



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



1<sup>a</sup> = 10234



FLC

3176

248

~~119-5~~ Sah m

~~137-12~~ 10



R. P. 3176

MAXIMILIANI

SANDAEI

ESOCIETAT. IESV DOCT

THEOLOGI

MARIA

SOL-MYSTICVS.

*De la Libreria del collegio de*  
*per rial de Madrid*



COLONIAE AGRIPPINAE

Apud IOANNEM KINCKIVM, sub signo  
Monocerotis.

ANNO M. DC. XXXVI.

Permissu superiorum & Privileg.

*De la Libreria*

Handwritten text, possibly a signature or name, located in the upper left quadrant.

Handwritten text, possibly a signature or name, located in the upper right quadrant.

Handwritten text, possibly a signature or name, located at the bottom center of the page.





MARIE

CREATURARVM

DOMINAE

MANCIPIVM MARIANVM

A D

*Pedum oscula*

SS.



VE DOMINA præ-  
cellentissima, &  
inter Sanctos, post  
DEVM, Sãctissima  
MARIA: quæ virgineã fæcun-  
ditate, fæcundaque virginita-  
te admirabilis, IESVM CHRIS-  
TVM mundi Salvatorem ge-  
nuisti. Tu gratissimum Dei  
Templum. Tu Spiritus-sancti  
):( 2                      venc-

## DEDICATIO

venerandum Sacrarium. Tu adorādæ Trinitatis gloriosum Triclinium. Per Te, DOMINA, viuit orbis terrarum. Ad tui memoriam hilarescunt & recreantur fideles Animæ. Inclina, quæso Te, aures tuæ pietatis precib⁹ huius Seruuli tui, huius MANCIPII tui huius miseri peccatoris : & caliginē vitiorum meorū radijs tuæ Sanctitatis dissipa, vt Tibi placeã.

Ave Aula magnifica, & splendidum Palatium Imperatoris æterni MARIA. Salue odoriferum Deitatis reclinatorium. Tu es fœmina illa amabilis, pia prudens, generosa, elegans, suspicienda. Tu es illa cæli terræque Regina, quæ progredere*s quasi Aurora consurgens, pulchra*

PRECATORIA.

*chra* ut LVNA, *electa* ut SOL, & eadem *terribilis* Dæmonibus, *sicut castrorū acies ordinata*. Præsta, DOMINA, ut inter procellas huius vitæ, semper Te, maris Stellam, ego MANCIPIVM Tuū attendam: & contemptis rebus visibilibus, amœnas illas pulchritudines, pulchrâsq; amœnitates Paradisi contempler.

Ave Sidus fulgentissimū, & Iubar clarissimum MARIA, ex qua SOL Iustitiæ Christus DEVS noster ortus est. Tu virgo illa ultra omnem pulchritudinem decora, ultra omnem honestatem gratiosa, quæ benignis oculis pios Ecclesiæ filios intueris in toto orbe terrarū. Dulce nomen tuum recreat defessos: serenus splendor tuus

): ( 3 . . . illu-

## DEDICATIO

Illuminat cæcos: suavis odor a-  
 romatum tuorum lætificat iu-  
 stos: benedictus fructus sacri ve-  
 teri tui satiat Beatos. Tu An-  
 gelorum hominumque lau-  
 des, post Dominum, promere-  
 ris. Ora pro me MANCIPIO  
 TUO DOMINA, vt tuis precibus  
 adiutus CHRISTVM DEVM  
 Deorum, Teque DOMINAM  
 Angelorum in Sion videre, &  
 glorificare merear.

AVE preciosissima Margari-  
 ta, & humanæ naturæ Gemma  
 singularis MARIA. *Tota pulchra*  
*es ô Virgo! Tota pulchra es, &*  
*macula non est in Te.* Castissimæ  
 animæ tuæ nihil vumquam in-  
 hæsit turpitudinis, nihil vum-  
 quã defuit spiritualis decoris.  
 Tū Patriarchas excellis fide,  
Pro,

PRÆCATORIA.

Prophetas scientia, Apostolos  
 sancto zelo, Martyres pacien-  
 tiâ, Cōfessores sobrietate, Vir-  
 gines humilitate, atque inno-  
 centia. Tu ineffabilibus mon-  
 libus ornata omnes superni  
 palatij ciues in admirationem  
 rapis. Tu es SOL clarissimus,  
 defectum prorsus nesciēs: SOL  
 è terra cælos irradians: SOL è  
 cælis terrã illuminans: SOL pec-  
 cati nubes discutiens. Dum e-  
 go fulgorē sanctitatis tuæ con-  
 sidero, DOMINA, vehementer  
 erubescō ob caliginem meæ  
 turpitudinis. Ecce verò pedi-  
 bus tuis aduolutus infimæ for-  
 tis MANCIPIVM, sed MARIA-  
 NVM, quo nomine non erubescō,  
 sed TVVM, quo titulo glo-  
 rior, humillimè agnosco meã

);( 4: vt

## DEDICATORIA.

vt vilitatem, sic iniquitatem.  
Ne, quæso Te, despicias me,  
MANCIPIVM Tuum, ô Spes  
mea suavis! Sed magnam mi-  
seriam meam subleuet ingens  
miseratio tua.

AVE MARIA Virgo ornatif-  
sima, Virgo SOLE serenior, &  
astris lucidior. Virgo melle  
dulcior, & balsamo suavior.  
Virgo rosis rubicundior, & li-  
lijis candidior. Tu fons horto-  
rum vernantium. Tu Puteus  
aquarû viuentium. Tu Thro-  
nus aureus veri Salomonis. Tu  
Vas purissimum omni amari-  
tudine carens. Tu Cella mun-  
dissima, longè, latèq; gratissi-  
mum odorem diffundēs. Do-  
minus creauit Te Virginem  
immaculatam: elegit Te humi-  
lem.

## PRECATORIA.

Iem Ancillam; concupiuit Te  
amabilem Sponsam. Tu es to-  
tius generis humani Gloria, ac  
totius orbis singulare Miracu-  
lum. Ne auerferis me MANCI-  
PIVM tuum ô DOMINA! pecca-  
torem indignum ô Sancta! Sed  
ex fordido fac mundum, ex  
iniquo iustum, ex remisso ala-  
crem, ex arido deuotum.

Ave desperantium Spes op-  
portuna, & auxilio destitutorū  
Adiutrix præsentissima MA-  
RIA: cuius honori tantū tribuit  
Filius, vt quicquid petieris  
mox impetres; quicquid vo-  
lueris mox fiat. Tibi regni cæ-  
lestis claues, thesaurique com-  
missi sunt. Tu Cherubim ho-  
noratior, & Seraphim DEO  
proximior. Tu Abrahā, Isaac,

);( 5

& Ia-

& Iacob patrum tuorum eximium decus. Nominis tui gloriā, dignitatis tuę splendore, pietatis tuę abundantiam omnis ætas, sexus, & lingua cōfiteatur. Exaltata es, ô DOMINA ! supra choros Angelorum. Tãquam dies verni circumdant Te flores rosarum, & lilia conuallium. Sana me MANCIPIVM Tuum, ô Beata! & sanabor. Saluum me fac & saluus ero, Tibique benedicam in æternum.

Ave cæli exultatio, & terrę gaudium MARIA. Tu post Filium tuum es DOMINA vniuersę creaturę: illa MANCIPIVM: adeò, vt ad tuum quoque Nomen sese inflectat omne genu cælestium, terrestrium, atque infernorum. Tibi officiosissime obse-



## PRECATORIA.

obsequuntur Angelicæ potestates. Tu es illa lucis Serenissima Mater, quæ mentes Te diligentium amanter illustras. Tu es illa pietatis dulcissima Parens, quæ fideles Tui cultores feliciter transfers ad amænas Paradisi mansiones. Tu speciosa illa, sicut Columba ascendens super riuulos aquarum, cuius vestimenta inæstimabili suauitatis odore fragrant. Te exercitus supernorum ciuium laudant, Tibique benedicunt iugiter. Ad Te DOMINA sese erigit vultus MANCIPII Tui. Te respiciunt oculi cordis mei. In Te confidit anima mea. Misere mei MANCIPII Tui, & perduc me in patriam claritatis æternæ.

):( 6 AVE

## DEDICATIO.

**A**VE Virgo sacratissima, &  
Inter mulieres benedictas pe-  
culiari benedictione singula-  
riter insignis **MARIA**. Tu Val-  
lis amæna vernas virtutum li-  
lij. Tu Paradisus beatus af-  
fluens consolationum delitijs.  
Tu Rosa venusta inenarrabi-  
lem suavitatem spirans. Tu Con-  
cha electa mellifluum amoris  
adipem stillans. Tu Stella Ia-  
cob fulgida cælos omnes per-  
ornans. Tu Virga Iesse florida  
vniuersum orbem exhilarans.  
Tuam pulchritudinem, tuum  
ornatum, tuam dignitatem om-  
nes Spiritus beati mirantur.  
O totius elegantiam, totiusque  
sanctimonie femina, ô **DOMI-  
NA** præcellentissima, que supra  
choros Angelorum resides,  
asses-

# PRECATORIA.

asseffum DEO proximum sortita, meas, quæso Te, MANCIPII Tui calamitates, meosque gemitus attende. Visita & consolare me inutilem seruū tuū: atque à peccatis absolutū, redde tibi per omnia placentem.

AVE singulare cæli ornamētum, singulareque terræ præsidium MARIA. Salve Regis æterni Mater gloriosa. Gaude gratiæ perditæ instauratrix optatissima. Tu DOMINA, rerum imperium cum Filio cōmune obtines. Tibi omnis ætas & sexus meritò verticem inclinat. Tuis pedibus totius orbis iure prouoluitur. Nam post ineffabilem Trinitatē, nihil habet cælestis aula Te vnā admirabilius. Ad tuum nomen Dæmo-

nes

## DEDICATIO

nos contremiscunt. Ad tuum fulgorem potestates tenebrarum diffugiunt. Ad tuum numerum portæ Paradisi referatur. Tu omnium Christianorum Spes post Filiū. O Regina misericordiæ! ô vitæ dulcedo! Te Inclamo miserabilis Eue filius. Ad Te gemo; ad Te suspiro calamitosus exul in hac lacrymarum valle. Ne me, precor, auerferis ô DOMINA MANCIPIVM Tuum. Sed laborantem adiuua, pugnantem protege, vacillantem confirma: & benedictum fructum ventris tui IESVM CHRISTVM mihi post exilium ostende.

Ave Serenissima, suauissima-  
que Regis Messiaë Genitrix.  
MARIA. Tu es Turtur illa pudicissima, cuius vox Omnipotē-  
ris.

tis aures mirificè demulcet.  
 Tu es Columba illa castissima,  
 cuius gemitus Spiritui Sancto  
 modis omnibus placet. O Vir-  
 go gratiosa, Virgo decoris stu-  
 pendi, eijce è cordis mei pene-  
 tralibus quicquid sordidū, mi-  
 nusque decorum est. Illumina  
 tenebras meas interiores ra-  
 dio splendoris tui, vt vitijs dissi-  
 patis atque deletis pulchritu-  
 dinem tuam purè contēpler.  
 Attende DOMINA, attende sus-  
 pira MANCIPII Tui anhelātis  
 ad Te. Veni millies desiderata,  
 & ex plenitudine gratiarum  
 tuarum aliquid cordi meo in-  
 funde, vt intimè Te diligam, &  
 nunquam à Te separer.

AVE purissima Spiritus-sancti  
 Officina, & immaculatū Verbi  
 DEI Sacrarium. Ave sanctissima  
 Mater.

## DEDIC. PRECAT.

Mater & Virgo MARIA, quæ  
gaudium Angelorū pariter &  
hominū peperisti IESVMCHRIS-  
TVM, eundemque puerulum  
pānis inuoluisti, fasciis strin-  
xisti, vlnis gestasti, gremio  
confouisti, vberibus lactasti,  
amplexibus, osculisque delini-  
sti. Rogo Te DOMINA, & exo-  
rabile pectus tuū obtestor, per  
maternam sedulitatē, officio-  
sasque curas, quas curabulis  
infantiæ Vnigeniti tui deuotē  
impendisti, vt mei MANCIPII  
Tui patrociniū apud eum sus-  
cipias, peccata deleas, gratiam  
impetres, lumen infundas, &  
ad vitam æternam æterno Ti-  
bi nexu deuinctum MANCI-  
PIVM perducas.

DD.



DD.

SODALIBVS

B. V. M.

REGINAE COELORVM,

Eiusdemque

MANCIPIS

FLORERE

AC

LVCERE

C. S. P.

ÆTERNVM.

**N**ON sat fuit caelestis eru-  
ditionis Magistro, calo-  
rum Reginam, Augu-  
stissimam DOMINAM NOSTRAM

):( 2 MA-

# ALLOQVATIO

MARIAM, cuius Seruulos Nos esse  
 profitemur, & spontanea MAN-  
 CIPIA, comparasse eum LVNA,  
 qua ex duobus luminaribus ma-  
 gnis, ut Sacerrimus Scriptor in

Gen. 1.16

Luminare minus, nisi etiam con-  
 ferret cum SOLE, qui est luminare  
 maius. Ita enim in diuino Sponsi  
 ac Sponse epithalamio, quod Can-  
 ticum Canticorum inscribitur  
 apud Hebraeos, habetur: Quæ est

Cant. vi.

ista, quæ progreditur, Pulchra  
 ut Luna, Electa ut SOL? Quâ com-  
 paratione ut nulla est, inter innu-  
 merabiles illæstrior, & sensuum  
 arcanorum fæcundior; ita non re-  
 perio, siue in sacris, siue profanis  
 Auctoribus, vel tabulis, Symbo-  
 lum vllum, aut imaginem DEI-  
 PARÆ, quæ expressius, concinnius.



## PROOEMIALIS.

*ne, quacumque in varijs illius per  
anni circulum exhiberi solitis my-  
sterijs, ac festiuitatibus decora  
commendantur, representet, quam  
SOLEM.*

*QVAMOBREM si annum om-  
ninò integrum, per intervalla cele-  
britatum Marianarum distinctum  
impendimus in collatione LVNÆ  
cum MARIA, commentationibus  
sacris enarrandâ; amplius sanè  
quàm triennium postulandum es-  
set, ut hanc SOLIS cum eadem  
DOMINA-N. comparationem, pro-  
dignitate, ob eximiam ipsius, ac  
supra omnes alias, ubertatem ex-  
plicaremus. Sed quis mihi, quis vo-  
bis, usuram lucis huius, triennio,  
quod ab hoc die curret velocissimè,  
spondeat? Incertum vita tempus  
est, & brevissimum.*

*Cursus*

# ALLOQVATIO

Curſu præcipiti ruit ætas.

*Quisque ſibi provideat, quiſque  
caueat. Poſt triennium multi non  
erunt ex iſs, qui me nunc audiunt,  
neque ego fortaffe. Quid annos no-  
bis ſpondemus, qui diem non poſſe-  
mus? Ad occaſum anni, poſt milleſi-  
mum ſexcenteſimum, vigefimi no-  
ni peruenimus. Occident tamen a-  
liqui è nobis citius, de quo vix du-  
bito, quàm ortum inſequentis con-  
ſpicient alij. Itaque in compendium  
anni vnus contraham, quod per  
triennium, & ultra illud extendi  
potuiſſet.*

**HABETIS** argumentum dictio-  
nis multiplicis, quâ **PATRONAM**  
**N.** ſingulis anni inſequentis con-  
uentibus Parthenicis in aulâ hac  
Marianâ celebrabimus. Eſt enim,  
ut quilibet non omninò ſtupidus a-  
nimaduertere potuit, **MA-**

Anno

M. D. C.

XXIX.

VII. Dec-

emb.

PROOEMIALIS.

MARIA

SOL-MYSTICVS.

*Itaque DOMINÆ N. laudes, ac  
prærogativas, allusione factâ, ut in  
symbolis fieri amat, ad SOLEM, il-  
liusque qualitates, inuestigabimus,  
& ad vos adferemus. Prodibit  
semper SOL: sed pro mysterij, quod  
recolitur, diuersitate, varius. At,  
ne, dum de lucidissimo Siderum dis-  
serimus, infantia, inscitiaque no-  
stra tenebris immersi absorbea-  
mur,*

Eia MYSTICE SOL, recenter orte,  
SOL Solis Pia Virgo, luxque lucis,  
Nostris mentibus O MARIA sis SOL!  
Nostris mentibus O MARIA luce!

IN.



INDEX  
ORATIONVM.

I. MARIA in Conceptione  
SOL-ORIENS.

*Sicut SOL-ORIENS mundo in altissimis  
DEI; sic Mulieris bona species in orna-  
mentum domus eius. Ecclesiastici  
XXXVI. 21.*

*Quæ est ista, quæ progreditur? Electa vt  
SOL-ORIENS.*

II. MARIA in Purificatione  
SOL-OBSERVATUS.

*Obscuratus est SOL. LUC. XXIII. 45.*

*Quæ est ista, quæ progreditur? Electa vt  
SOL-OBSERVATUS.*

III. MARIA in Annunciatione  
SOL-FOECUNDANS.

*Sol illuminans per omnia respexit: & glo-  
ria Domini plenum est opus eius. Ec-  
clesiastici XLII. 16.*

*Quæ est ista, quæ progreditur? Electa vt  
SOL-FOECUNDANS.*

IV. MA-

# INDEX

## IV. MARIA in Visitatione

SOL-GYRANS.

*Oritur Sol & occidit : & ad locum suum  
reuertitur : ibique renascens gyrat per  
meridiem, & flectitur ad Aquilonem,  
lustrans vniuersa. Ecclesiastæ 1. 5.*

*Quæ est ista quæ progreditur ? Electa vt  
SOL-GYRANS. Cant. vi. 9.*

## V. MARIA in Assumptione

SOL-MERIDIANVS.

*Stetit SOL in medio cali. Iosue x. 13.*

*Quæ est ista quæ progreditur ? Electa vt  
SOL-MERIDIANVS. Cant. vi. 9.*

## VI. MARIA in Natiuitate

SOL-EXHILARANS.

*Sapientia in vijs ostendit se illis hilariter.  
Sapient. vi. 17.*

*Quæ est ista, quæ progreditur ? Electa vt  
SOL-EXHILARANS. Cant. vi. 9.*

*Natiuitas tua DEI Genitrix Virgo  
gaudium annunciauit vniuerso  
mundo.*

APPRO.



A P P R O B A T I O  
R. P. P R O V I N C I A L I S

*Ad Rhenum infer.*

S O C I E T A T I S I E S V .

**E** G O G O S V I N V S N I C K E L S o c i e -  
tatis IESV per Prouinciam Rheni  
inferioris Præpositus Prouincialis, po-  
testate mihi factâ ab Adm. R. P. N. M Y -  
T I O V I T E L L E S C O , S o c i e t a t i s I E S V P r æ -  
posito Generali, Librum, cui titulus,  
M A R I A S O L - M Y S T I C V S à P. M A X I M I -  
L I A N O S A N D Æ O , S o c i e t a t i s e i u s d e m  
Theologo conscriptum, atque à depu-  
tatis ad id Theologis lectum, & appro-  
batum typis mandari permitto. In cuius  
fidem, has manu propriâ, consuetoque  
officij sigillo munitas dedi. Coloniae A-  
grippinae xviii. Maij. Anno MDC xxxv.

*Gosvinnus Nickel.*



MAXIMILIANI  
SANDÆI  
SOL  
MYSTICVS.

ORATIO PRIMA  
MARIA

*In* Conceptione  
SOL-ORIENS.

**S**alue Stellimica pater phalangis  
Lucidissime siderum Monarcha  
SOL, qui congenito nitescis igne,  
Ad primum radijs coruscus ortum.  
Cui lux IMMACVLATA, pura, pura  
Semper. Quam graue olens cloaca nun-  
quam  
Vel tristis camerina, vel mephitis  
Fædo infecerit halitu, sed omnem  
Spernit INTEMERATA lux purrorem.  
A Sed

## 2 MARIA-CONCEPTA.

*Sed Tu MYSTICE Sol magis MARIA  
Salve. Terq̄ magis, magisq̄ Salve.  
Verè ELECTA micas, decorus vt SOL.  
Lecta perditionis exolente  
Mafsa, nil macula trahis malive.  
Conceptu, generis velut cloacam  
Humani, INTEMERATA, & absq̄ LABE  
Transis. SOL ORIENS MARIA verè es,  
Semper lumine gratiæ corusca  
Nunquam non radians vel ipso in ortu.  
Eia MYSTICE SOL recenter orte  
SOL SOLIS pia Virgo, Luxq̄, Lucis  
Nostris mentibus Ô MARIA sis SOL!  
Nostris mentibus Ô MARIA luce!*



Sicut SOL ORIENS mundo in altissi-  
mis DEI, sic Mulieris bonæ species in  
ornamentum domus eius. *Eccl. xxvi. 21.*

*Concep-  
tio, pri-  
mus or-  
tus ho-  
minis,*

*Quæ est ista, quæ progreditur Electa vt  
SOL ORIENS? Cant, vi. 9.*

**S**I vnquam aliàs, hoc profectò die  
DIVAE NOSTRAE iure-meritò

ACCU



accinimus , *Quæ est ista qua progreditur Electa ut Sol ?* Vnde nam progreditur ? Vnde solent , qui concipiuntur , ut sint , cum antea non fuerint : nempe ex nihili utero. Quò progreditur ? ad rerum lucem. Ob quam causam , conceptio hominis , primus eius ortus dicitur. Quomodo progreditur ? ut SOL. Quâ comparatione , imprimis significatur singularis quædam prærogatiua Conceptionis Marianæ. Cum enim Sol Latinis dicatur , quasi *Solus*, quod vnicus sit , & non plures , ut sentit M. Tullius : quodque tantam claritatem solus obtineat , ut solus , cum est exortus , obscuratis omnibus alijs , appareat ; hinc , quicquid ita excellit in aliquo genere , ut omnibus alijs palmam præripiat , cum Sole confertur ; ut Solis instar lucere , Solem referre , imò , Sol alter esse dicatur . Quoniam igitur Conceptio M A R I A E Virginis ; in genere humano , tantæ est excellentiæ , ut parem non habeat , sed multis nominibus ita emineat , ut

*Solis etymon.*

**NOTÆ.**

A 2. nul-

nullius hominis ( qui purè homo fuerit, aut simplex homo : sic enim nos semper locuturos profitemur ) conceptus , cum illâ comparari possit , accommodatè admodum in Conceptione , *Electa* dicitur , *ut Sol*. Percurramus igitur compendio præclara Marianæ Conceptionis decora , & quicquid in illâ eximium , quicquid præter morem , & ordinem naturæ admirandum in vna quasi tabellâ ob oculos ponamus : illiq; præscribatur :

MARIA CONCEPTA  
ELECTA UT SOL.

*Concepta  
Maria  
ex Senibus.*

**S**I non omnia poterimus , quia numero infinita sunt , in nonnulla saltem digitum intendamus. IMPRIMIS autem occurrit , quod Conceptus ille fuerit senum. Est enim confirmata , apud multos , & traditione , ac Patrum vetustissimorum scriptis , opinio , Ioachimum & Annam parentes Deiparæ in senio prolem suscepisse. Gregorius Episcopus Nissenus Oratione in diem Domini natalem : *Fuit*, inquit, *in signis quidam civis, observantia legis, & vita probitate imprimis nobilis, qui sine filiis ad senectutem pervenerat.*

*erat.* Et in eadem Oratione : *Ioachimus iam ex pers sobolis consenescebat.* S. Ioannes Damascenus, qui libro IV. de fide orthodoxa, capite XV. nominat *Ioachimum*, ac *uenerandam & dignam laude Annam*, ut parentes Virginis Mariæ, idem in Oratione primâ, secundâ, & tertiâ, de Natiuitate, narrationem habet de senectute Annæ. In eadem de senectute parentum Deiparæ sententiâ sunt Andreas Cretensis Archiepiscopus Ierosolymitanus, in Encomio primo de Deiparæ Dormitione : Germanus Archiepiscopus Constantinopolitanus in Encomio de Virginis Præsentatione : Epiphanius Oratione de laudibus Deiparæ. Simeon Metaphrastes cognomento *Magister*, summæ auctoritatis vir, quem Græci haud secus, ac Chrysostomum, Basilium, & Gregorium reuerentur, & quem Florentinum Concilium Sessione VII. *Sanctum*, & insignem Doctorem nominat, Nisseni auctoritate utitur, & *Diuinus*, inquit, *Gregorius in oratione, qua de ortu Christi ab ipso est composita hæc de eo tractat : Audiui arcanam quandam & occultam historiam de eâ hæc narrantem. Erat insignis in accuratâ vita, qua est ex lege, institutione, &*

6      **MARIA-CONCEPTA.**

*inter optimos apprime notus, pater Virginis, consenuerat autem sine liberis.*

**HIS** adiungatur Nicephorus libr. 1. Ecclesiasticæ historiæ cap. 7. ubi de parentibus Domine nostræ agens, *Vitam ait, ad senectutem sine prole edita produxerunt.* Georgius Cedrenus in compendio historiarum, qui, cum scribat, Ioachimū octogenarium, Annam verò annos natam vnde octoginta viuere defuisse, sentit, aut septuagenarios fuisse, aut ad eam ætatem proximè accessisse, quando benedictam infantem **M A R I A M** conceperunt. Auctor historiæ de ortu **Mariae**, quæ inscribitur D. Hieronymo. **S. Ildephonsus** sermone de Natiuitate Virginis. Quos sequuntur Ioachimus Perionius in vita **B. Virginis**; Abbas Tritemius in prece ad Matrem **Deiparæ**; Clichtouæus Neoportunensis in Carmine Asclepiadæo de laude Ioachimi; Rudolphus Agricola Frisius in carmine laudatorio Annæ; Christophorus de Castro in historia **Deiparæ** capite secundo, probans Ioachimū & Annam ad multos annos, siue ad senectutem sine liberis permanisse: & cum obedi-

obierint circa annum vndecimum Virginis, annos nati propè octoginta, certè septuaginta excessisse annos, cum MARIAM conceperunt: Ioannes Bonifacius in Historia Virginali libr. 1. cap. 3. Antiquior omnibus istis festiui vir ingenij Ioannes Geometra hymno secundo ita Virginem salutat.

*Salve nata in latis, & vernantibus hortis  
Arbor ab antiquo sanguine nata senum.*

SED an idcirco, inquis, MARIA in Conceptione *Electa*, vt *Sol*? Nonne multi in vtroque sexu à parentibus senio conceptis, aut in senium ætate vergente, sunt concepti? Scio disputari à Medicis, quæ parentum ætas conceptionem proliis impediat. Nec me fugit, quòd scribit Plinius libr. VII. cap. 4. & Solinus in Polyhistore IV. de Masinissa Numidiæ Rege, ac Catone Censore, quorum prior octuagesimo sexto, posterior octogesimo octauo anno genuit. Quod Medico vix esset credibile. Sed credatur non esse fictum, aut mendacio auctum; hoc fidenter affirmo, nominari non posse ex probata historiâ vllū, vllamve, quæ vt Puella nostra concepta fuerit ab vtro-

*Senes  
quidam  
genuerūt.*

*Vterque  
Parēs B.  
V. senex.*

## MARIA-CONCEPTA.

que parente, qui sine liberis in coniugio ad multos annos, viginti circiter exprimit Hieronymus, vsque ad senectutem permanerunt, ambo, propè octogenarij, aut natu maiores. Hoc soli Conceptæ Virgini gloriosæ adscribo : an non ea propter fas est dicere, in Conceptione *Electam* fuisse *vt Solem?*

*Ex senibus geniti-  
bus viri san-  
cti.*

FATEOR, dicit alius, si naturam species, & quæ naturâ proueniunt, non facile aliam reperiri posse in tali parentum ætate conceptam: at, si, quæ, præter naturam euenerunt, consideres, ac Dei beneficio, habuisse ortum, pares in hoc Deiparæ reperies. Admirandus fuit conceptus S. Modesti Patriarchæ Ierosolymitani, qui, vt ex Menæis Græcorû educit Matthæus Raderus, post quadraginta sticitatis coniugalis annos conceptione inexpectata, sed diuinitus procurata in utero materno comparuit. Gemina referuntur de parentibus S. Georgij Episc. in iisdem Menæis: de S. Remigio in Petro de Natalibus; de parentibus S. Liberij, Mart. in Molano xiv. Iunij; de parentibus S. Euphrosinæ apud Metaphrast. Tales quoq; fuisse perhibentur Daniel & Simon Stryltæ,

*Raderus  
in Viri-  
dan. 25.*

*P. de Na-  
talib. ix.  
cap. 9.*

Itæ, Nazianzenus, alijq; qui in Theatro  
vitæ humanæ etiam-num ambulât. Cer-  
tum est, diuinæ potentæ nullum præ-  
scriptum esse terminum: excedit naturæ  
fines: nullis creatæ virtutis arctatur limi-  
tibus. Facit, quæ vult, quia nihil vult,  
quod non potest. Potest omnia, quæ de-  
cernit. Itaque, tam facilè est diuinæ, quæ  
in humanis, & ludit, & dominatur po-  
tentæ, centenario aut millenario, si tam  
diu viueret mortalis quispiam, sobolem  
dare, quàm viuidæ ætatis viro. Hoc ta-  
men assero, nullius conceptioni, quam-  
vis per miraculum à Deo concessæ ali-  
quibus eximiè sibi caris, supplente æta-  
tis defectum, fuisse inferiorem Concep-  
tum Dei paræ: imò omnibus superiorem.  
Quapropter accedo lubens illorum sen-  
tentæ, qui Ioachimum & Annam, nimis  
senes ante MARIÆ conceptionem fuis-  
se constanter adfirmant. Itaque vel hoc  
nomine acclametur hodie Patronæ no-  
stræ. *Quæ est ista, quæ progreditur Electa, ut*  
*Sol: quia à profundæ senectutis utroq; pæ-*  
*rente, præter naturâ, & supra gratiâ alijs*  
*cômunicatâ procedit, senectutis super-*  
*adultæ, & interitû spectantis Conceptus.*

*Virgo hic  
aminet.*

*Cuius  
parentes  
nimis se-  
nes.*

A 3

NEC

2C

*Maria  
filia ste-  
rilitatis.*

**N**EC senectutis tantum, sed, quod magis est, sterilitatis. Annam enim sterilem fuisse à primâ ætate, Patres, qui olim de parentibus Virginis egerunt, consentiunt. S. Gregorius Nissenus, oratione in Natalem Domini, *Ioachimus, inquit, minus idoneam ad gignendum uxorem habuit.* Nissenò consonat Historia de ortu **MARIAE** Hieronymo adscripta. Nec dissentit Andreas Cretenſis in Encomio 1. de Dormitione, in quo sterilitatis repetitò meminit. Exemplo eandem stabilit S. Ioannes Damascenus libr. iv. de fide cap. 15. *Quemadmodum (ait) vetus Anna sterilis fuit.* Germanus autem Patriarcha in Encomio de Virginis præsentatione, ita Annam loquentem inducit. *Inuenta sum sterilis multis annis. Et in psalm. XLIV. ad versum vndecimum, Audi Filia: Anna steriles hodie manus alacriter, & festinè complodat.* Ac Oratione de Natiuitate: *Dedit sterili sobolem:* S. Ildephonus sermone de Natiuitate Virginis, senem patrem, sterilem matrem nominat: *Maria, inquit, nata de Anna sterili, & patre iam sene* Antiochus homilia CVII. de compunctione flentem inducit Annam pro abolenda sterilitate. **Nicephorus**



rus Callistus libr: I. histor. cap. VII. scribit Annam ad liberorum procreationem fuisse infoecundam, & sterilem. Nec aliter Simeon Metaphrastes in Oratione de vita ac Dormitione Deiparæ. Omitto alios, qui posterioribus temporibus sterilitatem Annæ expresserunt: sunt enim penè innumerales.

AT, quid hoc, *aia*, ad stabiliendum *Quomo-*  
 encomium Virginis in Conceptione, ut *do pro-*  
 dicatur in eâ *Electa ut Sol*? Ergo, soli *prin B. V.*  
 MARIAE conuenit conceptam esse è *quod à*  
 sterili matre? An non enim eiusdem *sterili*  
 sortis fuerunt Isaac, Jacob, Ioseph, *concepta.*  
 Samson, Samuel, tandemque Ioannes Christi baptizator? Aio, Virginem Nostram in Conceptione Electam esse ut Solem, quia è matre sterili est concepta. De solâ enim in sexu foemineo MARIA lego, quòd sterilem habuerit parentem, à quâ concepta sit, si non creditur, nominetur, excussis totius Scripturæ sacræ arcubus, alia.

SED roboratur maximoperè ab hoc *Maria*  
 titulo elogium, *Electa, ut Sol*, sterili- *parens*  
*uterque*  
*tate sterilis.*

tate patris. Non enim Anna tantum, sed Ioachim quoque sterilitatis opprobrio penè erat infamis in Synagoga. Certè, Hieronymus in historiâ de ortu Deiparæ, inducit cœlestem Nuncium, dicentem: *Noli timere Ioachim, neque in visione mea turberis. Ego enim sum Angelus Domini missus ab ipso ad te: videns quippe vidit pudorem tuum, & audiuit sterilitatis opprobrium.* Germanus autem Constantinopolitanus Patriarcha narrat, Ioachimum fuisse expulsum à Sacerdote templi, ac spreta illius fuisse munera, eo quod infœcundus haberetur. Itaque ex utroque parente sterili concepta est: eâ propter in Conceptione *Electa*, ut *Sol.* Soli enim Virgini id competit, si historiam sacram consulamus. In quâ, multas quidem fœminas, nullum verò virum sterilem, fuisse parentem, post longam, morosâque disquisitionem reperies. Quamvis sterilitatem à viris non alienam esse, constat ex Galeno libr. III. de medicinis faciliè parandis. *Titulo, ad dignoscendum, Ma-ne, an Fœmina sterilis sit. Et Deutero-*

nomij

*Germanus arat. de praesent.*

nomij VII.14. ubi sic scribitur: *Non erit apud te sterilis utriusque sexus.* Super qua benedictione præclarus est commentarius Philonis libro de legibus specialibus.

NEC est, quod obijcias Iechoniam, *Iechonias* inquam, quem fulmen intorquet Ieremias cap. *quomodo* xxii. & proclamatur: *Terra, Terra, Terra, au-* *sterilis.* *dissermonem Domini: Hæc dicit Dominus: Scribe virum istum sterilem: virum, qui in diebus suis non prosperabitur.* Non enim dicitur sterilis, quod filios non habuerit, naturâ infœcundus. Nam *Iechonias* genuit *Salathiel*, Matthæi primo cap. & plures filios, ut notum est ex lib. 5. Paralipomenon cap. 3. Sed quoniam nullus ex ijs ad regium Davidis thronum fuit electus. *Nec enim erit, inquit, Propheta, de semine eius vir, qui sedeat super solium David, & potestatem habeat ultra in Iuda.* *Sola igitur Dei para est, quæ parentem utrumque sterilem habuit, hoc nomine in hominum genere singularis, ut in siderû choro, Sol.* Maximè, si coniungantur utriusque parentis senectus & sterilitas. Vnicum aspiciamus Solem: unicum veneramur Cõceptum ex patre, ac matre, senectute, ac sterilitate infœcundis. Hæc est Virgo

S. Hier.  
in Sopho-  
niam ad  
Paulam.

tam in Conceptu , quam vitâ , vniuersa  
*abscondit*, inquit Virginis admirator Hie-  
ronymus. Sola MARIA inter conceptus  
miraculo signatos, vt *Sol* inter stellulas  
effulget, in conceptione *Electa* vt *Sol*.

Concep-  
tio Mariae  
sine Ma-  
cula.

PRAETER hoc autem, aliud quidpiâ  
latet in comparatione Mariæ. Conceptæ  
cum *Sole*, quod in conceptione Diuæ no-  
stræ est palmarium. Profitemur, qui ho-  
nori ipsius sumus singulariter addicti,  
quod Conceptio Dōminæ fuerit sine ma-  
cula. Vnde dicitur IMMACVLATA:  
quia eodem temporis momento , quo  
concepta est , fuit exors peccati origi-  
narij, quod foedissima est animæ macu-  
la. Id soli MARIAE fidelium consensus  
tribuit , vel ob hoc ipsum *Electa*, vt *Sol*.  
Confirmo id consideratione quadam  
Theologicâ, quæ huic materiæ est pro-  
pria. Qui Virginem in peccato conce-  
ptam arbitrantur, proferunt Scripturæ,  
& Conciliorum quædam testimonia ge-  
neralia de peccato originali in omnes  
homines transfuso. Respondemus com-  
muniter, qui oppositam sententiam tue-  
mur: Excipi ab vniuersalibus illis propo-  
sitionibus Deiparam. Id enim absque  
noxâ

noxâ licere, satis constat, ex Constitutione Sixti IV. Pontificis Maximi, quæ incipit: *Grauenimis Extra. De reliquijs & veneratione Sanctorum.* Facit enim potestatem amplissimam, asserendi, B. Virginem sine peccato fuisse conceptam: cui potestati adnexa est necessario alia, excipiendi eandem ab vniuersalibus Scripturæ enunciatis de peccato originali. Accedit Sacro-sanctum Concilium Tridentinum, quod non solum Sixti sanctionem recipit, ac confirmat; sed etiam disertè declarat, suæ intentionis non esse, B. Virginem sub decreto de peccato originali in omnes traducto comprehendere. Quod sanè facere non posset, si existimaret, effata illa Scripturæ diuinæ generalia sine exceptione B. Virginis intelligi debere.

At hic ingenio vtuntur aliqui, & hūc in modum ratiocinantur. Si res ita se habet, non erit igitur contra legitimam fidei persuasionem, nec absurdum, si non solum Virgo MARIA, sed multi etiam alij à peccato originali pronuntientur immunes. Respondet huic Sciolorum obiectiuncula sapienter Cardinalis Bellarmi-

*An aliquis alius excipi possit.*

*Bellarmin.  
lib. 4. de  
amiss.  
grat. cap.  
15.*

larminus: Eadem Catholicam Scripturæ testimonijs & traditioni Ecclesiasticæ nixam, id solum requirere, ut credamus, omnes homines, qui per carnalē generationē ex Adamo nascuntur, ex eodē trahere originale peccatum, nisi fortē singulari priuilegio à communi lege aliquis excipiatur. Proinde, cū ad singulos descenditur, non esse continuò hæreticū, qui hunc, aut illum negauerit in peccato fuisse conceptum. Negaret tamen id temerè, quisquis esset, ac meritò præsumeretur hæreticus, nisi de reuelatione constaret: aut rationes adferret probabiles, cur singulare illud priuilegium in hunc aut illum hominem conuenire cēseret. Quales rationes nemo adhuc protulit, nisi pro conceptione solius Virginis MARIÆ. Quamobrem optimo iure in Conceptione sua dicitur progredi

*Præuileg.  
B. V. con-  
cepta.*

*Vasquez.  
Tom. 2. in  
3. p. disp.  
117. ca. 8.  
num 97.*

*Electa, ut Sol. Sol. a excipitur ex maledictione communi MARIÆ.*

NON est hoc loco omittenda obseruatio præclari Theologi Gabrielis Vasquesij: Discrimen esse inter vniuersales propositiones de peccato originali transfuso in omnes homines: & de alijs

alijs quibusdam rebus : quales sunt istæ. *Genes. vi.*  
*Omnis caro corruerat viam suam. Genes. 12.*  
*VI. A minimo usque ad maximum auari-*  
*tiam sequuntur, Jeremiæ vi. Omnes, quæ* *Ier, vi, 13.*  
*sua sunt, quarunt, non quæ IESV Christi:*  
 ad Philippenses secundo. Siquidem *Philip. 2.*  
 hæc pronunciata, & eius generis pluri- *21.*  
 ma, si aliquam patiuntur exceptionem,  
 ab ijs, non vnus, aut alter tantum defini-  
 tæ, sed plures excipiendi sunt : non qui-  
 dem ob priuilegium peculiare illis con-  
 cessum: sed quia in ijs, nomine *omnium*, nõ  
*omnes*, sed *multi*, aut *plures* intelliguntur.  
 At ex propositionibus vniuersalibus de  
 peccato originali sola B. Virgo, ob sin-  
 gulare priuilegium ei concessum, exci-  
 pienda est. Quod etiam de ijs propo-  
 sitionibus intelligitur, quæ actualis  
 peccati mentionem faciunt. Quocir-  
 ca non aliam, quàm B. Virginem fas  
 est excipere, quæ sola progreditur,  
*Electa, ut Sol.*

AN fortasse idè concepta est Domi- *B. Virgo*  
 na nostra illa hebdomadæ die, quæ *concepta*  
*Solis* dicitur? Quâ enim die accommoda- *die Solis.*  
 tius mysterio, quod pertractamus, con-  
 cipi potuisset, *Electa, ut Sol, quæ à*  
*Sole*

*Sole* denominationem habet ? Quamuis autem inextricabilis penè controuersia sit, in quam feriam incidit Conceptio *Deiparæ*; tamen, si quod in multorum opinione comprobatur, peperit *IESVM* anno ætatis suæ duodecimo completo, accidit eius cōceptio anno decimo quarto *Juliano* inchoato, ante ortum *Christi*, octauo die *Decembris*, quæ coniuncta fuit eo anno cum *luna vigesima-octaua*, mensis *Chisleu*: fuitque feria prima: id est, dies *Dominica*, vel *Solis*, erat enim *litera Dominicalis*. *F.* vt diligentissimi calculatores; & ephemeridum signatores obseruarunt. A quibus non dissentio, cum animaduertam id supputationi *Mathematicæ & Kalendarij* scrupulis exactè respondere.

*Solis à primo ortus momento comes lux.*

**PROGREDERE** igitur *Puella* suauissima, die *Solis*, diuinit<sup>9</sup> *Tibi* destinata, quia *Electa* vt *Sol*. Si *Sol* ille, quem videmus siderum princeps, esset, vt quidam olim sunt opinati, viuens, animalium instar & ipse animal ratione præditum, profectò, conceptionis suæ primo momento, quo **ORIENTARI** dici potest, in conspectum se daret, lumine plenus, & illuminans, nullâ

inuol-



innolutus nebulâ, nullis deformis tenebris, nullâ foedatus maculâ. Est enim hæc *Solis* prærogatiua: vt simul & esse, & lucere incipiat: vt nunquam sit absque lumine: vt *semper* claritatem secum deferat, radiorum coronâ cinctus. Hæc imago est *Virginis Conceptæ*: quæ haud prius fuit, quam luxit: eodem temporis punctulo orta & lucida: lucida sanctitate, & Sapientiâ. nulla originarij criminis labe deturpata: & ne minimo quidem lenissimæ culpæ næuo infecta. Verè *Electa*, vt *Sol*.

QUI quartâ die, aut feriâ, est conditus, vt constat ex sacra *Genesis*. Non desunt autem, qui *Deiparæ* conceptum eadem feriâ contigisse adfirmant, vt magis roboretur, *Virginis Conceptæ*, ex hac etiam circumstantia temporis, cum *Sole* comparatio. Laudo *Dei* consilium, qui quo die in mundi exordio, partem vnâm coelorum condensauit, in eamque *Solis* formam immisit, cuius comes indiuidua fit lux: ita, eidem post multa secula, particulam vnâm massæ carneæ auorum *Israelitici* generis secreuit, in eamque electionis æternæ beneplacito quodâmodo

*Sol* quarto hebdomada die conditus. *Gen.* 1.

*Sol* ex quâ materia creatus.

Ex qua *B.V.*

con-

condensatam, animulam induxit, omni donorum genere, cumulatam, à quâ non magis, quàm à Sole lux, diuinæ gratiæ splendor, eo, quo condita est momento, abfuerit.

*Solis lux.  
Intami-  
nata  
Inteme-  
rata.*

*Inteme-  
randa.*

*Inuiola-  
bilis.*

ET vide, quàm bellè, MARIA hoc die concepta, cum Sole tunc oriente conueniat. Soli in ortu, eius Conditor Deus formam indidit, lucemque, non solum *Intaminatam & Intemeratam*; id est, sinceram, in corruptam, eatenus sordidæ infectionis, aut tenebrose maculæ nesciam: sed etiam, *Intemerandam*: hoc est, nulli contaminationi obnoxiam: seu, ab omni sordidarum infectione rerum immunè. Vibret in cloacam radios Sol: fimetum ipsdem verberet: transeat sordidissimam ex luto, ac putidissimo stercore congeriem: nihil inde maculæ, nihil putroris mutuabitur: quippe, *Inuiolabilis*. Hæc Solis est conditio, vt puluerem attingat, non attrahat: sordes aspiat, non sordeat: sentinam ingrediatur, non violetur. Audi Poëtam:

*Sol, qui congenito nitefcis igne,  
Ad primum radijs cornuscus ortum:*

**Cui**

*Cui lux IMMACULATA, pura-puta,  
Semper. Quã graue olens cloaca nunquã,  
Vel trïstis camerina, vel mephitis.*

*Fœdo infecerit halitu, sed omnem  
Spernit INTEMERATA lux putrorem.*

TALIS fuit MARIA, Corpore, A-  
nimã, Sanctitate. Corpus, vt aliorum  
hominum, per traducem fuit propaga-  
tum. Longam auorum seriem numerat  
Lucas in genealogiã Iosephi: alium  
textit catalogum Matthæus. Vter-  
que nominat ex Virginis progenito-  
ribus, quosdam vitijs contaminatos:  
neuter vllum eximit à communis ma-  
culæ inquinamento. Per hos transijt,  
*si corpus spectes*, non dico, tanquam  
per cloacam: licet quorundam fœditas  
cloacaria dici possit: si verum est,  
peccatum, maiorem, quàm cloacam,  
putrorem Dei, cælitumque naribus ad-  
flare; sed vt per corruptum foetidum-  
que canale. An idcirco minus pura,  
& intaminata MARIA? Vt Sol, transijt,  
at nil contaminationis attraxit. Non  
fuit MARIAE, ceu reliquorum, corpus  
subditum peccato. Quod magis pro-  
priè de Anima illius adfirmatur, quæ  
peccati,

*Maria  
Inteme-  
rata  
Corpore.  
Anima.  
Sanctita-  
te.  
Intami-  
nanda.*

peccati, Theologorum loquenti formulâ, est subiectum. Sanctitas autem, quam primo conceptionis momento consecuta est, fuit planè, vt *Solis* puritas, nulla dicti, cogitatis, actûs-ue labe, nullius prauis sodalitijs consortio vnquam deturpanda. Hoc est, quod docet. S. Thomas, Primam Virginis sanctitatem fuisse talem, vt per eam consecuta fuerit, ne vnquam peccaret. Quod etiam habet D. Bernardus epist. 171. ad Canonicos Lugdunenses: *Vbi, Ego, inquit, puto, quod & copiosior sanctificationis benedictio in eam descenderit: qua ipsius non solum sanctificaret ortum, sed & vitam ab omni deinceps peccato custodiret immunem. Quod nemini alteri in natis quidem mulierum creditur esse donatum. En Solem lucis intaminandæ.*

ITA autem S. Doctor philosophatur in tertia parte Sûmæ Theologicæ, quæstione xxvii. art. 4. Quos Deus ad aliquid deligit, ita præparat & disponit, vt ad id, ad quod eliguntur, inueniantur idonei. Quod Paulus persuasum sibi habebat, cum scriberet, in alterâ ad Corinthios tertio cap. *Idoneos nos fecit Ministros noui Testamenti.* Beata autem Virgo fuit Electa diuinitus, vt esset Mater Dei, & ideo

IACO I. est dubitandum, quin Deus per  
 suam gratiam, eam ad hoc idoneam red-  
 didit, secundum quod Angelus ad eam  
 dixit: *Inuenisti gratiam apud Deum: ecce cō-*  
*cipies.* Non autem fuisset idonea Mater  
 Dei, si peccasset aliquando. Tum quia  
 honor parentum redundat in prolem iu-  
 xta illud Prouerbiorum xvii. *Gloria filio-*  
*rum patres eorum.* Vnde & per oppositum,  
 ignominia matris ad filium redundasset.  
 Notetur isthæc ratiocinatio, ac ipsissima  
 verba Doctoris Angelici. Tum, quia sin-  
 gulari ad finitatem habuit ad Christū,  
 qui ab ea carnem accepit. Dicitur autem  
 in altera ad Corinthios sexto: *Qua conuen-*  
*tio Christi ad Belial?* Tum quia singulari  
 modo Dei Filius, qui est Dei sapientia,  
 in ipsa habitauit, non solum in animā,  
 sed etiam in vtero: dicitur autem Sa-  
 pientia. I. *In maleuolam animam non in-*  
*troibit Sapientia: nec habitabit in corpore*  
*subdito peccatis.* Ex hoc colligit S. Do-  
 ctor. Simpliciter igitur fatendum est,  
 quod B. Virgo nullum actuale peccatum  
 commisit: nec mortale, nec veniale. Ut  
 sic in ea impleatur, quod dicitur Cantic:  
 lv. *Tota pulchra es Amica mea, & macula*

*Maria*  
*non fuis-*  
*set idonea*  
*Mater*  
*verbi, si*  
*peccasset.*  
 NOTÆ.

*non est in Te. nempe, vt Sol, cuius lux, est intaminata.*

*S. Thom.  
argumē-  
tatio mi-  
litas pro  
immacu-  
lata Con-  
cept. B. V.*

SĒD attēdite, quæso vos, an non æquē tota D. Thomę argumentario, nullo penē apice inde pfligato, valeat ad originarij peccati maculā à Sole nostro proscribendā. Si non fuisset idonea Mater Dei, admissio, quod peccasset aliquando. Igitur natalitia, quæ in reliquos trāsfunditur Euz filios, culpa, quæq; verē, ac propriē est peccatū, idoneitate Maternitatis in MARIA cōtaminasset, aut iustulisset. Si honor parentū redundat in prole; non poterit nō esse maximoperē honorificū Dei, MARIÆq; filio, matrē habuisse, *Solis* instar puritatis ab omni maculā, etiam originariā intemeratæ. Si ignominia matris gnatum dedecorat: Erit per quā ignominiosū Vnigenito MARIÆ, si hanc dedecus culpæ, licet minutissimę, qualis est originis corruptę, infecerit. Si nulla cōuentio Christi cū Be iak ideoq; oportuit ob affinitatem peculiarem innoxia esse ab omni actuali peccato MARIAM, cur nō etiā ab originali? Nūc illud expendite. *In maleuolā animā non introibit Sapientia: nec habitabit in corpore subdito peccatis.* Ergo Deipara, in cuius utero habitauit Christus, Sapientia

*Patris*

Patris, nullo vnquã tempore fuit peccatis subdita, siue corpus spectes, siue animã. Igitur ab omni etiam originis contagio fuit libera. Nam, vt rectè monet Ioannes Lorinus, Cõmentario in librum Sapientiz: Cùm apta sit D. Thomæ argumẽtatio liberans Dei Matrem ab omni, tum mortali, tum veniali peccato: potest eadem extendi ad originale: quod, iuxta regulam Augustini, qui contrahit, non est immunis à veniali peccato, à quo tamen Dei param liberat propter honorẽ filij. Tandem, si necesse fuit abesse à Virgine omnem culpam actualẽ, quia de illa dicitur: *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in Te:* cur non adfirmamus, vt idem elogium illi magis propriè, ac vniuersim conueniat, in illã nunquam fuisse maculam originariam: communem quidem sed fædam, & abominandam. Quæ sola satis est, vt corpus dicatur *subditum peccatis:* aut, vt est in Græce, *obnoxium* peccato in singulari. An, quod peccatum originale, ceterorum scaturigo denotetur: & pronitas ad peccandum ex fomite, qui & ipse aliquando vocatur peccatum? Sed nec ista,

Sapient. i

S. Aug. de  
Natura  
& gratia  
cap. 36 &  
lib. v. con-  
tra Iu-  
lian. c. 9.καταχρίσ  
ἀμαρτίας  
peccato.Rom. VII.  
14. 17. 20.  
23.

B 2

nec

## 28. MARIA-CONCEPTA.

nec prius illud fuit in Virgine, quia tota  
IMMACVLATA, *Electa, vt Sol.*

QVARE Robertus Bellarminus lib.  
iv. de Amiffione gratiæ cap. 15. postquã  
probavit, Deum potuiffe Virginem Ma-  
riam ab omni peccato liberã conferuare,  
& sanctam ac iustam in ipsa creatione  
efficere: subdit. Voluiffe autẽ satis pro-  
babiliter demonstrari existimamus ex il-  
lis rationibus, quibus S. Thomas probat  
Matrem Dei omnis peccati actualis ex-  
pertẽ esse debuisse. Quibus enumeratis,  
adiungit: Hæ certẽ rationes, vt probant  
deuiffe, Dei Matrẽ ab omni peccato a-  
ctuali immunẽ esse, ita si fieri potuit, ab  
originali. Imò magis ab originali, quã  
ab actuali veniali: cum origin: le magis  
inquinet, ac deformat, & cum Belial cõ-  
iungat, & corpus atque animam pecca-  
to subdat, quã veniale.

NEC est, quod quispiam hic callidẽ  
objiciat, vt vim comparationis enervet.  
In Sole quoque maculas esse. Quod, si  
negetur: nam inauditum est apud supe-  
rioris temporis Mathematicos Solem  
maculis aspergi, producet fistulã dioptri-  
cam, nuper à Batauo quodam concinnatã  
eamque

An in So-  
le macu-  
la?

macu-  
cam, nupe



eamque oculo applicabit, per illam enim  
 multae videntur in Sole maculae. Quod  
 praeter vulgares quosdam, se quoque  
 contemplatum profitetur Theologus ex-  
 cellentissimus Leonardus Lessius lib. 1. de  
 Dei providentia. Fateor, quod in Sole  
 videantur videri maculae: nego, quod vi-  
 deantur: nego, quod sint. Multae viden-  
 tur videri, quae non videntur: & multo  
 minus sunt. Videntur videri nonnun-  
 quam in aere caprae saltantes, quae idcir-  
 co nomen habent in meteoris: non viden-  
 tur verè, neque sunt. Videntur videri à  
 viatoribus noctu, ignitae lanceae, trabes,  
 iacula, concurrentium acies, velut mili-  
 tum armatorum. Videntur videri sidera  
 discurrentia: imò, in mare, vel terram ca-  
 dentia.

Less. lib. 1.  
 de provid.  
 Rat. 2.

NOTÆ.

*Sapè etiã stellas vento impendente videbis* Virgil. l. 1.  
*Præcipites calo labi, noctisq; per umbras* Georg.

*Flammarũ logos à tergo albescere tractus*  
 Videntur videri dracones volantes. Quid  
 non videntur videre in somnis, qui dor-  
 miunt? quid non, quibus cerebrum vini  
 violentia euertit? quid nõ videbantur vi-  
 dere cõbibones illi Agrigentini, qui do-  
 mum in nauem conuersam arbitrati, sup-

B 3

pelle-

pellectilē omnē per fenestras conijciebāt, ut nauē hanc exonerarent. Quid non videbatur videre remex ille, qui cūcta sua vasa sponte frāgebāt, videbantur nimirū serpentes, quos insectabatur. De Simone Mago scribit Anastasius Nicen. Vasa quæ erant in ædibus, faciebat videri, tanquam quæ sua sponte mouerentur ad ministeriū ijs, qui portabant, non visis, Quid denique non videntur videre arcuati, imaginosi, lunatici, cæcutientes, strabi?

*Anastas.  
Nicen. q.  
xx:ii. in.  
Sacr.  
Script.*

*In sole vi-  
dentur  
videri  
macula.*

ITAQUE Solem per tubum opticū curiosius inspicienti, & minima rimanti videntur videri maculæ in purissimo ac lucentissimo illo corpore: non vidētur tamen, quia non sunt. Quod existimo esse certissimum. Siquidē putatitiæ illæ maculæ nō retinent eundem situm: sed assidue locū mutant: & nunc pauciores, nūc plures apparent, ut obseruatione cōstat, & post alios notauit Christophorus Scheiner, in scripto, cui Auētor ad scriptus, *Apelles post tabulam*, ac Franciscus Aginſonius lib. v. Opticor. ad Propositionem LVII. disputatione digressiua. Ex quo consequitur, eas Solis corpori non inhaerere. Sed esse exiles quasdam stellas  
quæ

quæ se inter aspectum nostrum, ac Solem obijciunt, & circum corpus Solis in epi-  
cyclis mouentur.

SIMILE quid accidit in re nostra. Nō videtur hæreditarij criminis macula in IMMACVLATA, Sole-mystico. Sed videtur videri à quibudā, qui semel inbibitæ, ac præconceptæ, seu, in quā iurarūt, opinio-  
nis præiudicio, tanquā oculari tubo as-  
fueti, & in minutissima circa hoc astrū  
aciē intendentes, putāt se videre maculas.  
Nō vidēt maculas, quæ nullæ sunt in Sole.  
Vidēt stellulas, quas arbitrātur maculare  
Solē, quoniā fulgorē illorū non concipiunt,  
aut penetrāt. Quæ illæ stellulæ? Stellulas  
voco sententiolas quasdā diuini Codicis  
quæ vt firmamentū stellatū suspicimus;  
Et quid sunt aliud singuli diuinæ paginæ  
versiculi, quā totidem stellulæ? Inter has  
sunt aliquæ, quarū vniuersalitas, quia luē  
primorum parentū generatim præferūt,  
eūctos videtur inuoluere, & maculā Vni-  
è millibus *Electæ* aspergere; ideoq; macu-  
læ videntur. Earū nōnullas superius reci-  
tauimus. At, non sunt maculæ in Sole  
nostro. Quod constat ex diuersitate aspe-  
ctuū. Nā eadem diuinæ Scripturæ effata,

B 4

qui

quibusdam apparent, ut lucentes stellæ,  
quæ singularem Virginis Solaris præro-  
gatiuam illustri explicationis Catholice  
lumine manifestent.

Macula,  
quorun-  
dam au-  
thoras.

Daniel  
xii. 3.

NON aberrabo multum, si dicam ha-  
beri velut maculas, quæ Solem Nostrum  
collutulent, illorum auctoritatem, quos  
negare nemo potest, fulgere, quasi splen-  
dorem firmamenti: & quasi stellas in per-  
petuas æternitates. Producentur enim  
nonnulla ab impugnatoribus Conceptus  
Immaculati, ex Augustino, Ambrosio,  
Bernardo, Alberto Magno, Bonaventura,  
sed præcipuè ex D. Thoma, quæ obesse  
videantur Cõceptionis Marianæ puritati.  
Sed dabitur, spero, tēpus aliquādo, quo  
examinatis tantorū in Ecclesia Doctorū  
sententiarū abditis, ostendatur, nemine  
ex ijs, tanquā maculā habendum, quā ob-  
fuscetur M A R I A E Conceptæ splendor,  
sed quælibet, ut lucidissimam stellā, cuius  
admiriculo Virginis Matris incõtamina-  
ta puritas magis illustretur; D. Thomam  
nominatim, cuius pectori Sol lucidissi-  
mus adiungi solet. Cuius idcirco colori-  
bus ad *Solis Mystici* imaginem perficiendā  
liberius ac libentius vtor.

Is igitur in primum librū Sententiarum Magistri, distinct XLIV. quæst. I. art. 3. ad tertium in hunc modū scribit: *Thomas Dicendū, quod puritas intenditur per recessū à contrario: & idè potest aliquid creatū inueniri, quo nihil purius esse potest in reb. creatis; si nulla contagione peccati inquinatū sit. Et talis fuit puritas B. Virginis, qua à peccato ORIGINALI & actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in ea potentia ad peccandum. Qua ratiocinatione efficitur, Virginem Beatam lucere instar Solis: aut in orbe gratiæ esse ac fuisse Solem mysticum primo conceptionis momento. Eodem enim argumento, quo probatur Solem fuisse lucidissimum, & nullā obfuscatum macula, primo creationis momento, sancitur Dei paræ intaminatus fulgor. Cui Sole nihil est candidius, splendidius, purius: Quoniā & splendoris integritas, ac summa quædam excellentia sumitur per recessum à contrario: quod est macula, obscuritas, & tenebræ. Cū igitur summè recedat ab omni obscuritate, & tenebrosa qualibet macula fons luminis, necesse est dicere, illū esse in genere illorū, quæ lucē participant, lucidissimum, sine vlla aut obscuritatis, aut tenebrarum maculante aspergine.*

*Testimonia ex S. art. 3. ad tertium in hunc modū scribit: Thomas Dicendū, quod puritas intenditur per recessū à contrario: & idè potest aliquid creatū inueniri, quo nihil purius esse potest in reb. creatis; si nulla contagione peccati inquinatū sit. Et talis fuit puritas B. Virginis, qua à peccato ORIGINALI & actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo, in quantum erat in ea potentia ad peccandum. Qua ratiocinatione efficitur, Virginem Beatam lucere instar Solis: aut in orbe gratiæ esse ac fuisse Solem mysticum primo conceptionis momento. Eodem enim argumento, quo probatur Solem fuisse lucidissimum, & nullā obfuscatum macula, primo creationis momento,*

*In Conceptione eandor. Solis luce summa.*

*In creatis  
purissi-  
mum.*

QVID in creatis est purissimū? quod maximè recedit ab omni impuritate. Impuritatem peccatū dicimus. Maximè autem recessisse Virginem gloriosissimā profitentur cū Doctore Angelico, Immaculatæ Conceptionis patroni. Non autē maximè recessisset, si impuritatis alicui<sup>9</sup> in origine vitiata fuisset deturpara neuo. Itaque necesse est dicere, nunquam vllius culpæ, illam labe fuisse aspersam.

Hoc si admittatur, immurmurat nō- nemo adfirmetur ēt, quod haud facile cō- cesserit Theologus, tantæ fuisse Dei parā puritatis, sanctitatisq; vt in neutra potue rit crescere. Respōdet S. Thom. acutè, vti solet: discrimē esse inter summā purita- tē: id est, vt interpretor, omnē fæditatis maculæ- ué carentiā: & summā caritatē, seu sanctitatē. Nā perfectio, atq; augmē- tum puritatis est secundū recessum à cō- trario. *Et quia in B. Virgine fuit depuratio ab omni peccato (verba sunt Aquinatis) id- eò peruenit ad summū puritatis. Sub Deo ta- men, in quo non est aliqua potentia deficiēdi: qua est in qualibet creatura, uā itū in se est. Caritatis autē augmentum est per accessum ad diuinā bonitatē. Et idē non habuit B. V. summā caritatē, vel sanctitatē, s; hac in cari-*

*S. Thom.  
in 1. dist.  
xvii. q. 2.  
art. 4. ad  
3.*

1910

ante cōstituitur, quā maior nō possit intelligi: quia etiā profecit in caritate & gratia. Nēpe magis virtutū exercitio, actuumq; meritoriorum velut scalis accedendo ad Deū.

Hic Solem-Orientē aduoco: quo tanquā accommodatissimo exēplo, discriminē illud declaratur. Aliud in Sole est puritas: aliud altitudo: aliud est, illū esse astrū lucidissimum: aliud esse supremū. Est fidus purissimum, ac lucidissimum: quia hoc habet per recessum à qualibet obscuritate, ac tenebrarū maculā, quæ nulla est in Sole. Non est altissimū: nam magis accedere potest ad primū ac supremū in orbibus. Cerno quotidie Solem-Orientē, eandē habet in se puritatē dū vix supra horizontis circū, gressum promouit, quam habebit die medio cū capitib. nostris imminebit, & in summitate verticalis conuersabitur. Nimirū in lucis sinceritate nō crescit, quā perfectissimā habet: crescit tamen, vel potest crescere per maiorem ad superiora accessum, in positionis sitūe altitudine.

IAM ratiocinationē S. Doctoris, indeq; eicit pronunciatū per pēdo. Edicit, Virginē MARIAM, vt Solem, luce intaminatā fulgentē, ita puram fuisse ab omni ladi-

*Sol lucidissimus non tamē altissimus.*

*Maria vti Sol non creuit in puritate.*

ditate peccati, vt nunquam creuerit in eâ puritate. Creuisset sanè, si vel vnico momento, labe originarij criminis fuisset infecta. Sicut cresceret in puritate lucis Sol, si vel minimû tenebricosi, quod expelli posset, in se haberet. Addit, Virginem ad summum puritatis peruenisse: sub Deo tamen, in quo non est potentia deficiendi, quâ habet omnis creatura. Elevationior autè est puritas, quâ re originaria quidè macula fædauit, vt in Adamo, Eua, Christo; quàm omnis alia, quæ culpæ hæreditarię inquinamèto fuit deformata. Quod perpendens haud dubiè nominatus toties Thomas, cõmentariolo in psalmû xiv. ita decernit: *In Christo & Virgine Maria Nvlla omnino macula fuit.* Ergo nec originaria, Et eandem Virginem, vt Solem lucidissimû contemplans in Psal. xviii. sic effatur: *B. Virgo nullã habuit obscuritatem peccati.* De eâ enim enunciatur: *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in Te.* Huc respiciebat opinor, Mechtildis vaticinijs clarissima foemina, quæ de Virg: MARIA in vtero matris conceptâ hoc modo disserit. Vt primû animata Virgo, est, Sanctus illã adflauit Spiritus, & singulari

Cant. iv.

Mechtil.

lib. i.

Canis. de

B. V. lib. i

c. 13.

Bonifac.

in histor.

Virg. lib.

cap. 7.

elt, 3.



lari quadam sanctimoniâ præditam sibi fá- *Virgo*  
 crarium elegit, vt Rosa ab spinis aliena *Concepta*  
 prodiret, & mûdo, tanquã sine nube Lu- *Rosa.*  
 cifer, siue Sol oriretur. Nota symbolû: *Lucifer.*  
*Lucifer, seu Sol-Oriens* absque nube est *Sol.*  
 Deipara concepta, tam pura, vt non so-  
 lum insito peccati proprii nigrore, sed  
 aliunde etiam aduenientis, quale est  
 originarium, quod nubis instar, aut ne-  
 bulæ animam obuoluit, inuolucro carens  
 prodierit.

AT multi obganniunt. Non id mela- *Circa*  
 tet. Et doleo. Sed hæc est *Solis-Orientis*  
 conditio. Hac forte oritur. Nunquam *Solem*  
 magis, quàm circa *Orientem Solem* hallu- *Orientē*  
 cinamur. *Illustris* est illa deceptio, quã *multi*  
 maior videtur, quam quando est in me- *halluci-*  
 ridie. Item, quã nonnunquam apparet *nantur.*  
 argenteus, interdum aureus, aliquando  
 ærius, quandoque ferrugineus, & fuf-  
 cus: tandem, nigredine deformatus: quã  
 specie, vt quibusdam in conceptu, anima  
 Deiparæ, quod dolendum, animo ob-  
 uersatur. Sed erroris causa in *Solis* appa- *Ob va-*  
 rentia facilè deprehenditur. Contingit *pores in-*  
 enim sic hallucinari propter vapores è *terme-*  
 terra eleuatos inter *Solem* ac visum no- *dios.*  
 B 7 *strum.*

strum. Hinc enim fit, ut vapores illi, cum sint iuxta horizontem spissiores, crassioresque, variant nostros radios visuales, & propterea non cernamus Solem in sua propria quantitate. Ex variatione namque radiorum visualium, Sol propinquior apparet: ideoque maior, ut perspectiui demonstrant, habetque Alfraganus differentia prima: & ex illo Ioannes de Sacro Bosco in Sphæra, ibidemque Christophorus Clavius. Eorundem autem vaporum, per quos videmus, color Solem afficere videtur. Unde, qui candidissimus est, tanquam variè infectus in oculos incurrit.

Vapores  
inter Ma-  
riam Con-  
septum,  
& Intel-  
lectum  
quorun-  
dam.

EADEM in aliquibus est origo opinionationis minus piæ, ut loquuntur nonnulli: certè minus fauentis dignitati Patronæ Nostræ. Cur enim arbitrantur nigricantem fuisse vultum huius in Conceptu Orientis Solis? Quoniam inter visum, & Solem, qui videtur, humorum est spissitudo. Intercurrunt, vel turbidarum perturbationum, vel præconceptorum opinionum nebulae. Unde fit, ut nec in quantitate, nec qualitate sua Sol mysticus appareat.

QVOD

QVOD maiorem admirationem for- *Ante*  
 tasse & indignationem parere poterit in *Virginis*  
 zelantium animis, si obseruetur, *Solem* *Ortum*  
 hunc nostrum antequam oriretur, *visu eius*  
 fuisse, qualis fuit in ortu suo, ab omni *inmacu-*  
 impuritatis cōtagione alienum. Hoc est, *lata pu-*  
 vt clarissimè dicam; antequam concipe- *ritas.*  
 retur in Annæ matris utero, fuisse *Viden-*  
*tes:* Sic vocantur in Veteri Instrumento  
 Prophetæ, qui illam, vt ab omni maculâ,  
 etiam originaria, immunem conspexe-  
 runt. Quod longâ commentatione suo  
 tempore demonstrabitur. Qua producē-  
 tur, velut in theatrū, Figuræ, Symbola,  
 Imagines, ac quicquid est istius generis,  
 ante Ortum Deiparæ in Testamento,  
 quod Vetus vocamus, per quæ Patres an-  
 tiquissimi, velut per specularia, Virginis  
 ab originali labe immunitatem sunt con-  
 templati. Vt mirum sit, post ortum  
 suum, fidus clarissimum ad eò deturpa-  
 tum quibusdam apparere: aut penitus  
 non videri.

SED hoc est mysterium, quod latet. *Sol ante*  
 in *Sole-Oriente*, cum quo Virginem *ortū spe-*  
 Conceptam comparamus. Constat, *ctabilis.*  
*le iam orto*, à quibusdam astrum  
 istud

istud vel non videri omninò , vt ab ijs,  
 quæ vel oculis carent , quales talpæ ; vel  
 oculis non vtuntur, nisi in tenebris: qua-  
 les nycticoraces, aut noctuæ : idem au-  
 tem cerni conspicuè à quibusdam, ante-  
 quam etiam oriatur. Idque bifariam: aut  
 in se, aut in alio, velut in tabulâ. Priorem  
 modum demonstrant Optici, apud quos  
 hoc est celebre pronunciatum. *Sol ante ex-  
 ortum: & post occubitum etiam tum specta-  
 bilis est.* Quod probat Franciscus Aquilo-  
 nius Opticorum quinto. Paradoxum  
 quidem videtur , Solem posse à nobis  
 spectari, priusquam exoriatur , & po-  
 steaquam occubuit: est tamen apud Ma-  
 thematicos id in confesso. Cùm enim  
 oriri Sol intelligatur, cùm supra verum  
 horizontem adsurgit: occumbere verò,  
 cùm infra deprimitur, constat certâ ra-  
 tione, atque experienciâ ; Solem gradu  
 vno sub horizonte mersum, conspici ab  
 hominibus posse : quippe eius imago,  
 aspectabilisque forma, hoc est, lumen,  
 recta ad oculum versus orientem con-  
 uersum protenditur, cùm gradum v-  
 num ultra stationem nostram profe-  
 ratur.

ID

ID aliqui referunt ad aëris, vel alte- *Medium*  
 rius medij, per quod videmus conditio- *mutat*  
 nem. Ea enim, variatis radijs visualibus *rationem*  
 euenit, Solem apparere, antequam tu- *videndi.*  
 pra horizontem ascenderit. Sic namque  
 videri potest aliquid per radios refra-  
 ctos, quod per directos ad oculum ne-  
 quaquam peruenire possiet. Cuius ex-  
 emplum vulgare, est numus argenteus in  
 fundo vasis vacui mediocris altitudinis.  
 Si enim eousque retrocedat quis, donec  
 numum ob interiecta latera vasis, inter  
 ipsum ac inspicientis oculum videre ne-  
 queat; deinde verò vas impleatur aqua  
 limpida, subito apparebit numus, &  
 conspectui exploratoris sese offert. An  
 hinc fortassè emanauit quorundam Phi-  
 losophorum effatum? Quando Sol citius  
 solito in horizonte apparet, signum est  
 futuræ pluuiæ. Quoniam tunc interci-  
 piuntur vapores, ac crassi inter aspe-  
 ctum nostrum, ac Solem, ex quibus plu-  
 uia generatur.

POTVERUNT sanè speculatores non *Mariam*  
 curiosi sed sagaces & acuti Marianæ *Immacu-*  
 Maiestatis videre Deiparam, Solis instar, *latâ spe-*  
 purissimè lucentem, antequam oriretur, *ctarunt*

in-

in-ii

in-ii

*in Syna-* intercurrente velut limpido quodam  
*goga ali-* vapore reuelationis diuinæ, & traditio-  
*qui* nis à maioribus acceptæ de Messia Gē-  
 nitricis, immaculatâ, sanctimoniâ. Pro-  
 fectò, istiusmodi persuasionem multis  
 annorum centurijs, tanquam per manus  
 traditam, viguisse in republica Hebræo-  
 rum tum Prophetarum quædam dicta;  
 tum, posteriorum Rabbiorum enco-  
 miâ, inter quos celeberrimus fuit Hæ-  
 cas, fatis declarant: imò inter alterius na-  
 tionis gentes eandē fuisse sparsam, earū  
 oracula quam plurima, & responsa de  
 Virgine MARIA, multis ante eius con-  
 ceptum seculis edita, fidem faciunt, im-  
 primisq; Sibyllarum. Quæ, cū decem  
 numerentur, teste Varrone, cum quo  
 sentit Lactantius, nulla est, quæ non Deæ  
 Matrem suis quasi coloribus, tanquam  
 splendidissimum sidus, depinxerit. Ut  
 planè fateri necesse sit illis, *Mysticum*  
 nostrum Solem, ante exortum fuisse spe-  
 ctabilem, & verè ab omni immunem  
 maculâ agnitam DEIPARAM.

ALIVM modum videndi Solem, an-  
 tequam oriatur, eiusque in ortu puri-  
 tatem explorandi Strato Tyrius do-  
 cuis

cuit seruum suum , à quo seruatus fuerat. Cùm enim in Tyro omnem liberum populum cum dominis serui , con-  
 spiratione factâ , interfecissent , vnus ex tot millibus seruorum fuit , qui miti ingenio , senis domini , paruulique filij eius fortuna moueretur : dominosque non truci feritate trucidauit , sed pia misericordia ac humanitate respexit. Itaque cùm velut occisos alienasset , seruisque de statu Reipublicæ deliberantibus placuisset , Regem ex suo corpore creari : eumque potissimum , quasi acceptissimum Dijs , qui SOLEM ORIENTEM primus vidisset , rem ad Stratonem Dominum occultè latentem detulit. Ab eo informatus , cùm medio noctis omnes in vnum campum processissent ; cæteris in Orientem spectantibus , solus Occidentis regionem intuebatur. Id primum alijs videri furor , in Occidente Solis ortum quærere , Vbi verò dies aduentare cœpit , editi simis que culminibus vrbis Oriens splendere , spectantibus alijs , vt ipsum Solem aspicerent ; hic primus omnibus fulgorẽ Solis summo fastigio ciuitatis ostedit. Ita

*Stratona-  
 gema ser-  
 uorum in  
 Tyro.*

narrat

.ra. s:

narrat 26

*Iustinus* narrat Iustinus historiae libro xviii. ad  
*lib. xviii.* ditque, tunc intellectum esse, quantum  
 ingenia seruilibus ingenia præstarent:  
 malitiaq; seruos, non sapientia vincere.  
 Igitur sem, qui hunc *Solis-Orientis* iubar  
 conspiciendi modum ostendèrat, filioq;  
 eius est data venia: &, velut Numine  
 quodã reseruatos arbitrâtes serui, Regē  
 Stratonem creauerunt. Post cuius mor-  
 tem regnum ad filium, ac deinde ad ne-  
 potes transijt. Sed quid hæc tam longè  
 petita narratio, ad Virginis Conceptæ,  
 tanquam *Solis-Orientis* intaminatū splen-  
 dorem conspiciendum, ac stabiliendum?  
 Mirificè, vt opinor, conducit huic insti-  
 tuto. Attendite, ac perpendite.

*Optimus* ME diu tenuit ancipitem, exercuitq;  
 & *expe-* diebus superioribus ea cogitatio: Quis-  
*ditissi-* nam foret hoc tempore optimus, expe-  
*mus mo-* ditissimusq; modus demonstrandi, ac  
*du vi-* oculis quodammodo obijciendi, in con-  
*dendi.* ceptu Virginis Immaculatæ, velut  
*Solis-Orientis*, fulgorem: quem nonnulli  
 necdum se conspexisse arbitrantur, ac  
 profitentur? Si, suadeam, vt in Orien-  
 tem, faciem conuertant: vel per Orien-  
 tem Ecclesiæ plagam, intelligimus Pon-  
 tifi-



tificiam de Immaculata Conceptione definitionem, ac fidei decretum: At istud nondum vidimus: & diu fortasse expectandum erit, antequam sic Solem nostrum *Orientem* conspiciamus. Vel, *Orientis* nomine, designamus Ecclesiæ Catholicæ incunabula: & illius temporis Præsules, ac Doctores. Quamvis autem nullum sit seculum, vsque ad decimum septimum, in quo non fuerint præclari aliquot Theologi, aut Antistites, qui Immaculatam Matris Dei Conceptionem scriptis suis insinuarunt. Quos longo ordine recenset Ferdinandus Salazar in tractatu, de Ecclesiasticâ Immaculatæ Conceptionis B. Mariæ traditione: Tamen negari non potest, quædam ab ijs obscurius fuisse prolata, quàm vt claram huius mysterij lucem inuehant: Quædam etiam in quibusdam ex antiquis reperiri, quæ primâ fronte contrarium potius, insinuare videantur. Vnde laboratur à Virginis cultoribus, vt restituantur S. Augustini & S. Ambrosij corrupta testimonia contra Immaculatum Conceptum: vt corrigantur deprauatæ sententiæ Chrysostomi, Eusebij, Remi-

Remigij, Maximi, Bedæ, Anselmi, Gerardi, Sedulij; vt vindicentur Bernardus, Innocētius III. Clemēs VI. Ildephonsus alijq; non pauci ab opinione omnimodæ puritati Virginis minus propitia. Quod præstitit, Nonnemo è Theologorum scholâ, tractatu, quo probat; omnia ferè testimonia antiquorum aduersus Immaculatam Conceptionem Deiparæ à quibusdam esse deprauata, aut truncata, aut conficta, aut infirma.

*Occidēs,  
ac poste-  
riora tē-  
pora de-  
monstrāt  
immacu-  
latam  
Deipara  
Concep-  
tionem.*

AT verò, si in Occidentem oculos vibremus: id est, huius postremi temporis, quo ad occasum vergit rerum sublunarium vniuersitas, Doctores, Ecclesiarum Præsules, & suprema Reipublicæ, tum Politicæ, tum Ecclesiasticæ capita, confectam rem habebimus. Ad Occidentem conuersi commodissimè *Solem-Mysticum* purè splendentem spectabimus. Et ne furor videatur, aut inanis persuasio, in Occidente *Solis* ortum, qualis est, monstrare velle, consulantur subtilissimi Scholæ Doctores, qui postquam Immaculatam Conceptionem stabilire conati sunt, Auctoritate, Ratione, Reuelatione,

*tal.  
sunt, .*

tionem, Congruentiâ, Miraculo: tandem, vt firmissimum argumentum, ac maximè euidens, quodque facem reliquis præferat, producunt nouissimi temporis acta, consensumque diuinitus haud dubiè excitatum in omni gente, quæ sub coelo est. In hoc, qui non videt, (vt ille Tyrius in fastigio ciuitatis, *Solis fulgorem*) **MARIAE** in Conceptu immaculatam puritatem, quid videt? Et vbi nam Solem videbit Orientem?

**S** 1 *Bernardus vidisset in totâ Eccle-* *Intertiâ*  
*siâ Occidentali festum Conceptionis ce-* *part. disp.*  
*lebrari, inquit grauissimus Theolo-* *cxvii. c.*  
*gus Gabriel Vasquez, minimè dubita-* *6. nu. 61.*  
*set, mutare sententiam, ( si contrariam*  
*habuit, ) & Conceptionem Immacula-*  
*tam pro virili defendere.* Nimirum,  
 quem non vidit suo tempore in Oriente, primis enim Ecclesie seculis nec festi istius, sed nec questionis de Conceptu Immaculato Deiparæ habita fuit ratio; nec vt controuersa ventilata: vidisset in Occidente, *Solem* nulla obfuscatam maculâ prodeuntem.

**IDEM**

*In tertiâ part. quæst. xxvii. Diss. III. sect. v.* **I**DEM argumentum mirificè promouet, ac illustrat Scholasticorum hoc tempore nominatissimus Frânciscus Suarez, *Qui consideratione dignum, ait esse, antiquos Patres pauca de hoc Virginis priuilegio esse locutos.* Itaque si Orientem solum, modò respiciamus, non facilè Solis huius fulgorem intuebimur. Subiungit autem, id mirum esse non debere: Tum quia Spiritus-Sanctus paullatim suam Ecclesiam docet ( vt D. Gregorius scribit) Tum, quia alijs fidei mysterijs grauioribus, magisq; necessarijs explicandis, ac defendendis distinebantur. Postquam verò, ante quingentos annos veritas hæc clarius coepit doceri, ita insedit fidelium animis, creuitq; paullatim eius fides, vt iam ferè omnium consensione recepta sit. Et præsertim ab hinc ducentis annis fermè omnes Ecclesiastici Scriptores, Episcopi, Religiosorum vniuersæ propemodum familiæ, & Academia subscripterunt: adeò, vt in Academia Parisiensi, Valentina, & alijs nulli ad Doctoratus Theologiæ gradum aditus pateat, qui prius sub iuramento non promiserit, nunquam se veritatem hanc oppugna-

pugna-

pugnaturum. Non est autem verisimile permissurum fuisse Spiritum sanctum vniuersam Ecclesiam in re tanti momenti grauiterrare. Imò, credendum est, ex illius inspiratione hunc vniuersorum fidelium sensum, affectumq; manasse.

DEINDE, vrget idem Theologus, & cum eo posteriores omnes, Festum Conceptionis, quod licet in Ecclesia Græcâ, ante mille annos, locum habuerit, vt Galatinus refert libr. vii. de Arcanis cap. 4. & in Ecclesia Latinâ introduci cœperit ante quingentos fermè annos, vt ex epistolis S. Bernardi constat: & quadam D. Anselmi ad Episcopos Angliæ, in quâ, vt fertur, scribit: non esse verum amatorem Virginis, qui festum Conceptionis non celebrat: tamen ab Ecclesia Romana non nisi ante ducentos annos vniuersè est introductum, cultoribus illius pœnarum condonatione dotatis. *Vnde quodammodo videtur, inquit Suarez, Conceptionem Virginis CANONIZASSE.* Non est autem pium credere, Ecclesiam in re tam graui decipi, aut falso fundamento niti. Addit Diuum Thomam, Bernardum, & Ildéphonsum existimasse

*Argumentum à festo Conceptionis.*

C masse

masse satis probari, Virginem tempore Natiuitatis fuisse sanctam, quia Ecclesia Natiuitatem celebrat. Ergo idem iudicium ferrent de Conceptione, si festum, sicut nos, celebrari conspicerent. Itaque, si veram de *Solis* ortu, aut conceptu, æstimationem formare animo cupimus, ad Occidentem conuersi contemplemur, quæ posterioribus hisce temporibus fuerit, hodieque vigeat per totam Europam in omnibus Occidentis regnis Catholicorum de Immaculatâ Conceptione Deiparæ persuasio: quis sit Christi fidelium per vniuersi plagas omnes dispersorum consensus: quæ Rerum-publicarum, Gymnasiorum, Academiarum, Doctorum, denique populi Christiani in hanc ipsam rem conspiratio: quæ indignatio, dum contrarium, vel doceri audiunt, vel promulgari: vel priuatim agitari in familiaribus colloquijs,

*Acta circa Decretum de Immaculata* Hic sigillatim enarrandum esset, quid superiori peracto, & hoc inchoato seculo contigerit circa doctrinam de Conceptione Immaculata Deiparæ.

Quis

Quis tumultus excitatus fuerit Hispania *lata Con-*  
 li in Boeticâ ob assertionem contrariam. *ceptione*  
 Quid in Hispania agitatum ab innume- *B.V.*  
 ris Marianæ Conceptionis vindicibus.  
 Quantum in Curia Romana apud Sedem  
 Apostolicam sit effectum legatione Phi-  
 lippi III. & IV. Regum Catholicorum,  
 ad Paulum V. & Gregorium  
 XV. Pontifices Maximos, ad definiendam  
 controuersiam Immaculatæ Con-  
 ceptionis. Quæ decreta edita fuerint  
 ab utroque Papa Romano. Sed hæc  
 propriam commentationem postulant,  
 & narrationem, quam, quæ horulæ  
 spacio circumscribi possit, longiorem.  
 De ijs copiosè disserit Lucas V Vaddin- *Lucas*  
 gus, Hibernus, libro de legatione edi- *V uad-*  
 to. In cuius limine statim profitetur, *dingus*  
 quod dicimus, in Occidente melius, sin- *libr. de*  
 ceriusque: seu postremo hoc tempore, *Legatio.*  
 quàm in Oriente olim, seu anterioribus *Philippi*  
 seculis Originariam Virginis Maria *Reg. pro*  
 sanctimoniam spectari: *Immacu-*  
*lata Con-*  
*ceptione.*

ANTERIORIBVS seculis, inquit, *Ante al-*  
 ita à quibusdam hac p'a tutabatur opi- *quot se-*  
 nio, ut eis, qui contraria opinationi ad- *cula sine*  
 haferant, liberè & sine offensione id propa- *scandale*  
 lare

doceba-  
tur mi-  
r. 147 218  
sententia

lare liceret. Nec ita durè audiebatur in po-  
pulo , Marsam , in vita limine patrum  
origine fuisse foedatam. At nunc prima  
illa , & peculiaris Maria Innocentia , ita  
hominum cordibus insedit : ita Christia-  
nis inseritur affectibus , & ab uniuersâ con-  
tutatur Ecclesia, ut vix, aut , ne vix qui-  
dem velint, vel infranes populi, vel corda-  
ti viri , vel praclari Doctores , & gra-  
uissimi Praesules , aut vlla hominum con-  
ditio à paucis & singularibus viris audi-  
re contrarium. Aliquale ducunt piac-  
culum in Maria piaculum admittere. Non  
abique crimine putant crimen gloria no-  
stra inferre , cum magno & certo popu-  
lorum scandalo ac tumultu. Tam clarum  
nunc est iubar Solis-Mystici in mundi Oc-  
cidente, quod prioribus & Orienti pro-  
ximioribus temporibus , aut obscurum  
erat, aut latebat.

QUAE, Te etiam impulerunt, Reli-  
giosissime, ac Inuictissime Imperator  
FERDINANDE , post tam Illustres,  
Virgine opitulante, ut fateris, ac glo-  
riaris, victorias, ut hoc anno, scriptis  
ad Imp rij Principes Catholicos litte-  
ris, hortatus fueris , ut vbique Con-  
ceptæ Virginis Immaculatæ: imò Con-  
ceptio-



ceptionis Immaculatæ festiuitas præcipua quadam veneratione colatur : & suus Hæreticorum ac Rebellium Vetrici honor vindicetur. Perge porro Princeps pietissime, isthoc tuo in Dei Matrem affectu, qui Austriæ domus est hereditarius, & honoris debiti procuratione, quæ Tibi ex illo peculiaris, æternum Tibi ac Serenissimæ genti hostium fortissimam debellatricem, triumphatricemque, ipse ad extremum vsq;, quod optamus, Triumphator deuincies.

IAM veid, si apud Tyrios dignus Imperio est habitus, qui primus Solem Orientem vidisset, alijsq; demonstrasset in ciuitate : an non apud nos sceptro donandus, & lauro dignus censeridebet è Scholasticis ille, qui primus, vel inter primos, Princeps, **MARIAE Solis-Mystici** conceptum, & in illo splendorem Immaculatum, in Theologorum exedrâ, clarius, quàm maiores vidit, doctrinamque de sanctitate originaria Domnæ nostræ in Scholas inuexit ? Is fuit *Ioannes Duns Scotus*, Doctor subtilis Ordinis Seraphici, ac vniuersæ Ecclesiæ sidus fulgentissimum, vel

NOTÆ.  
*Ioannes*  
*Scotus.*

C 3 / doc

doceba-  
tur mi-  
nus pia  
sententia

lare liceret. Nec ita durè audiebatur in po-  
pulo , Mariam , in vita limine patrum  
origine fuisse foedatam. At nunc prima  
illa , & peculiaris Maria Innocentia , ita  
hominum cordibus infedit : ita Christia-  
nis inseritur affectibus , & ab uniuersâ con-  
tutatur Ecclesia, ut vix, aut , ne vix qui-  
dem velint, vel infranes populi, vel corda-  
ti viri , vel praclari Doctores , & gra-  
uissimi Praesules , aut vlla hominum con-  
ditio à paucis & singularibus viris audi-  
re contrarium. Aliquale ducunt piacu-  
culum in Maria piaculum admittere. Non  
absque crimine putant crimen gloria no-  
stra inferre , cum magno & certo popu-  
lorum scandalo ac tumultu. Tam clarum  
nunc est iubar Solis-Mystici in mundi Oc-  
cidente, quod prioribus & Orienti pro-  
ximioribus temporibus , aut obscurum  
erat, aut latebat.

QVAE, Te etiam impulerunt, Reli-  
giosissime, ac Inuictissime Imperator  
FERDINANDE , post tam Illustres,  
Virgine opitulante, ut fateris, ac glo-  
riaris, victorias, ut hoc anno, scriptis  
ad Imp rij Principes Catholicos litte-  
ris, hortatus fueris, ut vbique Con-  
ceptæ Virginis Immaculate: imò Con-  
ceptio-

ceptionis Immaculatæ festiuitas præcipua quadam veneratione colatur : & suus Hæreticorum ac Rebellium Victrici honor vindicetur. Perge porro Princeps pietissime, isthoc tuo in Dei Matrem affectu, qui Austriæ domus est hereditarius, & honoris debiti procuratione, quæ Tibi ex illo peculiaris, æternum Tibi ac Serenissimæ genti hostium fortissimam debellatricem, triumphatricemque, ipse ad extremum vsq; quod optamus, Triumphator deuincies.

IA M verò, si apud Tyrios dignus Imperio est habitus, qui primus Solem Orientem vidisset, alijsq; demonstrasset in ciuitate : an non apud nos scepro donandus, & lauro dignus censeri debet è Scholasticis ille, qui primus, vel inter primos, Princeps, **MARIAE Solis-Mystici** conceptum, & in illo splendorem Immaculatum, in Theologorum exedrâ, clarius, quàm maiores vidit, doctrinamque de sanctitate originaria Domnæ nostræ in Scholas inuexit ? Is fuit *Ioannes Duns Scotus*, Doctor subtilis Ordinis Seraphici, ac vniuersæ Ecclesiæ fides fulgentissimum, vel

NOTÆ.

*Ioannes**Scotus.*

C 3

DCC

hoc nomine æternâ memoria celebrandus.

*Cur Sol  
statim  
Mundi  
initio non  
sit crea-  
tus.*

SED, vt ad comparationem nostram redeamus, inquiri posset, cur *Sol* iste, quæ videmus, primo mundi die ortus non fuerit: sed tamdiu productio illius dilata? Ad diuinæ voluntatis beneplacitum qui confugiunt, causam rerum omnium communem adsignant, non huius peculiarem. Mihi, si diuinandi potestas fieret, & cur Deus ita decreuerit, pronunciandi; dicerẽ, id voluisse propterea, vt quo tardior, eo gratior eius esset ortus primus: quippe rerum, præcedentibus diebus conditarum votis magnopere expetitus. Nimirum, lux primo die creata, multorum opinione, non nisi accidens corporeum & luminosum absque subiecto discurrens, & oberrans, lampadem quærebat, cui imponeretur: ea fuit *Sol*; idcirco fons luminis appellatus. Firmamentum cœli secundo die expansum, & tot orbium spiris conspicuum, lucidissimam faciem exoptabat, aut oculum potius, alienâ luce non egentem, quo sphæræ omnes illustrarentur. Quæ tertio mundi die comparuerunt, herbe, frutices, planta, arbores, quid aliud desidera-

re

re videbantur, quàm, quo florent, ornantur, foecundantur, qui est Sol. Deniq; quid Coelum, quid terra, quid vniuersum magis exposceret, quàm nobilissimum Planetã, qui est mundi totius ornamentũ iucunditas rerum creaturarum: coeli pulchritudo, naturæ gratia; decus vniuersi?

Quæ causa, cur nõ orbis initio concepta fuerit, quæ orbis futura erat Imperatrix? Tam primo, quàm quarto annorum millenario prodire poterat. Sed visum fuit rerum Moderatori summo, eam, vt Solem, post creaturarum vota communia producere, quam vt commune decus omnium destinarat. Magis **MARIAE** Virginis Conceptum, quàm Solis primum ortum creaturarum vniuersitas exoptabat. Accipe de hoc capite inductionem accuratam D. Bernardini, quã omnium penè rerum desideria ad conceptum Marianum anhelantium exprimit Scholastico dicendi genere.

*Quare  
Mariae  
Orbis  
initio  
non fuit  
ortus*

*OMNIA entia unum Eus nobilissimum appetebant. Viuentia unum nobilissimum viuens. Sentientia unum nobilissimum sentiens. Conceptiones nobilissimum Conceptum. Natiuitates optimum Nascibile. Rationalia singularissimũ Rationale. Spiritualia*

*Desideriũ  
Orbis.  
S. Bern.  
sermon.  
LXL*

excellentissimum Spirituale. Et breuiter, omnes creatura appetebant unum quoddam optimum purum creatum. His sic existentibus, prouisum est mundo de una Fœmina, super omnibus benedicta, qua unico suo partu omnibus generibus rerum summam & ultimam perfectionem adduxit. Aduerte diligens Anima, quod hac benedicta Puella tantam perfectionem attulit uniuerso, quod ulterioris perfectionis non est capax. Nec Deus potest ordinaria potestate ipsum perficere ulteriore perfectione. Imò, si ipse Pater, vel Spiritus-Sanctus de fœmina nasceretur, nihil accresceret orbi.

*Sol Oriës  
solatium  
afflicto-  
rum.*

SATISFACTVM est hodie desiderijs creaturarum omnium conceptu uirginis, quæ, ut *Sol-Oriens*, quantum expectatione sui afflixit desiderantes, tantum præsentia recreat eatenus afflictos. Verè solatium afflictorum. Quod, inter innumera, haud est postremum encomium *Solis-Orientis*, cuius sibi fieri copiam enixissimè efflagitant multi, sed potissimum infirmi. Cerne mihi hominem, vel acutissimâ febris æstuantem, vel insolita cordis palpitatione miserè exagitatum, vel late-

laterum subtilissimis puncturis exercitum, vel saua capitis, pectoris, coxendicum, aut podagrae vel arthritidis carnificina in lecto detentum, ad nihil magis anhelat, quam ad *Orientem Solem*. Dum noctu euigilat, si tamen paucillo temporis somni quiete refocillari potuit, sollicitè inquit à curatore, an *Sol sit ortus?* Dum se in lecto, velut ostium in cardine verlat, vna horâ centies, seiscitatur, intercalaribus quæsitis, an nondum *Solis-Orientis* fulgor sis visus? Si lumen in conclaue decumbentis inferatur, *Solem Orientem* putat, ac penè adorat. Si procul ab ergastulo, in quo detinetur, lampadem scintillantem videat: *Solis Orientis* fulgorem se intueri opinatur, & præ gaudio exilit.

HAEC imago est Mundi, omnis generis morbis magis, quam vllus vnquam in valetudinario incurabiliu fuerit diuexatus, obnoxij & in peccati lecto se distorquentis aliquot annorum millibus. Quibus nihil frequentius expetijt proborum votis, quam *Orientem Solem*, *MARIAM Conceptam*:

*Mundus  
morbis  
grauibus  
obrutus.*

lucis indeficientis lapidem tenebrarum profligatricem, Mundi extremum penè ducentis Spiritum solatium. Certè, nullius vnquam carceris, quamuis deterrimi vinctos, nullius xenodochij quamuis tenebrosissimi morbidos, nullius antri, quamuis maxime subterranei inquilinos, ita affectit *Sol-Oriens*; &, vel per angustissimos clatratae fenestrae rimbos, vel per parietum malè incrustatorum rimas sese insinuans illius splendor aureus, ita miseris vnquam recreauit, quàm hodierno die peccati communis vinculis adstrictos, & in tenebrarum valle deuentos mortales fidei sacratoris aliqua notitiâ imbutos: & multò maxime domicilij illius subterranei, quod Limbum dicimus, accolas. **MARIA-CONCEPTA.** *Sol-Mysticus.*

**C**VIVS rei causam inuestiganti offert se primò illa, quae communis est, & ad quaelibet sidera, quae illuminant, extendi potest; quia lux animalibus, & homini maxime, letitiam ingenerat, sicut è contrario, animi moerorem, tenebrae. Quod professus est Tobias senior ex-  
coecatus;



ecceatus ; qui Angelo salutanti: *Gau- Tobia v.  
dium tibi sit semper:* respondit: *Quale II. 12.  
gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo. Et  
lumen Cœli non video.* Sed peculiaris alia  
est causa in *Sole-Oriente*, instituto no-  
stro maximè accommodata ; quâ præ-  
clarè comparatio *Solis-Orientis* cum  
*Concepta Domina* nostra exorna-  
tur.

SCIUNT Philosophi, esse res quas- *Signa*  
dam quæ, præterquam, quod effectum  
suum habeant, aliquid aliud, quàm se  
repræsentant. Et dicuntur istiusmodi  
res signa instrumentalia : quia sensi- *Instru-  
mentalia.*  
bus, aut potentijs alijs cognoscentibus  
obiecta in alterius rei cognitionem du-  
eunt. Signum enim est, quod & seipsum  
sensui, & præter se, aliquid animo  
ostendit, ex definitione S. Augusti- *Lib. de  
re impressum, signum est animalis, princip.  
à quo fuit impressum, fumus au- dialect.*  
tem ignis latentis : statua, Imperato-  
ris, aut alterius hominis. Sunt ve-  
rò isthæc signa, vel Naturalia, quæ *Natu-  
apud omnes idem significant : aut valia.*  
suapte natura aliquid significandi

vim habent. Quomodo gemitus est signum doloris : risus lætitiæ. Vel ex instituto, siue humano, ut voces, scripta, hederæ ante cauponam suspensa: siue diuino; ut in Sacramentis multa, quæ gratiam animo in latentem significant.

*Ex instituto,*

*Effectus Solis.*

IAM verò *Sol Oriens*, præterquam quod naturaliter lumen diffundat, calefaciat, induret, liquefaciat, exsiccet; atque ita pro recipientium diuersitate varios effectus, in animantibus autem illuminatione gaudium generet; est etiam sub genere signi, & quidpiam aliud, quod lætitiæ constantioris est causa, significat. Quod nam illud? Docebit te Ecclesiasticus Iesu filij Sirach, qui capite XLIII. elegans habet encomium *Solis*. Cuius primo paragrapho, commendat Orientem; sed tam obscure, ac ænigmatice, ut alio coniectore, quàm Oedipo sit opus ad genuinum sensum eruendum. *Sol*, inquit, *in aspectu annuncians in exitu.* Sententiolam hanc ita expono diligentissimos scrutatus interpretes: *Sol in aspectu: hoc est, cum apparere incipit,*  
cum

*Eccles. XLIII.*

*NOTÆ.*

cum aspicitur, seu, in ortu, periphrasis est *Solis-Orientis*: *annuncians in exitu*: id est; cum exit in ortu annunciat diem: Clarissimè diceret, ac brevissimè: Sol oriens est signum diei. Quale signum? Naturale. quoniam suapte natura ubique diem indicat: tam certo ac infallibiliter, ut Dialectici putent esse enunciationem conditionalem bonam, veramque: Si Sol ortus lucet, & in nostro hæmisphærio lucet, dies est: Et apud nos est. Et contra: Si Sol non lucet, non est dies. Hanc quoque rationalem: Sol lucet, ergo dies est, Item causalem: Quia Sol lucet, dies est. Ex Dei etiam instituto Solem esse signum constat ex Genes. I. ubi dicit Deus: *Gen. I. 15.*  
*Fiant luminaria in firmamento cæli, ut sint in signa, & tempora, & dies:* id est, significet dies naturales, artificiales, sacros, profanos, criticos, forenses, & quoscumque alios. Quamvis igitur *Sol-oriens*, creperâ suâ luce, quam spargit, exhilaret corda hominum, tamen multo magis id efficit, quia, cum exit in ortu, annunciat diem. Ad hoc enim tempus, cuius signum est, simulque parès *Sol-oriens* anhelant, quos tenebricosa noctis ædia affligunt.!

## 62 MARIA-CONCEPTA.

*Maria  
Cōcepta  
per se  
caussa  
lætitiæ.*

SANE quamvis MARIA-CONCEPTA per se fuerit eximie cuiusdã causã lætitiæ hominibus, in mundo tanquam in tenebricoso criminum carcere detentis. Non poterant enim non gaudere ad luminis splendidissimi exortũ, & nobilissimæ creaturæ, in quã ipsorũ continebatur perfectio, conspectũ: cum tanto tempore in illius se desiderio exercuissēt. Tamẽ; immane dictu est, quantum communem fidelium lætitiã auxerit, quod tanquã *Sol-Oriens* fuerit signum alterius cuiusdam lucis, longẽ splendidioris, quæ diem nõquam interituram Aeternitatis induxit. Cuius quidem non tantũ signum fuit MARIA Virgo, sed & parens. Nam eius partus est CHRISTVS IESVS, lux mundi, quæ diem bonis omnibus exoptatissimum gratiæ in hac vitã, in altera verò, gloriæ æternaturæ efficit. Nam vt Ioanni est reuelatum Apocalypsis XXI. Ciuitas cælestis Ierusalẽm, in quam transcripti sumus, idcirco noctem non habet. *Nox enim non erit illic. Neque alio eget Solo, neque Luna, ut læceant in ea. Nam claritas Dei illuminat eam, & lucerna eius, id est, Sol eius, est Agnus.*

*Apocal.  
XXI. 2, 9*

*Agnus* : Huius signum fuit, vt aiebam,  
**MARIA-CONCEPTA** : Signum, quâ  
 naturale; quia quâlibet mater suapte na-  
 turâ index est filij; quare & Deipara  
 Dei: quâ ex instituto: non enim à se M A-  
 RIA, sed electione destinationeque su-  
 premi Monarchæ id habuit, *Electa vt Sol.*  
 Electionis igitur fuit gratia, non proge-  
 nationis, naturalis. An non iure meri-  
 to cum iucunditate Conceptionem B.  
 Mariæ solemniter celebremus, ex qua  
 lux indeficiens, & dies Aeternitatis pro-  
 celsit?

SED alia quoque lætandi plurimum  
 in hac sacra celebritate est caussa, quam  
 quidam *Solis-Orientis effectus* suggerit,  
 ac *Virgini Conceptæ* haud incongruè  
 adseribitur. Habet illum Propheta  
 Nahum, qui, vt ostendat, quàm  
 sit Deo facilè, hostes quoslibet, eorum-  
 que munitiones & machinamenta dis-  
 ijcere, penitusque abolere, compa-  
 rat, elegantissima similitudine, Du-  
 ces aduersariorum, ac milites locu-  
 stis, & attelabis, quæ animalcula, re-  
 ctore carentia, in periculo, huc, illuc-  
 ve discurrunt, & nocturno frigore  
 torpida.

*Sole oriẽ.  
 te auolat  
 locusta.*

*Plin. lib.  
 XXIX. c. 4.  
 Attela-  
 bus locu-  
 sta species*  
 NOTA.

torpidæ consistunt agminatim , Oriente  
 autem Sole incalescentes auolant. Custodes  
 tui, inquit, quasi locustæ : & paruuli tui,  
 quasi locustæ locustarum, quæ confidunt in  
 sepibus in die frigoris. Sol ortus est, & auola-  
 uerunt, & non est cognitus locus earum ubi  
 fuerint. Quod ita exponit S. Hieronymus:  
 Sicut locustæ, & bruchus, & paria geni-  
 mina locustarum, quæ vocantur attebali,  
 sole incalescente, auolant, nec reperiun-  
 tur: sic tu, ô Ninive, dispergeris & fu-  
 gies. Natura enim locustarum est, vt in  
 frigore torpentes per calorem volitent.

QUANTVS hic mihi campus aperi-  
 tur, differendi de locustarum fuga, Vir-  
 gine comparente. Sed dicendi finis est,  
 non exordium. Breuiter itaque inuuo,  
 quod dilataripotest per multa capita.  
 Locustæ, Bruchus, Attelabus in Theolo-  
 gia Symbolica hostes significant, Eccle-  
 siæ ac honestatis; Gentes, Iudæos, post  
 Messiaë fidem repudiatam, rebelles, &  
 Hæreticos. Quorum ad viuum expressa  
 imago est Locusta: vt integra commen-  
 tatione eleganter ostendit Cardinalis  
 Bellarminus. Horum exercitus, Deipara,  
 tanquam Sole exoriens, primò in Conce-

ptu

Nabum.  
 III. 17.

Locustæ  
 hostes  
 Ecclesiæ.

Hieron.  
 Lauret.  
 in Sylua  
 Allegor.

Bellarmin.  
 præfat. in  
 Tom.  
 Controv.

ptur, tum mortalitate exitâ frequentis-  
simè ad defensionem bonorum se exhi-  
bente, auolant, qui fidem, probitatem,  
Ecclesiam infestant. Quoties audui-  
mus, legimusque cinctos fuisse Catholi-  
corum ab hæreticis exercitus, obsedis-  
civitates Christianorum Ethnicos, insi-  
diatos fidelium innocentiaë Iudæos: in-  
nocentiam fuisse De param, sollicitam  
votis piorum, spectandam se dedisse,  
disparuisse momento innumerabiles ad-  
uersariorum copias. Dicitur: *Sol ortus  
est: & auolauerunt: & non est cognitus locus  
eorum, ubi fuerint.*

LOCUSTA gregatim ambulat sine re-  
ge: parum resiliens à terrâ, designat Ca-  
codæmones, quibus nec est in cælo, nec  
in terra sedes: & omnes operum bonorū  
fruges arrodere nituntur, vt Origenes  
dixerit. Hi frinfestent, si tentationibus  
vrgeant, si impetum gregatim faciant,  
inuoca MARIAM: illa benignitatis, vel  
vnum radium, vt *Sol-oriens* solet, eiaculan-  
te, dissipabitur infernalium aces. Peri-  
culo exemptus, cantabis: *Sol ortus est, & a-  
uolauerunt: & non est cognitus locus eorum:  
ubi fuerint.*

*Locusta  
Cacoda-  
mones.*

*Hom. iij.  
in Exod.  
Hom. ix.  
in Iudic.*

LOCV-

*Locusta  
falsi te-  
stes.*

LOCUSTÆ rodentes fruges noxiæ bestiolæ, denotant malignitatē falsorum testium, auream virtutum vegetem corrodentium. Eâ si impetaris, ne metuas: aduoca MARIAM, vt patrocínio suo tibi exoriat. Eâdem linguas adulantium exprimunt, quæ vastârunt terram Aegypti, Exodi x. vt Gregorius, Rupertus, Eucherius exponunt. Siquidem locustæ, plusquam cetera minuta animalia, hominum fructibus nocent. Haud secus, linguæ adulantium, terrenorum mentes, si quando bona aliqua proferre conspiciunt, hæc immoderatus laudando corrumpunt. Si parasiti, histriones, mimi, qui magnatum Principumque mensas circumstant, ac sæpè in ipsa conclauia se insinuant, & palpi obtrudunt, ad omnia annunt, omnia collaudant, omnia adprobant. Si istiusmodi virtutis seuerioris arrosores, & horum gemelli irrisores, locustæ locustarum te inuadant, tibi blandiantur, tuæ pietati illudant, expose opem à MARIAM. Denique, locusta impinguata indicare potest benè pastam lasciuiam. Locusta comedens residuum crucæ, inanem

*Adulantium  
lingua.*

*Gregor.  
lib xxxi.*

*Moral.*

*cap. 20.*

*Rupert.*

*super E-*

*xod. 38.*

*Eucher.*

*in formis*

*lis spirit.*

*cap. 5.*

*Lascinia.*



nem latitiam: quæ huc, illucque facit volitare, & gestièdo ab animi moderatione deficere. Locusta, quæ nititur sine alis, aut cum infirmis volat, inanem gloriam, quæ se vanis præsumptionibus exaltat. Item, superbiam hominum malignorum, quæ ad maxima sine viribus extolli satagit. Breuiter: vt omnia complectar, peccatorum exercitum, ob depopulationem vniuersalem. Huiusmodi pestes, si aduolēt, si cateruatim sepibus tuis insidant in die frigoris, algente in te pietatis adfectu; si operum bonorum florem arrodant, & absumere conentur, eia; ad MARIAB. exortum votis precibusque anhela. Ne dubites: illa in subsidium appropinquante, tumultuariè terga vertent, audiesque epinicium: *Sol ortus est, & auolauerunt, & non est cognitus locus earum, ubi fuerint.* Fili mi, inquit Sapiens, *si te lactauerint peccatores*: id est; si impij, mali que sodales, te blandimentis, vt lacte, inescare voluerint: si ad malum impellere tenocinijs: si commissa fauoribus, ac laudibus prosequi; si dolosis ac blandis suasionibus, ac promissionibus prauis adolescentibus, aut viris,

*Hieron.  
Eccl. XII.  
Loel. I.  
Euch in  
formulis.*

*Pellitur  
Maria  
aduentu.*

*Prover. 1;  
10.*

animi

animi tui robur tentare voluerint , & in suam voluntatem molliter allicere : *nè ad- quiescas eis* : non solum improbos, ac sce- ltos illos non secleris, sed ne voluntatem quidem illis accommodes, vt consentias. At densum est agmen , quo ciogor, instar locustarum. Ne diffidas *Solem matutinum*, MARIAM-CONCEPTAM venerare. Experimento disces, verissimum illud: *Sol ortus est, & auolauerunt: & non est co- gnitus locus earum, ubi fuerint.*

*Vicissitu- do lucis ac tene- brarum. & ex eo utilitas.*

Hoc est beneficiũ *Solis-Orientis*, quod alia quadam circumlocutione indicauit Psalter Regius , istud etiam suggerens, longè diuersam esse hominum ac bestia- rum in *Solis* exortu rationem. Excurrens enim in admirationem ac laudes Proui- dentiaẽ diuinã, Psalmo CIII. eam ex- tollit, à vicissitudine lucis & tenebrarũ: diei & noctis: laboris & quietis. Diuisit enim optima rerũ curatrix tempora o- peribus hominum , ac ferarum. Et feris quidem noctem attribuit, vt quærant si- bi prædam in cibum (hominibus diem, vt operando victum sibi parent.) Quam- primum *Sol* occidit, tenebrisque obdu- ctus est aer, quod inter diu non audent,

exi-

exiliunt feræ: tunc impetu facto, quasi libertate donatæ in syluis liberè discurrunt: eas egressæ, loca culta ingrediuntur, sata læta proculcant, obuios inuadunt, vbiq̃ue prædatoriam exercent. Præsertim leonum catuli paullò iâ grandiores, ac robustiores rugitus tunc edūt, vt solent, cūm quidpiam captare concupiscunt, ac quodammodo offerri sibi escam postulant à Deo. At ex oriente rursum Sole, subtrahunt se leunculi, feræque aliæ, & contrahunt, ac vndique, vbi dispersæ ad prædam erant, colligunt, & se recipiunt, abduuntque in cubilia, & lustra sua, lucem veritæ ac venatores; & quia exsaturatæ, conquiescunt, ac dormiunt. Contrarium est in humano genere, si naturam spectes. Quam primum enim diluxit, belluæque recesserunt, exit homo post nocturnam quietem vicissim de vrbe, villâ, domo, in agrum, forū, curiam, gymnasium, vel quouis aliò, vt negotium quodlibet suum tractet, & operetur, *donec dies est*, vt Christus loquitur. Nisi, quod nonnulli, in uerbo prouidentia diuinæ, ac naturæ ordine, tanquã *Principes tenebrarum*, diem mutant in noctem:

Ioan. IX.

4.

stem: ac vicissim hanc in illam: & noctu quidem, non ritu tantum Perfico, sed & ferarum, edant, bibant, saltent, pergracentur, discurrant, insidiētur castimoniz, grassentur per plateas, aduigilent, in angulis; bonorum quietē turbēt, honestatis leges procalcēt, diuini timoris sepē perumpant, religionis maceriem transfiliant, vt prædam aliquam cupiditati, aut nugacitati suę nanciscantur: interdiu verò, non tantum stertant, dum clarum mane fenestras intrat, sed vsque ad adultam, imo senescentem diem, ac *Solis* occasum plumis culcitalibus obsiti, tanquã leuculi iubati in lectorum spelæis delitescant, & vt ad nocturnam crapulam se præparent, altum dormiant.

*Psalmi.*  
 20. 21. 22. *23.* O DOMINE ! Posuisti tenebras, & facta est nox: in ipsa pertransibunt omnes bestia sylua. Catuli leonum rugientes, vt rapiant, & quarant à Deo escam sibi. Ortus est Sol & congregati sunt: & in cubilibus suis collocabuntur. Exhibit homo ad opus suum, & ad operationem suam usque ad vesperum. O Sodales! Ferarum est noctu discurrere: Sole exoriente ad lustra se recipere, & quiescere. Contrarium est hominum ratione ventionium.

tiū. Ortus est hodie mūdo, sed nobis nominatim SOL-MYSTICVS, MARIA. Hactenus tanquam bestię syluę, in tenebris ignorantię, voluptatis prædam insecti simus; à vero probitatis cultu aberrauerimus; cupiditatum nostrarū illecebras, tanquā indomiti leunculi, rugitibus aduocauerimus; legum humanarū, diuinarumque septa perruperimus; temperantię, pudicitię, humilitatis, caritatisq; limites transgressi fuerimus: & honestatis aurescentē segetem conculcauerimus: denique, desidię, socordięque extremo somno pressi ac sepulti in antris ignauię delituerimus: *Hora iā est nos de somno surgere. Ortus est Sol: proripiāt se, velut syluestres bestię, vitiorum phalanges: fugiant perturbationū agmina: in antra sua se recipiant ferocitatis leunculi, calliditatis vulpes, timiditatis cerui: cōgregentur, & in cubilibus rationis, fræno prudentię constringantur adhinniētes equi lasciuię, lupi gulositatis, tygrides iracundię: cubēt, velut in receptaculis probę mentis, adfectus animi, in nocte ignorantię ferocire soliti.*

ORTVS est Sol. Nox præcessit. Dies appropinquauit; quem vel aperit, vel indicat

*Emendatio vitę suscipienda.*

*Orto sole sicut in die honeste ambulandum.*

cat MARIA-CONCEPTA. Eia igitur abijciamus opera tenebrarum, & induamus arma lucis. *Sicut in die honestè ambulamus: non in comessationibus & ebrietatibus: non in incubilibus, & impudicijs: non in contentione: & amulatione.* Non sumus amplius, si sumus eatenus, tenebriones, qui & nebulones vocantur, sic dicti apud Latinos, furunculi, nugatores, comessatores, fraudatores, bestijs similes, captantes tenebras, & nebularum involucrum ad scelera aucupantes: quibus peiores illi, qui honesti rationem nullam ducunt, etiam die clarâ: nam bestia solùm nocte ferociunt, ac insidiantur.

*Nihil turpe foedū- que parandum.*

Eccl, XXII  
28.

I. Reg. XII  
11.

*Ortus his pigritiam expellat.*

ORTVS est Sol. Memineris, ô Sodalis, diem esse. Quod palam, splendente Sole, nolles facere, ne committas post cōceptam MARIAM. Quicquid egeris, scias te actutum *in oculis Dei lucidioribus super solem.* Si quid in occulto attentaueris, ponet illud Deus aliquando *in oculis Solis huius.*

ORTVS nobis est Sol. Quid restitamus, quid pigritiæ, socordiaque etiamnum indulgemus? Orto Sole ad opus se homo operationemque adcingit; ad quod

quod inuitatur, excitaturque lucis ra-  
dio. Dum oritur Sol.

*Labor exoritur durus, & omnes  
Agitat curas, aperitque domos  
Pastor, gelida cana pruina  
Grege immisso pabula carpit.*

*Sen. Her-  
cul. fur.  
Act. 3.*

ITA QUE & nos, à natiuitate agrico-  
læ, ac ouium pastores, quibus colendi  
terram animæ nostræ imposita est serui-  
tus, & sensuum, tanquam gregis domesti-  
ci, procuratio: cū cui libet nostrum con-  
ueniat, quod ille apud Zachariam profi-  
tebatur. *Homo agricola ego sum: quoniam*

*Zachar.  
XIII. 5.*

*Adam exemplum meū ab adolescentia mea:*  
nos, inquam, operi diligenter incumba-  
mus: *bonum facientes non deficiamus*, quod  
monet Apostolus: *dum tempus habemus, o-  
peremur bonum, vt idem hortatur: operemur,  
dum dies est, vsque ad vesperum. Veniet e-  
nim nox, in qua non licebit operari. Negocie-  
mur gnauiter, donec veniat de nocte Do-  
minus. Hoc tempore, quod venit, ac die, qua  
appropinquauit, emamus, & vendamus,*  
quæ ad salutem spectant, & vt diligentes  
trapezitæ, nundinemur.

*S. Hiero.  
epist. ad  
Galat.  
cap. VII.  
Gal. VI.  
9.  
Ibid.  
Ioan. IX.  
4.  
Luc. XIX.  
13.  
Ezech.  
VII. 12.  
Ortus Sol  
adoran-  
dus.*

ORTVS nobis est Sol: benignum si-  
dus. *Orientem-Solem*, quod Elephanti fa-  
ciunt, & eorum exemplo, vel potius na-

D turæ

curæ instinctu, qui Principis noui gratiâ  
 aucupantur, adoremus. Dominam No-  
 stram **MARIAM**, hodie Conceptione  
 ortam, primæ sui ortus momento purâ,  
 Immaculatam, gratiâ plenam singulari  
 cultu veneremur: castâ prece, ac suppli-  
 catione illam nobis, si offendimus ali-  
 quando ( Et quis non offendit, puritatis  
 fontem, impuritatis labe? ) reconcilie-  
 mus: Eiusque imitatione, quod vnice po-  
 stulat, vitam, moresque nostros ad omnem  
 sanctimoniam virtutisque præscriptum  
 conformemus. Denique, in tantâ rerum  
 ad salutem necessariarum ignorance, in  
 tam spissâ consuetudinis deprauatæ no-  
 cte, in horrendis istis errorum multipli-  
 cium, ac hæreseos nondum profligatæ  
 tenebris, ad illam conuersi humillimè  
 supplicemus, vt nobis adfulgere digne-  
 tur.

*Nostris mentibus Ô MARIA sis SOL!*

*Nostris mentibus Ô MARIA luce!*

**NOTE.**





# NOTÆ.

§. MARIA Sol.] *Quamvis CHRISTI, potissimum sit imago symbolica Sol, unde illi titulus, SOL IUSTITIÆ; tamen idem perbellè MARIAM eius matrem representat, ob multas, quæ utrique communes sunt proprietates.*

D. Hieronymus *commentario in Psalmos, MARIAM Virginem Solem appellatam docet Psalmo xviii. quod, quemadmodum inter stellas omnes Sol magnitudine, splendore & efficacitate longè illis præcellit; sic DEIPARA inter Sanctos gratiæ immensitate, & virtutum prærogatiuis, ac beneficiorum magnitudine cunctis præstet.*

*In Sole posuit tabernaculū suum, inquit Psalmista, psalm. 8. hoc est,*

D 2 *in vte-*

*in utero S. MARIE Virginis, inquit S. Hieronymus. MARIA interpretatur Stella maris. Lumen Solis magis lucet, quam Stellarum. Sol Iustitie Dominus ( vt ait Propheta Malachias cap. 4. ) Orietur nobis Sol Iustitie, qui est Christus. Illuminavit Sol iste Stellam, id est, MARIAM, vt esset, sicut Sol. Ideo posuit tabernaculum suum in Sole quando corpus assumpsit ex utero suo.*

*S. Bernardus in Antiphonam Salue, comparisonem inter Solem & MARIAM ita instituit. Virtutum auctrix, & Scientiarum Scientia MARIA. Quia sicut Sol vniuersa celi lumina precellit prerogatiua claritatis eximia; sic totam rationalem creaturam, post Filium, excellit splendore virtutis ac scientia.*

*Idem S. Abbas Sermone de B. Virgine, quatenus est Signum magnum, Mulier amicta Sole. Putas ne ipsa est Sole amicta Mulier? Esto signi-*

siquidem ut de presenti Ecclesia intelli-  
 gendum Prophetica visionis series ipsa de-  
 monstrat: sed id planè non inconuenien-  
 ter MARIÆ videtur attribuendum.  
 Nimirum, ea est, qua alterum so-  
 lem induit sibi. Quemadmodum enim  
 ille super bonos & malos indifferen-  
 ter oritur; sic ipsa quoque prae terita:  
 non discutit merita, sed omnibus se  
 exorabilem, omnibus clementissimam  
 prebet: omnium denique necessita-  
 tes amplissimo quodam miseratur affe-  
 ctu. Nam & defectus omnis sub ea,  
 & quicquid fragilitatis, seu corruptio-  
 nis est excellentissimam quadam sublimi-  
 tate præ ceteris omnibus excedit, & su-  
 pergreditur creaturis, ut merito sub pe-  
 dibus eius LVNA esse dicatur. Alioquin  
 nihil magnum dixisse videbitur, ut sit  
 Luna ista sub pedibus eius, quam super  
 omnes Angelorum choros, super Cheru-  
 bim quoque ac Seraphim exaltatam ne-  
 fas est dubitare.

D 38 . . . . .

COMPARATIONEM Deiparæ cum Sole præclarè, pieque exornat Ioannes David in Pancarpio , titulo ELECTA UT SOL.

Sol oculus mundi: tuus est & Solis ocellus,

Sola cui lecta es Filia, Sponsa, Parens.

O verè solam electam ut Sol, & Sole amictam , & Sole maiorem. Si Solem, quod solus luceat : siue quod Solus totius sit fons luminis appellamus , Electa ut Sol: Tu meritò MARIA perhiberis , cuius ceu Solis radiatione , superiora atque inferiora irradiantur.

Nonne Sol iste , quem corporalibus oculis admiramur , est oculus mundi, diei iucunditas , pulchritudo cæli, mensura temporum, virtus & vigor omnium nascentium, dominus planetarum, decor & perfectio omnium stellarum. Excellit Sol omnia luminaria cæli a quantitate, dignitate, claritate, potestate, & effectuum multiplicitate. In his omnibus Sol solus solum DEVM omnium

Domi

*Dominum & auctorem representat. certum est. Sed præ omnibus creaturis, B. Virgo MARIA ei assimilatur, quæ solum DEVM supra se habet.*

*Atque adeò videre, obsecro, fideles Anima MARIAE deuota. Nunquid ipsemet Sol Iustitiæ CHRISTVS Solem eam appellat, dum per suum Prophetam, vt electum Paranympum sic ait: In Sole posuit Tabernaculum tuum: & ipse, tanquam Sponsus procedens de thalamo suo? Nunquid & ipsa non inaniter glorians, sed plenè congratulans, id ipsum commemorat, dum inquit: Qui creauit me requieuit in tabernaculo meo? Et, Sicut Sol-oriens mundo, sic mulieris bonæ species in ornamentum domus suæ? Verè ò MARIA, mundi solatiū in ortu tuo in ornamentum Ecclesiæ venisti in lucem: sed multo magis in aspectu præfulgido Solem Iustitiæ Christum annuncians, & producents:*

Psal. 118.

Eccl. 24.

Eccl. 26.

D

4

Vas

Vas verè fuisti admirabile, opus Excel-  
celsi!

*Verùm ò Anima mea confurge, & ad opus hoc per septem precipuas Solis conditiones peruestigandum accingere. Audeone trepida & purgaberis, illuminaberis, & accensa perficieris. Primò, Nobilitatem in Sole consideras? Regali exprogenie MARIA exorta refulget. & cum splendore sanctitatis exorta est. Secundò, Formositatem Solis admiraris? Quid formosius illa, quæ speciosum præ filijs hominum genuit? Tertiò, Impermissionem attendis? Dum siquidem Sol per feces & lutum transit, nihil inficitur: Sic MARIA, & originale peccatum præterijt, & toto vitæ curriculo immunis ab omni culpâ fuit. Quartò, Illuminandi vim in Sole deprædicas? Ceteris enim omnibus planetis, atque sideribus lumen suppeditat. Sic & MARIE vitæ gloriola lucem dedit seculo, sanctisque præfulget. Quintò, Fru-*  
cti

Etificandi facultatem stupefcis ? Nam  
 fine Sole sterilefcunt omnia. Nihil  
 B. MARIA Soli debet hac in parte,  
 vt qua fructum protulerit, fine quo  
 nihil boni fructus toti mundo obo-  
 retur. Sextò, generalem fui com-  
 municationem in tanto iubare expa-  
 uescis ? quia oritur fuper bonos &  
 malos. Et MARIAE non deeft hac  
 gratia, fed abundat vbique toto ter-  
 rarum orbe teftante. Septimò, In-  
 comprehenfibilitatem Solis fortè non  
 capis ? ita vt in fua rotunditate vi-  
 deri nequeat tanta luce circumful-  
 gente. Crediderim, quia non fatis  
 funt perfpicaces oculorum noftorum a-  
 cies, & ad Solis directum aspectum  
 plus noctuæ quàm aquile habemus.  
 Sed videte mirabilium DEI operum  
 fpectatores, num in DEIPARA  
 Virgine, Virginitatem, & fecunditatem;  
 Excellentiam & Humilitatem; aliàm-ve  
 aliquam ipfius dotem figillatim aut con-  
 iunctim valeatis mente complecti.

D S. Quem.

Quemadmodum Sol tres supra se, totidemque infra se habet planetas, ipse in medio constitutus: ita B. MARIA tres supra se habet Sanctissima Trinitatis personas: infra verò tres Status saluandorū, Virgines, Viduas, Coniugatas. Numquid Ipsa in medio est constituta tres istos status Beatissima Trinitati coniungens & uniens?

Sicut Sol cū sexages sexies, & ceteris maior sit tota terra, tamen ob situm eius altitudinem vix cubitalis apparet: haud secus B. MARIA, cū creatis omnibus sit multo maior, humilitatis tamen celsitudine parvam se nobis ostendit.

Vt Sol in ortu suo atque occasu maior videtur, quàm in meridie, cū tunc tamen sit nobis vicinior: ita & MARIA à primis, & nouissimis mundi hominibus pluris facta & facienda est, quàm à vicinioribus eius temporis fidelibus.

Cū Sol moveatur incessanter celerius sagittā, tamen non videtur moveri. Nomen sic: B. Virgo MARIA  
feruo.



*feruore, ardentibusque virtutibus ciris-  
mè ferebatur in calum, atque in homi-  
num salutem, sedatissimo tamen semper  
habitauit.*

MARIÆ sub Solis Symbolo opti-  
mè conuenit, quod est psalmo cente-  
simo tertio: Ortus est Sol, & incu-  
bilibus suis collocabuntur. *Nabum  
tertio, Ortus est Sol & auolarunt  
locustæ. Ortus est Sol, & astuauerunt  
feruore, caritatis scilicet, & deuotionis.  
Sol est Rex naturæ Mortuus est occi-  
dente Solè, secundo Paralip. 18. Caue-  
ne re ynquam sic geras, vt Sol CHRI-  
STVS, & sicut Sol MARIA tibi in-  
tercidant: sed nouo te semper exortu  
lætificent. Imò si rerum vel angustia  
temporis, hostium-ve tuorum importu-  
na necessitas te premunt, potius So-  
li, cum Iosue, præcipe, ne te deserat  
in opportunitatè, sed stet, teque adiu-  
uet.*

Ps. 103. 22.

Nabum  
3. 17.2. Par. 3.  
18. 34.

Iosue 10.

D E V S qui facis in te-  
nebris nostris tuæ gratia, lumen  
D 6 splen-

**MARIA-CONCEPTA.**

*Plendescere, & Solem tuum super bonos & malos oriri permittis, da nobis ita DEIPARÆ Virginis virtutum radijs illustrari, vt eius ope celestibus inseruamur.*

§. Ecclesiastici xxvi. 21. Sicut SOL ORIENS mundo in altissimis DEI, sic Mulieris bona species in ornamentum domus eius. Sensus est. Quemadmodum SOL, cum post noctis tenebras manè oritur in altissimis; scilicet calis, DEI habitaculis, tam calos, quàm elementa, totumque orbem, noua, grata, roseaque luce illuminat, exhilarat, condècorat, vegetat, viuificat : sic Mulieris bona pulchritudo corporis, sed magis animi, nempe castitatis, modestiæ, sanctitatis, suæ virtutis fulgore totam domum irradiat, letificat, exornat, viuificat, ac ad DEI cognitionem, amorem, & cultum accendit. Ynde Tigurina vertit: Quod est in supremis Domini SOL-ORIENS hoc in ornatu domus suæ pulchritudo bonæ mulieris. At si dicat, Sol & Mulier

Mulier proba paria sunt. Sicut enim Sol cœlum, ita bona Mulier domum illustrat. *Syrus*. Sicut Sol, qui oritur in firmamento cœli, ita pulchritudo mulieris bonæ in habitatione domus eius.

*Sic S. Puleheria in aulâ Theodosij patris, & Marciani mariti Imp. S. Cunegundis in aulâ Henrici Imp. S. Elizabeth in aulâ Lantgrauj Hassie, quasi Sol Oriens effulserunt. Sed multo magis MARIA Virgo in aulâ Altissimi, Ecclesia.*

*Istiusmodi Reginarum Soles tres, siue parelij extiterunt sub annum Domini DC. quo tempore Ecclesiæ præerat S. Gregorius. Prima fuit Ingundis, quæ S. Hermenigildum maritum ab Arianismo ad fidem orthodoxam, & consequenter totam Hispaniam conuertit. Secunda Clothildis, quæ Clodouæum, & per eum Franciam ad Christum traduxit. Tertia Theodolinda Boia, quæ Agilulphum Regem maritum, ceterosq; Lon-*

*gobardos ad fidem Catholicam pellexit.  
Testis Paulus Diaconus lib: 4. cap. 2.*

Tales Soles Orientes celebrantur à profanis. *Prima; Semiramis, quâ inconsultâ nihil faciebat Menon maritus; ex Diodero lib. 3. cap. 2. & seq. Secunda; Aspasia; quæ Cyro fuit instar domestici oraculi. Ælian. libr. 12. hist. var. Tertia; Livia rectorix Augusti Cesaris. Quarta; Pompeia Plotina, cuius consilia sequebatur Traianus Imp. maritus de qua Aurelius Victor in Iulian. Hæ sua sapientia ac virtute, quasi Soles præfulserunt Regibus ac regnis. Sed multo illustrius Regina Reginarum MARIA.*

§. Solis etymon, ] *Dictus est Sol, quasi Solus. An quod vnus sit, & non plures? ita Cicero 2. de natura Dcor. An quod tantam claritatem solus obtineat, vt solus, cum est exortus, obscuratis omnibus alijs appareat? An quia solus ex omnibus sideribus sit luminare maius? Varro conatur ostendere esse vocabulum Sabinum.*

Sol!

Sol apud Hebræos tria habet nomina. Primò vocatur שֶׁמֶשׁ Schemesch, id est, minister, à radice שָׁמַשׁ Schemasch; id est, ministravit, eò, quod lucem omnibus ministrat: quodq; à DEO statutus sit vniuersalis minister lucis, per quam cuncta fouet, vegetat, fecundat. Secundò vocatur חַמָּה chamma, à calore, quod omnia calefaciat, itaque viuificet חֲמַמַת חַמָּה chamam enim est calefacere. Tertiò vocatur חֶרֶס cheres, ab ariditate & exsiccatione, quam calore estuq; suo efficit. Sic cheres dicitur testa sicca & arida. Hinc de Sole dicitur Ecclesiasticè XLIII. 3. In meridie exurens terram, & in conspectu ardoris eius quis poterit sustinere?

Græcis Sol dicitur ἥλιος: Doricè ἄλιος: vt Platoni placet in Cratylò, & Ateopagita in cœlesti hierar. cap. 15. κατὰ τὸ ἀλίθειν, ἢ ἀλλεῖν ἕως τοῦτο τοῦς ἀνθρώπους, ἐπειδὴν ἀνατείλη: quod commouet homines: in vniam simul

atq;

atque exortus fuerit. Vel, περιτὴν γῆν εἰλεῖν, quod circum terram voluatur. Vel παρὰ τὸ ἀολεῖν, ut est idem, quo ποικίλλειν, variare, & ornare, quia cuncta, quæ oriuntur ex terrâ variat, ornatq;.

Ludit eleganter S. Chrysoſtomus, homilia de aſcenſione Eliæ in ſimilitudine ſoni, cum nomine Eliæ. Et quoniam ille curru ac equis fulgentibus veſtus aſcendit, ex lib. 4. Reg. 2. hoc viſos pictores ac Poëtas imitatoſ, cum repræſentant in curru Solem ſubleuatum Oceano inter præruptos montium ſcopulos euadentem & altius aſcendentem.

Fulgentius lib. 1. Mythol. deſcribit Solis quadrigam cum equis, Erythræo, Acteone, Lampode, Philogæo. Quod à matutino Sol lumine rubicundus exſurgat: deinde tertiæ horæ momentis lucidior fulgeat; tum maximè, cum ad umbilicum diei peruenerit; denique hora nona procliuior vergat in occaſum, quaſi terram amans.

Ana-

Anastásius Sinaita in hexam. virtut. alia allusione: vt sacros descendat ab Hebræo  $\text{הַלֵּל}$  El. quasi *Helios*, & Dei nomen sit, atque Christi, qui exclamauit, *Eli Eli*, Matthæi xxvii. 46. quoniam Diuinitas tunc, velut in eclipsi constituta erat.

§ MARIA non fuisset idonea Mater Verbi si peccasset] Notanda sunt diligenter argumenta, quibus id probat S. Thomas: valent enim æquè pro Immaculata Conceptione.

MARIA debuit esse ab omni peccato immunis. 1. *Quia tam honor, quam ignominia matris redundat in prolem.* 2. *Quia singularem affinitatem & coniunctionem cum Christo habet. Quæ autem conuentio Christi ad Belial?* 3. *Quia singulari modo Christus Sapientia Patris habitauit in matre. Sapientia autem non habitabit in corpore subdito peccatis, Sap. i.* 4. *Quia debet in Virgine testimonium illud sponsi cælestis impleri, Tota pulchra es amica mea,*

*mea, & macula non est in te, Cant. 4.*

§. *Multa videntur videri. ] Multa exempla dedimus in Luna Mystica, & Mundo fallace. Ebrjjs omnia gemina cernuntur.*

*Cum bibitur conchâ, cum iam vertigine tectum*

*Ambulat & geminis exurgit mensæ lucernis. Iuuenal. l. 2. cap. 6.*

*Phreneticis si in caput sanguis ascendant omnia cruore respersa videntur. Lege Ludouicû Richeomum in pictura spiritali, Gazzum in Hilarjjs, Delrium in Disquisit. magic.*

§. *Maculæ Solis. ] De his Scheynerus, Blancanus, Schonbergerus, Galileus, Malapertius, Hugo Sempilius lib. 10. Mathematic disciplin. cap. 6.*

§. *Figuræ, Symbola, Imagines Virginis Conceptæ. ] In symbolis Parthenicis Marianis nostris. Interim lege Ferdinandum Salazar in Defensione pro Immaculata conceptione à cap. 38.*

§. *Sibyllæ. ] Nominantur decem, Per-*



Perfica, Eibyca, Delphica, Samia,  
 Cumana, Hellepontica, Phrygia,  
 Tiburtina, Erythraea, Cimmerica.  
*Harum carmina habet Canisius lib. 2. de*  
*B. V. cap. 7. Locrius in Maria Augusta*  
*Bonifacius l. 1. c. 2. Consule etiã Baron-*  
*in Apparatu, & Galatinũ in Arcanis.*

§. Ioannes Scotus. ] *Aut primus, aut*  
*inter primos Scholasticorum Immacu-*  
*latam B. V. Conceptionem defendit.*  
*Legendus ipse in 3. d. 3. q. 1. P. Oioda*  
*Apologia de vita & morte Scoti contra*  
*Abrahamum Brounium, & Scholia in A-*  
*pologiam dictam F. Nicolai Iansenii.*

§. Ecclesiast. 42. 2. Sol in aspectu  
 annuncians in exitu. ] Sensus est  
 Sol aspectum, id est, lucem, auroram &  
 diem, hoc est, tempus operandi annunciat  
 in exitu, id est, in egressu, & ortu suo.  
 Ita Vatablus. Sol, inquit, lucem enun-  
 cians cum emergit. Vel quod eodẽ re-  
 dit: Sol in aspectu suo, id est, in ortu suo,  
 quo incipit sua luce aspicere terram,  
 annunciat in exitu, id est, exitum  
 sine

*Sue egressum, & ortum suum, putà auro-  
roram. Tunc enim Sol auricomus  
exoriens, & instar Sponsi decorè pro-  
cedens, ostendens suam speciem, quasi  
salutat homines, omnesq; creaturas, ipsq;  
benè precatur, tacitè dicendo: Salute  
mortales. bonum diem vobis precor. En-  
distus noctis tenebris vobis exorior: en-  
vobis adfero lucem, lætitiã, & vitam.  
Surgite ergo, & euigilate mecum. Flores  
florete, frondes, frondete, arbores fru-  
ctificate, aues canite DEO laudem, ani-  
malia exite ad pascua, homines propera-  
te ad opera. Nonne hæc Virgini  
MARIE in ortu suo primo bellè  
conueniunt?*

*Sol in ortu suo apparet pulcherrimus  
instar Sponsi, aurea, purpureaq; radio-  
rum corona redimiti. Vnde à Poëtis  
ροδοδάκτυλος, roseos habens digitos,  
aureus, auricomus, flammeus, igneus ap-  
pellatur. Hæc species est Virginis  
Conceptæ. Virg. Æneid. 8.*

*Qualis vbi Oceani perfusus Lucifer vni-  
da,  
Quem*

*Quem Venus ante alios astrorum dili-  
git ignes,  
Extulit os sacrum caelo, tenebrasq;  
resoluit.*

*Legendus in Eccles. Cornelius à La-  
pide, Oliuerius Bonartius, Ianſe-  
nius, Emmanuel Sa, Ioan. Mariana,  
Menochius, Tirinus.*

*Palaeius exitum ad occasum refert:  
q. d. Sol in occasu suo signum est seren-  
tatis, ventorum, aut pluuiarum, quae an-  
nunciant. Hac enim è Solis occasu cog-  
noscuntur.*

*Pineda Iobi xxxvi. 33. Quid an-  
nunciat exoriens Sol? Quidam putant  
annunciari ab illo lucem. Sed frigide,  
quid enim annunciari indiget quod vi-  
detur? Illud verius, Annunciare gloriam  
DEI, quam caeli quoque enarrant. Sed  
quid existimas annunciari à Sole exo-  
riente DEI gloriam, quam esse illud Do-  
minum & Regem gloria? id est, in solis  
immagine & lucis splendore annunciare  
DEVM suis amicis, lucem ipsam esse  
DEI*

**DEI** possessionem , atque thesauros.  
Sic Iobi 36. dicitur Annunciat de  
ea ( luce) amico suo quod possessio  
eius sit.

§. Attebalus.] *Parna locusta* , inter  
*locustam & bruchum media* , pentis  
reptans potius , quàm volans , semperq;  
subsiliens. Ob hanc causam vbi cumque  
orta fuerit , vsque ad puluerem cun-  
cta consumit ; quia donec crescant pen-  
na abire non potest. S. Hieronymus in  
**Nahum.**



**ORA-**



## ORATIO SECUNDA.

## MARIA

*In Purificatione*

## S O L

## OBSCVRATVS.

**N**on semper radijs amictus est Sol.  
 Sed caligine prapeditus atrâ,  
 Pullas non semel induit tenebras.  
 Interdum coëunte nubè velum  
 Illum aufert oculis, vaporq; teter:  
 Interdum nebula, grauisq; fumus:  
 Quin interdum, ocalis suum malignis  
 Adheret vitium. Tenebricosa  
 Vmbras noctua culpat, & nigroris  
 Accusat Phaëthonta. Nil sed ille  
 Minus luciferas habet capronas.  
 In se lucidus, & coruscus in se.

O Sol Mystice! Sol MARIA! noster  
 Sol! ô Sol radiose, Sol MARIA,  
 Obscurata videre, dum vetusto  
 Ad aras venis expianda ritu.  
 Te puerperij, sed absque labe,  
 Obuelant nebula, modestiaq;  
 Fusco inuoluere nubilo. Maligno  
 Iudæo radijs minus videri  
 Coruscis poteras, minusq; lucens.  
 Non nobis: quibus acrior supernæ  
 Obtutus fidei sub hacce nube.  
 Solem monstrat amabilem, docetq;  
 Cognatis radijs carere nunquam.  
 Sol, ô Sol radiose, Sol MARIA!  
 O Sol Mystice! Sol MARIA vultu  
 Dissipa tenebras flagrantiore:  
 Ut totus videatq; ametq; mundus  
 Tuae lumina tam corusca vitæ  
 Tui lumina tam corusca IESV.  
 O Sol Mystice! Sol MARIA! noster  
 Sol! ô Sol radiose! Sol MARIA!

Obscu-

Obscuratus est Sol. *Luca* XXIII. 49

*Qua est ista qua progreditur electa ut  
Sol obscuratus? Cant. VI. 9.*

**M**AGNO PERE vereor, *Praescum-  
patio.*  
Virgo Beatissima, ne qui  
laudare Te nuper sum  
aggressus, pulcherrimam  
inter Te, ac Solem indu-  
ctam comparatione, ho-  
dierno die, evanescente similitudinis il-  
lius splendore, quippe diuersimodè te-  
nebris obducto Sidere, (quod in hac au-  
lâ per se splendidissima, nunc tapetio  
obuelatis fenestris, obscuritate horrida  
repræsentamus,) vituperare velle iudi-  
cer. Ad encomium spectabat proximè:  
MARIAM CONCEPTAM, Solem vide-  
ri in ortu fulgentem. Ad vituperium tra-  
ducet facile quispiam, si audiat conferri  
eamdem in Purificatione cum Sole *obsuf-  
cato.* Ergo? Sol *obscuratus* sum MARIA?  
Ignosce mihi, Domina. Laudare Te  
meditor, quamuis *Solem obscuratum vo-  
cem.*

E

NAM.

Obscuri-  
tas Ma-  
rie, vel  
ab ipsa;

NAM, vel ipsa Tibi obscuritatis ve-  
lum obtendis, quod in gloriam Tibi ce-  
dit. Sic enim manifestas, tantam esse ful-  
goris tui acrimoniam, ut in mortalium  
oculos nisi inuolucro tegatur, non pos-  
sit incurrere absque læsione. Quod  
*Soli* conuenit, acerrimè radijs obtu-  
tum inspectantis ferienti. Tu nobis es  
*Sol* alter, Sole isto aspectabili splendi-  
dior multo. Nos noctuæ, vespertilionibus  
magis oculis imbecilles. Qui idcirco  
adiuuandi sunt obscuritatis subsi-  
dio. Vel aliundè integumentum ad-  
uenit, quo claritatis serenitas inuol-  
uitur. Sed & hoc Tibi gloriosum est.  
Sic namque doces, non esse vllam,  
quamuis spissam malignitatis caligi-  
nem, quam Mariani splendoris ra-  
dius, aut non facilè penetret, aut  
non omninò dispellat. Itaque hoc de-  
monstrabimus hodie, quo festum *Pu-  
rificationis*, quod *Obuelationis* dici posset,  
colimus. ( Ut vel parietes isti, & ipecu-  
laria velo densiore vestita demonstrant. )  
Deiparam Patronam nostram multi-  
fariè quidem, ac in diuersis myste-  
rijs cum *Sole-obscurato* comparari posse,

Vel aliud-  
de.

fa.  
rijs cl.

sed



sed nullibi, nulloque modo accommodatus, quam, cum in templo, Purificationis legi, ex humilitatis adfectu singulari satisfecit. Adfulge dicenti de Sole, licet obscurato,

O Sol Mystice, Sol MARIA noster  
Sol ô Sol radiose, Sol MARIA!

EST illud inter Solem, si obscuretur *Sol nun-*  
aliquando, & cetera si tenebrescant si *quam in*  
dera, sed Lunam maximè, discrimen *se obscu-*  
Quod hæc splendore, lumineque in se *ratur.*  
ipsis destituantur, ac lucere desinant.  
Sol verò, quomodocumque tandem ob-  
scuretur, nunquam lumen amittat, nun-  
quam in se splendoris vel minimum de-  
trimentum patiatur. Quo principio  
utuntur Astrologi, ut declarent diuer-  
sitate, quæ est inter Ecclipsim Solis  
& Lunæ: aut ex diuersitate isthac pro-  
bant, quod asserimus. Siquidem Luna  
in Ecclipsi sua deficit, lumine desti-  
tuta, vel omninò, vel ex parte aliquâ.  
Cum enim lumen suum à Sole mutue-  
tur; aut omne, aut præcipuum, necesse  
est, eam deficere, lumineque destitui,  
cum terra interponitur præcisè inter  
E 2 Solem

NOTÆ. Solem & Lunam. Et tota quidem ob-  
 scuratur, ac omne, vt quorundam fens-  
 sententia, lumen amittit, cum tota intra  
 umbram mergitur: non tota verò cum  
 umbra contegit solùm partem aliquam,  
 vt in Sphæra, ac Theoricis plane-  
 tarum docetur. Idem accidit dum aliæ  
 stellæ obfuscantur: maximè, si vt quidam  
 existimarunt, quicquid luminis singulæ  
 stellæ habent, id totum à Sole hauriant.  
 At verò *Sol-obscuratus*, siue hoc fiat per  
 eclipsim, quam aliquando subit, siue  
 alio quocumque modo, nihil planè lu-  
 minis internè deperdit: nunquam insitâ  
 sibi claritate orbatur: semper idem:  
 nunquam alius: nunquam non rutilus, &  
 splendens, si ipsum spectes: tametsi mor-  
 taliû respectu claritas illius occultetur.

HOC idem licet animaduertere com-  
 paratione factâ, inter Deiparam, & re-  
 liquos Cœlites, quorum singuli, nunc  
 fulgent, *quasi splendor firmamenti, & qua-*  
*si stella in perpetuas æternitates*, eum au-  
 tem inter mortales agebant, erant lu-  
 cidissima sidera. Horum obscuratio  
 fuit, cum luminis priuatione, qua de-  
 stituebantur aliquando. Sed Virgo  
 Mater,

*Discri-*  
*men inter*  
*B. V. &*  
*reliquos*  
*Sæctos in*  
*obscura-*  
*tione.*  
*Daniel.*  
 XII. 3.

Mater, tanquam *Sol-obscuratus* nihil luminis amittit, vel amisit unquam, licet frequenter hominibus fuerit illius splendor obscuratus.

QVAM comparationem clarius, & ad popularem sensum accommodatè, instituunt Sacri Theologi, qui hominum Deo carorum, & illorum præcipuè, qui Electi, vel Prædestinati vocantur, classes omninò sex constituunt. Prima continet illos, qui quamprimum esse coeperunt, gratiæ ac Iustitiæ originariæ lumine fuerunt collustrati, quod deinde crimine lethifero commisso, fuit in ijs extinctum: quamvis postea illud recuperarint. Hic locum habent primi parentes nostri, Adam & Eva, nulli prætereà: qui quomodo post lapsum miserabilem, quo omnes cecidimus, luxerint, quomodo fuerint obscurati, omnibus est notum. Piget meminisse.

In secundâ agunt, quorum conceptus, & natiuitas fuit peccati originalis foeditate deturpata: infantia sanctè transacta, fortassè etiam pueritia, ac iuuentus: virilis tandem ætas, varijs, per intervalla criminibus contamina-

ta, obscuritatem induxit, diuinæ gratiæ fulgore abolito, sed circa vitæ terminum reaccenso. In hoc genere illustre exemplum fuit David, vir cæteroque secundum cor Dei, sed perpetrato homicidio, ac adulterio audire potuit: *Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus?*

Ier. Thre.  
cap. IV. 1.

Tertia classis est eorum, qui concepti, natiq; ut reliqui, iræ filij ob hereditariã culpam, vitæ totius cursum adedò innocenter peregerunt, ut nullius delicti grauioris sibi conscij, quam lucem acceperant in sacre ablutionis Sacramento, quod, à Græcis Patribus φωτισμός, seu φωτισμα, hoc est, *Illuminatio* appellatur, hinc decedentes detulerunt. Licet aliquam claritatis elegantiam, quàm peccati venialis obscuritas paullulum minuit, amiserint. Horum catalogus texitur in Paradiso puerorum. Spero inter eos fore aliquos ex ijs, qui me audiunt. Tales fuisse reor, qui magnis præconijs celebrantur ubiq;, & ad imitationē proponuntur, Bernardin. Thomas de Aquin. Aloysius Gonzaga, Stanislaus Kossza. Non ambigo esse plures, qui mortalibus igno-

ignori, cultu digni, sed magis imitatu.

Quartam classem Apostoli exor-  
nant, qui hominum cæterorum instar,  
ante, & post ortum suum, vt mortalium  
fert conditio, sordibus criminum inqui-  
nati, luce gratiæ, vel omnes fortasse ali-  
quando, vel eorum aliqui caruerunt: sed  
post Christi ad cœlos recessum, diuini-  
tus in gratia confirmati, vt cum D. Am- *De bene-*  
brofio asserunt Theologi, nunquam am- *diſt. Pa-*  
plius illius claritudinem peccati morti- *triarch.*  
feri malignitate denigrarunt. Quamuis *cap. 4.*  
fortasse splendoris cuiusdam eximij per  
peccata venialia iacturam fecerint, vt  
insinuat ex antiquis Macarius Aegyp- *Homil.*  
tius, nec dissentiunt recentiores Scho- *xvii.*  
lastici. Certè dissensio Pauli cum Barna-  
ba, de qua Actuum Apostolicorū xv. & *Actuum*  
alia Pauli cum Petro de qua scribitur *xv. 39.*  
Galaticæ secundo, non videtur abfuisse *Gal. 11. 14*  
à culpa veniali. Culpa autem istiusmo-  
di, quamuis gratiam non tollat, feruo-  
rem tamen illius, seu peculiarem quan-  
dam irradiationem imminuit.

Quinta classis illos habet, qui in pecca-  
tis concepti: quod de se profitetur san-  
ctissimus Vates: sed antequam nasce-

E 4 rentur

rentur sanctificati, vt loquimur in Scholis, inter suos in Synagogæ vel Ecclesiæ firmamento fulserunt, velut sidera indigentia, quasi nunquam in se fuerint obscurati, gratiæ face inuersa, extinctaq; : Duo nominantur, Ieremias Propheeta, & Ioannes Baptista. O astra fulgentissima ! Quæ tamen vtrum omni obscuritate à peccatis venialibus induci solita, in seipsis, post primam sanctificationem, caruerint, disceptatur: nam ante illam, latuerunt, vt nos omnes, tenebris hæreditarij criminis inuoluti. Quod deinde Ioannes nullum insiti luminis detrimentum senserit, multorum suffragijs comprobatur, qui illum à venialibus quoq; immunem pronunciant. Quod videtur indicare Ecclesiasticus hymnus de Ioanne quem in eremum se contulisse canitur,

NOTÆ. *Ne leui saltem maculare vitam  
famine possit.  
Nesciens labem niuei pudoris.*

Eundem dicit Chrysostomus, Ita in terris, quasi in Cœlis versatum. Et, in humana natura Angelicam sanctitatem transgressum: ac obtinuisse, quod non habuit

habuit natura per gratiam. Origenes  
verò scribit : Ne leuem quidem motum  
in Ioannis lumbis fuisse, sed solam casti-  
tatem, puramq; pudicitiam: & haud se-  
cus, quam Moſen cum Deo collocutum.  
Quid Papa Gregorius? aſſerit, nihil in  
eius vita fuisse detergendum. Et quis-  
nam dicere audeat, inquit V. Beda, B.  
Ioannem, actu, vel dicto, vel habitu, vel  
motu peccasse? Quis in eius præcordijs  
peccato poterat esse locus, quem ante  
natiuitatem Spiritus sancti consecratur  
aduentus? D. Bernardus autem Sermo-  
ne de priuilegijs Ioannis Baptistæ, clarè  
pronunciat, eum nescisse seculi cupidi-  
tates, & perpetuum cum Diuinitate ha-  
buisse commercium. S. Chryſologus  
verò scribit, antè eum peruenisse ad  
coelum, quam tangeret terram: ante ac-  
cepisse diuinum Spiritum, quam habe-  
ret humanum. Quæ, aliaq; Baptistæ en-  
comia, quibus illum Patres extollunt, vt  
virtutis scholam, magisterium vitæ,  
sanctitatis formam, normam Iustitiæ, or-  
bis exemplum, correctionem Iudæorū,  
etiam si admittamus, nunquã facient, vt  
non aliquando fuerit obscuratus, omni

E 5

callus

classis gratiæ lumine, saltem in conceptu. Est autem fortasse etiam difficile creditu, toto vitæ tēpore, quamvis cū summa innocentia peractæ tam fuisse eius actiones omnibus virtutis eximiæ numeris consummatas, vt nullam vnquam imperfectionis vel minimæ notam admiserint.

Sexta igitur classis vnica in throno exhibet, ab omni, quantumuis minimo, & venia dignissimo peccato per omnem vitam immunem, iuxta mentem Concilij Tridentini, & Augustini doctrinam ab omnibus Theologiæ Magistris receptam, probatamq; . Eandem adfirmamus, in primo conceptus momento fuisse diuinæ gratiæ lumine perfusam: luxisse in ortu, splendidissimè: in vitæ totius decursu nunquam illius lumen fuisse imminutum: imò creuisse continuò, aucto indies splendore, per operationum perfectissimarum meritum, à quo nunquã, quamuis noctu, cessauit: semper lucida, semper proficiens. Si enim verum est, quod enunciat Sapiens: *Iustorum semita, quasi lux splendens procedit, & crescit vsque ad perfectam diem: quanto magis id de iustorum omnium Regina adfirmari debet?*

ANIMAD-

Concil.  
Trident.  
sess. vi.

Can. 23.

Aug. lib.  
de Nat.

& gra.  
cap. 36.

Prov. 17.  
28.

orum omni.



ANIMADVERTITIS, opinor discrimen, quod inter Solem & astra reliqua, dum obscurantur; observant Astrologi, ab hac non abesse comparatione, qua Dominam Nostram cum alijs ad coelorum regnū Electis conferimus. Reliqui Coelitem, dum obscurati fuerunt in terrā, mortalibus adnumerati, lumine caruerunt: gratiā destituti, vt luce Luna, & Stellæ in eclipsi sua. Domina MARIA, obscurata quidem fuit aliquando, sed vt Sol absq; luminis proprii subductione. Mansit semper, vt semel fuit, Angelo veridico teste, *gratiā plena*, velut sua luce Sol.

QUOMODO igitur *obscurata* dicitur, *Maria* quæ semper luce abundat? Contem- *obscura-*  
 re Solis obscuritatem. Lumen non amit- *ta com-*  
 tit, & *obscuratus* audit. Si adverbio lu- *paratiuè.*  
 beat mysterium exprimere, vocabitur  
*obscuratus comparatiuè*, vt Philosophi  
 nostrates loquuntur. *Obscuratus* est quā-  
 inis lumine florens, quoniā inter oculū & *I.*  
 Solē corpus interponitur, aut minus dia- *Respectu*  
 phanum: vel quia oculorū est vitiū. *intuen-*  
*tium.*  
*Obscuratus* est igitur non videnti, cœco, luf-  
 citioso, straboni, pæto, coeliti. Nempe,  
 comparatione instituta cū ijs, qui Solem

non contemplantur, ut in se est, sed variè aberrant, ob organum, aut mediū, ut vocant, conditionem.

II.  
Respectu  
DEI.

Duo So-  
les in cœ-  
lo mysti-  
co.

SE D'alia est comparatio, ob quam Virgini Deiparæ conuenit symbolum *Sol-obscurnatus*, quæ in Sole, quem oculis corporeis cernimus, cum reliquis sideribus collato, locum non habet. Cuius rei gratiâ, *Obseruo*: cum in cœlo illo corporeo, sub cuius circo continemur omnes, ut centrum, & quæ in eo, sub circulo, vnicus sit Sol, in cœlo spirituali, siue mystico, quod Ecclesiam vocamus, esse duplicem. Neque enim ita deliramus, quod nobis perperam imponunt hostes nominis, ac cultus Mariani, ut existimemus, MARIAM Solem esse, vel vnicum, vel primarium. Iam dudum proscripta est ab orthodoxis istiusmodi infania, damnatis, ceu impietatis manifestæ reis, Collyridianis, qui MARIAM, ut Deam colebant. Nos, ut Princeps astrum, seu *Solem*, omnis spiritualis luminis fontem primum, ac indeficientem, DEVM frue extra carnem purè spirituales, siue illa circumdatum, corpori immixtum veneramus: Deiparam, ut secundarium habe-

habemus, quæ quicquid luminis, quicquid decoris obtinet, id totum Deo Christovè acceptum refert. Iam comparetur Deiparacum Deo, quem peperit, meritò dicitur *Sol-obscvratvs*: quia, vt Stellulam Luna: vt Lunam sol splendore suo obscurat, vel obruit: ita *Solem* obscuraret splendidius astrum si quod fulgeret in cælo isto materiali: fulget autem in spirituali longè splendidius, quàm sit *MARIA*, quod *DEVM* dicimus, vel *CHRISTVM*. Huius igitur, cuius immenso quodam splendore, vt velo obducitur; illius claritas, intuitu, rectè dicitur *SOL OBSCVRATVS*.

HIC mihi necessariò commemoranda est, diuersa à superiore Solis nostri obscuratio: quam illuminationem appellarem, nisi vmbra fieret mentio, quæ in eclipsi solari, lumen non auget, sed occultat. Meministis haud dubiè, quid coelestis paranympus Gabriel, dum cum Virgine ageret, vt ipsius ad contractum matrimonialem consensum impetraret, responderit, quærenti: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* Quæ verba non fuerunt dubitantis,

*Maria  
Sol-ob-  
scvratvs  
ab obum-  
bratione  
Spiritus  
sancti.*

*Luca. i.  
35.*

sed admirantis, optantisque intelligeret, quomodo in tali coniugio caucum esse posset virginitati. Responsum fuit *Spiritus-Sanctus superuenies in Te: & virtus Altissimi obumbrabit Tibi.* Omitto cetera: Considero solum, quod rem nostram propius spectat, *obumbrandi* verbum.

NOTÆ  
Obumbro

QVID est *obumbrare* idem profecto, si Latinum intelligimus, quod umbris, undique obscurare. Quicquid obumbrat Solē, aut, vt Interpres Euangeliorū vulgatus amat loqui, in datiuo, Soli, illum obscurat, & eclipsim inducit. Sanè, quod Latinis, obumbrare, id est Græcis, eclipsare. Cum igitur Soli-mystico prædicatur: *Virtus Altissimi obumbrabit Tibi:* idē est, quod obscuraberis, & umbræ circumdata paludamēto eclipsim patieris. Admiranda res, & Astrologis incognita: eclipsari Solem à Sole: obscurari Mariam à Virtute Altissimi. Latet dubio procul in hac emblematica imagine ab ipsa Magistri Cœlestis manus formata, quidpiam, quod omne subtilitatis profanz ingenium, quamuis eminentissimum, excedit. Id, vt eruatur, cō-

situen-

stituendum est prius, quænam illa sit Virtus Mariæ Obumbratrix.

NOMINATISSIMI Patres Virtutem Altissimi, Christum interpretantur, Ita S. Chrysostomus, Damascenus, Marius Victorinus, Gregorius, Beda, Theophylactus. Præclare equidem. Nam Christus obumbravit Matrem, quæ respectu filij, quippe Dei, est Sol-obscuratus. Prima quidem mortalium fuit, & est MARIA, viventium in terrâ, cœloque creaturarum splendidissima: si Christum excipias, qui mortalitatem indutus Genitricem suam umbrâ inuoluit. Vna minor est CHRISTO MARIA, quæ absque exceptione maior est omnibus reliquis. Nec hoc quicquam detrahit dignitati Virginis: sed auget eam potius. Est enim honorificum matri obumbrari hoc pacto à filio. Sic ombumbrat matrem reginam primogenitus, cum in throno locatur: tanto matre maior, quanto potestate sublimior.

SCIO aliû esse, ac litteræ magis conuenientem sensum illius obumbrationis, si à Christo tanquam virtute Altissimi facta

*Virtus  
Altissimi  
Christus.  
Chrysost.  
hom. 49.  
in Gene-  
sin.  
Damaſc.  
lib. 3. de  
fide c. 2.  
Viſt li. 1.  
contra  
Arium.  
Greg. lib.  
18. Mor.  
cap. 12.  
Beda &  
Theoph.  
in Lucã.*

*Christus  
obumbrat  
V.M.*

facta

HO MARIA IN PURIFIC.

facta dicatur. Nimirum, quod obiecto corpore, quasi umbrâ, Virginem texerit, protexeritque. Licet enim totius Sanctissimæ Trinitatis opus fuerit, quod obumbratione illa adumbratur: Filius tamen, hoc ipso, quod de Virgine natus est, eam peculiariter obumbrasse potest dici. Sed nobis fraudi non sit, aliquid prætereâ latentis intelligentiæ per accommodationem, minimè improbam, exculperè.

CERTE Christus ipse, siue dum concipitur corpore grauidando Matrem, & prægnâtis tumorem causiando: siue dum in lucem editur, optimam Virginem tâquam lucidissimum Solem obumbravit, ut meritò *Sol- Obscuratus* vocetur. Non quod splendorem amiserit, sed quod fulgor virginitatis ipsius fuerit, ut in eclipsi Solis fieri solet, occultatus. Quibus? Vniuersim quidem Iudæis, qui, quâ vterum gestare cernebant, & multo magis, prole in lucem editâ, ut grauidam habebant, deindeque parientem virginitate deperdita, ceterarum instar; signatè vero coniugi suo Iosepho: qui cum iustus esset, & nollet eam traducere, ob-

*luit*

*Regis.*

*Proregis.*

*Obscurat.*

*Iudæis.*

*Iosepho.*

*Matth. I.*

*19.*

*fuit occultè dimittere eam. Cur ita? non cernebat lucem in Sole suo, quam tamen illi inesse non dubitabat: cernebat gravidam: non violatam credebat: concepisse Virginem nunquam audiverat: fluctuabat cogitationum undis in diversa agitatus: cum se expedire non posset, ne infama et innoxiam, fugam meditabatur, aut dimissionem. An non Iosepho erat Virgo*  
**MARIA Sol-Obscuratus?**

*Quæ causa huius eclipsis solaris? Virtus Altissimi, quæ illi obumbravit. Quæ virtute, præclari Evangeliorum Interpretes putant designari Spiritum-Sanctum. Ut enim est apud Matthæum Cùm esset desponsata Mater CHRISTI Maria Ioseph, antequam convenirent, inuenta est in utero habens de Spiritu-sancto. Quamvis enim effectio Incarnationis sit opus totius Trinitatis, tamen Spiritui sancto peculiariter attribuitur. Ille umbram hanc fecit. Quæ Primò, fuit umbra obscurationis: Secundò, refrigerationis: Tertio, protectionis: Quarto, foecundationis: Quintò, coronationis. Obscurationis quidem, quod maxime nostri est instituti: quia Solem utrumque, MARIAM & VERBUM; Matrem & Filium; Con-*  
**cipien-**

*Virtus  
 Altissimi  
 Spiritus  
 Sanctus.  
 Euthym.  
 Maldon.  
 Ad. Con-  
 zen.  
 Matth. 1.*

*Umbra  
 quintu-  
 plex ab  
 Officio.  
 I.  
 Obscurat.*

cipientem, parientemque; Conceptū & Partū obscuravit: & vtriusque induxit quodammodo eclipsim. Siquidē obumbratione hac, *Verbum Caro factum est, formā serui accipiens: habitu inuētus ut homo,* qui erat Deus: quod sanè erat, Diuinitatem corpore adsumpto eclipsari. Eadem Virginitas Matris opinione populari, qua Iosephi filius habebatur, qui solius erat Patris æterni ac Mariæ, fuit obducta: ut rectè dicatur idcirco **MARIA Sol. obscuratus.**

**VERVM**, ut umbra, dum æstū arcet, refrigerat: ita *Virtus Altissimi* umbram inducens Virginis carnem refrigeravit, ut sine vlllo libidinoso carnis sensu conciperet, voluptatis expers corporeæ: spiritualis foeta. In quam sententiam obumbrationem ferè interpretantur Magni Patres, Augustinus, Beda, Bernardus. Sed vtrumque coniungit Papa Gregorius, qui ex umbræ contemplatione *Solem-obscuratum* colligit hac ingeniosissima ratiocinatione. *Quia umbra non aliter exprimitur nisi per lumen & corpus, Virtus ei Altissimi obumbravit: quia in eius utero lux incorporea (ita Solem-justitiæ vocat) cor-*

11.  
*Vmbra refrigerationis Refocillat.*  
*August.*  
*ho. XXIV.*  
*Beda.*  
*Luc. I.*  
*Bernard.*  
*serm. III.*  
*de Ascēs.*  
*S. Gregor.*  
*Pap. lib.*  
*XXVI.*  
*Moral. c.*  
*12. lib.*  
*XXXIII.*  
*cap. 3.*

pus



pus sumpsit. Ex qua videlicet obumbratione omne in se refrigerium mentis accepit. Duplex igitur eclipsis inducta est hac obumbratione, Solis Incorporei, & Corporei : VERBI & MARIAE : huius etiam Refrigeratio. Cum quâ iuncta fuit protectio : ut in obumbratione agnoscamus non tantum umbram refrigerij, sed etiam tutelæ.

CERTE, Obumbratio, seu, *Ἐπισκίασις*, idem est, quod defensio, vel protectio cū singulari quadam refocillatione Psalmo XVI. 8. *Sub, umbra alarum tuarum proteges me, à facie impiorum, qui me afflixerunt.* Psalmo LVI. 2. *Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas.* Isaia XXX. 2. *Sperantes auxilium in fortitudine Pharaonis, & habentes fiduciam in umbra Ægypti.* Isaia XLIX. 2. *In umbra manus sue protexit me.* Isaia LI. 16. *Posui verba mea in ore tuo, & in umbra manus mee protexi Te.* Itaque dum Virtus Altissimi Solem hunc nostrum umbra texit, illum ab omni malignitatis incurfu defendit : & menti corporique Virginis refrigerium præstitit. Eleganter Hilarius: *Atque ut ne quid per humani corporis*

III  
Umbra  
protectio-  
nis.  
Defendit

Pf. XVI. 8.

Pf. LVI. 2.

Isai. XXX.

2.

Isaiæ

XLIX. 2.

Isai. LI.

16.

Hilarius  
lib. 2. de  
Trin.

114 MARIA IN PURIFIC.

corporis imbecillitatem diffideret, Virtus Altissimi Virginem obumbrat, infirmitatem eius, veluti umbra circumfusis confirmans, ut ad se mentiuam ineuntis Spiritus efficaciam, substantiam corporalem Diuina virtutis inumbratio temperaret. Alia id similitudine ob oculos ponit Theophylactus, qui Virtutem Altissimi, tanquam gallinam concipit alarum umbra pullos contegentem, ac defendentem. Virtus Altissimi, inquit, obumbrabit Tibi: id est, tegete, quemadmodum gallina, aut auis solet pullos suos sub alis tegere, ut eos foueat, ac calore viuifico excludat. Sic Gallina umbra sua obscurat, ac protegit. Nonne ita Spiritus-sanctus sanguinem Virginis in eius utero fouit, calefecitque, ut homo Christus gigneretur?

IV.  
Umbra  
fœcundationis.  
Implet.

EADDEM umbra obscurando fœcundauit ipsum Solem. Quod planè admirandum: sed peculiare in hac eclipsi, eam ob causam, quod uterus Virginis, non minus fuerit terra, quàm SOL. Itaque Virtutem Altissimi obumbrasse utero virginali, idem est, ac abdito, eum modo fœcundasse, & grauidam reddidisse, uti solet pluuia tellurem fœcunditate beare. Sane Hebræis idem sonat nube obducere,

ac

Su.

ac impluere. Terra autem in litteris di-  
 uinis est vterus MARIAE. Psalmo LXVI.  
*Confiteantur Tibi populi Deus: confiteantur Psalm.*  
*Tibi populi omnes: Terra dedit fructum suū. LXVI. 6.7*  
 Psalmo LXXXIV. *Dominus dabit benignita-* Psalm.  
*tem: & Terra nostra dabit fructum suum. LXXXIV.*  
 Psalmo CXXXVIII. *Non est occultatum os* 13.  
*meum à Te, quod fecisti in occulto, & sub-* Psalm.  
*stantia mea in inferioribus terra. Quæ om-* CXXX-  
 nia intelliguntur de vtero Virginis Ma- v. 11. 15.  
 tris Saluatorem patientis, aut in se fo-  
 uentis.

TANDEM, umbra, siue obscurando, <sup>v.</sup>  
 siue refrigerando, siue protegendo, siue *Vmbra*  
 facundando, coronauit Solem nostrum: *honoris.*  
 ne, dum Solem obscuratum audimus, de-  
 decorosum aliquid concipiamus. Hono-  
 ris est enim à virtute Altissimi obum-  
 brari. Hac significatione umbrandi ver-  
 bum Latini vsurpant: quæ etiam hic va-  
 let. Sed sat nobis est, quod obumbratio-  
 ne diuina Virginem, tanquam Solem:  
 hominum respectu obscuratum fuisse  
 docuerimus.

NEQVE tantum hac umbra fuit ob- *Obscura-*  
 scurata Virgo, ante, in, ac post partum, *ta Virgo,*  
 verè in se lucidissimum Sidus: sed quod *tanquam*  
 magis *Sol.*

*de despon-  
sationis  
velo.*

*Votum  
Virginita-  
tis à B. V.  
aditum.*

*Scholast.  
cum S.  
Thom. in  
III. Part.  
Suarez.  
Vasquez.  
Valentia  
Tanner.*

magis illam texit, velo desponsationis, quo ita fuit eclipsatus hic Sol, ut ne quidem Dæmon, qui dicitur visus esse acutissimi, Lumen illius potuerit percipere. Cur enim putatis desponsatam fuisse, & matrimonio iunctam castissimam Virginem, cui propositum erat intemperatam suam puritatem nunquam vel concessâ voluptate contaminare? Quod propositum voto firmauerat, ut est grauisssimorum Patrum opinio: siue illud ediderit, antequam ipsa ederetur in lucem: siue antequam ex infantia excederet. Quod insinuant Gregorius Nissenus, & Nicephorus: siue post initum cum Iosepho coniugium, illius consensu. Quod recentiores quidam Theologi autumant; Siue prius quàm matrimonio iungeretur. Quod alijs magis placet. Certè voti religione suam Deo virginitatem consecrassè responsum illud Angelo datum: *Quoniam virum non cognosco* satis declarat. Cur existimatis, dico, hanc matrimonij visibus non idoneam: imò impotentem, impotentia morali, ex voto orta, viro fuisse traditam? Quatuor causas commemorat

**D. Hic**

**D.** Hieronymus , quarum duæ per-  
tinent ad Solem obscurandum ; Nem-  
pe, vt occultaretur eximius eius splen-  
dor. Seu vt non videretur , qualis e-  
rat : quemadmodum Sol, dum eclipsa-  
tur.

**QVARE** non de simplici Virgine , sed  
de desponsata concipitur ? Respondet  
eximius Doctor Hieronymus. Primum ;  
vt per generationem Iosephi origo Maria  
monstraretur. Secundò : nè lapidaretur  
à Iudais, vt adultera. Itaque desponsatione  
factum , ne haberetur à popularibus  
suis tam pura , tam sancta , tam imma-  
culata, quam reapse erat. Iudicarunt e-  
nim ex Iosepho illam concepisse : alio-  
qui lapidassent ignari prærogatiuæ , cui  
nulla hæctenus audita similis. Occulta-  
uit igitur Mariæ fulgentissimam puri-  
tatem velut interiecto corpore opaco  
Solis splendorem , desponsario. Tertidò :  
Vt in Ægyptum fugiens haberet solatium.  
Martyr Ignatius etiam quartam addidit  
causam , cur à desponsata conceptus  
sit : vt partus , inquit , eius celare-  
tur Diabolo , dum eum putat non de  
Virgine , sed de uxore generatum. Ex-  
gone tam spissum fuit hoc inuolucrum,  
quo

Cur à  
desponsa-  
ta Cbri-  
stus na-  
tus?  
S. Hiero.  
lib. in  
Comm.  
in cap 1.  
Matth.

Despon-  
satio fa-  
cit Ecli-  
psim Sol  
Mystico  
Maria.

quo obscuratus est Sol, vt ne quidem perspicacissimus siderum contemplator Angelicæ subtilitatis tubo adhibito insitam illi lucem potuerit deprehendere. Ingens sanè fuit hæc eclipsis in Sole mystico, & qua maior nescio, an vnquam in eo, qui oculis istis corporeis cernitur quotidie, fuerit animaduersa.

*Maria  
obscura-  
tur in Pu-  
rificatio-  
ne.*

SED non satis fuit Domine Nostræ hoc modo obscurari, oppandit ipsa sibi velum hodierno die, vt lateat magis, & adeò se tenebris inuoluit, vt, non tantùm Angelis, quorum magna est perspicacia, sed non summa; verùm Deo ipsi quodammodo occulatur. Dicam hoc explanatius. Dum progreditur ad templum, purgationis, seu expiationis titulo, reliquarum more mulierum quæ, vt loquuntur Litteræ diuinæ, *suscepto semine* pepererant, vique adeò se abiicit, vt sui ignorationem quadantenus inducat. Certè non veretur dicere grauisissimus sacri Codicis interpres: *Si fieri posset, vt tota Trinitas ignoraret aliquid, vel non agnosceret, sanè, Trinitas Mariam tunc minimè agnosceret, cum illam purificari conspexit. Non, inquam, agnosceret Pater filiam: Spiritus Sanctus*

*Quirinus  
Salazar  
Prou. VIII  
num. 8.*

*Sanctus sponsam : Filius parentem suam. Siquidem , Spiritus-Sanctus obumbravit, ut integra virginitate conciperet : Filius in- uiolato sigillo ventris euaserat claustra : Pa- ter speciali adoptione ipsam sibi filiam ven- dicarat , ut Filio matrem, & Spiritui-San- cto sponsam intemeratam offerret. Itaque si ignoratio in personas diuinas caderet, uti- que Mariam Purificationis legi se subden- tem ignorarent. Hoc pacto D. Bernar- dus , Christum sub cultro circumci- dente considerans , scribit : Si quomodo Deus posset non agnoscere filium , in quo ei benè complacuit , ex hoc signo maximè po- terat ignorare eum. Nempe, dum videret illum aliorum more puerorum circum- cidi.*

*Serm 121.  
de Cir-  
cumcis.*

*NONDUM satis obscuratus est Sol- Mysticus Maria. At, potèst-ne obscurari magis , quàm si à Deo non agnosci- tur? Altior obscurationis gradus vi- detur , si non Deo tantùm, sed & sibi occulatur. Finge Solem, qui totus est o- culus, ita tenebris immergi, ut non so- lùm alijs, illum contemplari curiosis- simè solitis, sed sibi quoque obscure- tur, certè nihil addi poterit ad hanc eclipsim. Talis est facta in Purificatio-*

*Maria  
vsque ad  
sui igno-  
rationem  
obscura-  
tur.*

F ne:in

ne : in qua ex peculiari humilitatis adfectu , ita se habuit , ac si splendorem dignitatis suæ ignoraret : Imò occasionem dedit existimandi , quod se non agnosceret. An fortasse id ipsum vel obijciebant humillimæ Virgini, vel suadebāt adolefcentulæ illius pedessequæ. Cant.  
*Cantic. 1.* corum, dum carmine hortatorio illam aggredierentur, miratę in Domina extremum demissionis genus : *Si ignoras Te ò pulcherrima mulierum, egredere, & abi post vestigia gregum, & pasce hados tuos iuxta tabernacula pastorum : Quæ cum hoc modo exprimat, ac synagogæ accommodet Paraphrastes Chaldæus: Egredere, & abi: & deduc filios tuos, tanquam hados, ut appareant in domo sanctuarij, occasionem sumpsit pius contemplator, ita Virginem alloquendi : Si ignoras Te ò pulcherrima mulierum: aut, si præ humilitatis lummæ desiderio optas dare specimen ignorantie tui: O Sol Mystice si cupis obscurari, usque aded, ut lumen ipsa tuum videaris nõ cernere; egredere, abi, & deduc filium tuum primogenitum, tanquam hadum, ut appareat in domo sanctuarij. Delituisti hactenus, ut puerpera, in priuatis ædibus, & quadraginta diebus*



diebus visa es purificari: Quid hæres egredere, & abi in templum, deduc filiū tuum, tanquam hædum, seu peccatorem, ac legi subiectum, sistasque illum Domino, secundum ritum legis Moſis, vt appareat in domo ſanctuarij. Sic & Tu apparebis *Pulchra vt Luna, Electa, vt Sol: ſed vt Sol-obſcuratus.*

HIC ſubſiſtendum nobis eſt parumper, & indulgendum non ſpeculationi intellectūs, ſed adfectui voluntatis, facta comparatione putidæ arrogantiæ noſtræ, qui ſumus ſeruuli, cum eximia humilitate, **MARIÆ**, quæ eſt Domina. Soles eſſe, ſed nunquam obſcurati volumus, quicumque ſub ſole agimus: ſplendere, ac dominari, honore, dignitate, fama, imperio. Hoc omnium penè eſt votum, non explicitum quidem ſemper: nam verentur prodere, qui *nequiter ſe humiliant, & interiora illorum plena ſunt dolo:* implicitum tamen plerumque. Optamus æſtimari, coli, digito monſtrari, dici. Quilibet ex ijs, qui terrena ſapiunt, cupit eſſe ſummus, quamuis ſit minimus: æſtimari doctus, tametsi rerum omnium ignarus; probus, licet improbus: tem-

*Arrogantia humana.*

*Ecc. 19. 27*

perans , licet gulosus , ebriosusque : nobilis , quamvis plebeius : Narcissus , licet Therfites- Vesta , quamvis Lupa . haberi Cræsus , licet sit Irus : nisi ex alio adfectu , & tenacitate insita , ne sit necesse dare aliquando , cùm non nisi accipere consueverit , contrarium molitur aliquis .

*Pauci de-  
spiciunt se  
delectantur.*

EST ne quispiam , ex ijs etiam , qui non omninò pessimi , inter meliores censentur , tanquam disciplinæ Christianæ observantes , cui sit in optatis despici , cõtemni , vilescere , obscurari ? Nimis altus est iste perfectionis gradus , ad quem ne aspiratur quidem vulgo . Itaque maneamus in imo . Reperiuntur ne aliqui , qui , si , vel casu , vt fert humana conditio , vel improborum malignitate , falsa delatione , iniqua accusatione , æmulorum invidia , insidiantium fraude , tyrannorum violentia : nunquam tamen absque Dei singulari providentiâ , & permissione , afficiantur ignominiâ , traducantur apud Iudicem , vocentur ad tribunalia , trahantur ad poenam , subijciantur tormentis , spolientur bonis , priuentur famâ , abdicantur carnifici ; quod nihil est aliud quàm obscu-

obscurari paullulum, & eclipsin pati, æquo id animo ferant, pacatè obscurationem sui excipiant, patientia armati tormenta subeant. Qui diris accusatorè non deuoueat, qui in iudicem minaciter non inuehatur, qui in coelum manus non extendat, aut linguæ spiculum in vibret?

AT Diua Virgo, non solùm obscurationem sui patienter tulit, parùm hoc est, sed adamanit; quod multùm: procurauit, quod magnùm: nec contenta, obscuritate, quam attulit obumbratio Spiritus, despōsatio maritalis, opinatio Iosephi, magis densam ipsam & inuehere est conata in Purificatione, quod maximum, ac penè incredibile. Crederes-ne tu, qui tanto perè tui æstimationè curas, & aucuparis, vt mendacio commissum facinus celes; aut defectùm etiam minimè dedecorosum, dissimulatione quæsitâ, & affectatâ occultes; natalium obscuritatem, vitiùm corporis, rusticitatem morum, tenuitatem ingenij, hebetudinem intellectus, stupiditatem mentis, iudicij crassitatem, lapsam memoriæ, & similia sexcenta, quibus tu cum multis alijs laboras: omitto præter peccata grauiâ, ebrietatem, luxuriam,

B.V. Ob.  
scuratio.  
nem sui  
procuras.

scortationes, utinam non adulteria, quam artificiosè, sed cortinis pellucen-  
 bus velantur, leues culpas, vanitatis, ina-  
 nis gloriæ, intemperantiæ non præuisæ,  
 locutionis inconsideratæ, gesticulationis  
 scurrilis, & istiusmodi plurium, quibus  
 scatet vita nostra: crederes ne tu, in-  
 quam, fuisse Virginem incorruptam, in-  
 uiolatam, puram, omnis cõtaminationis  
 expertem, solari radio clariorem, quæ  
 nullo cogente, sed propensa tantum in  
 sui obscuritatem, de spectumque affectu,  
 aliarum ritu foeminarum, vitio obscu-  
 rissimarum, Purificationis legi se subdi-  
 dedit? quæ corruptelæ, quam nullam cõt-  
 raxerat, significationem sponte in se de-  
 riuari permiserit? quæ suæ dignitatis i-  
 gnorationem, tantæ submissionis officio,  
 quodammodo sit professæ?

*Imitanda  
 B. V. ob-  
 scuratio-  
 nis cupi-  
 dissimè*

IMITEMUR Matrem ac Patronam  
 nostram; & si quidem, tantæ perfectio-  
 nis esse non possumus, aut potius, si non  
 volumus: quia omnia possumus illius  
 gratiâ, qui nos confortat, ut obscurita-  
 tem, id est, vilitatem, abiectionem, despe-  
 ctum, contumelias, ignominiam, & for-  
 tunarum, famæ, ac vitæ iacturam ada-  
 memus,

eremus, amplectamur, procuremus; saltem, æquo animo, & absque murmuratione sustineamur. Ita aliqua ex parte, quamvis minima, virtutem illius exprimemus, quæ hodie in Purificatione processit, ut Sol, ac Sol-obscuratus.

ET quidem, obscuritate ipote procurata, cuius causa fuit vetû Humilitatis. *Humilitatis velum; indeque Obscuratio.*  
 Densissimum velum est Humilitas Christiana, siue Modestia, quæ virtuti splendorem non adimit, sed occultat: lumen non tollit, sed inuoluit: claritatē non minuit, sed abscondit. At, quibus, vel occultat, vel inuoluit, vel abscondit? Ijs sanè omnibus, à quibus periculum est, ne in prædam cedat, quod in propatulo circumfertur. Beruulgata est illa Magni Gregorij sententia: *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi in ventum puluerem portat: id est, qui humilitatis velo virtutū splendore non obscurat, periculo se exponit, ne euāelcat.* Facillimè enim perditur planè virtutis, ac bonorum operū fulgor, vel adulatione, vel vanagloria, nisi humilitatis inuolucro tegatur. Quo spectabat Christi Domini monitū Matth. vi. *Attēdite ne iustitiā vestram faciatis corā hominibus;* *Matt. VI*

*ut videamini ab ijs. Iustitiæ splendor est instar Solis. Fulgent sanè iusti in terra, ut Sol in cælo. Sed monet Christus, aut mandat, ut hoc iubar humilitate obscuratur; Alioquin, inquit, mercedem non habebitis apud Patrem vestrum, qui in cælis est. Nimirû, quia adulatio illud intercipiet, aut inanis gloria, ne cœlum penetret. Cùm ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocrita faciunt in synagoga & in vicis, ut honorificentur ab hominibus: Amen dico vobis receperunt mercedem suam.*

Q V O argumento vtitur ingeniosè Tertullianus libro de velandis Virginitibus, ut probet Christianis præclara virtutum facinora occultanda esse: *Præcepit Dominus, inquit, nihil debuccinemus eorû, quæ apud illum mercedem merebuntur, nec ea ab hominibus compensemus. Quod si unius Virtutiati, vel quamcumque eleemosynæ operationem sinistra conscia facere prohibemur, quantum tenebrarum circumfundere debemus, cùm tantam oblationem Deo offerimus ipsius corporis; & ipsius Spiritus nostri, cum illam ipsam naturam consecramus. Sensus est, si iubet Dominus exiguum virtutis minoris radium humilitatis velamine tegere*

tegere ob inanis gloriæ discrimen: si vult  
 largitionem vniuersi Victoriati, (quod au- *Plin. li*  
 mi genus erat, victoria signati, nempe de- *33. c. 3.*  
 narij) non propalari ad ostentationem si  
 præcipit, cum manum egenti porrexeris,  
 aut frigida poculum obtuleris, aut duo  
 minuta in carbonem templi conieceris  
 non buccinare, quod faciunt Thraiones,  
 & gloriæ libidinosi, vt loquitur nomi-  
 natus Afer: existimandum est, minus id  
 voluisse fieri, cum maius est arrogan-  
 tiæ periculum, nimirum, in virtutum he-  
 roicarum officijs, dum non minutam a-  
 liquam auri, argenti que summam, sed  
 talenta aliquot, siue ad pauperum susten-  
 tationem, siue diuini cultus promotio-  
 nem, siue reipublicæ subsidium profun-  
 dimus: dum rebus humanis, mundi que  
 pompis, ac voluptatibus valere iussis, ad  
 diuina ac cælestia, per nouum vitæ reli-  
 giosæ institutū, nos sponte transferimus:  
 denique, dum oblationem Deo facimus,  
 non fortunarum tantum, sed corporis ac  
 spiritus: id est, dum nos Deo omnimodis  
 consecramus.

Hoc idem obseruandum esse & ob-  
 scurandum splendorem, qui orationi de-  
 ditos

*Oratio  
 quomodo  
 obuelan-  
 da.*

ditos consequitur, aut coronat, monet Dominus, sequenti adhortatione in eodem apud Matthæum capite. Cum enim dixisset; *Te faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua, quid faciat dextera tua, ut sit eleemosyna tua in abscondito* (en lumen misericordiae obscuratum) & *Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi*: subiungit; *Cum oratis; non eritis sicut hypocrita, qui amant in synagogis, & in angulis planetarum stantes orare, ut videantur ab hominibus*: id est, ut Solis instar splendeant *Amen dico vobis, receperunt mercedem suam. Quid ergo nobis faciendum? Sol iste nobis est obscurandus. Quo velo? Humilitatis. Tu, cum oraveris, intrâ in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito, & Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi*.

*Humilitas veli orationis.*

Quo mandato non prohibetur oratio in publico, absit, alioquin templa, quæ sunt domus orationis, evertenda essent: supplicationes damnandæ: conuentus fidelium ad orandum dissipandi; sed suadet, aut præcipitur humilitas. Ores licet in templo, campo, plateâ, foro: sed non ut videaris ab hominibus. Non



ut fulgeas ad vanitatem : non ut auram  
 popularem captes non ut cupiditati glo-  
 riæ inferuias. Sic non est vetitum, ne-  
 que malum dare elemosynam publicè:  
 sed dare publicè, ut videaris ab homini-  
 bus. *Neque hic, inquit Augustinus, videri  
 ab hominibus nefas est, sed ideo id agere, ut  
 videaris ab hominibus.* Quod si experimēta  
 fragilitatis tuæ habeas, lædi plurimū sin-  
 ceritatem adfectus in publico, gloriola-  
 titillamento; obscuritatem procura per  
 latebras; & solitudinem, ut Christus, qui  
 nulla necessitate, ad exemplū solummo-  
 dō nostrum, ut oraret, urbem deserebat,  
 agrum, hortumque adibat, auulsus, non  
 tantum à contubernio Apostolorum, sed  
 à tribus etiam carissimis ad iactum la-  
 pidis: Denique, & intra cubiculum, seu  
 conclaue. *Quod non modò cubiculum  
 cordis significat, sed etiam locū conclu-  
 sum, ac solum.* Ita *Sol* eris ad imitationem  
 humillimæ Dominæ *obscuratus*.

AT quidam ex ipsa obscuracione lau-  
 dem quaerunt: his in contrarium nitendū  
 est, & splendoris quidam radij eirradi  
 exterius, quib. tamē virtutis internæ ful-  
 gor obtegatur. Hoc artificium oscurandi

F. 6.

Solem

Solem docuit Christus præcipiens *de ie-*  
iunio: *Cum ieiunatis, nolite fieri, sicut Hypo-*  
*crita tristes. Exterminant enim facies suas,*  
*ut pareant hominibus ieiunantes. Amen*  
*dico vobis, receperunt mercedem suam.*

Hypocri-  
e οκυ-  
ρωτοι  
vultu  
etrico.  
φαιλυ  
bolent,  
ollunt,  
faciunt,  
ut non  
ppareat.

Hypocritæ dum ieiunant, sunt vultu te-  
trico, moroso, tristi, non sereno, renidēte,  
ac hilari. Densum hoc est velum interio-  
ris hilaritatis. Ob quam etiam *causam,*  
*exterminant,* aut, vt alij vertunt, *obscurant*  
facies suas. At hoc faciunt, vt facilius in  
oculos incurrat, aut transluceat, ieiunij,  
aut abstinētiæ splendor: idcirco enim cul-  
tū & munditiem omnē subtrahunt, ac il-  
luie, & squallore fædi proeuntes, quasi  
natiuū vultum è medio tollunt, certè ob-  
uelant, qualē Pisonem illum suum perso-  
natū Stoicum describit Cicero. Fortasse  
& aliqui ideo obstipo vultu, ac sulphu-  
ris vapore infecto, macilenti, pallidi, ac  
medicamentis deformato colore obam-  
bulant. Sic enim significare conātur gra-  
ui se ieiuniorum labore confici, nec lætos  
esse posse. At aliud velum tradit Christia-  
na modestia, quo temperantiæ seuerioris  
claritas abscondatur; quamuis luceat in-  
terna animi lætitia.

*In autē cū ieiunas, inquit Christus, unge*  
*caput.*

caput tuum, & faciem tuam lava, ne videaris hominibus ieiunans, sed Patri tuo, qui est in abscondito: & Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi. Ita dum virtus, tanquam Sol, humilitatis nubilo obscuratur, humanæ gloriæ inquinamento mens humana non exponitur: & Deo omnem interpositorum obstaculorum crassitiam perspicacitatis oculo penetranti splendidior apparet, vt lux quæ in tenebris lucet.

ET sanè, est Deo longè gratissima illa *Gloria* virtus, quæ hoc modò ex humilitatis *Regina* affectu occultitur. Quamobrem in Spon- *ab intus* sa sua cœlestis Sponsus illud maxime decus adamabat, & commendabat impensius, quod eius generis inno- lucro tegebatur. Psalmo XLIV. in quo, tanquam in epithalamio celebrantur ornamenta, ac dotes omnes regis Coniugis, nimirum, Ecclesiæ, & secundario sensu, Virginis MARIAE, postquam nominatus fuit illius decor, depicta pulchritudo, laudata venustas, numerata ornamenta, capitis, pectoris, & reliquarum, quæ oculis patent, partium, ne quis putaret, externis istis

Sponsam allici subiungitur; *Omnis gloria eius filia Regis ab intus*: id est, potentiam rationem habet Deus illarum virtutum, tanquam monilium Sponsæ suæ, quæ velut in *Sole obscurato* occultantur, quam, quæ foris rutilant. Quod Sponsæ elogium si mysticè considerare lubet, multa integumenta sese offerent, quibus, tanquam nubibus, *Sol mysticus* noster, MARIA fuit abditus & obscuratus.

conclau-  
e Re-  
na.

IMPRIMIS enim sunt, qui hic designari putent, domum, aut in eâ secretorum conscium conclave, in quo *Sol* iste continerit obscuri amans: ut sensus sit: *Gloriam omnem Mariæ Augustæ*: hoc est, præcipuam gloriam, & in quam maxime oculos Deus conijcit, ab *intus* esse: quoniam Virgo sanctissima, & integerrima, ut virginitatis amantissima, ac in connubio suo velut honesta frugiq; matrona continebat domi sese intra intimas habitaculi sui latebras, siue, in lateribus domus, ut dicitur Psalmo CXXVII. Innuitur autem eadem loquendi formula, ut observant, apud Eugubinum, Rabbini,

alm.  
XVII.

Auc.

Auenezra & David, palatium quoddam thalamusq; intimus ac penetrabile arcum; egregiè adornatum, inclitis, aureis, pretiosissimis peristromatis, laquearibus, supellectile.

HAEC propria laus est MARIÆ *B. V. in* Virginis, quæ domi morabatur, cum *conclauis* nulla erat egrediendi necessitas: nimi. *abditæ.* rum Sol inter parietum domesticorum septa, tanquam in nube latens: ideoque diuinis oculis gratissimus. Nam ad sic obscuratum misit, qui culmen felicitatis annunciaret; Paranympum Gabrielem. *Qui ingressus ad eam dixit, Aue gratia plena. Luc. 11.* Pende, verbulum, *ingressus, emphaticum, quod in thi Solem occultatum denotat, MARIAM hærentem in abdito: latitantem in oratorio: absconditam in penetrabilibus. Puto, inquit, mellitiffimus Bernard: Angelum ingressum in secretum pudici cubiculi, ubi illa fortassis clauso super se ostio orabat Patrem in abscondito. Ante hunc D. Ambrosius, Sola Virgo in penetrabilibus, quam nemo virorum videret; quippe Solem oculis mortalium absconditum: Solus Angelus reperiret. Post hos Simon Cassianus bonus contemplator arcuorum Virginis: In conclauis erat Virgo, eam Cassianus* *vigi-*

*vigilantem inuenit Angelus deditam lectig-  
ni, aut orationi vacantem. Ex quo collig-  
gas, non fuisse solitarum hunc nostrum  
Solem, etiam tunc, cum maximè sola  
Virgo, sibi Deoque vacaret: nempe  
Sol, quamuis obscuratus, planetarum sa-  
tellitio cingitur, siderum Princeps.  
Quod eleganter expressit D. Ambro-  
sius in exhortatione ad Virgines; in-  
ducens Virginis Deiparæ exemplum:  
Quæ, tunc, ait, sibi minus sola videbatur,  
cum sola esset. Nam quemadmodum sola,  
cui tot libri adessent, tot Archangeli, tot  
Propheta? Quod de libris dicit, ne mireris,  
nam, ut scribit Origenes; Habebat illa leg-  
gis scientiam, & Prophetarum vaticinia  
quotidiana meditatione cognoscebat: me-  
ditationem autem antecedit lectio.*

OPTANDVM est, ut exemplo Vir-  
ginis Virginum, quælibet Virgo in  
vtroque sexu sit ad istum modum Sol-  
obscuratus. Domi se contineat, dum vel  
necessitas egressum non imperat, vel  
charitatis non suadet, vel virtutis offi-  
cium non impellit. Quod exemplo Do-  
minæ nostræ vrget S. Ambrosius, hor-  
taturque omnes ad similem secessum,  
Discite, inquit, Virgines non circumcursare

per

Homil.  
vi. in  
Lucam.

Imitan-  
dum Vir-  
ginis ex-  
plum.

Libr. 2. in  
Luc. c. 1.

per alienas ades, non demorari in plateis,  
 non aliquos in publico miscere sermones.  
 Maria in domo sera, festina in publico, man-  
 sit apud cognatam suam tribus mensibus.  
 Non quod domus eam delectaret aliena: sed  
 quia frequentius videri in publico displice-  
 bat. Hac ad ipsos ingressus Angeli inuenta Libr. 2. de  
 domi in penetralibus sine comite, ne quis in- Virg.  
 tentionem abrumperet, ne quis obstreperet:  
 neque enim comites foeminas desiderabat,  
 qua bonas comites cogitationes habebat.  
 Oh hanc causam comparatur in Canti- Cant.  
 co Sponsa cum Horto concluso, & Fonte IV. 12.  
 signato.

AD hanc absconsonem natura foemi- Foemi-  
 nas erudit, utinam viris virtus eandem nas, ut  
 persuaderet. Cur putatis foeminam à domi se  
 natura factam esse viro molliorem, pul- centi-  
 chrioremque? respondit inter alia Xe- neate  
 nophon in Oeconomicis, ne prodeat in natura  
 aërem foras, & illius lædatur iniurijs: erudit,  
 id est, sit domi Sol-obscuratus. Magis  
 inopinatum est, quod scribit Galenus  
 libr. de usu partium, idcirco glabras  
 mento esse mulieres, quoniam cum do-  
 mi se continere debeant, piloso illo con-  
 tra frigus munimento, ut viri non egent.  
 Naturam adiuuauerunt Aegyptij, quos  
 calcea-

*Plut. de  
præcep.  
conub.*

calceamentorum vsum negauisse foemina scribit Plutarchus, ne sibi putarent efferendos domo pedes, ideoque Venerem à Phidia pictam, pede suppositam testudinem prementem. Eadem de causa Sinz puellis recensitis pedes distorquere dicuntur. Vtinam quibusdam, vel natura, vel obstetric, pedes in infantia distorfisset, plures quidem haberet respublica loripedes, sed pauciores, quod magis optandum, diurnos, nocturnosq; grassatores, & nuptialium chorarum pedestres aurigas.

**NOTA.**

*Virgo.  
Hebrais  
Hhalmach.  
Abscondita.  
Isa. v. i.*

TAM est proprium Virginis, domiceu Solem-obscuratam latere, vt Hebrais, puella siue Virgo dicatur, velut proprio nomine **חַלְמַחַי** *hthalmach*, id est, *Abscondita*. Quæ vox reperitur in illo Isaie vaticinio, quod Catholici omnes ad Patronam nostram referunt: *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium*. In quâ sententia Hebraicus textus collocat ante nomen *Halmach*, articulum determinatiuum, siue designatiuum, *he*, vt indicaret Propheta, se non loqui de plebeia aliquâ, ac vulgari sed de notissimâ, ac maxima Virgine: hoc sensu: *Ella Virgo, tot ac tantis*.



etis figuris adumbrata: illa, quæ hæcenus licet domi, præ humilitate abscondita, foris, Dei testificatione clarissima illa, Solis instar, velut nebulâ, sui despectu, obscurata: sed coelitem æstimatione fulgentissima: illa, inquam, conciperet; ac pariet filium: miraculum grande, insolens, inauditum.

IDEM vocabulum legitur Prouer. *Via viri* biorum xxx. vbi habetur præclarissima *in ad-* imago Solis nostri obscurati. *Tria, inquit, l'istitula:* Sapiens, *sunt difficilia mihi, & quartum Prouerb.* *pénitus ignoro: viam aquila in caelo: viam* xxxi. 9. *colubri super terram: viam nauis in medio mari: & viam viri in adolescentia.* Quod aliqui ex originali vertunt: *Viam Viri in Virgine, vel puella, vel adolescentula.* Sensus est: Cùm Salomon considerasset tria, quæ cùm per loca consueta transeunt, nullû sui transitus vestigiû relinquunt, quo cognosci queat, illac pertransisse: scilicet, viam avis per aëra; iter colubri supra petram, aut rupem: transitum nauis per aquas maris: tunc mentis intel- ligētia diuini luminis fulgore illustratus, oculû considerationis coniecit, in obscurissimum quoddam conclaue, in quo id-

CON-

continebat, Adolescentula quædam, magis, quàm ab orbe condito vlla alia, abscondita: hic defecit, Solem hunc *obscuratum* contemplatus, exclamauitque: Quartum penitus ignoro, *Viam viri in adolescentia, vel adolescentula*: id est, ignoro prorsus modum, quo vir ille, qui est Saluator mundi ad tam latentem, & absconditam penetrauerit: quomodo ex intacta conceptus: ex incorrupta natus.

PORRO, quod nomen Virginem absconditam apud Hebræos, idem significat incorruptam, castam, nulli viro cognitam: puellam incontaminatam, vt intelligas, malè consultum illius virginitati, quæ non fuerit abscondita: continens se domi, tanquam sub velo Sol eiusque curam habens, quod à foemina exigit Paulus Apostolus: & ille, qui volebat matrem familias esse, sicut vitem abundantem, sed in lateribus domus. Qualis apud profanos fuisse videtur, cui hoc scriptum fuit epitaphium: CASTA VIXIT. LANAM FECIT. DOMVM SERVAVIT. id est, domi delituit. Sed multi magis id conuenit, quàm filia Regis, cuius *omnis gloria ab intus.*

QVA

Anast.  
Nicen.  
quast.  
anagog.  
9.43.  
Lyan.  
Prou.  
NOTÆ.  
Idem  
Hebrais.  
Abscon-  
dita &  
incor-  
rupta.

Claudia.

QVA phrasi arbitratur non nemo *Gloria*  
 indicari locum templi intimum: aut do- *ab intus.*  
 mum sanctuarij, in qua æquè ac in domo  
 paterna, vel coniugis, fuit Mariæ san-  
 ctitas abdita, ac velut obscurata, Tradi- *Tom. 2.*  
 tione enim accepimus, quod grauissimo- *in Exech.*  
 rum Patrum auctoritate roboratur, *part. 2.*  
 Mariam trimulam in templum fuisse de- *li. 4. c. 7.*  
 ductam, & à parentibus Deo oblatam,  
 seu præsentatam: ibidem verò, illo in  
 loco, quem Sancta Sanctorum Hebræi  
 vocitant, annos undecim permansisse.  
 Adiungit Cedrenus in compendio hi-  
 storix, MARIAM undecimo ætatis an-  
 no parentes amisisse, nunquam tamen  
 excessisse templo, sed in ædis sacræ pe-  
 netralibus primos ætatis suæ annos ex-  
 gisse precectioni, ac contemplationi re-  
 rum diuinarum deditam.

HIC sibi gratulentur Religiosi, & *Religiosi*  
 Mariam respiciant, vt Solem, in templi *obscura-*  
 adytis, *Obscuratum.* Sunt illi quidem ex *tionem*  
 Christi pronunciato lux mundi, sunt *quarunt.*  
 Stellæ lucentes in firmamento, sunt So-  
 les. Sed quamdiu versantur in terris, ex  
 humilitatis Christianæ adfectu, obscu-  
 ritatem amant, in templi penetralibus se  
 abdunt,

abdunt, in suis se claustris continent, solitudinem affectantur, secessum interiorembiunt: hærent in cellis: & ab omni humano semoti consortio, in solitudinibus errant, in montibus, syluis & speluncis: imò in cauernis terræ, vt Paulus loquitur. Illozum quilibet libera voce proclamat, quod olim quidam sapientiz secretiori deditus, & latere amans. *Ego nihil foro, nihil campo, nihil curia debeo: nihil officio aduigilo. nulla vestra præoccupo: nulla prætoriam obseruo: cancellos non adoro: cancellariz siue profanz, que Ecclesiasticæ munia non appeto: imò sperno: subsellia non contundo, nec altiora ascendo: iura non confundo: causas non elatros non iudico, non milito, non contendo de loco, titulo, prædio: nullam dignitatem ambio: imò oblatam repudio: Sacerdotia, Canonicatus, Præposituras, Pedum, Infulam, Sceptrum, Diadema, flocci facio: non Consul, non Prætor, vel Ceryx, vel Sufes, vel Prætor, vel Comes, vel Princeps, vel Rex, vel Imperator, vel Monarcha esse cupio. Hæc, quæ tantà vulgo æstimantur,*

Hebr. xi.

38

Voces

Philoso-

phi Chri-

stiani.

Tertull.

libr. de

Pallio,

Seneca ad

Serenam:

Non vis

nisi Con-

sul, aut

Britanis,

tur, & multo magis ijs inferiora, minu-  
ta quædam nomina, quamuis oblata,  
respuo.

ant Co-  
ryx, aut  
Sufes ad-

Secessi de populo sponte: vnicum  
mihi negotium est, nihil aliud curare,  
quàm necurem, quæ mundi, quæ pro-  
fana sunt, Deum vnum solumque æsti-  
mo, ac quero: cetera velut exilia,  
inimica ac fugacia fastidio. Aulas & au-  
ras fugio: silentium ac secessum, fe-  
lix ocium, suauissimam vacationem,  
amoenissimum inuisibilem contuber-  
nium expeto, & in eo conquiesco.  
Cellæ silentis, ac ad diuina eleuantis  
sum incola: illa mihi fida statio: &  
auro, ac marmore inuestatis cœna-  
culis charior. Cella, quamuis obscu-  
ra, & malignum vnus fenestellæ lu-  
men admittens, cœlum terrestre mi-  
hi videtur, vt quondam Bernardo. Ita-  
que, Cellicola, & musei sacri affecla  
continuo esse conor: sic Coelicolam  
me esse, fructuosa deceptione mihi  
persuadeo, sanctæ contemplationi,  
lectioni, scriptioni incumbo. Deo  
vni, ac Trino, eiusque oraculis, & in-  
spirationibus excipiendis, meditandis,  
cete-

celebrandis intendo. Ad Christi pedes  
 sedeo: ab eius ore pendulus, verba vitæ  
 haurio: ad diuinarum perfectionum al-  
 tissimam contemplationem rapior: il-  
 ludque frequenter vsurpo: *Mihi autem ad-  
 herere Deo bonum est.* Perge porro, quis-  
 quis est alius, neque te tædium capiat so-  
 litudinis, aut poenitudo ambitæ obscu-  
 rationis. *Sol quidem es obscuratus, sed, vt  
 filia Regis, cuius omnis gloria ab intus.*

*Abditum  
 decus  
 Sponsa.*

QVOD ita exponunt pleriq; Patres,  
 ac Scripturæ Interpretes, vt sensus sit,  
 præcipuum Sponsæ decus abditum esse:  
 gloriam Reginæ Coelestis in interno  
 cultu potissimum spectari: nihil esse or-  
 namenta exteriora, si cum ijs, quæ la-  
 tent, comparentur: intus hæere monile  
 quoddam, siue illud gratia, siue sancti-  
 tas, siue virtus dicatur, quod Solem re-  
 ferat, tanti splendoris, vt externo quoli-  
 bet ornatu, tanquam nube, obscurari vi-  
 deatur. Ita se res habuit. Virginis pul-  
 chritudo interna, quæ fuit animæ, fulgen-  
 tissimis gratiæ radijs coronatæ, si cum  
 externa corporis, licet summa, compa-  
 raretur, tanta erat, vt ab hac, velut à nu-  
 be Sol obscuraretur. Idem contingebat  
 com-

comparatione facta virtutum quarum officijs interius delectabatur, eaq; quotidianie exercebat humilitatis, pietatis, caritatis, cæterarumque omnium, siue Theologicarum, siue Cardinalium, siue moralium quarumlibet cum exterioribus earundem actionibus. Profectò, si tantus esset alicuius astri splendor, ut Sol cum illo collatus, hoc, velut obscura nube, velaretur, dicere oporteret, infinito quodam lumine illud abundare, & Sole ipso multo esse splendidiorem Virginis MARIAE decus externum Solis instar rutilabat. Sol erat Deipara, seu animam spectares, seu corpus: vndecumque, & vnicumque illam intuereris, fulgebat ut Sol: tamen internum externo, quasi nebulâ obtegebatur: an non incredibilem, certè, inestimabilem, quia immensam rectè dicas fuisse internam decoris Mariani claritatem! O Solem à splendore sui exteriori *obscuratum!*

HOC nobis omni conatu, ut imitemur perfectionis nostræ Ideam, est ex-primendum. Foris luceamus, modestiâ, temperantiâ, religione, misericordiâ,

B. V.  
*Ut per-  
 fectionis  
 Idea imi-  
 tanda.*

G

Pa-

*Matth.*  
v. 15.

patientiâ, reliquisq; instituto nostro, aut statui, vt loquitur vulgus, consentaneis virtutibus. Præceptum enim Domini est, à quo, nulla in Christiana Grammatica reperitur exceptio: *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est.* Quo Christianis omnibus, sed Apostolis nominatim, ac Apostolicis viris mandatur, vt memores, se veluti Soles in loco conspectissimo positos, vita, moribus, doctrinâ alijs præluceant. Verùm ita luceamus foris, vt hæc ipsa lux, si cum interiore animæ, in quâ vera pulchritudo, ac virtutis decor residet, comparetur, videri possit nubes, quæ Solem intus latentem obscuret: ideoque interiori procurandæ, conseruandæ, augendæque maximè incumbamus. Hæc pluris, quàm exterior est æstimanda: hæc votis omnibus exposcenda: in hac, non in illâ castè gloriandum.

*D. Chry-*  
*sof. de*  
*interno*  
*anima.*  
*calm.*

EST in hanc rem plena succi, & elegantia solidioris dissertatio D. Chrysofomi, demonstrans virginitatis hæreticorum, adde hypocritarum, malorum Ecclesiasticorum, & si qui sunt, in religio-



giosis familijs , sub sacra veste occulti  
 versipellium simulatorum , nullam esse  
 mercedem: docensque parum referre, si  
 corpus incorruptum sit : animæ verò,  
 quæ potior est pars , corrupta consilia.  
 Cogitationibus etiam , non contactu  
 tantum vitatur Virginitas. Accumulat  
 autem præclara aliquot , vt hoc oculis  
 subijciatur, exempla. Templum interius  
 profanatum, disiectumque, porticibus ac  
 septis extrinsecus permanentibus, pu-  
 rum solij locum , & lumen anterius,  
 cum sit ipsum solium sordibus inquina-  
 tum. His adde capulum sepulchralem  
 bellè dealbatum, in quo tabida mortuo-  
 rum ossa : fimetum rapete circumda-  
 tum, aut niue candidum: vulnus hians  
 pellicula aurea obductum.

HINC monet, oris pallorem, mem-  
 brorum gracilitatem, simplicem vestis  
 cultum, intonsum crinem, impexam, &  
 neglectâ barbam, pedum nuditatē, sacci  
 horrorē oculis patentē: deniq; , aspectū  
 humilem, ac verecundum, & quæ huius  
 generis sunt sexcēta alia, nil prodesse, si,  
 sit elatus, & inuerecundus oculus ani-  
 mæ , & interiora externis non respon-  
 deant.

deant. Subiungit: peruersum esse ordinem, gloria extrinsecus circumfluere; omnem intrinsecus habere infamiam; apud homines maximam præ se ferre modestiam; in Deum adhibere insaniam: adduci non posse, vt virum puella, puellam vir aspiciat, coram Deo autem, dum nemo præsens putatur, impudentibus oculis intueri, iactareque voces in sublime nefarias: exangue os, buxi instar esse, mortuique simillimum: tantum autem ærumnarum non modo frustra: sed ad perniciem suscipere, quanta hæc insania est? Quem admodum autem nec Philosophum, coma, baculo, tunica; sed moribus & anima metiri solemus: nec militem ex clamys, balteoque, sed ex robore & virtute spectamus: ita, nec Virginem, nec Christianum, nec religiosum definire oportet, vel æstimare squallore capilli, oris mœrore, pulla veste, ac istiusmodi exterioribus. Quorum pleraque versibus intexuit Anselmus, carmine de contemptu Mundi, ac vita Monachorum, cuius est exordium:

*Quid*

*Quid deceat Monachū, vel qualis debeat esse  
Accipe. —*

Alio loco S. Chrysoſtomus eandem hanc internam pulchritudinem animæ commendat, reprehenditque externam, quæ veſtis aureæ, ſericæque ſplendore procuratur. Verè Gregorius. Omnis gloria *in*us eſt, quia foris ſola, intus ſola non eſt: nec aurea Virginitas eſt, ſi foris eſt, & intus non eſt. Idemque monet, occultanda, quæ agimus, ne hæc in huius vitæ itinere incautè portantes, lærocinantium ſpirituum incurſione perdamus. Idcirco etiam hortatur Nazianzenus, ut quilibet adnitatur, non ut exiſtimetur, ob externam formam, ſed reuera ſit optimus: ac naturam reſpiciat, quæ format viscera interna, non ſolam anteriorem, ut ars figuram exhibet. Sunt quidam, ut idem dicit, velut naues extrinſecus tantum inauratæ, ac depictæ, ſed rimis plenæ: alij tanquam naues, & exterius ornatæ, & benè compactæ, qui tum ante Deum iuſti ſunt, tum ante homines. Hi omni conſcientia bona conuerſantur ante Deum, ut eſt Actuum Apo-

S. Chryſ-

ſtom.

hom.

xxviii

in epiſt.

ad Hebr.

Si Greg.

lib. viii.

moral.

cap. 30.

stolicorum x x i i i. ac, *Sine offendiculo conscientiam habent ad Deum & ad homines semper*, Actuum x x i v. Quod si

Actuum  
xxiv.16.

ii. Corin.  
1.12.

utrumque obtineri non possit, quorundam malignitate, qui proborum famam denigrant, curæ nobis sit, ut internum decus illibatum maneat: & foris simus, ut *Sol. obscuratus*, interius, ut fulgens. Hoc symbolum est animæ iustæ, cuius *omnis gloria ab intus*, quam procreat *testimonium conscientia*. *Gloria nostra hac est*, inquit Paulus, *testimonium conscientia nostra*. Hanc ille pulchritudinem æstimabat, de exteriori parum sollicitus. Idem ego commendo.

Pulchritudo interna exposcenda.

In Alcibiade primo.  
In Convivio.

ET, cur non præferat interiora externis Christianus, cum id in infidelitatis tenebris fecerint profani. Certè Plato in Phædro, internam à Dijs pulchritudinē poscebat, nulla exterioris facta mentione. Inducit autem Socratem, remouentē à Reipublicæ administratione Alcibiadē, corpore tantū, non etiam animo pulchrū. Quoniam autem corpore turpissimus erat Socrates, dicebat Alcibiades, eum figura externa similem Sileno, intus venustissimum, mira castimonia, ac integritate. Sed ad rem nostram maximè spe-

ſpectat, quod alibi refert Plato, Chæ-  
rephotem dixiſſe, ſi Charmides, qui *In Char-*  
eleganti erat corporis formâ, ſed pul-  
chritudine animi præſtantior, nudare ſe  
vellet, vultum, præ illa, quæ intus late-  
bat forma, deformem iudicandum. Hoc  
eſt, quod ſuperius adfirmabam, tantam  
fuiſſe in Virgine MARIA venuſtatem  
interiorem, vt, ſi cum externâ, quamvis  
maxima, conferatur, hæc, ceu nubes dici  
poſſit illam, vt Solem lucidiſſimum ob-  
ſcuraffe.

NON conſiſtit Sponſæ cœleſtis pul-  
chritudo in externis, per ſe, ac præſer-  
tim, ſed in viuſ, ac ſplendidis gratiæ &  
ſanctitatis internæ coloribus. Ijs ſe ob-  
lectat, ijs fruitur: ijs contenta ſibi canit:  
*Secretum meum mihi: ſecretum meum mi-*  
*hi. Mihi pro minimo eſt ab alijs iudicari*  
*aut ab humano die. Secura mens iuge con-*  
*minum.*

*Sponſa  
cœleſtis  
pulchri-  
tudo in-  
terna.*

*Iſaia  
XXIV.16.*

*I Cor.  
IV.3.*

———— *Populus me ſibilat: at mihi plaudo*  
*Ipſe domi ſimul, ac nummos contemplor in*  
*arca.*

*Fron.  
XV.15.*

*I. Serm.  
Satyr. I.*

Sim foris obſcurata: intus ſplendo. Mi-  
hi cano ac Muſis, aiebat ille. Pulchr: or in *Ambroſ.*  
eo eſt homo, quod non videtur, inquit *Pſalm.*  
*Ambroſ. Quod exterius fulget aurum* *cxviii.*

internam sæpè venustatem obumbrat. Malum pictorem iudicabat Apelles, & reprehendebat, qui multo auro pinxerat Helenam ornatam, dicens fecisse diuitem, cùm pingere nesciret pulchram. Vnde natum putant quidam, vt peritiores artis pingendi, omninò, aut non nisi admodum parcè picturis adhibeant aurum. Nimirum, decus hominis fūco non indiget: neq; externo emblemate. Quod maximè verum in moralibus, vt rectè monuerit quidam:

*Clem.  
Alexand  
libr. 2.  
Stromat.*

*Persius.*

*Ne te quæsieris extra*

*Sanè fœdum est, & detestabile, esse*

*Horat.  
libr. 1.*

*Introrsum turpem, speciosum pelle decorat*

*Contra*

*epist. XVI.*

*Detritas etiam vestes venerare, caputq;*

*Naxiæ.*

*Delitijs vacuum, & luxu, non serica fila:*

*in præ-  
ceptis.*

*Quam decor occultus decorat, quam rectæ  
venustas.*

*Encomiū*

**DIGNA** consideratione est illud

*Sponsæ*

Sponsæ diuinæ encomium, quod per ex-

*Cant. IV. 1.*

clamationem cum singulari admiratione

illi tribuit Sponsus, post eximias ipsius

laudes, Canticorum IV. *Quam pulchra es*

*Amica mea, quam pulchra est Oculi tui co-*

*lumborum, absq; eo, quod intrinsecus latet.*

Quo imprimis dicit illam formosam esse

**exc.**

exteriori corpore, sed formosioris interiori animo: posse explicari quadamtenus verbis externam elegantiam, non posse villo modo interiori: latere quidpiam in Virgine, quod omnem, ut commendationem, ita æstimationem superet. Deinde, introducere illam videtur, ut *Solem-obscuratum*, diuerso quodam ab hætenus commemoratis, velo. Siquidẽ, quod Latinus Interpres vertit: *Absque eo, quod intrinsecus latet*, legere posses ex sententia Rabbinorum, Ionæ & Iarrij: *præter id, quod intra vittam, vel velum, aut intracomam absconditur*. Quamobrem recentiores Interpretes cœnent significari cincinnos, siue cirrhos, quibus frons vultusq; obtegitur, inter quos oculi, quibus superuolitat, quasi per cancellos, tremulos splendidioris lucis radios emittant. Est itaq; vultus Sponsæ, & oculi potissimum Sole lucidiores, sub capillorũ velo: ut Sol sub nube. Quo fine? Quicquid in sacro Canticorum carmine Sponsæ adscribitur, præter historicũ sensũ, mysteriũ continet, & ad mores referri potest.

PRIMO igitur obscuratur Sponsæ frons, oculi, vultus capillaturæ densitate ad os defluente, non, ut nouitius mos in

*Quod intrinsecus latet.*

*Capillaturæ velum.*

Germaniam aduexit, quæ paullatim, ut olim Gallia, dici poterit, comata, cum in ea omnes penè, præter Apollinem, criniti sint, & intonsi, quod dolendum, nec permittendum, maximè in Clericis cinædorum ritu, ad vanitatem & lasciuiam: sed ad modestiam, ac verecundiam: ne videret: ne videretur: ne videret, quæ non expedit: ne videretur, cum non expedit. Cuius nullum fuit periculum in Virgine Deipara: in nobis est maximum. Ideoque ad nostram utilitatem obuelatur, quibus oculi auertendi sunt à vanitate: neque oculis impudicè iactatis irritanda vanitas. Coma igitur, ac cincinni instrumenta esse deberent castitatis ac verecundiæ, non luxuriæ, ac prostitutiæ virginitatis.

*Sollicitudo con-*  
*cinnanda*  
*capilla-*  
*tura.*  
*Sen. de*  
*brevi. vi-*  
*ta, c. XII.*

RIDET Seneca quosdam, & ociositatis accusat ob nimiam capilli sollicitudinem. *Quid*, ait, *illos ociosos vocas, quibus apud tonsorem multa hora transfuntur, dum decerpitur, si quid proxima nocte succreuit: dum de singulis capillis in consilium itur: dum aut dissecta coma restituitur, aut deficiens hinc, atque illinc*



illinc in frontem compellitur. Quomodo excandescunt, si quid ex iuba sua decisum est: si quid extra ordinem iacuit: nisi omnia in annulos suos reciderunt? Quis est istorum, qui non malit rempublicam turbari, quam comam suam? Qui non sollicitior sit, de capitis sui decore quàm de salute? Qui non comptior esse malit, quàm honestior? Hostu ociosos vocas, inter pectinem, speculumq; occupatos? Non sunt ociosi istiusmodi adolescentuli ac viri, sapientissime Romanorum, sed sunt perquam negotiosi: at simul inuerecundi, impudici, vanitati ac libidini dediti, vt olim eiusdem formæ Isis ac Serapidis sacrificuli impuri.

NON is est finis capillaturæ, sed, vt *Finis* honestati deseruiant, sintque operimen- *Capilla-*  
tum, quo oculatur, quod prostitui mi- *tura.*  
nimè conuenit: idque non tam in viris, quàm in foeminis. Nam Apostolo teste, *Ipsa natura docet, quod vir quidem, si co-* *1. Cor. XI.*  
*mam nutriat, ignominia est illi Mulier ve-* *14. 15.*  
*rò, si comam nutriat, gloria est illi: quoniam capilli pro velamine ei dati sunt. Itaque censet Apostolus, Natura doctrice, ac ductrice, turpe esse, si vir comam,*

mulieris instar nutriat: id autem foemina-  
 nis datum, ac honestum decorumq; re-  
 putari: nam nunquam nisi velatae com-  
 parere deberent: naturale autem velum  
 ijs est coma prolixior. Ex quo colligit  
 Tertullianus integro libro de Virgini-  
 bus velandis, ijs potissimum hoc vela-  
 men competere: monetque, vt nunquam  
 in templo videantur, nunquam in publi-  
 cum prodeant, nisi, vt Soles sub nube, &  
 velo supernè, vt infernè inuolutæ. Quod  
 vtinam in Germaniâ, vt in Belgio, vbi  
 honestissimus velandi foeminas mos vi-  
 get, seruaretur: pauciora orientur. in  
 sacris supplicationibus & ipsis templo-  
 rum sacrarijs scandala. Si, inquit ille,  
 & natura praiudicium adijcit Apostolus,  
 quod honor sit mulieris redundantia capil-  
 lorum: quia coma pro operimento est, utique  
 hoc maxime Virgini insigne est: quarum &  
 ornatus ipse proprie sic est, vt cumulata in  
 verticem ipsam capitis arcem ambitum cri-  
 nium contegat. Horum contraria efficiunt,  
 vir ne caput velet: quia non sit naturaliter  
 consecutus ambitionem capillorum: quia  
 radi, siue tonderi non sit turpe illi: quia non  
 propter illum Angeli exorbitarint: quia glo-  
 ria. & imago Dei sit: quia caput eius  
 Christi fuit.

Virgo sit  
 sub velo.  
 Tertull.  
 Lib. de  
 velandis  
 Virg.  
 cap. VII.

*Christus. Deinde ad preces conuersus, quas & ego vsurpo: Oro te, aut, siue mater, siue* Cap. xvi.  
*soror, siue filia virgo (secundum annorum nomina dixerim) vela caput. Si mater, propter filios: si soror, propter fratres: si filia, propter patrem: omnes in te atates periclitantur. Indue armaturam pudoris: circumduc vallum verecundia: murum sexui tuo strue: qui nec tuos emittat oculos, nec admittat alienos: adimple habitum mulieris, ut statum virginis serues: mentire aliquid ex his, quae intus sunt, ut soli Deo exhibeas veritatem. Quamquam non mentiris nuptam: nupsisti enim Christo: illi tradidisti carnem tuam: illi sponsasti maturitatem tuam: incede secundum sponsi tui voluntatem. Christus est, qui alienas sponfas & maritatas velari iubet: utique multo magis suas.*

IN qua Tertulliani dissertatiunculâ *Cur Vir-*  
*causâ continentur, cur Virginem sem-* go velan-  
*per velatam esse oporteat, siue prodeat* da.  
*in publicum, & conspiciatur in plateâ,*  
*foro, theatro, templo: siue domi se conti-*  
*neat: quia vbiicumque sit, curare debet,*  
*ne emittat oculos suos, ne admittat alie-*  
*nos: emissitij oculi, & admissitij quid*  
*possint expertæ sunt, quamuis castissi-*  
*mæ, Dina, Bersabea, Susanna. Ergo sine*

velo esse potest, dum est sola, nullius oculis exposita, sibi tantū patens, in conclauui, vel cubili? Nequaquam. Nullibi reperitur, nisi vt *Sol-obscuratus*. vbiq̄ue operimentum circumferat: semper sit velata, si castitatem amet. Vt alieni in Virginem, sic & proprij non admittuntur oculi absque periculo. Quare nec sibi vnquā sit nuda Virgo. Siquidem, *vera & tota & pura Virginitas nihil magis timet, quam se ipsam: etiam fœminarum oculos pati non vult:* inquit Tertullianus: imò nec suos, qui sub fronte lucent. Alios ipsa oculos habet. Semper & vbiq̄ue metuit. Idèd *confugit ad velamen capitis, quasi ad galeam, quasi ad clypeum: qui bonum suum protegat aduersus ictus tentationum: aduersus iacula scandalorum, aduersus suspiciones, & susurros, & amulationem: ipsum quoque liuorem.*

*Propter  
Angelos  
velat pu-  
dicitia.*

ALIAM cauissam velandæ pudicitia, aut venustatis, etiam in abdito dat S. Bernardus: quæ omnibus commendanda est, coniugatis quoque in thalamo, Angeli tutelaris præsentia, & perspicacia, præter Dei omnia videntis oculos, qui *multo plus lucidiores sunt, super solem: circumspicientes omnes vias hominum, & profundum*

*Eccles.  
XXIII. 28.*

fundum abyssi, & hominum corda intuentes  
 in absconditas partes. Domino enim Deo an-  
 tequam crearentur omnia sunt agnita: sic & post perfectum respicit omnia. Angelis suis  
 mandauit de te, ut custodiant te in omni-  
 bus viis suis, inquit Regius vates. Quantã  
 debet tibi hoc verbum inferre reuerentiam, adferre deuotionem, conferre fiduciam? Re-  
 uerentiam pro presentia: deuotionem pro be-  
 neuolentia: fiduciam, pro custodia. Cautè am-  
 bula, ut videlicet, cui adsunt Angeli, sicut  
 eis mandatum est, in omnibus viis tuis. In  
 quouis diuersorio, in quouis angulo, Angelo  
 tuo reuerentiam habe. Tunc audeas illo pra-  
 sente, quod vidente me non auderis? An pra-  
 sentem esse dubitas, quem non vides? Quid  
 si audires? quid si tangeres? quid si olfaceres?  
 Vide quia nõ solo visu rerum presentia com-  
 probetur.

LAVDEM in hoc genere habuit, ado-  
 lescens vulgatæ sanctitatis Aloysius Gon-  
 zaga, cuius corpus, etiam si omni sensu,  
 motuque libidinis, mens vero, omni  
 cogitationum, imaginumque obscœ-  
 nitate careret semper, amore tamen  
 virginalis pudicitiae, nunquam illos  
 sine velo circumfererat. Omitto, quod  
 mulierum familiaritatem, ac congrega-  
 tum, supra quam credibile est, in vitæ  
 per-

Psal. xc.  
 Qui ha-  
 bitat.

S. Bern.  
 serm. XII.

Aloysij  
 Gonzaga  
 in nuditi-  
 tate ve-  
 landa so-  
 licitudo.

Vita li. 1.  
 cap. 11.  
 Virgil.  
 Ceparinus.

perpetuitate tantoperè refugerit, vt ne conspectum quidem illarum posse ferre videretur: Omitto, quod à nobilibus foeminis ad se, à matre quidpiam nunciatum allegatis, non nisi per conuenientem ianuam, delectis, ne eas videret, in terram oculis, mandata accipiebat, & reddebat quàm paucissimis: omitto, quod ne matri quidem ipsi sine arbitris loqui sustinebat: istud nostro instituto est proprium, quod conspectum cubicularij manè eum vestientis erubesceret: vixque induendis caligis summos extra lodicè pedes porrigeret: adeò verebatur, ne quid in se nudi vel ipse intueretur, vel aspiciendum præberet. Admirabilius fortasse id. in Imperatore, de quo hoc refert, clarissimus Scriptor.

*Maximi-  
lani I,  
Austrij  
Verecun-  
dia.  
E. Lips.  
Exemp.  
Polit. ca.  
1714.*

MAXIMILIANVS Primus Austrius quàm castus à libidine fuisse censebitur, qui sic verecundus à contactu, aut aspectu fuit? Inter alias dotes, corpore & omnibus membris pulcherrimus describitur: sed eorum, quæ natura occultari voluit, ita celans, vt nemo vir aut foemina nudum eum viderit, aut relectum. Subducebat se furtim, cum naturæ purgatio-

gationes vocarent: ad lectum iturus, nec cubicularium quidem ad exuendum, deponendum, collocandumque se admittebat. adeò, vt nulla virgo magis teneri pudoris fuisse videatur. Quid quod testamento cauit, caligas, & feminalia mortuo sibi induci? vt & tunc cura pudoris esset, cum non esset.

PRO altero sexu Rebeccam laudat egregiè, & in exemplum producit Tertullianus. Illa enim cum ad sponsum ignotum adhuc ignota perduceretur, simul ipsum agnouit esse, quem de longinquo perspexerat, non sustinuit dextera colluctationem, vel osculi congressionem, nec salutationis communicationem, sed confessa, quod senserat, id est spiritu nuptam, negavit (an potius, significavit?) se Virginem velatam. O mulierem iam de Christi disciplina! Ostendit enim nuptias, etiam de aspectu, & animo fieri: quemadmodum & stuprum. Nimirum, velaui se, vt concupiscentiæ frænum iniiceret. Nōdum Christum audiuerat pronunciantē: Ego dico vobis, quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam (intellige, & mulier virum) iam mœchatus est eam in corde suo, & se Christi institutis accommodabat, oculos obnubens, ne oculis peccaret

Rebecca  
velatur  
ad occursum  
sponsi.  
Tertull.  
de velat.  
Virg. cap.  
XI.

Matt. v.  
28.

ret

ret ante nuptias, quæ Virginitatem ca-  
tenus in corruptam coluerat.

HISTORIA habetur Genesis XXV.  
quam sic texit diuinus scriptor: *Rebecca*  
*conspicito Isaac descendit de camelo. Et ait*  
*ad puerum: Quis est ille homo, qui venit per*  
*agrum in occursum nobis? Dixitque ei, Ipse*  
*est Dominus meus. At illa tollens citò pal-*  
*lium suum, operuit se. Quod vulgatus in-*  
*terpres reddit, pallium, in Hebræo est*  
*Saph, quod significat velamen, qua mu-*  
*lieris caput & corpus operitur, siue li-*  
*neum, siue sericum, siue ex panno. LXX.*  
*vertunt, theristrum. De quo Hierony-*  
*mus in Hebræicis traditionibus. Genus*  
*nunc est Arabici vestimenti, quo mulieres*  
*provincia illius utebantur. Et alio loco.*  
*Græci vocant Theristra, que nos palliola*  
*possumus appellare: quibus obuoluta est*  
*& Rebecca: hodieque eo velamine Arabia*  
*& Mesopotamia operiuntur fœmina. Di-*  
*citur Theristrum Græcè ab eo, quod in*  
*θῆψ, hoc est, in astate, & caumate corpora*  
*protegat fœminarum. Ab hoc velamento*  
*commendationē merentur Arabicæ mu-*  
*lieres, quas idcirco vsque ad eò extollit*  
*nominatus sæpè Tertullianus, vt condē-*  
*natrices dicat fore inuerecundiæ Chri-*  
*stiana-*

*Pallium*  
*Rebecca.*  
*Genes.*  
*XXIV. 65.*

*Saph.*  
*Velamen.*

*Theri-*  
*strum.*

*Isaia 13.*

*θῆψ.*



stianarum. *Iudicabunt vos Arabia foemina Ethnica, qua non caput, sed faciem quoque ita totam tegunt, ut vno oculo liberato contenta sint dimidiam frui lucem potius, quam totam faciem prostituere.*

VERVM non omne praesidium Virginitati est a velamento externo. Possunt esse, utinam non reperirentur, quibus, cum nulla sit cura interioris castimoniae, externum illud oculorum tegmen est velamentum malitiae. Contra quas declamat Ambrosius, scribens aduersus Symmachum, & inanem pompam ac ostentationem Virginum Vestalium perstringens. Tegi potest vnus oculus & alter scortari. Quod reprehendere videbatur in Arabibus Romana quaedam regina, quae infelicissimas dicebat, quod sic velata adamare magis, quam adamari possint, cum sint, vel ex alterius infelicitatis, & quidem frequentioris immunitate felices: quia facilius adamari, quam adamare foemina possint, ut obscurissime loquitur Septimius. Ita-que aliud est adhibendum velamen, quo obnubilentur, velut Sol, oculi: alia capiti imponenda vitta, qua crines caputque inuoluantur: alia inquirenda

calan-

Externum  
velamen-  
tum parum  
confert  
ad custo-  
diam, nisi  
adsit in-  
ternum.  
Ep. xxxi.

Tertull.  
de Vel.  
Virgin. c.  
xvii.  
Citius in  
amorem  
foemina-  
rum viri,  
quam fo-  
mina in  
virorum  
vultus.

calantica, quæ verticem, frontemque te-  
gat. Cuius symbolum est, velamen exte-  
rius & sacrum maximè, quod in religio-  
ne Deo sacratis imponitur à Pontifice, &  
à D. Hieronymo *Velamen Virginalis sanctæ*  
appelletur.

S. Hieron.  
epist. viii.

De sacro  
velamine

S. Amb.

Epist. ad  
Virg.

lapp.

Gelas. ad

Epist. Lu-

ca. c. 24.

Aug. E-

pist. 179.

HOC enim velamen denotat, virgini-  
tatis adfectum, continentiaè propositum,  
pudicitiam, castitatem, verecūdiam. Hoc  
est illud decus, quod in Virgine MARIA  
admirari se insinuabat Sponsus, cū di-  
ceret, *Absque eo, quod intrinsecus latet,*  
nempe, sub velo exteriori. Admirandæ  
enim fuerunt virtutes Virginis internæ,  
quas nemo melius nouerat, quam ille,  
qui nouit abscondita cordium. Hoc po-  
tissimū velum postulatur ab ijs, qui  
virtutum Marianarum sunt cultores, in-  
ternæ continentia, pudor, castimonia.  
Hoc velamine obtegenda est frons, ocu-  
li, manus, totumque corpus virginalē,  
nec corpus tantū, sed & anima. Huius  
symbolum est coma muliebris, quæ, vt in-  
quit Apostolus, est *pro velamine*: id est, vel-  
ut naturale peplum, docens, mulieri ca-  
put esse obuolubendum, accersendumque  
aliud præterea tegmen. *Coma* enim, vt  
inquit

inquit Ambrosius, *indiciū velaminis est, ut natura, & volūtas addatur.* Qui volūtarie velamine nō est tectus, maxime ex ijs, qui Deo consecrati sunt, Christi, secundū animam, Sponsæ, mereretur scueritatis aculeū, quo in gentilitate confixit coniugem Caius Sulpitius Gallus, quē ferunt, ob eam tantum causam repudiasse vxorē, quod sine velo, versata esset in publico, hisce verbis eam increpās: *Lex tibi meos tantum præfinit oculos, quibus & formam tuam approbes; & placere desideres. His decoris instrumenta compara: his esto speciosa: horum te certiori crede notitia. Vlterior tui conspectus superuacua irritatione, accersitus, in suspitione, & crimine hæreat, necesse est.*

Valer.  
Maxim.  
lib. vi. c. 3

EADEM potiori iure vsurpet Deus, cuius oculos tantum religio ac lex nobis præfinit illis formam nostrā approbare debemus: illis solis ut placeamus studendum est: placemus autem internā pulchritudine: illis decoris instrumenta, quæ virtutes sunt, cōparanda: illis simus speciosi: erimus, si internam venustatem magis, quam externam excolamus: illorū notitiæ certiori nos credamus. Hominiū æstimatio, & ut ijs vultu, comâ, veste placea.

Dei oculis Virgines videantur.

nihil de gloriosâ supra omnes Angelo-  
rum choros Assumptione. Annunciatio  
Angelica, quoniam ad Incarnationem  
Verbi diuini spectat, explicatur: sed, si-  
ne verborum pompâ: nominaris: adiun-  
gitur professio, quod Virgo: exprimi-  
tur status, quod desponsata: indicatur  
genus, quod de domo David: profertur  
patria: nempe Nazareth. ponitur no-  
men Sponsi: nihil prætereâ: idque à Lu-  
ca; qui tuus censetur encomiastes. Quid  
Matthæus? multo compendiosus, ac  
simplicius. *Iacob, inquit, genuit Ioseph, Vi-  
rum MARIE, de qua natus est IESVS, qui  
vocatur Christus.* Ergo sanctissime, ac  
eloquentissime Euangelista, nihil aliud  
habuisti, quod cum MARIAM nomi-  
nabas, adiungeres? cur non eulogium  
apponebas? Cur non virtutum heroica-  
rum narrationi intexebas catalogum?  
Cur non à natalibus orsus, in hoc am-  
plissimo Marianarum laudum campo,  
dicebas; *Virum MARIE*, illius Mariæ,  
quæ in ipsis mundi nascentis incunabu-  
lis, deindeque per omnes ætates, varijs  
adumbrata figuris, oraculis promissa,  
vaticinijs prænunciata, parentes habuit,  
vetustâ

Luc. 1.

Matth. 1.

vetustâ Regum, sacerdotumque profa-  
pia illustres Ioachimum, & Annam: &  
quod palmarium, summa pietate con-  
spicuos?

Illius Mariæ, cuius conceptum præ-  
nunciavit Angelus, quæ fuit filia sterili-  
tatis: proles senectutis: Toboles miracu-  
lorum: partus virtutum: Illius Mariæ, quæ  
ipso conceptionis momento eam accepit  
gratiam, quâ anima recens producta, &  
tam pulchra est reddita, ut iam inde An-  
gelorum, hominumq; sanctissimos quos-  
que superaret: & tam robusta, ut nec la-  
bem contraheret, quâ uniuersa Adæ po-  
steritas infecta procreatur: nec per a ta-  
tem consequentem, vel leuissimum culpe  
nauum admitteret. Deniq; illius Mariæ,  
quæ destinata erat humano generi præsi-  
dium, cælorum Regina, Imperatrix uni-  
uersi. Nihil istiusmodi memoratur ab  
Euangelista: & sexcenta alia, quæ cum  
laude recenseri potuissent, inuoluuntur  
silentio. Quod maiorem admirationem  
parit, cum tam fusè Ioannis Baptistæ  
profapia, sanctitas, res gestæ, mors ac  
martyrium describatur.

QVAE illius ergo causa pertinacis NOTÆ.  
H silen-

Rerum  
maximarum  
et  
Diuinarum  
laus,  
silentiū.  
Ps. LXIV.  
2.

silentij? An quia rerum maximarum non est laus, sed admiratio, vt Philosophus docet? An, quia Diuinorum, & quæ proximè absunt à diuinis laus est silentium? *Te docet hymnus Deus in Sion,* inquebat David: quod Hieronymus reddit: *Tibi silentium laus Deus in Sion.* An quia Christi liberatoris rebus gestis enarrandis intenti Euangelistæ, necessarium non iudicarunt Matris laudes pertexere? An quia, si de sanctissima Virgine scripsissent, vt eius dignitas poscebat, periculum erat, ne neophiti diuinum illi cultum tribuerent, Deam arbitrati, vt Collyridiani fecerunt? Certè de Dionysio Areopagita refertur à fide dignis scriptoribus: cum ad Christi fidem conuersus intellexisset eius Matrem in viuis adhuc esse, visendæ illius studio, Ierosolymam contendisse: ad illam verò à Ioanne Euangelista introductum, vt vidit, vt audiuit, vt resecta facie absque velamine vultum illum pulchritudinis theatrum intentius est contemplatus, subito quasi solaribus percussus radijs in ecstasim raptum: nec multo post sibi redditum dixisse:

*Nisi*

Nisi profectò firmissimè crederem, unum esse Deum, de quo me Paulus docuit, hanc omninò Numen esse divinum mihi persuasissem. Idipsemet litteris consignasse putatur, epistola ad Paulum scripta, quam exhibet Ferreolus Locrius in MARIA AVGVSTA. An denique, quia voluit Deus, ut Deipara, dum vixit, *Solem* referret *obscuratum*? ideoque silentio eam regi permisit à suis amanuensibus? Qui fortassè & ihud testari voluerunt, quod celeberrimus pictor, eum, cuius exprimere satis dolorem nequibat, inuolvens velo. Baptistæ dignitas non fuit tanta, ut verbis exprimi non potuerit; MARIAE planè fuit ineffabilis: Itaque nomen illius tantùm fuit expressum, cetera considerationi relicta. Sic olim quidam inter pictores palmam meritis, cum formosas alias puellas depinxisset, designatum Helenæ in tabulâ reliquit sp. cium, cum inscriptione: *Hic locus est Helena*. Simile quid ab Evangelista factum: cui facem prætulit Sponsus cœlestis, cuius præcipuum encomium fuit, quod Dilectæ dedit: *Absque eo, quod intrinsecus latet: seu Extra silentium:*

siue, quod silentio inuoluitur. Itaque omnis eius laus haberi potest silentium: honoratur silentio magis quam sermone: silentio immersa est: melius celebrari non potest: pulchritudinem habet, ut loquuntur Græci *συναίσθησις*, silentium inducētem, quia explicari nequit. Quod expendit fortasse Ecclesia, dum iubet poscere quemlibet Encomiastem ab ipsa Deipara dum laudanda est: *Dignare me laudare te Virgo, sacrata*: ad eum penè modum, quo à Deo petitur: *Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam*: quoniam ipse, ut loquitur Dionysius *τὸ ἀπρόσφύκτον καὶ ἀῤῥῆτον*, incomprehensibilitatem, ac ineffabilitatem cognoscimus. An non itaque honorificum est, Virgini Matri, quod initio insinuabam, sic fuisse Solem-observatum?

Psal. l. 17:

S. Dion.  
de Diuin.  
nominib.  
cap. 1.

Laus externa non  
magni  
sat.

HINC autem & nos discamus, non magni æstimandam commendationem externam, à linguâ, vel calamo: multo minus, eius gratiâ, vel litteris operam dandam, vel virtutum officia exercenda, vel labores alios suscipiendos. Gloriæ mancipium est, sed inanis, qui idcirco lu-



cò sudare & algere appetit. Nemo ma-  
 gis laude dignus, quam qui laudem con-  
 temnit. Optima laus, quæ non queritur  
 foris, sed tenetur intus. Nemo est lauda-  
 bilior, quam qui nullam laudē cupit. Ab  
 omnibus laudari potest, qui à nullo lau-  
 dem emēdicat. Sol nube obscuratus æquē  
 in se clārus est, ac dum radios circum-  
 quaque, dissipato velo, iaculatur. Sis Sol,  
 si sapias, interna sapiētiæ, gratiæ, virtu-  
 tisque omnigenæ clāritate, sed exemplo  
 Dominæ, obscuratus, silentio, tum alieno,  
 tum tuo.

NAM non fat fuit Patronæ Nostræ, *Maria si-*  
 obscuratam se fuisse silentio Euangeli- *lensio*  
 starum; addidit suum: imo suo; causa *proprio*  
 fuit alieni: Reor enim scriptores illos di- *obscura-*  
 uinos non ignaros profundissimæ humi- *ta, ut Sol.*  
 litatis MARIÆ, quæ omnia, quæ pro-  
 priam laudē spectabāt, studiosè occul-  
 tabat, ut huic eius desiderio satisfacerēt,  
 maluisse in ea laudandæ, magis esse par-  
 cos, quam minus obsequentes. Quanto-  
 pere autem taciturnitate se obscurarit  
 humillima Virgo, vel ex eo colligite,  
 quod in ipsis Christi filij mysterijs e-  
 narrandis fuerit parcissima, cum absque

laude propria copioſior non potuit adhiberi explicatio. Hinc fortaffe de tota infantia Chriſti pauciſſima; de pueritia factum vnicum; nihil prætereâ: de adoleſcentiâ & iuuentute nihil omninò vſque ad annum trigeſimum in ſacris litteris conſignatum habemus, quia à Matre, illarum rerum conſcيا nihil fuit indicatum: non poterat autem indicari quicquam, quod cum ipſius commendatione non eſſet coniunctum.

*B. V. Si-  
lentium.  
admira-  
tione di-  
gnum.*

HANC eius virtutem admirantur, quicumque in vitæ Marianæ contemplatione ſunt ſeduli. Venerat ad illam Orator Cœleſtis, legationem à ſummo Principe ſibi commiſſam inſolito quodam ſalutationis genere expoſuerat: expectabat reſponſum: non efferebatur MARIA, non in garrulitatem effundebatur, non ſe circumſpiciebat, non verbis gratum ſibi accidiffe nuncium ſignificabat; imò, ne reſalutabat quidem, ſed, cum eſſet, vt loquitur Ambroſius, corde humilis, verbis grauis, animi prudens, loquendi parcior, legendi ſtudioſior, verecunda ſermone, arbitrum mentis ſolita non hominem, ſed Deum querere, ſi ens cogitabat, quale

*S. Ambr.  
lib 2. de  
Virg.*

*qualis esset salutatio.* Quod ad amorem taciturnitatis refert Cardinalis Damiani: Nam *B. Virgo*, inquit, *accepto à cœlis nuncio, licet de seipsa sentire id non posset, quod salutatio ista praeferret, non tamen ab Angelo quasiuit, sed soliti silentij rigore seruatō tacens audire meruit, quod rogare ausa non fuerat.* Expendit idem S. Bernardus, & laudi dat, quod turbata cūm esset, tacere maluerit, quā loqui: sicuti, inquit, pater eius David, qui de seipso sic in psalms ait: *Turbatus sum, & non sum locutus: cogitavi dies antiquos, & annos aeternos in mente habui.* Sic Daniel Propheta interrogatus, cœpit intra semetipsum tacitus cogitare quasi hora una. longum profectō silentium, vnius declarationis haud longissimæ præambulum. Post tantam taciturnitatem, cum inuenta esset in vtero habens de Spiritu Sancto, quia ad sui commédationem id maximè pertinebat, noluit quicquam tanti mysterij Iosepho sponso aperire, tàmetsi existimationis suæ in re grauissima haud leuem pateretur iacturam, sacri ex humilitate, cum ratione silentij, quā famæ, propria culpa non dilapidatæ tenacior.

*Petr. Damian. Sermon. III. de B. Virg.*

*S. Bern. hem. III. in Miss.*

*Pf. LXXXVI*

*Dan. IV.*

H 4

COM-

*Christus post resur-  
rectionem primò  
Matris ap-  
paruit.  
S. Brigit-  
ta lib. vi.  
cap. 94.* COMMVNIS apud fideles est per-  
suasio, Christum post resurrectionē pri-  
mum apparuisse Matri: id verò nullibi in  
Codice Euangelico legitur. Quæ causa?  
Illam ipsamet aperit apud D. Brigittam  
lib. vii. Reuelation: cap. xē iv. Post-  
quam enim dixit Deipara, Filium suum  
sibi, priusquam alijs, visum esse, subiun-  
git: quamvis hoc non sit scriptum pro-  
pter humilitatem meam. Ex eadem vir-  
tute factum, vt alia Virginis priuilegia  
nos lateant; silentio enim tegebat, quæ  
poterat, omnia. Fuit enim, vt B. Brigitta  
dicit coelitus edocta, ab infantia, quietis.  
& silentij studiosissima, vt solâ cum Deo  
diu noctuq; versaretur: & cauissè sedu-  
lò, ne lingua verbum vllum inconsidera-  
tum proferret: certè, nullū vnquam pro-  
fudit. Hoc significat Epiphanius Presby-  
ter Constantinopolitanus in vita Deipa-  
ræ scribens, illam, pauca admodum, eaq;  
necessaria locutam. Quid Bernardus? Ta-  
curnitatem in eloquentissima Oratrice  
admiratur, & fontem illius indicat, dum  
scribit: *Pudibunda fuit Maria: ex Euangelio  
probamus. Vbi enim aliquando loquax? Vbi  
presumptuosa fuisse videtur? Foris stabas:  
quærens:*

*Nicophi.  
li. 2. c. 23;  
Canisius.  
lib. 1. c. 13  
Spinell.  
c. 21. n. 25.  
Bern. ser.  
fig. Mag.  
Mater  
quater-  
locuta in  
Euangelio.*

quarens loqui Filio. nec materna auctoritate, aut sermonem interrupit, aut in habitationem irruit, in qua Filius loquebatur: in omni denique textu Euangeliorum non nisi quater Maria loquens auditur: Matth. 12

IN nuptijs verò, quamuis à Filio dictum illi fuisset: *Quid mihi & tibi est mulier, nondum venit hora mea*: Ipsa tamen, ait Bernardus, tanquam mitis, & humilis corde, nec illi respondit: nec tamen desperavit, ministros admonens facere, quod dicet eis: Toties denique Maria Filium audiuit, non modo loquentem turbis in parabolis, sed & discipulis seorsim regni Dei mysteria reuelantem: vidit miracula facientem: vidit in cruce pendentem: vidit expirantem: vidit resurgentem: vidit & ascendentem: sed in his omnibus quoties verecundissima Virginis, quoties pudicissima turturis vox memoratur audita? In Cana Galilee.

DISCE, quicumque MARIAM colis, Virginem in modestia, disce Virginem verecundia: disce Virginem silentio. S. Ambr.  
 Virginitatis enim dos quadam est verecundia, qua commendatior silentio: ut monet in Instit.  
 Ambrosius: Et, Silentium, in quo est reliquarum virtutum ocium maximus actus lib. 1. of-  
fic. ca. 18  
 verecundia est, ut idem S. Doctor obseruat: Exhortat. ad

H 5.

ideo- Virg.

ideoque hortatur: *Custodi Virgo vias tuas, ut non delinquas in lingua tua: etenim bona loqui plerumque crimen est Virgini. Bonus est pudor, quem commendat silentium.* Vera est humilitas, quæ silentij velo, virtutis, ceu Solis splendorem tegit. Sic laudatur Mariæ humilitas in taciturnitate: nobis ad exemplum. Nam ut præscribit Papa Gregorius: *Intra sunt seruanda bona, qua agimus, si ab interno Arbitro mercedem recipere nostri operis expectamus. Occultanda sunt, qua agimus, ne hac in huius vita itinere, incaute portantes latrocinantium spirituum incurfione perdamus.* Quod egregie præstitit Patrona nostra in omni vita sua, velut Sol, silentio obscuratus.

Gregor.  
lib. VIII.  
Moral.  
cap. 27.

Sol niger,  
tanquam  
saccus cili-  
cinus.

Apoc. VI.  
12.

Matth.  
XXIV. 25.

NOTÆ.

SE D iam ad aliam Solis obscurationem conuertamus oculos. Scribit Euangelista Ioannes in Apocalypsi: quod quodam tempore Sol factus sit niger, tanquam saccus ciliacinus: & Luna facta sit tota sicut sanguis. Id fore nouissimo mundi tempore censent præclari Interpretes: tunc enim ut Christus loquitur, Sol obscurabitur: & Luna non dabit lumen suum, Res stupenda Solem esse nigrum, ut saccum cili-  
cinum.

einum. Omitto explicationes varias, S. Augustini, Primasij, Andreæ Cretenfis, Bedæ, Chrysoftomi, Hieronymi, Eusebij Emiffeni, Hilarij, Thomæ Aquitatis, Origenis, Rehabani, Carthusiani Dionysij: placet simpliciffima, quam littera exprimit, vt Sol fit niger instar sacci cilicini, qui niger est, ex nigris setis, & pilis, ex quibus est contextus. Quod quidem fieri potest, partim nubium densitate, si inter Solem ac terram spiffentur: vt exponit Franciscus Ribera, ac Dominicus Sero: partim miraculosis Eclipsibus, vt explicat Benedictus Pererius, caussatis per inusitados motus cælorum, dum modò tardius, modò velocius mouentur. Quod futurum circa mundi finem existimant plurimi, & eleganter describit Lactantius. At facilius id ipsum eueniret, si Deus negando concursum necessarium, illuminationem Soli subtraheret, vt docet Franciscus Suarez. Vt, vt fit futurum, menti meæ obuersatur Sol niger, vt saccus cilicinus.

ELEGANS Symbolum MARIAE  
 ceu Solis, spontaneo quodam virtutis  
 ab hætenus recensitis diuersæ velo ob-

H 6 scura.

Lact. lib. VII. c. 16.

Suarez. in 3. p. 1. q. 59. art. 6. disp. 56. sect. 3.

Maria Sol, vt saccus Cilicinus

scurata: Quæ illa virtus? Cuius imago est saccus cilicinus? Hoc in arcana sapientia denotatur Pœnitentia. Lib. II. Regum.

*Pœnitentia:*

*Lib. 2.*

*reg. 3. 31.*

*3. Reg. 2. 11.*

*11. Esdræ.*

*12. 1.*

2. *Attingimini in sacco, & plangite.* III. Regum XXI. *Achab pœnitens operuit cilicio carnem suam. . . ieiunavitque, & dormiit in sacco.* II. Esdræ IX. *Conueniunt filij Israël in ieiunio, & sacco.* Daniel. cap. IX. *ponit faciem suam ad Dominum Deum suum rogare & deprecari in ieiunijs, sacco & cinere.* Similia passim occurrunt in diuinis paginis.

At enim, audemus neasserere innocentiam Marianam sacco pœnitentiæ fuisse obuolutam? Pœnitentia omnis videtur sanctitatis imminutione peccato aliquo foedata indicare. Cuius illam pœniteat, quæ nihil pœnitendum commisit? Illam-ne Sanctissimæ Virgini virtutem tribuemus, quæ & imperfectionem aliquam adiunctam habet, & officio eius fungentem obfuscat?

DISPUTANT quidem Scholastici,

An in B. Virgine fuerit Pœnitentia, quæ videri potest perfectæ innocentie contraria: illud tamē cōsensu sapientissimo rû est receptû: negari non posse Dominæ nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

nostræ

*An in B. Virgine fuerit virtus Pœnitentia.*



noſtræ virtutem illam, quæ in mortalibus communi vſu pœnitentia vocatur; ſiue ſit eadem, quæ religio, vel caritas, ſiue diſtincta à reliquis. De nomine liſ eſt aliqua. Siquidem, quia pœnitentia, vſurpatione vulgari, ſignificat retractationem, vel deteſtationem alicuius actionis propriæ: conſtât autem Virginem B; nihil vnquã egiſſe retractatione dignum, abnuunt aliqui, & remouent nominis inuidiam. Verum, quoniam pœnitentiæ virtus in ſcholis non actum ſignificat, ſed habitum: idcirco ferè omnes docent Virginem iſtius quoque virtutis fuiſſe capacem, quoniam capax fuit peccati, ſi naturalia ipſius ſpectentur, quamuis diuina gratiâ præuenta fuerit, ne vllum, tametiſi minimum, committeret.

AT nos non tam de virtute animæ in-  
hærente, quam de exterioribus quibus-  
dam officijs, quæ pœnitentiæ adſcri-  
buntur agimus: & vulgo opera ſatis-  
factoria dicuntur: Nam, qui illis ex-  
equendis dant operam apparent foris, vt  
criminis alicuius rei, aut operationis  
minus perfectæ: cur enim alioqui ad  
ſatiſfactionis moleſtiam ſe abijciant?

H. 7. Ita:

*Franciſ.*

*Suarez*

*in III.*

*part.*

*quæſt.*

*XXVII.*

*Diſput.*

*IV. ſect. 2.*

*Opera ſa-*

*tiſfactoria*

*ſunt ac*

*pœnoſa*

*à B. V.*

*exercita.*

Ita autem apparere potuit Patrona nostra, *Sol niger, ve saccus cilicinus*. Nam exercuisse opera quædam pœnosa, quæ ad satisfactionem referuntur: qualia sunt, peregrinationes, abstinentia seuerior, ieiunia, & his similia nullum est dubium.

S. Ambr.  
libr. II.  
de Virg.

De vniuerso hoc genere S. Ambros. *Quid exequar ciborum parsimoniam, officiorum redundantiam: alterum supra naturam superfuisse, alterum penè ipsi natura defuisse. Illic nulla intermissa tempora: hic congemmatos ieiunio dies: Et si quando reficiendi successisset voluntas, cibus plerumq; obuius, qui mortem arceret, non delicias ministraret.* An aliquando tenerum corpusculum cilicina veste cinxerit, an sacco reapse fuerit induta, an humicubationes adamarit, an alias corporis afflictationes & asperitates, quæ hoc tempore celebrantur à pijs hominibus suscepit, dicere non habeo. Quicquid in alterutram partem adfirmetur, sat commodè imagine Solis instar sacci cilicini obscurati repræsentatur, quæ carnem suam assidua virtutis seuerioris austeritate velut sacco inuolutam continuerit.

Horrent  
quidam

UBI iam sunt illi, qui ne videantur, vt reliqui, peccatores, à pœnitentiû coetu.

sc

se subducunt, rarissimè voluntario ieiunio carnem suam macerant, fortassè imperatum etiam negligunt: nunquam vtuntur cilicio: flagellationem poenitentialem ignorant: ad peregrinationem poenosam adduci non possunt: vt terram deosculentur, vt Sacerdotis pedibus accidant: vt publicè confessionem de peccatis faciant: vt palàm satisfactiunculam aliquam peragant: vt coram alijs peccus tundant, vt cinere respersi caput, nudi pedes, cincti lumbos catena, tecti corpus sacco deambulent, contra suam dignitatem, aut, vt barbarè loquuntur, reputationem esse dictitant, vel sentiunt. Longè aliud nos docuit Mater, doctrixque nostra: quæ omnibus innocentia titulis illustris, virtutis exercendæ causa non refugiebat externa poenitentia munia obire, quamvis ignorare non possèt nominis sui splendorem inde obscurandum. Sed tanti erat in hac mortali vita splendidissimos innocentia radiis virtutis integumento abscondere.

I A M verò, nunquam vidistis Solam fumo obscurari. Non ego quidem

*Solob-*  
*scurari*  
*fumo.*  
id.

id vidi, sed fieri posse, quia vidit, docet  
 Ioannes Euangelista in Apocalypsi enar-  
 rans, Stellam quandam cadentem è coe-  
 lo aperuisse puteum abyssi: : indè verò  
 ascendisse fumum, sicut fumum fornacis  
 magnæ: & obscuratum fuisse Solem fu-  
 mo putei: Nouum hoc est hieroglyphi-  
 cum Patronæ Nostre, SOL FUMO OB-  
 SCVRATVS. Sed vnde iste fumus tam  
 splendidum sidus obscurans? A Stella  
 cadente aperiente puteum abyssi. Quæ-  
 nam Stella cadens? S. Augustinus, aliique  
 non pauci interpretantur Luciferum,  
 Ludouicus Alcazarius Iudam prodito-  
 rem, Cardinalis Bellarminus, Luthe-  
 rum: nonnulli Caluinum, aut similes hæ-  
 resiarchas, ex Clericis laicos, ex Mona-  
 chis maritos, ex castis incestos, ideoque  
 ex summo in imum abyssi, id est, hære-  
 sis, indeque in gehennam prolapsos.  
 Horum opera apertus est puteus infer-  
 nalis, ex quo prorupit, exhalauitque  
 ingens fumus errorum, blasphemiarum,  
 & maledicentiæ incredibilis. Sicut ex-  
 halare solet, visibiliter ex Aethnâ, &  
 Vesuuiò, qui montes vocantur à qui-  
 busdam, fornax, & os inferni, tanta  
 cali-

*Apoc. ix.**l. 2. 3.**S. Au-  
gustin.**Beda.**Prima-  
sius.**Gagne-  
rus.**Viegas.**Alcazar.**Bellar, l.**de Pont.**Cornel.**de Lap.*

caligo, vt Solem obscurent, ad eum modum, quo procellæ marinæ, de quibus Virgilius:

*Eripiunt subito nubes, Solemq; diemq;  
Teucrorū ex oculis: ponto nox incubat atra.*

*Virgil.  
Æneid. 1.*

ITA obscuratam fuisse MARIAM, Solém- mysticum, & multorum oculis ereptam norunt, qui infidias Draconis infernalis, qui hæreticorum à nascentis Ecclesiæ incunabulis, per multa secula, contumelias, qui nostrorum temporum foeda sectariorum conuitia in hanc Mulierem solè pulchriorem sparsa perpendit. Horum plurima ex diuersorum sectæ Lutheranæ aut Caluinianæ auctorum celebrium tabulis alibi latius deducimus. Quod fecit etiam accuratè, nominatis ad singulas blâsphemias improbis scriptoribus, Franciscus Feu-ardentius in Theomachia Caluinistica.

*Conuitia  
& blasphemias  
hæreticorum in  
B. V. M.*

AN fortasse de hac sui obscuracione loquebatur Sponsa coelestis in Canticis domesticas suas consolans: *Nigra sum, sed quomodo formosa, filia Ierusalem: sicut tabernacula Cedar: sicut pelles Salomonis. Nolite me considerare, quod fusca sim.* Certè volunt Patres, qui hæc Virgini applicant, hic

eam.

*Cant. 1.  
Sponsa  
nigra.  
Cant.  
1. 5. 6.*

eam exhiberi vt Solem fumo obscuratum: sed fumo aduersitatum, quas toto vitæ decursu plurimas patientissimè sustinuit: nos etiam ad hostiū improbitatem, qui mortuæ insultarūt, extendimus. Et Rupertus quidē, putat indicari tempus, cū fugeret Herodem: & subsequēs, cū crederetur ex fabro genuisse. Honorius refert ad paupertatem parentū, ex quibus nata. Abbas Tuitiēsis ad suspicionem Iosephi, volentis occultè dimittere eā. Ergo in oculis eius *Nigra* erat, suspicionis fuligine obfuscata. Qualis est adhuc, inquit, *in oculis, siue in sensu illorum, qui negant de Spiritu. sancto imprægnatam.* At illa dicere poterat, & veraciter dicit, *Nigra sum*: id est, prægnans inuenta sum: & secundum opinionem malè viuētium, *Nigra*: sed *Formosa*: id est, saluā virginitate à Spiritu. sancto imprægnata: & secundum fidem rectè credentium, casta, & decora. Sed quoniam admodum verisimile est, Iosephum securum fuisse de integritate Deiparæ, referunt ista alij cum Alano ad opinionem cæterorum, *qui quod grauidam videbant, denigratam credebant.* Sic erat *Nigra* humana opinio-

Rupert.  
in Cant.

Alanus.

opinionem, id est, corruptam, sed *formosa*  
 ei veritate: hoc est, illibata.

NONNULLI cum Hailgrino, ac Gu- *Tempora*  
 ielmo, tempore passionis sic obscura- *Passionis*  
 ram fuisse concipiunt, quando morienti *Maria*  
 Filio adstitit Mater dolorosa, & obnubi- *Sol ob-*  
 lato Sole primario, obnubilatus fuit *scuratus.*  
 splendor ac decor, quem ipsa de Filio,  
 vt secundarius Sol hauriebat. Tunc qua-  
 si in pulla veste acerbissimos Filij cru-  
 ciatus contemplantur, ac lugebat, dice-  
 batque filiabus Hierusalem: *Nigra* nunc  
 sum, quia oportet me cum Filio despe- *Isaia*  
 cto nunc despici: & cum reputato le- *LIII.*  
 proso leprosam reputari. Ille iuxta Pro-  
 phetam Sol meus nunc factus, quasi  
*saccus cilicinus* in oculis vestris, & cui *Apoc. vii.*  
 non est *species neque decor*: me quoque de- *Isa. LIII.*  
 cet illi conformari, & pullo atratoque  
 reorum habitu adsimilari. sicut *Taber-*  
*nacula Cedar*: quasi aliquam de pecca-  
 tricibus, inquit Honorius.

P I A est meditatio Hailgrini, qui *Nigra*  
 sic loquentem inducit Dominam. *Nigra* *exterior.*  
*sum in apparentia, & despecta, tanquam*  
*mater leprosi: sed Formosa in veritatis exi-*  
*stentia, & tanquam veri Dei genitrix glo-*  
*riosa.*

**Tabernacula Cedar:** *riosa. Nigra sum, sicut Tabernacula Cedar, quia non reputor tabernaculum Regis Iustitia, sed sicut cetera matres, quarum ventres sunt tabernacula filiorum mœroris, ac tenebrarum: reputata sum inter tabernacula Cedar, quod interpretatur tenebræ, vel mœror: Veruntamen ego Formosa sum, sicut pelles Salomonis. Nimirum, sicut pelles dedicatae vero Salomoni Christo vero Pacifico. Nam sicut illa pelles Arcam typicam continuerunt, sic ego intra mea viscera veram Arcam continui: Christum videlicet: cuius caro significatur per Arcam: cuius anima designatur per urnam auream, quæ erat in Arca: & Deitas designatur per manna. Et sicut pelles protegabant totum tabernaculum, sic sub umbra protectionis meæ defendo totam Ecclesiam. Ego quidem similis pelli rubricata, quia per compassionis dolorem tincta sum in passione Filij: Similis quoque pelli hyacinthina contemplatione celestium & amore. Sed prius etiam obscuritatem à fumo popularis suspicionis fuit passa:*

**Christus  
Fabri  
filius.  
Marci.  
VI. 3.**

**A**N non enim obscurata & denigrata illius fama censeretur, cum audiret: *Nonne hic est faber, filius Maria? Et, nonne hic est IESVS, filius Ioseph, cuius nos nominamus Patrem & Matrem. Item. Unde huic*

**Sapien-**



spientia hac & virtutes? Nonne hic est fa- Ioan. VI.  
 i filius? nonne mater eius dicitur Maria? 42.  
 uasi dicant, vt nonnulli exponunt, fa- Matth.  
 ro vxor digna, vilis; despiciabilis: & vt XIII. 5.  
 dearam alicubi docet S. Hieronymus. In Matth.  
 uastuaria. Quam spissus hic est fu-  
 us ignorantie plebeie ad Solem ob-  
 urandum.

VNDĒ ad vsu, & animi tranquill- A Deo  
 itatem stabiliendam, duo colligo docu- non dese-  
 nenta, quibus dum quis calamitatibus ritur, qui  
 remittitur, nihil est fructuosius. Vnum obscura-  
 st, ne quis existimet, se à Deo Patre lu- tur.  
 ninum non illustrari, quamuis foris  
 omnibus non luceat: non putet se con-  
 emni à Cœlitisbus, quamuis à terrige-  
 nis despiciatur. non despectat ani-  
 mum, quamuis multis ærumnis affliga-  
 ur. Audiat Patronam suam: *Nigra sum,*  
*sed formosa.* Quo effato, breui quidem, sed  
 cuto, amolitur fortasse hominum infi-  
 nientium obiectiunculam, quæ in omnes  
 calamitosos torqueri potest. Est ne pro-  
 babile, quod Filius tuus, ac Pater cœle-  
 stis te diligat, cum Te tam constipato  
 vulgaris rumoris fumo obscurari per-  
 nittat: cum maioribus Te premi, ad-  
 uersi-

uerſitatibus agitari, incommodis vitæ affligi, videt: & patitur: ac fortaffe ridet, & procurat: vel diſſimulanter immittit? Reſpondet Maria: fateor. Sed in hoc ipſo adfectum agnoſco illius & amorem, qui certamen forte dedit, ut *vincerem. Nemo coronatur, niſi legitime certauerit.* Sic afflicta, ſic mœrens infulcata *Nigra* ſum: ſed tolerans, patiens, vincens, *Formoſa*.

*Sapient.*

*x. 12.*

*11. Tim.*

*2. 5.*

*Conſcientia testi-  
monio  
tutus, la-  
tusq; ru-  
mores po-  
pulares  
ſpernat.*

ALTERVM documentum, ut ſi ab aduerſarijs impetamur conuitijs: ſi contumelias exaggerent; ſi infamiæ notam inurant: ſi bonum nomen obſcurent: ſi malè audiamus vbique; modò conſcientiæ testimonio ſimus liberi, non conturbemur: gaudeamus potius: & virtutis heroicæ materiam arripiamus: illudq; læti identidem ingeminemus: *Nigra ſum, ſed formoſa.* *Nigra* foris: *formoſa* intus. *Nolite me cõſiderare, quod fuſca ſum.* *Nolite me contemnere propter humiles parentes: ut exponit Honorius: propter Filij paſſionem, & meam compaſſionem, ut explicat Gulielmus: propter totius vitæ varias cõtumelias, irriſiones, & vilipendia, ut interpre-*

*tatur*

atur Martinus: nulla enim id mea Fi-  
ijue culpa aut merito accidit. Quæ  
ergo obscurationis illius causa? *Quia*  
*decoloravit me Sol.* Sol Christus inimi-  
corum rabie decoloratus sui me similem  
esse voluit. Aut, Sol invidiæ Iudaicæ, &  
estus afflictionum, vtrique obscuratio-  
nem induxit.

HOC insinuat, quod subiungit Vir- *Sol ob-*  
go: *Filij matris meæ pugnaverunt contra me: scuratus?*  
id est, Iudæi, eadem, quâ ego matre  
Synagogâ nati omni iniuriæ ac vexa-  
tionis genere me impetuerunt. Quod  
dum animo reuolo, occurrit alius  
quidam Solem obscurandi modus. Qui  
est; dum, aut densa telorum nubes So-  
lem oculis eripit: aut agmen locusta-  
rum eundem obtenebrat. Prius o-  
lim in bellis accidisse aliquando ex hi-  
storijis didicimus: nunc autem æneis  
fistulis exoneratis, idem contingit. Lin-  
guas vibrabant Iudæi, tanquam tela  
in optimam, innocentissimamque puel-  
lam: nunc blasphemiarum ballistas  
in eandem exonerant hostes fidei, si-  
mili conatu, euentu pari, semper infel-  
lici.

*Lingua-  
rū blas-  
pheman-  
tiū telis.*

POSTE-

*Solob-  
scuratus  
locustarū  
agmine.*

POSTERIUS de locustarum agmine S. Ioannes in Apocalypsi insinuat: postquam enim dixit, Solem obscuratum fuisse fumo putei abyssalis, subdit, de fumo putei exiisse locustas, quas constipatim volantes idem fecisse mihi persuasit. Et sunt eius rei exempla non pauca. Vnum diebus proximè superioribus legi in Annalibus Boiorum: vbi sic refertur. Annonam huius anni foeda locustarum inundatio depasta est, ex Oriente terris nostris infusa. Dira illis species, neque ante visa: senis alis, totidemq; pedibus, latam ignauamque aluum trahebant, mole corporis virilis modum pollicis æquantes, ore vasto & genuinis filicum duriciem superantibus: vt non modò fata, tenerasque frondes obroderent, sed arbores etiam corticibus nudarent. Cateruatim volabant tam denso agmine, vt ad miliaris integri spacium Solem, coelumque absconderent. Itinera illis, velut ex lege militiæ dimensa, quinque milliaria quot diebus ab ijs conficiebantur: neque locum castris temerè capiebant: sed exploratoribus pridie præmissis, quos pestilens legio sub Solis ortum

*Annal.  
Boior.  
part. 2.  
Andr.  
Brunner.  
Anno  
dcccclxxij*

ortum sequebatur. Tanta illis ingluuies,  
 vt centum agri ingera gulæ, vix ad hor-  
 ram sufficerent. Nulla tempestas segetes  
 vnquam peius accepit: nihil falci reli-  
 ctum est. Sicut nihil virens in cuncta *Exod. x.*  
 Aegypto, cum Dominus induxisset ven- *Vbi Re-*  
 tum vrentem, qui leuauit locustas innu- *ter.*  
 merabiles & in agros immisit, *Exodi x. Maritus.*  
 Scribit quoque Plinius, locustas Solem *Cornel.*  
 obumbrare solitas. Certè sub Alexio  
 Comneno locustarum infinita multitu-  
 do, ad eò, vt nubibus æqui pararetur, &  
 Solem obumbraret, visa fuit Constanti-  
 nopoli, vt habet Zonaras. Idem specta- *Zonaras*  
 uit Germania superiori seculo aliquo- *in Chron.*  
 ties: idem Silesia, Mismiaque anno *Surius in*  
 MDXLIII. Idem Polonia, anno *Chron.*  
 MDXLI. Idem Italia anno MDXLI.  
 Itaq; nouum pingatur symbolum, SOL-  
 OBSCVRATVS LOCUSTIS. Quam  
 Nubes, Tela, Fumus, eandem obscu-  
 rarunt, & etiam obscurant Locustæ.

HARVM pestifero exercitu quid si-  
 gnificetur in sacra profanaque historia  
 notius est, quam vt copiosius explicari  
 debeat, & longam, latamq; commenta-  
 tionem postulat. Innuo breuiter, per  
 I cifras,

*Hofles* cifras, ut loquuntur Arithmetici, quibus  
*probita-* mirum in modum in rerum syllabis iu-  
*ris.* tuatur memoria. I. Locustæ uniuersim  
*Hæretici.* denotant hostes probitatis, qui frugibus  
*Bell. praf.* virtutum insidiantur, ac deuorât, si pos-  
*Tom. VII.* sint. II. Speciatim, hæresiarchas, qui-  
*Flor* bus omnes notæ locustarum in Apoca-  
*Remon.* lypsi expressè bellissimè conueniunt, ut  
*Ori. hæ-* eruditè ac eleganter declarant Cardinalis Bellarminus, Blasius Viegas, Flo-  
*res.* mundus Remundus, Clarus Bonars-  
*Bonarfi.* cius. III. Perfidam Iudæorum cõhor-  
*Amphi-* tem. IV. Gentilium inconditam turbã.  
*the.* V. Ecclesiæ persecutores quoslibet, ut  
*Vieg.* olim Vandalos, nunc Saracenos, Mahe-  
*Apoc.* metanos, Turcas. Certè seculo elapso,  
*Italsi* an. M. DXLIII. Locustæ, quæ ab oriente  
*Gentiles.* per Illyricum, stupendis agminibus, in  
*Persecu-* Italiam conuolarunt, maximaque passim  
*tores.* damna dederunt, Turcarum aduentum  
*S. Anto-* portendere sunt creditæ. Nam eodem  
*nin. 1. p.* anno Turca Rhegium occupauit, Ro-  
*Chron.* mæq; trepidatum est, dum Ostiæ subse-  
*tit. 6.* dissest: Nicæam cœpit: Christianorum  
*Surius in* secum abduxit, plusquam quinque mil-  
*Chron.* lia ducenta hominum capita, ducentas  
 ex ijs sacras Virgines, & prædam  
 sexcenta

sexcentorum millium aureorum, quam illi Garfias Neapolitanus Prorex in freto Siculo iterum erupuit. V. I. Locustæ quoscumque Reipublicæ, tum Ecclesiasticæ, tum Politicæ vexatores, turbatoresque exprimunt: maximè, si à Deo crimina subditorum, & magistratum castigante, ac agrorum, familiarumque vastitatem vel permittente, vel iubente, immittantur in prouincias & oppida. Agnouit id Plinius, qui *Deorum*, inquit, *iræ pestis ea intelligitur.* Plin. libr. VII. Locustæ designant concupiscentias hominum, sed improborum potissimû: quæ ex inferni fumo, id est, densissimis errorum, ac inordinatæ affectionis tenebris prodeunt. Locusta enim est animal ventosum, & vorax. Vnde aptè significat appetentiarum esuriem: & cupiditatum, & sollicitudinum varietatem ac infinitatem, æquè ac gulosorum ventrem insaturabilem. Rursum, locusta est animal inquietum vagum, sordidum, noxium, impudens, mordax: talis est & concupiscentia. VIII. Dæmones, quos in Apocalypsi significari putat Franciscus Ribera, & Cornelius de

*Vexatores Reipublicæ.*  
*publica.*  
*Plin. libr. IX. cap. 3. lib: xi. c. 29.*  
*Concupiscentia humana.*  
*Alcazar Apoc. IX.*  
*Cacodæmones.*  
*Fran. Ribera.*  
*Corn. de Lapid. in Apoc.*  
I & La-

Lapide qui etiam existimat, quod speciem, ac formam locustarum induent, sed nouam ac monstrosam, vtpote ex varijs animalibus, puta, leone, scorpione, equo & homine commistam, ac concinnatam.

*Locusta  
Imperii  
infestantes.*

*Hofes  
Catholico-  
rum.  
Quarta  
huius  
temporis.  
Anno  
MDCXXX.*

H O R V M omnium infestis legionibus obcuratus fuit *Sol. mysticus*, M A R I A: nam infernus, & quicquid in illo, ac ex eo prodit, conspirauit in illius infamiam, si quam possit irrogare: sed nos maximè hoc tempore cingimur, premimur, ac penè obruimur. Instat ab ortu Turca & Saracenus: à Septentrione hæresum phalanges: à meridie cupiditatis indomitæ acies: ab Occidente succenturiati aduersariorum cunei. Conquerimur de milite Germaniam omnem petulantia incredibili peruolitante. Multa passi sumus: peiora metuimus. Intuta sunt itinera. viatores spoliantur: pagi expilantur: agricolæ diffugiunt: rustici in castris suis obsidentur: flagellantur, abripiuntur: nullibi pax est: vbique, inrus & extra Imperium bella, horrida bella. Nimirum, hæc est pestilens locustarum legio ex abyssi puteo fumigante pro-



prodeuntium, qua infestamur. At quis modus ab hac tot annis grassante lue patriam liberandi:

FACILE fuit Virgini Mariæ, densissimam licet locustarum aciem perripere, ac dissipare, obscuritatemque in umbratione illa iniectam dispellere. Illius enim Symbolum est, Sol spissâ locustarum nube circumdatus, additâ inscriptione, **OBSTANTIA PERRUMPO.** Sua illa virtute aduersantes superat. Illi verissimè accinit Ecclesia, *Gaude Barthol. Maria Virgo cunctas hareses sola interimisti Tagius in universo mundo.* Sed quid nobis agendum, ut circumuolitantes tum natim inuisibiles, spectabilesque locustarum omnia vastantium, lucidissimumque Solem, fidei, & pietatis nobis eripere conantium exercitum profligemus? Ad Mosen, & Aaronem confugiebant Aegyptij, qui pestem amoliebantur, non sua, sed illius ad quem manus extendebant, & cui supplicabant, id est, Dei præsidio. Et nos sacra arma Christianæ militiæ arripiamus, & intrepidè illis obuiam eamus.

SECULO proxime præterito in Italia

*Censuris Ecclesiasticis animadu-  
uersum in Locustas.*  
*Maiolus in Canticul. Colloq. v. de Insectis.*

censuris Ecclesiasticis animadu-  
uersum est in impiam vastationem turpissimo-  
rum animalculorum, datis hinc inde ad-  
uocatis atque patronis, vt processus for-  
mula seruaretur, cuiusmodi legitur in  
Consilijs Hieronymi Grati Iuriconsul-  
ti. Sed vereor admodum ne non multum  
diris Pontificijs, contra illas, quas Ger-  
mania metuit Catholica, immittit hæ-  
retica, vicinæq; prouinciæ, locustas pro-  
ficiamus. Eo enim ventum, vt Septen-  
trionalis impietas insuper habeat quic-  
quid Ecclesiasticorum est rituum: nec  
magis solemni Censoris supremi deu-  
otionibus terreatur, quam inani fistulæ  
strepitu, aut muium globis caput cir-  
cumfibilantibus cataphractus.

*Ad Dei confu-  
giendum miseri-  
cordiam.*

IGITUR ad Dei misericordiam con-  
fugiendum: illius nobis efflagitanda gra-  
tia, oratione, supplicatione, sacrifi-  
cijs: ab illo poscendum subsidium va-  
rijs religionis officijs, vera, feruenti-  
que, & in opus prodeunte fide: spe  
inconcussa: flagrantissima caritate: sic  
malum, quod nobis imminet, ac pec-  
catis grauissimisque sceleribus prouo-  
cauimus, à finibus nostris amouebimus.

Hæc

Hæc sunt illa remedia quibus nubes locustarum Apocalypticarum, quibus Imperium Romano-Germanicum vastatur dissipetur. Quod, ut fidem inueniat, facere non possum, quin enarrem ex veteri, ac recentihistoria, quomodo vastatoriarum locustarum cohortes, etiam illarum, quæ videntur, dum Solem obscurant, sine profligatæ: ut id multo magis in ijs, quas repræsentant visibiles istæ, obtinere nobis persuadeamus.

**A P R A A T E S**, religiosissimus vir, *Aphraas-*  
 cum in Perside magna locustarum vis *tes profl-*  
 more flammæ omnes terræ fructus, se- *gat lo-*  
 gotes, plantas, nemora, prata deuastaret, *custas.*  
 rogatus à pio quodam, ut agellum ab *Theodo-*  
 huiusmodi clade defenderet, vas aquæ *retus in*  
 ferri iussit, manuque illi imposita, *Philo-*  
 Deum rogauit, ut elemento illi suam *theo-*  
 gratiam communicaret. Absolutis pre-  
 cibus mandauit, ut agelli fines a-  
 qua illa lastrarentur: quæ pro im-  
 perio sparsa se inexpugnabile at-  
 que inuiolabile illius agelli munimen-  
 tum præstitit. Nam cum usque ad  
 illius fines locustarum acies perue-

nisset diuinam, aquæ communicatam potentiam verita, & tanquam aliquibus occultæ virtutis habenis retracta; est retrogressa. A suis quoque agris calamitatem auertissent alij, si Deum in auxilium supplici prece aduocassent.

*Sacrificio  
fungan-  
tur lo-  
custæ.*

QVEMADMODVM accidit in Mazania ad Sibarim. Cum Iunio mense locustarum multitudo, nebulæ instar, totam eam regionem operiret, frugesque, ac fructus omnes deuoraret, incolæ supplices ad Theodorum Siccorum contenderunt, vt suis precibus tantam calamitatem auerteret. Profectus ille cum eis, ad S. Euenici Ecclesiam, ipse tribus acceptis locustis, pro populo Dominum obsecrabat. Oratione nondum finitâ, moriuntur tres locustæ. Intellexit arcanum Sanctus. Quare Deo gratias agens, dixit populo: Deus celeriter misericordiam nobis ostendet. Igitur in Sancti Euenici templo diuinum sacrificium peregerunt: postero autem die in agros egredientes, locustas omnes mortuas repererunt. Ita scribit Georgius Presbyter oculatus, testis in vita Theod.

*Georg.  
Presb. in  
vita:  
Theod.*

Theo-

Theodori, quam habet Lipomanus Tom. VII. Itaque iuvat sacrificium ad pestem istiusmodi profligandam.

RECENTIVS est, quod litteris ex India scriptis accepimus. Præfectura est Marada in Barnagassi regno: quam uti & imperium totum Ioannis Presbyteri Regis Aethiopum subinde foeda locustarum examina obruunt, & omnia tum sata, tum ex arboribus nata depascuntur. Quin & tanta simul agmina sordium per aëris tractum feruntur, ut non raro Solis aspectum adimant, & quasi tenebras terris inducant. Quod si hi locustarum cunei quotannis regionem vniuersam peruaderent, ad ultimam incolæ famem, & egestatem, quamvis fertilissimo solo, redigerentur, ne habitari coline posset. Sed providentiâ supremi Numinis, ita dispensavit vices, ut non easdem eodem anno, sed modò has, modò illas popullentur. Ut si hoc anno Germaniam inferiorem vastarent, altero superiorem cum Bohemiâ, ac Hungariâ, tertio Palatinatum, Hallsariam, Lotharin-

*Æthiopes  
infestantur à locustis.  
M Raderus in  
Aula.  
cap. XIV.  
observat.*

I. 5. giam:

giam: quarto Galliam: cæterisque alia: regna, ac prouincias: ad eū modū profusus, quæ miles iam à decennio, & amplius, ambulauit in circuitu, & postremo ad prima reuenterentur. Quemcumque verò agrum obsident, vsque adeò perdant, ac si Aethiæo esset incendio exustus, vt non vano nomine ab yredine: locorum locustæ. nominentur. E Solis pallore futura illarum eluies ab incolis notatur: quia & ipsa tellus è radiorum percussu colorem trahit; certum iudicium postero die inundationem foedissimi geniminis futuram. Quæ res adeò mortalium animos percellit, vt attonitis similes vultibus emarcescant & viua cadauera referant: seseque perijisse miserabiliter lamententur, Ambutos ingruere: sic insectum hoc infestum appellant. Iam percipite, qui adhibeantur auerruncatoria à Christianis:

*Apud  
Rader. &  
Ioan.  
Nies. in  
Adoles-  
cente Eu-  
poda.*

NARRATIO est Francisci Aluarez Sacerdotis, pij Regi Lusitanie quondam à Sacellis, qui tertium oculis spectauit, quod litteris commenda- uit. Barnæ, inquit, tres ipsos morati annos frequenter audiebamus, modò

hanc,

Hanc, modò illam prouinciam, à locustarum intemperie vexatam: cumque non procul à nostro, vbi degebamus; loco abessent pridie vmbra[m] Solis flauescentem, pallentemque animaduertimus: quo signo extèrnati passim omnes, examinatique videbantur. Postera lucè tantum agmen infamis volucris aduolauit, vt centum viginti millia passuum, id, quod postea accuratè signauimus, occuparent. Pressi tanto malo cum populo Mystæ, ad me certatim accurrere, consilia, & auxilia implorare: consulerem in mediũ, si quid ad hanc noxiarum bestiolarum pestem auertendam opis occurrerent. Respondi ad aras confugiendum: coelestemque Numinis clementiam omnibus notis deprecandam, vellet hoc exitium à segete, & spe vitæ suæ amoliri.

Legatis quoque regijs auctor fui piæ *Supplicatio-* supplicationis instituendæ. Placuit om- *tis contra-* nibus consilium. inducitur in sequen- *locusta-* tem diem frequens populi conuentus: *rumpen-* adsunt frequentes cum suis sacerdoti- *stem.* bus, qui sacrum ex altari lapidem, more gentis, gestantes, crucē prætulerūt, quos

secuti nostrates Lusitani omnes Coeli-  
 tum ordines, vt est in Litanijs, Popu-  
 lus assidue nobis monentibus, in clama-  
 bau *Ziomarinos Christas*: hoc est, *Kyrie-*  
*eleison*, seu *Christe miserere*. Hoc ordine  
 & cantu in campum, & segetes egres-  
 si ad collis humilioris tumorem quin-  
 que millibus ab oppido passibus, sub-  
 stitimus: Vbi ego de locustarum gre-  
 ge iussi non paucas ad me adferri, qui-  
 bus ex formula pridiana, noctu con-  
 ceptis verbis, composita, diras pro ritu  
 Ecclesiæ imprecatus, imperaui, vt intra  
 tres horas fugam: molirentur, & aut  
 mare proximum peterent; aut pagano-  
 rum Aethiopum oras vexarent: aut in  
 deserta sylvarum, & inculta montium  
 auolarent, vt ne vlli deinceps Christia-  
 norum detrimento essent: neue sata illo-  
 rum laderent. Quod nisi dictis pare-  
 rent, in prædam a uibus, feris, turbidini-  
 bus, fulminibusque, & tempestatibus  
 datum, penitusque extinctum iri.

*Dira Ec-  
 clesiæ in  
 locustas.*

*Fuga: G.  
 interitus  
 locustarum  
 suspenda.*

Oblatas ergo locustas, & loco absen-  
 tium omnium à me ita proscriptas  
 ad reliquas quasi ablegatas amandauit.  
 Audijt benigna Dei misericordia nostras  
 pre-



preces extemplo. Nam ubi (quo ordine: domo supplicabundi procofferamus) regressi sumus, tam densæ terga nostra turmæ premere cæperunt, ut metueremus, ne capita nostra obtunderent. Tanto enim impetu humeros nostros pulsabant, ac si faxea grando nos verberaret. Vniuersus igitur locustarum nimbus ad mare volatum præcipitavit. Viri foeminaeque cum liberis, qui domi interim curabant, tecta summaque domorum fastigia conscenderant, ut fugam, & immensas locustarum examina, nos sequentia spectarent. Qui immensis ad coelum clamoribus sublatis, Deo, nobisque victoriam, velut ex hostibus deportatam gratulati sunt. Paulo post exorta ingonstempeltis procella, ut fragore coelum omne & terra, tribus horis contremisceret, maximique imbres deciderent, qui deprehensam in aëre locustam oppressere, atque penitus mersere. Vbi aquæ defluerant, omnes passim fossæ, & aquæ ductus: maximos locustarum cumulos & aggeres decem pedes altos, obstupescentibus cunctis, monstrauere. Alicubi toti montes aggesti ex illarum cadaveribus cernebantur.

bantur. His votis, atque hoc armorum genere, pestis ab agro, non tantum Barrensi, sed vicinis, & remotis oris etiam, rogatu dynastarum, magno Lusitanorum Christianorum nomine, quos pro Sanctis Aethiopes habuere, auersa.

*hostium  
opia pro  
liganda.*

NON alia ratione proffigabimus nos copias propè innumerabiles hostiū nobis insidiantium, tum eorum, qui in oculos non incurrunt, penè infinitorum; tum qui videntur, & velut locustæ, quocumque se conferunt, perniciem creant, non agris tantum, sed hominibus quoque extremam. Præter Catholicorum acies benè instructas: Nam humana in his bellicijs tumultibus subsidia nequaquam

*Quid faciendum,  
vum bel-  
lensit.*

sunt negligenda: ne Dominum exercituum ociosi ipsi, & inertes tentare videamur. Conscribendū esse militē suaderet Abner Christianus, armados ciues, exercendos ad præliandum agricolas, vinitores, opifices alios: belli neruum quaquavia adducendum: dammandam tenacitatem: aperiendas decem serarū arculas in quibus aurum strangulatur. effundenda marsupia rutilo rusticorum sanguine turgida: diminuendum thesaurū ad ina-

nom

rem ostentationem, & ludibrium domini :  
 coaceruatum , & fortasse ad hæreticos  
 deuoluendum: non parcendum arario in  
 necessitate extrema : in qua, vel scrupu-  
 lóssimorum Scholasticorum sententiã,  
 sunt omnia cum moderamine inculpati-  
 vsus, communia : diminuendum in eum  
 finem famulorum, ad meram arrogan-  
 tiam coactorum numerum : superfluum  
 in vestitu splendorem, luxum conuiuio-  
 rum : præcipuè nuptialium contra leges  
 sumptuarias: fastum omnem in cultu fa-  
 milix abdicandum : donaria, congiaria,  
 largitiones effusas in mimos, scurras, ar-  
 deliones, parasitos ad bellicos apparatus,  
 deriuanda: supellectilem aureã, & argen-  
 team, catenas, non tam collũ exornantes,  
 quàm onerantes hominẽ, decumana po-  
 cula, è quibus incommodissimè, & cum  
 horrore insipientium in immensum  
 quoddam barathrum vinaceum bibi-  
 tur, in militum stipendium conuertenti-  
 da.

AT. præter hæc omnia, ac sexcenta i-  
 stiusmodi, quæ suggeret Machabæus Eu-  
 angelicus; & sat essent ad alendum laute  
 Catholicorum exercitũ, quamuis essent

*Armas  
 spirituales  
 lia com-  
 paranda.*

nume-

numero supra centum millia; opponenda sunt aduersariorum crudelitatis arma spiritualia. Et imprimis, preces, si fieri posset, nunquam interruptæ: certè fieri potest, eo modo, quo præscripsit cœle-

*LUC. 18. in.*

stis Magister: *Oportet semper orare, & non deficere:* nimirum, euitando peccata contiuo: benè agendo semper: statis temporum interuallis, aut secundum Ecclesiæ: præscriptum, aut consuetudinem approbatam, orationi vocall; mentalique insistendo. Deinde, supplicationes, quas vul-

*Supplicationes.*

go *Processiones* dicimus, non tam frequentiores, quàm religioni, sanctitati que magis conformes: in quibus nullæ quorundam ociosorum, & garrulorum fabulæ: nulli lasciuorum impudici in vanitatem oculorum iactus: nullæ puerilis in coma, toga, barbula benè pexa; & in pyramidis modum conformata: in calceis bellè aptatis, astrictis, fenestratis, rosulatis: in discissis thoraculis: in dependentibus vndantibusque fascijs: in ocreis concinnè ad dimidiam suram inflexis: deauratis ad findendum saxa calcaribus: ac alij huiusmodi nugis ostentatio. Denique, corporis afflictationes ad Dei honorem

*Corporis afflictationes.*

notem promouendum, & poena peccatis commeritas de se sumendas voluntariè susceptæ. Quæ ieiunio, vestis cilicinæ gestatione, flagellorum vsu in Ecclesia recepto, humicubatione: crucis baiulatione; manuum expansione: nudipedalibus: spinarum capiti impositione: pectoris tunctione, quam saxo fecisse refertur S. Hieronymus: per terram ad crucifixi effigiem genuum proreptatione: telluris osculatione, ac similia austeritatum, aut, vt ascetæ loquuntur, mortificationum generibus continentur.

AD quæ cum propter summam Ecclesie, hoc tempore, necessitatem cohortetur vniuersos, pro paternâ sua in omnes cura Sanctissimus Pater Urbanus VIII. Pontifex Maxim. imò, vrgeat, & instiget: atque in eum finem, apertis Ecclesie thesauris, tanquam munificentie cælestis cataractis, quorum ipse, diuina prouidentia, est clauiger & Dispensator summus, amplissimas largitiones disperterit: & præter eximiam absoluendi à reseruatis criminibus potestatem, vniuersalem poenarum, peccatis, quamuis nitè confessis, & quo ad culpam, remissis: debi-

*Inbilauit  
à SS. P.  
Urbano  
VIII.  
Natum.*

debitarum, condonationem, aliaque IV-  
BILAEI nomine designari solita, libe-  
raliter concesserit: spero equidem nemi-  
nem fore ex nobis quippe filijs Ecclesiae  
obsequentibus, qui non singulari alacri-  
tate, vt excepit, quod est promulgatum,  
ita exequetur, quod in formulâ à sua Bea-  
titudine transmissa est praescriptum. Sic  
facillimè densissimas locustarum Apo-  
calypticarum acies, quæ Solem nostrum,  
ac fidei, & pietatis diem nobis eripere  
conantur, dissipabimus.

QVOD vt felicius contingat, exere-  
tandem vultum Sol supermundane, quem  
hactenus, vt Obscuratum, induximus.

*O Sol Mystice! Sol Maria vultu  
Dissipa tenebras flagrantiore:  
Vt totus videat, ametque mundus:  
Tua lumina tam corusco vita,  
Tui lumina tam corusca LESV.*

**NOTE.**



# NOTÆ.

§. Discrimen inter Eclipsim Solis & Lunæ.] *Lege Ioan. de Sacro bosco in sphaerâ ca. 4. ibidemque Christophorum Clavium An Stella totum lumen à Sole mutuuntur disputant Conimbricenses lib. 2. de Calo cap. 7. q. 4. Alexander de Angelis lib. 1. contra Genethiac.*

§. Ioannes Baptista.] *Quæ attulimus habent S. Chryst. hom. 37. in Matt. & hom. 27. operis imper Origenes homil. 9. in Leuit. & homil. 11. in Luc. Gregor. lib. 3. Moral. cap. 5. Bedæ homil. de Ioan. decoll. Bernar. Serm. de Ioan. Privil. S. Chrysolo. Serm. 88. & 127. S. Hiero contra Lucifer. S. August. serm. 22. de Sanct. Galatinus lib. 7. cap. 9. Catharina opusc. 2. de Christi predest. Ioan. Driedo lib. de gra. & lib. arb. cap. 5. p. 2. Petrus Canisius in suo opere. Benedictictus Iustinianus Tom. 1. in epist. Pauli disput 1. cap. 5. comparans Ioannem cum Apostolis in sanctitate. Paulus Comitulus lib. 4. respons. moral. q. 46.*

§. Ob-

§ Obumbro. ] *Lege Interpretes Luca 1. 35.* Obumbro cum dativo *Plinius lib. 17. cap. 21* Meliorque ea vino, quando sibi ipse non obumbrat. *Quintilianus in proem. l. 8.* Eidem amittunt propter id, quod sensus obumbrant, & velut læto gramine stranguant. Obumbratio honoris. ] *Stattius lib. 6. Theb. Nuper olympiacis umbratus tempora famis.* *Claudian. Paneg. in Olibri.*

*Elava cruentarum patenditur umbræ iubarum.*

§ Virgo Hebræis: **חַמְדָּה** *halmah.* ] *Abscondita, Incorrupta.* *Genesis 24. de Rebecca, Exodi 2. de sorore Moysi.* *Canticorum: 1. Adolescentula.* *Psal. 67. In medio adolescentularum.* *Isaiæ 7. Ecce Virgo.* *Legendus Cornelius in Isaiam & Proverbio: xxx. 19. ibidemque Salazar.*

§ Gloria ab intus. ] **חַמְדָּה** *Penimah.* ] *Pro templi intimo recessu.* Sic sumitur illa vox. *Leuit. xvi. 18. lib. 3. Reg. 6. 19.* *Chalda. domo sanctuarij: ut ab ea procedat gloria Sponse.* *Ioan. Vilalpan. Tom. 2. in Exech. par. 2. lib. 4. c. 7.*

*De Maria in templo commoratione.* *Nicephorus lib. 1. histor. c. 7.* *Nissen. hom. de natali D. Damascenus lib. 4. cap. 15.* & alij. quos citant *Baronius in Apparatu, Canisius, Bonifacius, Spinellus, Barradius, Christophorus Castro.*

§ Re-



§. Rerum diuinarum laus Silentium.] Aristoteles 1. Eth. 12. ἀρίστων οὐκ ἐστὶ ἱπαινοῦς ἀλλὰ μίζοντι καὶ βέλτιον. *Optimum non est laus, sed maius quid & melius.* Psalmo LXIV. 2. Te decet hymnus DEVS in Sion. Tibi silentium laus. De hoc fusè disputamus in Theologia Mystica ubi de hoc silentio ex professo.

*Causa cur Maria vix laudetur ab Evangelistis legantur in Pomer. Serm. de B. V. Petro Hamerio Concio. 13. in Aduen. Metaphrast. vita S. Dionys. Dionys. Richel. ca. 3. de diuinis nomin. Vbertino lib. 4. de vita Salu.*

§. Sol vt saccus cilicinus.] *Legendus S. Augustinus epist. 80. S. Chrysost. Hieronymus, Beda Matth. 24. Emissenus homil. in Dom. 27. post Pent. S. Thomas opusc. 10. art. 36. Origen. tract. 30. in Matth. Rabanus Matth. 24. Carthusian. Cornelius, Ribera, Viegas, Pererius. Alcasar in Apocalyp. Dominicus Soto in 4. dist. 46. q. 2. art. 2.*

O R A.



ORATIO TERTIA.

MARIA

*In Annunciatione*

S O L

F O E C U N D A N S.

**T**errarum spatia & maris profundū  
Sol fecundat, & aërem madentē:  
Et plantas, hominesq;, bestiasq;.

Sol rerum genitor parensq;, magnus  
Facundator amicus omnium Sol:

Sed nisi ante calore seminali  
Et virtutibus influentiarum

Fecundus fuerit, nihil profectō  
Facundauerit vspiam, aut bearit.

O Sol mystice, vere Sol MARIA!  
Facundissime Sol MARIA Solis!

In te conijcit orbis vniuersus  
 Ardentes animos. mare, aridamq;  
 Non tantum vberè copiâ bonorum  
 Fecundas, sed & igneas Olympi  
 Domos, & Superûm beata templa.  
 Fœtus est tuus, est tuusq; fructus  
 Si quicquam patulo sacrum est in orbe.  
 Asceteria tot viris referta,  
 Tot cœtus hominum sacri piorum,  
 Contubernia tot Sodalitatem.  
 Nempe omnes hodie supra parentes  
 Fecundam Deitas benigna fecit  
 Sanctitudinè, mysticisq; donis.  
 Cali es plena, Deiq; Gratiaq;  
 O Sol mystice, verè Sol MARIA!  
 Fecundissima Virginum, atque Matrum!  
 Fecunda tibi deditos clientes.  
 Fecundissima Sol MARIA solus  
 O Sol mystice verè Sol MARIA!

Sol



Sol illuminans per omnia respexit:  
& gloria Domini plenum est o-  
pus eius. *Ecclesiastici XLII. 16.*

*Quæ est ista, quæ progreditur, electa ut Sol  
foecundans? Cantic. VI. 9.*

*Sol foecundus.  
NOTA.*



ODIE, si unquam aliàs, ut opinor equidem, palàm fiet Auditoribus Marianis, quàm sit accommodatũ Virginis **MARIAE** Symbolum, Sol: cum de utriusque virtute foecundante, quæ ex infinita, vel adscitã foecunditate, seu plenitudine superfluente ortum habuit, disputabitur. Quamvis enim plurimæ sint causæ, cur Dei Mater dicatur **ELECTA UT SOL**, quarum aliquas in præcedentibus **DIVAE** nostræ festiuitatibus paulò copiosius diduximus: alias verò in subsequen-  
tibus proximè fusius aliquantulum pertractabimus: tamen nulla huic celebritati, quã Annunciationem Angelicam **Dominae**

minæ nostræ factam colimus, potest esse magis consentanea, quàm Solis facultas illa, quæ foecundans appellatur, & eius origo, foecunditas; Virginis Deiparæ foecunditati, eiusdemque foecundanti potentiae collata. Nec vlla reperietur, quæ hanc comparationem illustriorē faciat, si ad Deiparā gratia plenam repræsentandam referatur. Quod quidem hodierna luce manifestū facere nobis est animus, si adfulgeas

*O Sol mystice verè Sol Maria!*

*Fœcundissima Virginum, atque Matrū!*

SOLIS virtutem foecundantem com- *Sol faci-*  
mendat imprimis cælum, quod absq; illo *dat calit.*  
tenebris sterile sceret. Nūc verò in omnes *NOTA.*  
superi soli partes, Sole lucis indeficiētis  
spargente semen, vbi que micantibus stel-  
lulis, speciosius multò, quàm terra her-  
bulis, ac flosculis nitescit. Quamuis enim  
fortasse falsum sit, quid fidenter quidam  
adfirmant, quicquid luminis cælestes or-  
bes, in ijsque singulæ stellæ habent, id  
totum eas à Sole haurire; tamen negari  
non posse arbitror, quod communior A-  
strologorum consensus approbat, tum  
cælū ipsum, vbi lucet, tum stellas omnes,  
K siue

siue fixas, siue planetas, præcipuo quo fulgent lumine, à Sole sæcundari.

*Sol calū  
& terrā  
illustrat.*

RECEPTVM iam est apud Peripate-  
ticos in Scholis, quod olim, vt Stoico-  
rum dogma, reijciebant nonnulli: Solem  
illustrare terram, atque etiam cælum.  
Quod pronunciatum celebrat Laërtius.  
De terra nemo ambigit. Quomodo au-  
tem cælum? spargendo lumen, quo faces  
in illo accendantur, ac perpetuentur. E-  
leganter Seneca Consolatione ad Mar-  
ciam, ex Stoicorum sensu: *Videbis illic (in  
cælo) innumerabiles stellas: miraberis uno  
sidere omnia impleri.* Quæ sunt illa omnia,  
quæ à Solis semine sæcundantur in cæ-  
lo? Cælum ipsum, & astra, quæ in illo  
splendent. Ad idem declarandum utitur  
præclara metaphora Arnobius in elogio  
Solis, quem ab hac sæcundandi facul-  
tate commendat, sic scribens: *Sol Side-  
rum princeps, cuius luce omnia vestiuntur.*  
Quid est vestiri? idē sanè, ac impleri, &  
sæcundari: Vfitatus est hic loquendi mo-  
dus apud Ecclesiasticos Scriptores diui-  
nis litteris conformis. Psalmo LXIV. sic  
cantat Psaltes: *Induti, vel, vestiti sunt arietes  
LXIV. I4. ouium: id est sæcundati sunt greges fatibus:*

*Seneca  
Conf. ca.  
XVIII.*

*Arnob.  
lib. I.*

*Psalms.  
LXIV. I4.*

*& val-*

*Et valles abundabunt frumento.* Iudicum Iud. vi.  
 VI. Spiritus Domini induit Gedeon: id est, 34.  
 impleuit, tam copiosè, vt exterius etiam  
 texerit. Eadè phrasi vsus Paulus Apосто- *Ad Eph.*  
 lus, monet, vt induamus Christũ, (seu no- *IV.*  
 uum hominem: siue, vt illo facundemur,  
 pleni fide ac caritate, quæ sunt semẽ, quo  
 imprægnatur anima Christiana. Ob hanc  
 facundandi cœlestia facultatẽ benignam,  
 ita salutat Solem Iulius Firmicus: *Qui ce-*  
*terarum stellarum ignes flamiferatum lumi-* *Iul. Fir-*  
*nis tui moderatione perpetuas.* Existimat *mic. lib. I.*  
 stellas insita quadam luce flammiferas es-  
 se, & igneas, vt Stoici docèbant, tamẽ ac-  
 cipere à Sõle quidpiam amplius: & ab eò  
 temperari ac æternari. Eadem de caussa  
 Heraclitus olim, *Fontem cœlestis lucis Solẽ*  
 nominauit. Vt fons facundator est riuu-  
 lorum, fluminũ, hortorum; ita Sol cœ-  
 lorum, ac siderum. Quo spectat enco- *Diss. 13.*  
 mium M. Tullij: *Sol dux est princeps, ac* *lib. 2.*  
*moderator luminum reliquorum.* Quod  
 ad facundandi vim referri debere ob-  
 seruat Iustus Lipsius in Physiologia  
 Stoica. *Martin*

I A M considera Solem Mysticum M A. *facundat*  
 R I A M: cuius facundãdi potestas ad cœlũ *calos lu-*  
 K 2 *exten-* *mine.*

extenditur: Quod quidem certissimum est, ac in confesso apud omnes, si quod ipsa per sui ventris fructum efficitur esse dicat. Et cur nō censeatur facere mater, quod filius, qui ab illa vitam accepit, exequitur, ea approbante, & impellente? Quis autem cælum lumine immisso, ac transfuso foecundat? Non loquor de prima illius in mundi exordio illustratione, sed de illuminatione longè splendidiorē, quæ post mundum innoatum est futura. Audiamus Ioannem Euangelistam: *Vidi, inquit, cælum novum, & terram novam. Primum enim cælum, & prima terra abiit*, Apocalypsis XXI. At, quo Sole splendet novus iste orbis? Respondet Apocalypticus Astrologus: *Non eget Sole, neque Luna, ut luceant in ea: nam lucerna eius est Agnus. Quod multo ante prædixerat Isaias Propheta: Non erit tibi amplius Sol ad lucendum per diem, nec splendor Luna illuminabit te: sed erit tibi Dominus in lucem sempiternam, & DEVS tuus in gloriam tuam. Non occidet ultra Sol tuus, & Luna tua non minuetur, quia erit tibi Dominus in lucem sempiternam. Itaque MARIA per Filium illu-*  
minar-

*Isaia* LX,  
29.



minando fœcundat. Sed fortasse nimis longè posita videri poterit alicui istiusmodi probatio. Quomodo igitur ipsa per se lumen transmittit, ac fœcundare dicetur?

SI tanta fides haberetur reuelationibus Mechtildis virginis religiosissimæ ex ordine S. Benedicti, quanta debetur Prophetarum oraculis, negari nō posset, quod asserimus absque fidei Catholicæ dispendio. In eius enim vita legitur, quod paullò fusius enarrandum duxi, quoniam ad Annunciationis Angelicæ declarationem plurimum conducit, & continet effatum, de virtute Deiparæ, cælum fœcundante, Solis instar, in cuius expositione versamur.

CVM B. Mechtildis cogitaret sollicitè, quòdnam Virgini Dei Genitrici gratissimum obsequium offerret, vidit illam gestantem in pectore, aureis exarata litteris Angeli salutationem: audiuitq; ab eâ verba ista: *Supra hanc salutationem nunquam homo peruenit: nec aliquis melius salutare poterit, quam is, qui salutat in illa reuerentia, qua Deus Pater me per hoc verbum (AUE) salutauit:*

*B. Mechtildis reuelationibus clara.*

*Gratiss. D. V. obsequium.*

*Angelica salutio*

*Aue.*

K 3 CONFIR-

confirmans me omnipotentia sua, vt essem libera ab omni v<sup>er</sup>æ culpæ: Filius quoque Dei suâ diuinâ sapientia sic me perlustrauit, vt sim clarum Sidus, quo cælum & terra illustrantur: quod per hoc nomen **MARIA**, quod sonat *Stella maris*, notatur: Spiritus Sanctus etiam tota sua dulcedine me penetrando tam gratiosam effecit, vt qui per me gratiam quarit, etiam inueniat. Quod inuitur per (*Gratia plena*) In hoc quoque verbo (*Dominum tecum*) admoneor inæstimabilis vnionis, & operationis; quam tota Trinitas effecit in me, cum carnis meæ substantiam diuinæ naturæ in vna personâ copulauit: ita, vt **DEVS** fieret homo, & homo **DEVS**. Porro quid illa hora dulcedinis senserim, nemo potuit experiri. Per (*Benedicta Tu in mulieribus*) omnis creatura mirando agnoscit, & contestatur me benedictam, & exaltatam super omnia. Per (*Benedictus fructus ventris tui*) benedicitur & extollitur excellentissimus, & per utero fructus ventris mei, qui omnem creaturam viuificauit, sanctificauit, & in æternum benedixit.

**SUBIECIT** Deipara modum se conueniendi docuitque Mechtildem orare Salutationem Angelicam, sponſione aditâ, ad futuram se illi in mortis articulo, si illum seruaret. Primò, inquebat, recitato *Aue Maria*, subijcies hanc oratiunculam: *O Domina mea, Sancta MARIA, sicut Deus Pater, per omnipotentiam suam, Te potentissimam effecit: ita mihi, quæso, adsis in hora mortis, expellendo à me omnem contrariam potestatem, Secundæ salutationi subdes: O Domina mea, Sancta MARIA, sicut Filius Dei tanta Te cognitione, & claritate dignatus est, ut totum Calum ILLUMINES, ita in hora mortis animam meam cognitione fidei sic illustres, & corroboret, ut nullo errore, aut ignorantia peruertatur. Post tertiam salutationem dices: O Domina mea, Sancta MARIA, sicut Spiritus-Sanctus suum amorem Tibi plenè infudit, ita Tu in morte dulcedinem amoris diuini mihi instilla. Ex quo omnis amaritudo mihi reddatur suauissima.*

**FECIT** Mechtildis diligentissimè, quod Deipara monuerat. Hæc est illa Mechtildis, quæ quinque duntaxat annos nata, à parentibus, Deo, eiusque Genitrici, unâ cum sore Gertrude

*Modus recitandus ter quotidie Aue Maria cum triplici ap-pendice.*

*B. Mechtildis quinque annis Deo ac Deipara offer-tur.*

oblata est in monasterio apud Saxones. Hæc eadem, cui legenti illud Euangelij, *Stabat iuxta crucem IESU Mater eius, ut locum illum attigit, in quo Christus Ioannem Matri suæ commendat; venit in mentem, Christum orare, ut & eam eidem commendaret. Ilico Christus eam tradidit in manus Matræ suæ: Mater, inquit, mea, ego hanc tibi commendo, ut plagas meas, & quasi saucias ante te iacerem, conante te interim vulneribus meis mederi. Ad eundem planè modum opto Te eius curam suscipere, eamque solari, ubi usus feret. Iterùm, illam Tibi commendo, tanquam mei precium, meminisseque Te velim, quanti illam feci, cum eius amore captus, pro eius salute mortem crucis obierim. Denique, eam commendo, tanquam cordis mei delicias, & amores, cum non ignores, delicias meas esse cum filiis hominũ. Tum ad Christum B. Mechtildis: Nonne idem, ô bone Domine, prestare velles quibuscumque, qui id exoptant? Annuuit Christus: neque enim, inquit, acceptio personarum apud me est. Itaque Virginis huius Christo percaræ testimonio habemus, Patronam nostram, veluti Solem, lumine suo cælum vniuersum fecundare.*

ET

In vita  
lib. V, ca.  
20.

ET quoniam, non tam de coelo materiali, & aspectabili, quàm mystico, & spiritali agimus, dum Mystici Solis virtutem de prædicamus, contēplare attentius Cælum mysticum, animaduertes, quicquid illo continetur, fecundari illuminatione Dei paræ. Quid in secreta Sapientia Cælum designat? Docent hoc Psalmorum Davidicorum enarratores sacri, tam æui nostri, quàm superiorum temporum, dum exponunt illud Psalmi XVIII. *Cæli enarrant gloriam Dei*: Consentunt enim iuxta sensum litteralem, cælos accipi debere pro sphaeris illis cælestibus, quas intuemur omnes oculis corporeis: mysticè tamen, ac sensu, ut vocamus, accommodatitio, designare. *Primò*, Angelos, cælorum materialium, ut multorum fert sententia, præfides, ac motores: qui, cum sint administratorij Spiritus, eorum præcipuè, qui salutem consequuntur, enarrant, tum occultè, tum manifestè gloriam Dei. *Secundò*, Apostolos. *Tertiò*, peculiariter, Evangelistas. *Quartò*, Verbi diuini præcones, quos vulgo Concionatores, aut Prædicatores dicimus. Quibus conuenit, ut cælorum

*Cælum  
mysticè.*

*Ps. XVIII.*

2

K 5 instar,

instar, sint à terra eleuati per contèplationem, ac caritatem: splendidi per sapientiam: sereni per animi tranquillitatem: celeres per motum obedientiæ: plures per diuinum eloquium, ac instructionem: tonantes per obiurgationem: fulgurantes per miracula: influentes per liberalitatem: puri per sanctitatem, ac humilitatem. *Quintò*, quoslibet Deo caros, quos Iustos appellamus, per varias distinctos classes: signatè, Martyres, Confessores, Virgines: Porro, ex his ordinibus nulli sunt, qui fecunditatem suam à lumine intellectuali procreatam, ac prouenientem, Deiparæ singulari quodam modo non adscribant. Vt meritò dicere possis, hanc esse. *Solem*, qui cælum vniuersum illustret: hoc illud Sidus, quo omnia impleantur: hanc stellarum Principem, cuius luce cuncta vestiantur: hoc illud Astrum, quod reliquorû ignes luminis sui moderatione perpetuat.

*An & quomodo Angelos facundet Deipara:*

ET quidem, si ad Mentium beatarum, siue Angelorum curias nos conferamus, fecundari illos lumine, quod à Dei-paræte deriuetur, mihi nullum est dubium. Omnes enim à Christo Domino illustrantur.

tui, ac replentur: & cōsequenter à Christi-  
 stipara. A Christo, inquam, vt homine  
 cuius parens Maria, quæ eadem *θεοτόκος*.  
 Est autem in confesso apud Theologos,  
 Christum, etiam secundum humanitatē  
 esse caput Angelorū. Clarissima sunt ad  
 id demonstrandum Pauli Apostoli ver- *Ad Co-*  
 ba in epistola ad Colossenses capite se- *loss. 11. 2.*  
 cundo: *In ipso habitat plenitudo omnis Di-*  
*uinitatis corporaliter*, id est, verè, ac sub-  
 stantialiter, *& estis in illo repleti, qui est*  
 CAPUT *omnis principatus, ac potestatis.*  
 Quæ à Patribus antiquis, vno dem-  
 pto Theodoro, ac recentioribus Scri-  
 pturæ Interpretibus orthodoxis, nemi-  
 ne excepto, de Christo, quâ homine,  
 exponuntur. Disputant tamen: An *S. Thom*  
 Christus, secundum humanitatem à *in 3. dist*  
 Virgine acceptam, Angelis, tanquam *13. q. 2.*  
 Caput præsit, illos fæcundando per in- *art. 2.*  
 fluxum, vt vocant, gratiæ sanctifican- *Molina*  
 tis, quo pacto est Caput hominum. De *1. p. q. 63*  
 quo plurimi ambigunt: multi negant. *art. 2.*  
 Illud nihilominus ab omnibus docetur, *Suarez*  
 Christum Dominum, tanquâ Caput my- *Vasquez*  
 sticū, fæcundare omnes per influxū illu- *Medina*  
 minationis, vt Sol stellas. Quod Virgini *2. p. q. 84*

Matri etiam conuenit : quæ non frustrâ  
REGINA COELORVM, ANGELO-  
RVM quæ audit.

*Deipara  
illuminat  
Apostolos  
Discipu-  
los, Euā-  
gelistas.*

SED multo certius id adfirmatur de  
Apostolis, Discipulis, ac Euangelistis,  
quos velut Noui Testamenti, ceu reno-  
uati Cæli Sidera, impleuit mysteriorum  
Christi cognitione, vt noua quadâ luce, si-  
ne quâ multarû rerum habuissent igno-  
rantiam. Vt propterea Deiparam meritò  
appellet vir pientissimus Idiota, *Magi-  
stram* Apostolorum : ac D. Bonauentura  
*Doctricem* Apostolorû, & *Magistrâ* Euan-  
gelistarû. Quare ita illâ salutatur Eusebius  
Emissenus considerans Mariam, vt Solé in  
medio Apostolicorum Siderum. *O Mater  
sapientissima, ô sola talis Filij dignissima,  
quæ omnia verba hac in corde suo ideò confe-  
rebat, & memoria commendabat, vt postea,  
Ipsa docente, Ipsa nunciante, & narrante,  
scriberentur, & in uniuerso mundo pradi-  
carentur, cunctisque nationibus nunciaren-  
tur. Ab Ipsa hac Apostoli audierunt, &  
Ipsa dictante scripserunt, nobisque le-  
genda mandauerunt.* Gemina his sunt,  
quæ scribit Sophronius in Sermone de  
Assumptione Deiparæ : *Eximius ille  
Aposto-*

*Cap. 3. de  
contem.  
Virg.*

*In hym-  
no:*

*T, Ma-  
trem.*

*Serm. 2.  
de Nat.  
D.*

*Sophro.  
erm. de  
Assump.*



*Apostolorum chorus, post Domini Ascensionem non deseruit eam. Inter quos ipsa post resurrectionem intrans & exiens familiariter contulit de Incarnatione. Tanto siquidem verius, quanto ab initio plenius per Spiritum-sanctum cuncta didicerat, & perspexerat oculis uniuersa. Nec aliter S. Anselmus, Deiparam alloquens, Erat utilis, S. Ansel. ait, & necessaria fidei nostræ conuersatio lib. de tua post Ascensionem Christi Domini inter Excellen. Apostolos eius. Quia licet ipsi per reuelationem Spiritus-sancti edocti fuissent in omnem Veritatem, incomparabiliter tamen eminentius, & manifestius ipsa per eum Spiritum Veritatis illius virtutum profunditatem intelligebas.*

S. Ambrosius quoque de Institut. Vir- *S. Ambro. ginum cap. vii. scribit, mirum non esse, de instit. præ reliquis Ioannem loquutum myste- Virg. c. 7. ria diuina, cui præsto erat Aula cælestium Sacramentorum. Quæ illa? A Ioanne singulari quodam culta modo, & tenerri- mē dilecta, vt à Filio Mater suauissima MARIÆ. Hanc esse caussam S. Bernar- *Hom. iv. dus conijcit, cur Deiparæ multa sint re- super sissus, uelata, vt Apostolos eo melius foecundaret. Idē, inquit, potius conceptus Elizabeth MARIÆ nunciatus est, vt dum nunc Saluatoris, nunc Præcursoris docetur aduentus,**

rerum tempus, & ordinem tenens, ipsa melius postmodum scriptoribus, ac praeicatoribus Euangelij, referaret veritatem; quae & plenè de omnibus à principio catitae sint in-

Serm. de  
B. Virg.

structa mysterijs. Idem sermone de B. Virgine: Hac iugiter, ait, eius adhaesit lateri: hac comes indiuidua à nullo ferè abfuit eius itinere: hac intenta praeceteris, inuigilauit verbo, & operi eius: sola Saluatoris actuum insignia opera: melliflua praedicationis genera: inaudita contra mundum & peccatum, & tartareum Zabulon diuina seueritatis acerrima eloquia specialius vidit, secretius audiuit, citius agnouit, propensius retinuit: & Apostolis, alijsq; discipulis locupletius edidit; diligentius retulit; melius edidit; fidelius tradidit. Hinc est, quod de ea legitur in

Luc. 2.

Euangelio Maria autem conseruabat omnia verba haec, conferens in corde suo.

Prou.

Hinc de eius laudibus legitur: Multa

XXXI.

filia congregauerunt diuitias, Tu supergressa es vniuersas. Licet enim in parabilis loqueretur ad turbas: licet omnia Apostolis nota faceret, ut amicis: quadam tamen credendum est, praeceteris, Matrem suam, quemadmodum dilexisse, ita etiam manifestius indicasse: & propensius arudisse: quadamq; secretius intima. Similia habet S. Antoninus: qui, Ascendente,

in-

inquit, Christo remansit **M. A G I S T R A** *Par. 4.*  
**DOCTORVM** Ecclesie, Apostolorum, & *tit. 15.*  
**Euangelistarum.** Vnde dicitur **Actuum 1.** *c. 22. §. 9.*  
 Hi omnes erant perseuerantes in ora- *& par. 3.*  
 tione cum Maria Matre IESU. Nec dis- *tit. 31.*  
 sentit S. Hieronymus : cuius sunt ista *c. 3. §. 3. in*  
 sententia : *Conseruabatur post Filij sui*  
*ascensionem cum Senatoribus cœli in Scho-*  
*la virtutum. Ipsa de multis mysteriis infor-*  
*mauit Apostolos & Euangelistas.* *pruul. de*  
*Act. 1.*  
*Orat. de*  
*Assump.*

HAC opinione, de Virgine, tanquam *Maria*  
 Sole, Apostolos, ac Euangelistas, vt mino- *Magistra*  
 ra cœli luminaria foecundante imbutus *necessa-*  
 Abbas Rupertus, ita Dominæ suæ blan- *ria.*  
 ditur, ad illud Cantica v. *Qualis est dile-*  
*ctus tuus ex dilecto ô pulcherrima mulie-*  
*rum? Opportuna percunctatio, si respicia-*  
*mus ad illa tempora, quando Tu Dile-*  
*cta, propter Euangelium Dilacti presens*  
*aderas, & in corpore detinebaris M. A-*  
**G I S T R A N E C E S S A R I A,** & Testis *Rupert,*  
 valdè idonea, contra Iudaos blasphemantes, *Cant. v.*  
 & hæreticos Christianam verita-  
 tem corrumpere laborantes. Pulsandum igitur  
 erat ad **O S T I V M V E R I T A T I S :** &  
 consulendum **O R A C V L V M S P I R I T V S-**  
**S A N C T I :** scilicet, Sacrarium pecto-  
 ris tui, vt, viua voce omnem necessa-  
 riâ tenendam regulam fidei cum testimonio  
 scriptura-

*scripturarum, quas memoria tenebas* PROPHETISSA MAGNA.

*Quæ à  
B. V. ac-  
ceperint  
Euange-  
lista.*

ET quidem, quæ de Baptizatoris Ioannis Conceptione, ac Natiuitate: de Verbi diuini Incarnatione: de Visitatione Elizabethæ: Natiuitate Christi: Circumcisione, Magorum adoratione: Præsentatione in templo: Fuga in Aegyptum: Inuentione duodennis Iesu: Descensu in Nazareth & huius notæ alijs quibusdam ad Christi gesta spectantibus perscripserunt Euangelistæ à Virgine Maria eorum conscia acceptisse videntur. Scripserunt enim, quod Lucas de se testatur, *sicut tradiderunt, qui ab initio ipsi viderunt,* quorum haud dubiè præcipua fuit MARIA, quæ *conseruabas verba omnia conferens in corde suo.* Habemus igitur Solem Mysticum lumine cœlum foecundantem, si per cœlum Apostolos & Euangelistas intelligamus.

*Luc. ii*

*Luc. 1.*

*Cœlum  
Concio-  
natores.  
S. Greg.  
Hö. xxx.  
in Enäg.*

QVID si Cœlum, eiusq; Sidera designent verbi diuini Interpretes, ac Præcones? De his Gregorius Papa *Ornamenta cœlorum sũnt virtutes Prædicantium. Et, quot sunt bona Prædicantium, tot sunt ornamenta cœlorum.* His maximè pro-

proprium est foecundari à Matre luminum. Quod agnoscunt, ideoque ad illam conuersi in cathedrâ, dum dicendum est publicè, illuminari postulant. Quamobrem, qui encomium Sapientiae, quod est Prouerbiorum VIII. transferunt ad Sapientiae incarnatae Genitricem, primum illum versiculum, *Nunquid non Sapientia clamat, & prudentia dat vocem suam?* exponit casualiter, vt loquuntur, & Dei parae accommodant, hoc sensu: *clamat*, id est, clamare facit: *dat vocem*: id est, vociferari facit: quoniam foecundando petus concionatorum, illosque instigando, ac intercessione sua opem implorando, obtinet, vt Ecclesiastae fructuosè clament, ac vociferentur. Graece est *κρυόω*, quod significat, per praconem denunciare. Cum autem, vt monet Quirinus Salazarius, concionatores diuini verbi pracones appellentur, aptissime Virginem sanctissimam per pracones loqui dicemus, quicquid concionatores declamant. Idcirco in exordio concionum, illius auxilium praemissa oratione implorare nunquam non consueuerunt, maxime in Hispania, Gallia, Italia.

QVEM

FROM.  
VIII. L.

FROM.  
VIII. N. 13.

Mos salu-  
tandi  
Deipa-  
ram in  
concioni-  
exordio.

Exsurpa-  
ria.

QUEM morem iam dudum in Eccle-  
sia receptum eo pluris facio, quod  
animaduertam Sectarios huius tempo-  
ris illum minus probare, ac sublatum  
velle. Quibus facē impietatis prætulit,  
ut in multis alijs, Eras. Roterodamus,  
qui superioris inter suos mordax Lucia-  
nus. Is in colloquio Lanij & Salsamen-  
tarij vbi pleraq; consuetudinum piarum  
carpuntur. *Hi, inquit, qui sacras litteras in-  
terpretantur è suggesto, quas nemo sine Spi-  
ritus afflatu, vel intelligere rectè, vel doce-  
re potest utiliter, malunt inuocare Virgi-  
nis Matris auxilium, quàm ipsum Chri-  
stum, aut Christi spiritum.* Lubrico dicto  
imponit legentium simplicitati. Inuo-  
eant quidem auxilium Virginis ver-  
bi diuini Interpretes: at non negli-  
gunt inuocationem Christi. Matrem  
adeunt, sed per hanc ad Filium ten-  
dunt. Mariam inuocant, ut Mariæ Fi-  
lium propitium habeant. Itaque men-  
dacium sapit comparatiuum illud, *ma-  
lunt* nisi dicas, male illum gratiam au-  
licæ excubitoris, quàm Principis, qui  
aditum sibi parat per atriensē ad pa-  
tronum. Sed magis fallit, quod sub-  
dit

dit Dialogista : In *hiareseos* suspicionem vocatur , qui mutire audeat aduersus hanc consuetudinem , quam vocant laudabilem. Atqui laudabilior erat veterum consuetudo , quam obtinuerunt Origenes, Basilius, Chrysostomus, Cyprianus, Ambrosius, Hieronymus, Augustinus, qui Spiritum Christi identidem inuocant, Virginis auxilium nusquam implorant. Hoc dictum mendacij coarguet facile in Patrum ex ijs quorundam scriptis , vel mediocriter versatus , vt suo loco demonstramus. Nunc sat habemus, orthodoxorum consensu, & pia fidelium consuetudine probari oratores sacros, qui in Ecclesia fulgent, sicut Stellæ in firmamento, Diuam Virginem, vt Solem foecundantem agnoscere. Quod idem faciunt, quicumq; *Iusti* Iusti titulo censentur, in quocumq; sint *omnes* ordine: sed illi præsertim, qui cognitio- *agnoscunt* ne rerum diuinarum, peculiari quadam *B. Virgi-* ratione fuerunt illustrati. Quod ipsa *nem, vt* Mater sanctissima B. Brigittæ sibi de- *Solem* uinctissimæ matronæ indicauit, vt ha- *foecun-* betur Reuelationum libr. VI. cap. LXI. *dantem* Brigitta autem in sermone Angelico *S. Bri-* cap. XIX. hunc in modum loquitur: *gitta lib.* *Ascendens Filiâ ad suum regnum Virgo* *VI. C. 61.*  
*Ma*

*Maria in hoc mundo ad bonorum consolationem, & errantium correctionem remanere permiffa est. Erat enim MAGISTRA APOSTOLORVM: Confortatrix Martyrum: Doctrina Confessorum: Clariffimum Speculum Virginum: Consolatrix Viduarum: in coniugio viuentium faluberrima monitrix: atque omnium in fide Catholica roboratrix. Apostolis namque ad se venientibus omnia, qua de suo Filio perfecte non nouerant, reuelabat: & rationabiliter declarabat: Martyres quoque ad tribulationes, pro Chryfti nomine sufferendas animabat.*

*Deipara  
fœcundans iu-  
ftorum.  
confenfu  
Schola-  
fticorum.*

NEQVE aliud pronunciant Doctores Scholastici, qui vno ore profitentur, quod Deipara Doctrina fuerit Apostolorum, & Theologorum excellentium: atque adeo Ecclesie Rectores, Patres & Magistros suæ sapientie radio illuminarit, & consequenter Mundum vniuersum. Vnus, omnium sententias colligit Auctor supplementi Gabrielis Biellij, nobilis Scholastici, qui ita loquitur:

*Suppl.  
Gabr. in  
IV. dist.  
XLIX.*

*Ob hoc Christo Ascendente in cælum ipsa ad tempus in terris pro fidelium consolatione, & Magisterio est derelicta. Et pie tenendum est, quod ipsa Diaboli suggestiones plus*

*omni-*



omnibus alijs detexit, & eneruavit: Discipulos Domini, & Ecclesie Magistros informando & erudiendo, & sacratissimis morum disciplinis instituendo: veritate Evangelij illustrando: & fidei secreta pandendo.

HIS adiungit quidpiam consideratione dignum Dionysius Carthusianus adfirmans, non dicto solum, sed scripto quoque, tanquam radio in omnem posteritatem deriuando quosdam illustrasse Deiparam. Ipsa, inquit, diuinissima Virgo non solum habuit Sapientiam, & Scientiam, prout sunt Dona Gratia gratis data, secundum habitum; sed etiam secundum actum earum: Ipsa quoque docuit multas utriusque sexus personas, per verba & scripta: id est, epistolis. Sicut S. Ignatium: imò, & B. Lucam Euangelistam, de multis secretis, & Incarnationis mysterijs, qua ipse praeceteris descripsit Euangelistis, creditur instruxisse. Quotidie quoque seu tempore opportuno, edocuit felicissimum illud collegium centum viginti Virginum, cuius obsequio ac regimini deputatum.

HIC nominatim exprimendi essent, qui in varijs artium ac scientiarum disciplinis siderum instar, splenduerunt, lumine foecundante à Sole Mystico Maria

Maria  
per episto-  
las foecundauit  
quosdam  
NOTÆ,

Docti  
Despara  
interces-  
sione foecundati  
par-

sum est ei nocte quadam, cum scalis ad  
 monasterij murum admotis abitum pa-  
 raret, apparere matronas quattuor ve-  
 nerabili admodum vultu: quarum una,  
 deinde altera, semel iam, atque iterum  
 scandentem manu impulsam deturba-  
 ret: cum autem tertio idem conaretur,  
 interrogatum esse à tertiâ, quidnam a-  
 geret, & quæ de causa. Qua exposita,  
 monuisse illam, ut opem potius à quarta  
 matrona, quæ Dei Mater, cœlique Regi-  
 na esset, exposceret: se verò cum reliquis  
 deprecatione adiuturam. Paruit ille, ac  
 benignè acceptus à Virgine, insuper in-  
 terrogatus est, utrâ in scientia excellere  
 mallet, diuinâ, an humana seu naturali:  
 Philosophiam dixit imprudens adoles-  
 cens. Fiat, inquit Deipara, quod petijsti,  
 Sed tamen, quia scientiam hanc Filij  
 mei scientiæ prætulisti: extrema vita  
 omnem perdes doctrinam, & in hanc  
 ipsam, quam nunc exues, hebetudinem  
 recides. Nec aliter accidit. Mox enim,  
 viso delapso, noua quadam luce perfu-  
 sus, quicquid audiebat, quicquid lege-  
 bat, intelligebat facillimè, aut, si quid  
 paullo difficilius incidisset, cum se ad  
 Virgi-

Virginem deprecandam, quasi promissum efflagitans, conuertisset, illicò consequebatur. Exegit deinde multos annos quà docendo, quà scribèdo. Denique triennio antequam è vita migraret, cum publicè è cathedra quidpiam prælegeret, repente omnem sibi memoriam cognitarum rerum excidisse sensit. Tum ille auditoribus suis quid sibi adolescenti contigisset enarrauit: ac professus est, quicquid sibi postea eueniret, se fidei articulos ex animo complecti, inque eorū confessione emori velle: sicque descendit è suggestu, prosequentibus eum discipulis cum fletu, & Magistrum suum amanter amplexantibus. Itaque vitam reliquam, quasi repuerascens in magna simplicitate transegit: ita vt nullum religiosi instituti officium prætermitteret: nam in his tantummodò memoriæ facultas constabat.

PLURA istiusmodi exempla commemorare possem: sed non vno in loco omnia coaceruanda sunt. Farraginem exhibet Ioannes Bonifacius lib. iv. de vita & miraculis Deiparæ, capite xv. cuius titulus INGENIUM DONAT. Sodalis

L

Par-

*Exempla  
illumina-  
torum à  
Deo.*

*Tritens.  
in mo-  
nast. Hir-  
saugien.*

Parthenius Casparis Lechneri : Scriptores illustres Societatis IESU Petri Ribadeneiræ: Paradisus puerorum Baylemontij: Ephemeris Mariana Balinghemij: Apparatus Bibliothecæ Sacræ Antonij Possseuini: & sparsim in Annalibus Abrahamus Bzouius. Quæ adduximus facti sunt, ut comprobetur, Mariam, veluti Solem, vi præditam esse fecundandi Ecclesiæ sidera. Verè illam sibi usurpare posse, quod est Prouerbiorum VIII. *Ego Sapientia habito in consilio, & eruditio intersum cogitationibus*: id est, ut exponit insignis interpretis, habito in altissima capitis mihi cari arce. Nam si mei studiosum nanciscar, illius mentem occupo, animumque doctrinæ salutaris radijs illustro. Tum verò *Eruditio intersum*, hoc est, præsum, *cogitationibus*. Virgo enim, eorum quorum animos occupat, cogitationes, ut Sol cæli faces, moderatur. Illud fanè constat doctissimorum virorum experimento, maximas scientiam difficultates, & nodos, invocata Deipara superari acumine, diffindi perspicaciâ. Ob quam causam meritò eruditio cogitationibus præesse dicitur.

*Prouerb.*  
VIII. 12.  
*Quirin.*  
*Salaz.*

tur. Adèd , vt pro fictitiâ illa scientiarum præfide *Minervâ* à doctis omnibus colendam & appellendam doceat *Isidorus*.

QVARE auctor omnibus sum: vt inam *Consiliâ* persuadeam multis efficaciter , vt quoties *optimum* consilio adiuuanda est Respublica: *implorare* quandocumque eruditus est cogitationibus indulgendû: quando siue in Theologia, siue in Iurisprudencia, siue in Medicina, siue Philosophia, siue in litteratura politiore ingenij negocium agetur, *B. V. dum ingenij res agitur.* Mariæ imploretur subsidium , vt fecundante illius , tanquam Solis Mystici, radio, mentis tenebræ dissipentur , & noua subtilioris cognitionis luce animus vestiatur. Sed caueat quilibet , ne donatus gratiâ ingratum se præbeat. Quo nomine detestabilis est Magdeburgensis *Vdo* , qui ad studia litterarum plurimbeus, cum nihil omninò proficeret, suis que condiscipulis partim ridendum, partim se præberet miserandum , Solis Mystici radios precibus elicuit, Virgini se submississimè commendans , & ingenium , quò carebat cum lacrimis exposcens. Gementi, se que adfluctanti Mater *Vdo Magdeburgensis.* *Ioan. Bonifac. lib. 1v. de B. V. cap. 15.* diuina

diuina non solùm, quod petebat ingeniũ, sed suæ etiam Urbis Episcopatum pollicetur: caueret tamen, ne duplicati beneficij immemor à recto virtutis tramite declinaret, ac flagitiosæ vitæ se dederet: id enim non impunè laturum. Ex hoc tempore tam beneficam Vdo Dei Matrem expertus est, vt ad magnã ingenij, doctrinæque laudem, non sine sociorum, cuiuscumque suorum admiratione perueniret. Neque solùm eruditionem, ac scientiam, sed etiam Pontificiam dignitatem, vt erat à Virgine promissum, prædictumque consequitur. Vdo ingenij celeritatẽ, Pontificiam tiaram, Deiparæ dona pessum dedit, tantisque muneribus ingratis, Episcopali que abusus potestate, contra quàm Dei Mater tanto ante monuerat, turpissimis se flagitijs inquinavit. Igitur cum Patronæ suæ, & donorum, & monitorum oblitus, peccandi nullum finem faceret, ingrauisimum Dei iudicium incidit, horrendoque mortis genere turpissimam vitam terminauit.

ITA scribit Ioannes Bonifacius ex Nauclero Germanicarum rerũ scriptore mini-

*Naucley.  
in Chronico  
Germanico  
1117.*

minimè contemnendo. Porrò necis historiam, quâ à cōcubinæ complexu auulsus, in templum, Deo præsidente, multisque Cælitum adstātibus tractus, damnatusque, & gladio iugulatus esse dicitur, Dæmonibusque traditus: qui prædâ exultantes sceleratissimi Episcopi animâ in inferos demerferunt, varijsque ludibrijs affecerunt narrant Tilmannus Bredembachius, alijsque auctores haud profligatæ fidei, quibus multi credendū censent: quos vanitatis non arguo. Moneo tantum, ut alieno sapiant malo, qui similibus cum Vdone adfecti beneficijs, non dissimilis in benefactricem ingratitude accusantur, vel sunt suspecti. Contra verò agnoscant, cuius munere sint tam eximio donorum genere fecundati, & Mysticum Solem respiciant, Misericordiæ Matrem MARIAM.

QVAE primùm quidem, ut Sol iste aspectabilis, Cælum, in eoque astra luce sua fecundat. Quod hætenus est demonstratum. Sed vis illa Solis sphaeris caelestibus minimè continetur, arctaturve. Siquidem ad ima velocissimè descendit, & omnia penetrat: cum absque

*Sol facū-  
dat sub-  
lunaria.*

ea, nulla esset in inferioribus rerum generatio ; quæ virtutem cæli sæcundantem postulat. Quocirca dilabitur continuè ad corpora sublunaria , ad ignem primò ; si quis tamen sub Lunæ circo nidulatur, ab oculis mortalium , subtilitatis , aut raritatis, vel immaterialitatis beneficio subductus : tum ad aë-

a *Arist.*

lib. 1. *meteor. c. 2.*

lib. 1. *de*

*gen. a-*

*nim. c. 2.*

lib. 2. *de*

*gener. a-*

*nim. c. 2.*

b *Lib. 2.*

*de gener.*

*tex. 15.*

c *lib. 2.*

*cali. tex.*

20. & 21.

lib. 8.

*phys. tex.*

46. *lib. 12.*

*metap.*

*tex. 34.*

lib. 2.

*phys. 1. 26.*

rem : deinde ad aquam : denique ad terram : si hæc aquæ globo est inferior.

In omnia enim subiecta corpora Solem exerere vim sæcundantem constans est Philosophorum opinio ; hausta ab

Aristotele , qui id multis locis asserit , & rerum natura confirmat. Communis

simum est , quod vulgo spargitur , b

*Sol & homo generant hominem.* Extendi id posset, ad omnium , quæ siue in i-

gne, siue aëre , siue aqua, siue terra pro-

ducuntur generationem , vt ratio naturalis ostendit. De quo egregiè disse-

rit Galenus lib. III. de diebus decretorijs cap. 2. vbi inter reliqua hæc habet:

Omnia astrorum potentia fruimur. Verùm, qui maximè hunc orbem exor-

nat, & concinnat , & disponit est Sol: quippe veris & æstatis , autumnis , &

hiemis



hiemis auctor alius nemo est: nec alius tam manifestò, vel ex terrestri limo, a-  
malia generare potest: neque fruges  
maturare, neque ad coitum. & gene-  
ris propagationem animantia prouo-  
care.

HAVD sequus, Solem nostrum *Mysti-*  
*um*, virtutem suam, non cæli terminis *Maria*  
coërcere, sed deriuare ad inferiora om- *beneficen-*  
nia exploratum habeo. Et egregiè de- *tia facun-*  
monstrat D. Bonaventurâ, declarans in- *dans Ca-*  
terpretationem nominis MARIA, quod, *lon non co-*  
quorundam expositione, idem est, ac *arçatur.*  
ILLUMINATRIX. *Considerandum, in-* *S. Hiero.*  
quit Seraphicus Doctor, quod Maria est *denomin.*  
Illuminatrix, per Exempla: per Beneficia: *Hebr.*  
per Præmia. Illuminatrix per Exempla vi- *S. Bonau.*  
sa sua: Illuminatrix per Beneficia miseri- *Specul.*  
cordia sua: Illuminatrix per Præmia gloria *Mar. c. 3.*  
sua. Perpendamus singula, & Solem ha-  
bebimus, tam quæ in cælo, quàm quæ in  
terra, ac interiectis regionibus degunt;  
foecundantem.

IMPRIMIS, Illuminatrix est per Ex- *Maria*  
empla lucidissimæ vitæ omnium, infra *cõmunis*  
lunæ circulum agentium, siue illi, tan- *Illumi-*  
quam superioris naturæ, seu potius gra- *natrix.*  
tiz *Exemplo.*

tix pyraustæ , in igne caritatis diuinæ  
 morentur , & cælestium desideriorū fa-  
 culis foueantur , pascanturque ; siue in  
 aëre altissimarum contemplationum,  
 tanquam mysticæ Diuinitatis alites altis-  
 sime volitent ; siue in aqua miseriarum  
 huius mundi, tanquam maris magni pi-  
 sces natitent ; siue denique in terra, for-  
 dium receptrice , vt animalia quælibet  
 corruptioni obnoxia , qualia sunt pecca-  
 tores omnes, consistant. *Ipsa est, vt canit*  
*Ecclesia, cuius vita gloriosa lucem dedit se-*  
*culo.* Quid est seculo dare lucem? An for-  
 tasse ætati vnius hominis? Quomodo  
 Grammatici ex Festo, *Seculum* expo-  
 nunt spacium centum annorum. Vnde  
*carmen Horatii seculare*, quod describun-  
 tur sacrificia, quæ centesimo quoque  
 anno fiebant. Quo loquendi modo Ci-  
 cero Numam Pompilium scribit duq-  
 bus sæculis Pythagoram præcessisse:  
 quem ex Lucij auctoritate constat, du-  
 centis annis fuisse ante Pythagoram. Sed  
 nimis hoc angustum est ad encomium  
 Solis fecundantis. Multo magis, si secu-  
 lum sumatur pro triginta annorum cur-  
 riculo. Imò, quamuis designet mille an-  
 norum

*Maria  
 lucem de-  
 dit secu-  
 lo.*

*Cic. lib. 2.  
 de Orat.*

norum periodum. Vniuersalior est illu-  
 minandi potestas vitæ Marianæ ; quàm  
 vt funibus temporis circumscribatur.  
 An igitur seculum , denotat , infinite,  
 tempus omne à mundo condito: vel, du-  
 rationem nunquam terminandam Eccle-  
 siastica phrasi? An etiam , præter tem-  
 pus , genus quodlibet hominum : quo-  
 modo serpentium , & vniuersè , fera- *Lucr. lib.*  
 rum secla dixit Lucretius? Nam Diuæ *III. & 6.*  
 Nostræ vita gloriosa lucem dedit , ho-  
 dieque dat , ac dabit semper quamdiu  
 durabit seculum , omni hominum gene-  
 ri. Non est apud illam personarum acce- *Omnes in*  
 ptio. Nullo discrimine gentis: Romanus, *discrimi-*  
 Græcus, Barbarus, Thrax, Scytha, Euro- *natim il-*  
 pæus, Indus, Iapon, Sina; Italus, Hispa- *lustran-*  
 nus, Gallus, Belga, Polonus, Germanus, *tur a*  
 Britannus: nullo sexus; mas, fæmina: nul- *Virg.*  
 lo status; Ecclesiasticus, profanus : cæ- *Maria.*  
 lebs , coniugatus : nullo conditionis;  
 feruus, liber : nullo ætatis; infans, puer,  
 adolescens, iuuenis, vir, senex : nullo  
 fortunarum; pauper, diues : nullo tri-  
 bûs; plebeius, patritius: nullo dignita-  
 tis; sacræ, politicæ: Episcopus, Cardina-  
 lis , Pontifex: Comes , Princeps, Rex,  
 L 5 Impe-

Imperator: nullo ordinis; religiosi, civilis: denique nullius fortis respectu, quilibet, quælibet, vitæ Mariæ exemplo, hæud paullo magis, quàm Solis radio sublunariæ corpora illustratur.

*Exempla  
virtutū  
in vita  
B. M. pro  
quolibet  
hominum  
genere.*

HIC amplissimus sese aperit campus in quo MARIAE Virginis vita per suas distincta areolas visitur, & in qualibet, quid cuiuslibet imitatione sit exprimendum, proponitur. Infantibus innocentia: pueris simplicitas: adolescentibus castimonia: iuuenibus modestia: senibus longanimitas: pauperibus patientia: diuitibus largitas: liberis moderatio: seruis obedientia: indignitate constitutis humilitas: plebeis, opificibus, rusticis laborandi assiduitas: doctis, demissio: idiotis, deuotio: cælibem vitam agentibus carnis maceratio: coniugatis amor mutuus: religiosis, orandi studium: anacoretis solitudo: patribus, matribusque familias, domesticorum cura: omnibus denique Dei cultus, & assidua sedulaque pietas. Quarum virtutum sigillatim exempla præclara in vitæ Mariæ hortulo leguntur. Est igitur MARIA velut

velut Sol, illuminatrix omnium per lucidissimæ vitæ exempla, vt loquitur D. Bonauentura. Idem monet, illi adplaudendum cum S. Bernardo: *O Maria Tu virtutum Tibi inditarum magnificis exemplis ad imitationem tui nos prouocas, sicque noctem nostram illuminas. Qui enim vias tuas insectatus fuerit, non ambulat in tenebris, sed habet lucem vita.*

PRAETEREA, ne à calcatâ abeam *Maria* il-  
 Doctoris Seraphici orbitâ, est MA-  
 lumina-  
 RIA Illuminatrix mundi per beneficia lu-  
 trix.  
*Beneficio*  
*cidissima misericordia sua Per quam mul-*  
*ti in nocte huius seculi illuminati sunt*  
*spiritualiter; sicut quandoque filiis Is-*  
*raël per columnam ignis illuminati fue-*  
*runt corporaliter, iuxta illud Psalmi*  
 LXXVII. Deduxit eos in nube diei, &  
 tota nocte in illuminatione ignis. *Ma-*  
*Maria*  
*ria nobis est columna nubis: quia tan-*  
*Nubes.*  
*quam Nubes protegit ab aestu diuina indi-*  
*gnationis. Protegit etiam ab aestu diabo-*  
*lica tentationis: sicut iterum dicitur in*  
*psalmo CIV. Expandit Nubem in pro-*  
*tectionem eorum: & Ignem, vt luceret*  
*eis per noctem. Verè MARIA Co-*  
*luna*  
*lumina Ignis & illuminans nos: immò il-*  
*Collina*  
*luminans Mundum multis misericordia Ignis,*  
 L 6 sua

*sua beneficijs. Quid nos miseri, nos obtenebrati, quid in nocte huius seculi faceremus, si tam lucidam Lucernam, si tam luminosam Columnam non haberemus? Quid totus Mundus valeret, si Solem non haberet? Audi Bernardum.: Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum, ubi dies? Tolle Mariam, quid nisi caligo involuens, umbra mortis, ac densissima tenebra relinquuntur? An non animaduertis, quomodo Maria sit Illuminatrix per lucidissimam misericordiam suam? At hic inferenda essent exempla Matris misericordiae in hoc genere admiranda, ac penè incredibilia: quorum tantus est numerus in natione qualibet, ut scribentium volumina ingentia impleant.*

*Maria illuminat per gloriã* AD hæc, Maria est Illuminatrix per lucidissimam gloriam suam, inquit Bonaventura, quæ per omnia illuminat calum, sicut Sol mundum. Iuxta illud Ecclesiastici XLII. Sol illuminans per omnia respexit: Et gloria Domini plenum est opus eius: Sol illuminans est MARIA. quæ dicitur pulchra, ut Luna per gratiam: electa ut Sol per gloriam. Gloria enim Domini plenum est opus eius. Opus Domini excellentissimum est Maria. Hoc opus, sicut plenum fuit gratia Domini:

*Domini in mundo: sic plenum est gloria Domini in celo. Sic ergo illuminans MARIA in gloria sua rutilans per omnia respicit: quia per omnes Angelos, & per omnes Sanctos gloria sua illuminationem extendit. Quid mirum, si Maria presentia totum illuminat calum, qua totum illustrat orbem? Ait enim Bernardus: Maria presentia totus illustratur orbis: & ipsa iam caelestis patria clarius rutilat: Virginea lampadis irradiata fulgore.*

EST autem Solis fecundandi vis tam *Sol interiora facundas.*  
 eximia, ut non tantum exteriora lumine, ac viuifico semine perfundat; sed interiora peruadens, ac in ipsa terrae viscera sese immittens, plura inibi, & magis admiranda preciosaque, quam in superficie producat. Cuius enim fetus est aes, ferrum, argentum, aurum, gemmae, lapides, aestimatione hominum immensi valoris: & quae istiusmodi vel ex maris fundo, vel è terrae abditis venis magno hominum periculo, sed utilitate non minori educuntur? Solis potissimum prolificae virtuti totam metallorum ac lapidum preciosorum genituram adscribunt *Metallo- rum generator.*  
 Philosophi naturales. Quamuis enim *Gemma- rum pater.*  
 dissentiant de vi proxima illarum rerum

- procreatrice ; consentiunt tamen, agente Sole, ac paternam suam vim per inferiora illa diffundente, metalla, ac cetera huius generis progigni.

*Maria patrociniū  
ualet non  
ad exte-  
riora tā-  
sum,*

NOLITE existimare virtutem faciendam *Solis Mystici Maria*, siue illius opem, illustrationem, patrocinium; nam omnia hæc idem significant, tantum promouere exteriora in cultoribus suis, quales sunt, virtutes quæ foris in conspectum se dant; aut spectare virtutum simulacra, quibus hypocritæ sunt noscibiles, & olim Philosophi gentiles superbiebant. Excitat quidem illa ad externa quoque virtutum officia: ut sunt, orationum in publico assiduitas: eleemosynarum largitio: corporis, per flagellorum usum castigatio: eiusdem per seueriorem abstinentiam maceratio: vestis cilicinæ acerbitas: saccus: nudipedalia: humi cubatio: coronæ spineæ capiti impressio: brachiorum in crucis modum expansio: terræ osculum: crucis baiulatio: ac similia sexcenta, quæ ab hominibus pænitentiarum, ac satisfactionis titulo piè suscipiuntur, & laudabilia sunt.

*Externa  
virtutū  
officia.*

Sed



Sed tamen penetrat illa etiam interiora: vim suam exercet in anima & occultis modis operatur in mente: ad cor, & intima pectoris peruadit: in ibique auro & topazio preciosiora procreat. Nempe internos virtutum solidarum actus, fidei, spei, caritatis: inflammata pietatis desideria: Deo perfecte, abnegatis vitijs & concupiscentijs, seruiendi: deserendi mundum, & quæ in mundo sunt, concupiscentiam carnis, concupiscentiam oculorum, & superbiam vitæ: amplexandi perfectionis Christianæ in quolibet statu disciplinam. Neque enim religiosi solum, sed quilibet in suo viuendi instituto perfectionem cõsectari debet: Episcopus in suo: Antistes quilibet in suo: Canonicus in suo: Vicarius in suo: Princeps, Rex, Imperator in suo: Magistratus, populus, plebs in suo: Nobilis, ignobilis: Doctor, Consiliarius, Professor: discipulus, idiota, rusticus in suo. Non Monacho tantum aut Iesuitæ, quorum nomina Christi tempore non vsurpabantur, sed Christianis omnibus, nulla exceptione est dictum. *Matth. 5. sicut*

*Interna  
maximè  
promouet*

*Omnes  
ad perfe-  
ctionem  
tenentur.*

*Matth. 5.*

*48.*

*sicut*

*sicut Pater vester caelestis perfectus est.* At in quonam consistit illa perfectio? Id vna hora, die, mense; imò integro anno explicari non potest: continet enim tractatum integrum, vt loquuntur Theologi, de statibus hominum, quem si aggrediamur ex hoc loco enarrare, ac elucidare, transigaretur Iustrum; antequam expediat. Si quis tamen ea de re ambigat, & sciendi desiderio teneatur, accedat me opportunè: spondeo instructione priuata iuuandum: nec quisquam perfectionis auidus, nisi status sui sufficiente notitia donatus abibit.

*Prouerb.*  
VIII. 14.

*Consilium  
suggerit  
B.V.*

QVAM illustratione interiore ac virtute in animis diffusa procurat in sibi deditis Deipara, vt Sol in terræ visceribus aurum & gemmas. Illa meritò sibi usurpat, quod Sapientia Prouerbiorum VIII. *Meum est consilium, & aequitas*, siue æquitatis, ac iuris legisque diuinæ cognitio aut inuestigatio, quam suggero, animisque mihi deditorum in genero. Illis mea intercessione apud Filium Sapientiam increatam ac æternam veramque Sophiam, impetro lumen, quo quid in re qualibet agendum innotescat: quomodo

modo contra carnem, mundum, Satanam pugnandum. intelligant : quomodo ad perfectionem disciplinæ Christianæ tendendum , ac perueniri possit ignorent.

*Ego, dicit, habito in consilio : & eruditus intersum cogitationibus :* id est, præsum ac procuro cogitationes puras, sanctas, & quæ ad viam perfectionis erudiant, ducant-que. Est enim multorum experientiâ cōprobatum, vt vitæ emendationis Magistri testantur , animos turpium cogitationum fluctibus agitados , Sola Mariæ recordatione sedari, inque pias, ac salutare meditationes traduci. Deinde, sanctas illas, ac congruas cogitationes, quibus ad piè, sanctèque viuendum ex diuina gratia promouemur, Mariæ intercessione, in mentibus hominum procreari. An non igitur meritò illam colimus vt Solem Mysticum, non exteriorem solum hominem, honestatis apparentis specie, ceutelluris superficiem graminis & herbarum viriditate vestientem : sed in imis etiam cordis humani, tanquam terræ visceribus, aurum & gemmas solidarum virtutum procreantem ?

PORRO quamuis Solis benigna largitas.

*Prouerb.*  
VIII. 13.

Synagogam: non sceleratam Turcarum  
Moscheam: non idololatricam Gentilium  
congeriem.

VERVM in Ecclesiâ est hominû quæ-  
dam congregatio peculiaris quæ aptissi-  
mè Lunæ symbolo designatur. Quænam  
illa? veniat vobis in mentem, quod est  
Eccl. xxvii. *Stultus sicut Luna mutatur.*  
Quod expendens S Bernardus ~~in~~ *sermone*,  
cuius lemma est, *Signum magnum*, post-  
quam præmisit, stultitiam per Lunam  
adumbrari, subdit: *Luna*, id est, *Inspicientia*  
*omnis sub pedibus eius*: nimirum, Mulieris,  
de qua Apocalypsis XII. quæque Dei-  
paræ est typus. Est igitur Respublica  
quædam stultorum, aut vt lenius sit vo-  
cabulum, insipientium, in qua maximè  
virtutem fecundatè Sol-Mysticus exer-  
cet. Apage, dicis, fecundari pot us vo-  
lim, quàm in stultorum censerì contu-  
bernio. Benè dicis, & optas, si de quibus-  
libet stultis sit sermo. Sed nos stultitiam,  
aut insipientiam, aut insaniam duplicem  
facimus. Pro eodem autem tria illa acci-  
pimus, secus, quam faciebant Stoici, a-  
pud quos disputabatur acriter, vt eui-  
cerent *Omnes stultos insanire*. De quo ego  
admodum dubito. STVL-

*Luna con-  
gregatio  
Religioso-  
rum.*

*Eccles.  
xxvii. 12.*

*Cic. li. 17.  
Tuscul.  
Lips li. 3.  
Manu-  
duct.  
Stoi. diff.  
xx.*

STULTITIA una est naturalis: moralis altera. hæc ex electione: illa ex natura defectu. Naturalis illa est plebeia, profana, minimè optanda. Moralis est nobilis, sacra, amplectenda. Naturalis est stultitia vera: moralis apparens: non omnibus, nec melioribus, sed quibusdã, & iudicio minus valentibus: ideoque tantum est respectiua. naturalis est absoluta. Itaque assereram, congregationẽ quorundam in Ecclesia, qui stulti habentur, atque idcirco insanire putantur, esse illam Lunam, quæ à Sole Mystico maximè illustratur, illiusque vim fecundantem penitus imbibit. Quinam sint illi clarins exprimere non attinet. Nam, me tacente, mentibus auditorum meorum obuersantur, velut in tabula, Religiosorum familiae omnes: sed signatè illorum, qui vulgo dicuntur *Mendicantes*: qui circumcumeunt discalceati: sacco horridi: rebus omnium egeni: vel, si exteriore illa austeritate non sint in admiratione popularium, interna excellunt non minus: exactissima voluntatis propriæ abnegatione: obedientiæ incredibili promptitudine: temporalium abrenunciatione

*Stultitia duplex  
Phyfica,  
Ethica.*

*Religio  
Stultorum  
congregatio.*

perfe-

Mystici vigor. Quod omnium religiosæ  
 vitæ alumnorum testificatione habetur  
 exploratum: & probat egregiè inductio-  
 ne per præcipuas religiosorum fami'ias  
 facta, Hieronymus Platus, libro primo  
 de Status religiosi bono cap. xxxiv. de-  
 monstrans in tutela Deiparæ esse omnes  
 Religiosorum congregationes: in has il-  
 lam, velut in germanum sidus Solem, lu-  
 cis suæ potentiam exerere; his beneuo-  
 lam fæcunditatis virtutem communi-  
 care: has vbertim implere lumine fæcū-  
 dante: denique patrociniō peculiari cir-  
 cumuallare, & complecti. Id testari initia  
 ordinis Carthusiensis, antiquæ ac nobilis.  
 Idem suggerere tabularia Cisterciensiu,  
 quorum auctores duo Robertus, qui  
 initium dedit, & Bernardus, qui ampli-  
 ficauit, veri Mariæ clientes. In eundem  
 censum venire Ordinem Carmelitanum,  
 tum regulæ mitigatæ, tum disciplinæ se-  
 uerioris Discalceatorū, S. Matris Therese  
 sobolem. Nec aliud præferre ordinem  
 Seruitarum, qui vel ipso titulo totum se  
 Virginis Mariæ numini ac nomini dica-  
 tum profitetur. Eximios autem in hac  
 ipsa re esse ordines SS. Francisci, ac Do-  
 minici,

minici, tum Oliuetanum, & Hieronymitanum, denique Societatis IESV. A quorum numero non est sanè eximendus perquam antiquus & illustris in Occidente Ordo S. Benedicti: & reliqui, subsequentibus seculis, nostroque ævo, aut patrum nostrorum in Ecclesiam introducti, atque auctoritate Apostolica confirmati.

HI S igitur liberahus splendorem suū immittit, virtutemque communicat magnificentissima Mater: hos auget donis peculiaribus: exornat beneficijs: cumulat per intercessionem suam omni bonorum caelestium genere, quibus vita spiritualis fouetur, & producitur. Quod egregiè dixit Germanus Patriarcha Constantinopolitanus Oratione de Virgine Deipara hisce verbis. *Quemadmodum continua respiratio non solum est signum vitæ, sed etiam causa, sic sanctissimum Maria nomen, quod in Dei seruorum ore assidue versatur, simul argumentum est, quod vera vita viuunt: simul etiam hanc ipsam vitam efficit & conseruat: omnemque eis latitiam & opem ad omnia impartitur. Hec igitur cunctis prestat, qui modo verè*  
**M** *viuunt.*

*viuunt.* Sed tamen, vt Sol, qui in omnes naturales effectus influit, eo vberius influit, quo hi maiores: sic illius lumen & auxilium in omnes Ecclesiæ status derivatur: verum in eos præcipuè, & maxime, qui gratiæ, & sanctitatis gradu excellunt.

*Luna Sodalitas B. V. M.*

QUIBUS accenseri possunt, certè, deberent, qui sunt de Sodalitate Virginis Deiparæ: eius præcipui clientes, imò filij; quorum congregatio Lunæ typo haud ineptè exprimitur. Est enim in Ecclesiâ Dei, post religiosorum ordines, velut *luminare minus*: & velut appendix magnarum illarum familiarum. Quam esse propriam Sanctissimæ Matris clientelam: Gymnasium omnis Christianæ virtutis ac perfectionis: Arcem & Ciuitatem Deiparæ aduersus hostium insultus munitissimam: Paradisum, & Hortum deliciarum cælestis Sponsi & Sponsæ: Dei Templum peculiare: ac Sacrum Matris Dei honori potissimum consecratum, demonstrat piè, ac eruditè Ioannes Bourgesius, libello de bono Sodalitatis Partheniæ: & officijs Sodalis Mariani erga Deiparam Patronam:



nam : & reuerà sunt encomia sine exaggeratione mendaci vel hyperbolica Scandalitatis nostræ , si primam illius institutionem , primam Sodalium ad omne religionis , pietatisque exercitium conspirationem , prima illorum in virtutis perfectæ palæstra exercitamenta : deindeque progressionem initio respondentem consideremus. Sed paulatim, quæ fors est mortalium, deficimus. Nunc *Deficiunt in multis Sodales.* *Sodalitas* B.V. vocatur, ut olim, sed ubi ille feruor qui fuit in exordio cum primum conderetur ad primæ pietatis, & intimæ cum Matre nostra familiaritatis officia? Quis hic è Sodalium numero, quod Regulæ Sodalium præscribunt, aut suadent, Christianæ doctrinæ elementa rudibus explicat? quis ex affectu misericordiæ nosocomia, siue hospitales domos visitat? quis ex eodem animo, esurientes pascit, nudos operit, captiuos redimit, ægrotos pauperes adit, & consolatur, ac eleemosyna subleuat, hospitio peregrinos suscipit, si non sint cognati, & à quibus maiora munera expectantur, quam masculinum capiat.

capiat. Quis peccantes coram se, corrigi? murmurantes, detrahentes, blasphemantes, quis, vel obstinati silentij fastidio, vel acris reprehensionis scutica castigat? quis ignorantes instruit, dubitantibus rectè consulat? pro salute proximi, & nominatim, inimicorum, erat quosidie, mæstos solatur, fert patienter iniuriam, offensam planè, pleneque remittit?

*Sodalium munera.* IN his alijsque id genus pijs muneribus obeundis, Sodalium vertebatur olim industria, & etiamnum versatur, ut spero, quorundam, sed non omnium. Ut omittam illa, quæ præscribuntur de hebdomadaria peccatorum confessione: & annua generali: de Rosarij Mariani, officijque recitatione, ac circumgestatione: de quotidiana Sacrificij diuini attentâ auscultatione: de oratione mentali: de frequentatione Synaxeos: de cultu Sabbati: de imaginum sacrarum veneratione: de aquæ lustralis vsu: de Agni cerei à Pontifice Maximo benedicti ad pectus appensione. In his similibusque teneræ pietatis exercitationibus quanta sit quorundam socordia, ac supinâ negligentia nostrum.

nostrum non est dicere hic pluribus, & comparisonem nouā, cum antiqua Sodalitate instituere. Quilibet pectus tundat: aut potius pectoris penetralia ingrediatur: ac ipsemet sui exploratorem agat, ac iudicem. testimonio conscientiae, cui nemo refragari potest, innotescet, quantum à primo suo splendore defecerit Sodalitas. Quae vel idcirco cum Luna optimè comparatur: cui Sideri peculiare est, vt augeri, ita minui: nunc impleri lumine; nunc destitui: esse plenam aliquando; mox penè vacuum: decrescere aequè atque accrescere. *Luna enim modò Plin. li. 2. curuata in cornua, modò equa portione dista, modò sinuata in orbem; maculosa eademque subito praeiens immensa, orbe pleno, ac repente nulla inconstantiae istiusmodi est imago. Sed utinam, vt Luna post defectum renouatur, & ad plenitudinem proficit: ita Sodalitas Mariana eo maius sumat in omni pietatis genere incrementum, quomimis, quorundam socordia aliquantis per visa est splendescere.*

SIT vt Luna, quae à Sole suo Mystico  
 tum illuminante, tum facundante lucem  
 sapientiae, probitatisque fulgorem mu-  
 tuetur;

M 3

tuetur;

*Imitetur  
 Lunam  
 Sodalitas*

*Plinius*  
*lib. 2. c. 9.*

tuctur: ideoque, *omnem sua lucis haustum,*  
*se regerat, unde accepit.* quod de Luna e-  
 leganter pronunciauit Plinius. Illi sit  
 honor & gloria; ceteris beneficio, siue na-  
 turæ, siue gratiæ fulgorem consequuti  
 sumus. Sit vt Luna, quæ si pariatur ali-  
 quando eclipsim, cupiditate noxia, tan-  
 quam opacitate terræ, inter ipsam  
 & Solem suum Mariam interueniente, &  
 radios illuminatricis suæ intercipiente;  
 redeat tamen, velocissimo motu ab um-  
 bra sese expediens, ad pristinum lumi-  
 nis decus. Sit vt Luna, non varia in po-  
 sterum, non inconstans, non mutationi-  
 bus in deterius obnoxia: multominus, te-  
 nebricosa: sed Luna, tota à Sole suo col-  
 lustrata: Luna immensitate gratiæ, ac  
 fulgore virtutum plena: Luna super o-  
 mnia pura castitatis nitore: denique Lu-  
 na, quod vetus auctor dixit, margarita-  
 rum: seu congregationum sanctè viuen-  
 tium Idea.

*Sol non*  
*sui, sed*  
*Luna*  
*caussa il-*  
*lumina-*  
*minas.*

DISSIMILARE hic non debeo, ad  
 superbiam quorundam contundendâ, aut  
 præsumptionis, seu elationis spiritum de-  
 primendum: quod obseruauit ingeniosè  
 Galenus, agens de diebus criticis. Solem,  
 quamuis.

quamuis tam sit in Lunā penè prodigus, ut omnia illi communicare videatur, nō id sui, sed Lunæ causā facere. Lunam à Sole omnia, vel plurima, à Luna Solē nihil accipere. Nihil posse Lunam nisi Solis beneficio: omnia Solem, quamuis Luna nihil conferat. Non egere Solem Lunæ adminiculō: Lunam nisi à Sole fecundetur manere sterilem. Admirandam esse vim Lunæ in subiecta corpora, si Sol adfulgeat, & eā velut instrumento utatur: nullarum virium esse Lunam, si Sol auxiliarem virtutem retrahat. LVNA, Galen. li. ut magnus ille Medicus scribit, *fructus auget, incrassatque: animantia implet: sub hac menstruorum tempus mundiculis conseruat: item, comitialium Luna effectus custodit: aliisque efficit in inferioribus, prout Solis plus, vel minus Fructus participat. Siquidem omnia, qua facere auget, nata est, ubi falcis figuram representat, Anima languida sunt: valida omnia cum plentia impleta fuerit. Quapropter si fruges interea plent, auget, maturatque celerissime: mortua Fructus corpora putrefacit: somno sopitis sub ematurationis lumine, vel aliter diutius immoratis Caducum pallorem, vel capitis dolorem conciliat. ra putrefacit igitur Luna Solis auxilio in omnibus facit,*

indiget: ita Sol ad nullam rem maximam, vel alterius astri cuiuspiam, vel ipsius Luna operam desiderat. A nullo enim impeditur, quo minus astatem faciat, cum in vertice nostro constiterit: aut frigus adducat, si humilis feratur: aut aequinoctium utrumque disponat, si mediocriter obliquus sit. Sed ipse veluti Rex quispiam est, Luna vero ut Hipparchus, quasi Sub-principe dicat, haud exiguus. Inter illum enim & elementa, ac terram maximè, in qua homines morantur, media constituta, terrestrem regionem merito gubernat: non potentia ceteros planetas, sed vicinitate exuperans. Ob hanc causam, frigus nostrum locum occupat, cum Sol ad hiemales plagas declinauerit: tunc calor omninò nos exercet, ubi supra verticem nostrum, aut propè ipsum fertur. Luna, vel particulares cuiusque mensis dies disponit, parua mutatoris facultatem habens, eamque non simpliciter ex se, verùm ex Solis aspectu consequitur. Itaque, Lunæ gratiam præstat Sol, siue dum illam illuminat, fecundatque: siue dum illius opera quasi vicaria ad sublunarium mutationem, fecunditatemque vritur. Honorificum id est Lunæ: haud sequus, quam Consiliatio Legatum esse Principis: nullum inde

Soli

Sol Rex.  
Luna Hip  
parchus.

Soli est emolumentum, nullus accrescit honos.

EXISTIMARE videntur aliqui, se *Fallax opinio,*  
 Deoæ Deiparæ præstare beneficium, si *Deo præstari gratiam à bonis.*  
 nomen suum dent Sodalitati, aut etiam  
 Religioni; si officium aliquod in ea, quod  
 onus adiunctum habet, suscipiant: ad  
 quod tamen vix prece, vel precio addu-  
 cuntur: fortasse nonnunquam adigantur,  
 quo respectus humani stipendio, ipsi  
 nouerint: si quidpiam præstent, quod in  
 honorem summi Numinis, aut Diuæ Pa-  
 rentis vergit: si ipsius cultum promo-  
 ueant: si tenuitatem ærarij Mariani nu-  
 mulis aliquot, quorum magna copia in  
 vinum, aleam, ludiones prodigè effun-  
 ditur, subleuent: si in supplicationibus  
 sui copiam faciant: si ad preces toti Con-  
 gregationi communes, & omnibus indi-  
 ctas conueniant: si ad lugubrem psalmi  
 quinquagesimi concentum in esuriali-  
 bus ferijs frequentari solitum accurrât:  
 si aliquos verbo & exemplo ad peccati  
 horrorem, amorem virtutis, perfectio-  
 nis Christianæ adfectum incitent: à via  
 praua abstrahant: ad vitam spiritualem  
 ac mysticam adducant.

M 5

ERRA-

*Beneficiū  
à Deo  
collatum  
est, bene  
agere.*

ERRATUR in hoc genere grauiter: non est beneficium, quod Deo, aut Deiparæ confertur à Concionatore, verbi causa, si multos à vita improba ad vitam meliorem conuertat: si præclaros animorum ad pietatem motus faciat: si quibusdam scorta detrahat: nonnullis vanitatem dissuadeat: plurimos ad honestatis virtutisque studium traducat. Est hoc beneficium Concionatori à Deo collatum: non minus, quam quod Luna à Sole illuminetur, & quod Sol, illa, velut intercurrente sidere ad inferiorum illustrationem, fecundationemque vtatur. Nulla præstatur Deo Deiparæ ve gratia, quod tu, quamuis honestis natalibus: fortasse etiam domi tuæ nobilis, primogenitus, opulentus, equestris ordinis: adde, baro, comes, Principis filius: immò Princeps, Rex, Imperator: (præ quibus, quantum est, esse locupletem Clericum, Canonicum, Antistitem infultum?) Deo ac Deiparæ cultui te consecres: fortunæ ludibria contemnas: spes, resque amplissimas pro nihilo habeas. Tibi magnum præstatur beneficium, quod:



quod illustratione sua te fecundet ; & præ tot millenis tuæ sortis hominibus tibi salutare istas cogitationes indat : ac Te , vt animato ad sui gloriam , & multorum conuersionem instrumento vti decernat : Nihil utilitatis in Deum , eiusque Sanctissimam Matrem redundat : nullum vel hæc vel ille fructum percipit , quod tu ad Diuinum , aut Marianum cultum , aram erigas , templum extruas , Synagogam ædifices : multo minus , quod numum vnum alterum-ve in gazophylacium illius conijcias , aut , ad ornatum , celebritatem-que conferas . In te emolumentum omne refunditur : ideoque à te gratiæ agenda essent Dominæ tuæ , quod donum acceptetur : non tibi , quod offeras . Luna certè , si ratione esset prædita gratias ageret Soli , quod & orbem suum tam largo implet lumine , ac se , velut administra tot operationum fructuosarum vteretur . Nimirum , indiget Deus , aut Deipara Titio , vel Caio , vt Ecclesiæ alicui constituat Episcopum , Monasterio Antistitem , Sodalitati Præfectum , vel Assistentem :

*In Deum  
nulla re-  
dundat  
utilitas.*

*Deus non  
indiget  
creaturis.*

ne alia officia commemorem, vel maiora in Republica politica: vel minora in Ecclesiastica. Quam hoc esset ridiculum asserere? Verissimè dixit Eliphaz Themanites Iobi xxii. *Quid prodest Deo, si iustus fuerit? aut quid ei confers, si immaculata fuerit via tua?* si coronam spineam capiti imponas? si vestem cilicinam circumferas? si pedibus nudis incedas? si ieiunabis in sabbato? si decimas des omnium bonorum, quæ possides? si Episcopatum benè administres? si Capitulum dirigas? si hospitalitatem exerceas? si parochiæ tuæ, aut domui benè præsis? si argenteos aliquot ad usum piuum conferas? O ignare! tibi vineam colis, tibi occas, tibi aras, tibi seris: tibi denique fructum pariet iste labor. A Sole, tanquam Luna, lucem fecundantem accipis, quam transfundas. Illius agnoscas beneficium, & quod tua utatur opera, cum aliorum æquè possit, gratias age, ne ingratitude condemneris.

IAM verà, cum satis superque sit probatum; quemadmodum Sol fecundat Cælum, in eoque stellas, ac subiecta corpora: ita Deiparam, Solem mysticum fecun-

Iob. xxii.

3.

*Causa,  
cur Sol  
fecundet.*

fecunditate beare illos, qui cæli, siderū,  
 ac inferiorum corporum figuris, ob  
 qualitatum similitudinem participationem  
 designantur; istud etiam est inuestigan-  
 dum, cur id Soli conueniat? Cuius quæsi-  
 ti expedita est responsio. Fecundat Sol,  
 quia est fecundus. Nisi fecundus esset, *Quia est*  
 fecundare non posset. Nemo dat, inquit *fecundus.*  
 Philosophi, quod non habet. Itaque, quia  
 fecundus est, fecunditatem communi-  
 cat: & ex eo colligimus fecundum esse,  
 quoniam fecundat. Quo argumentandi  
 genere utitur Sapiens, ut ex perfectione  
 creaturarum colligat Dei perfectionem:  
 nempe ex multiplici virtute effectus, vir-  
 tutem causæ. *Si specie creaturarum dele-* Sap. XIII.  
*ctari, Deos, inquit, putauerunt: sciant, quan-* 3.  
*to his Dominator eorum speciosior est: speciei*  
*enim generator hac omnia constituit. Aut si*  
*virtutem, & opera eorum mirati sunt, in-*  
*telligent ab illis, quoniam qui hac fecit, for-*  
*tior est illis. Ad eundem modum. Deus ar-*  
 gumentatur apud Isaiam: Nunquid ego, qui  
 alios parere facio, ipse non pariam? Si ego, qui *Isa. LXVI.*  
 generationem ceteris tribuo sterilis ero? Eius- 9.  
 dem figuræ est illud Psalmistæ, quo co-  
 arguit, conuincitque insipientiam ac  
 stultitiam negantium Dei prouidentiam,

*Nf. XCIII.  
SIO. II.*

& scientiam. *Qui plantauit auream, non audiet? aut, qui finxit oculum non considerat?* Sic quoque ratiocinantur Scholasticæ in Deo esse perfectiones omnes vel eminenter, seu virtute, vel formaliter, quoniam illarum ipse est auctor. Quoniam itaque videmus Solem cælestibus ac sub-lunaribus rebus fecunditatem adferre, fecundum illum esse necessarium est asserere.

*Aue gratia plena.* **CVR** Diua Mater, *Sol-mysticus*, tantam habet vim fecundandi? quia facta est hodie fecundissima. Quæ causa implendi alia? quoniam ipsa est plena. *Auduit hodie Aue gratia plena.* Quare plenitudinem gratiæ, sanctitatis, donorumque omnium cælestium accepit? ut illorum aliqua transfunderet; & sibi deuinctos faceret participes. Prius ipsa omnium accepit gratiarum cumulûm, tû liberaliter dispersit, deditque largiter pauperibus. Quod humilitati illius, qua se ancillam Domini professæ est tribuit D. Ildephonsus sermone secundo de Assumptione Virginis. Considerans enim ab ipsa hodie perfectissimè impletum esse præceptum Ecclesiastici: *Quantum*

80 1728

te maiores, humiliat te in omnibus: id est, *Eccl. III.*  
 tantum te per humilitatem abijce, quan- *20.*  
 tum per fauorem Numinis diuini exal-  
 taris: sit mensura humilitatis, altitudo  
 excellentiæ: vocaris Mater, dic te Ancil-  
 lam: salutaris Augusta, reputa te famulã:  
 honoraris vt Domina; abijce te vt seruã.  
*Quoniam igitur*, inquit Ildephonsus B.  
*Virgo humiliat se in cunctis, totam suscipit*  
*in se gratiam Conditoris. Quod enim per*  
*partes alijs datum est; tota simul in ea venit*  
*gratia plenitudo. Quia scilicet multum se*  
*humiliavit inter immensa dona, inter Diui-*  
*nitatis commercia.*

OB hanc causam S. Bonaventura, Ma- *Maria:*  
 riam, quam nos dicimus Solem, vocat Lu- *Lucerna:*  
 cernam. Sed idem planè est Symbolum.  
 Quid enim aliud est Sol, quàm Lucerna  
 mundi: aut Lucerna vniuersalis? Sed no-  
 men, *Lucerna*, clarius exprimit, quod  
 nunc in Sole nostro commendamus: ni-  
 mirum, plenitudinem lucis internæ; quæ  
 ad exteriora, & antequam ad exteriora  
 diffundatur. Siquidem Lucerna, est vas, *Quid sit*  
 aut instrumentũ alimonia lucis, ipsa que *Lucerna.*  
 luce plenũ, quod lumen in omnes partes  
 diffundit, & vicina quæcumq; aut etiam

remo.

remota, pro vasis modo illustrat. Continet autem plerumque vnum, pluraue ellychnia accensa, quæ oleo, ceu pabulo, fouentur. At, nisi lucerna lumine prius impleatur, non illuminat. MARIA est

*S. Bonau.  
in spec.*

*Lucerna Ecclesie, ait Seraphicus, ad hoc illuminata à Deo, ut per ipsam contra tenebras mundi illuminaretur Ecclesia. Oret ergo Ecclesia: oret fidelis anima, & dicat: Quoniam Tu illuminas Lucernam meam Domine, Deus meus illumina tenebras meas. Hanc verò Lucernam Dominus illuminauit plenissimè, & per hanc illuminationem tenebras animarum nostrarum fugat, & fugauit.*

*NOTA.  
Lucerna-  
rum dis-  
crimen.  
Simplex.*

CUM audio Dominam nostram, tantquam Lucernam plenissimè fuisse illuminatam, in mentem mihi venit lucernarum discrimen. Sunt enim diuersi generis, ac formæ. Alia est simplex, quæ habet partem vnã tantum ex porrectam, & quæ vno ellychnio est contenta: quæ communiter vtuntur ad lucubrationes viri docti in Italia, & cubicularia vocatur. Quædam dimyxos ad duo ellychnia ferenda: aliqua trimyxos ad tria: tandem trimyxos ad plura: Patrona nostra

*Lucerna*

*Lucerna* est: sed non vnus ellychnij, vnus gratiæ, virtutis, doni: sed verè polymixos, tot luminum distinctorū, quot sunt virtutum species: quæ cum vnâ Deiparæ animam impleant, licet infansitarum penè, ipsa sit virtutum, ceu ellychniorum laminum. ve; vnâ tamen *Lucerna*, sed vni-  
 uersitatis dicitur: illâ longè maior, quæ à *Martial.*  
 Poëta loquens inducitur, vel fastuosa, vel *lib x. v.*  
 admirabunda: *37. vel 48*

*Illustrem cum tota meis conuiuia flammis;*

*Tot quæ geram myxos, vna Lucerna vocor.*

Hoc est: Cur vna *Lucerna* vocor, cum tot non tantum ellychnijs, sed & flammis luceam, totumque illum inem triclinium? Mundum illustrat, quàm latè patet, vniuersum Deipara, vna tamen est, vocaturque *Lucerna* ob excellentiam, quia nulla illi similis: & quoniam, quæcumque in illa sunt ellychnia, vel lumina in vnum coeunt.

POSSES sanè concipere *MARIAM*, *Lucerna*  
 vt *Lucernam* duodecim ellychniorum, ac *duodecim*  
 luminum. Est enim ipsa Mulier in cuius *ellychnio-*  
 capite vidit Ioannes Euangelista coronâ *rum, &*  
 stellarum duodecim: quas, velut lumina *luminū.*  
*diuersa eiusdem Lucernæ*, licet animi *Apoc. XII*  
 inter- *I.*

interno sensu apprehendere. Et benè ad-  
 signantur Lucernæ vniuersi duodecim,  
 veluti tubi, quib. lumē spargat. Sic enim  
 optimè explicatur vbertas illa superabū-  
 dans, quæ in hominū genus quodcumque  
 deriuatur. Duodenarius enim numerus  
 abundantia est index, quoniā partes eius  
 aliquotæ, quæ illū perficiunt simul coniū-  
 ctæ ipsum excedunt. Addunt Arithmetici  
 sacratiores: quaternarium per ternariū  
 complicatum numerū efficere duodena-  
 rium, primū, vt loquuntur, crescentē, ac  
 cælestem, & diuinum magis, quàm terre-  
 num, vnde crescentia omnia, ac diuina per  
 duodenarium distribuuntur. Eundem et-  
 iam numerū dicunt esse compositum ex  
 duobus primo perfectis, senarijs videli-  
 cet: esseque primum crescentem, & in-  
 sexdecim abundantem per quatuor. Vn-  
 de colligunt, vbertatem quam continet,  
 illique adiunctam excrecentiam debere  
 felicem, quia fit per quadratum equi-  
 laterum. Quamuis nō incongruè idcirco  
 duodecim ellychnia, seu luminum tradu-  
 ces Mariæ, tāquam Lucernæ Vniuersi ad-  
 pingimus, quoniam per vniuersum mū-  
 dum: hoc est, per quatuor mundi cardi-  
 nes,

*Numerus  
 duodena-  
 rius est  
 vbertatis*



nes, tribus hominum statibus, in quibus omnes continentur, præluxit semper, prælucebitque in posterum, per Fidem, Spem, & Caritatem: illustrando rationem, memoriam, ac voluntatem facundando: omnibus facem pietatis præferendo in principio, medio, & fine. Ob quam causam existimant quidam Christum duodecim elegisse Apostolos, ut ter quaterni per quatuor climata Trinitatem annuntiarent, nunquam ab Evangelica prædicatione cessantes.

NON minus facunditatē. Solis nostri manifestat olei plenitudo, quā Lucernam istam mundi abundasse certissimum est. De quā dum agit S. Bernardus, reducit in memoriam, celebratissimam illam Evangelij parabolā; in quā conspiciuntur virgines prudentes & fatuæ. De illis dicitur, *Prudentes acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.* Virgo autem Sancta, inquit. D. Ildephonsus *Virgo-prudens, una fuit ex numero prudentum Virginum.* Verum prudentes omnes Virgines infinito quo tam intervallo superavit Maria. Si quidem illæ dicuntur tantum accepisse oleū, per quod intelligitur, Sanctimonia; mise-

*Olei abtundantia in Maria, ut Lucerna.*

*Ildephonsi serm. IV. de Assumpt.*

miseriordia, virtus, & quæ alia omnia  
 completitur gratia: at Virgo Maria vas  
 suum, siue animam, quæ eadem est lucer-  
 na Gratia affatim impleuit: ideoque sa-  
 lutata fuit ab Angelo *Gratia plena*. Qua-  
 propter in Litania Lauretana per orbem  
 vniuersum decantari solita, non habetur  
*Virgo prudens: sed Virgo prudentissima. Nec  
 enim est fatua Virgo, vt loquitur Bernardus,  
 nisi non modò oleum est, sed plenitudo olei in  
 vase recondita. Idemque differens de illius  
 Assumptione: Processit gloriosa Virgo, cuius  
 lampas ardentissima ipsi quoque Angelis  
 lucis miraculo fuit, vt dicerent: Quæ est  
 ista, quæ progreditur, sicut Aurora con-  
 surgens, pulchra, vt Luna, electa, vt Sol?  
 Clarius enim ceteris rutilabat, quam reple-  
 nit oleo gratia, præ participibus suis Christus  
 Iesus, Filius eius, Dominus noster.*

AT quoniam vas plenum oleo abun-  
 dantiam quidem indicat, non tamen fæ-  
 cunditatem, quæ in alios deriuetur, nisi  
 effluat, ideo S. Bernardus, non satis habuit  
 dicere plenam fuisse sibi, effingit voca-  
 bulum aliud, quo plus aliquid indicet,  
 quàm, quod vsitato declarari possit, &  
 superplenitudinem inducit. Agens enim  
 de

S. Berni.  
 ser. de A-  
 queduct.  
 Ser. 2. de  
 Assump.

Cant. VI.

Virgo Ma-  
 ria super-  
 plena.

de Muliere Iesum suscipiente in domū:

*Felix, inquit, Mulier, cuius domus Saluatore suscepto inuenta est, munda quidem: sed plañe non vacua. Quis enim vacuam dixerit, quam salutat Angelus. Gratia plenam.*

*Neque hoc solum, sed adhuc quoque in eam superuenturum asserit Spiritum Sanctum.*

*Ad quid putas, nisi, ut etiam superimpleat eam? Ad quid, nisi, ut adueniente iam Spiritu plena, sibi eodem superueniente, nobis quoque*

*SVPER PLENA, & SVPER EFFLYENS fiat.*

*Adiungit quidpiam, quod haud dubiè affectus in Virginem extorsit à Bernardo, & mihi Bernardi dictum esset, audax videri possiet, & calumniæ obnoxium.*

*Accommodat enim illi, quod de Christo pronunciat Euangelista, vel Baptista Ioannes: & sanè Christi proprium est encomium:*

*De plenitudine eius nos omnes accepimus. Idcirco optat idem Sanctus Doctor, Vtinam fluant in nos aromata illa, charismata scilicet gratiarum, ut de plenitudine tanta omnes accipiamus ipsa nempe*

*Mediatrix nostra: Ipsa est, per quam suscepimus misericordiam tuam Deus: Ipsa per quam & nos Dominum Iesum in domos nostras excipimus.*

*Alibi monet, ut queramus gratiã, & à Maria queramus: quia quod querit, illa inuenit, & frustrari nõ potest.*

*Queramus gratiam*

*gratiã*

*gratiã*

*gratiã*

Serm. II.  
de Assump.

Super-effluens.

Ioan. I. 16

Serm. de Natuit.

*gratiam, repetit: sed gratiam apud Deum: nam apud homines gratia fallax.*

*Maria  
Aqua-  
ductus.*

*Serm. de  
Natiuit.  
B. V.  
Psalm. 7.*

EADEM de causa appellatur Virgo sanctissima *Aqua-ductus*: nimirum, quod ipsa semper vnda fecundante sit plena, ac per ipsam longè lateque eadè dispergatur. *Deriuatus est, inquit Bernardus, fons, usque ad nos, in plateis deriuata sunt aqua, licet non bibat alienus ex eis. Descendit per Aqua ductum vena illa caelestis, non tamen fontis exhibens copiam: sed stillicidia gratia arentibus cordibus nostris infundens: alijs quidem plus: alijs quidem minus. Plenus equidem Aqua-ductus, ut accipiant ceteri de plenitudine, sed non plenitudinem ipsam. Aduertistis iam, ni fallor, quem velim dicere Aquæ-ductum, qui plenitudinem fontis, ipsius de corde Patris excipiens nobis edidit illum: sed si non prout est, prout capere poteramus. Nostis enim, cui dictum sit,*  
AVE GRATIA PLENA.

*NOTA.  
Plenum  
gloria o-  
pus Do-  
mini Sol.  
Ecc. XLII*

SED nos ad Solè reuertamur, de quo Ecclesiasticus: *Sol illuminans per omnia respexit, & gloria Domini plenum est opus eius.* Vbi, tam per Solem illuminantem, quàm per Opus Domini intelligit *MARIAM D.* Bonauentura: quæ idcirco illuminans per omnia respicit: quia est plena gratia & gloria.

& gloria. Vis igitur illius fecundans oritur ex fecunditate interna, quæ abundat. Quæ est talis, ut vna illa virtutes omnium aliorum astrorum complectatur. Quare quicquid Iupiter, Saturnus, Mars, Mercurius, Venus, Luna diuisim habet, id coniunctim Sol obtinet. Qua persuasione ducti veteres fabularum, quibus naturalia velabant Physici, expositores, docebant Deorum omnium nomina arcano quodam sensu Soli conuenire. De qua re plena omni eruditione est dissertatio Vectij Prætextati apud Macrobius, qui Sacrorum Præsulem ita disputantem inducit.

*CAVE existimes, mi Aureone, Poëtarum Omnes, regem cum de Dijs fabulantur, nõ ab adytis Deos re-plerumque Philosophia semina mutuari. Nã ferri ad quod omnes penè Deos dũtaxat, qui sub cælo Solem. sunt ad Solem referunt, non vana superstitione, Macrobi. sed ratio diuina commendat. Si enim Sol (ut lib. I. Sa- veteribus placuit) dux & moderator est re- tur. à om- liquorum luminum, & Solus stellis erranti- 17. bus præset: ipsarum verò stellarum cursus ordinem rerum humanarum (ut quibusdam videtur) pro potestate disponunt: vel (ut Plotino constat placuisse) significant, necesse est, ut Solem, qui moderatur nostra moderantes, omnium, quæ circa nos geruntur, fateamur auctorem. Et sicut Maro, cum de vna lunone diceret*

diceret: Quo Numine laeso: ostendit unius Dei effectus varios pro varijs censendos esse Numinibus; ita diuersa virtutes Solis nomina Dijs dederunt. Vnde ἐν τὸ πᾶν Sapientum principes prodiderunt. Vir: utem igitur Solis, qua Diuinationi, curationique praest, Apollinem vocauerunt. Qua sermonis auctor est, Mercurij nomen accepit. Nam quia sermo interpretatur cogitationes latentes, ἰσχυρὸς ἀπὸ τοῦ ἰσχυρῶν propria appellatione vocatus est. Virtus Solis, qua fructibus effectus eiusdē est, qui frugibus praest. Et hinc nata sunt appellationes Deorum, sicut ceterorum, qui ad Solem, certa, & arcana ratione referuntur. Id pluribus erudite exequitur Macrobius. Qui deinde ostendit: Liberum quoque Patrem, siue Bacchum eum ipsum esse Deum, quem Solem. Adhuc: ne Martis quidem aliud esse Numen, quam Solem. Praeterea, Aesculapium, & Salutem. & Herculem, & cum Iside, ipsum etiam Serapim, alios quam Solem, Deos non esse. Item, Adonim, Attinem, Osirim, Horum Solis appellatione contineri. Duodecim autem signa Zodiaci naturam Solis referre. Iouem quoque & Assyriorum Adad à Sole non distingui: sicut nec Saturnum, denique omnes Deos ad Solem specta-

Solidem  
qui A-  
pollo.  
Mercurius.

Macrob.  
lib. 1. Sa-  
tur. cap.  
xviii.  
Cap. xix.

Cap. xx.

Cap. xxi.

Ca. xxiii.

Cap. xxv.

ſpectare. Nemeſim eſſe Solem: Pana non alium, quàm Solem. Vno verbo, Solem vnicum in omnibus ſpectari.

QVOD ſi de *Sole-myſtico* loquamur, *Deipara* quamvis *Deipara* diuerſa ſit à ceteris *omnium* Cælitibus, qui, tanquam aſtra lucent, *Sanctorum* men in hoc cū Sole conuenit, quod quicquid virtutis in reliquis inuenitur, in ea emineat, ideoque omnium nominibus appelletur. Eſt enim in illa gratia Angelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apoſtolorum, Martyrum, Confefſorum, Virginum: ideo ſingulorum ordinum dicitur Regina: & omnium titulis honoratur: tam plena cæli diuitijs, vt, quod ſcribit, *S. Bonauentura*, nullus Angelus, nullus *S. Bonan.* Sanctorum ei æquari poſſit in multitudine & *Speculo* congregatione bonorum caeleſtium. *cap. 2.* Iuxta illud *Proverbiorum xxxi* Multæ filiz congregauerunt diuitias, Tu ſupergreſſa es vniuerſas. Si filias illas intelligamus ſanctas animas, vel *Intelligentias Angelicas*, nunquid non ſupergreſſa eſt diuitias Virginum, Confefſorum, Martyrum, Apoſtolorum, Prophetarum, Patriarcharum, & Angelorum? cum ipſa ſit *Primitiua Virginum*, *Speculum Confefſorum*, *Rosa Martyrum*, *Regiſtrum Apoſtolorum*, *Oraculum Prophetarum*, *Filia*

N Patriar-

*Patriarcharum, Regina Angelorum? Quid Maria de diuitijs omnium istorum defuit? Vnde Hieronymus: Mariam si diligentius aspicias, nihil virtutis est, nihil speciositatis, nihil candoris, & gloria, quod in ea non resplendat. Itaque Virgo sanctissima illud habet cum Sole foecundante commune, quod vt hic siderum reliquorum, ita illa iustorum in se dotes omnes contineat, & foecundet, quia foecunda: quippe gratia plena.*

*Sol mundi cor.*

QVOD roboratur egregiè consideratione quadam Philosophica, quæ mirificè hanc comparisonem Deiparæ

*Conimbr. libr. 1. de God.*

cum Sole foecundante exornat. Philosophi, qui in homine, tanquam microcosmo, mundum paullo maiorem, si corpus spectes, considerant, Solem mundi cor vocare consueuerunt. Clarissimè

*Plut. lib. de facie in orbe Luna. Lipsi. Philos. Stoic. l. 2. disser. 10.*

Plutarchus. *Stella sicut oculi lucentes in facie vniuersi orbem suum peragunt. Sol vni prae dicitur est Cordis. Causam adiungit: Vt cor sanguinem ac Spiritum, sic Sol diffundit ex se vegetantem calorem & lucem. Est Cor foecundissimum virtute omni ad vitam necessaria, vnde vitæ thesaurus dicitur: & affecto corde animal interit: hinc totum corpus foecundat calore & sanguine.*



sanguine, spiritibus etiam vitalibus Nam præterquã, quod sit fons sanguinis & caloris ex Platone, vim etiã habet eximiã spirituum vitalium effectricẽ. Quod Sol in mundo; Cor in corpore, id Virg. Mariã rectè dixeris esse in Ecclesia, plenã calore caritatis, quẽ diffundit: plenam sanguine gratiæ, quẽ dispergit, plenam spiritibus vitalibus piorum adfectuum, quos excitat, & per omnia corporis mystici membra diuidit. Hęc eadẽ, vt Cor, est thesaurus, ac vena vitæ spiritualis, quam vterõ continuit, & etiam aũ communicat. Ea, vt corde malè affecto in animali, à nobis auersã, quod nunquam fit, nisi nostris demeritis, pessimè habemus, & ad interitũ properamus. Vt enim iudicio hominũ, pietate, doctrinaque spirituali excellentium, prædestinationis ac vitæ æternæ signũ, penè manifestum est Virg. Matris fauor, ac beneuolentia, quæ piorũ Sodalium erga illam singulari adfectu manifestatur: ita Reprobationis, & exitij sempiterni iudiciũ perquam probabile censetur, illius indignatio, quam improbitas prouocare solet, & declarare quorundã singularis erga suam benefactricẽ ingratitude.

N

2

AT

*Non omnia æquè à Sole illuminantur.*

AT, qui fit, inquires, cùm tam fæcūdus fit *Sol-mysticus* MARIA, & vim fæcundantem per omnia spargat, quod non omnes æquè fæcundantur: imò, pauci, inter multos, semen concipiant, quod in fructum salutis excrescat? Cur non omnes æquè illuminantur, cum omnibus æquè Sol luceat? Solem suum Deus oriri facit æquè super iustos & iniustos. Florè lucis huius æqualiter in omnes spargit. Radios Sol vbique iaculatur: non tamen omnes æquè illustrantur. Quidam oculis orbatilumen non recipiunt: cæci, ac duces cæcorum. Quales in Theologia mystica, aut vita spiritali, qui videre nolunt: id est, gratiam sibi oblatam repudiant: qui dicuntur in diuinis litteris, indurati, excæcati, venundati sub peccato: quos oculis animi priuauit malitia, indurauit obstinatio, venūdedit peruersitas. Quidam fenestras claudunt, inde lumini aditus intercluditur. His similes sunt, qui peccatum mortale obijciunt, per quod luminis Mariani splendor non penetrat. Quibusdam nubes densior aut nebula claritatem solarem intercipit. Nimirum, peccatū, quod dicimus veniale, maximè

*Impedimenta illuminationis solaris.*

*penetrat. nebula claritatem solarem intercipit. Nimirum, peccatū, quod dicimus veniale,*

maximè si planè voluntarium, spissitudinem quandam habet, quæ animi oculis obtenditur, quo fit, ut non æquè, ac purissimæ animæ splendorem defæcatisimum primè luminis recipiant.

NEC alia caussa est, cur, cùm Sol terras omnes peruadat, non tamen omnis ferat omnia tellus. Nam flumina ferunt salices; paludes alnos; montes ornos; myrtos littora; colles vites; loca exposita, figoribus taxos. Sola India fert ebenum; thus soli Sabæi. Quid commemorè Iudæorum balsama, quæ ex odorato ligno sudant? Quid Aegyptiorum acanthion semper frondens? Quid nemora Aethiopum, ubi in ipsis arboribus nascitur gossipium candidum? Quid vellera, quæ tenuissima Seres pectendo auferunt ex arborum folijs? In eadem regione nõ magno interuallo, magna est fructuum prouenientium diuersitas. In Europa inter Acheloum & Nestum amnes procreantur leones longè præstantiores ijs, quos Africa, aut Syria gignit. Quod tamen non fit per totam eam latitudinem, seu tractum terræ ab oriente versus occidentem, in quo amnes isti sunt siti. In

NOTA.  
Non v-  
na locu  
fert om-  
nia.

Plin. lib.  
VIII. c. 16.

Hungaria sub latitudine XLV. I. graduum equi velocissimi proueniunt, qui in alijs regionibus eiusdem latitudinis non prodicuntur. In Mauritania innumerae quasi simiae gignuntur, non alibi. Discrimen hoc non in Solem referendum est, qui calorem seminalem ubique profundit, sed in Soli dispositionem variam, nisi ad occultas quasdam vires hominibus incognitas confugere velimus. Certè Ptolomæus Astronomorum Princeps, qui omnia penè, quæ in inferioribus contingunt; Solis virtuti foecundanti solet adscribere; monet tamen Solem diuersimodè agere, pro suscipientium qualitatibus varijs. Quod etiam ad superiora corpora deriuat. Nam libro II. de iudicijs, cap. 41 differens de viribus Planetarum, docet Solem, suos effectus accommodare illarum Stellarum, ad quas accesserit, proprietatibus.

*Non omnes aequè studiosi.*

CUR non omnes, qui in clientelâ viuunt, ac patrocínio Virginis, sunt æquè casti, temperantes, modesti, liberales, benigni, pij, cum tamen omnibus æqualiter luceat, ac quantum est in se, foecundet vniuer-

vniuersos? Vis scire caussam? Non omnes æqualiter se disponunt. Non sunt eadem cunctorum qualitates. Non minus varia est animorum, quàm telluris conditio: hoc tamen discrimine, quod telluris conditio sit à naturâ, ac necessaria: animorum à voluntate, & idcirco libera. Sunt aliqui, qui obstant sponte virtuti Solis foecundanti. Calefaceret illa affectum, ac incitaret ad frequentationem Sacramentorum, emendationem vitæ, fugam turpitudinis, detestationem lâsciuiæ, amorem continentia, & virtutum omnium exercitationem, si paratos promptosque se præberent, ad cœlestem illam, arcanamque vim recipiendam. Illuminarentur, nisi tenebras magis amarent, quàm lucem: docerentur viam salutis, nisi in viam perditionis sponte se darent: calefierent caritatis flammâ, nisi odij & intidia frigus magis concupiscerent. At verò, quia tellurem animi destinata voluntate reddunt sterilem, quamuis Sol mysticus virtutem foecundantem vbique exerat, manent, vt fuerunt, errorum

tenebris obuoluti, vitiorum lolio deformati, seelerum paliuris horridi.

*Non omnes iisdem virtutibus se dant.*

IN alijs autem, qui honestatem con-  
sectantur, ac seriò pietatem colunt, ope-  
ratur Deipara, sicut SOL, & effectus  
suos illorum quoque qualitatibus accõ-  
modat. Quosdam perducit ad summum  
humilitatis decus, quoniam illam virtu-  
tem maximè appetunt: nonnullos ad ca-  
stimoniz peculiarem cultum, vt Ange-  
licam puritatem imitari conentur, quia  
illius doni potissimum desiderio ducun-  
tur: alijs impetrat ad temperantiam, li-  
beralitem, orandi studium, longanimi-  
tatem, prudentiam, iustitiam, fortitudi-  
nem, benignitatem, modestiam, similes-  
que diuini Spiritus fructus copiosam  
gratiam, quia talibus ditari maximopere  
concupiscunt: aliquos denique, sed pau-  
culos, ad omnem rerum humanarum di-  
uinarumque cognitionem illuminat, &  
virtutum omnium calore seminali fræ-  
cundat, quia præclarè in Sapientiz diui-  
næ palæstrâ se habent, & ad Christianæ  
disciplinæ perfectionem adspirant, at-  
que ad illius culmen magnis passibus  
contendunt.

IN

IN horum nos conemur esse numero:  
 abijciamus quantocius opera tenebra-  
 rum: pandamus animi sinum ad recipiē-  
 dam Marianæ lucis copiam: præpare-  
 mus animæ solum ad *Solis-mystici* facul-  
 tatem fecundantem vbertim haurien-  
 dam: eradicemus lolium prauarum cupi-  
 ditatum: eijciamus saxa obstinationis,  
 ac peruicaciæ: eruncinemus consuetudi-  
 num inueteratarum frutices: nec dubi-  
 temus de Patronæ N. tanquam Solis fæ-  
 cundantis benignitate, & abundantissi-  
 mo in nos bonorum cælestium influxu.  
 Non dubitamus de promptissimâ vo-  
 luntate tuâ,

○ *Sol-mystice, verè Sol MARIA!*

*Facundissima Virginum atque Matrū.*

Sed supplices tuis aduoluti plantis eni-  
 xissimè obsecramus

*Facunda Tibi deditos Clientes!*



# NOTÆ.

*Elogium  
Solis.*

§: Sol fecundus.] Fecunditas Solis à multis celebratur. Accipe elogium, in qua-  
do ea punctim quadam. Nobilissimus Pla-  
netarum est Sol, quo nihil in hac aspe-  
ctabili mundo, vel ad speciem pulchrius, vel  
ad rerum gignendarum commoditatem fec-  
cundius. Qui vitam vim, ac salutarem  
serpibus & animantibus communicat, Qui  
hoc in aethere, quod in animali est cor.  
Qui vices temporum, annuq; nono sem-  
per flore redeuntem ex usu natura tempe-  
rat; eiusq; partes ita dividit, ut in-  
ter se, non socus atque in choro necitan-  
tur. Cuius vis & potestas motus reliquo-  
rum luminum constitutâ dimensione mo-  
deratur. Qui longè lateq; diffuso splendo-  
re supera omnia, atque infera, & ipsos stel-  
larum ignes collustrat. Cuius influxus in-  
abditissimos usque recessus penetrat; &  
terra viscera irrorat; & aurum, ac gem-  
mas progignit. Qui, ut gigas summâ  
cele-



*celeritate cursum conficit. Ut Sponsus affe-*  
*ctui sui gratia omnia decorat. Qui est*  
*veluti mundi oculus, iucunditatis dies, cœ-*  
*li pulchritudo, natura gratia. Quem de-*  
*nique DEVS quasi pulcherrimum sui si-*  
*mulaebrum in cœlo constituit. Legendus*  
 Plutarchus libr. de doctrina Principum.  
 Macrobius libr. 1. Saturnal. à cap. 17. vsque  
 ad 23. S. Ambrosius libr. 4. Hexam. cap. 1.  
 S. Gregor. Naz. libr. de Noua Dominica, &  
 Orat. 2. de Theol. Eugubin. in Cosmo. cap.  
 1. Interpretes S. Scripturæ in Psalm. 8. Co-  
 nimbricens, libr. 2. de cœlo cap. 5. q. 2. art. 2.

§ Sol foecundat cœlum. ] *Vide Plutar-*  
*chum libr. 2. de placitis, cap. 37. Laërt. in Anaxim.*  
*Conimbricens. libr. 2. de cœlo cap. 7. q. 4.*  
 Lipsium lib. 2. *Phys. Stoica. diff. 13.*

§ Cœli mystici. ] *Angeli, Apostoli,*  
*Euangelista, Prædicatores, Iusti. S. Grego-*  
*rius lib. 9. Moral. cap. 4. Origen. homil. 1.*  
*in Gen. Tertull. contra Iuda. cap. 7. li. 3. con-*  
*tra Marcion cap. 17. libr. 4. cap. ult. libr. 5. c.*  
*19. lib. de fuga cap. 6. Paulinus epist. 2. ad Se-*  
*uer. Iustin. Apol. 2. Procop. Isa. c. 12. August.*  
*de Concor. Euan. cap. 30. Isidor. libr. donat.*  
*rer. c. 11 Hugo Carenfis in Psal. 18. ibid Lor-*  
*rinus, alijq. Interpretes, & enarratores.*

§ MARIA foecundat dictis, scriptis, inter-  
 cessione. ] *Lege Dionys. Carth. 1. dist. 16. q. 2.*

Suarez. tom. 2. in 3 p. d. 21. & diff. 4. 19. 20.  
 Gregor de Valentia tom. 4. diff. 2. q. 1. Car-  
 thagenam in Arcanis Deipara, Antonium  
 Spinell. in Throno. Ioan. Bouifacium in Vi-  
 ta B. V. & qua diximus Tom. 1. Theologia  
 varia lib. 3. com. 9. Exercit. 3. Hieronym.  
 Platum de Relig. statu lib. 2. cap. 32. Antoniũ  
 Balinghen in Ephemeride Mariana. Cani-  
 sium lib. Marial. cap. 25. Franciscum de  
 Croix in auro libello, Hortulo Mariano.

§. Lucernarum discrimen. ] *Lucerna*  
*simplex, δίμυξος, dimixus, τρίμυξος trimi-*  
*xus, πολύμυξος, duorum, trium, plurium el-*  
*lychniorum. μύξα ἐλάχνιον, fomes lychni.*  
*Vide Raderum. ad lib. 14. Marial.*

§. Ecclesiastici XLII. 16. Sol illuminans  
 per omnia respexit, & gloria Domini ple-  
 num est opus eius. ] *Illustris locus de Sole.*  
*Sol omnia illuminans inspicit, & à se illu-*  
*minata omnibus inspicienda proponit Ex*  
*qua solis illuminatione fit, ut singulis appa-*  
*reant opera Domini, eorumque decor & pul-*  
*chritudo, ac proinde in ijs Domini gloria, &*  
*maiestas resplendens clara à singulis cerna-*  
*tur, & conspiciatur, ut omnes, si verum di-*  
*cere velint, cogantur exclamare, Gloria Do-*  
*mini plenum est opus eius. Hic sensus est*  
*litteralis. Lege Iansenium, Cornelium, Bo-*  
*nartium, Marianam, Sà, Menochium, Ti-*  
 ERUIC. §. NOM

§. Non vnus locus fert omnia.] Virg:  
2. Georg.

*Nec verò terra ferre omnes omnia possunt.  
Fluminibus salices, crassique paludib. alni  
Nascuntur: steriles saxosis montibus orni.  
Littora myrtetis latissima: denique apertos  
Bacchus amat colles: Aquilonem & fri-  
gora taxi.*

vide Pontanum, & Ludouic. de Cerda.  
Quid. l. 1. de Ar.

*Nec tellus eadem parit omnia. Vitibus illa  
Conuenit, hac oleis: hic benè farra virent.*





ORATIO QUARTA:

MARIA

*In Visitatione*

S O L

G Y R A N S.

**O** Sol irrequiete! Sol recurrens!  
 Nunquam tardigrada morâ in-  
 pedite,

Semper precipiti, rotate cursu,  
 Occidisq<sub>3</sub>, orerisq<sub>3</sub>, & ad priorem:  
 Locum circuitu reciprocante  
 Non socors redis: & velut renascens.  
 Zonam flectere per meridianam -  
 Et per Arcadici vias Bootis.

O Sol mystice, Sol MARIA noster!  
 Tu gyrans magis, & magis inquieta es

Vir-

Virtutis stadio in seueriore.  
 Nunquam deses, & otiosa, motus.  
 Hærescente trabis moras inertes.  
 Curris, an volitas? volando curris,  
 Et currendo volas. Per & profundas  
 Is valles per inhospitosq; montes  
 Ad cursum adgrederis, simulq; finis.  
 Inchoas iterum, vt nouum deinde  
 Augmentum capias: Meridianum  
 Per Austrumq; Notumq; charitatis  
 Per inuictum Aquilona firmitatis,  
 Persiccum Lyba temperantiai.  
 Perq; Iustitia æquum Apelioten  
 Decoro properas MARIA cursu.

O Sol-Mystice Sol MARIA noster!

⊙ Sol irrequiete! Sol recurrens!

Eia gyra itiner tuum, & regyra:

Vt nunquam à populo tuo, tuisq;

Deflectas faciem sereniorum:

Maternam faciem tuam MARIA!

⊙ Sol-Mystice Sol MARIA noster!



Oritur Sol, & occidit : & ad locum  
 suum reuertitur: ibique renascens  
 gyrat per meridiem, & flectitur  
 ad Aquilonem Iustrans vniuersa.  
*Etcl. 1. 5.*

*Quæ est ista quæ progreditur, electa vt  
 Sol gyrans? Cantico. vi. 9.*

*David  
 admira-  
 tur Solis  
 motum.*



**D**CVLATISSIMVS hu-  
 manarum, diuinarumque  
 rerum contemplator Da-  
 uid, scrutatus cælestium  
 corporum admiranda, ni-  
 hil magis admiratum se  
 contestatur, quàm in eorum vmbilico,  
 velut in aureo, fulgentibusque inoculato  
 stellulis tabernaculo, Regis instar, ruti-  
 lantem Solem : cuius, non magis splendo-  
 rem, licet sit is planè eximius, quàm ve-  
 locissimum, ordinatissimumque motû,  
 & quotidianam æquè, ac annuam circû-  
 gyrationem deprædicat. Ait Solem pro-  
 gredi summo mane, ex hemisphærio in-  
 ferio,

feriore, perinde, ac si, post somnum, surgens prodiret de cubili, insigni cum claritate, cuncta recreans, & exhilarans. Quemadmodum splendidissimis ornatum vestibus amici progredientem è nuptiali thalamo sponsum, hilares, & gratulabundi excipiunt. Addit autem: vt exortus est, iter penè immensum, brevissimo tempore illum conficere, velut robustissimum, vastisque incedentem passibus, ac minimè lassatum gigantem. Siquidem ab vnâ ad eandem extremitatem cæli fertur horis viginti quatuor; ab occidente, post celerrimè decursum cæli ambitum, rediens ad orientem. Subnefit tandem, quamuis distet à terra longissimè, subire tamen imas eius partes, ac ad abditissima quæque penetrare, efficaciam vitali caloris sui: ita, vt hanc efficaciam nihil effugiat: ac res nulla prorsus illius sit expers.

HAEC est paraphrasis, & genuinus *Paraphrasis* intellectus illorum versiculorum, quos *phrasis* toties decantari audimus in officio, ex *ps. xviii.* psalmo xviii. *In Sole posuit tabernaculum* *ver. 6.7.* *suum.* id est, per hypallagen: Solem posuit in tabernaculo suo, quod est cælum. Et  
*ipse*

*ipse tanquam Sponsus, procedens de thalamo suo. Exultauit, ut gigas, ad currendam viam. A summo calo egressio eius: & occursum eius usque ad summum eius. Neque est, qui se abscondat à calore eius. Non minus eleganter id expressit diuinus Ecclesiastes, Solis circulationem describens: Oritur Sol, & occidit: & ad locum suum reuertitur: ibique renascens, gyrat per meridiem, & flectitur ad Aquilonem: lustrans uniuersa in circuitu, pergit Spiritus, & in circulos suos reuertitur.*

HINC Symbolum formetur, SOL-GYRANS: nisi mauis dicere, SOL-GIGAS: SOL-PROCEDENS: SOL-CURRENS: SOL-EXVRGENS: SOL REVERTENS. Quicquid dixeris, repræsentabis, velut in imagine, illam, de qua Historicus cælestis, Visitationem Marianam enarrans, scribit: *Exurgens Maria in diebus illis, abiit in montana cum festinatione in ciuitatem Iuda. Et intrauit in domum Zacharia, & salutauit Elizabeth. Mansit autem MARIA cum illa, quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Dum audio, MARIAM exurgentem, abeuntem, festinantem, reuer-*

*Ecc. 1. 5.*

6

*Luce. 1. 39.*

*Mat. 23. 56.*



reuertentem ; quoniam Solem esse illam-ipsam haud ambigo , aspectabili isto longè illustriorem, concipio Solem, tanquam Sponsum procedentem de thalamo : & , vt Gigantem exultantem adcurrentiam viam: post multiplicem autem flexum, ac circumcurfationem, de-curfo lustrationis officio, reuerti ad eundem, vnde prodierat, terminum. Quod, vt auditoribus meis persuadeam cum fructu:

*Ein gyra oculos in nos subinde*

⊙ *Sol-mystice, Sol MARIA noster!*

⊙ *Sol irrequieta! Sol reuertens!*

SOLIS in orbem circumuolutionem **NOTA** consideranti occurrit imprimis duplex **Solis di-** illius motus ab Astrologis celebratus: **plex mo-** mimirum, *Diurnus*, & *Annus*. Docent **1105.** enim sphaerarum caelestium cōtemplato- **Diurnus** res, caelum quodlibet planetarum, quo- **Annus** rum princeps est SOL, moueri imprimis ab Oriente, per meridiem, in Occidentem : & hinc rursus per mediam noctem in Orientem. Qui quidem motus conficitur in die naturali, hoc est, spacio viginti quatuor horarum circa terram semel. ideoque motus diurnus vulgo **appel-**

appellari consuevit. Tum verò, moueri quoque continuò ab occidente, per meridiem in orientem: & hinc rursus per mediam noctem in occidentem delabi. Quod iter Sol cõficit diebus CCC LXV. horis V. minutis XLIX. secundis XYI. & ideò siue spaciũ istud, siue motus, appellari solet annus solaris. Secundum quem oriri censetur Sol, quando per vernale æquinoctium ingrediens ad nostrum polum consurgit: occidere vero, quando exiens per auctumnale ad inferiora descendit: gyrare per meridiem, quando in hyemalibus signis commoratur: flecti ad Aquilonem, quando in æstiuis, quæ polo boreali viciniora sunt, circumfertur.

*Sole eodem  
tempore  
mouetur  
motibus  
contrarijs*

NE quis autem ignarus hæreat, ac obstupescat, dum audit, idem astrum moueri eodem tempore ex oriente in occidentem, & ex occidente in orientem; qui termini habentur contrarij; id fieri posse percommodè exemplis popularibus persuadent Philosophi. Cerne nauclerum in naui, quæ moueatur ab oriẽte in occidentem maximâ celeritate, eodẽ tempore perambulantem nauis transtra,

feu

ſeu remigum ſedilia, animaduertes eundem moueri ab oriente in occidentem ad motum nauis: & è contrario, in orientem, dum ad partes orientales nauis progreditur, iſſq; appropinquat. Vidifti-ne aliquando formicam, quæ lento gradu contra motum velociffimum rotæ, quæ ab Oriente in Occidentem protruditur incedit? Si non vidifti oculis, mente concipe: eiufdem rei aliam habebis imaginem. Hæc ſi non ſatiſfaciat, accipe ſphærulem vitream pellucẽntem. impleatur aqua limpida, quam verſus te ſic agites, vt aqua paulatim aduerſus te moueatur: deinde, vitrea illa ſphærule in oppoſitam partem celerrimè circumuoluetur: mox conſpicias aquam in vitro contentam ad motum ſphærule pariter moueri, pariterque contra nitendo aduerſum te moueri. Si ſphærulem non habeas ad manum, arripe peluim, quæ, ſi aqua impleatur, eoſdem motus exhibebit.

SED quid hiſce declarandis diutius *Cuplex* immoramur? Sat ſit duplicem aſſeruiſſe, *motus* cum Mathematicorum peritiſſimis, *Virginis* ſolis motum; diurnum, & annuum: vt hinc *Marsæ.* occaſionem captemus duos in Marianâ  
**pere-**

*Corporis.*

peregrinatione motus consideranti: quæ admodum bipartita illius fuit peregrinatio, vel cursus: vnus corporis, quem confecit pedibus, hodierna festiuitate celebrem, è Nazareth in Cariatharbe, vt communis fert opinio, tridui itinere:

*Spiritus.*

alterum spiritus, seu animi, quem peregit adfectibus, qui interioris hominis sunt pedes. Prior ille fuit in spacio, in quo campi, prata, montes, colliculi, flumina, rupes, senticeta, & sexcenta istiusmodi, partim aspera, partim mollia, est amæna: posterior in palæstra, quam vocamus virtutis, in qua protenduntur fructifera meritorum arua: eleuantur difficultatum montes: currunt consolationum flumina: eriguntur desolationum rupes: subsidunt pusillanimitatum valles: terrèt asperitatum senticeta. Placeat-ne hunc vocare diurnum, quoniam die quolibet virtutis circuitum peregit, vt Sol gyrationem suam, sacratissima Virgo istum, annum, quia non vno die peragi potuit: & anniuersaria solennitate recurrit? An potius vtrumque & diurnum, & annum, quia diurno æquè ac annuo Solis cursui respondet,

det , & vtriusque qualitates partici-  
pat.

INTER has autem prima , ac confi-  
deratione dignissima est *Celeritas*. Est  
enim motus illius aſtri admodum ve-  
lox. Quod præcipuè commendat au-  
ctor libri tertij Eſdræ hoc elogio: *Velox*  
*cursus Solis conuertit in gyrum cælum in to-*  
*cum suum una die.* Ob eandem cauſam  
comparatur à Psalmiſta cum gigante:  
*Exultauit, ut gigas ad currendam viam.*  
Quam ſimilitudinem ad motus celerita-  
tem referendam eſſe obſeruant præcla-  
ri ſcripturæ Interpretes. Vt enim vaſtiſ-  
ſimi corporis gigas, qualis fuit Tityus:  
qui, vt loquitur Hyginus, nouem iu-  
geribus etiamnum apud inferos expor-  
rectus iacere dicitur. (Nouem autem iu-  
gera efficiunt pedes bis mille, centum,  
ſexaginta.) Vt, dico, talis gigas, v-  
no paſſu dum crura, columnarum in-  
gentium inſtar, extendit, rotatque,  
milliaria aliquot complexus, iter, quã-  
uis longiſſimum breuiſſimo tempore  
conficit: haud ſecus Sol, ſed cum exceſſu  
vix explicabili, viam ſuam: id eſt, ſibi an-  
nuè, & quotidie deſtinatam tranſcurrit.

Siqui-

*Celeritas*  
*motus*  
*Solis.*

*Lib. III.*  
*Eſdr. c. 17*

34.

*Pſ. XVII.*  
6.

*NOTA.*  
*Tityus.*

Siquidem Sol, vt infallibili demonstratione peruincunt Astronomi, singulis horis peragit plus quàm undecies centenamilliamilliarium: siue supra centum myriades (millionem vulgus appellat.) Magnum profectò oportet esse gigantem, & Tityo incomparabiliter maiorem, qui crura modicum diuaricando, immensum penè iter, ludibundus, absque sudore, transcurrit. Ita est sanè. Cogitate quæ crura, quas tibiae habeat, & secundum corporis symmetriam quos pedes gigas ille, cuius moles, immane quantum, superat vniuersum terræ, ac maris globum. Quod de Sole adfirmant Mathematici: probantque euidenter, ex cono, seu pyramide umbræ terræ, quæ ad cælum Martis non pertingit. Et, vt certi aliquid asseratur, dicunt Solare corpus, eius esse vastitatis, vt contineat terræ totius magnitudinem centies sexages sexies. Itaque Solem M. Tullius tanta incitatione scribit ferri, vt eius celeritas, quanta sit, ne cogitari quidem possit. Alij dicunt, esse penè incomprehensibile.

NUNC cursum Marianum contem-  
plemur, qui non postremam habet com-  
menda-

*Sol una  
hora per-  
currit  
1100000  
milliar.*

*Dansi. in  
spher.*

*Cicero li.  
IV. Aca-  
demis.*

*Cursus  
Maria  
velox.*

mendationem à celeritate. Et quidem si de peregrinatione hodierna sit sermo: *Exurgens, inquit Evangelista, abiit in montana. cum festinatione. Quasi dicat: MARIA, pulchra ut Luna, Electa ut Sol, exultavit, ut gigas ad recurrendam viam.* Quàm primum intellexit Elizabetham fatu gravidam, & prænantem, non tardavit, tempus morosè non extraxit: imò, vix substitit: exiit ilicò, & festinanter abiit: fortè etiam, cùm solitaria esset: nam non decebat in aliorum conspectu, cucurrit. Eandem celeritatem giganteam indicant, quæ Ecclesia Virgini Visitanti accommodat è Canticis Salomonis desumpta: *Ecco venit saliens in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strage prope Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol.* & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.

Cant. 2.

Maria  
primo cõ-  
ceptus  
momento  
moueri  
cepit.

NUNC exordita est MARIA, primo conceptus sui punctulo: quemadmodum Sol simul esse cæpit, ac moueri.

O

Absol.

Absoluit autem illum celeritate incredibili. Nam eodem momento surrexit, abiit, gyravit per meridiem, flexit per Aquilonem, lustravit vniuersa, denique peruenit ad terminum. Quod de Sole adfirmari nequit: qui nunquam eodem temporis puncto *oritur, & occidit, & ad locum suum reuertitur*: seu ad cursus sui metam peruenit. Tempore enim ad id indiget, vel multorum dierum, vel horarum. Vnico autem, eodemque instanti, vt loquuntur Philosophi, è carceribus progressa MARIA, limitem attigit. Cuius pronuntiati arcanum percipiunt Theologi Marianiani, qui sæpius ex hoc ipso loco audiuerunt, Patronam suam in conceptionis momento, per sanctificationem ab originali peccato præseruatam, incitatissimo, sed à nobis imperceptibili, quippe instantaneo, cursu, ad gratiæ, virtutum, ac Sapientiæ culmen contendisse, simulque peruenisse. Quod si audiret Philosophus profanus, diceret esse *αδύνατον*: cum fieri non possit, vt Sol, eodem momento, quo ex Orientis

orientis



rentis antro progreditur , per amplif-  
fima cæli longè lateque extenfi spacia  
vagatus , Iustrato ambitu vniuerfi, in i-  
dem se recipiat. Negaret enim , latio-  
nem punctulo inchoari posse , & ab-  
folui.

AT tanta fuit celeritas cursus Ma-  
riani , vt in hoc Solem post se relique-  
rit. Censeo enim, illam, vt esse cepit,  
cursum Virtutis inchoasse; quod fit di-  
uinae gratiæ animatione, ac liberi arbi-  
trij per eandem gratiam subministratis  
præfidijs , quibus ad apicem sanctita-  
tis, ac perfectionis procurritur : à no-  
bis quidem , longissimo temporis tra-  
ctu : at à Sacratissima Virgine absque  
mora. Siquidem fuit ipsa in vtero ma-  
tris, conceptionis suæ exordio, vfu ra-  
tionis perfectissimè prædita : atque ita,  
more aduultorum liberi arbitrij officijs  
ad sanctificantis gratiæ decus peruenit.  
Eodemque tempore enim diuina gra-  
tia conlequuta est virtutes illas mo-  
rales, quas Theologi , suapte natura  
*Infusæ* appellant : immò, & illas, quæ  
sunt quidem suapte natura *Adquisitæ* :

O

2

aliqui-

aliquibus tamen extra ordinem solent diuinitus infundi. Itaque iam tunc in utero matris cum conciperetur, præter fidem, spem, ac caritatem, habuit iustitiam, prudentiam, temperantiam, fortitudinem, humilitatem, aliasque cardinalibus illis adnexas. Quod est sanè, eodem temporis puncto virtutis cursum, (quæ longior est multo, quàm Solaris,) incepisse, & consummasse. Ut meritò cum admiratione adclamare possimus. *Quæ est ista, qua progreditur, velocior quàm Sol?*

*Stella octava  
Sphæra  
superat  
Solē velocitate.*

**Q**UAM velocitatem pensanti in mentem venit alio quoque nomine, illam in cursu Solem superare. Quamuis enim celerrimè gyretur Sol: non tamen in hac re primas obtinet. Nam stella, quæ in firmamento locata cum orbe suo circumuoluitur, citius Sole rotatur. Siquidem Astronomorum iudicio, stella vna sphærae octauæ circa AEquinoctialem vna hora percurrit supra XLII. milliones 4200000. milliarium: quantum videlicet eques, quotidie quadraginta milliaria percurrens, annis bis mille nongentis vix conficeret. Sed maior adhuc est supremæ sphærae

*Percurrit  
vna hora  
4200000.  
milliones  
milliar.  
2900.*

sphæræ mobilis pernicitas. Est enim incomparabiliter altior, si fides habenda Astronomis, qui demonstrant, duos cælos inter illam & octauam intercedere. At verò, Virginis MARIAE in virtutis orbè circumgyratio fuit omnium, quæ fuerunt, sunt, ac erūt, velocissima. Quippe, omnibus altior cælitibus, citius, quàm ullus inter homines puros metani perfectissimæ virtutis attigit, in ipsa conceptione, gratia, ac virtutis omni cultu ornata. Quod de nullo, præterquam de Deiparâ adfirmatur. Quæ verè *exultavit ut gigas ad currendam viam.*

CVI V S' imitatione, si dirigēdi essent, qui pedibus iter conficiunt, siue dum ad loca sacra peregrinantur: siue dum, ut diuini verbi semen spargant, proficiscuntur, & vrbes, ac oppida peruadunt, euangelizantes pacem, ut Propheta loquitur; siue dum in publicum officij causa prodeunt: moherem equidem, ut Patronæ nostræ exemplo, exurgerent semper cū festinatione: pigritiam, quæ diuturno, diurnoque somno augetur, excuterent: moras non necessarias in hospitij, præti, familiarium ædibus abrumperent: ces-

Documē-  
ta.

farent ab ociosis colloquijs: denique ad  
 destinatum sibi terminum properarent.  
 Quod in debitis Mariæ. Visitantis nu-  
 merat Origenes homilia vii. in Lucam.  
*Debat Maria, cum esset sollicita, non pi-  
 gra properare* Causam dat Ambrosius:  
*Ne extra domum diu in publico moraretur.*  
 Quod omnibus commendandum, qui-  
 bus animi puritas cordi est, quam fa-  
 cilè lædit occurrentium aspectus, allo-  
 quutio, vanitas: sed potissimùm, pu-  
 ellis, adolescentibus, Ecclesiasti-  
 cis, Religiosis: quibus maximè conue-  
 nit solitudo, ideoque in itineribus, sal-  
 uo semper modestiæ præscripto, festina-  
 tio.

AVREA sunt, quæ in hanc rem  
 dicitur Thomas Kempensis, libello su-  
 per aurum & topazium magis æstiman-  
 do, *De imitatione Christi. Si te sub-  
 traxeris à superfluis loquutionibus, & o-  
 ciosis circuitationibus: nec non à nouita-  
 tibus & rumoribus audiendis, inuenies  
 tempus sufficiens & aptum pro bonis medi-  
 tationibus insistendis. Maximi Sancto-  
 rum humana consortia, ubi poterant, vi-  
 tabant, & Deo in secreto servire eligebant.*

*Dixi.*

*De imit.  
 Christi  
 lib. I. c. 20  
 Hebr. xii.*

*Dixit Quidam : Quoties inter homines fui, minor homo redij. Hoc sapius experimur. Facilius est omnino tacere, quam verbo non excedere. Facilius est domi latere, quam foris se posse sufficienter custodire. Qui igitur intendit ad interiora, & spiritalia peruenire, oportet eum cum Iesu à turba declinare. Si vis corde tenus compungi, Sodalis Mariane, intra cubile tuum : & exclude tumultus mundi. sicut scriptum est : In cubilibus vestris compungimini. In cella. Religiose, inuenies, quod de foris sapius amittes. Cella continuata dulcescit : & malè custodita tadium generat. Si in principio conuersionis tua benè eam incoltheris, & custodieris, erit tibi postea dilecta amica & gratissimum solatium. Laudabile est homini religioso rare foras ire: fugere videri: nolle etiam homines videre. Itaque si necessitas, aut caritas cogat, vel suadeat, aliquando religiosum, aut quemuis pietatis amantem prodire in publicum, ire per plateas, conspici in foro, suscipere peregrinationem, abeat cum festinatione, exulter, sicut gigas, ad currendam viam: prope-  
ranter, ac maturè ad amara quietis asy-  
lum se recipiat.*

Seneca.  
Epist. VII.

Matt. IV.

psal. IV.

ipse tanquam Sponsus, procedens de thalamo suo. Exultauit, ut gigas, ad currendam viam. A summo calo egressio eius: & occursum eius usque ad summum eius. Neque est, qui se abscondat à calore eius. Non minus eleganter id expressit dominus Ecclesiastes, Solis circulationem

**Eccl. 1. 5.** describens: Oritur Sol, & occidit: & ad locum suum reuertitur: ibique rehaesens, gyrat per meridiem, & flectitur ad Aquilonem: lustrans uniuersa in circuitu, pergit Spiritus, & in circulos suos reuertitur.

HINC Symbolum formetur, SOL-GYRANS: nisi mauis dicere, SOL-GIGAS: SOL-PROCEDENS: SOL-CURRENTENS: SOL-EXURGENS: SOL REVERTENS. Quicquid dixeris, repræsentabis, velut in imagine, illam, de qua Historicus cælestis, Visitationem Marianam enarrans, scribit: Exurgens Maria in diebus illis, abiit in montana cum festinatione in ciuitatem Iuda. Et intrauit in domum Zacharia, & salutauit Elizabeth. Mansit autem MARIA cum illa, quasi mensibus tribus, & reuersa est in domum suam. Dum audio, MARIAM exurgentem, abeuntem, festinantem,

TENCE.

**Luce. 1. 39.**

**Mat. 56.**

reuertentem ; quoniam Solem esse illum ipsam haud ambigo , aspectabili isto longe illustriorem, concipio Solem, tanquam Sponsum procedentem de thalamo : & , vt Gigantem exultantem adcurrentiam viam : post multiplicem autem flexum , ac circumcurvationem, de curso lustrationis officio, reuerti ad eundem, vnde prodierat, terminum. Quod, vt auditoribus meis persuadeam cum fructu:

*Eia gyra oculos in nos subinde*

*O Sol mystice, Sol MARIA noster!*

*O Sol irrequiete! Sol reuertens!*

SOLIS in orbem circumuolutionem **NORMA** consideranti occurrit imprimis duplex *Solis duplex motus* ab Astrologis celebratus: *plex motus* mirum; *Diurnus, & Annuus*. Docent enim sphaerarum caelestium cōtemplatores, caelum quodlibet planetarum, quorum princeps est SOLE, moueri imprimis ab Oriente, per meridiem, in Occidentem: & hinc rursus per mediam noctem in Orientem. Qui quidem motus conficitur in die naturali, hoc est, spacio viginti quatuor horarum circa terram semel. ideoque motus diurnus vulgo appellatur.

appellari consuevit. Tum verò, moueri quoque continuò ab occidente, per meridiem in orientem: & hinc rursus per mediam noctem in occidentem delabi. Quod iter Sol cõficit diebus C C C L X V. horis V. minutis X L I X. secundis X V I. & ideò siue spacium istud, siue motus, appellari solet annus solaris. Secundum quem oriri censetur Sol, quando per vernale æquinoctium ingrediens ad nostrum polum consurgit: occidere verò, quando exiens per auctumnale ad inferiora descendit: gyrare per meridiem, quando in hyemalibus signis commoratur: flecti ad Aquilonem, quando in æstiuis, quæ polo boreali viciniora sunt, circumfertur.

*Sole eodem  
tempore  
mouetur  
motibus  
contrarijs*

NE quis autem ignarus hæreat, ac obstupescat, dum audit, idem astrum moueri eodem tempore ex oriente in occidentem, & ex occidente in orientem; qui termini habentur contrarij; id fieri posse per commodè exemplis popularibus persuadent Philosophi. Cerne nauclerum in naui, quæ moueatur ab oriète in occidentem maximâ celeritate, eodẽ tempore perambulantem nauis transstrat, seu



seu remigum sedilia, animaduertes eundem moueri ab oriente in occidentem ad motum nauis: & è contrario, in orientem, dum ad partes orientales nauis progreditur, ipsq; appropinquat. Vidisti-ne aliquando formicam, quæ lento gradu contra motum velocissimum rotæ, quæ ab Oriente in Occidentem protruditur incedit? Si non vidisti oculis, mente concipe: eiusdem rei aliam habebis imaginem. Hæc si non satisfaciat, accipe sphæram vitream pelluentem. impleatur aqua limpida, quam versus te sic agites, vt aqua paulatim aduersus te moueatur: deinde, vitrea illa sphæra in oppositam partem celerrimè circumuoluetur: mox conspicias aquam in vitro contentam ad motum sphærae pariter moueri, pariterque contra nitendo aduersum te moueri. Si sphæram non habeas ad manum, arripe peluim, quæ, si aqua impleatur, eosdem motus exhibebit.

SED quid hisce declarandis diutius *Cuplex* immoramur? Sat sit duplicem asseruisse, *motus* cum Mathematicorum peritissimis, *Virginis* Solis motum; diurnum, & annum: vt hinc *Marsa.* occasionem captemus duos in Marianâ pere-

*Corporis.*

peregrinatione motus, consideranti: quæ admodum bipartita illius fuit peregrinatio, vel cursus: vnus corporis, quem confecit pedibus, hodierna festiuitate celebrem, è Nazareth in Cariatharbe, vt communis fert opinio, tridui itinere:

*Spiritus.*

alterum spiritus, seu animi, quem peregit adfectibus, qui interioris hominis sunt pedes. Prior ille fuit in spacio, in quo campi, prata, montes, colliculi, flumina, rupes, fenticeta, & sexcenta istiusmodi, partim aspera, partim mollia, est amæna: posterior in palæstra, quam vocamus virtutis, in qua protenduntur fructifera meritorum arua: eleuantur difficultatum montes: currunt consolationum flumina: eriguntur desolationum rupes: subsidunt pusillanimitatum valles: terrèt asperitatum fenticeta. Placeat ne hunc vocare diurnum, quoniam die quolibet virtutis circuitum peregit, vt Sol gyrationem suam, sacratissima Virgo istum, annum, quia non vno die peragi potuit: & anniuersaria solennitate recurrit? An potius vtrumque & diurnum, & annum, quia diurno æquè ac annuo Solis cursui respondet,

det , & vtriusque qualitates partici-  
pat.

INTER has autem prima , ac confi-  
deratione dignissima est *Celeritas*. Est enim motus illius aſtri admodum ve-  
lox. Quod præcipuè commendat au-  
ctor libri tertij Eſdræ hoc elogio: *Velox*  
*curſus Solis conuertit in gyrum calum in to-*  
*cum ſuum una die.* Ob eandem cauſam  
comparatur à Pſalmiſta cum gigante:  
*Exultauit , ut gigas ad currentam viam.*  
Quam ſimilitudinem ad motus celerita-  
tem referendam eſſe obſeruant præcla-  
ri ſcripturæ Interpretes. Vt enim vaſtiſ-  
ſimi corporis gigas , qualis fuit Tityus:  
qui , vt loquitur Hyginus , nouem iu-  
geribus etiamnum apud inferos expor-  
rectus iacere dicitur. ( Nouem autem iu-  
gera efficiunt pedes bis mille , centum,  
ſexaginta. ) Vt , dico , talis gigas , v-  
no paſſu dum crura , columnarum in-  
gentium inſtar , extendit , rotatque,  
milliaria aliquot complexus , iter , quâ-  
uis longiſſimum breuiſſimo tempore  
conficit : haud ſecus Sol , ſed cum exceſſu  
vix explicabili , viam ſuam : id eſt , ſibi an-  
nuè , & quotidie deſtinatam tranſcurrit.

Siqui-

*Celeritas*  
*motus*  
*Solis.*

*Lib. III.*  
*Eſdr. c. Iſ*

34.

*Pſ. xviii.*  
6.

*NOTA.*  
*Tityus.*

*Sol una  
hora per-  
currit  
1100000  
milliar.*

Siquidem Sol, vt infallibili demonstra-  
tione peruincunt Astronomi, singulis  
horis peragit plus quàm undecies cen-  
tena milliammilliarium: siue supra centū  
myriades (millionem vulgus appellat.)  
Magnum profectò oportet esse gigantē,  
& Tityo incomparabiliter maiorem,  
qui crura modicum diuaricando, im-  
mensum penè iter, ludibundus, absque  
sudore, transcurrit. Ita est sanè. Cogitate  
quæ crura, quas tibias habeat, & secun-  
dum corporis symmetriam quos pedes  
gigas ille, cuius moles, immane quantum,  
superat vniuersum terræ, ac maris glo-  
bum. Quod de Sole adfirmant Mathe-  
matici: probantque euidenter, ex cono,  
seu pyramide vmbre terræ, quæ ad cæ-  
lum Martis non pertingit. Et, vt certi a-  
liquid asseratur, dicunt Solare corpus,  
eius esse vastitatis, vt contineat terræ  
totius magnitudinem centies sexagies  
sexies. Itaque Solem M. Tullius tanta in-  
citatione scribit ferri, vt eius celeritas,  
quanta sit, ne cogitari quidem possit. A-  
lij dicunt, esse penè incomprehensibilē.

*Plani. in  
spher.*

*Cicero li.  
IV. Aca-  
demic.*

*Cursus  
Maria*

NUNC cursum Marianum contem-  
plemur, qui non postremam habet com-  
menda-

mendationem à celeritate. Et quidem si de peregrinatione hodierna sit sermo: *Exurgens, inquit Evangelista, abiit in montana. cum festinatione. Quasi dicat:*

MARIA, pulchra ut Luna, Electa ut Sol, exultavit, *ut gigas ad recurrendam viam.*

Quàm primum intellexit Elizabetham fatu gravidam, & prænantem, non tardavit, tempus morosè non extraxit:

imò, vix substitit: exiit ilicò, & festinanter abiit: fortè etiam, cùm solitaria esset: nam non decebat in aliorum conspectu, cucurrit. Eandem celeritatem giganteam indicant, quæ Ecclesia Virgini Visitanti accommodat è Canticis Salomonis desumpta: *Ecco venit saliens*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*Cant. 2.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Strue propera Amica mea. Qua est ista, qua procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.*

*Maria  
primo cō-  
ceptus  
momento  
moueri  
capit.*

○

Abfol.

Absoluit autem illum celeritate incredibili. Nam eodem momento surrexit, abiit, gyravit per meridiem, flexit per Aquilonem, lustravit vniuersa, denique peruenit ad terminum. Quod de Sole adfirmari nequit: qui nunquam eodem temporis puncto *oritur, & occidit, & ad locum suum reuertitur*: seu ad cursus sui metam peruenit. Tempore enim ad id indiget, vel multorum dierum, vel horarum. Vnico autem, eodemque instanti, vt loquuntur Philosophi, è carceribus progressa MARIA, limitem attigit. Cuius pronuntiati arcanum percipiunt Theologi Mariani, qui sæpius ex hoc ipso loco audiuerunt, Patronam suam in conceptionis momento, per sanctificationem ab originali peccato præseruatam, incitatissimo, sed à nobis imperceptibili, quippe instantaneo, cursu, ad gratiæ, virtutum, ac Sapientiæ culmen contendisse, simulque peruenisse. Quod si audiret Philosophus profanus, diceret esse *ἀδύνατον*: cum fieri non possit, vt Sol, eodem momento, quo ex Orientis

orientis

rentis antro progreditur , per amplif-  
 sima cæli longè lateque extenfi spacia  
 vagatus , luſtrato ambitu vniuerſi, in i-  
 dem ſe recipiat. Negaret enim , latio-  
 nem punctulo inchoſari poſſe , & ab-  
 ſolui.

AT tanta fuit celeritas curſus Ma-  
 riani , vt in hoc Solem poſt ſe relinqui-  
 rit. Cenſeo enim, illam, vt eſſe cepit, *B, Virgo*  
 curſum Virtutis inchoaſſe; quod fit di-  
 uinæ gratiæ animatione, ac liberi arbi-  
 trij per eandem gratiam ſubminiſtratis *uſu ra-*  
 præſidijs , quibus ad apicem ſanctita-  
 tis, ac perfectionis procurritur : à no-  
 bis quidem, longiſſimo temporis tra-  
 ctu : at à Sacraſſima Virgine abſque  
 mora. Siquidem fuit ipſa in vtero ma-  
 tris, conceptionis ſuæ exordio, vſu ra-  
 tionis perfectiſſimè prædita : atque ita,  
 more aduſtorum liberi arbitrij officijs  
 ad ſanctificantis gratiæ decus peruenit.  
 Eodemque tempore cum diuina gra-  
 tia conſequuta eſt virtutes illas mo-  
 rales, quas Theologi , ſuapte natura  
*Infuſas* appellant : immò, & illas, quæ  
 ſunt quidem ſuapte natura *Adquiſita* :

appellari consuevit. Tum verò, moueri quoque continuò ab occidente, per meridiem in orientem: & hinc rursus per mediam noctem in occidentem delabi. Quod iter Sol cõficit diebus C C C L X V. horis V. minutis X L I X. secundis X V I. & ideò siue spacium istud, siue motus, appellari solet annus solaris. Secundum quem oriri censetur Sol, quando per vernale æquinoctium ingrediens ad nostrum polum consurgit: occidere verò, quando exiens per auctumnale ad inferiora descendit: gyrare per meridiem, quando in hyemalibus signis commoratur: flecti ad Aquilonem, quando in æstiuis, quæ polo boreali viciniora sunt, circumfertur.

*Sole eodem  
tempore  
mouetur  
motibus  
contrarijs*

NE quis autem ignarus hæreat, ac obstupescat, dum audit, idem astrum moueri eodem tempore ex oriente in occidentem, & ex occidente in orientem; qui termini habentur contrarij; id fieri posse percommodè exemplis popularibus persuadent Philosophi. Cerne nauclerum in naui, quæ moueatur ab oriète in occidentem maximâ celeritate, eodẽ tempore perambulantem nauis transtra,

seu



ſeu remigum ſedilia, animaduertes eundem moueri ab oriente in occidentem ad motum nauis: & è contrario, in orientem, dum ad partes orientales nauis progreditur, iſſq; appropinquat. Vidifti-ne aliquando formicam, quæ lento gradu contra motum velociffimum rotæ, quæ ab Oriente in Occidentem protruditur incedit? Si non vidifti oculis, mente concipe: eiufdem rei aliam habebis imaginem. Hæc ſi non ſatisfaciat, accipe ſphæram vitream pellucentem. impleatur aqua limpida, quam verſus te ſic agites, vt aqua paulatim aduerſus te moueatur: deinde, vitrea illa ſphæra in oppoſitam partem celerrimè circumuoluetur: mox conſpicias aquam in vitro contentam ad motum ſphærae pariter moueri, pariterque contra nitendo aduerſum te moueri. Si ſphæram non habeas ad manum, arripe peluim, quæ, ſi aqua impleatur, eodem motu exhibebit.

SED quid hiſce declarandis diutius *Cuplex* immoramur? Sat ſit duplicem aſſeruiſſe, *motus* cum Mathematicorum peritiſſimis, *Virginis* ſolis motum; diurnum, & annuum: vt hinc *Marsæ.* occaſionem captemus duos in Marianâ  
 pere-

appellari consuevit. Tum verò, moueri quoque continuò ab occidente, per meridiem in orientem: & hinc rursus per mediam noctem in occidentem delabi. Quod iter Sol cõficit diebus C C C L X V. horis V. minutis X L I X. secundis X V I. & ideò siue spacium istud, siue motus, appellari solet annus solaris. Secundum quem oriri censetur Sol, quando per vernale æquinoctium ingrediens ad nostrum polum consurgit: occidere verò, quando exiens per auctumnale ad inferiora descendit: gyrare per meridiem, quando in hyemalibus signis commoratur: flecti ad Aquilonem, quando in æstiuis, quæ polo boreali viciniora sunt, circumfertur.

*Sole eodem  
tempore  
mouetur  
motibus  
contrarijs*

NE quis autem ignarus hæreat, ac obstupescat, dum audit, idem astrum moueri eodem tempore ex oriente in occidentem, & ex occidente in orientem; qui termini habentur contrarij; id fieri posse percommodè exemplis popularibus persuadent Philosophi. Cerne nauclerum in naui, quæ moueatur ab oriète in occidentem maximâ celeritate, eodẽ tempore perambulantiẽ nauis transtra, seu

seu remigum sedilia, animaduertes eundem moueri ab oriente in occidentem ad motum nauis: & è contrario, in orientem, dum ad partes orientales nauis progreditur, ipsq; appropinquat. Vidisti-ne aliquando formicam, quæ lento gradu contra motum velocissimum rotæ, quæ ab Oriente in Occidentem protruditur incedit? Si non vidisti oculis, mente concipe: eiusdem rei aliam habebis imaginem. Hæc si non satisfaciat, accipe spherulam vitream pelluentem. impleatur aqua limpida, quam versus te sic agites, vt aqua paulatim aduersus te moueatur: deinde, vitrea illa spherula in oppositam partem celerrime circumuoluetur: mox conspicias aquam in vitro contentam ad motum spherulæ pariter moueri, pariterque contra nitendo aduersum te moueri. Si spherulam non habeas ad manum, arripe peluim, quæ, si aqua impleatur, eosdem motus exhibebit.

SED quid hisce declarandis diutius *Cuplex* immoramur? Sat sit duplicem asseruisse, *motus* cum Mathematicorum peritissimis, *Virginis* Solis motum; diurnum, & annum: vt hinc *Marsa.* occasionem captemus duos in Marianâ pere-

*Corporis.*

peregrinatione motus consideranti: quæ admodum bipartita illius fuit peregrinatio, vel cursus: vnus corporis, quem confecit pedibus, hodierna festiuitate celebrem, è Nazareth in Cariatharbe, vt communis fert opinio, tridui itinere:

*Spiritus.*

alterum spiritus, seu animi, quem peregit adfectibus, qui interioris hominis sunt pedes. Prior ille fuit in spacio, in quo campi, prata, montes, colliculi, flumina, rupes, senticeta, & sexcenta istiusmodi, partim aspera, partim mollia, est amæna: posterior in palæstra, quam vocamus virtutis, in qua protenduntur fructifera meritorum arua: eleuantur difficultatum montes: currunt consolationum flumina: eriguntur desolationum rupes: subsidunt pusillanimitatum valles: terrèt asperitatum senticeta. Placeat ne hunc vocare diurnum, quoniam die quolibet virtutis circuitum peregit, vt Sol gyrationem suam, sacratissima Virgo istum, annum, quia non vno die peragi potuit: & anniuersaria solennitate recurrit? An potius vtrumque & diurnum, & annum, quia diurno æquè ac annuo Solis cursui respondet,

det , & vtriusque qualitates partici-  
pat.

INTER has autem prima , ac confi-  
deratione dignissima est *Celeritas*. Est  
enim motus illius aſtri admodum ve-  
lox. Quod præcipuè commendat au-  
ctor libri tertij Eſdræ hoc elogio: *Velox*  
*curſus Solis conuertit in gyrum cælum in to-*  
*cum ſuum una die.* Ob eandem cauſſam  
comparatur à Pfalmiſta cum gigante:  
*Exultauit , vt gigas ad currendam viam.*  
Quam ſimilitudinem ad motus celerita-  
tem referendam eſſe obſeruant præcla-  
ri ſcripturæ Interpretes. Vt enim vaſtiſ-  
ſimi corporis gigas , qualis fuit *Tityus*:  
qui , vt loquitur Hyginus , nouem iu-  
geribus etiamnum apud inferos expor-  
rectus iacere dicitur. (Nouem autem iu-  
gera efficiunt pedes bis mille , centum,  
ſexaginta.) Vt , dico , talis gigas , v-  
no paſſu dum crura , columnarum in-  
gentium inſtar , extendit , rotatque,  
milliaria aliquot complexus, iter , quã-  
uis longiſſimum breuiſſimo tempore  
conficit: haud ſecus Sol, ſed cum exceſſu  
vix explicabili, viam ſuam: id eſt, ſibi an-  
nuè, & quotidie deſtinatam tranſcurrit.

Siqui-

*Celeritas*  
*motus*  
*Solis.*

*Lib. III.*  
*Eſdr. c. IV.*

34.  
*Pſ. XVII.*  
6.

*NOTA.*  
*Tityus.*

*Sol una  
hora per-  
currit  
1100000  
milliar.*

Siquidem Sol, vt infallibili demonstra-  
tione peruincunt Astronomi, singulis  
horis peragit plus quàm undecies cen-  
tena millia miliarium: siue supra centum  
myriades (millionem vulgus appellat.)  
Magnum profectò oportet esse gigantem,  
& Tityo in comparabiliter maiorem,  
qui crura modicum diuaricando, im-  
mensum penè iter, ludibundus, absque  
sudore, transcurrit. Ita est sanè. Cogitate  
quæ crura, quas tibiae habeat, & secun-  
dum corporis symmetriam quos pedes  
gigas ille, cuius moles, immane quantum,  
superat vniuersum terræ, ac maris glo-  
bum. Quod de Sole adfirmant Mathe-  
matici: probantque euidenter, ex cono,  
seu pyramide vmbre terræ, quæ ad cæ-  
lum Martis non pertingit. Et, vt certi a-  
liquid asseratur, dicunt Solare corpus,  
eius esse vastitatis, vt contineat terræ  
totius magnitudinem centies sexagies  
sexies. Itaque Solem M. Tullius tanta in-  
citatione scribit ferri, vt eius celeritas,  
quanta sit, ne cogitari quidem possit. A-  
lij dicunt, esse penè incomprehensibile.

*Dlani. in  
spher.*

*Cicero li.  
IV. Aca-  
demic.*

*Cursus  
Maria  
velox.*

NUNC cursum Marianum contem-  
plemur, qui non postremam habet com-  
menda-

mendationem à celeritate. Et quidem si de peregrinatione hodierna sit sermo: *Exurgens, inquit Euangelista, abiit in montana, cum festinatione. Quasi dicat: MARIA, pulchra ut Luna, Electa ut Sol, exultavit, ut gigas ad recurrendam viam. Quàm primum intellexit Elizabetham fœtu gravidam, & prægnantem, non tardavit, tempus morosè non extraxit: imò, vix substitit: exiit ilicò, & festinanter abiit: fortè etiam, cùm solitaria esset: nam non decebat in aliorum conspectu, cucurrit. Eandem celeritatem giganteam indicant, quæ Ecclesia Virgini Visitanti accommodat è Canticis Salomonis desumpta: *Ecco venit saliens in montibus: transfiliens colles. Similis est caprea, hinnuloque cernorum. Surge propera Amica mea. Quæ est ista, quæ procedit, sicut Sol & nimirum, gressu giganteo. Quem magis admiramur in altera illa peregrinatione, seu cursu, quem spiritualem, ac virtutis diximus.**

*Maria  
primo cõ-  
ceptus  
momento  
moueri  
capit.*

NUNC exordita est MARIA, primo conceptus sui punctulo: quemadmodum Sol simul esse cæpit, ac moueri.

O

Absol.

Absoluit autem illum celeritate incredibili. Nam eodem momento surrexit, abiit, gyravit per meridiem, flexit per Aquilonem, lustravit vniuersa, denique peruenit ad terminum. Quod de Sole adfirmari nequit: qui nunquam eodem temporis puncto *oritur, & occidit, & ad locum suum reuertitur*: seu ad cursus sui metam peruenit. Tempore enim ad id indiget, vel multorum dierum, vel horarum. Vnico autem, eodemque instanti, vt loquuntur Philosophi, è carceribus progressa MARIA, limitem attigit. Cuius pronuntiati arcanum percipiunt Theologi Mariani, qui sæpius ex hoc ipso loco audiuerunt, Patronam suam in conceptionis momento, per sanctificationem ab originali peccato præseruatam, incitatissimo, sed à nobis imperceptibili, quippe instantaneo, cursu, ad gratiæ, virtutum, ac Sapientiæ culmen contendisse, simulque peruenisse. Quod si audiret Philosophus profanus, diceret esse *ἀδύνατον*: cum fieri non possit, vt Sol, eodem momento, quo ex Orientis

orientis



rentis antro progreditur, per amplissima cæli longè lateque extensi spacia vagatus, lustrato ambitu vniuersi, in idem se recipiat. Negaret enim, latitudinem punctulo inchoari posse, & absolui.

AT tanta fuit celeritas cursus *B. Virgo* Mariani, vt in hoc Solem post se reliquerit. Censeo enim, illam, vt esse cepit, *usu rationis prædita inuincæ gratiæ animatione, ac liberi arbitrij per eandem gratiam subministratis præsidijs, quibus ad apicem sanctitatis, ac perfectionis procurritur: à nobis quidem, longissimo temporis tractu: at à Sacratissima Virgine absque mora. Siquidem fuit ipsa in vtero matris, conceptionis suæ exordio, usu rationis perfectissimè prædita: atque ita, more aduulorum liberi arbitrij officijs ad sanctificantis gratiæ decus peruenit. Eodemque tempore enim diuina gratia consequuta est virtutes illas morales, quas Theologi, suapte natura* *Infusas* appellant: immò, & illas, quæ sunt quidem suapte natura *Adquisita:*

aliquibus tamen extra ordinem solent diuinitus infundi. Itaque iam tunc in utero matris cum conciperetur, præter fidem, spem, ac caritatem, habuit iustitiam, prudentiam, temperantiam, fortitudinem, humilitatem, aliasque cardinalibus illis adnexas. Quod est sanè, eodem temporis puncto virtutis cursum, (quæ longior est multo, quàm Solaris,) incepisse, & consummasse. Ut meritò cum admiratione adclamare possimus. *Quæ est ista, qua progreditur, velocior quàm Sol?*

*Stella octava  
Sphæra  
superat  
Solē velocitate.*

QUAM velocitatem pensanti in mentem venit alio quoque nomine illam in cursu Solem superare. Quamuis enim celerrimè gyretur Sol: non tamen in hac re primas obtinet. Nam stella, quæ in firmamento locata cum orbe suo circumuoluitur, citius Sole rotatur. Siquidem

*Percurrit  
una hora  
4200000.  
milliones  
milliar.  
2900.*

Astronomorum iudicio, stella vna sphærae octauæ circa AEquinoctialem vna hora percurrit supra XLII. milliones milliarium: quantum videlicet eques, quotidie quadraginta milliaria percurrens, annis bis mille nongentis vix conficeret. Sed major adhuc est supremæ sphærae

sphæræ mobilis pernitas. Est enim incomparabiliter altior, si fides habenda Astronomis, qui demonstrant, duos cælos inter illam & octauam intercedere. At verò, Virginis MARIAE in virtutis orbè circumgyratio fuit omnium, quæ fuerunt, sunt, ac erūt, velocissima. Quippe, omnibus altior cælitibus, citius, quàm ullus inter homines puros metani perfectissimæ virtutis attigit, in ipsa conceptione, gratia, ac virtutis omni cultu ornata. Quod de nullo, præterquam de Deiparâ adfirmatur. Quæ verè *exultavit ut gigas ad currendam viam.*

CIVIS imitatione, si dirigēdi essent, qui pedibus iter conficiunt, siue dum ad loca sacra peregrinantur: siue dum, ut divini verbi semet spargant, proficiscuntur, & vrbes, ac oppida peruadunt, euangelizantes pacem, ut Propheta loquitur; siue dum in publicum officij causa prodeunt: moherem equidem, ut Patronæ nostræ exemplo, exurgerent semper cū festinatione: pigritiam, quæ diuturno, diurnoque somno augetur, excuterent: moras non necessarias in hospitij, præti, familiarium ædibus abrumperent: ces-

Documē-  
ta.

farent ab ociosis colloquijs: denique ad  
 destinatum sibi terminum properarent.  
 Quod in debitis Mariæ. Visitantis nu-  
 merat Origenes homilia vii. in Lucam.  
*Debat Maria, cum esset sollicita, non pi-  
 gra properare* Causam dat Ambrosius:  
*Ne extra domum diu in publico moraretur.*  
 Quod omnibus commendandum, qui-  
 bus animi puritas cordi est, quam fa-  
 cilè lædit occurrentium aspectus, allo-  
 quutio, vanitas: sed potissimum, pu-  
 ellis, adolescentibus, Ecclesiasti-  
 cis, Religiosis: quibus maxime conue-  
 nit solitudo, ideoque in itineribus, sal-  
 uo semper modestiæ præscripto, festina-  
 tio.

AVREA sunt, quæ in hanc rem  
 dicit Thomas Kempensis, libello su-  
 per aurum & topazium magis æstiman-  
 do, *De imitatione Christi.* Si te sub-  
 traxeris à superfluis loquutionibus, & o-  
 ciosis circuitationibus: nec non à nouita-  
 tibus & rumoribus audiendis, inuenies  
 tempus sufficiens & aptum pro bonis medi-  
 tationibus insistendis. Maximi Sancto-  
 rum humana consortia, ubi poterant, vi-  
 tabant, & Deo in secreto seruire eligebant

*De imit.  
 Christi  
 lib. I. c. 20  
 Hebr. XI.*

*Dixi.*

*Dixit Quidam : Quoties inter homines* *Seneca.*  
*fui, minor homo redij. Hoc sapius expe-* *Epist. VII.*  
*rimur. Facilius est omnino tacere, quam*  
*verbo non excedere. Facilius est domi late-*  
*re, quam foris se posse sufficienter custodire.*  
*Qui igitur intendit ad interiora, & spiri-*  
*tualia pervenire, oportet eum cum Iesu à*  
*turba declinare. Si vis corde tenus com-* *Matt. IV.*  
*pungi, Sodalis Mariane, intra cubile*  
*tuum : & exclude tumultus mundi, sic-* *Psal. LV.*  
*ut scriptum est : In cubilibus vestris com-*  
*pungimini. In cella. Religiose, inuenies,*  
*quod de foris sapius amittes. Cella continua-*  
*ta dulcescit : & malè custodita radium*  
*generat. Si in principio conversionis tua bo-*  
*nè eam incoltheris, & custodieris, erit tibi*  
*postea dilecta amica & gratissimum sola-*  
*tium. Laudabile est homini religioso rare*  
*foras ire: fugere videri: nolle etiam homines*  
*videre. Itaque si necessitas, aut caritas*  
*cogat, vel suadeat, aliquando religio-*  
*sum, aut quemvis pietatis amantem*  
*prodire in publicum, ire per plateas,*  
*conspici in foro, suscipere peregrina-*  
*tionem, abeat cum festinatione, exultet,*  
*sicut gigas, ad currendam viam: prope-*  
*ranter, ac maturè ad amara quietis asy-*  
*lum se recipiat.*

*Manda-  
tam ne-  
minem  
saluandi  
per viã.  
Luc. x. 4.*

QVOD commendabat, imò præcipie-  
bat Dilectis suis Christus, cum mitteret  
illos, vt sedulos operarios in messem E-  
uangelicam: *Neminem per viam saluaueri-  
tis.* Ergo prohibebat suis humanitatis of-  
ficia? Non volebat, vt quempiam proprio  
nomine amanter compellarent? Vetabat,  
vt occurrentibus, *salue, aue, vale* preca-  
rentur, quod vrbauitatis ratio, religioni  
minimè aduersa postulat? Non reor equi-  
dem. Omnium virtutum Magister fuit  
Christus. Quamlibet docuit verbo &  
exemplo vniuersalis Doctor. Affabilita-  
tis, ciuilitatisque religiosæ assertor fuit  
ipse, vt ceterarum, qui nulli rusticitatem,  
morositatemque Societati humanæ ini-  
micam imperauit. Voluit igitur ea cum  
festinatione suos iter peragere, quæ sta-  
tuti cuiusque, ac muneris præscripto ef-  
fet conueniens. Quocirca vetuit illas sa-  
lutationes tantùm, quæ prædicationis  
officium vel impedirent, vel morarentur.  
Ex quo colligit præclarus Euangeliorum  
interpres: Non licuisse Apostolis, cum in  
via essent, ad hospites, notos, cognatos, sa-  
lutandi causa diuertere: quærere occa-  
sionem ad suos proficiscendi: secularia  
nego--

*Adamus:  
Conzen-  
toment.  
in Euan.  
Luc. x. 4.*

negocia tractandi : Item cum obuijs notis in itinere colloquia familiaria trahēdi. Hæc enim & huiusmodi alia cursus celeritatem impediunt. Eodem fine mittens Elifæus suum Giezi, vt est lib. iv.

Regum præcipiebat: *Si occurrerit tibi homo, non salutes eum: & si salutaerit te qui-  
ppiam, non respondeas ei.* Nec alio sensu di-

ctum existimo Magdalena, post resurrectionem, ad Christi pedes arrepenti, & complexu pedum, ac fortasse iterato osculo, amorem, venerationemque contestanti, sed nimium amoribus suis indul-

genti: *Noli me tangere: nondum enim ascendi ad patrem meum.* Hoc est: noli ad pedes meos hærere: quid moraris? abi cum festinatione ad tibi commissum negocium: propera: nonne tibi iniunxi Magdalena, vt quamprimum ires ad fratres meos, illisque indiceres profectionem in Galilæam, vbi me videbunt? quid ergo restitas? sat temporis habebis, vt me frequenter contingas, antequam ad Patrem ascēdam: nunc noli me tangere, sed mandatū exequere.

FECIT haud dubie Magdalena, quod illi Christus D. insinuabat, vel imperabat:

O s; sed

Lib. iv.

Reg. iv. 29

Ioan. xx.

17.

Magdale

na cur

prohiberet

pedes

Christi

tangere.

sed multo perfectius Christi Mater., in omnibus suis itineribus, & maximè dū cognatam visitatum iret, iam tunc morum optima-Magistra: inculcans suis facto ipso sacram Filij sui paræmiam: *Neminem per viam salutaueritis. Qua suadet festinationem: vetatque omnem vel breuissimam moram, distractionem, interruptionem, dum ad destinatum ex officio virtutis terminum curritur.*

**Nota.** Sic D. Ambrosius obseruat, Elizaum prohibuisse famulo suo Giezi, quem ad profectiorem erudiebat, ne confabulatione cum obuiis aliquo, mandato à munere reflecteretur: Christum verò non salutationis officium abstulisse: sed obstaculum impediendæ deuotionis aboleuisse: vt quando mandantur diuina, paullisper sequestrentur humana. Ideò etiam honesta prohiberi, ne solennis gratia obrepat officij, & impediatur ministerium, cuius mora culpa fit. Eodem modo interpretatur S. Augustinus, ac si dixisset Christus: *Omnia prætermittatis, dum, quod iniunctum est, peragatis.* Nec aliter D. Gregorius, qui hoc, ait, præcepisse Christum,

vt

**Homil.**  
**LVII. in**



vt Soli operi eius commissio intendante  
 & oblatam prædicationis occasione non  
 consumant in ea, quæ necessaria non sunt,  
 sed præter intenta sese offerunt. Recti- *Vatabla*  
 tudinem itineris quidam mandasse ar-  
 bitrantur : vt idem sit : non salutes;  
 quod, rectè, quò pergis, tendas. Vel hoc  
 vnum age , vt iter tuum peragas. Sic o-  
 lim in Sacris clamabatur à Mystra : *Hoc*  
*age.* Nullibi subsistas : cum nullo col-  
 loquia misceas : nulli copiam tui facias.  
 Id nobis faciendum , ac vsurpandum  
 monet Vir grauis, nobis dico, qui fors  
 Domini vocamur, quando vadimus, vel *Adag.*  
 vt horarium pensum persoluamus: vel vt *CEVIN,*  
 concionemur, vel vt Sacro-sanctam ho-  
 stiam Deo offeramus.

*Brisso-  
 nus in  
 Formula  
 Delicio  
 Tom. 5.  
 Adag.*

AT multa in itinere occurrunt iucun- *Multa in*  
 da : amantitas pratorum rapit oculos: *itinere*  
 hortensis suauitas , nares , manus *inceptis*  
 que allicit: cur non licet parumper de- *palatiis.*  
 morari & excurrere ? Audi Epictetum:  
 ethnicum Philosophum, sed bonum mo-  
 rum Magistrum. O viator , oblitus te  
 capit instituti tui. Non Huc ibas , sed  
 Hac. Atqui elegans hic palatium :  
 O 6. propè

propè sunt hortenses deliciae, herbulæ,  
frondes, fonticuli; aut unum garritus. Quid  
vult videre? quid vetat inuisere noto-  
rum contubernia? O Viator! hoc circum-  
cellionum est ubique diuersorium qua-  
rentium, non via regia ad destinatum me-  
tam properantium. Nullibi legitur Ma-  
ria visitans substitisse voluptatis causa,  
cum Dei spiritu ad caritatis raperetur  
officium. Audi sanctiorem Epicteto  
Christianum Philosophum: *Quid vis vi-  
dere, quod non licet habere. Transit mundus  
& concupiscentia eius. Trahunt desideria  
sensualitatis ad spaciandum: sed cum hora  
transierit, quid nisi grauitatem conscientia,  
& cordis dispersionem reportas? Latus exitus  
tristem sapere reditum parit: & leta vigilia  
serotina triste mane facit. Sic omne carnale  
gaudium blandè intrat, sed in fine mordet, &  
perimit. Quid potes alibi videre, quod hic  
non vides? Ecce calum & terra & omnia e-  
lementa: nam existis omnia sunt facta. Quid  
potes alicubi videre, quod diu potest sub Sole  
permanere? Claude igitur super te ostium  
tuum: & mane in cella, quia non inue-  
nies alibi tantam pacem. Si non exisses, non  
quicquam de rumoribus audisses, melius in  
bona pace permansisses.* Hæc Thomas Kem-  
pensis,

1. Ioh. 21

Symbolū:

Thomas:

Kempis.

penſis, cuius fuit honoraria gnome : *In Francis. omnibus requiem quaſuis, & nuſquam inue- ni, niſi in angello, cum libello.* *Tolentiſis & Roſ-*

ITAQUE in itinere, quod pedibus peragitur, Virginis viſitantis tanquam Solis orbem obeuntis, exemplo, prope- randum eſt cum feſtinatione : ſed multo magis in alio, quod affectibus confici di- ximus, & appellatur Virtutis. Hæc eſt via mādatorum Dēi : via iuſtificationum di- uinarum : vi a perfectionis Chriſtianæ. Nam *feſtinatione Maria,* datur nobis in- telligi, vt loquitur Seraphicus Bonauen- *S. Bonau- tura,* quod eſt ei neceſſaria feſtinatio, qui in cap. *culit ad perfectionem pertingere.* Verè exul- *I. Luca.* tauit Maria, vt gigas, ad currendam ab- ſolutiſſimæ virtutis viam. Vt nam nos omnes eius imitationem profeſſi, dicere poſſemus cum Propheta : *Viam mandato- rum tuorum cucurri:* In hac via velociffimè *32.* mouendi ſunt affectuum pedes : procur- rendum ſemper ad vltiora : de virtute in virtutem commeandum : de timore in amorem : de temperantia in abſtinentiã : de præcepto in conſilium : de continentia ad caſtitem : de obedientia libera ad votiã : de liberalitate ad voluntariam paupertatem. Hoc eſt, ſimilè eſſe caprez, *Cat. II. 8.*

O 7. hinnu-

hinnuloque ceruorum: salire in montibus, transilire colles: Christo similes, cui nomen ex officio apud Isaam: *Accelera, spolia detrahere, festina parari.*

II.;

Quoniam, ut exponit Procopius, in ipso Christi aduentu velox fuit & quouis fulgure celerior Euangelica prædicatio, ac secundum illam ad perfectionem prokursio: similem esse Deiparæ, quæ quamprimum circumdedit gigantem, gigantea celeritate perrexit in montana cum festinatione. *Currunt coelestium amatores assumptis aliis*

Mulier circumdabit virum.

Ierem.

XXXI. 2. aquila, ut loquitur Propheta, & non laborant.

Isa. xl. 1. Volant, ut nubes, & quasi columbae ad fenestras suas.

Isa. lx. 8. Festinandum est, inquit Paulus Apostolus, qui se currere protestatur, ut in requiem æternam ingrediamur.

Hebr. iv. 11.

I. Corin. ix. 26.

Cant. 2. 10. 13.

Isa. lv. 1.

Pf. xli. 2.

Pf. lxi. 2.

Quomodo depre-

hendatur

motus

Surgendum & properandum Amicæ Sponsæ, ut perueniat ad Sponsum. Sitiens ad aquas properare debet, sicut ceruus. Quæ omnia celeritatem significant à qua motum vtriusque Solaris commendauimus: sed Mystici maxime.

At scire fortassis aues, quo pacto deprehendi possit Solaris motus velocitas: & eorum, qui illum non esse asse-

quon-

quuntur, tarditas. Hic consulenda est *solaris*  
 Optica, inter Mathematicas discipli- *velocita-*  
 nas penè amoenissima. Hæc docet mo- *tas.*  
 tus celeritatem cognosciturum ex com-  
 paratione cum motu, qui est eiusdem,  
 aut similis celeritatis: tum collatione  
 facta cum motu aliquo tardissimo. Si-  
 quidem velox dicitur motus, quo id  
 quod mouetur breui tempore magnum  
 conficit spatium: tardus verò, quo  
 paruum spatium longo tempore per-  
 currit. Itaque pari velocitate illa mo-  
 ventur, quæ æqualibus temporibus æ-  
 qualia spatia trañciunt: impari autem,  
 quæ vel inæqualia spatia æquis tempo-  
 ribus: vel inæqualibus temporibus æ-  
 qualia spatia emetiuntur: ocysusque il-  
 lud fertur, quod aut breuiori tempore  
 æquale spatium, aut maius spatium æ-  
 quali tempore absoluit. Si igitur confe-  
 rantur, quæ æqualem, aut inæqualem  
 moram trahunt, dum spatium aliquod  
 percurrunt, facile apparebit vel vtrius-  
 que æqualis celeritas, vel defectus alte-  
 rius. Sic in hippodromis, in quibus eque-  
 stri cursu certatur, explorari solet cele-  
 ritas. Nec aliter olim in circensibus  
 fini-

hinnuloque ceruorum : salire in montibus, transilire colles : Christo similes, cui nomen ex officio apud Isaiam: *Accelera, spolia detrahere, festina pradaxi.*

*Isa. VIII. 3* Quoniam, ut exponit Procopius, in ipso Christi aduentu velox fuit, & quouis fulgure celerior Euangelica prædicatio; ac secundum illam ad perfectionem procuratio: similem esse Dei-paræ, quæ quamprimum circumdedit gigantem, gigantea celeritate perrexit in montana cum festinatione.

*Mulier circumdabit Virum.*

*Ierem.*

*XXXI. 21.*

*Isa. XI. 21.*

*Isa. LX. 8.*

*Hebr.*

*IV. 11.*

*I. Corin.*

*IX. 26.*

*Cant. 2.*

*IO. 13.*

*Isa. LV. 1.*

*Pf. XLI. 2.*

*Pf. LXI. 2.*

*Quomodo deprehendatur metus*

*Currunt* coelestium amatores *assumptis alis aquila*, ut loquitur Propheta, *& non laborant. Volant, ut nubes, & quasi columba ad fenestras suas.* Festinandum est, inquit Paulus Apostolus, qui se currere protestatur, *ut in requiem aeternam ingrediamur.* Surgendum & properandum Amicæ Sponsæ, ut perueniat ad Sponsum. Sitiens ad aquas properare debet, sicut ceruus. Quæ omnia celeritatem significant à qua motum vtriusque Solaris commendauimus: sed Mystici maxime:

AT scire fortassis aues, quo pacto deprehendi possit Solaris motus velocitas: & eorum, qui illum non esse asse-

quun-

quuntur, tarditas. Hic consulenda est *solaris*  
 Optica, inter Mathematicas discipli- *veloci-*  
 nas penè amoenissima. Hæc docet mo- *tas.*  
 tus celeritatem cognosciturum ex com-  
 paratione cum motu, qui est eiusdem,  
 aut similis celeritatis: tum collatione  
 facta cum motu aliquo tardissimo. Si-  
 quidem velox dicitur motus, quo id  
 quod mouetur breui tempore magnum  
 conficit spatium: tardus verò, quo  
 paruum spatium longo tempore per-  
 currit. Itaque pari velocitate illa mo-  
 ventur, quæ æqualibus temporibus æ-  
 qualia spacia traiciunt: impari autem,  
 quæ vel inæqualia spacia æquis tempo-  
 ribus: vel inæqualibus temporibus æ-  
 qualia spacia emetiuntur: ocyusque il-  
 lud fertur, quod aut breuiori tempore  
 æquale spatium, aut maius spatium æ-  
 quali tempore absoluit. Si igitur confe-  
 rantur, quæ æqualem, aut inæqualem  
 moram trahunt, dum spatium aliquod  
 percurrunt, facile apparebit vel vtrius-  
 que æqualis celeritas, vel defectus alte-  
 rius. Sic in hippodromis, in quibus eque-  
 stri cursu certatur, explorari solet cele-  
 ritas. Nec aliter olim in circensibus  
 fini-

similibusque spectaculis, in quibus certamen erat velocitatis, notitia habebatur, qua aganotetarum calculo palma vni alicui obueniebat. Nunc quoque, si libero campo equi committantur, de pernecitate generosissimi statuitur ex comparatione. Coronatur ille, cuius

*Clara fuga ante alios, & primus in aequore pulvis.*

Norunt hoc nautarchi, eorumque nauales socij, qui idcirco extremo conatu enituntur, vt sibi compositos, remis, velisque praeuertant, antequam ad praestitutum in mari terminum; vel è mari ad designatum portum perueniant.

*Comparatio cursus solis, cum cursu Martis, Iouis, Saturni.*

**VIS** cognoscere, quanta sit velocitas Solis in orbe suo, aut cum orbe gyrantis? Confer illius cursum cum cursu planetarum, quos supra se habet: cum *Marte, Ioue, Saturno*. Absoluit ipse gyrationem suam, trecentis sexaginta quinque diebus ac horis aliquot: Mars currendo, ante biennium, metam non attingit: Iupiter duodecim annis rotatur, antequam ad terminum perueniat: Saturnus triginta annis iter suum conficit. Superatur ta-  
**meti, si verum fateri volumus, Sol, in hoc cele-**



celeritatis prælio à Mercurio , Venere,  
Luna: vt alibi à nobis est declaratum.

VI s: perspicere, quantâ celeritate cu-  
current per viam mandatorum ac con-  
siliorum Dei, omnisque virtutis ac per-  
fectionis Sol Mysticus, Virgo MARIA,  
quæ cursus omnes, quamuis velocissi-  
mos, immenso quodam intervallo post se  
reliquit: Collationem fac festinantis Ma-  
riæ cum tardissimè progredientibus in  
curriculo pietatis mortalibus: Quæ tar-  
ditas, cum in se vix spectetur, melius ob  
oculos non potest poni, quam in imagi-  
ne rerum lentissimè iter suum absoluen-  
tium: Vt autem Virgo sanctissima ob  
velocitatem cursus sui comparatur cum  
Sole gyrante: ita nos ob innatam, confir-  
matamque vsu quotidiano tarditatem,  
cum testudine, & cancro: quibus adiun-  
git D. Gregorius Nazianzenus, anguem,  
carmine de Virginitate in hunc modum  
segnitiem nostram castigans.

*Tarditas  
cursus  
humani.*

*S. Nazian-  
zen.  
car. de  
Virg.*

*Quantis per tarda, quasi, testudinis instar,  
Aut velut obliquo gradientes tramite cæci,  
Ait per humum oblongi velut angues mem-  
bra trabentes:*

*Obliquè pressè viuatis pondere carnis?*

Accom-

*Symbola  
tardita-  
tis.*

Accommodata sanè tarditatis nostræ  
symbola, *Testudo, Cancer, Anguis.* Qui-  
bus adiungatur *Formica, & Remora.* Pro-  
gredimur in via virtutis, tanquam testu-  
dines: Quod animalium genus, ex ipsa  
definitione, est tardigradum. Vnde gra-  
dus testudineus, quo utimur, dum lentè,  
non festinamus, sed claudicando pedes  
trahimus ad templum, confessionē, syn-  
axim, diuini verbi prædicationem: &  
si Clerici sumus, diuinis officijs destinati,  
mane, ad nocturnas, sole decurrente ad  
diurnas, post meridiem ad vespertinas  
preces: cum tamen aliqui dicantur esse,  
cum ad venationes, symposia, tripudia,  
nuptiales choreas & istiusmodi Bac-  
chantium, orgia est proficiscendum, le-  
pore, ceruoque, imò capreis, hinnulisq;  
velociores. Nimirum, podagra labora-  
mus plerique, dum è plumis pedes sunt  
extrahendi: sicut multi chiragra, & ar-  
thritide, dum manus mouenda & nu-  
mulus è marsupio, vel cista pro paupere  
educendus. Qui Pegaso sumus incitatio-  
res, dum cupiditati est obsequendum, si  
ex honestate quidpiam est peragen-  
dum, vincimus cocleam tarditudine. Aut  
si multum facimus,

FOR-

*Plant. in  
Pannulo.*

Formicæ æmulamur, quæ videntur *Formicæ*  
currere, cum minimum promoveant. *videntur*  
Fingimus nos in virtute magnos pro- *currere.*  
gressus facere: pietatis exercitia susci-  
pere: ad perfectionis metam contende-  
re: sed formicæ graduiter ingressi, eo-  
dem ad metam tendimus, sed nunquam  
peruenimus. Imò Anguibus sumus si- *Serpens*  
miles: non currimus, sed per terram re- *reptit.*  
pimus, terræ affixi, ac terrenis commo-  
ditatibus immerfi, ideoque à progre-  
diendo impediti: gressu serpentino cui à  
serpendo nomen, Solis cursum non imi-  
tabimur.

SED nullum fortasse est animal, quod *Animal*  
æquè quorundam in virtutis stadio tar- *Brasili-*  
ditatem exprimit, quàm Brasilicum il- *cum Pi-*  
lud quod ita describit. Ioannes Petrus *gria.*  
Maffei in historia Indica. Valdè inusi- *NOTA.*  
tata & effigie, & natura est animal,  
quod ab re ipsa Lusitani Pigritiam ap-  
pellant, Cerigonum ferè magnitudi-  
ne, sed rostro foedore ad aspectum;  
& vnguibus ad digitorum similitudi-  
nem prominentibus. Huic ex occipitio  
existens coma ceruicem velat, lentoque  
ipsa ventris adipe verrit humum; neque

vnquam in pedes exsurgit: denique, tam tardè mouetur, vt quindécim ipsis diebus ad lapidis iactum continuo tractu vix prodeat. Vicitat arborum folijs, & in eorum cacuminibus degit plerumque: quarum in ascensu biduum circiter, tantundem in descensu ponit. neque verò adhortationibus tantum aut minis, sed ne plagis quidem fustibusq; bestiam vel tantillum de insita ignauia aut tarditate dimoueat.

*Tarditas  
multorum.*

Vtinam nos, vel quindécim diebus tantum progredieremur in pietatis veræ campo, quantum spatium lapidis iactu notatur. Sed reuera ab ipsa Pigritia in suo itinere, quamuis lentissime festinante, superamur. Illa in ascensu arboris, vnde victum habet, biduum infumit: nos cum certi simus alimoniam spiritualè è crucis salutiferæ palma nobis petendam ad illius cacumen vnde decerpendus vitæ fructus, vix tota vita, contemplatione feria, & actiuosa peruenimus: quoniam tempus omne, vanitatis discursibus, & assensu ambitionis ad mirabilia quæ supra nos, pudendum in modum fallimus.

Hinc:

Hinc ipsa nobis Pigritia velocitatis palmam eripit.

AN fortasse inde etiam illud euenit, *Remora:* quod cursum nostrum remoretur bestio- *Plin. li. ix*  
la illa, quæ ab hoc ipso, nomen sortita, *xxxii. c. 1*

*Remora* dicitur: Græca appellatione, *Echeneis*: de qua Plinius: Pisciculus est, spinis & crustis tectus, assuetus petris, quo carinis adherente, naues tardius ite creduntur. Ruant venti licet, & sauiant procellæ, imperat furori, viresque tantas compescit, & cogit stare nauigia: quod non vlla possunt vincula, non anchoræ irrevocabili pondere iactæ. Huic carnem nostram, seu, quam vocant, Theologi, sensualitatem comparat Gregorius Theologus, monens carmine,

*Ne vita ipsa tua immittas etheneida carnē,  
Qua velut iniecta properantē cōpede puppim  
Detinet, ac tantam cogit subsistere molem.*

ERGO nihil proficimus, dicit aliquis, tot annorum, quibus in Sodalitate Virginis Matris agimus, exercitatione, tam continua templorum frequentatione, tam frequenti confessione, Synaxeos participatione? tot exhortationibus superiorum? nonitionibus Ecclesiarum?

æqua-

*S. Nazia.  
in carm.  
ad Vir-  
gin.*

*Tres clas-  
ses currē-  
tium.*

æqualium exemplis; Dei optimi maximi internis afflatibus: alijsq; in hac Congregatione procurari solitis, & cuilibet obuijs præfidijs? Hic magnum est discrimen inter eiusdem sortis, contubernij, aut saltem nominis Christiani, vel religionis homines.

*Quidam videntur stare, & mouentur celeriter.*

*Vt Sol. Cicero libr. 17.*

*Academ. Stoba. libr. 1.*

*eclogor.*

*Phys. Cassiod. libr. 1.*

*epist. in 45.*

QVIDAM videntur consistere & tamen mouentur celerrimè, ac plurimum itineris conficiunt. Hi Solem imitantur, qui, vt obseruat Cicero, cum tanta incitatione feratur, vt eius celeritas, quanta sit, ne cogitari quidem possit, tamen nobis stare videtur. Aliud huius rei exemplum est clarissimum. Nam si nauigemus, & nauis, quâ vehimur, & aliæ naues, quæ comitantur, stare videntur, licet celerrimè ferantur. In hac classe primum locum habuit *Sol. mysticus* Maria: quæ, dum pedibus utebatur, ita gressum ad modestiæ libellam, quæ omnem pro uisionem indecoram vetat, dirigebat, vt in eodem situ manere videretur, cum velocissimè pergeret. Dum autem viam mandatorum Dei, Spiritu, adfectuque, seu virtutis perfectissimæ exercita-

men-

mentis, percurrerat, quamuis incredibili velocitate ferretur, quippe vnico momento absoluens curriculum, tamen vsq; ad eodẽ gradu subsistere existimabatur ab illius æui hominibus, huius secreti ignaris, vt etiam nũ reperiantur, propudiosa ignorantia mortales pluri- mi, qui illam velocius ceteris cucurrisse, sibi persuadere non possint: imò substi- tisse planè opinentur, alijsq; idem iudi- cium ingenerare conentur.

**N O N N E** Lutherus primopilus in Septentrione aduersariorum huius Re- ginæ, putauit, aut saltem mendaciter ore blasphemus dixit, Dominã nostram toto vitæ tempore nihil progressam, cum illi hoc elogium ne an antilogium? condi- dit, tali dignum Propheta: *Omnes Chri- stiani aequè magni sumus:* nempe, æ- què gigantes, & giganteis passibus ad perfectionis decus contendentes, ac *Mater Dei: & aequè Sancti, quàm ipsa.* Ergo non magis in mandatorum, ac con- siliorum Diuinorum via profecit, quàm quilibet scurra, fur, latro, meretrix, ac istiusmodi propudia, si Christiani nomi- ne gloriantur. Ergo non velocius ad vir-  
**tutis**

*Lutheri*

*in D.*

*Matrem  
blaspho-  
mia.*

*Sermone  
de Nati-  
uitate  
Mariæ.*

tutis culmen gressus mouit, Virgo ante partum, in partu, post partum, quam voti sui imminentor, sacrilegus monachus, sacrilegam ducens monialem, non vxorē, sed sortum futuram? Nonne eiusdem improbitatis caput, Ioannes Caluius, cum in multis Virginem sanctissimam accusauit; negauitque laborandum, vt eā ab omni peccato eximamus: cum ipsam in multis imprudenter sese habuisse asseruit: cum negauit Christum magni eam fecisse: imò, ad communem reliquarum foeminarum cætum ablegasse: neque dignatum fuisse Matrem suam illam nominare: vixque aliquo in precio habuisse, quod ipsa eum peperisset, putauit, ac persuadere voluit, eam non cucurrisse in via diuini obsequij, sed constitisse immobilem?

*Caluini blasphemia. loca citat la-cob Guallier in tabulis Chronolog.*

*Boni quidam à Deo cari, cur minus astimantur.*

In eodem ordine colloco homines quosdam, eximie Deo caros, si interna spectes, exterius verò nihil singulare, nihil præter reliquorum consuetudinem præ se ferentes: non sacco foris parente visendos: non pedore atque illuue horridos: non exterminatâ facie miserabiles: non intonsa comâ impexõe capillo formidan-



midandos : non nudipedalibus noscibiles : sed communis vitæ cultores : perturbationibus domitis tranquillos , benignos, affabiles : nulla in re, siue vestitum, siue habitationem, siue agendi modum attendamus, à communi ceterorum more exemptos. Hi vulgo stare videntur, quamuis Solaris cursus æmulicissimè per virtutis orbem moueantur. Sed alia est Dei, alia hominum censura. Ille scrutatur renes & corda: hi quæ in oculos incurrunt, tantùm intuentur.

SVNT itaque alij, qui superioribus *Quidam* oppositi, videntur alacriter currere, at *videntur* sunt omninò immobiles. Talem non *moueri,* nemo finxit esse *Solem.* Quem nunc et *Stant* iam aliqui contendunt non moueri in *immobiles.* coelo; sed habere se in sua sphaera, vt nodum in tabula; atque ita ad sphaeræ motum ferri. Nec defuit, qui assereret, ne quidem coelum Solis moueri, quamuis nobis id videatur, constitutis in terra, quæ Sole stante, eiusque orbe immobili gyretur. Quod falsum planè existimo: *Calcagninus.* ac Soli iniuriosum; si tamen in rem inanimatam cadat iniuria, vt ad libros Aristotelis de coelo est disputatum.

P.

Cer.

Certè, sunt, qui pronuncient, ac benè temeratae fidei, & religionis violatae eos appellandos, qui adfirmant, terram circulariter agi, Sole, caeloque quiescente. Verùm alia suppetunt ex naturæ theatro exempla, eius, quod posui, enunciati. Siquidem nauigantibus currere videntur littora, montes, campi: contrà autem, naus ipsa stare.

*Quâ vehimur naui, fertur, cū stare videtur,  
Qua manet in statione, ea prater creditur  
ire:*

*Et fugere ad puppim colles campiq; videntur  
Quos agimus prater nauim. —*

canebat quidam. Id quotidiano vsu discimus: quemadmodum & illud, quod arbores, & quæ procul cernuntur turres, denique alia, quæ stabili loco consistunt, nobis motum lubeantibus in naui, aut alibi

*— in assidua sint plurima motu.*

Contemplare sub noctem, Lunam, si nubeculae circa illam cursitent: videbitur tibi Luna, persistentibus nubibus, nunc ex ijs velut è latebris prodire in conspectum: nunc ad illas propius accedere: nunc in easdem penitus se abdere: denique Lunam moueri, stare nubes. Itaque  
non

*Franc.  
Aquilon.  
Libr. IV.  
Optic.*

*Lucret.  
lib. IV.*

non est insolens, quod quædam moueri videantur, quæ consistunt.

ITA se res habet si spiritualem motû *Quidam videntur viam pietatis percurrere: at ne pedem quidem in ea mouent.*  
 quorundam scrutemur. Negari enim non potest, quosdam in palæstrâ virtutis videri progredi non medioeriter, cum ne passum quidem promoneant. Tales sunt, qui vel ex merâ coactione, vel faccidâ quadam consuetudine, officia religionis obeunt: fortasse etiam ob solam retributionem temporalem: nullo pietatis affectu ducti: nullo diuini honoris intuitu: nulla salutis propriæ, vel proximorum consideratione: nullo exercendæ deuotionis desiderio: tandem, nulla intentione boni cęlestis. Itur ad sacrâ peccatorum confessionē Sacerdoti faciendâ, statis, præscriptisq; tēporibus: quia videret Parochus in Paschate. ni fiat, multabitur nō accedēs ab Episcopo: quia instat in ludo litterario Gymnasiarcha; in Sodalitate Marianâ Præses, aut Inspector: si omittatur ab aliquo, notabitur, vt officij debiti desertor, ac præuaricator legum: quia monuit aliquoties animæ curator confessorius, quē nisi conueniat, habebitur à spirituali Patre refractarius. Eodē

P 2 pacto

pacto frequentatur festiua concio, suscipitur peregrinatio, sumitur Eucharistia.

VENIUNT fortasse multi ex ordine sacro Clerici ad matutinas, & vespertinas preces, ne priuentur distributione pecuniariâ, aut vinariâ. Quàm magnis itineribus ac difficultatibus, quotannis nonnulli properant, vt sint præsentés alicubi in templo, eo die, qui ipsis dici solet peremptorius. Qui alioqui rarissimè illud visitant: &, an eodem ipso die Ecclesiasticum horarum pensum persoluant. Deus nouit: ad templum tamen tunc promptissimè aduolant: nec volatû ocreæ & calcaria impediunt. Nimirum, allicit numus annuæ distributionis, aliquot tritici medimnis fartus, & vini cadis perplutus. Si nihil aliud spectent istiusmodi Ecclesiarum visitatores, profectò, in pietatis itinere videri possunt currere, errore humani iudicij, sed reuerà non mouentur, nec hilû proficiunt.

*Quidam  
instar  
cancri  
mouentur.*

VTINAM non retrogredierentur. Hoc est enim aliud quoddam genus eorum, qui in stadio mortalitatis versantur. Hi in via, quam illis percurrendam Deus, Ecclesia, ac status proprius præscribit,

mo-

more cāncri procedunt. Cui quidem animanti tam est genuinum retrorsum vergere ut astronomi inter duodecim Zodiāci signa, vnum dicant esse Cancrū, eo quod Sol mense Iunio signum istud perambulans paulatim incipiat à nobis recedere, & cursu retrogrado ferri, in modum cāncri. Huius generis imprimis sunt, qui externam solūm pietatem colunt, Mundi fallacis mancipia, quamuis togā ac pileo clericali visendi, simulators, hypocritæ, falsarij, de quibus Christus Dominus: *Va vobis Scribae & Pharisei hypocrita, qui similes estis se- pulchris dealbatis, quæ à foris parent hominibus preciosa, intus verò plenas sunt ossibus mortuorum, & omni spurcitia: sic & vos à foris quidem paretis hominibus iusti: intus autem estis pleni hyprocrisi & iniquitate! Va vobis, qui mundatis, quod deforis est calicis & paropsidis, intus autem pleni estis rapina, & immunditia. Va vobis, qui decimatis mentam, & anethum, & cuminum, & relinquitis, quæ grauiora sunt legis, iudicium & misericordiam, & fidem.*

Hypocrita.

Matth. XXIII.

Templo-  
rum visi-

Eiusdem census sunt, ut notiora loquamur, qui templa visitant, aut sup-  
 P 3 plica-

*tatores  
quidam  
improbi*

plicationibus interfunt, non ex usu solum, aut dicis causâ, vel fallendi temporis gratia, sed ut lasciuia suâ deferuiant: ut pudicitia alienâ insidientur: ut cupiditatem videndo pascant, quam alienâ fruendo, non possunt: ut oculos infessores per vanitatis spectra circumferant, & alijs quàm Diuorum imaginibus per sensuum fenestras attractis, animum fædè oblectent. Qui rebus sacris abutuntur, confessionem sacrilegè peragunt: plura & grauiora tacent, quàm quæ in conscientia tribunali proferunt: excolantes culicem, camelum autem deglutientes. Nolo particularibus enarrandis immorari. quibet animi recessus scrutetur, & venialium culices, quorum copiam in aures confessorij effundit, cum enormium peccatorum camellis, quorum ne vnum quidem fatetur, conferat. Qui ad Sacramenti Venerabilis participationem ore spurco, impuro pectore, manibus inquinatis, Ischariotico felle perfuso corde accedunt. Qui specie religionis, aut habitu ordinis clericalis lupum, quem interius fouent, canem etiam, & vrsam, & vulpem, & porcum,

nota.

nota passim criminoforum symbola; obtegunt. Hratque horum similes: nam omnes enumerare non expedit, gressu cancri progrediuntur: nec vllā manuductione: nullis cohortationibus nullis præceptis, minis, pœnis, præmijs ad recti orbitam reuocari solent: ac proinde in longè periculosissimo sunt statu. Tanquam oraculum pronunciat Pœta

*Aristo-  
phan.in  
ran.*

ὄυποτε ποιήσεις τὸν καυχίον ὄρθῶ  
βαδίσεις.

*Ambulet ut cancer rectà haud effecerit unquam.*

Vnde & illud Latinorum diuerbium: *Cancerum rectè ingredi doces.* Quod pertinet ad genus ἁδούρων. & idem est, ac, *Æthiopes dealbas*: doces indocilem. Tam difficile est, quod in naturam vertit consuetudo, vel malignitas quorundam, pacto cum Cacodæmone fortasse inuito, emendare.

PRAETER hos, sunt alij, qui, quamuis non retrocedant, nec omninò quiescant, tamen tam tardè mouentur, vt dubitare possis, an progrediantur: Sed si diligenter ad ipsorum viuendi, agendi que

*Quidam  
tardè ad-  
modum;  
mouētur.  
Mouētur  
tamen.*

modum attendatur, deprehenditur, illos non subsistere, sed procedere in via vitæ Christianæ. Idque duplici indicio, quo Physici docent Matheseos periti in notitiam nos duci motus illorum, quæ tardissimè mouentur. Quorum prius est, si fiat comparatio, eius, quod ita mouetur, cum vicino aliquo corpore quiescente. Sic nubes ferri ex proximarum ædium aspectu cognoscimus, præsertim cum de earum velocitate, aut tarditate certiores fieri volumus. Hæc enim non æquè in patente campo percipi possunt, ac ubi propinqua sunt quædam signa immobilia, quorum intuitu facultas visiva mouetur. Sic præterlabentes amnes, ac naues, ex riparum consistentium vicinitate: sic denique rerum omnium latrones, nulla re promptius, euidentiùsque, quàm ex quiescentium corporum propinquitate notamus: maximè, cum tardiores sunt motus, qui nisi proximi alicuius quiescentis signi intuitu percipi nulla alia ratione possunt: vt demonstrat in Opticis Franciscus Aguilonius.

*Lib: III.  
Optic.  
prop. 52.*

CVM itaque ostenderimus, reperiri quosdam, qui tum in pietatis, & vitæ deuo-



deuotæ curriculo, quales sunt multi Ec-  
 clefiastici; tum in via mandatorum diui-  
 norū, quales sunt plurimi in omni homi-  
 num genere, sint immobiles, si profectū  
 spiritualem respicias, non minus, quam  
 caudices, aut ingentia robora terræ infi-  
 xa, collatione cum his facta, percipitur  
 quorundam, tametsi tardissimè progre-  
 dientium, profectus. Producat enim Sodale  
 Marianum aliquem; qui ex legūnarum  
 præscripto, quotidie, nisi rationabilis  
 causa excuset, sacrificium Missæ præsens  
 audit: quolibet octiduo conscientiam sa-  
 cra confessione expiat: quolibet mense  
 communionē famescētem animā pascit:  
 non blasphemet, non iuret; non se inebri-  
 et: non sit percussor Clerici: nō turbet  
 rempublicam, non familiā, nō contuber-  
 nium: immodicis tamen animi perturba-  
 tionibus agitetur frequenter: sit iracun-  
 dus, leuis, vanus, vagusq; in publico: re-  
 periat interdu in caupona: cernatur  
 inter ludiones: lingua sit liberior: manu  
 promptus: sui æstimator: non com-  
 pareat, cum facile possit in confessu domi-  
 nicali. absit sæpissimè à communibus  
 pietatis exercitationibus. Hic censebitur

*In mor-  
 libus tai-  
 diffimiu-  
 progres-  
 sus quo-  
 modo de  
 preher-  
 datur.*

tur quiescere: imò retrogradi, si conferratur cum aliquibus, qui facillè in oculos incurrunt, vt lucernæ super candelabra, & ciuitates in montibus, qui præter superius indicata, ea faciunt clam, palamque, quæ vitæ perfectioris sunt documenta manifesta: abstinent ab omni leuitate, contentione, inordinati affectus demonstratione, colloquijs non inhonestis modò, sed & minus desoris: Deniq; Patronam suam, Virginem sanctissimã, non solum præcipua veneratione, atque honore prosequuntur, verùm etiam vitæ morumq; integritate virtutũ illius præstantissimarũ exempla imitari, quantum fas mortali, conantur. At moueri videbitur aliquantulum, si comparetur cum negligentissimis qui nec hebdomadariã, nec mensurã, nec fortasse annuam confessionem peragunt: qui nunquam penè in congregationis solennitatibus sui copiam faciunt: qui diligentius popinam, quam Dei basilicam visitant: quibus iuramenta, imò periuria, blasphemia, sacrilegia, vt alia taceantur, sunt quotidiana. Nimirum, tardissimus etiam motus, qualis est illius quem initio descripsimus

mus

mus Sodalis Parthenici socordis & ignaui, licet non pessimi, ex comparatione alterius extremo torpore quiescentis, & omnium censura deterimi, percipitur.

SIC an progrediatur in via mandatorum Dei pater familias conuenienter suo statui, exploratur per collationem cum ijs, qui, ut immobile saxum, obdurati persistunt diebus festis æque ac profanis rerum temporalium procuratori intenti, nullam domesticorum, ut in pietate proficiant, rationem habentes quos infidelibus deteriores pronunciat Apostolus: filiorum ob prauam institutionem, ac exemplum corruptores, ebriosi, aleatores, blasphemii: utinam non Dæmonicolæ benefici.

SIC cognoscitur motus testudineus vulgaris Clerici, templum visitantis, rem diuinam interdum facientis; sine graui scandalo familiam gubernantis: orationis horariæ debitum tepidè frequenter, ac somnolentè persoluentis, aliasq; sui muneris functiones languidè obaütis; comparatione instituta cū aliquo eiusdè ordinis, sæpius inter puellarū greges domi, quàm inter linteatos sacerdotes in odea,

*Diuersorum currendi alacritas, & profectus quomodo deprehendatur.*

templi agente: vice Breuiarij, Catullum; aut Ouidium, & cum ijs Amadisij amores peruolente: artibus, non humanioris, seueriorisve Musæ, sed cirratæ leuitatis, quæ in comâ, barbaq; muliebriter, & cinædicè concinnandâ specimen edât, operam dante: superbiz mimicz rudimenta, pedum rotatione, vestium ostentatione, ac totius corporis fastuosa compositione addiscente, vel excrementes furias inferno, ad cupiditates suas explendas, non cœlites ad animæ salutem procurandam è superna regia euocante: denique facta collatione cum publico aleatore, concubinario, adultero.

*Comparatio cum minus bonis à quibus insti-  
uenda.*

VERVM, hic est animaduertendum, quod prudenter monent rerum spiritualium Magistri: Quamuis istiusmodi comparationes vsui esse possint alijs, ne mediocriter probos planè despiciant, & nullius precij esse existiment, tanquam in via diuini obsequij immobiles: tamen instituendas non esse ab ijs ipsis, qui cum deterioribus se, conferuntur. His enim fomentum essent socordiz, aut superbiz, non incitamentum diligentiz, aut modestiz. Plena paternæ curæ

ac

ac solertiæ in hoc argumento est Clau-  
dij Aquaiuæ Præpositi quondam Ge-  
neralis Societatis IESV admonitio ad  
suos, quos ita ad spiritus renouationem  
extimulat.

QVAMVIS vita nostra terris supe-  
rior altiorque esse debeat. (*In carne enim  
ambulantes non secundum carnem milita-  
mus, sed nostra conuersatio in calis est.*) de-  
bemus tamen necessariò prædæ capiendę  
caussa inter cõmunis vitæ homines ver-  
sari, eorumque vitia non leuia solùm,  
sed etiam grauia interdum cognoscere.  
In quo periculum est (vt D. Basilius mo-  
net) ne quis se cum alijs longè deterio-  
ribus comparans, quodammodo sibi de  
virtute blandiatur: progressum videlicet  
suum metiendo, non tam spacio eius,  
quod restat, itineris, quàm interuallo,  
quo alios post se reliquit. Et verò sic na-  
tura comparatum est, vt oculos libenter  
conuertamus ab ijs, quæ offendere aliquo  
modo possint: atque vti factæ progres-  
siones, bonorumque partorum cogita-  
tio voluptatem; ita distantia contra, ino-  
piæque nostræ consideratio molestiam  
pariat. Idque hoc etiã magis, quod ille

*Epistola  
de reno-  
uatione  
Spiritus.  
2. Cor. 10*

*S. Basil.  
in Regal  
fusius  
disp. 6. 6.*

nos respectus ad quietem inuitat: hic incitat ad laborem. Nimirum, ut viatores vbi tædere eos itineris cæpit, respectare solent, quantum viæ confecerint: ita nos simul ac virtutis ardor restingui, & industria frangi cæpta est, decursum spacium respicientes, facillè nos ipsos conferimus cû ijs, quos, aut in voluptatis cænâ prolapsos, aut in auaritiæ dumetis hæsitantes, aut ambitioni, & honorimiserè feruientes conspiciamus. Quamobrè, metam cursus nostri perpetuò ante oculos propositam habere cõuenit: & quã longè ab illa etiamnum absimus sedulò videre. Vt scilicet coram Deo in clarissima eius luce, rectè facta, bonaque nostra omnia diuinæ veritatis staterâ examinemus: quid sortis demû, ac rei familiaris domi nostræ sit, intelligamus, atq; hac ratione sciamus, quid nobis desit. Hæc religiosissimus Pater, quibus ostèdit, vt periculolum est, si comparationem nostri cû deteriorib. instituamus; ita facillè alicui<sup>9</sup> in virtutis via progressum, licet exiguû, ex collatione cû alterius cõsistètia percipi.

PORRO alterum eiusdem rei iudiciû est si expectetur aliquantisper: sic enim tandem

*Alterum  
iudicium  
ut percipiatur  
motus  
tardus.*

tandem erumpet, an progressus fuerit quispiam, qui putabatur quiescere. Est enim & hoc inter Opticorum thoremata celeberrimum: *Quæ tardè mouentur, non moueri, sed mota esse deprehenduntur.* Vt autè se habet oculus ad corporalia, ita intellectus ad spiritualia. Vidisti ne vnquàm in altum adfurgere arbores, ramos extendere, folia emittere, deniq; crescere? Nequaquam; dicis: nam id cum sensum fugiat, licet lentissimè fiat, est imperceptibile. At vidisti ne creuisse? omninò. Sic horologiorum indices umbrasq; gnomonis signa horarum pertransisse, non circūagi cernimus. Cū contubernali quodā tuo Titio agis quotidie: vides illum, manè, à meridie, vesperi: motu nutritionis & augmentationis continuo proficit: at percipis ne illius augeri staturam? Nò. sed anno euoluto deprehendis maiorem: & multo euidentius illi, qui post longiorem moram mirantur esse virum, què antea spectarunt puerum. Siquidem, quæ tardè mouentur, non moueri, sed mota percipiuntur. Sol rusticanis hominibus stare videtur: dum tamen eundem vident in occidente, quem mane digito monstrarunt in oriente, motum fuisse coguntur dicere.

*Franc.  
Aguloni  
nius in  
Optic. lib.  
II. prop.  
LIII.*

dicere. Si quis eo triduo, quo peregrinata est Virgo sanctissima, oculis insequutus ambulantiem fuisset, etiam si fortasse dixisset illam non moueri: postquam tamen vidisset illam in Cariatharbe apud agnatam Elizabetham, quam viderat Nazaretho egredientem, negare non posset fuisse motam.

*Progres-  
siones  
varia.*

**H**AUD secus, sunt aliqui, quorum progressiones in via virtutis ac religionis, cum sint tardiores, aut videantur esse tardiores, quia quotidianæ; non nisi post temporis aliquod interuallum notatur. In hunc ordinem refero probos quosdam adolescentes ac viros, vitæ, vt vocant, deuotæ deditos: & religiosorum plerosque. Primo enim conuersionis tempore, cum se Deo ac honestati plenè dedicarunt, quoniam incitator erat motus: & in omnium oculos incurrebat insignis mutatio, quæ cernitur dum quis repente ex vano vagoque collectus: ex superbo humilis: ex petulante modestus: ex mundano religiosus euadit; facile percipiebatur. At cum deinde ordinariæ vitæ semel initæ officia, more cõmuni, quamuis sedulo, ac cū debita intentione per-

per-



peragit: statim temporibus orat, meditat-  
 tur, sacrum Missæ sacrificium vel audit,  
 vel ipse facit: quieti etiam corporis, &  
 recreationi necessariæ horas suas tribuit,  
 non videtur, sicut initio solebat, progredi.  
 Progreditur sanè, & quotidie, gratiam,  
 sanctitatem, ac merita novis accessionibus  
 cumulat. Sed non quotidie id cernitur.  
 Itaque expectandi menses aliquot, vel  
 anni, tunc progressus deprehendetur,  
 quippe mutatus in virum alterum: nempe  
 domitis animi perturbationibus, planè  
 sedatus, taciturnus, solitarius, & ut  
 loquimur, totus spiritualis, qui antea  
 ut unus e grege vulgarium habebatur,  
 commotionibus obnoxius, inquietus,  
 carnalis. Tunc audit: *Quantum mutatus ab  
 illo* qui quotidie moveri non putabatur.  
 Sic sensim, *Iustorum semita quasi lux splen-*  
*dens procedit, & crescit usque ad perfectam*  
*diem.* Prov. 17.

Ex his manifestum est, quàm tardè  
 nos progrediamur in solidarum virtu-  
 tum itinere: & è contrario quantà ve-  
 locitate hoc ipsum iter peregerit, quæ  
*Exultavit ut gigas ad currendam viam,*  
 Domina Nostra: cuius cursus fuit, sicut  
 Solis,

*Varietas  
motus  
Solaris.*

Solis; celerrimus. Nec defuit illi altera Solaris motus proprietas, quæ in Varietate consistit. Varietas in multis cernitur. Nam præterquam, quod duplicem habeat motus periodum: propriam ab occasu in ortum; & alteram ex raptu primi mobilis ab ortu in occasum; variat mense quolibet cursus sui planitiem, & ambitum, ingrediendo diuersa signa Zodiaci, quæ sunt omninò duodecim. Non est autem promptum omnibus edicere, quo loco Sol quotidie reperia-

*Clau. in  
cap. 2.  
Sphæra.*

itur: in quo gradu illius circuli, ut loquuntur Astrologi, se conspiciendum præbeat. Habet declinationes varias, quarum maximam inuestigare difficile est. Quid, quod eodem die sit Borealis & Australis? Dum autem est in semicirculo Boreali Zodiaci, plures parallelas ad motum diurnum describit, quam in semicirculo Australi. denique, sunt aliæ non paucae in motu Solari varietates Astrologis notæ, quas recensere sigillatim non attinet, ut Solis Mystici motum fuisse eximie varium asseramus.

*Varietas  
in motu  
mystico  
Maria.*

ACCOMMODABAT se Virgo prudentissima in virtutis cursu ad cuiusque

natu-

naturam ac conditiones, quæ variæ sunt, nec eodem modo adquiruntur. Est enim progrediendum diuersimodè in humilitatis, & magnanimitatis: paupertatis, & liberalitatis: patientiæ & zelus: aliarumque quarundam virtutum sibi prima fronte contrariarum studio. Nec vnâ tantum consecratur virtutem, in eaque sese exercebat, sed variarum, imò omnium perfectionem adamabat. & functiones singularum, quam exactissimè obibat. Quemadmodum Sol variè oritur & occidit: quod animaduertitur diuersis anni temporibus, vt difficillimum sit ortus atque occasus puncta quotidie accuratè designare. Ita Sanctissima Virgo non eadem habet in hominum cordibus ortus seu initia, & occasus seu desitiones. Oritur quibusdam singulari fauore, quo illos ad Dei, Filijque sui, ac suum cultum, tum intercessione, tum exemplo allicit, in infantia: alijs in pueritia: aliquibus in adolescentia: multis in ætate virili: nonnullis in decrepità, & sub vitæ finè. Quod hic haud pridem accidit: cum Vir clarissimus, quippe vtriusque Iuris Doctor, paullo ante mortem, quam præ foribus stantem.

*Sol variè  
oritur &  
occidit.*

stantem iam iam operiebatur : dolens hæud dubiè, quod tam tardè bona Sodalitatis Marianæ ignorasset, suppliciter petijt, vt in numerum Sodalium admitteretur. Quæ gratia postquam illi facta est, dicto Diuæ nostræ, ex vsu Sodalitatis Sacramento; placidè animam, illius tutus patrociniò, Deo creatori reddidit.

*S. Bithildis Franconica. Veithau-chiana Bithilde Surius Tom VI. Serarius Moguntia lib. 2. cap. 30. & 31.*

HVIC ortus est *Sol. Mysticus* horâ v. decima Evangelica: Paullò citius, Franconicæ Bithildi, nobilissima ortæ profapia, quam illius dominam pagi fuisse fama est, quæ à D. Vito appellatione sumpta *Viet Hocheimam* vulgo dicitur, hortoprecipua amænitate visendo celebris, & Ducum Franconiæ recreationi; ob viciniam & traiectum Mæni allambentis facilem, peropportünus. Siquidè *Bithildis* popularis vestra, & marito & prole orbara, quam genuerat, de Sigeberti Episcopi Mogütini, cuius erat ex sorore neptis, consilio, relicta patria, Moguntiam concessit: vbi templum in honorem Dei Matris instituit, & sacrarum foeminarum copiosum numerum eodem aggregauit: quib. alendis ex amplissimo patrimonio

præ-

prædia, fundosq; contribuit. Sed ignorabat bona Matrōna se nondū sacro Baptismi latice esse perfusam. Itaque, Virgine Patrōna id apud Filium suū agente, quibusdam illius monasterij sororibus, quę sanctitate præstabant, diuinitus reuelatur, *Beathildem* catechumenam esse, nondum baptismo lustratam. Illæ confestim suam Rectricem *Beathildem*, admonent, utque per ostium in Dei intret ouile seridū cohortantur. Sentiebat ipsa quoque haud dubiè se instigari interius, *Maria* salutem eius sedulò curante. Quare refert ad auunculum *Sigebertum* audita, qui item diuinitus consanguineæ suæ causam edoctus, *Dei* paræ alteram prolem in salutis fontem immerfit. Vixit illa deinde aliquamdiu, memor beneficii à Deo per optimam Patronam accepti: ac tales in omni virtutum genere progressus fecit; ut *Beata* nomen sit merita. Vtinam illi plures similes in tam densa, sed & horrida nobilium puellarum sylua producat *Franconia*.

ALIIS idem Sol primū adfulsit multo celerius; ut in æstate solet, aut partibus orientalibus, quorum numerus est penè

*B.V. ut  
Sol in do-  
mo Za-  
charia,*

penè infinitus per omnes ætatum flexus alibi enarrandus. Sed nullibi Sol-myfticus citius est ortus, quam hodierno die in domo Zachariæ, vbi Joanni nondum in lucem edito fe videndum præbuit. Sensit enim Joannes latens in utero, excepitque Solis huius exorientis radios. Quamprimum enim *audiuisti*

*Luc. 1. 41*

*salutationem Maria Elizabeth exultauit infans in utero eius.* Hoc est, sensu, magis interno, quam externo percepit, quæ adueniret, quæ saluaret, quæ illuminationis lampadem inferret: ideoque exultauit, vt Sole Oriente solent homines, rore claritatis illius perfusi. Quamuis enim exultationem Ioannis ad gaudium matris tantummodo referat Calvinus, nullumque sensum fætui abscondito tribuat: imò nec motum vllum præter naturam: validè tamen hoc commentum hæresiarchæ reprobatur orthodoxorum consensus, qui diuinitus factam exultationem asserunt, & ad MARIÆ aduentum, tanquam Solis Diuinitatis luce plenissimi rationem Ioanni fuisse anticipatam. Addunt aliqui, idcirco dictum esse postea

*Apud  
Maldenatum,  
&  
Cansijn.*

Pro-

Prophetam maiorem Ioanne Baptista inter natos mulierum non surrexisse, quod in-utero Ioanes prophetasset. Quapropter S. Ambrosius sermone LXIII. Joanni accommodat illud Ieremiæ primo: *Priusquam te formarem in utero nomi te, & antequam exires de vulua, sanctifica- mite: & Prophetam in gentibus dedi te.* Quod etiam de Ioanne ibidem inter- pretatur S. Hieronymus: Ob eandem causam eleganter Petrus Chrysologus dicit penè conceptam in Ioanne fuisse prophe- tiam in utero cum membrorum compa- ge. Tantum potuit Solis-mystici præpro- perè aduenientis exortus.

*Petrus  
Chrysol.  
sermone  
LXXXVII.*

PORRO non est minor in occidente varietas. Tunc autem occidere dicitur in hominum cordibus, quando ijs patrocini- um suum subtrahit: cum ita se habet, ac si curam quorundam planè abdicaret: cum sceleribus quorundam meritissimè irri- tata, pænis procuratis, immisisque sup- plicij, non iam ut mater, sed ut nouer- ca rem ingratorum gerit, Occidit in suis aduersarijs; in nominis Mariani ofo- ribus; in blasphemis. Et quidem aliquã- do statim in infantia. Sunt enim aliqui scèle-

*Quomo-  
do occi-  
dat Sol-  
mysticus  
quibusdam  
improbis.*

scelerati ab utero; vix in lucem effusi; & iam tunc lucis aduersarij. Quales ferè in perfida Iudæorum gente parvuli, qui ab incunabulis, ut Christum, ita sanctissimam eius Matrem diris deuouere, ac blasphemare docètur. Interdum in pueritia, aut adolescentia. Quorum ingens est numerus apud hæreticos huius temporis: qui cum ignorare nõ possint, Mariam esse, cui accinitur ab Ecclesia orthodoxa: *Cunctas hæreses sola interemisti in uniuerso mundo*, eius lucem, velut Solis, locustarum agmen dissipantis refugiūt, & spuria sua vitulamina assuescunt, loco salutationis Angelicæ, quam exhorrescunt, sædis illam execrationibus lacessere. Nonnunquam aliquibus occidit in deuexa ætate, quibus ortus fuerat in pueritia; luxerat in adolescentia: & eætenus constanter benignitatis suæ radijs copiosum lumen immiserat: sed postquã capite albescente, interior animi facies improbitatis fuligine denigrari cæpit super carbones, ipsique cultum Marianum, eo maximè tempore, quo minimè debuissent, deseruerunt, Occidentem sibi Solem-mythicum experiuntur, quo hæcte-



hactenus clarissimè splendente fructi fuerant.

IAM verò , vt Sol ingreditur quot mensibus signum aliquod peculiare Zodiaci, quorum omninò duodecim: quæ optimè virtutum vniuersitatem designant, aut Prophetarum, ac Apostolorum decora: ita contemplari soleo, ac mihi haud ineptè, vt opinor, persuadere, Diuam nostram, singulis mensibus sibi designasse propriam quandam virtutem, temporis ac status sui negocijs accommodatam, in qua, velut in campo, exercitationis mēstruæ discurreret: seu cuius functiones illo mense magis, quam aliarum, singulari quodam affectu, frequentaret. In quam opinionem ducor, quod animaduertam, præceptū esse Magistrorum vitæ spiritualis: vt, quemadmodum in extirpatione vitiorum, vnum post alterum, designandum est, in quo penitus euellendo tota hominis proficientis versetur industria: ita in acquisitione virtutum; aut postquam quis illas acquisitione, aut infusione, vt B. Virgo, adeptus est, in exercitatione non omnes æquè, ac tumultuariè arripiendas esse,

Q

sed

sed ordine, vnam, illi que adnexas primo, tum alias deponendas: sicque paulatim omnium orbem, ut Solē in Zodiaco signa peruadere videmus, decurrendum. Quod virtutum Magistram fecisse, quis magno perē ambigat?

*Maria in itinere perfectio- nis imita- tores multi.*

EIVS autem, siue exemplo, siue insti- gatu Clientuli Mariam eandem cursu rationem inierunt postmodum. nec des- titerunt, donec ad perfectionis apicem peruenirent. Nominatur inter recentio- ris memorię viros sanctitate illustres, ac

*S. Igna- tius Loio- la.*

MARIÆ cultores in paucis, IGNA- TIVS LOIOLA, qui, cum ad summa tē- dere decreuisset, quoad vitiorum nō so-

*Nicol.*

*Orland.*

*hisor. So- ciet. lib. I*

*XVI nu.*

*106.*

*Examen*

*conscien-*

*tia parti- culare.*

lūm victoriam, sed extinctionē excisio- nemque hoc iter ingressus est, tum cur- rendi, tum præliadi: vno sibi ē molestis- simis, & grauisimis adsumpto ē vitio- rum, aut perturbationum genere, cum quo, tanquam singulari certamine con- tenderet. Aduersus quod vbi primū ē somno excitabatur, erectus in sui custo- diam in ea que toto die persistens, si for- tē laboretur, statim animo dolens, ad- motaque manu pectori, vel alio edito signo, quod pro monitore sibi esset, ac si

qui

qui interessent, falleret: sub meridiem, ac vesperam, implorata ad reminiscendum ope diuina, exactas die singillatim excutiebat horas, quomodo cucurrisset, numeroque inito negligentiae, ac lapsuum, si qui interuenissent, ac proponens emendationem, intensioremque vigiliam, cōferebat pomeridianū tempus cum matutino: diem instantem cum hesterno: hebdomadam cum hebdomada: mensem cum mense, vt quantū progressus esset, quanto interuallo antagonistam praeuenisset, non ignoraret. Adhac, singulatim praecepta Domini, atq; Ecclesiae, & septem criminum capita: & quod verisimile est, virtutes, quae theologicas, quae cardinales, earumque partes omnes, tum potestatiuas, tum subiectiuas, tanquam viam regiam & adiunctas semitas, ac diuerticula scrutabatur, ac percurrebat proprio quodam exercitationis spiritualis genere. Eodemque modo, ne qua, siue exterioris, siue interioris hominis pars neglecta, atque inculta maneret, vt mala pullularent germina, sese circumspectans totum, singulas animi facultates (en nouum exercitationis, ac visi-

*in feriatis magis sapiunt diebus. Alijs indige-  
mus tempore tentationis: & alijs tempore  
paci & quietis. Aliâ, cum tristamur, libet  
cogitare: & alia cum læti in Domino fueri-  
mus. De festo in festum proponere debemus,  
quasi tunc de hoc seculo migraturi, & ad æ-  
ternum festum peruenturi.*

*Quilibet  
peculiarẽ  
sibi vir-  
tutem;  
deligat,  
in 7<sup>ma</sup>  
exercea-  
tur.*

*Francisc.  
Sales In-  
troducẽt.  
ad vitam  
deuotam  
par. 3. c. 1.*

EXPEDIENS est, inquit recentior  
vitæ deuotæ magister, vt quisque parti-  
cularem aliquam virtutem sibi exercen-  
dam proponat: non quidem, vt propter  
eã reliquarum exercitium, certis tempo-  
ribus omittat: sed, vt dum vnã præci-  
pue colit ad scopum destinatum secu-  
rius, ac celerius tendat: & spiritũ melius  
directum, ac occupatum habeat. Et fue-  
runt sanè homines sanctitate conspicui,  
qui dum hanc viam institerunt, admira-  
biles fecerunt progressus: ac nonnunquã  
diuinitus fuerunt edocti, cuius nam vir-  
tutis semitam primò intrare, constanter-  
que calcare deberent.

*S. Ioan:  
Elemo-  
synarius.*

IOANNI Archiepiscopo Alexãdrino  
hærenti inter viarum diuergia obtulit se  
spectandam formosissima Virgo, Sole  
ipso, vt quidam scribit, fulgentior, Re-  
ginæ in morem adornata, & oleagine  
ferre

ferro redimita: dixitque, Ego sum filia Regis primogenita: me frames, & sequaris illius in conspectum via plana, ac minime impedita te introducam. Spectromentus, intellexit Ioannes, quò vocaretur: & puellam illam sibi obiectam interpretatus esse imaginem esse Misericordie erga pauperes, quam Deus illi commendatam, & amicam habere vellet, toto impetu illius vestigijs institit: nec destitit, donec scopum attingeret. Vnde illi cognomen, multis optandum; paucis comune; nulli, præterquam ipsi proprium, *Misericordiarum:*

EVLOGIUS Alexandrinus per quam cupidus perfectionis Christianæ, cum quam feminam arriperet, non satis secum posset constituere: nec satis virium se habere opinaretur, vel ad vitam solitariam sectandam in eremo, vel alterius se imperio, natuique subijciendum in coenobio, tandem post maturam deliberationem quæ via esset ineunda, pauperem quendam lepra turpissima, ac alijs abominanda in domum suam recepit, ei que famulatum addixit: voto addito; ita se leprosum illum habitu-

*Eulogij  
Alexandri  
in leproso  
curando  
sedulissimus.*

Q 4

rum,

rum, sicut ex lege famuli tenentur. Cum verò & Leprosus ad Eulogium, & hic ad leprosum deferendum à malo genio instigaretur; ambo magnum Antonium notæ sanctitatis anachoretam adiere: qui ad utrumque, Cauete, inquebat, dilecti, ne alter ab altero recedatis: cum enim ambo haud procul à curriculi, quod iniistis termino absitis, si vos Angelus Domini non inueniat coniunctos, in præsentissimo amittendæ palmæ, quæ vsque ad finem legitimè currentes, manet discrimine versamini.

*S. Ludovicus Rex Gallia.*

*S. LVDOLIVS* Rex Christianissimus semitam elegit in via Misericordiæ. Hoc mentis piæ decretum, ut exequeretur, tam studiosè valetudinaria obibat, suisque ipse manibus ægrotis cibum inferebat, aliæque obsequia præstabat, ac si mercede ad hoc esset conductus. *S. Franciscus* Assisias Paupertatis votiæ viam sibi, suisque potissimùm premendâ proponebat. Quapropter illam Dominam suam appellare erat solitus. *S. Dominicus* ad Verbi diuini prædicationem suos destinabat: & in via Euangelizantium pacem, ut currerent, hortabatur. *S. Ignatio*

tio placuit prima destinatione semita obedientiæ religiosæ. Papa Gregorius peregrinis excipiendis, instar Patriarchæ Abrahæ, mirè capiebatur. Itaque hoc iter ingressus est. Deo id gratum fuisse constat: nam illum ipsum peregrini habitu ac schemate excepit hospitio. Tobias mortuis sepeliendis totus insistebat. B. Elizabetha quantumvis illustris, esset foemina, sui ipsius abiectiorem in omnibus, & ubique consectabatur. Sancta quædam mulier patientiæ viam percurrere desiderans, ad D. Athanasium se contulit, vt narrat Ioann. Cassianus: is, vt votis illius satisfaceret, ipsam pauperulæ cuiusdam viduæ, sed morosæ, querulæ, molestæ, iracundæ, ac intolerabilis curam habere iussit: quæcum piam illam matronam assiduè obiurgaret, insignem illi benignitatis & mansuetudinis exercendæ materiam præbuit.

ALTARVM virtutum semitas, alij certis temporū interuallis ingressi fuerunt, quemadmodum quot mensibus diuersa signa Sol. Verum, vt iste nunquam in quocumque tandem sit signo, extra

*Sol semper in Eclipticæ linea.*

*Ecliptica* Zodiaci spacium reperitur, aut eclipti-  
*Via Solis.* cam lineam relinquat. quæ idcirco et-  
*Orbita* iam via Solis appellatur. In qua re ma-  
*Solis.* gnum est discrimen inter Solem, ac Pla-  
*Iter Sola-* netas alios. Omnes enim alij, quamuis a-  
*re.* liquando sint sub ecliptica: tamen de-  
*Planum* clinant certis temporibus, vel versus  
*Solis.* Septentrionem, vel versus Austrum.  
*Circulus* Sol verò constantissimè semper sub ecli-  
*signorū.* prica decurrit. Haud secus *Sol-Mystic-*  
*Locus* *cus Maria,* quamcumque calcavit virtu-  
*eclipticus* tis peculiaris orbitam, nunquam am-  
 plam Caritatis viam deseruit: in illius-  
 se terminis semper continuit: inter-  
 hos à primo ortus momento, vsque  
 ad vltimum pertinacissimè mansit. Cu-  
 ius contrarium est cernere, in quolibet  
 alio Cælitum. Nemo enim omnium post  
 Christum Solem Iustitiæ, ac eius sanctis-  
 simam Genitricem nominari poterit  
 qui non aliquando extra diuinæ gratiæ,  
 siue caritatis lineam eclipticam sit re-  
 pertus. Minimum enim in peccatis con-  
 cepti sunt. quod de se faretur vir inte-  
 gerrimus ac secundum cor Dei: Quare  
 & ille, quo non surrexit maior inter  
 Prophetas Ioannes Baptista, in vtero  
 hodie



hodie sanctificatus, in numero declinan-  
tium habetur. Alij magis aut minus, a-  
liquando exorbitarunt. Est tamen co-  
nandam nobis omnibus, qui Solis my-  
stici, cum cultu, imitationem profite-  
mur, ne vnquam viam regiam tum cari-  
tatis, tum sanctæ Crucis: de qua egre-  
giè Thomas Kempensis, deseramus. Hic *Imitat.*  
Sodalium parthenicorum sit Zodiacus: *Christi.*  
hæc elliptica, quam cum Sole nostro *Lib. 2.*  
firmissimè toto vitæ tempore decurra- *cap. 12.*  
mus, non declinando vel ad Septen- *NOTÆ.*  
trionem excessus, vel ad Austrum defe- *Declina-*  
ctus. Quod est lineam transgredi. Non *re ad Sep-*  
est eundem vel ad dextram vel sinistra *trionem*  
in Caritatis Zodiaco: nam vtrumque in *vel Au-*  
vitio abducit, & est reprehensibile. Manea- *strum.*  
mus in semita: & Patronam nostram imi-

Ad varietatem quoque motus Solaris *Gyratio*  
spectat, quod subiungit in recitata initio *Solis va-*  
sententiæ Ecclesiastes: *Gyrat Sol per meri-*  
*dium, & flectitur ad Aquilonem: lustrans*  
*universa in circuitu*: in mirum, per om- *Quatuor*  
nes mundi plagas, & climata iter suum *venti*  
instiuit: quod ventorum nominibus *cardina-*  
*les*

Q 6

expri-

exprimitur : quatuor enim potissimum in quatuor mundi plagis designatur. Unde LXX. Interpretū textus Græcus nominat Notum ventum, ac Boream. Dubitās-ne, an ita gyrationem suam instituerit *Sol-mysticus*? Vitam Deiparæ perlege, ac meditatione sedula, sed quæ abdita Sapientiæ mysteria rimetur, percurrere, dices illam, quàm primùm cursum suū in virtutum orbe exordita est, gyrari fuisse solitam, per Meridiem prudentiæ ac discretionis; quæ incipientibus est imprimis necessaria : per Aquilonē fortitudinis; quæ proficientium est propria : nā sine ea deficiunt : per Lyben Téperantiæ; quā nisi voluptatum corporearum æstus refrigeretur, & exsiccetur humor superfluus Leviathani, nunquam ad perfectionis terminum decurritur. denique, per Subsolanum Iustitiæ, quæ cum virtutes omnes complectatur, & per singulas cōmeet, perfectis adscribitur.

*Varietas in vestitu Regina.* AN non, ut à varietate, Solis velocissimæ gyratio, ita ab eadē commendari potest spiritualis in pietatis sphæra circūvolutatio Mariæ Patronæ nostræ ? De

*Psalm.* ALIV. IO. qua Psalmista diuinus : *Astitit Regina*

*à dex.*

qua Plac.

à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate. Quæ hæc varietas? multiplicitatis virtutis, cuius omnes semitas ingressa est, & percurrit celerrima viatrix. Item Donorum omnium, quæ diuersis Personis, Statibus, officijs in Ecclesia distribuuntur: nam in vnam Virginem coierunt vniuersa. Prætereà, multiformis Sapientiæ, cuius mentionem facit Paulus: & multiformis Gratiæ, *Ephes.* quam exprimit Petrus Apostolus: ha- *III. 10.* buit enim vtramque, ac exercuit se in *I. Petr.* vtraque egregiè, dum curriculum suum *IV. 10.* perageret Mater Sapientiæ, ac Vas capacissimum plenissimumque Gratiæ.

CETERVM, præter Varietatem motus Solaris, de qua hæctenus differuimus, est in eodem suscipienda *Æquabilitas*, quæ meritò considerantem in admirationem rapit. Ab orbe condito semper Sol eodem tenore processit, vt gigas, ad currendam viam: eadem semper pernicitate circumuolutionem siue annuam, siue diurnam absoluit: pari celeritatis mensurâ spacium sibi ad currendum destinatum quotidie demetit. Est enim planè ridiculum, nec Phi-

Q 6

losophi-

lofophicum; fed Poëticum, quod Empedocles Philofophus olim celebris; comminifcebatur, vt eft apud Plutarch. cum primum genus humanum è terra enatū eft, tantum longitudine temporis diem fuiffe, propter Solis feignitiem, quanta nunc decem fit mēfium dies: procedente deinde tempore, tantum fuiffe, quanta nunc eft mēfium feptem. Quæ nunc eft Solis currentis velocitas, ea fuit femper: nunquam non, gigantis in morem, viam fuam peregit. Vt noftro æuo conficit ad fingulas horas nouies centies millies millia paffuum; & ambitum terræ, vt minus quadragies fepties: fiue ambitus conftet nouemdecim & octoginta millibus milliariorum; fiue viginti duobus millibus & quingentis milliarijs: fic Adami feculo qui primus fuit mundi, fecit: nec fubfequentibus vlla eft animaduërfa in Solis motu confueto anomalia.

CVCVRRIT quidem variè per diuerfa, fiue Palæftinæ, fiue virtutum itinera *Sol-mysticus Maria*, femper æquabiliter: quod eft virtutis confummatæ. Paffus corporeos moderabatur Modestia, quæ in incefſu vniſormitatem præſcri-

*Plutar.  
lib. v. de  
placitis  
cap. 18.*

*Sol quot  
milliaria  
quot ho-  
ris con-  
ficiat.*

*Curfus  
Maria  
æquabi-  
lis.*

scribit. Quam in Visitante deprædicat *S. Ambr.*  
eloquentissimus Ambrosius, quo fortasse *lib. 2. de*  
nemo ex antiquis concinnius encomium *Virgin.*  
Deiparæ condidit libro secundo de Vir-  
ginibus: *Nihil, inquit, toruum illi in oeu-*  
*lis: nihil in verbis procax: nihil in actu in-*  
*uerecundum: non gestus fractior, non*  
**INCESSVS: SOLVTIOR: non vox petulan-**  
*tior: ut ipsa corporis species simulacrum*  
*fuerit mentis, figura probitatis. Bona quip-*  
*pe domus in ipso vestibulo debet agnosci, ac*  
*primo pratendat ingressu nihil intus late-*  
*re tenebrarum: ut mens nostra nullis repa-*  
*gulis corporalibus impedita, tanquam lucer-*  
*na lux intus posita foris luceat. Et paullo*  
*post: Incessu affectuq; venerabilis, non tam*  
*vestigium pedis tollebat, quàm gradum vir-*  
*tutis attollebat. Itaque non volitabat per*  
*plateam: non subsiliebat: non saltan-*  
*tes Bacchas imitabatur: modestè sem-*  
*per, ac vbique progrediebatur: sem-*  
*per sibi, vt verecundiâ, sic incessu simi-*  
*lis. Qui modestiæ regulas suis scripsit*  
*Ignatius Loiola, hanc quoque inseruit*  
*ceterarum numero: Incessus sit modera-*  
*tus, sine notabili festinatione, nisi neces-*  
*sitas urgeret, in qua tamen, quantum po-*  
*terit, decori ratio habeatur. Non pro-*  
*hibetur*

*Regula x.*  
*Modesti.*

habetur festinatio, cum eam officium  
exigit: sed exigitur in ipsa festinatione  
moderata æqualitas. Quæ tunc etiam  
spectabatur in Virgineo gressu, cum abi-  
ret ad obsequium caritatis cum festina-  
tione.

*In cursu  
virtutis  
aquabi-  
litas Ma-  
ria*

S E D multo magis eandem seruuie:  
constanter per totam vitam in cursu spi-  
rituali, in quo, haud secus, ac in Solis cir-  
cumgyratione, nihil vnquam fuit nota-  
tum dissonum, distortum, aut contra æ-  
quabilitatis amussim: vel vllius virtutis  
libellam. Quicquid enim quotidie age-  
bat Maria, id prius ad normam perfe-  
ctionis exigebat: *Et sic implebat omnia  
virtutis officia*, inquit Ambrosius, *ut non  
tam disceret, quam doceret.* Hanc totius  
vitæ, actionumque omnium æquabili-  
tatem indicant, ac commendant, quicun-  
que vitam illius ex veterum traditione  
scriptis ad nos transmiserunt. Siquidem  
narrant, ocij, negocijque rationem ita Vir-  
ginis æquabiliter constitisse, vt à prima  
lucè ad tertiam diei horam rebus diui-  
nis operam daret: inde ad meridiem  
puellare aliquod opus exerceret, & la-  
nificio vacaret: interdum mox à cibo,  
qui

*Ambros.  
lib. 2. de  
Virgin.*

qui parcissimus Dominae nostrae fuit, Sacram-scripturam legeret, cui reliquam, Diuinis semper intenta partem tribuebat. Addunt: noctis etiam horas, temporaque dispertijisse accuratè; atque ita se gessisse, vt momenta ipsa numerare atq; expendere videretur. Hac æqualitate id illam assequutam, vt, & celestia sanctè curaret, & humana illa non prætermitteret, quæ saluâ decori lege relinqui non possent. Denique hoc spiritalis vitæ artificio, se, tum Martham operosam, tum in sancto contemplationis ocio versantem Magdalenam præbuisse.

*Ioan. Ba-  
nif. in  
hist. Vir-  
ginali  
lib.1. c. 7.*

AN hæc fortasse est caussa, cur non magnoperè fuerit vitæ suæ tempore celebrata apud Hebræos Deipara? Certè videtur mansisse obscura, quamdiu vixit; nulla, vel exigua nominis claritate in gente sua nobilis: Imò, hinc Christi famam denigrare opportunum existimarunt populares. Cum enim Dominus IESVS paullatim innotesceret à doctrina ac miraculis, venissetq; in patriam suam, ibique doceret in Synagogis, dixerunt plurimi, *Vnde huius sapientia hæc &*

*Cur obscura vita sint tempora Maria.*

*Matth. XIII. 55.*

*vii-*

*virtutes? Nonne hic est fabri filius? Nonne mater eius dicitur Maria? nempe, foemina, in qua nihil penè notabile, ac supra communem matronarum piè viuentium modum animaduertetur. Non rapit in admirationem mortalium oculos, vel animos, quod non est inusitatū, sed æquabiliter contingit, quamuis sit excellentissimum, & miraculo proximum: inò, inter miracula meritò censendum. Solè, quia oritur quotidie & occidit eodè tenore; & ad locum suū reuertitur, vt solet, ibiq; renascens, gyrat per meridiem, & flectitur ad Aquilonem, & in curriculos suos reuertitur, nemo cum admiratione contemplatur, nec magnoperè velocissimum illū cursum æstimat, quia æquabile semper cōspicit: at deserat semel eclipticæ terminos: non maneat in æquatore vt solet; subsistat aliquot diebus in vno gradu Zodiaci: extra viam tropicis inclusam diuagetur: mutet declinationum vices, hærebit attonitum, ac obstupescet mortalium genus, sicut ad miracula Christi.*

*August.* Iudæorum natio. Cum tamen, vt obseruat S. Augustinus miracula, quibus totum mundum regit, vniuersamq; creaturam

*August.*  
*tract. 24.*  
*in Ioan.*



curam administrat assiduitate vilescant: ita, ut penè nemo dignetur attendere opera Dei mira, & stupenda in quolibet seminis grano. Quocirca facit quædam nonnunquã opportuno tempore, præter vsitatum cursum ordinemq; naturæ, ut non maiora, sed insolita videndo stupeant, quibus quotidiana viluerunt. Certè maius miraculũ est gubernatio totius mundi, quàm saturatio quinq; millium hominum de quinque panibus. Et tamen hoc nemo miratur: illud mirantur homines, non quia maius est, sed quia rarum est. Ita se res habet in virtutis cursu, quem decet esse, ut est Solis, æquabilem, licet minus æstimetur.

A. T. hinc ego soliditatem virtutis sanctitatemq; alicuius potissimum æstimandam censeo, si semper æquabiliter procedat. Suis temporibus infallibiliter cum Deo in oratione agat: sacrificio diuino intersit: confessione Sacramentali minimas etiam noxias expiet: nunquam sacre Eucharistiæ participationem negligat: in nulla denique officij sui parte desit. Dum tempus est consolationis, lætitia non dissuatur, aut efferatur: dum.

*Ex æquabilitate  
cursus  
colligitur  
soliditas  
virtutis.*

Thom. de  
Kemp.  
de imit.  
Christi.  
lib. 2. c. 9.

dum est desolationis, vt loquitur Thomas Kempensis, pusillanimitate non deijciatur aut desperet. Qui dum consolatione spirituali, diuinisq; solatijs cœlitus perfunditur, cum gratiarum actione beneficium agnoscat, & acceptet: sed Dei munus intelligat esse, non suum meritum. Neque idcirco extollatur, aut nimium gaudeat, *vel inaniter presumat: sed sit humilior ex dono, cautior quoque & timorator in cunctis actibus suis*, quoniam non ignorat, quod *transibit hora illa & sequetur tentatio. Cum autem ablata fuerit consolatio non statim animum abijciat, aut diffidat, sed cum humilitate, & patientia expectet cœlestem visitationem: quoniam potens est Deus ampliolem redonare consolationem.* Denique qui in illo rerum humanarum euentu, vt, vt res cadat, aut impatientiæ, aut superbiæ, aut vllius alterius siue vitij, siue affectus immodici, vel perturbationis signo commotionem contra modestiæ, moderationisq; regulam ostendit, & æquabilitatem virtutis conturbet. Contra quàm faciunt multi nondum benè domitis animi motibus: & maximè homines in quibus melancholia dominatur: qui ferè in extremo

che

vel

vel lætitiæ, vel triftitiæ confiftunt. ac momento penè temporis, nunc afcendunt vſque ad cœlos, nunc descendunt vſque ad abyſſos, vt in mari magno vndæ: nunc turbantur & mouentur ſicut ebrius: nunc quieſcunt, & ſtulteſcunt, ac ſi omnis ſapientia eorum deuorata eſſet. Iſdem vno interdum die; ſi adfulgeat benignum ſyduſ, aut ſerenior ſit aura, lingua ſunt ſolutiſſima: garrunt, clamitant, nugantur, rident, cachinantur, ſaltant; diceres inſanire, niſi ſanos paullo ante reliquiſſes: altero die, turbulento cœlo vel pluuiò, in contrarium verſi, ore ſunt ligato, muti, vt piſces, aut ad interrogata abſonum quid ac vix intelligibile immurmurantes, mœſti, moroſi, omnibus alijs, ſed ſibi maximè graues. Hi quamuis cenſeantur, aut ſint etiam virtutis ſtudioſi, tamen curſum ſuum inæquabilitate interturbant, digni reprehentione:

QVAM etiam merentur, qui impetu *In pœni-*  
 abrepti intempeltiuo, ac immoderato, *rentijs*  
 vna aliqua hebdomade totos ſe dant *immoder-*  
 pœnitentiæ officijs: ieiunium aliquot *rati,*  
 dierum ſeueriſſimum ſibi indicunt: ab-  
 ſtinere

stinent à carne, pisce, vino: macerant  
 carnem extrema mediâ vsque ad notabi-  
 lem virium defectum: poenas de se gra-  
 ues, & penè intolerabiles sumunt: ve-  
 stiuntur sacco: cilitio dorsum atterunt:  
 flagellis corpus castigant: sanguinem  
 violenter eliciunt, : lapide pectus tun-  
 dunt: humi cubant: lacrymas ex oculis  
 extorquent, & familia sexcenta, vel fa-  
 ciunt, vel patiuntur ad vtrumque para-  
 ti. At sequenti septimanâ, & fortasse  
 reliquo anni tempore, qui tam veloci-  
 ter currere videbantur, languent, sub-  
 sistunt, iacent: corporis voluptates a-  
 uidiſsimè conſectantur, quotidiana con-  
 uiuia vel ipsi celebrant, vel aliorum in-  
 terſunt: contra temperantiæ præscri-  
 ptum facillimè delinquunt: potitant,  
 pergræcantur, inebriantur: nulla am-  
 plius abſtinentiæ, nulla ſacci, nulla ve-  
 ſtis ciliciæ est memoria. Quanto me-  
 lius faciunt, qui æquabiliter ſemper  
 viam mandatorum, ac conſiliorum diui-  
 norum currunt, & nunquam, vt Sol, ex-  
 tra moderationis eclipticam reperiun-  
 tur. Scio vulgus imperitum hanc æqua-  
 bilitatem non æſtimare, cū nihil inſolens,  
 nihil

nihil egregium, nihil nō vsitatū in se habeat. Nimirum, vt virum consummatæ virtutis aliquem pronūciet, requirit aberrationes à via ordinariâ, & ordinatâ: expetit ecstases vel raptus, corporis sursum eleuationes, inensibilitates, impassibilitates, vniones deificas, transformationes, suspensiones in aëre, nuditatem pedum ac capitis, horrorem crinium, & id genus alia. At in his & similibus, vt fatentur ipsi Theologi Mystici, non consistit sanctitatis nucleus, qui sub æquabilitate vitæ secundum virtutē institutæ, siue in religione, siue extra illā, velut in cortice latet.

MAGNI feci semper responsum viri in ordine nostro à pietate, & eruditione eximij. Hunc cū sciscitaretur quidam, si reuelatione accepisset, fore vt à meridie circa horam primam, vel secundam hinc à Deo per mortem auocaretur, an non citius vellet mane se ex strato eripere, an non studia litterarum seponere, emanere è triclinio, à recreatione pomeridianâ se subducere? respondit, nequaquam, sed eodem ordine ac tenore, per omnes officij

*Quantè  
fecerit  
quidā in  
Societate  
Æquabi-  
litate  
cursus spi-  
ritualis.*

officij mei gradus , vsque ad horam illam decretoriam decurrerem. Mane, non nisi signo dato horâ quartâ, nec ante è lecto confurgerem : tum Numiai diuino actis de nocturnâ quiete gratijs ad meditationem sacram me accingerem: quâ peractâ, Missæ sacrificium celebrarem: post illud, ad libros me conferrem, & vel lectioni, vel scriptioni, vt præcedentibus diebus, operam darem: interrumperem autem lucubrationem, consueto more, ambulatiunculâ, & precum horariarum attentâ, deuotaque recitatione : quadrante ante prandium conscientiam excuterem sedulò, vt est moris apud nos. Vocatus ad commune coenaculum, ære campano, non tardarem: accumbens mensæ corpus cibus appositis hilariter de migratione cogitans, animum auditione lectionis triclinariæ reficerem. Inde cum socijs ad hortum relaxationis gratiâ abirem : & confabulatione mutuâ, ac facetijs religiosis conditâ mentem exhilararem: Sodalibusque amplexu , tanquam peregrinaturus, ridendo valedicerem. Posthæc in conclave, vt ceteri, me abderem, & examine parti-

parti-

particulari obitō , vltimam lineam  
 scripturæ matutinæ adiungerem:  
*Hac scribentem mors vocauit, & oppressit:*  
 deinde manum de tabulâ subducerem.  
 Tandem flexis ante oratoriolum po-  
 plitibus, post fidei, spei, caritatis, contri-  
 tionisq̄ actus, mente, & voce itera-  
 tos, recitataq̄ Litaniâ Sanctorum,  
 & ex rituali libro animi emigrantis  
 commendatione, ante Crucifixum, ple-  
 nus fiducia, inuocans, I E S V S , ac  
 MARIÆ dulcissima nomina spiritum  
 meum Creatori, à quo illum acce-  
 peram, lubens volens redderem. O  
 vitæ mortisque Arbitrator Deus immor-  
 talis, si quid apud Te vota valent clien-  
 tili: *Moriatur anima mea morte iustorum,*  
*& fiant nouissima mea huius similia!* Tan-  
 ti est religiosæ vitæ orbitam æquabi-  
 liter ad exemplum *Solis mystici* te-  
 rere.

Num:  
 XXIII. FO.

AEQVABILITATI autem motus  
 solaris adiuncta est, vel illam consequi-  
 tur vniuersalis vtilitas, quæ effecti-  
 bus illius continetur. Effectus verò,  
 quorum Sol motu suo est auctor, om-  
 nia, quæcumque mundi sublunaris  
 R ambitu

Vtilitas  
 motus  
 Solaris.

ambitu continentur, experiuntur: ijsq; conseruantur, augetur, roborantur. Quod enim cum Aristotele Peripatetici adfirmant, de coelestium motuum potestate in subiecta corpora: quod de necessitate ad omnem generationem: quod de illorum efficacia ad omnes rerum mutationes, quæ in hoc mundo elementari fiunt, ad solarem motum potissimum pertinet.

*Solis obliquatio  
quatuor  
temporibus  
annis  
causa.*

CONSIDERA mecum, vel modicam illam Solis obliquationem, qua singulis diebus ferè vno gradu sub Zodiaco, motu proprio ex Occidente in Orientem retrocedit, miraberis quantas ubique, & quam necessarias quamque ad omnem usum commodas efficiat mutationes: Imprimis enim, in omni regione (maximè extra Tropicos) quatuor illa anni nominatissima inducit tempora, Ver, Aestatem, Auctumnum, Hiemem. Cùm enim Sol illo suo motu ad signa Borealia adrepere cœperit, tempus vernum in omnibus versus Boream regionibus inducit. Tunc omnia hieme emortua incipiunt excitari, reuiescere, & quodammodo hilaresce-

*Veris  
causa  
motus  
Solaris.*



refcere. Quo autem tendit ulterius versus Tropicum Borealem, eo magis omnia crescunt, ac perficiuntur, aucto radiorum calore. Quod fieri putant agrestes, eò quod Sol terris sit vicinior. Sed contrarium demonstrant Astronomi, qui asserunt multo longius tunc abesse, quàm hieme: id verò fieri, quia directioribus radijs loca illa Sol aspicit: seu quia radiorum directior est reflexio. Rursus, cum à signis Borealibus coeperit recedere, & radijs obliquioribus terras nostras spectare, sensim ea, quæ apud nos ex terra nascuntur, incipiunt languescere, & virorem suum, vigoremque amittere. At è contrario in parte Australi omnia incipiunt reuiuiscere, virescere, crescere: idque eo magis, & magis, quo Sol versus illas oras magis accedit. Hinc fit, ut, cum apud nos, est æstas, apud illos sit hiems: cum apud nos auctumnus, apud illos ver.

**E X P E N D I T** hanc motus Solaris vim, fructumque eximitum M. Tullius, eumque deprædicat: Sol, inquit, qui astrorum obtinet principi-

*Cic. li. 2.  
de natu-  
ra Deor.  
Sol motu  
illumi-  
nat &  
opacat.*

patum, ita mouetur, vt cum terras larga luce compleuerit, eisdem modo his, modo illis partibus opacetur: ipsa enim umbra terræ Soli efficiens noctem efficit: nocturnorum autem spatiorum eadem est æquabilitas, quæ diurnorum. Eiusdemque Solis tum accessus modicum, tum recessus, & frigoris & caloris modum temperant. Circuitus enim Solis orbium, V. defectibus, & LX. & CCC. quarta ferè diei parte addita, conuersionem conficiunt annuam. Inflectens autem Sol cursum, tum ad Septentriones, tum ad Meridiem, æstates, & hiemes efficit, & ea duo tempora, quorum alterum hiemi senescenti adiunctum est, alterum æstati. Ita ex quattuor temporum mutationibus, omnium, quæ terra, ma-

*Maria* Virique gignuntur, initia, & causæ ducuntur. Magna est hæc haud dubiè Solis gyrantis utilitas, efficacia admiranda.

*Visitans inducit in domum Zachariae, Ver. Æstatè, Autumnum.*

SED non fuit minor Visitantis Virginis, Solis mystici, per suum se orbem rotantis. Specta illam appropinquantem cognatæ, profligata illicò hieme, ver secum, inò eodem momento, quod

NON

non facit Sol ille corporeus , æstatem,  
 & auctūmnum : tempus iucunditatis,  
 & foecunditatis aduehit. Vt enim au-  
 diuit salutationem Mariæ Elizabeth ex-  
 ultauit Ioannes in utero eius. Fuerat  
 eatenus , velut in hieme , peccati fri-  
 gore , indeque oborto torpore con-  
 strictus & immobilis, nunc, vt amænissi-  
 mo veris tempore , quo omnia vitali ca-  
 lore perfunduntur , vt agnelli , saltit ,  
 Solis aduentum sibi gratulatus : matu-  
 ratur deinde spiritu , vt in æstate plan-  
 tar , & animalia solent : immò fructum  
 producit , vt auctūmnum agnoscas.  
 Siquidem Ioannes eodem tempore in  
 aluo materna , & repletus fuit Spiritu  
 sancto , cuius est fœnere sententiū diuinum  
 in anima , vt Sol in hieme solet terre-  
 nam in aruis : & exultauit , quod est  
 vernæ temperiæ iudicium : & donatus  
 fuit gratia sanctificante , quæ viros in-  
 ternas auget , & ad maturitatem per-  
 ducit, vt externas in æstate Sol æstuo-  
 fior : & accepit lumen Prophetiæ, eum  
 vsu liberi arbitrij, & infusa notitia di-  
 uinorum : quare abundauit fructibus  
 bonorum operum, fidei, spei, caritatis,

aliarumq; virtutum, vt luxuriare videmus in auctumno botris vites, pomis arbores, terram gramine.

*Radij directi benignitatis Mariana tempore commodum in nobis operatur.*

I D E M in nobis experiemur, si paulò directiores in nos benignitatis suæ radios *Sol-mysticus* fuerit iaculatus. Quod faceret dubio procul, nisi nostra obstaret, per ingratitude auersio. Vt enim Sol corporeus in omnes terræ partes fecunditatis radios iacit, nisi impedimentum obijciatur: ita Deipara nulli fauorem negat, qui ad recipiendum se præbet idoneum. Illa nos visitante fauoris copia, vt in vere tellus, sic anima vigore quodam vitali iuuenescit, viriditatem optimorum desideriorum emittit: exultat in Deo-Spiritus: hilarescit cœlitus conceptus ad perfectam virtutem affectus. Tunc potentia in anima; tanquam plantulæ frondes emittunt virtutis inchoatæ: quibus succedunt mox, vt in æstate, fructus operationis perfectæ. Tunc omnia interiora vigent, ridentque ad eò, vt cum Ioanne continere lætitiã non possint, nisi exultatione prodant exterius.

VE-

VERVM, hic obseruari velim *Solis mo-  
 rd*, quod non tantum, Philosophia *tus caus*  
 docente, didicimus, sed rusticorum *sa decre*  
 etiam animaduersione habemus: *Sc-tionis &*  
 Iem motu, ac visitatione sua, non tan- *interitus*  
 tum esse causam animantibus ac plan-  
 tis, herbis ac arboribus, bestijs & ho-  
 minibus, ortus, accretionis, status per-  
 fecti, & exhilarationis; sed etiam in  
 multis, decretionis, corruptionis, interit-  
 us, ac moestitiae: aliter tamen, & ali-  
 ter. Siquidem ortus, accretionis, vi-  
 goris ac perfectionis est causa, per se,  
 vt loquuntur Philosophi, ac vi sua: est  
 enim suapte natura benivolam sydus,  
 quod benigno quodam calore, ac in-  
 fluxu viuientia omnia foecundat, fo-  
 uet, roborat. At decretionis, & inte-  
 ritus causa est recedendo. Sic in hie-  
 me emoriuntur omnia. Vel quia arde-  
 re Solis humor rerum subiectarum  
 sensim absumitur, sicque arescunt, &  
 contabescunt.

H A V D secus Patrona nostra Sol. B. Virgo  
*mysticus*, nemini per se nocet, prodest *nomini*  
 omnibus; quippe nata ad beneficiendum: *per se*

R 4

*igna. nocet.*

ignara maleficij : exhilarat quoscumque accedit, *Mater misericordiae: Causa nostra latitiae: denique, Vita, dulcedo, spes nostra.* Nulli est causa interitus spiritualis, quae omnibus est vitae: quippe *Mater viventium.* Accidit tamen aliquando, ut quibusdam motus illius sit detrimentosus: siue quod, dum alios amanter visitat, ab ijs recedat: siue quod calorem illis immitat noxium, quo exarescant. Hoc experti sunt illi, qui offensae Deiparae capitales poenas luerunt, igne caelitus immisso. Omitto alios. Nobile exemplum est in vita B. Alberti. Res ita narratur: In castro Drepanensi quidam aleator rem suam ludendo perdidit: ex damno dolor, ex dolore nata desperatio est, ex desperatione impietas detestanda. Nam iacturam animo reputans ad locum, ubi Beatissimae Virginis, Sanctique Alberti imagines erant, accedens, cum altero: ita: *Te saepe, Alberte inuocaui, neque in afflictis meis rebus praesto esse voluisti, quid igitur Te Sanctum praedicem, ut hominum vulgus opinatur? deinde ad Virginis conuersus effigiem, Tu, inquit, Maria, quae gratiae Mater diceris, meis quoque*

*Sceleratis per accidens.*

*Ioan. Maria.*

*Politianus in vita S. Alberti.*

*Surius in August.*

quoque precibus tuas pias aures oclu-  
fisti. Hæc ubi effutiuit insanus arrepto  
gladio utramque imaginem furibundus  
persecuit. ex ambabus continuo sanguis  
in terram instillauit. Viderat hoc tectū,  
& immane facinus puer quidam mori-  
bus & ætate simplex, statimque in sacri-  
legum dolenter exclamauit. Fugit ille  
audito clamore: exeūtem, ac se proripe-  
re conātem in ipso templi aditu tonitru-  
fragor horrendus exterret, fulminisque  
impresso ictu impetuque grauissimo fe-  
dignitur totus in puluerem. En Solem-  
mysticum ardore nimium humorem o-  
mnem vitalem scejerati hominis abfu-  
mentem, sicque interitum illi, quoniam  
hoc merebatur, procurantem.

VULTIS aliud recentius? Quod nar-  
rabo, scriptum est è regno Peruano, à  
Patribus Societatis IESU, Collegij Pa-  
censis. Quidam ad turpem concubina-  
tum Indam foeminam pellexerat, quam,  
cum aliquando ad infaustum thorum  
vi, minisque compulisset, prouecta  
nocte, cælum tonitru concuti, tremi-  
scere terra, densasque inter tenebras  
micare ignes, & per fenestrarum rimas

R. 5 effundi,

*Iohn. Eo-  
nis facius  
histor.  
Virg. li. 5.*

*Blasphemy  
igneo  
radio ab-  
sumitur.  
Bancius  
in Annis  
1, 88.*

effundi , vt ferirent oculos animos-  
 que adulterorum. Cadit interea, scis-  
 sis nubibus largiffuus imber eum gran-  
 di grandine crepitante super lectum.  
 Hic mulier subito pauore correpta:  
 Virgo , inquit , Maria fer opem : tue-  
 re me obsecro. At vir ferox , & im-  
 pius mediam complexus : tace scis-  
 stulta. Scilicet auxilium vllum ferre  
 potest Maria. Abscidit extremam vocem  
 fulmen subitum, & adhuc loquentem  
 auellit ab amplexu mulierculæ , qua-  
 tuorque , aut quinque passus eiecit ex-  
 tra lectum : & stamina corripit ari-  
 da nutrimenta. Surgit mulier pertes-  
 rita: miserum in clamat, excitat, per-  
 uellit : nempe metu exanimatum, non  
 exanimem putabat. Trahit digitos pe-  
 dum : corruunt pedes ipsi : diuellun-  
 tur. Conantes domum ingredi , &  
 mortuum extrahere impediabat ignis  
 in rorsum repellens. Ad extremum vo-  
 ciférata horrendum conciuit vicinos,  
 & agrè protracto infirmi cadaue-  
 re, reperfunt hominem, mirum dictu,  
 hiant ore, sine vllis dentibus, sine lin-  
 guâ omnia præterea membra ita so-  
 luta,



luta, & fluxa, vt, vel leuiter contacta, manum sequerentur. nimirum, ignis occultus omnia dissoluerat, vel absumpserat. Ita solet per se beneuolus Sol capitibus impiorum imminere, illorumque interiora ambarere. Cauete vobis, ne similes sitis Manassi, coniugi castissimæ Iudith, qui *mortuus est in diebus messis hordeacea: instabat enim super alligantes manipulos in campo, & venit affus super caput eius Sole in illum directo radios inusitati caloris vibrante, & mortuus est.* *Iudith. vbi. 3.*

ATQVE hic est primus modus, quo obesse solet, quibusdam, maximè impuris, impudicis, ac blasphemis motus *Solis-mystici*. Alter est, cum appropinquando aliquibus, eosque visitando, alios præterit, vel ab ijs recedit. Sic deflectente in auctumno Sole, & magis in hieme, flaccesunt omnia, tandemque intereunt. Eius exemplum memorabile est in vita S. Dominici, in quâ narratur, B. MARIAM comitaram SS. Virginibus Excilia, & Catharina notu lectulos Fratrum Prædicatorum visitasse: & cum aspergeret aqua benedicta

*Visitauit. B. V. quosdam præterit.*

*Theodor. de Apol. dia in vita S. Dom. li. 2. cap. 1.*

dicta circumeundo singulos, præterijſſe-  
vnius lectum, qui nudatus ex incuria  
dormiebat. Est enim apud Religioſos  
mos vniuerſalis, qui hoc etiam tempore  
vbique viget, vt non nudi dormiant, ſed  
aliqua ratione veſtiti: tum, quod nudi-  
tatem caſti verecundorum oculi auer-  
ſentur: tum quod ſenſus nuditatis obſit  
pudicitia: : Quam metuo, Sodales, ſi  
Sol noſter, in orbem iret, & viſitaret il-  
los qui Parthenici; id eſt, Virginei titu-  
lo gloriantur, viſitaret dico, non in le-  
ctiſtantium, ( de quibus pudor eſt non  
ſolum dicere, ſed cogitare: quiſque ad-  
mota pectori dextera conſcientiam  
conſulat ) verum etiam conclauia, tri-  
clinia, hortos, hypocausta, prandia,  
cenas, ſympoſia, ne multos ex nobis  
pertranſiret, & induceret ſuper nos maledi-  
ctionem pro benedictione: ac interitum,  
vt Sol ſolet, recedendo, adfer-  
ret.

*Iuli. Ni-  
gron. in  
regul. x. i.  
commu-  
ni.*

*Geneſi  
xxv. i. 12.*

*Necessi-  
tas motus  
Solaris.*

IA M verò ex utilitate illa tam multi-  
plici motus Solaris, de qua actum pro-  
ximè, colligunt Philoſophi eiufdem  
ſummam neceſſitatem: & dicunt, il-  
lum tam eſſe neceſſarium, vt ſi Sol con-  
tinuè

tinuò non moueretur, perirent sensim in inferioribus omnia: & viuentia potissimum contabescerent, ac in sua elementa soluerètur. Quod nemo hactenus è Christianis Philosophis clarius explicauit Leonardo Lelsio libro de Dei prouidentia, cuius ideirco verba, mutatis pauculis, subiicio. Fac, aut finge sisti motum Solis, tunc, quibus Sol assiduè incumberet, ea exurerentur, vel omninò arescerent, & omni penitus humore absumpto, tandem nihil nisi terrena ipsorum portio remaneret. Quæ autem valdè oblique, ut hieme aspiceret, in ijs frigore assiduo calor vitalis extingueretur. In alijs, quæ medio modo, ut verno tempore, putrescerent humores, debili calore eos non valente concoquere. Quod maximè accideret in herbis, frugibus, & omnibus alijs, quæ ex terra proueniunt. Homines quoque & bruta animalia paucis annis extinguerentur, nec possent diu vitam profugare; partim ob causam dictam, partim ob alimenti defectum, terra nihil reddente; partim ob aëris, & aquarum corruptionem, & pestilentem affectum, cessante ventorum flatu, & agitatione.

R. 7:

omni,

*Lessius de  
Attribu-  
tis Dei  
lib. xi. c. 8*

omni, per quam noxa illa solet impediri. Argumento sunt aquæ subterraneis in specubus stagnantes, & spiritus inclusi, qui perspirationis & afflatus inopiam pestilentes redduntur. Denique, saxa, metalla, & gemmæ, quæ firmissima videntur, sensim soluerentur & in sua principia facerent. Quicquid enim ex elementis conflatum est, necesse est temporis successu dissolui, tum propter internam principiorum pugnam, tum ob externam elementorum impressionem, quâ, & humor naturalis quo maximè res coaluerunt, absumitur; & naturalis dispositio, ac temperies evertitur, aliena, ac corruptrice qualitate sensim introducta. Vnde etiam aurum, & adamantes tempore obscurantur, languescunt, & corrumpuntur. etsi ob longissimum temporis spacium ab hominibus non ita possit animaduerti. Motus autem celestis, præsertim Solis, temperamenta rerum, & qualitatum, quas forma requirit, syndromen magna ex parte tuetur, & noua, pereuntibus veteribus sensim substituit, vt in metallicis fodinis est obseruatum.

**HÆC**

**H**AEC est necessitas motus in Sole *Necessitas motus*  
 materiali; ad commodarum subluna- *Solis my-*  
 rium, quæ quadantenus repræsentat ne- *stici.*  
 cessitatem motus spiritualis in Sole my-  
 stico, & quæ nobis imposita est, ut con-  
 tinuò moueamur. Cùm in vita erat san-  
 ctissima Virgo, nisi assiduè mota fuisset,  
 in via diuini obsequij ac perfectionis nū-  
 quam ad illam sanctitatis absolutissimæ  
 excellentiam peruenisset. Et cum Dei  
 opt. max. gratiosa voluntate ita sit fanci-  
 tum, ut quicquid donorum spiritualium  
 in Ecclesiæ militantis membra deriuatur  
 vniuersalis huius Patronæ opitulatione  
 communicetur. Quæ ideo, & *Puteus aqua-*  
*rum uiuentium*, & *Fons signatus*, & *A-*  
*qua-ductus*, & *Collum* mystici corporis  
 salutatur: Quid tandem esset, si illa be-  
 neficentiæ suæ motum sisteret? nonne  
 omnia ilicò contabescerent, & interi-  
 rent? Certè paullatim in nobis humor  
 omnis diuinæ gratiæ exsiccaretur; de-  
 uotionis calor tepesceret, tandemque  
 planè euanesceret; succus pietatis defi-  
 ceret; caritatis vigor flaccesceret; spei  
 alimentum corrumpereetur; fidei radi-  
 calis firmitas nutaret. Quod animad-  
 uerti-

uestimus in ijs à quibus optima Mater  
 vultum suum auertit; siue in quibus ad-  
 fectus erga illam, ac deuotionis Marianæ  
 officia abeunt in desuetudinem. E contra-  
 rio autem, Illa se, instar Solis, mouente,  
 non est, qui se abscondat à calore eius. Nam  
 vt monet Virginis cultor eximius Idio-  
 ta: Longè positos illuminat radiis misericor-  
 diae suae: sibi propinquos per specialem deuo-  
 tionem accendit. Et ad remotos appropin-  
 quat, ne deficiant. à proximis paullo fit  
 remotior aliquando, ne excedant. Quam-  
 obrem; Totis medullis cordium. totis pra-  
 cordiorum affectibus, & votis omnibus Ma-  
 riam veneremur, vt hortatur Bernardus:  
 quia hac est voluntas Domini, qui totum nos  
 habere voluit per Mariam. Quia enim, vta-  
 libi idem differit; indignus eras, cui donare-  
 tur, datum est Maria, ut per illam acciperes,  
 quicquid haberes: qua per hoc, quod Mater  
 est; genuit tibi Filium Deum; per hoc, quod  
 Virgo est, exaudita est pro sua reuerentia in  
 causa tua, & totius generis humani. Iterū-  
 que, Per Mariam speramus nos posse conse-  
 qui, quicquid totius bonitatis auctor digna-  
 tus fuerit gratia nobis impertiri. Quare cō-  
 uerſo ad Solem nostrum sermone B Ger-  
 manus Patriarcha Constantinopolitanus

ita

Idiota in  
 contem-  
 pl. de B; V.

S: Bern.  
 Serm. de  
 Natiu.

Serm. de  
 Vigilia  
 natalis  
 Domini.

Sermone  
 de Salue.

Homilia  
 de Zonis  
 fascijs.  
 Deipara.

ita supplicat: Nullus est, qui saluus fiat, nisi per Te, ô sanctissima! Nullus est, qui liberetur à malis, nisi per Te, ô purissima! Nemo est, cui donum concedatur nisi per Te, ô Castissima! Nemo est, cuius misereatur gratiâ, nisi per Te, ô Honestissima!

AT stitit. ne vnquam incitatissimum suum motum Sol-mysticum? Si stitit, quicquid. Quomodo igitur salutetur ex vero?

○ Sol irrequiete, Sol recurrens,  
Nunquam tardigrada mora impeditur.  
Semper precipiti rotate cursu.

○ Sol-mystice, Sol Maria noster  
Tu gyrans magis, & magis inquietas.  
Virtutis stadio in seuerioris.

Nunquam deses, & ociosa, motu  
Harescente trahis moras inertes.

Celebre apud Mathematicos est nomen Solstitium, seu Solis-statio. Singulis autem annis duo Solstitia sunt: vnum æstiuum; alterum hyemale. Sunt enim duo tropici circuli, hybernus, & æstiuus. Hybernus est, per quem Sol transmittens octauam Capricorni partem Solstitium hybernum facit. Quo tempore Sol altiores incipit circulos petere: Æstiuus verò per quem Sol octauam partem cancri transmittens, Solstitium æstiuum.

Solis statio.

æstium facit. Quo tempore remeare Sol ad inferiores incipit circulos. Hibernum autem contingebat olim, Cæsaris tempore, octauo Calend. Ianuarias, cùm natus est Christus : æstium octauo Calend. Iulij, in quem incidit Ioannis Natiuitas. Hinc illa contemplatio S. Augustini, & Bedæ Venerabilis, natum Ioannem eo die, quo incipiunt à Solstitio æstiuo dies decrescere : natum Christum, quo incipiunt ab hiberno crescere. Nimirum, humiliandus erat homo, vt exaltaretur Deus. *Illum oportet crescere, inquebat Ioannes ipse, me autem minui. Creuit quippe Dominus, quia per totum orbem fidelibus, quod Christus, id est, Messias esset, innotuit : decreuit Ioannes ; quia qui Christum esse existimabatur, id est, Messias, quod non Christus, sed praco Christi esset, apparuit.* Verùm mutata sunt sæpe Solstitia in calendario, ob minuta temporum, quæ dum multiplicantur successu, notabilem mutationem faciunt Post restitutionem autem Calendarij à Gregorio XIII. factam, cadant Solstitia in XXI. Iunij, & Decembris.

QVAMVIS nunquam Domina nostra  
sub-

S. Aug.  
hom. 2. de  
natiuit.  
Beda eod.  
tit.

S. Chry-  
sost. hom.  
de Ioan.  
Natiuit.



substituerit, quamdiu fuit in mortalitatis stadio, siquidem cursum illius in via mandatorum Dei ac perfectionis consideres: tamen non est difficile Solstitium designare Solis-myfici, si in mentem veniat duplex illius cursus, de quo initio differuimus: & vnum diximus esse spirituales adfectuum, & operationum internarum. Quo quidem dormiens etiam gy-rabatur; nam dormienti cor vigilabat. Alterum, corporalem, ad quem, pedibus opus est, aliisque membris. Ad hunc reuoco omnem illam exercitationem, quam Paulus Apostolus vocat corporalem, de qua ita scribit ad Timotheum: *Corporalis exercitatio ad modicum utilis est: Pietas autem ad omnia utilis est.* Quo loco per corporalem exercitationem multi intelligunt ieiunium, & quamlibet corporis afflictationem, quæ fit, continua vigilia, horrore vestium, asperitate victus, peregrinatione incommoda, & similibus eius generis molestiis. Quæ dum dicitur ad modicum esse utilis, manifestè pronuntiatur, inquit Ioannes Cassianus, nec per omne tempus exerceri posse: nec summam perfectionis per se saltem laboranti conferre, Modicum

Solstitiū  
Marianū

1. ad Timoth. 17.  
8.

Corporalis exercitatio.

Ambros.

Anselm.

S. Thom.

S. Bern.

apolog. ad

Guilelm.

Abb.

Cassian.

collat. 1.

quippe, cap. 10.

quippe, ad utrumque referri potest; id est, vel ad brevitatem temporis, quod scilicet homini, tam in presenti, quam in futuro Exercitatio corporalis coeterna esse non possit: vel certe ad paruitatem utilitatis, qua de carnalibus exercitationibus conqueritur: eo quod afflictio corporalis in ista quadam profectus, non ipsam pariat perfectionem caritatis, seu pietatis, qua promissionem habet vitae praesentis & futurae.

Exteriora austeritatis operantur ad modicum utilia.

QUA M O B R E M auctor libri de duplici Martyrio, qui nomen praefert Cypriani sic scribit: Non locus desertus, sicut pro veste, legumen pro cibo, neque ieiunia benedictum absolvunt. Possunt enim haec habere, & facillime vni delitijs, impatientiores iniuriarum, appetentiores vindictae, quam quiuis alius media ex plebe. Nimirum, si hoc corpus magis exerceant, quam animum. Quae non dixerim propterea; quod improbandi sint, qui talibus modis corpus castigant suum, ut in servitutem redigant: sed quod Satanas mille instructus artibus nunquam illud in cauitis, transfigurans se in Angelum lucis; & eiusmodi corporum exercitamentis inducit illis falsam sanctimoniam persuasionem, cumque mactent spiritualibus vitijs, & sibi & alijs habentur pij; Vtrum haec ad Pauli mentem

Benedictus in Epistola Pauli

dicta sint, non disputo: sunt tamen ut-  
cumque vera: quatenus continent, ieiunium,  
& reliquam corporis afflictationem, ut parum possunt, si à pietate seiungantur, ita non posse esse continua, licet illi sint coniuncta. Quamvis itaque Patrona nostra sedulo se exercuerit in abstinentia à cibus, in vigilijs, in laboribus, in peregrinatione. Nam, ut de illa scribit Ambrosius: *Quid exequar ciborum parsimoniam, officiorum redundantiam: alterum ultra naturam superfuisse; alterum penè ipsi natura defuisse? Illic nulla intermissa tempora: hic congeminos ieiunio dies? Et si quando reficiendi successisset voluntas, cibus plerumque obuius, qui mortem arceret, non delicias ministraret. Dormire non prius cupiditas, quàm necessitas fuit. Et tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in somnis, aut lecta repetit, aut somno interrupta continuat: aut disposita gerit, aut gerenda pronunciat. Nihilominus negari non potest, aliquando illam substitisse: nam neque semper vigilare, neque ieiunio carnem adfligere, neque peregrinari, laborareque assiduo poterat. Itaque secundum virtutis præscriptum, vigiliarum, laborum, austeritatumque*

*Ambrosius  
lib. 2. de  
Virg.*

alia-

aliarum modum prudentissimè terminabat. Et hoc est *Solstitium* Marianum, æquè æstivum, ac hibernum. Nam utroque tempore cessandum est aliquando ab exercitatione corporali, quamvis bona, & quiescendum aliquantisper.

*Quod caret alterna requie durabile nō est.*

Hoc respiciebat, qui Solstitium suis utrumque indixit S. Ignatius, Societatis IESU conditor, duabus constitutionibus diligenti cōsideratione, sed multo magis obseruatione dignissimis. Vna est:

*Vt non expedit tanto labore corporali quæquam onerari, ut spiritus obruatur & corpus detrimentum patiatur, ita aliqua corporalis exercitatio, qua utrumque iuuet, omnibus communiter conuenit, etiam illis, qui mentalibus exercitijs debent insistere: qua quidem externis interrumpi deberent, & non continuari, nec sine mensura discretionis assumi.* Altera sic habet:

*Corporis castigatio immoderata esse non debet, nec indiscreta in vigilijs, & abstinentijs, & alijs pœnitentijs externis, ac laboribus, qua & nocumentum afferre, & maiora bona impedire solent.*

Magis signatè idem iniungitur Scholasticis Societatis, quorum regula est:

*Vltra*

Regula de  
non con-  
tinuando  
labore si-  
ue Spiri-  
tus, siue  
corporis.  
Constit.  
Par III.  
c. 2. §. 4.  
Summar.  
47.  
Constit.  
par. III.  
cap. 2 §. 5.  
summ. 48  
Regula  
Scholast.  
X ex IV.  
var. c. 4.  
M  
lastica

*Utra duas horas nemo aut legendo, aut scribendo ad laborem incumbat, quin studium intermittat aliquanto temporis intervallo.*

PORRO, præter Solstitium ordinariū, quod naturale potest dici, considero aliud, quod diuina virtute cōtingit, & vocari potest extraordinarium ac transnaturale. Istiusmodi fuit Iosue tempore, cū Dux Israël̄is animosissimus imperiū suū extendens ad tydera, dixit basilicè: *Sol contra Gabaon ne mouearis, & Luna contra uallem Aialem. Quid factum? Steteruntq; Sol & Luna. Ac rursus: stetit itaque Sol in medio cali, & non festinauit occumbere.* Quo etiam refert, qui Scripturæ concentum, scripsit, illud Prophetæ Abacuk: *Sol & Luna steterunt in habitaculo suo: ni-*

*Solstitiū naturale, & transnaturale. Iosue x.*

*vers. 12.*

*vers. 3.*

*Abacuk*

*III. 11.*

*Serarius*

*Tom. 2.*

*Iosue c. x.*

*à quest.*

*13.*

*NOTA.*

*Suspensio*

*Mystica.*

EST etiam quædam Solis-mystici statio haud communis, quam frequentissimè Deiparæ, aut in illa contigisse existimo, diuinitus tamen, cum altissima contemplatione eleuata, vel absorpta, in enarrabili quadam tranquillitate, & quietissima operationū externarum cessatione,

& à

& à sensibus abstractione est fruita. Quã idcirco vocant Theologi Mystici *Suspensionem*, siue illa sit cessatio ab omni omnino functione intellectus & voluntatis: vt opinantur aliqui: siue perfectissima animi, & potentiarum omnium tranquillitas, & quædam quasi malacia similis illi, quam in mari cernimus, dum nulla, vel minima aura commouetur, vt alij exponunt: siue perfectissima ad id, quod animus contemplatur attentio, ac rerum omnium inferiorum obliuio, vt quidam commentatur. Breuius, *Suspensio mystica*, est mentis in Deum immota defixio: *Immobilis Diuina contemplantis intentio*: In vnum idemque animi immobiliter permanentis collimatio: *Immutabilis intelligentiæ in contemplatione Diuinorum persistentiæ*, ac perfectissima quies. Quam tunc contingere dicit Richardus Victorinus, celeberrimus contemplationis puræ, cœlestisque explator, quando, quod enunciauit Abacukus, in semetipso quilibet experitur: *Sol & Luna steterunt in habitaculo suo*, id est, quando est Solstitium in Contemplante eminentissimo. Nullus autem, nullâ-

*Jacob.*

*Alua: 2.*

*Tom. 2. li.*

*5. par. 2.*

*cap. 8.*

*Richard.*

*lib. 1. de*

*contemp.*

*cap. 5.*

nullá ve mortalium, infra Christum, ad tantam contemplationis excellentiam vnquam peruenit, aut perueniet in posterum, quanta est, in qua constitit Diua nostra. Quam Dionysius Carthusianus, Theologorum nemine dissentiente, scribit, duxisse vitam contemplatiuissimam: & ab exteriori tumultu omniq̄e inordinato strepitu, & cura superflua, atque inquietudine alienam: sopitã verò, vigilantissimã mente vacasse Deo: pro Ecclesia orasse, actibusque virtutum *in termino excellentia* iugiter fuisse intentam.

*Dionys.  
Carth in  
Cant. v.  
Ego dor-  
mio.*

AT, est ne visus vnquam regredi *Sol- mysticus*? nam & hoc ad motum eius *Regressus Solis.* spectat. De Sole illo aspectabili est apud Isaiam, *Reuersus est Sol decem lineis per gradus, quos descenderat.* Hic iterum distinguendus est duplex motus. Corporeus *Isaia xxxviii.* & spiritualis. Si de corporeo sciscitaris, respondet Euangelista: *Mansit cum Elizabetha quasi mensibus tribus: & Reuer- sa est in domum suam.* Hinc illam non *Luc. 2.* inuenustè salutat Poëta:

O *Sol- mystice, Sol Maria noster!*  
O *Sol irrequiete, Sol reuertens!*

S

Non

Non festinauit quidem reditum, si māsit mensibus quasi tribus; quod & urbanitas, & caritas suadebat, ne vel hospitiū statim desereret, vel cognatam relinqueret, eo maximè tempore, quo indigebat magis opera visitantis: non dubito tamen, quin festinauerit in reditu, quod quæ superius sunt nominatæ virtutes imperabant: nempe, vt nō diu maneret in publico, quæ secretum ex verecundia, & pudicitia adfectu continuò adamabat.

SI autem de spiritali motu sit questio, nunquam est regressa. Mali ominis, ac pessimæ notæ est, in via virtutis regredi. Hic regredi, est deficere. quod abominandum esse ducunt, ac pronunciant omnes vitæ spiritalis Manuuctores, docti à Petro Apostolo, cuius est isthæc grauiſſima sententia: *Melius erat non cognoscere viam iustitia, quàm post agnitionem retrorsum conuerti.* Quid curtis, si vis recurrere, & reuerti in antiquam syluam? Si redeas, postquam hanc viam inieris, fient posteriora tua peiora prioribus: complebiturque in te verissimum illud prouerbum: *Canis reuersus ad suum vomitum: &, Sus lota in volucribro*

In epist. 2.  
ca. 2. ver.  
2t.

S. Hiero.  
l. 1. contra  
Iouinian.  
Lorin. in  
Epist. Pe-  
tri.



bro luti. Quid dico, si vis recurrere? hic, si vel in mentem veniat, respicere: modo, quod cogitas, exequaris, actum est. Non recordaris, quid dictum sit viro perfectionis amantissimo Loth ab Angelis, *Genes.* Dei nomine? *Salua animam tuam, noli re-* XIX. 17.  
*spicere post tergum:* hoc est, si post tergum respexeris, peribis. *Nemo mittens ma-* Luca IX.  
*num suam ad aratrum, & respiciens retrò,* 62.  
*aptus est regno Dei:* id est, qui semel Deum sequutus, illiusque ingressus iter, animum conuerterit, ad Aegypti ollas respectans, frustra ad perfectionis metam contendit: nam aberrabit, sequutus opposita. Praeclare Augustinus: *Lib. XVI.*  
*Quò pertinet, quòd prohibiti sunt, qui liberabantur retrò respicere, nisi quia non* de ciu.  
*est animo redeundum ad veterum vitam,* cap. 30.  
*qua per gratiam regenerati exuimur, si ultimum iudicium euadere cogitamus? Nonne*  
*vxor Lothi, quia respexit post se, versa est* Gen. XIX.  
*in statuam salis; &* 26.  


---

*stupefacta remansit,* Sedulius.  
*Ad penam conuersa sua, quia nemo retrorsum,* Tertullianus  
*Noxia contempti vitans contagia mundi* nus car-  
*Respicens, saluandus erit. nec debet arator* mine de  
*Dignum opus exercens vultum in sua terga* Sodoma.  
*referre?*

Hæc est nobis pharmacum Sapientiæ. Sapiamus itaque, moniti statua salis, vt nunquam viam virtutis ingressi respiciamus, ac multò minus regrediamur.

*Motus Solis regula, & mensura motuum omnium Planetarum.*  
*Claudius in cap 1. spher.*  
**NON** est regressus vnquam in hac viâ *Sol-mysticus*: cuius hoc vltimum sit, cum de eius motu agitur, enconium, quod quemadmodum motus Solis est regula & mensura motuum aliorum planetarum, ita conuenit nostræ omnis perfectionis, siue corporeæ, siue spiritualis normam esse gyrationem Marianam, seu, quam hodie colimus, *Visitationem*. Sit omnis nostra itio, profectio; cursus, visitatio, virtutis officium, non vanitatis, nec curiositatis, multo minus lasciuia. Non prodeamus in publicum, vt videamur, aut videamus: multo minus vt oculorum aut manuum improbæ concupiscentiæ satisfaciamus. Nūquam sit sine fructu quæ suscipitur à nobis peregrinatio, obambulatio, decursio, amicorum, aut quorumlibet aliorum visitatio. Hoc spectabat ante annos aliquot Reuerendissimus Franciscus Sales Episcopus ac Princeps Geneuensis bonæ, memoriæ,  
**cum**

*Auctor libri de vita de-*  
*a.*

cum nouam conderet congregationem, sororum sub titulo Visitationis B. V. quarum institutum in eo potissimum est, ut agros sed præsertim sui sexus visitent, iuuent, prospiciant ijs de rebus, quæ tum corpori, tum animarum salutis sunt necessariae. Quod vnum est ex ijs, quæ Sodalibus Parthenicis commendantur. De quo sic habetur in ipsorum legibus: *Suadetur omnibus, quoniam ipsi maiorem quandam perfectionem, quam ceteri profitentur, ut maius quoque studium, in actionibus pijs, & Christianis adhibeant: cuiusmodi sunt, præter alias quæ inibi exprimuntur, nosocomia, siue hospitales domos, ac carcerem inuisere.* Quales Visitationes alibi sunt frequentes: hic tam raræ, ut earum vix sit memoria. An fortasse iuuat magis visitare campos, vineas, symposia, choreas, sphæristeria, tabernas, ganeas? utinam non alia loca, quæ hic quidem non sunt publica, sub signo Priapi, quem tabula hederata ædibus appensa præferat; sed utinam non essent, sicut ubique ferè in magnis ciuitatibus, occulta, licet diligentissimè Magistratus vigilet.

*Regula  
Sodal.  
VII.*

**Quod in** ALTERIVS Visitationis exemplum  
**Visitante** nobis dedit Patrona nostra; quod con-  
**Virgine** templans Seraphicus Bonaventura, qui-  
**imitatio-** quid in ea dignum est imitatione, &, à  
**ne dignū.** quolibet eius cultore potest exprimi, ita  
**S. Bonau.** breuiter declarat. *De MARIA dicitur:*  
**in Speculo** *Exurgens abiit in montana cum festinatio-*  
**B. V. c. 4.** *ne.* Abiit, inquam, vt visitaret: vt saluta-  
 ret: vt ministraret Elizabeth. Vide, quo-  
 modo illa Visitatio Mariæ plena fuit ca-  
 ritate. In descriptione enim illius Visita-  
 tionis MARIA quater nominatur, in  
 quo caritas Mariæ ad Deum, & ad pro-  
 ximum plenius declaratur. Caritas pro-  
 ximi debet haberi, & foueri, corde,  
 ore, & opere. Maria autem carita-  
 tem proximi habebat in corde: & pro-  
 pter hoc, *Exurgens Maria abiit in montana*  
*cum festinatione.* Quid enim eam ad officium  
 caritatis festinare cogebat, nisi Caritas,  
 quæ in corde eius feruebat? Legimus,  
 quod pastores venerunt festinantes ad  
 præsepium: & quod Maria abiit cum fe-  
 stinatione ad obsequium; &, quod Za-  
 chæus festinans descendit ad hospitan-  
 dum Dominum. Væ ergo tardis ad ope-  
 ra caritatis. Item Maria caritatem pro-  
 ximi

ximi ore fouebat. Ipsa enim est de qua ibidem dicitur: *Et factum est, ut audiuisset salutationem Maria Elizabeth, exultauit infans.* Caritas, inquam, proximi, salutationibus, & alijs caritatis loquutionibus semper fouenda est. Vnde Angelus salutauit Mariam; Maria salutauit Elizabeth; Filius Mariæ salutauit Marias euntes de sepulchro dicens illis: *Hauete. Væ ijs, qui propter odium salutationem proximo negant. Væ & illis, qui dolosè proximum salutant, sicut Iudas, cum dixit, Aue Rabbi.* O quam dulciter Maria salutare nouit! O Maria digneris nos per gratiam tuam salutare! Et certè ipsa nos libenter salutatur beneficio, & consolatione, si nos eam frequenter salutamus seruitio & oratione. Libenter nos salutatur cum gratia, si libenter eam salutamus cum Aue Maria. Item. Maria caritatem non solùm corde habebat: non solùm ore fouebat, sed etiam opere exercebat. Ipsa enim est Maria, de qua ibi dicitur: *Mansit autem Maria cum illa, quasi mensibus tribus.* Mansit videlicet promissio, & consolatione Elizabeth. Vnde Am-

brofius: Quæ propter officium venerat, officio inhærebat. Item. MARIA, ficut in omnibus caritatem habuit ad proximum, ita fuper omnia caritatem habuit ad Deum. Ipfâ enim eft MARIA, de quâ ibidem dicitur: *Magnificat anima mea Dominum.* Anima, quod amat hoc magnificat, & in hoc exultat. Idcirco anima Mariæ Deum decentiffimè magnificauit, & in Deo firmiffimè exultauit, quia Deum excellentiffimè amauit. De cuius amore bonum verbum dicit Magifter Hugo de S. Victore, ita loquens: Quia in corde eius amor Spiritus-fancti fingulariter ardebat, ideo in carne eius virtus Spiritus Sancti mirabilia faciebat.

*Virgo M.  
etiã nũ  
fuos vifi-  
tãt.*

VTINAM caritate plêniffima & officiofiffima Domina noftra, ficut femel cognatã fuã Elizabethã, ita frequenter hanc fibi addictã Sodalitatem, & in ea quot Sodales, tot clientulos vifitaret, falutaret, amplecteretur. Dubitatis, an fuos vifitet nunc etiã, quamuis in altiffima cæli regia, folio-que regali confideat, vt Sol alter Depara? Ignorantis eft, de hac re dubitare,

bitare, & non perpendentis viscera materna Mariæ. Plena sunt Marianis visitationibus, quibus sui amantes sæpissimè recreauit, religiosorum, quorum præcipuam gerit curam diaria. Sed nullum quidem illustrius hoc tempore memoriæ occurrit, quàm illud quod legitur in historijs Cisterciensibus: vbi scriptum est: Reinaldum vita planè, & moribus sanctissimum, cum reliquis fratribus in messorio opere occupatis, ipse vterat iussus, propter ætatis grauitatem, secessisset, ob eamque causam sederet mæstus, vidisse chorum foeminarum de proximo colle descendentium, omnes vestimentis candidis, vna præeunte, quæ reliquas omnes, & proteritate, & pulchritudine longè superaret. Hæc igitur cum suo comitatu, vt ad Dei famulos propinquauit, singulos perhumanè, & permanenter complexa, atque etiam osculo dignata, insuper linteolis, quæ duæ comites deferrebant, de illorum frontibus sudorè, pulueremque abstergere cœpit: quin etiam contentius laborantes suauius & largius recreare. Cùm autem Reinaldus secū ipse

*Ex historia Cisterciensium.*

*Hieron.*

*Plat. lib.*

*1.6.34.*

S s inqui-

inquireret, quænam illæ essent, & miraretur, tantum audere foeminas aduersus religiosum morem, astitit ei quidam aspectu venerabili, à quo edoctus est, illam, quam videret, esse Dei Matrem, reliquas verò Virgines in cælo degentes. Venisse autem eam ad suos illos messorum (hoc enim verbo usus est) VISITANDO S. Hoc vidit Reinaldus iste: ceteri autem illi ipsi, quibus hoc contigit, non oculis quidem viderunt, sed animis proculdubio persenserunt, dum corporis ipsius vires instauratas, dum patientiam ad auctam, dum dulcedinis gustum quendam in illa molestia instillatum perceperunt. Et nos sic visita ô benigna Mater!

*Ac nunquam à populò tuo, tuisquæ.  
 Deflectas faciem sereniorè,  
 Maternam faciem tuam MARIA.  
 ☉ Sol-mystice, Sol MARIA noster!*

**NOTÆ**





# NOTÆ.

§. Solis motus duplex ] Diurnus fit super polos mundi, & per circulū æquinoctialē, spacio viginti quatuor horarum Annuus fit super polos Zodiaci distātes à polis mundi 23. gradibus, & 30. minutis: ac per circulum Zodiacum, spacio dierum 365. horarum 5. minutis. 49. secundar. 16.

§. Tityus] *legēda*. Homerus *Odyss.* 11. Lucret. *lib.* 3. Virgil' *lib.* 6. Tibull. *l.* 1. *eleg.* 3. Ovid: *l.* 4. *Metamor.* Hyginus *fabul.* 55. Raderus *in Martial.*

§. Luca x 4. Neminem per viam salutaveritis ] *Consule* S. Ambros' *lib.* 7. *in Luc.* Toletum *Luca* x. *Annot.* 8. Abulenf. & Caictanum 4. *Reg.* 4. Propter duo datum est istiusmodi mandatum Primò, ad tollendum moras, qua inter salutandum solent obrepere. Deinde ad indicandum silentium ministro, ut devotè, & absque distractione mentis properet ad executionem. Ita mandavit Elias Giesi *lib.* 4. *Reg.* 4. 29.

§. Terrā moveri, Sole cōsistēte. ] *vide* Leō. *Castro Apol.* *l.* 3. *p.* 362, Clauti *in c.* 1. *Sphera.*

Pinedam *Eccles.* 1. 4. Lorinum *ib.* & A&u:  
4. 31. Hugonem Sempilium lib. de disci-  
plinis Mathematicis cap. 3. & lib. 5. cap. 1.  
*Sed omnem controuersiam sustulit nouissi-  
mum decretum, & processus contra Gali-  
leum Galilei Roma institutus, cuius hoc est  
compendium:*

*QVI A. sacra Indiciſ Congregatio Eminen-  
tiſſ. & Reuerendiſſ. S. R. E. Cardinaliũ ſuſpē-  
derat Tractatum Nicolai Copernici de Reuo-  
lutionibus Orbium caeleſtium; cū in eo aſſe-  
rat: Moueri orbem Terrarum; Solem verò  
immobilem eſſe, & eſſe Mundi centrũ; qua  
opinio Scriptura ſacra aduerſatur: atq; adeò,  
quia altera etiam Sacra Congregatio Eminē-  
tiſſ. & S. R. E. Cardinaliũ in uniuersa Repu-  
blicã Chriſtiana Inquiſitorum Generalium  
aduerſus hareticam prauitatem, aliquando  
inhibuerat Galileo Galilei Florentino, ne  
(quod egerat antea) ſententiam antedictam  
Copernici ſectaretur, aut alijs eã explicaret:  
illam verò pariter Galilei aſſertionem: nēpe,  
Solem eſſe Centrũ Mundi, nec moueri mo-  
tu locali, declarauerat abſurdã, & falſam in  
Philoſophiã, & formaliter hareticam, cū ſit  
expreſſè contraria Scripturae ſacrae; aliamq;  
aſſertionẽ eius, videlicet Terram Mundi cẽ-  
trum non eſſe, nec ſtare immobilem, ſed  
moueri motu locali, ac diurno, cẽſuerat pa-  
riſer abſurdã, & falſam in Philoſophiã; in  
Theo-*

*Theologiâ verò ad minimum in fide error. eâ: additis salutaribus monitis ab Eminentissimo Cardinali Bellarmino, & interposito etiâ præcepto Commissarij eiusdem sanctæ Inquisitionis, quo inhibitum Galileo fuit Anno 1616. ne talia deinceps aut sentiret, aut doceret; nec non à Sacra congregatione Indicis, prohibitis libris eius de istiusmodi argumento editis; utpote, qui continerent doctrinam falsam, & penitus contrariam Scripturæ Sacræ;*

*Et quia nihilominus prodijt Florentiæ non ita pridem, liber, cum ea inscriptione, Dialogus Galilei Galilei de duobus Systematibus maximis Mundi Tholemaici, & Coperniciani, in eoque propagari, & confirmari à Galileo falsa ea doctrina rursus videbatur. Quapropter idem Galileus citatus ad sacrum illud Tribunal Inquisitionis, & inquisitus, & in carcere detentus, prævioque examine confessus, visus fermè fuit iteratim in eadem sententiâ esse, quamvis hypotheticè à se illam proponi simularet. Ex quo factum est, ut re optimè discussa, pro Tribunali sedentes eidem Eminentissimi Cardinales Inquisitores Generales pronunciarint, & declararint eundem Galileum vehementer suspectum videri de Hæresi, quasi sectatus fuerit doctrinam falsam, & contrariam sacris, ac Divinis Scripturis; hoc est, Solem esse*

Centrum Mundi, nec moueri ab ortu in occasum; Terram verò contrà moueri; nec Mundi Centrum ipsam esse, aut quasi eam doctrinam defendi posse, uti probabilem existimauerit, tamen si declaratum fuerit, eam Scriptura Sacra aduersari: sicut etiam pronunciarunt ipsum Galileum incurrisse in Censuras, & pœnas latis à Sacris Cœnibus, & ab alijs, seu generalibus, seu particularibus Constitutionibus.

Quam idè sententiam idem Galileus, atate septuagenarius, prouolutus in genua, ante eosdem Eminentissimos Cardinales Inquisitores Generales, conceptis verbis, corde sincero, ac fide non fictâ, abiurauit, ac detestatus est; & insuper iureiurando promisit, se in posterum, nunquam talia asserurum, pœnasq; impositas, tam carceris, ad arbitrium eorundem Eminentissimorum Cardinalium, quàm recitationis septem Psalmorum Pœnitentialium, semel quauis hebdomade, ad triennium acceptaturum.

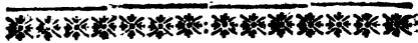
Hac ex mandato eorundem Eminentiss. Cardinalium transmisit, ac promulgauit in Legationis suæ prouincijs Petrus Aloysius Carafa Nuncius Apostolicus ad tractum Rheni, & ad partes Germania inferioris, Anno 1633. Septemb. 20. ut ubique, & in Academijs præsertim, innotescerent; & potissimum ut granitas erroris eiusdem Galilei.

Iei omnes Philosophia & Matheseos tam studiosos, quàm Professores erudiat, ne quid prater doctrinam sanam, & Scriptura Sacra consentaneam sectari, aut alijs exponere presumant.

§. Ire ad dexteram vel sinistram. ] Deuter. 17. 11. 29. Iosue 1. 7. Prouer. 4. 24. Isaia 30. 25. Adagium explicat Delrio Tom. 1. Adagio 31.

§. Solstitium, Suspendio Mystica. ] De hac disputamus in Theologia Mystica lib. 2. comm. 4. & in Onomastico Mystica, verbo Suspendio.

§. Animal Brasiliæ Pigritia. ] Insigne est quadam vitij imagine animal, quod Lusitani ab indole Pigrityam vocant, alij Hispani per ἀντιπάρου, catulum agilem, seu Perillo ligere. Describunt illud Ouiedus & Maffeus, licet in aliquibus differant. Vtriusque narrationem habet Ioannes Eusebius Nierembergius, in opere incundissima curiositatis, quod inscribitur Historia Naturæ lib. 9. cap. 13. ubi diuersas effigies animalis exhibet, & alia ad hanc historiam opportuna.



ORATIO QUINTA

M A R I A

*In Assumptione*

S O L

MERIDIANVS.

**N** Nnquam ardes radio sereniore  
 Sol, quàm cùm solio è meridiano.  
 Verticem super omnium coruscans,  
 Corporum tenues reducis umbras;  
 Tum, ceu stemmate pulcher aureato  
 Incedens, regis astra: Tum triumphas;  
 Tum lato omnia temperas calore;  
 O Sol Mystice! Sol MARIA noster!  
 Sol clarissime, Sol Meridiane!  
 Ad cælorum hodie leuata Zenith  
 Micæ, perpet uoq̄, promicabis:

*Velut*

*Velut tempore Sol meridiano,  
 Sol indeficiens, & absque nube es.  
 Nunquam culmine de meridiano  
 Diuertens radios ad Occidentem.  
 O Sol Mystice! Sol MARIA noster!  
 In nos inde tua benignitatis  
 Semper clara vibres tuos ocellos.  
 O Sol Mystice! Sol ocelle mundi!  
 Tu nos per radios tui fauoris  
 Semper aspice; semper intuere,  
 O Sol Mystice, Sol MARIA noster!  
 Sol ô Sol radiose Ocelle mundi!  
 Sol Clarissime, Sol Meridiane!*



Stetit:

*profana  
modicè  
libanda.*

*Officina  
pictoria  
Sacra  
Scriptura  
v. 6.*

*Sol variè  
Symbolū  
B. V.*

sanè aliunde emendicatâ stipe malignè  
victitare, si domi rerum omnium copia  
affluas. Aliam igitur Triumphi Mariani  
imaginem nobis exhibet pictoria Litte-  
rarum diuinarum officina, quam omnis  
veterum recentiorumque pompa trium-  
phorum ad hoc spectaculum renouan-  
dum non adæquat. Hanc exponit hodie  
in publico vniuersitatis theatro, eius-  
dem officinæ lustratrix, ac custos Eccle-  
sia. Quæ dum introducit beatos coeli  
incolas introeunti in diuinum palatium  
Triumphatrici applaudentes, & dubi-  
tantium persona adsumptâ concinentes  
suauissimè: *Qua est ista, qua ascendit, sicut  
Aurora consurgens, pulchra ut Luna, electa  
ut Sol?* quid aliud insinuat, quàm Solem,  
quem videmus quotidie, pulcherrimum  
Virginis, triumphantis ritu, in coelum  
ascendentis simulachrum? Ita est reuera.  
Sed quoniam, vel à motu, vel situ, vel ab  
alia qualitate varius ac sibi dissimilis est  
Sol, non eodem modo Deiparam  
*Solem mysticum* repræsentat. nec æquè  
in quolibet mysterio. Nam, vt venustius  
exhibet *Oriens*, Conceptam: *Obscuratus*,  
in Purificatione legalia exequentem

*Fæ.*



*Fœcundans*, in Annunciatione gratia ple-  
nam: *Gyrans*, Visitantem: ita *Meridianus*  
exprimit elegantius triumphantem, ac  
in coelos adsumptam. In quâ imagine  
contemplandâ, dum paullò diutius im-  
moramur, affulge

O *Sol-mystice*, *Sol Maria noster!*

*Sol clarissime*, *Sol Meridiane!*

PRIMVS ad triumphum aditus est  
victoria, quæ habetur, superatis hosti-  
bus. Et quidem apud Romanos quinque  
millia hostium vno prælio cecidisse ne-  
cessè fuit, vt triumphus decerneretur.  
Nec vnquam triumphat Sol, nisi post  
victoriam, profligatis hostibus, & pluri-  
bus sanè, quam millibus quinque. Sed  
victoria Solis est planè singularis, non,  
vt aliorum triumphantium. Nam occi-  
dit ipse primò, pugnando cum aduersa-  
rijs: tum resurgit, & occidit aduersarios  
quibuscum pugnauit. Res mira: verata-  
men, si benè percipiatur. In qua ipsâ, Sol  
pulcherrimam imaginem exhibet victo-  
riæ Marianæ. Quinam sunt hostes Solis,  
quem fontem luminis dicunt Sapientes,  
: stq; astrum lucidissimum? Haud dubiè,  
enebræ. Hæ enim illi insidiantur: hæ di-  
tionem

*Trium-  
phum  
præcedit  
victoria,*

*Sol pu-  
gnat.  
Occidit.  
Resurgit.  
Occidit.*

*Solis  
hostes  
tenebræ,*

tionem illius inuadunt: cum his illi perpetua est controuersia: cum his, velut collatis signis, contendit. At manus conferendo, vesperi occumbit. Dies moritur in noctem, & tenebris vsquequaque Sol sepelitur. Hinc funestatur mundi honor: omnis substantia denigratur. sordent, silent, stupent cuncta. Vbi que iustitium est: quies rerum. Ita Sol occumbens lugetur. Sed paullo post, cum suo cultu, cum dote, cum deaurato paludamento, idem, & integer, & totus vniuerso orbi reuiuiscit, interficiens Mortem suam, Noctem: profligans, delensque capitales inimicos, Tenebras: rescindens sepulturam suam, nubilum: heres sibi met existens, ac hostium Victor gloriosus.

*Maria  
hostes te-  
nebra  
mystica.*

QUI nam hostes fuere *Solis-mysticæ* tenebræ mysticæ, & Principes tenebrarum, eorumque satellites, vitæ mortalis calamitates, ac ærumnæ innumerabiles, quas Mors, tanquam exercitum suum ducit, & subsequitur. Tenebræ mysticæ, quæ & figuratæ, & morales dicuntur, sunt error, ignoratio, peccatum, passionis immoderatæ, quibus oculi mor-

mortalium, tanquam spisso tenebrarum  
 velo inuoluuntur, & excoecantur. *Sap. 2. 21.*  
*Excacat peccatores malitia, teste Sapien-* *Soph. 3. 17*  
*tia, Et ambulat, ut cæci, quia Domino pec-*  
*cauerunt, vt Sophonias loquitur. Ac, pal-*  
*pant, sicut cæci parietem: & quasi absque*  
*oculis attrectant. Denique, impingunt in*  
*meridie, quasi in tenebris. vt Isaias profatur.*  
 Deus bone!

*Qualibus in tenebris vita, quantisq; periculis* *Lucret.*  
*Degitur hoc aui quodcumque est?* *lib. 2.*

Merito exclamat nonnemo:

*Proh superi! quatum mortalia pectora cæca* *Ouid.*  
*Noctis habent?* *lib. 6.*

Cum his aduersariorum copijs pug- *motum.*  
 nauit assidue Diua nostra: cum his pe-  
 dem quotidie contulit: has persequuta  
 est strenue, & tam feliciter, vt fuis, fu-  
 gatis, partimq; ad interuersionem dele-  
 tis ferocissimis feris, victoriam semper  
 reportarit, vitiorum domitrix: pertur-  
 bationum mitigatrix: errorum profliga-  
 trix: illuminatrix errantium. Negari  
 tamen non potest, eam in ipso confi-  
 ctu insidiatricis telo mortis, omni-  
 bus infestæ, appetitam, attacktam-  
 que, & corpus transuerberatam:  
 nam alius animam ipsius pertransiit  
 gla-

gladius, occubuisse: & Solis instar, communibus illis à peccato inductis tenebris fuisse sepultam.

*Maria  
morta.*

Hoc est, quod Orthodoxi Patres docent, MARIAM quamvis Dei Matrem, nostræ tamen fuisse conditionis; non Deam, sed mortis imperio obnoxiam: quippe hominem: & quidem sexus imbecillioris: nam, nec hoc negamus. Qui Deam dixerunt, ut Collyridiani, aut finxerunt immortalem, iam dudum ab Ecclesia proscripti sunt. *Oritur Sol, & occidit*, inquit Ecclesiastes. quod de Sole mystico etiam est verum: orta est dum nata in hanc lucem venit: occidit, dum mor-

*Damasce.  
orat. de  
Dormit.  
B. V.  
F. Sua-  
rez Tõ. 2.  
in 3. p.  
disp. 18  
sect. 2.*

tuante triduum, XIII. Augusti, viam vniuersæ terræ carnis est ingressa. Sed occidit planè, ut Sol. Sol post diei totius peractum curriculum ad occidentem vergens, velut ad quietis cubile se confert, absque vilo doloris sensu: ut venustior redeat, vnde mane tanquam Sponsus de thalamo prædire dicitur à Psalte regio. Eleganter Poëta recens:

*Viuianus  
in Para-  
phrasi  
Ecclesiast.*

— Os decorum, ut athena  
Sol magnus extulit, grada  
Fertur citato: vespere

*Anhe.*

*Anhelus redit ad suum  
Cubile, mane ut pulchrior  
Vultu resurgat aureo.*

Patrona nostra non morbo villo tenta-  
ta, non dolore pressa, non mortis spicu-  
lo cruciata: sed amore faucia, in lectu-  
lum se coniecit, in quo, tanquam in ge-  
niali culcitra occubuit. Obijt enim opti-  
ma Mater, quia animam illius eduxit è  
corporis vinculis optimus Filius. Ad  
quietem se contulit peracto virtutum  
cursu. Ob quam causam, D. Ioannes  
Damascenus, alijque è veterum cho-  
ro Patres, obitum Virginis vocarunt  
*Dormitionem*. *Quemadmodum*, inquit  
Damascenus, *antequam villo partus do-  
lore afficeretur, peperit: sic ipse è vita dis-  
cessus doloribus caruit*. Quod, tanquam  
Theologicum dogma proponit Hugo  
Victorinus.

SOL dum occumbit, quamuis se, ho-  
minum persuasione, immergat Oceano,  
qui vniuersitatis est cloaca, in quam  
sordes ab omni climate effunduntur,  
nihil tamen ipse maculæ contrahit: non  
putet in sordibus, nec corrumpitur.  
Idem accidit Virgini beatissimæ, cuius  
corpus, quamuis terræ reconditorio in-  
clusum,

Hugo  
Victori-  
nus li. iiii.  
Erudit.  
Theol.  
cap. 12 §.  
Sol in  
Oceano  
ut cloaca  
non ma-  
culatur.

T

clusum,

Apud  
S. Aug.  
tom. 9.

clusum, quod bestiarum est receptaculum, ac putredinis officina, incorruptum tamen permansit, & immaculatum, ut habet Auctor antiquus de Assumptione B. V. M. Rationem adsignat S. Ioannes Damascenus Oratione I. de Dormitione Deiparæ. *Nam cuius in partu incolumis virginitas mansit; eadem è vita migrante, corpus ita conseruatum est, ut non dissolutum, sed ad prastantiorem, & diuiniorem vitam: qua non tam morte interruptitur: verum in infinita secula seculorum, permanet, translatum est.* Quare paulò post sic Virginem ipse alloquitur. *Non enim anima tua in infernum descendit: nec caro tua corruptionem vidit.* Simile quid de Sole cecinit haud inamœnus Poëta:

Fonteinus.

*Sol oritur. Sed qui micuit, mox occidit  
idem.*

*Cumq; suos cursus perfecerit, & reme-  
rit;*

*Vnde oriens primum discurrere cœperat,  
illinc,*

*Æternum faciet, qui nunquam desinet  
ortum.*

Sol oc-  
cidens

Denique Sol occidens nihil splendoris amittit: nec vlla sui parte diminuitur.

tur: hominibus tantum in vno, vel altero *nihil*  
 existentibus hemisphærio occultitur; sic *splendoris*  
 que obscurari videtur: in se semper lu- *amittit.*  
 cidissimus. Quo sensu quidam accipiunt  
 illud Psalmi xviii. *In Sole posuit taberna-* *Pf. xviii.*  
*culum suum:* id est, fecit, vt non semper lu- *6.*  
 ceret: nobis nimirum: nam nocturno *Placidus*  
 tempore Sol intra tabernaculum condi, *Parmen-*  
 & abscondi quodammodo censetur: sic *sis.*  
 que, vt ait ille, *diuisus est orbe dies.* Putauf- *In Sole,*  
 ne Dominam Nostram, dum in mortali *id est,*  
 tatis feretro occumberet, & hominum *Soli po-*  
 subductam oculis, passam esse detri- *suit ta-*  
 menti aliquid, in natiuo sanctitatis ful- *bernacu-*  
 gore? Nequaquam, vt opinor. Noctis *lum.*  
 enim à Patrona Vestra non magis, quam  
 à Sole, claritatem in ortu inditam abesse  
 potuisse. Hominibus in terrâ agentibus  
 aliquantulum non luxit, sui semper si-  
 milis: in se splendidissima.

OCCIDIT tamen, vt Sol, & glorio- *V. M. ter-*  
 sam de aduersarijs, Morteq; ipsa, quem *tio ab*  
 admodum Sol de tenebris, victoriam re- *obitu die*  
 portauit, tertio, ab obitu, die, qui est *resusc-*  
 hodiernus, cum suo cultu, cum do- *tata.*  
 te, cum immortalitatis paludamento,  
 eadem, & integra, & tota vniuerso  
 T 2 orbi

orbi reuiuiscens : interficiens capitalem inimicam, Mortem: conculcans calcaneo suo insidiantis caput aspidis : disiciens tumuli sui ( cui inclusa fuerat ) lapidem: aut potius, illum subtilitatis dote penetrans: sepulturæ suæ reſeratrix, victrix hostium innumerabilium.

*Victoria  
B. V. M.  
Solis typo  
adum-  
brata.*

*Solidem  
qui Her-  
cules.  
Lib. Sa-  
turn.  
cap. 10.*

QVAE quidem Dominæ nostræ victoria, & ante illam pugnae, si Solis typo exprimendæ essent, reuocare oporteret in memoriam antiquitatis profanæ persuasionem, naturalibus nixam experimentis. Nempe Solem non alium esse, quàm victoriosissimum Herculem: & è conuerso, hunc à Sole non esse diuersum. Quod, cum demonstrare conatur Macrobius: Reuera, inquit, Herculem Solem esse, vel ex nomine claret. Ἡρακλῆς, enim quid aliud est, nisi ἠρᾶς, id est, aëris, & κλῆος, gloria? Qua porro alia aëris gloria, nisi Solis illuminatio est, cuius recessu, profunditate, spiritus occultatur tenebrarum. Labores autem, ac per illos, obientam multiplicē victoriā, referebant ad duodecim signa Zodiaci, vt totidem aduersarios, quos singulis annis conficit, ac de-



debellat. Itaque hostes quibuscum Soli, siue Herculi perpetua est concertatio, & à quibus reportat victoriam.

*Sunt Aries, Taurus, Gemini, Cancer, Leo, Signa  
Virgo, Zodiaci  
Libra, Scorpius, Arietenens, Caper, Am- XII.  
phora, Pisces.*

At hæc ipsa sunt symbola quædam illorum hostium, quos profligauit, aut ad interuersionem deleuit *Sol-mysticæ Maria*. Exprimunt enim ad viuum tum Cacodæmonum phalangem: tum perturbationum internarum, tum vitiorum copias. Collatis enim proprietatibus, haud esset difficile in Tartarei ductoris exercitu, & Arietem, & Taurum, & Scorpium, & cetera, paullo ante nominata expressaq; designare: cum Isaias Propheta, in eo viderit onocrotalum, ericium, ibim, coruum, dracones, struthiones: denique onocentauros. Si autem de passionum, vitiorumque legione sit sermo, sanè in arcana Sapiencia, *Aries*, symbolum est Superbiæ: *Taurus*, Iracundiæ: *Gemini*, Lasciuia: *Cancer*, Accidia: *Leo*, Ferocitatis: *Virgo*,  
T. 3. Timi-

*Symbola  
hostium  
Maria.*

*Isaias  
XXXIV.  
11. 12. 13.  
14.*



pro maiestate, ducebant Triumphantes, quos semper curru peruectos, satis constat ex historia : duarum tamen rotarum, ut carruca fuerit, seu cisium; quales currus Romæ in Titi & Vespasiani arcu ad Sanctæ Mariæ nouæ ; & in S. Martinellæ Sacello L. Veri Antonini, incisos marmoribus, ad iustam propè mensuram hodieque extare, norunt rudium Romanorum inuestigatores curiosi. Erat nihilominus Currus triumphalis, quadriga : nam quatuor trahabatur equis. Præter equos tamen, taurosque, utrosque albos, elephantis postea, ducendo curru quidam ex Principibus sunt vsi. Nam triumpho Africano Pompeij traxerunt currum elephantis. Aliud spectaculum Cæsar dedit, qui, ut refert Suetonius, Gallici triumphis die, ascendit Capitolium ad lumina, elephantis quadraginta dextrâ, læuâque lychnos gestantibus. Capitolinus quoque scribit, quadrigas elephantorum Gordiano decretas fuisse: ut qui Persas vicisset, triumpho Persico inueheretur. Cervos etiam inuenio iunctos ad eundem usum. Tali enim pompâ Capitolium Aurelianus

*Currus  
Triumphantium  
duarum  
rotarum.*

*Quadriga  
quatuor  
equorum.*

*Elephantis.*

inuectus est, ut illic cederet ceruos, quos  
uouisse Ioni ferebatur, ut Flavius Vo-  
piscus narrat.

*Currus  
trium-  
phalis  
Solis.  
ex luce.  
Equi  
quatuor.*  
**NOTÆ.**

S E D' qui triumphantem Solem in-  
ducunt; in curru eum locant, splendido  
sanè, & quolibet aureo, gemmeoq; ma-  
gis fulgurante, quippe ex mera luce, ut  
materiâ, composito: addunt equos  
omniñò quattuor. Quæ antiquissima est  
fictio: & superstitioni locum dedit.  
Quare Iosias pius Rex abstulit equos  
Solis, & currus combussit: ut est libr.  
IV. Reg. XXIII. II. Promouerunt eam  
fictionem ingeniosi Poëtæ, qui Solis  
quadrigam equis instruxere, Erythæo,  
Acteone, Lampode, Philogæo: natura-  
lem sequuti rationem, ut Fulgentius  
differit in Mythologicis. Quod à Ma-  
tutino Sol lumine rubicundus exur-  
gat: deinceps tertiæ horæ momentis  
lucidior fulgeat: tum maximè, cum  
ad umbilicum diei peruenerit: deni-  
que post meridiem, hora nona procli-  
uior vergat in occasum, quasi terram  
atrans. At alio intuitu, quibusdam  
primus equus est prasinus, siue viri-  
dis, ob vernum tempus: secundus,

CRO.

crocetus, propter æstatem : tertius , cz-  
ruleus , propter auctumnum : quartus ,  
albus, ob hiemis niuem, glaciem , prui-  
nam. Et quoniam Sol Græcè dicitur  
ἥλιος, ludite eleganter D. Chrysoſtomus, *Macrob.*  
in homilia de aſcenſione Helix, in ſi- *l. 1. Sa-*  
militudine ſoni, cum nomine Helix: ac *turm. 23.*  
quoniam ille curru , & equis fulgen- *S. Chry-*  
tibus vectus aſcendiſſe legitur libr. IV. *ſoſtom.*  
Regum. Atque hoc videri pictores, & *Hom, de*  
Poetas imitatos, cum repræſentant in *Helia.*  
curru Solem ſubleuatum Oceano, in *Lib. IV.*  
ter præruptos montium ſcopulos eua- *Reg. 20.*  
dèntem, & altius aſcendentem,

*la. M.* verò, vt ad Sòlem noſtrum my-  
ſticum redeamus: dum audis , Aſſum-  
ptam in cœlum Mariam , vel eleuatam,  
non concipias gradientem , quaſi tibias  
crura, pedes in aère mouerit , ambulau-  
tium more. Non caruit curru Auguſta  
triumphatrix. Sed quis ille, & ex qua  
materia? De Chriſto aſcendente legimus  
Actuum I. *Nubes ſuſcepit eum:* quam E. *Act. I.*  
piſcopus Abulenſis exiſtimat in modum *Abulen.*  
throni fuiſſe conformatam, excepiffeq; *ſis para-*  
Chriſtum, ac geſtaſſe: vt ſedens quodam- *duxon*  
modo ſit eleuatus. Id fortatte de Chriſto *c. 8.*

Domino minus commodè profertur, ut quidam opinantur; cum is non sit raptus ut Helias, non translatus, ut Enoch, sed à seipso levatus. Et sanè, ut differit Oecumenius, ferebatur magis à Christo grauis nubes, quàm ipsum ferret. Ac, ut obseruat Bernardus, Nec fessum iquit, aut pigrum impulit: aut cadentem sustinuit. Nimirum, ut Cyprianus loquitur: *manu facto vehiculo, aut auxiliaribus carpentis non eguit, qui sedet super Cherubim, & ambulat super pennas ventorum.*

*II. Reg.*

*2. 11.*

*Genes.*

*v. 22.*

*Act. 1. 9.*

*De grad.*

*humil.*

*cap 1.*

*Ser. de*

*Ascen.*

*In nube,*

*ut Vehi-*

*culo ferri*

*potuit*

*B. V.*

*Serm. 118.*

*de temp.*

A T cur Dominæ nostræ tale vehiculum non adsignemus, haud video: maximè cum non dubitauerit scribere sanctus Augustinus: *Nubibus portatorijs ascendisse Christum: ac preparatis in occursum, fuisse impositum.* Concipite igitur currum triumphalem Imperatricis nostræ ex nube, sed lucidissima: seu potius, ex mera luce, diuino artificio, aut Angelorum ministerio, ad modum amplissimi carpenti, quod choros omnes spirituum beatorum capere possit, Triumphatricis

af.

aflectas , conformatum , cuius duæ ro-  
tæ sint ex eadem materia : neque ex  
alia, albicantes equi quattuor. Cur non  
liceat , meditantium de Dominæ my-  
sterijs more, ita contemplari? cum non  
desint grauissimi Theologi , qui arbi-  
trentur, nubem istam Christi susceptri-  
oem , quam portatoriam vocat Augu- *Caietan-*  
stinus, non fuisse aliud , quam splendo- *in Act.*  
rem eximium, è Christi corpore iacula- *Barthol.*  
tum: cuius similitudinem perspiciamus *Medina*  
in ea cœli parte , quæ dicitur via lactea. *in 3. p. q.*  
Sed lubet fortasse dicere , equorum vi- *58. art. 4.*  
ce in curru Mariano fuisse bonos illos,  
& velocitatis incredibilis Genios , ve-  
realites, qui pictorum libera potesta-  
te , & fingendi industria circumfun-  
duntur in tabula Mariæ Assumptæ, dum  
in Coelum abit, aut vehitur , seu por-  
tatur.

HAEC quidem piæ meditationi de- *Currus*  
ditos, suauiter detinere possunt , ac ob- *Tropo-*  
lectare : sed merapit alius currus, quo *logicus.*  
vectam ad Superos Deiparam concipie- *Moralis.*  
bam , dum ex meditatione iucunda, *Virtutum.*  
& amœna , fructuosam , moratam  
que facere conarer. Quem si & nos

**T** **6** **compa-**

comparemus, ac conscendamus: possimus autem, si velimus; inuehemur etiam, haud dubiè, triumphantes in splendidissimum Diuinitatis palatium. Istud igitur est in confesso, si Theologicè loquamur; virtutum, ac meritorum vehiculo mortales ad coelitem regionem deportari. Hic currus fuit Deo carissimorum in veteri lege, Abelis, Enoch, Noè, Abrahami, aliorumque Patriarcharum, ac Prophetarum. Hòc cissum conscenderunt, qui illos sequuti, Samuel, Dauid, Helias. Hac rheda sublati in altum fuerunt, quicumque posterioribus seculis ad aeternitatis beatæ culmen aspirarunt, illudque conscenderunt.

*Currus  
merito-  
rum.*

*Currus  
Maria-  
nus.*

IT A Q V E, dum audis, vel cantas: *Assumpta est MARIA in coelum.* vel: *Maria Virgo assumpta est ad aethereum thalamum,* concipe currum triumphalem ex ebene fidei, quod est lignum imputribile: argento spei, è quo conficiuntur rotæ, auro caritatis, quo exornatur sedes triumphantis. Cuius equi sint quattuor, vt: qua-



quadrigam Solis habeas : viridis Pru-  
 dentia: croceus Iustitia: cæruleus Tem-  
 perantia: niueus Fortitudinis. Quibus  
 Auriga infideat, ac præsit quadruplex:  
 Discretio, circa ea, quæ Deum: circa ea,  
 quæ proximum: circa ea, quæ animum:  
 circa ea, quæ corpus respiciunt. Non de-  
 sint Aurigæ calcæata: Honor Dei: Salus  
 propria. Habeat etiam in manu scuticā,  
 qua tardius festinantes equos impellat:  
 Momentum, & Aeternitatem. Rotæ:  
 dicitur, Amor Dei: Amor proximi. A pedi-  
 bus sit, quæ circumspiciat, ne quid ve-  
 locissimum cursum moretur, Humili-  
 tas: Currum cingant, vt stipatores Impe-  
 ratoris solent, diuini Spiritus satellites:  
 quorum nomina exprimuntur in tabula  
 militia: cælestis, titulo Donorum: quæ  
 sunt septem. cuius numeri magnum est  
 arcanum, alibi euoluendum. Donum Sa-  
 pientia: donum Intellectus, Consilij,  
 Scientia: Fortitudinis, Pietatis, Timoris  
 Domini. Epheborum vicem subeant, qui  
 Eructus Spiritus dicuntur, ad hanc pom-  
 pan opportuni: Caritas: Gaudium. Pax. *Galat. v.*  
 Patientia. Longanimitas. Bonitas. Beni-  
 gnitas. Mansuetudo. Fides. Modestia. Cō-  
 tinentia.

tinentia. Castitas. Ut non desit multitudo  
 ministrorū, qualis olim erat in triūphis.  
 baculos manib. gestantiū inauratos; qui-  
 bus turbam è medio submonebant, vt via  
 aperta, & pura redderetur, adiuuge su-  
 perioribus, octo Beatitudinū Euangelica-  
 rum acies, ductricibus Paupertate Spiri-  
 tus: Mititate: Lugendi promptitudine. Iu-  
 stitiæ siti, ac esurie: Misericordia: Cordis  
 mūditiæ: & Pacificationis industria: qui-  
 bus quicquid impedimento esse potest,  
 ne Virtutū carruca expedite: procurrat,  
 remouetur. Præcedant currū, tanquā vi-  
 ctī, captiui, & sub iugū missi hostes, ca-  
 tenarum pondere graues, Superbia, Aua-  
 ritia, Luxuria, Inuidia, Gula, Ira, Acedia:  
 quas trahāt, & secū ducant, vt mancipia,  
 Humilitas, Largitas, Castitas, Benignitas,  
 Temperantia, Patientia, Deuotio; seu, fe-  
 dula Pietas. In captiuorum numero spe-  
 ctetur Mors, Infernus; & Cacodæmonū  
 turba innumerabilis in omnes volucrū,  
 quadrupedū, insectorū, monstrorumq;  
 formas deformata. Nam de omnibus his  
 gloriosissimè triumphauit Diua nostra.  
 Quam mox in curru sublimè triumphali-  
 bus excultam ornamentis contemplabi-  
 mur,

*Captiui.*

mir, si hoc præmittatur: ne infructuosa sit auditoribus meis florida isthæc triûphi Mariani hypotiposis.

QUI GVNQVE exoptat, quod boni est. Sodalis, exemplo Patronæ, ad superiora conscendere, & in cœli regiã tandem cû triûpho inuehi, oportet, vt curru virtutis vehatur: & vitiorum agmen, vt mancipiorum catena constrictum ante se ducat. Non aliò vehiculo ad superos contèditur: & non nisi his hostibus sub iugum missis ad cœli curiam peruenitur. Subiuganda primò est superba arrogantiã: cõprimenda habendi cupiditas: refrenanda ira: vincèda lasciuia: iugulanda gula: excindèda inuidia: profliganda iracundia: exagitanda acedia. Quid mirum est, multos à regia ad cœleste Capitolium via descectere, & in præceps ruere; cum non vtantur curru Solis, qui Virtutis est, & solus ad illud conficiendû iter est idoneus.

PLVRIMI cõducunt, sed magnis impendijs Curru Luxuriæ: qui, vt describit Bernardus, quatuor voluitur vitiorû rotis: Inghuie ventris: Libidine coitus: Mollitie vestium: Ocij, soporisque resolutione: vt Bernardus depingit

Trahi-

*Virtutis  
currus  
conscen-  
dendus:  
Sodali:*

*Curru  
Lasciuia.*

*S. Bern.  
Serm,  
XXXIX. in  
Cant.*

Trahitur equis duobus. Prosperitate vitæ; Abundantia rerum. Hi: præfident aurigæ totidem: Ignaviæ torpor: Securitas infida. Quia & copia in ignaviam soluit: & secundum scripturam: *Prosperitas stultorum perdet illos: non sanè ob aliud, nisi quoniam malè securos reddat.* Cùm autem dixerint, *Pax: & securitas, tunc subitaneus superueniet eis interitus.* Huius currus aurigæ calcaria minimè habent: neque flagella, vel aliquid huiusmodi; sed horum loco vtuntur conopeo, ad faciendam umbram: & flabello ad citandum ventum. Porro, Conopeum, Dissimulatio est, umbram faciens, & protegens ab æstu curarum. Proprium namque est mollis & delicatæ animæ; etiam necessarias dissimulare curas: & ne æstrantes sollicitudines sentiat sub latibulo dissimulationis abscondi. Flabellum verò Effusio est, ventum adulationis adportans. Largi sunt enim luxuriosi, ac prodigi, eementes auro ventum.

*figa Vō-  
aptatiz* Hæc biga vehuntur, non tam triumphantes; quàm triumphati, quicumque sub Genio voluptario (vt Diogenes loquebatur) militant: aut, vt Diuinæ litteræ  
expri-

exprimunt, Concupiscentiam carnis: seu cupiditatem corporis sectantur; homines voluptatibus dediti: molles, gulosi, aforti, nepotuli: qui Cererem, Bacchum, Venerem, magis, & propensius, quam Deum verum venerantur: qui immoderato conuiuiorum, ac vini vsu languescunt: qui vitæ obscæritate, ac turpitudine morum effæminantur: quibus mens assidue est in patinis, aut poculis, si non in lupanari.

ALII currum eligunt Cupiditatis, *Curvus* qui & Auaritiæ. Hic quatuor, vt superior, est rotarum: quarum nomina, *Pusillanimitas, Inhumanitas, Contemptus Dei, Oblitio mortis.* Iumenta trahentia, *Tenacitas, & Rapacitas.* His vnus auriga duobus præsidet, *Ardor habendi.* Sola siquidem Auaritia, quoniam conducere plures non patitur, vno est contenta famulo. Is autem iniuncti operis promptus admodum, atque infatigabilis exequutor, vrgendis sane iumentis trahentibus, flagris vtitur acerrimis, Libidine acquirendi, & Metu admittendi. In hoc cisisio est ingens hominum multitudo, auro, argentoque, & qualibet è re captato, aut per:

per vim extruso lucro insidiantium, quales sunt mercatores iniqui: iudices iniusti: aduocati fraudulentum: vectigalium exactores vafri, Hebræorum publicanis peiores: tributorum inuicatorum, fictitia ex causa, sed nulla reipublicæ necessitate impositores: annonæ flagellatores: thesaurorum strangulatores: diuitiarum per fas nefasque, nullo discrimine, coaceruatores: opum alienarum raptores: possessionum sibi subditorum inuales: diuites auari: opulenti Eucliones: Plutonis asseclæ: Principes iniquitatis.

*Carrus*  
*Superbia.*      SVNT etiã non pauci, qui triumphare desiderant: sed reuera triumphantur in curru Vanitatis, (seu Superbiæ: vel Ambitionis: in quo visuntur sceptræ, diademata, coronæ, tiaræ, insulæ, purpura, annuli: & euanidã aliquot nomina dignitatum chartulis inscripta; & tanquam flocci pappique, dum Eurus sibilat, volitantia: Entibus rationis, vt Philosophi vocant, multo magis incõstantia: Huiuscarrucæ, rotæ sunt binæ: *Æstimatio* sui immodica: *Despectus* aliorum extremus: Equi quatuor: *Inanis gloria: iactantia: Hypocrisis. Fastus.* His totidem insident carrucarij; nouo omnes vestitus schemate: plumã impri-  
 mis

mis visendo galericulo ; singulis colli  
 lintem dealbatum, vlnæ longitudine de-  
 pendens circinatum, & striatū plicis in-  
 numerabilib. pectus penè tegit: fenestra-  
 tus est thorax: sed vt templi solēt esse pa-  
 rietes: fenestris oblongis, quas scissuras  
 vocamus, à recto ad primam fundamenti  
 coronidē productas: fenestrata caligē, vt  
 præter rhombos, nouas quasdam figuras  
 in Euclidis elementis geometricis nondū  
 satis expressas repræsentent : fenestrati  
 calcei: imò, & rosati : rosulis supernè, ex  
 filo serico, & fimbriatim intricato protu-  
 berātibus. De crinito capite nihil dicere  
 attinet. nā si aduocentur, & in vnum co-  
 gantur omnes feræ ex Hercynia sylua,  
 pilis, setis, iubis, insignes; nunquā illustrē  
 illā capillitij varietatē, ex tot antijs, cin-  
 cinnis, floccis, nidulisq; concinnatam ex-  
 hibebunt. Hic carrucariorū est ornatus.  
 quib. calcaria sunt, A Emulatio, & Perti-  
 nacia. Nec deest scutica, Impudentia, qua  
 castigantur equi, nisi velocissimo cursu,  
 imò, volatu, ac violento, ac contra natu-  
 ram, qualis fuit Icaricisium rapiant.  
 Est autem quilibet Auriga, vt pingitur à  
 Diogene, *alatus, & ventis expositus: cum*  
*uentis.*

*Calcarias  
 Scutica.*

*uentis patiter uens: quales Borea filios excogitarunt pictores, leues, & sublimes, cum flatibus uenti currentes, aut volantes.*

*In Ambitionis curru plurimi.*

AD hoc essedum accurrunt vicatim, ut admittantur, iuuenes vagi, vanique rerum humanarum inexpertes adoleſcentuli: ad magna adspirantes aulici, utriusque curiæ, tum profanæ, tum sacræ: ciuilibis æquè ac Ecclesiasticæ: ambitiosi honorum preſatores: inanis gloriæ aucupes: titulorum caupones: De quibus Magnus

*S. Gregor. in Pastor. part. 1. c. 1* quod est longè verissimum: *Sunt nonnulli, qui etiam intra sanctam Ecclesiam per speciem regiminis gloriam adfectant honoris.*

*Matth. XXIII. 6.* *Videri Doctores appetunt: transcendere ceteros concupiscunt: atque, attestante Veritate, primas salutationes in foro, primos recubitus in canis, primas in conuentionibus quaerunt cathedras: Qui susceptum cura pastoralis officium ministrare dignè tanto magis nequeunt, quanto ad huius humilitatis magnitudinem ex sola elatione peruenerunt. Contra*

*Osea. VIII. 4.* *quos Dominus per Prophetam queritur: Ipsi regnauerunt, & non ex ine: Principes extiterunt, & ignorauit. Unde ad se quibusdam,*

*& post*



Et post miracula venientibus dicit: Recedite à me operarij iniquitatis.

HOC ambitionis curru qui vectantur, aut potius, qui raptantur, nunquam ad destinatum sibi terminum perueniunt: semper enim ad altiora nituntur: certe nunquam in tranquillæ beatitatis arcem inuehantur: præcipitio semper proximi, vt in confragosis, & rupium proiecturis auriganti solet accidere. Quod eleganter expressit Seneca epistola LXXXIV. hortans amicum ad Sapientiam: cuius culmen, vt conscendat, Relinque, inquit, ista iam dudum, ad qua discurretur. Relinque diuitias, aut periculum possidentium, aut onus. Relinque corporis atque animi voluptates: molliunt, & eneruant. Relinque ambitum turhida res est: vana, ventosa: nullum habet terminum. Tam sollicita est, ne quem ante se videat, quam, ne post se alium. Laborat Inuidiâ ( hæc currum sequitur & flagellum vibrat) & quidem duplici. Vides autem, quam miser sit is, cui inuidetur, si inuidet? Intueris illas potentium domos, illa tumultuosa, rixa salutantium, limina? Multū habent contumeliarum, vt intres: plus, cum intraueris. Præteri istos gradus diuitum, & magno aggestu suspensa vestibula. Non in

*Ambitio-  
si fru-  
strantur  
cupitis.*

*Inuidia  
ambitio-  
forum.*

*pra-*

prærupta tantùm istic stabis, sed in lubrico. Huc potius te ad Sapientiam dirige, tranquillissimasquæ res, & simul amplissimas, pete. Quæcumque videntur eminere in rebus humanis, quamvis pusilla sint, & comparatione humillimorum existant, per difficiles tamen & arduos tramites adveniunt. Confragosa in fastigium dignitatis via est. At si cõscendere hunc verticem libet, cui se fortuna submissi (qui vertex est Sapientiæ, ac virtutis) omnia quidem sub te, quæ pro excelsissimis habentur, aspicias: sed tamen venies ad summa per planum.

Non per-  
ueniunt  
ad felici-  
tate, qui  
non v-  
tuntur.  
Carru  
Solis.

SED pauci ad felicitatis veræ summa perueniunt: aberrant plerique: multi præceptis in interitum ruunt, quia alium, quàm currum Solis, qui Triumphatricis Dei paræ fuit, conscendunt. Non vehunt ad Cælitum arcem, carruca Voluptatis: quadriga avaritiæ: cibus ambitionis: triga infernalis cõmerciij, per tres ætates plurimos rapientis: per infantiam, iuuentutem, senectutem: multo minus septem iuga capitalium vitiosum, quæ in abyssum præcipitat, nunquam inde educendum. Conandum igitur nobis est, ut cum Patrona nostra ad currum Solis, qui virtutum est Christianarum, admittamur: quod nostræ est optio-

ris,

nis, ac potestatis, si diuino fauori cælitus  
transmitti consueto operã nostram ad-  
jungamus. Sed neq; hic tuta sunt omnia.  
Nã si tibi nimium fidas: si scuticã vibra-  
re tentes, & equos agitare, absq; mode-  
ramine: si aurigare præsumas sine magi-  
stro, ipse vix tyro in vita (spirituali, Phæ- *Phaëthon*  
thontem exhibebis in theatro, Solis filiũ  
generosum, sed imprudentem. Hic ad Pa-  
trem accessit (vt fingit ingeniosus Pœeta)

*Regia Solis erat sublimibus alta columnis* Ouid. L2.  
*Clara micante auro, flammãsq; imitante* Metam.  
*pyropo*

*Cuius ebur nitidũ fastigia summa tegebat,*  
*Argenti bifores radiabant lumine valua.*  
Hic

*In Salio Phœbus, claris lucente smaragdis.*  
*A dextra. lauaq; dies, & mensis, & annus,*  
*Seculaq; & posita spatijs aequalibus hora:*  
*Verq; nouum stabat cinctum florente coronã.*  
*Stabat nuda Æstas, & spiceaserta gerebat.*  
*Stabat & Autumnus calcatis sordibus vuis*  
*Et glacialis Hyems canos hirsuta capillos.*  
Quid petit? vt pater vno die currus sui  
habenã sibi permittat:

————— *currus petit ille paternos,*  
*Inq; diem alipedũ ius & moderamen equorũ.*  
Quo euentu, aurigandi imperitus equos  
regere est aggressus? Audite fabulam, nõ  
fabu-

fabulam, qua ad viuum depingitur temeritas illorum, qui virtutis currum inscendentes tantum sibi præsumptuosi tribuunt, vt maiorum magisterium respiciant: nec Sapientum, atque expertorum monitis, aut consilijs, aurem, multoque minus animum accommodent. Monuerat filium parens, ne ausu temerario currus insueti directionem sumeret, frustra.

*Occupat ille leuem iuuenili corpore currum.  
Statq; super, manibusq; datas contingere habenas,*

*Gaudet, & inuito grates agit ille parenti.  
Interea volucres Pyrous, Eous, & Æthon,  
Solis equi, quartusq; Phlegon, hinnitibus auras,  
Flammiferis implent, pedibusque repagula pulsant.*

*Qua postquam Tethys, fatorum ignara nepotis,  
Reppulit, & facta est immensi copia calis:  
Corripuere viam, pedibusque per aëra motis  
Obstantes scindunt nebulas: pennisq; leuatis  
Prætereunt ortus ipsidem de partibus Euros.  
Sed leue pondus erat: nec quod cognoscere possent*

*Solis equi: solitaq; iugum grauitate carebat.  
Vtique labant curua iusto sine pondere naues:  
Perq; mare instabiles nimia leuitate feruntur:*

*Sic*

*Sic onere insueto vacuos dat in aëre flatu:  
Succutiturq; atq; similib; est currus inani.  
Quod simul ac ser. ser. riuunt, tritumque re-  
linquunt.*

*Quadrijugis spaciū: nec quo primū ordine  
ourrunt.*

*Ipse pauet: nec qua cōmissas flectat habenas:  
Nec scit quā sit iter: nec si sciat, imperet illis.*

Quid inde est consequutū? Longo id carmine, elegāter enarrat Sulmonensis: quorum epitome est. Cū Phaëton per ignotū iter cū equis obniti nequisset, equi ipsi ignoto agitatore. conterriti, mundi pronam partem petierunt. Quamobrem, cū cuncta mortalium ardore subito conflāgantia incenderētur, à supremo Numine opem postularunt, ne orbis terrarum cōflagraret. Itaque temerarius Phaëton

fulmine ictus, & in terram est præcipitatus. Tunc equi vinculis liberati, agnito itinere ad suam sunt stationem reuersi. Sic accidit ijs, qui præcipiti audacia, aliorū manductionem repellentes, cū sint ignari, cyrrū virtutis, cuius auriga est Discretio, Viris in aurigatione diu versatis cōmissa, regere ipsimet fidēter nimium attendant. Hinc multorum ruinæ, & exitiū,

*In vita  
spirituali  
necessari-  
us magi-  
ster.*

*Bernard.  
Resigno-  
tius l. i. de  
perf.*

*Christ.  
discip. c. i*

V

Qua-

Quapropter non est satis, deuitasse currū Voluptatis, Auaritiæ, Ambitionis; seu, vt vniuersè loquamur, vitiorū; & conscendisse currū Solis, quo elogio virtutū quadrigam honoramus, oportet præterea in illo ipso ductū experti aurigæ sequi: sic tandem ad metam, magnis herōibus destinatam, perueniemus, & cum Patrona nostra triumphabimus.

*Habitus  
trium-  
phaticus  
B. V.*

IAM verò, cuius currū Triumphatricis descripsimus, os etiā, ac vultū, totiusque corporis habitū, ac Augusta dignum ornatū contemplemur, & ad Solē meridianū proprius accedamus. Itaque sic vobis persuadete: Curru utroque subiectā, citatissimo impetu, haud sequens, ac si inueis quadrigis, & qui Solis equos velocitate superent, iter confecisset, eo deuenisse, quò, licet oculorum acies non pertingat, mens tamen cælitus illustrata nonnunquam extollitur, & suauissimè conspectu siderum Reginae oblectatur.

*Sol in  
meridie  
loco al-  
tissimo.*

EXALTATA est Sancta Dei Genitrix super choros Angelorū ad caelestia regna, canit, Ecclesia. En Solem meridianū! Sol curru suo triumphali vehitur, quò altius non potest: ibiq; consistit in meridie. Hoc illi est

est Capitolium, locus triumpho destina-  
 tus. hic triumphi insignia maximè ostē-  
 tat. hic se præcipuè visendum præbet. hic  
 omnibus alijs supereminet. Quod, vt Ma-  
 thematici artis suæ discipulis imprimât,  
 fingunt esse punctum quoddam in cælo,  
 vertici capitis nostri imminens, quod *Zenith*.  
 punctum Arabes vocant *Zenith*, in hoc *NOTA*.  
 locant, tanquã in folio Solem meridianũ.  
 Nonne hodie ad altissimum cæli punctũ,  
 quod non hominũ tantũ, sed & Ange-  
 lorum capitibus est superpositũ deuenit  
 triumphatrix M A R I A, ibique se visendã  
 præbuit, & præbet etiamnum, tanquam  
 in throno confidens *Sol-meridianus?*

QVEM quidem locũ variè exprimunt *Locus ad*  
 antiqui Deiparæ laudatores, & quilibet *quem As-*  
 pro ingenio, dicendi que copiã, vt nobis *sumptio-*  
 vitio non detur, si cum Mathematicis in *nè euectã*  
 re ipsorum fori *Zenith* nominauerimus: *Deipara.*  
 ac Domine nostræ acclamemus:

O Sol mystice! Sol Maria noster!

Sol clarissime, Sol Meridiane!

Ad calorũ hodie leuata *Zenith*,

Micas, perpetuoq; promicabis,

Velut tempore Sol meridiano!

Quid aliud est *Zenith*, quam summum ca-  
 lorũ fastigium. Ita illum indigitat Leo

*Leo Imperator de Dormitione Deip.*

Imperator oratione de obdormitione Mariæ in hunc modum illi applaudens: & super omnes benedicta, qui solus magnalia, & potest, & facit, præpotens filius tuus quid hodie tibi largitur, & præstat? quid agitur? quod spectaculum exhibetur? An non obsecro, Te, sanctificationis arcam, Te ornatissimum thalamum, & divinissimum thronum ad suum diuinum & augustale templi transponit: An non illam, ex qua carnis indumentum, quo inter homines versari posset, suscepit, carne vestiuit, & ad SUMMA FASTIGIA CÆLORVM euexit? An non omnes, qui illi adsunt, & administrant, Tibi quoque prompta deferunt obsequia?

*Adytum.*

*Andr. i Cretenf. orat. de Dormit. Deipara.*

IDEM significauit Andreas Cretenfis Ierosolymorum Patriarcha per *Adyta*. Scitis autem locum secretiorem templi, quem neminem contingere licet, præter Sacerdotem, dici *Adytum*, quasi inaccessibleem, ut Græca vox denotat: summus autem locus, post Christum sacerdotem secundum ordinem Melchisedech, præterquam vni, in cælorum basilica, est inaccessibleis. Is autem, ut loquitur Patriarcha, suam Matrem, semper Virginem, ex cuius utero, cum esset Deus, formatus est, hodie è terra locis, ut humana natura Regnam transtu-



transtulit. Fuit autem spectaculum verè  
nouum : Mulier, qua calorum superauerat  
naturam puritate, in ADYTORVM, qua  
sunt in calis Sancta commens, & ingre-  
dient. Id est, si imagine astronomica ex-  
primendâ esset Assumpta Deipara; Sol  
in Zenith.

QVOD alio nomine exprimit Grego- *Gregor.*  
rius Turonensis, vocans altissimum œce- *Turonès.*  
lorum *Paradisum*, simulque exprimens *lib. I. de*  
currum triumphalem *Solis mystici*, supe- *glor. mar-*  
rius à nobis indicatum. Postquam enim *tyr. c. 4.*  
narravit felicem eius de hac vita transi-  
tum, subiungit: Diluculo leuauerunt Apo-  
stoli corpus eius, posueruntque in monumen-  
to, & custodiebant, ipsum aduentum Do-  
mini prestolantes. Et ecce iterum adstitit  
eis Dominus, susceptumque corpus san-  
ctum in NVBE (en currum triumphalem)  
deferri iussit in PARADISVM, ut  
resumpta anima cum electis eius exul-  
tans, aternitatis bonis nullo occasuris sine  
perfruatur. Et alio loco: Maria gloriosa *Cap. IX.*  
Genitrix Christi ut ante partum, ita Virgo  
creditur & post partum (qua Angeli-  
cis choris cantâibus in PARADISVM, Do-  
mino procedente, translata est.)

REGALE SOLIYM quod eminere *Regale*  
V 3 *in Solium.*

*S. Bern.* in aula aut templo solet, nominat *Bern-ferm* 1. de nardus, pompam ipsam triumphalem, *Assumpt.* cum omni comitatu describens Oratione 1. de Assumptione: vbi imprimis ita loquitur: *Nec in terris locus dignior uteri virginalis templo, in quo Filium Dei Maria suscepit: nec in calis REGALI SOLIO in quo Mariam hodie Maria filius sublimavit.* Tunc maiori vehementia sic perorat: *Quis cogitare sufficiat, quàm gloriosa hodie mundi Regina processerit: & quanto de-notationis adfectu tota in eius occursum celestium regionum prodierit: multitudo? quibus ad thronum gloria canticis sit deducta? quum placido vultu, quàm serena facie, quam diuinis amplexibus suscepta à Filio, & SUPER OMNEM EXALATA GREATVRAM, cum eo honore, quo tanta Mater digna fuit: cum ea gloria, qua tantum decuit filium.*

*Symbola summa gloria.*

VERVMENIMVERO, siue Exaltationis Marianæ terminum appellemus *Solium regale*, siue *Paradisum*, siue *Adytum*, siue *Cælorum fastigium*; non est existimandum, his circumloquutionibus designari potius sublimitatem loci corporei, quàm spiritualis, quæ est eminentia gloriæ. De hac enim potissimum

mum agitur. Huius Symbola sunt, *Solium, Thronus, Adytum, Fastigium, Zenith.* Hanc Imperatrici, ac Triumphatrici audacter asserimus. Possent quidem quæri à curiosulo: An, quemadmodum, qui adstruunt, Christum Iustitiæ Solem non tantum summa gloria perfrui, sed etiam summo in loco super omnia corpora consistere, in ea sunt opinione, quod omnia transcenderit. Quod significari putant à Paulo Apostolo, ad Ephesios iv. o. dicente, *Ascendit super omnes calos.* Quæ exponens S. Anselmus, *Ascendit, ait, non solum super omnes calos materiales, sed & super omnium virtutum ordines superans loco & dignitate omnem creaturam.* Quocirca quidam è Scholæ Doctoribus in suprema cæli empyrei parte Christum collocant: alij verò, extremæ eiusdem cæli superficiæ pedibus insistere adfirmant, & toto corpore extra cælum eminere: Ita Virgo Beatissima Filio proxima, aut in suprema cæli empyrei parte consideat, aut ultra illud sit euecta? Hic memoriæ mihi obuersatur, quod scribit Sanctus Hieronymus, disputans, quomodo

*Christus  
in calo  
empyreo.*  
NOTÆ.

Christus super omnes cælos ascendisse dicatur.

**S. Hiero-** **NUNQUID** corporaliter omnes calos & nymi du- **universas** sublimitates, & caloram circulos, **bia inter-** quos Philosophi sphaeras vocant, transiens, **rogatio** atque transcendens, stetit in summo cali **ad Ephes.** fornice, & ut ipso verbo utar, *apside?* An **BY.** certè, omnia corporalia contemnens, atque despiciens, & aeterna contemplan, super cælos: id est, super invisibilia stetisse credendus est? Posterius autem hoc probare videtur: nam subiungit; *quod ego melius puto,* Innuit idem S. Chryostomus, Oecumenius, & Theophylactus, quorum hæc est sententia: *Ascendit super omnia, post qua non est aliud aliquid: hoc est, eius efficacia, & dominatus.*

*In calo  
distincta  
palatia.*

**SVNT** qui opinantur ampla, & admiranda esse in cælo empyreo palatia: ampla itè ædificia inferioris notæ ex incorruptibili materia, ipsisque margaritis pretiosiore fabricata. Fortè etiam, præ æmœnissima, nemora, similiaq; alia, quæ beatorum oculis afferant varietate sua oblectationem, & ciuitatem illâ cælestem exornent. Inter hæc palatia, summi Artificis manu extructa, varièque disposita: quorum alia sint inferiora, alia superiora:

ra:

ra: & alia alijs sint pulchriora, & pretio-  
fiora, dicunt celsissimum locum obtinere  
palatium Regis Regum Christi Domini,  
quod omnem superet admirationem. Ho-  
inferius eminere Deiparæ palatium, qua-  
le tantæ Reginæ dignitas poscit: sequi  
deinde magno numero penè infinita, tam  
Angelis, quàm hominibus inscripta:

NEC desunt, qui Paripateticis ratio-  
nibus nituntur ostendere, non posse vel  
Christum, vel eius Matrem, vel ullū San-  
ctorū conuexæ cæli supremi superficie  
pedibus insistere, aut inibi in throno resi-  
dere: tum, quod extra, vt Aristoteles ad-  
firmat, nihil omninò sit: tum quia, si toto  
corpore extra cælum emerret quispiam  
nihil eorū, quæ infra se sunt cernere pos-  
sit, cum necesse sit rerum imagines, quas  
species dicunt, per interiectum medium  
ad oculos ferri, quod ibi nullum est. Ve-  
rùm, istiusmodi ratiunculæ, diuinæ po-  
tentæ, quæ ratione humana est superior,  
nihil derogant. Mihi sanè placet mode-  
stia doctissimi Patris, Doctorisque  
Augustini, qui, quod de corpore domini-  
co asserit, eius etiam Genitrici accômô-  
do, & eius penè verbis enuncio. *Credid-*

*Rationes.*

*Peripate-*

*ticorum,*

*cur nullū*

*corpus*

*extra cæ-*

*lū exigat.*

*Arist. li. 1.*

*de calo.*

*S. Aug.*

*lib. de fide*

*& Symb.*

*cap. 6.*

V

S

mus

*non ipse in calum ascendisse: sed, ubi, & quomodo sit in calo corpus dominicum, ac eius sanctissimæ Mariæ, curiosissimum est, & superuacaneum quarere. Tantummodo in calum esse credendum est. Non enim est fragilitatis nostra, calorum secreta discutere: sed est nostra fidei, de dominici, & Mariani corporis dignitate sublimia, & honesta sapere. Quo fortasse respexit recens auctor, sed grauis, qui in Historia Deiparæ agens de sacrosancti corporis ad cælos translatione, sic scribit: Vbi venerabile illud Spiritus Sancti templum, nutu & consilio diuino collocatum sit, plus e legit sobrietas Ecclesia cum pietate nescire, quàm quid frivolum, & apocryphum inde tenendo docere.*

*Christoph. de  
Castro in  
Historia  
Deipar.  
cap. XXI.*

*Virgo Maria  
supra  
erat gloria  
omnes  
homines,  
& An-  
gelos.*

HOC tamen securè adferimus, ut ad rem nostrā redeamus, si de culmine gloriæ Marianæ sit sermo, Triumphatricem nostram euectā hodie fuisse, instar Solis, ad cælorum absidem, seu Zenith: hoc est, constitutam in cono Cælitum, quod nihil est aliud, quàm, ut clarius loquamur, & vulgo nos accomodemus, omnes, quotquot sunt in cælo, siue ex humano, siue Angelico genere, gloriæ beatitudine excessisse. (Christū semper, yti semel præ-  
fati

fati sumus, ab his loquendi formulis excipimus; ne sit opus toties exceptionem eandem, ad orthodoxorum tantum, repetere) Applaudit ad hoc effatum tota Ecclesia, cuius est illud carmen in omnibus templorum odeis hodie decantatum: *Exaltata est sancta Dei Genitrix super choros Angelorum ad caelestia regna.* Eiusdemque sensus est aliud totidem ferè syllabarum: *Maria Virgo adsumpta est ad aethereum thalamum in quo Rex Regum stellato sedet solio.* Conspirat in idem dogma Patrum grauiſſimorum cætus, qui Deiparæ dignissimum in cælo locum, seu sedē adſignant: eamque ad dexteram Filij hoc die collocatam piè contemplan-  
tur.

Quod mysticè figuratum fuit, inquit S. Bernardinus, libro tertio Regum capite secundo: ubi scriptum est: *Quod surrexit Rex Salomon in occursum matris suæ, & adorauit eam, & sedit super thronum suum: positusque est thronus matri Regis, quæ sedit ad dexteram eius.* Vbi contemplare, mirificam obuiationem; quia surrexit Salomon in occursum matris suæ: mirificam adorationem; quia adorauit eam: altissimam sublimationem; quia positus est thronus matri Regis:

Figura.  
Mater Salomonis.  
Temp. 3.  
serm. 11.  
Lib. 3.  
Reg. 2.

*immediatissimam coniunctionem; quia sedet ad dexteram eius. Quod, ut roboraret idem Virgini deuotus Ecclesiastes, alibi adducit oraculum Psaltis Regij : PsalmO XLIV. Assisit Regina à dextris tuis cui hoc adnectit glossema : sicut benedictus I E S V S sedet à dextris Patris : in est, in potioribus bonis paternis ; sic ista Virgo gloriosa in potioribus bonis filij sui I A S V iuxta ipsum in throno sublimatus confedit. Benè equidem : nam stare aut sedere à dextris , est collocari honoratissimo loco , situque post regem. Collocat enim ad dexteram ille alium qui primo loco secundum se alium habet , comparatione facta ad locum sinistræ. Hoc pacto , ut paullo ante diximus , Rex Salomôn iussit stare matrem ad dexteram. Et ita accipiendum est quod Reg. 2. 19. Mosem Deus eduxit ad dexteram. Et quod Christus sedet ad dexteram ; siue à dextris Dei. Eadem de causa Darij vxor Sisigambis indignata recessit ab Alexandro, quod non se, sed Hephæstionem constituisset ad dexteram. Atque ita versiculum illum Psalmi nominati , de gloria Deiparæ , quam in Assumptione sua*

*Assisit*

*Regina*

*à dextris.*

*Pf. XLIV.*

**NOTA.**  
*Sedere à dextris.*

*Lib. II.*

*Reg. 2. 19.*

*Isa. XLII.*

*12.*

*Pf. CXX. 1.*

*Mar.*

*ult. 19.*



sua assequuta est, intelligunt, D. Athana-  
 sius sermone de Deipara: Georgius Ni-  
 comedienfis oratione de oblatione Dei-  
 paræ: Arnoldus, tractatu de laudibus  
 Virginis tom. 1. bibliothecæ Patrum. Pe-  
 trus Damianus sermone de Assumptio-  
 ne: Ildefonsus sermone 1. & 2. eiusdem  
 tituli: Galatinus libr. VII. de Arcanis  
 cap. 10. Hugo Carenfis, commentario  
 in Psalmos, & S. Thomas. Eodem perti-  
 nere vult Psellus verba Cantici quibus *Psellus*  
 vocatur *Sponsa vna Columba; & Perfecta: Cant. VI.*  
 quia inter tot animas, inquit, omnium  
 hominum, qui ad gloriam cœlestem  
 perueniunt, vt electa columba est, vna  
 illa sola, quæ Christum genuit Virgo,  
 Mater, Puella Maria: quæ puritate, &  
 quod inde consequitur, gloriâ, Cheru-  
 bim, ac Seraphim antecellit. Hugo quo-  
 que Victorinus inter Assumptæ Deipa-  
 ræ priuilegia decem, nonum, quod ad  
 dexteram filij singulariter sedeat, ex *Hugo*  
 illo Regis David oraculo confirmat. Ad *Erudit.*  
 quod etiam facit præconium à sapien- *Theol.*  
 tissimo Salomone, sub typo Mulieris *l. 2. c. 125.*  
 fortis, Deiparæ decantatum in Prouer- *Prouerb.*  
 bijs cap. xxxi. *Multa filia congregauerunt xxxi.*

discitina, Tu SUPERGRESSA  
 uersas.

Maria  
 super-  
 gressa  
 omnes  
 creatu-  
 ras.  
 Eccl. l. f.  
 11111.

SUPERGRESSA est uniuersas  
 naturas Maria, sine humani, siue A  
 ci ordinis, & altissimo in loco est  
 tuta. Quod tam varijs symbolis  
 clefastico expressis, ac Diuæ nos  
 Ecclesia accommodari solitis do  
 tur, ut penè obruamur multitu-  
 Cogitate Cedrum, Cypressum  
 sam, Oliuam, Platanum, &  
 quid est arborum sublimium,  
 rarum, in altum subito adsurge-  
 reliquosque, siue frutices, siue  
 tas omnis generis immenso quoc-  
 teruallo superantium, repræ-  
 bitur, istis, velut imaginibus,  
 ræ ad coelos adumptæ præ or-  
 coelitibus soblimitas, & exalta-  
 la enim hodie de se verissimè  
 eloquium illud diuinum: Quasi  
 drus exaltata sum in Libano: Quasi  
 cypressus in monte Sion. Quasi  
 exaltata sum in Cades. Et quasi  
 tio Rosæ in Iericho. Quasi Oliu-  
 sa in campis. Et quasi Platanu-  
 tata sum iuxta aquas in plateis.  
 piola laudationis Marianæ. n

quæ tot commentationes desiderat, quot exprimuntur Symbola, aliquando fufius explicanda.

PVLCHERRIMIS id ſententijs ſtabiliunt Patres vetuſtiſſimi, qui vbi-  
que datur occaſio, Dominam Noſtram, tanquam Solem meridianum in Zenith, ac ſupra verticem creatæ omnis naturæ conſtituunt. *Patrum conſenſus.*

S. Iacobus Apoſtolus in Liturgia, quæ ab ipſo cenſetur compoſita, ſic habet: *S. Iacobus in Liturgia.*  
*Dignum eſt, vt te verè Beatam dicamus Deiparam: honorabiliorem, quàm Cherubim, & glorioſiorem, quàm Seraphim, qua ſine corruptione Deum peperisti.*

S. Ephrem Syrus orat. de laudibus Virginis, hoc elogium profert, aureis ſculpendum litteris, non tam in ſilice, quam in omnium corde Sodaliũ: *S. Ephrem orat. de B.V.*  
*Intempera Deipara Regina vniuerſorum, SVBLIMIOR CAELICOLIS, honoratior Cherubim: ſanctior Seraphim, & nulla comparatione ceteris omnibus ſuperis exercitibus glorioſior.*

Carmine id concepit Gregorius Theologus in Tragœdia, quam ſcripſit de Chriſto Patiente vbi ſic alloquitur communem noſtram Matrem: *S. Greg. Nazianzenſis in Trag.*

*diuinitas, Tu SUPERGRESSA es uniuersas.*

*Maria  
super-  
gressa  
omnes  
creatu-  
ras.  
Eccles.  
XXIV.*

SUPERGRESSA est uniuersa hodie naturas Maria, siue humani, siue Angelici ordinis, & altissimo in loco est constituta. Quod tam varijs symbolis ab Ecclesiastico expressis, ac Diuinae nostrae ab Ecclesia accommodari solitis declaratur, ut penè obruamur multitudinem. Cogitate Cedrum, Cypressum, Rosam, Oliuam, Platanum, & quicquid est arborum sublimium, procerarum, in altum subito adsurgentium, reliquosque, siue frutices, siue plantas omnis generis immenso quodam intervallo superantium, repraesentabitur, istis, velut imaginibus, Deiparae ad coelos adsumptae praeter omnibus coelitibus soblimitas, & exaltatio. Illa enim hodie de se verissimè usurpat eloquium illud diuinum: *Quasi Cedrus exaltata sum in Libano: & quasi Cypressus in monte Sion. Quasi Palma exaltata sum in Cadès. Et quasi plantatio Rosae in Iericho. Quasi Oliua speciosa in campis. Et quasi Platanus exaltata sum iuxta aquas in plateis.* O copiosa laudationis Marianae materia,

quae:

quæ tot commentationes desiderat, quot exprimuntur Symbola, aliquando fufius explicanda.

PVLCHERRIMIS id ſententijs ſtabiliunt Patres vetuſtiſſimi, qui vbicumque datur occaſio, Dominam Noſtram, tanquam Solem meridianum in Zenith, ac ſupra verticem creatæ omnis naturæ conſtituunt. Patrum  
conſen-  
ſus.

S. Iacobus Apoſtolus in Liturgia, quæ ab ipſo cenſetur compoſita, ſic habet: *Dignum eſt, ut te verè Beatam dicamus Deiparam: honorabiliorem, quàm Cherubim, & glorioſiorem, quàm Seraphim, quæ ſine corruptione Deum peperitſi.* S. Iacobus  
in  
Liturgia.

S. Ephrem Syrus orat. de laudibus Virginis, hoc elogium profert, aureis ſculpendum litteris, non tam in ſilice, quam in omnium corde Sodalium: *Intemperata Deipara Regina vniuerſorum, SVBLIMIOR CAELICOLIS, honoratior Cherubim: ſanctior Seraphim, & nulla comparatione ceteris omnibus ſuperis exercitibus glorioſior.* S. Ephrē  
orat. de  
B.V.

Carmine id concepit Gregorius Theologus in Tragoedia, quam ſcripſit de Chriſto Patiente vbi ſic alloquitur communem noſtram Matrem: S. Greg.  
Naziāz.  
in Trag.

O Puella ! gratia

*Æquanda nullis: Mater, & Virgo, supra  
Omnes decora Virgines, & Maxima.*

*Qua sola vincis Cœlitum omnes ordines.*

Idem asserit Epiphanius orat. de laudibus B. V. dicens, Mariam sublimiore n Angelis esse factam, adeoq; ab ipsis Angelis adorari, & solo Deo excepto

*omnibus SUPERIOREM existere. Quod*

etiam habet Andreas Cretensis Oratione de Dormitione Virginis. Et clarissime Damascenus eodem titulo:

*Damasc. Omnes res creatas SUPERAT, omnibus do-*

*minat operibus: SUPER cœlos cœlorum*

*extollitur incomparabiliter. Dubitas? audi*

*Bernardum: Hanc super omnes Angelorum*

*choros: super Cherubim quoque, ac Sera-*

*phim exaltatam, nefas est dubitare. Etiam-*

*num tricatis, & rationem consulis? audi*

*eundem: Nonne tuo, imò veritatis iudicio,*

*illa, qua Deum habuit Filium, super om-*

*nes etiam choros exaltabitur Angelorum?*

*Nondum adquiescis? damnaabit te peruti-*

*caciz fidelissimus Virginis alumnus*

*Anselmus, qui ita pronunciat, dum*

*Excellentiam Virgineæ Matris exornat:*

*Tota Christianitas novit, qua illam super*

*omnes cœlos exaltatam, & Angelicis choris*

*prelatam certissime credit. Est ergò istud*

*omni-*

*Epiphanius.*

*Orat. de*

*laud.*

*B. V.*

*Andr.*

*Cretens.*

*orat. 2. de*

*Dormit.*

*Damasc.*

*orat. 2. de*

*Dormit.*

*S. Bern.*

*serm.*

*Signum*

*magnū.*

*Serm. 1.*

*super*

*Anselm.*

*Ansel. de*

*Excell.*

*Virg.*

*2. 4.*

omnino certum ex mente Anselmi: quod, qui non amplectitur, Christianitati se peruicaciter opponit.

QVOCIRCA recentior Auctor: De fide, inquit, est sanctissimam Virginem Deiparam beatitudinis, ac gloriæ perfectione, omnes Angelos & Sanctos superare. Quod ratione roboratur. Siquidem, ut docent in Scholis suis Theologi, gloriæ sublimitas respondet gratiæ altitudini, seu intensiori, quâ omnibus tum hominibus, tum Angelis Virginem Mariam fuisse superiorem in confesso est. Acceperunt hanc rationem Scholastici à D. Bernardo, qui sic exclamabat, cum hodierno die apud suos pompam Triumphi Mariani depingeret: *Christi generationem & Mariæ Assumptionem quis enarrabit? Quantum enim gratia in terris, tantum & in cælis obtinet gloria singularis. Quod si oculus non vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparauit Deus diligentibus se: quod præparauit gignenti se: & (quod omnibus est certum) diligentibus præ omnibus, quis loquatur?*

AGENS autem de gratiæ, ac sanctitatis eminentia supra Angelos, ac Virgines D. Bernardinus, ut ostendat Deiparam

*M. Ant.  
Spinellus.  
Maria  
Thronus  
c. 7. l. 7. 2.*

*S. Bern.  
serm. I de  
Assump.*

*Anem  
elevator  
in subli-  
mi-*

S. Ber-  
nardin.  
Tom. II.  
form. XI.  
art. I. c. I.  
NOTA.

ram omnibus fuisse eminentiorem, illiq; per excellentiam peculiarem conuenire titulum EMINENTISSIMAE (quem nunc, vt summum, purpuratis Ecclesiae Principibus, & sacrae Imperij Electoribus, decreto Pontificio tribuendum, Româ accepimus) adducit in medium Arcam, de qua Genes. VII. scribitur: *Multiplicata sunt aqua, & eleuauerunt Arcam in sublime à terra. Multiplicatio, inquit, aquarum in Arca. denotat gratiarum plenitudinem. in Maria: qua eleuauerunt Arcam in qua saluatum est vniuersum semen generationis electae in sublime à terra: id est, ab omni terrenitate, & amore infecto. Dixit autem (in sublime) quia ad hanc puritatem & munditiam nulla pura creatura ascendit, nec Angeli nec Virgines. Nam Angeli habent munditiam tantum in mente: Virgines in mente, & carne. Sed gloriosa Virgo Maria cum quadam vtriusque perfectione super omnem creaturam est eleuata in sublime. Quod autem de puritate dicit ad omnem aliam virtutem transferendum est: & eadem proportione loquendum de gloria.*

Virgo  
Maria

EANDEM vim habet narratio hzc Michaëlis Syngeli, antiqui Scriptoris:  
in.



in vita Dionysij : Ipsius delubrum miran-  
 dum in modum exstructum sanctissimis diu-  
 nisq; Apostolorum capitibus & manibus ex  
 Sion in Gethsemani translatum est. Hinc  
 Virgo integerrima, qua omnibus coelestibus  
 potestatibus **SUBLIMIOR** est, & omni  
 creatura dominatur, post celebratam eius  
 memoriam ad **SUBLIMIOREM** coeli re-  
 quietem est adsumpta. Agnosce vim caus-  
 sale, quam ita educō : Ideo ad subli-  
 miorem coeli quietem est adsumpta,  
 quia sublimior coelitibus, gratia, sancti-  
 tate, meritis.

sublimior  
 meritis.  
 Ergo &  
 gloria ac  
 loco.  
 Michaël  
 Syngelus  
 in vita  
 S. Dionysij

**TRIUMPHAT** in hoc argumento  
 Constantinopolitanæ cathedræ decus  
 Chrysostomus, semper facundus, sed  
 nunquam eloquentior, quam cum de  
 Dei Parente, & eius Præcone integerrimo  
 Paulo differit. De illius agēs eminē-  
 tia gratiæ in hac vita, & quā consequu-  
 ta est in altera, excellentia gloriæ, ita au-  
 reo decurrit oris suavissimi alueo: *Quid-*  
*nam illa sanctius? & consequenter, quid in*  
*gloria eminentius? Non Propheta: non Apo-*  
*stoli: non Martyres: non Patriarcha: non An-*  
*geli: non Throni: non Dominationes: non Se-*  
*raphim: non Cherubim: non denique aliud*  
*quidpiam inter creatas res, visibiles aut*  
*invi-*

*Nihil*  
*sanctius*  
*B.V.*  
*Ergo ni-*  
*hil glō-*  
*riosius.*  
*Sermone*  
*infra*  
*octauam*  
*Natiui-*  
*tatis Vir-*  
*ginis.*

*inuisibiles MAIUS, aut EXCELLENTIUS inueniri potest. Eadem Ancilla Dei est, & Mater. Eadem Virgo & Genitrix. Vis-na cognoscere, quanto Virgo hac praestantior sit caelestibus Potentijs? Attende. Illa cum timore & tremore adstunt tribunali Majestatis suprema, faciem velantes suam: hoc humanum genus illi offert, quem genuit: haud dubiè obtutu irretorto, & iuris aliquid habens, ut Mater: ac praeseferens, ut Augusta.*

*Eminentissima in gloria quia humillima in vita. Serm. de Assumpt.*

QUOD autem ad gratiam, aut sanctitatem uniuersim alij, id ad humilitatem signatè refert Guarricus Abbas; inde Eminentissimam esse in caelo colligens, quod humillima in terra fuerit. Sic enim Christum, tanquam Iudicem inducit è tribunali Iustitiae pronunciantem: *Nullus mihi plus ministravit in humilitate mea (quod sanè fuit humilitatis Mariae) nisi abundantius administrare volo in gloria mea. Nec satis glorificatus videor, donec Tu glorificeris. Nempe in summo, post me, loco constituta, ascendens eo, quo extremùm aspirare potest creata tenuitas. Quod indicari putat Virgini deuotissimus Idefonsus symbolo illo, quod Artifex caelestis, à Pharmaco-*

*pro-*

*Ser. III. de Assumpt.*

prorum officina mutuatus, vsurpat in  
 Epithalamio, inducens coeli ephebos ad  
 conspectum Reginae suae turmatim effu-  
 sos, & admirabundos hoc eam excipien-  
 tes Cantico : *Qua est ista, quae ascendit per* Cant. 3. 6.  
*desertum, sicut Virgula fumi ex aromatibus*  
*myrrha, & thuris, & uniuersi pulueris*  
*pigmentarij. Virgula fumi, ut ex LXX. In-*  
*terpretibus redditur, truncus fumi, siue, ut*  
*alij vertunt, originalem lectionem perpen-*  
*dentes, palma, aut columna fumi, est illa*  
 euaporatio, quae dum puluisculus odo-  
 ratus seplatorum mixtura compositus  
 carbonibus inijcitur, ascendit alti simè,  
 pyramidis conum imitata, aded vt ad  
 eius cacumen visus non pertingat, nisi  
 euanescat. Non euanesceret autem, si ex  
 materia esset aromatica, quae constans,  
 solidaque nunquam deficeret. Talis fuit  
 Virgula ex suffimento nunquam eua-  
 nescente Deipara in Assumptione. Quae,  
 benè, inquit Ildefonsus, *in modum Virgula*  
*fumi, ex aromatibus ascendere dicitur,*  
*quia facta est tota in holocaustum Dei. odo-*  
*ramenta de se spargens vsque ad Coelos, non*  
*qualiacumque, sed uniuersi pulueris pig-*  
*mentarij.*

HABEMVS igitur, si quae haectenus  
 de

*Virgo  
Maria  
trium-  
phalibus  
orna-  
mentis  
splendēs.  
Trabon.  
Paluda-  
mentum*

de eminentia gloriæ Marianæ disputa-  
uimus, expendantur, Patronam No-  
stram, haud sequus, ac *Solem-meridianum*  
in altissimo cœli loco. In quo illam tra-  
bea triumphali coruscantem iam suspi-  
ciamus. Inter ornamenta triumphan-  
tium fuit vestis splendidissima qua indu-  
tus Imperator in curru sublimis, palam  
ab omnibus conspiciebatur: vnde palu-  
damentum Varro dictum existimat. Hæc  
toga si aurea erat, censēbatur Imperato-  
re dignissima. Sic tunica aurea trium-  
phasse Tarquinius Priscum Plinius, ali-  
que auctores sunt. Atque ita Solis instar  
fulgurare videbantur. Si autem vnquam  
aliàs, certè in meridie Sol aurea indu-  
tus clamyde, tanquam in curru trium-  
phali eminet. Quid autem est aurea illa  
vestis? Non aliud sanè, quam Sol ipse,  
vel eius lux diffusa. Hanc enim esse pla-  
nè auream docent Optici, & constat  
oculorum iudicio. Sicut lux Lunæ est ar-  
gentea: Mercurij purpurea ac rubicun-  
da: flammæ sulphuræ cærulea: ærugi-  
nis accensæ, viridis.

*Cyclos  
trium-*

SI pictoris ingeniosi coloribus expri-  
menda eslet triumphalis cyclos Deipa-  
rz,

ræ, nihil esset penicillo aliud affundendū, *phalis*  
 quam aurū, vt aurea Virgo auro cycla- *B. V.*  
 data prodiret. Vel potius aureo Sole cir- *aurea.*  
 cum data in summo celorum, vt duplica-  
 to splendore Sol, spectabili illo fulgētior  
 diuiniōq; consisteret. Fallor, nisi spe-  
 ciem hanc Imperatricis nostræ se vidisse  
 dicat, cum cœlestia contempleretur at-  
 tentius Astrologiæ secretioris peritissi-  
 mus Euangelista Ioannes, Apocal. XII.  
*Signum*, inquit, *apparuit magnum*: ostentū  
 visu dignum, & consideratu, prodigium  
 ingens, portentosa visio & spectaculum:  
 Quod nam illud? *Mulier amicta Sole.*

QVAMVIS autem Mulier illa, si sen-  
 sum litteralem, ac proximum sectemur,  
 denotet Ecclesiam: eadem tamen, ringan-  
 tur licet Erasmus, & sectariorum pleri-  
 que, aptissimè Dei Matrem repræsentat,  
 quæ peperit masculum, de quo inibi ser-  
 mo, Cæcodæmoni maximè inuisum. Ita  
 cū D. August. Ambros. Andrea. Ansberto,  
 Haynone, Areta, Pannonio, Gagneio,  
 Bernardo, sentiunt recentiores omnes  
 orthodoxi Ribera, Viegas, Alcafarius,  
 Cornelius. Meritò sanè, si non ob alias  
 causas, quas plurimas proferre posse-  
 mus:

*Mulier  
 amicta  
 Sole.  
 Ecclesia.  
 Maria.*

*Rationes  
pro sym-  
bolo mu-  
lieris.*

mus : saltem ob illam , quam suggerit  
S. Ambrosius , quia Virgo Beatissima , est  
Mater , imò aua Ecclesiæ : quoniam eum  
peperit , qui caput , & parens est Eccle-  
siæ . Præclare Ansbertus : *Non mirum , si illa  
typum Ecclesiæ prætendat , in cuius beato  
utero , capiti suo eadem Ecclesiæ uniri me-  
ruit . Ipsa est , quæ peperit masculum , non ef-  
fæminatam , non ignavia torpentem , sed  
ad debellandas aëreas potestates caput , &  
corpus virile , atque robustum . Præterea :  
Ipsa est pars , cuius , & filia lectissima Ec-  
clesiæ : ipsa eiusdem membrum nobilis-  
simum : ipsa denique conatur ac mirè  
desiderat Christum filium suum spiri-  
tualiter etiamnum assidue parere in ani-  
mis omnium fidelium , utpote charitate  
flagrans honoris Dei , Filijq; sui æquè ac  
salutis animarum studio sissima .*

*Mulier  
quando  
amicta  
Sole.*

*Serm.  
super  
Signam  
magnum.*

AT non est expeditum omnibus de-  
cernere , quid hoc solari amictu Regine  
nostræ symbolicè significetur : & ad quod  
potissimum illius mysterium referri  
debeat . Et quidem elogij illius accura-  
tissimus explanator Bernardus diuersi-  
modè illud exponens , *Primò* putat spe-  
ctare posse ad tempus illud , quo Virgo  
Mater

Mater Dei Filium concipiens superueniente Spiritu-Sancto, & virtute Altissimi obumbrante, nihil de sua Virginitatis puritate, & integritate amisit: imò, auxit potius. Quare geminum arbitratum hoc symbolum cum Rubo ardente, *Rubus quasi idem sit, Mulierem amictam Sole, igne ar-*  
*& Rubum igne circumdatum. Quomodo, dicitur non*  
*do, inquit, in tam vehementi feruore, tam combu-*  
*fragilis natura subsistit? Merito quidem ad-*  
*miraris Moses sancte, & curiosus deside-*  
*ras intueri: veruntamen, solue calceamen-*  
*ta de pedibus tuis, & inuolucra pone car-*  
*nalium cogitationum si accedere concu-*  
*piscis. Vadam, ait, & videbo visionem*  
*hanc magnam, Magna planè visio, Ru-*  
*bus ardens sine combustione: magnum*  
*signum. MULIER illasa manens, AMICTA*  
*SOLE. Non est Rubi natura opertum un-*  
*dique flammis manere nihilominus incom-*  
*burnum. Non Mulieris potentia, ut sustineat*  
*Solis amictum. Non est virtutis humana,*  
*sed ne Angelica quidem. Sublimior quadam*  
*necessaria est. Spiritus-Sanctus, inquit,*  
*superueniet in Te. Et, tanquam respon-*  
*deat ista: Quoniam Spiritus est Deus:*  
*& Deus noster ignis consumens est: Virtus,*  
*ait, non mea, non tua, sed Altissimi obum-*  
*brabit Tibi. Nihil itaque mirum, si sub tali*

*umbraculo, talia & iam à muliere sustinentur amictus.*

*Ansbert.  
in Apoc.  
cap XII.*

IDEI sensus placuit Ansberto, qui hanc intexit commentario suo interpretatiunculam: *Mulier amicta Sole, ac si diceretur: Beata, semperq; Virgo Maria obumbrata Altissimi virtute: cui videlicet dictum ab Angelo scimus: Spiritus Sanctus superueniet in Te, & Virtus Altissimi obumbrabit Tibi. Illa scilicet Virtus, de qua Paulus dicit: Christum Dei Virtutem, & Dei Sapientiam. Nec aliud dicunt Haymo, alijque superius nominati: tandemque Coelius Pannonius, qui digitum in tempus Incarnationis intendit, ita differens: Tunc AMICTA SOLE fuit, quando Virtus Altissimi eam obumbravit: illumq; intra uterum concepit, qui intra omnia, extra omnia, super omnia, & infra omnia incomprehensibilis existit.*

*1. Cor. I.  
24.*

*Mulier  
amicta  
Sole ty-  
pus gloria  
Maria.  
24.*

NEGARI non potest, esse perquam accommodatam istiusmodi explanationem: sed mihi maxime operè probatur hoc tempore illa, qua indicatur, **MV-  
LIEREM AMICTAM SOLE** imaginem esse Virginis Assumptæ, & instar Solis meridiani singulari quodam glo-  
rie



riæ splendore refulgentis. Cur ita? Quia, ut docent Theologi, eo quis plus habet beatitudinis, quo plus participat de lumine gloriæ. Siquidem, quo plus luminis illius habet, eo magis, intensius, ac perfectius Deum videt. In visione autem Dei consistit hominis beatitudo præcipua. *Hac est vita aterna: ut cognoscant Te solum verum Deum, & quem misisti Iesum Christum,* dicebat Dominus ad Patrem æternum conuersus. Cui autem plus luminis glorificantis adsignari potest, quàm illi, quæ fuit immerfa lumini? quæ induta fuit luce? quam cinxit vndequaque lumen, ac inuoluit? quæ tota quanta quanta fuit lux meridiana? Quid enim aliud est, *Mulier amicta Sole?* siue, ut est in Græco, περιβηλαμένη: circumamicta: vndequaque amicta: omni ex parte cincta? Quid aliud, *Sol-meridianus?*

PORRO, quo quis est beatior, aut maiorem habet gloriam, eo magis penetrat naturæ diuinæ arcana, percipitque illa, dum Deum intuetur clarè, ad quæ aliorum obtutus, aut intelligentia non

*Quo quis beatior, eo magis penetrat videndo diuinam Essentiã.*

pertingit. Quamobrem, qui quam plurima, dum diuina visione fruitur, simul mentis acie complectitur, is beatissimus censendus est. Talis facta est per Assumptionem, post Christum, Patrona nostra. Verè *Sol-meridianus*. Quod indicatum existimat, ni fallor, S. Bernardus, per Mulierem amictam Sole, dum sic scribit: *Iure ergo MARIA Sole perhibetur amicta, qua profundissimam diuina sapientia, ultra quam credi valeat, penetravit abyssum: ut, quantum, sine personali unione creatura conditio patiatur, LUCI illi inaccessibili videatur IMMERSA. Illo, nimirum, Igne Propheta labia purgantur: illo igne Seraphim accenduntur. Longè verè aliter MARIA meruit, non velut summam tangi, sed operiri magis undique, & circumfundi & tanquam ipso Igne concludi. Docta, & Scholastica est isthæ dissertatione Melliflui Abbatis, qui visionis, siue gloriæ Marianæ penè infinitatem deducit, ex solaris luminis, quo circumdata fuit amplitudine, ac penè immensitate.*

Quomodo  
ad

QUOD autem dicit Bernardus, Gloriosam Dominam, videri unitam Luci  
in-

inaccessibili, quantum creatura conditio  
 pariter, id intelligendum esse viri docti  
 sciunt, & ante nos monuerunt, de capa-  
 citate non omnino absoluta, sed quæ est  
 secundum Dei legem ordinatam, &  
 huius ordinis semel sanciti communem.  
 Potuisset sanè, ne calumniæ sit locus, ad  
 quam proni sunt aduersarij; potuisset,  
 dico, ad maiorem gloriam assumi Vir-  
 go Maria: imò, alia quælibet creatura,  
 si absolutam Dei potentiam spectemus.  
 Quis enim Deo, cuius omne velle le-  
 gitimum est, legem præscribat, quæ  
 ipsius liberalitatem gratuitam arctet?  
 Attamen, si consideretur personæ di-  
 gnitas, ac decencia, certè congruum  
 haud esset, aliquam puram creaturam  
 maiori gloria beari, seu lumine copio-  
 siore circumfundi, quàm Deiparam.  
 Est enim id in confesso apud Theolo-  
 gos, nullam puram creaturam ad maio-  
 rem posse euehi dignitatem, quàm fue-  
 rit illa, quæ propria est Imperatricis  
 nostræ.

QVO sensu liberè admodum, sed ve-  
 rè scripsit D. Bonaventura: Ipsa est,  
 quæ maiorem Deus facere non posset.

X. 3.

Ma-

Maiorem  
 Maria  
 Deus fa-  
 cere non  
 potest.

summa  
 gloriam  
 sit ad-  
 sumpta  
 B.V.

Quo  
sensu?  
S. Bonav.  
in speculo  
B. V. c. 8.  
S. Thom.  
I. p. q.  
xxv. art.  
VIII. ad 4.

Maiorem mundum facere posset Deus: Ma-  
ius cœlum facere posset Deus. Maiorem ma-  
trem, quàm Matrem Dei non posset facere  
Deus. Nec alio intellectu S. Thomas,  
quæstione proposita: *An Deus possit me-  
liora facere ea, quacumque facit?* postquam  
respondit, posse: excipit tamen tria:  
Christum: Deiparam: Beatitudinem æ-  
ternam. Nam *Humanitas Christi*, inquit,  
*ex hoc, quod est unita Deo: & Beatitudo  
creata, ex hoc, quod est fructio Dei: &  
B. Virgo, ex hoc, quod est Mater Dei, ha-  
bent quandam dignitatem infinitam, ex  
bono infinito, quod est Deus. Et ex hac  
parte non potest fieri aliquid melius eis, sicut  
non potest aliquid melius esse Deo. Hoc  
itaque intuitu Triumphatrix nostra ad  
summum gloriæ cacumen est euectâ:  
nempe, phrasi Abbatis Clareuallensis,  
quantum creatura conditio patitur. Glo-  
riam enim donat Deus secundum perso-  
næ sibi gratæ dignitatem, qua non est sub-  
limior, quàm Matris Dei.*

Mulier  
amicta  
Sole vi-  
det om-  
nia.  
NOTA.

VERVM, latet aliud quidpiam in  
imagine *Mulseris, Sole*, velut triumphali pa-  
ludamento, *amicta*, ac in *Sole meridiano*:  
quod & ad gloriâ Diuæ nostræ ampli-  
ficandam, & ad fiduciam in eius patro-  
cinio augendam mirificè conducit. Eius

rei:

rei gratia , reuoco. in memoriam elo-  
gium Solis à veteribus tum Græcis, tum  
Latinis celebratum : apud quos SOL  
OMNIA-VIDENS audiebat : Homero  
vnica voce, *πανφαις* Romanis, OCVLVS  
MVNDI.

*Mundanusq; Oculus fulgor splendentis Mart.*

*Olympi.*

*Capella.*

canebat quidam .

Hinc occasionem arripuerunt profa-  
ni, diuinationem, & oracula adscribendi  
Soli, sub nomine Apollinis, quem intueri  
omnia profitebantur : ac proinde nihil  
eorum, quæ fuerint, sint, futura-ue sint,  
ignorare. Ex quo consequitur, antequam  
existent posse ab eo pate fieri. Vnde Ido-  
lum fabricatum, cui nomen, *Osiris, Apollo,*  
*Phæbus, Titan.* Si autem Soli in vlla diffe-  
rentia temporis, vel climatis, certè in  
meridie, seu Meridiano tribuendum est,  
quod omnia contueatur. Tunc enim in  
*Zenith;* supra caput singulorum consti-  
tutus, tanquam in altissima, & vndique  
perforata, aut vbique fenestrata specu-  
lâ, quàm longè, latèq; pater, rerum in-  
feriorum vniuersitas, oculatos illos

X 4.

MIOS

suos radios vibrat, ac intima quæque peruatit.

*Ad summam gloriam & perfectissimam visionem euectâ Despara.*

ITAQUE dum hodie Patrona nostra, instar *Solis meridiani*, in altissimo cœli loco est collocata, & amicta Sole, velut trabeâ triumphali, insinuatur symbolicè, eam ad summam quandam gloriam, non solum essentialè, vt loquuntur Scholastici, verùm etiam accidentariam fuisse euectam. Essentialis consistit, in visione, ac suauissimo intuitu, Mysticus diceret, amoroso conspectu, Diuinæ naturæ, sanctissimæ Triados, ac omnium illarum perfectionum, quæ in Deo formaliter esse dicuntur: quæ includit, quarundam rerum possibilium intuitiuam notitiam. Quam ex eo perfectissimam esse in Virgine MARIA, cœlorum apicem insidente, quia est inibi *Mulier amicta Sole*, aut *Sol meridianus*, colligebat ingeniosè Bernardus. Siquidem veritas, & amœnitas illius Symboli postulat, vt *quantum sine personali unione*, creaturæ conditio patitur, *LUCI illi INACCESSIBILI fuerit IMMERSA*. Quomodo igitur ignorare potuit aliquid illorum, quod ad lucem illam intimè peruadendam pertinet? **AC-**

ACCIDENTARIA beatitudo maior, plurium creaturarum, seu rerum existentium, quæ ab alijs coelitibus non conspiciuntur, intuitum complectitur. Hanc quoque eminentissimum fuisse in Assumpta Domina, colligere videtur idem Sanctus, ex eo, quod sit *Mulier amicta Sole*. E quo consequi necessario autumat, quod *profundissimam diuinam Sapientiam ultra, quam dici potest, penetrauerit abyssum*. Ita sentit excellens æui nostri inter Hispanos Theologus Franciscus Suarez, qui postquam asseruit B. Virginem ea fuisse donatam gloriæ, seu visionis beatæ eminentia, vt omnes & singulas res in Verbo videat, quas reliqui simul Beati in illo contemplantur; subiungit: *Piè & probabiliter colligo, Reginam cœli videre in Verbo, quicquid Deus videt Scientia visionis; ijs solum exceptis, quæ singulariter ad Christum, & ad interiores animi cogitationes spectant. Quia, cum B. Virgo sit longè inferior Filio, tam beatitudine, quàm dignitate, non decet, vt sine manifestatione, & consensu eius omnes interiores illius actus cognoscat. Confirmat autem totum suum assertum verbis S. Bernardi paulo ante recitatis. Quod, siue:*

X 5

fiat

Francis.  
Suarez  
in III. p.  
S. Thom.  
Tom. 2.  
disp. 20.  
sect. 4.

fiat, quia, quod perfectior est visio Dei, eo plures creaturæ in Verbo videntur: quare cum perfectissima sit Virginis contemplatio: nihil eam fugere debet, exijs, quæ Deus vnquam fecit, aut faciet in posterum. Siue quia claritas Virginem cingens est eius naturæ, vt manifestationem talem faciat; habemus sanè, quod efficere volumus, Dominæ nostræ magis conuenire, quàm Planetarum principi, vt salutetur, *SOL omnia videns, & Mundus oculus.* Posset etiam dici Ipsa tota oculus, verius sanè, quam apud Poëtas celebra-

*Argus.* *πανόπτης* à Græcis *πανόπτης* idcirco cognominatus, quod totus oculis scateret. Quamuis, quis alius est Argus; quam videns omnia, & vnde-  
*Quid. l. i.* *meta-* *mor.* *Macrob.* *li. i. Sa-* *bur. c. 19.* *Virgo B.* *superat* *cognitio-* *nes om-* *nium ca-* *lium.*  
 Argus; quam videns omnia, & vnde-  
 quaque videns *Sol-meridianus*? seu, vt Mythologici interpretantur, coelum tot oculis collucens, quot stellis, quarum omnia lumina vnicus *Sol-meridianus* exaggerata quadam ratione continet.

VT Virgo beatissima reliquorum Coelitem, stellarum instar in firmamento lucentium, splendores, ac cognitionum varietatem, singulari quadam eminentia



nentia complectitur. Dixit hoc ante  
 multa secula Basilius Seleucia<sup>e</sup> Episco-  
 pus, Oratione in Deipara<sup>e</sup> Annuncia-  
 tionem, vbi gloriam ipsius pensans,  
 ita loquitur: *Qua dona offeremus Ipsi non  
 indigna? Quippe qua tanta sit, ut vni-  
 uersa, qua mundi ambitu continentur  
 eum illius dignitate comparari non va-  
 leant. Si enim Apostolus Paulus de alijs  
 Sanctis verè asserit: Quibus dignus non  
 erat mundus; quid de Dei parente Vir-  
 gine cogitare nos par est, qua vniuer-  
 sos Martyres suo splendore tantum ex-  
 cedit, quantum SOL reliqua astra? Quod  
 Martyres exprimantur signatè, non te  
 moueat: tu substitue, quod est vniuer-  
 salius, Calites. æquè vera erit compa-  
 ratio.*

*Basilius  
 Seleucus*

QVAM dum considero attentius, S. Epiph.  
 nescio sanè, an non minus quid protulerit *serm. de*  
 in hac re, quàm reapse potuisset, D. Epi- *laud.*  
 phanius, qui in sermone de laudibus Vir- *Virg.*  
 ginis, eam vocat πολυόφθαλμον, id est,  
*Multoculam*: & Beatus Ephrem Syrus  
 πολύομματον, multis oculis prædi- *S. Ephrē*  
 tam. Aliquid habent istiusmodi epi- *Oratione*  
 theta, quod gloriæ, seu Visionis *ad Dei-*  
 Marianæ excellentiam declarat, sed *param.*

X. 6. desit.

desiderio semper quid amplius, donec  
audiam, vel infinitis illam esse oculis in-  
signitam, vel, totam esse oculum, ut est  
*Sol-meridianus*; seu, *Mulier amicta Sole*.

Corolla-  
rium con-  
solationis.

MAGNAE est consolationis hæc con-  
sideratio Clientulo Mariano, & mirum  
in modum inflamat animum ad ipsius  
amorem, fiduciamq; ingentem procreat  
in ærumnis constituto. Quid enim? si Pa-  
trona mea, si Adintrix mea, si Mater mea  
est *Mulier amicta Sole*, si *Sol-meridianus*,  
si infinitis pollens oculis, si tota est Ocu-  
lus. Ergo videt, quæ sunt, quæ fuerunt,  
quæ erunt. Quod si non hæc omnia, sal-  
tem suorum necessitates & pericula.  
Addo, opera, & cogitationes. Certè, si  
rutelares Genij, stellulæ ad hoc princeps  
astrum, eorum, quorum ratio & cura il-  
lis est commissa à cœlorum arbitro,  
aspiciunt necessitates, discrimina, inter-  
nos animi impetus, externos conatus  
& actus; negabitur hoc Soli-meri-  
diano, Patronæ omnium vniuersali, cum  
negari non possit, illam omnium, ac sin-  
gulorum hominum Christianorum (quæ  
Bilij ipsius sunt progenies) & mul-  
to magis Addictorum sibi, maiorem,

ac

ac magis sollicitam curam gerere, quàm Angelicorum, qui in ipsorum tutelam sunt dati? Itaque, & meam hanc è cælo contemplatur calamitatem: meum hoc illi perspectum est discrimen: inimicorum meorum has sub oculis habet insidias. Quid metuum? Si viderem, vitarem. Videt Illa, cui maior, quàm mihi, mei est cura. Patrona deserat clientem, Mater filium, si videat irruere sicarium, cuius sicam leui brachio, aut digituli rotatu possit auertere?

Hoc est illud dogma, quo necesse est, vt nitantur, qui generale quoddam patrocinium Virgini Deiparæ adscribunt, & secutè pronunciant: Omnia, quæ consequuntur mortales bona, tum corporalia, si ad salutem æternam conducant, tū, & maxime, spiritualia, per Mariam obtingere: ita, vt per illam aut velut, per Aquæ-ductum dona omnia è Diuinitatis fonte in nos, tanquam arua diffluent: aut, velut per collum à capite, in nos, tanquam membra, deriuentur: aut velut per portam quæcumque nobis sunt proficua ingrediuntur: aut velut per scalam, quæ cælitus mittuntur, descendât. Clarissimè:

X

7

hoc

*Patrocini-  
um B.  
V. singu-  
lare & v-  
niuersale.*

hoc dixit Virginis amantissimus Bernardus, tum alibi, tum Sermone de Natiuitate: ubi, Totis, inquit, medullis cordium, totis precordiorum affectibus, & votis omnibus MARIAM veneremur, quia hac est voluntas Domini, qui totum nos habere voluit per Mariam. Et alibi; Quia indignus eras, cui donaretur, datum est Maria, ut per illam acciperes. QVICQVID haberes. Ita que: Si quid spei, si quid salutis, si quid gratia in nobis est ab EA nouerimus reddere, inquit idem. Denique eiusdem effato: Per Mariam speramus nos posse consequi, quicquid totius bonitatis Auctor dignatus fuerit gratia nobis impertiri. Nec minus generatim Bernardo antiquior Augustinus, cum quo fidenter precamur: Tu es spes unica peccatorum. Quia per Te speramus veniam omnium delictorum: & in Te nostrorum est expectatio premiorum, Sancta Maria succurre miseris. Et cum Germano Patriarcha Constantinopolitano: Nullus est, qui saluus fiat, nisi per Te, ô Sanctissima! Nullus est, qui liberetur à malis, nisi per Te ô purissima! Nemo est, cui donum concedatur, nisi per Te, ô castissima! Nemo est, cui misereatur gratia, nisi per Te ô honestissima! Quid amplius dici posset, nisi fortasse, quod habet

S. Bern.  
Serm. de  
Natiu.  
Maria.  
Serm. III.  
in Vigil.  
natalis  
Domini.  
Serm. de  
Natiuit.  
B. V.  
Serm. in  
Salue.

S. Aug.  
serm. de  
Annun-  
ciat.

Homil de  
Zona &  
fascijs  
Despara.

Habet Cardinalis Damiani Sermone de *B. Petrus*  
 Annunciatione: *Per ipsam: cum ipsa: & in Damia.*  
*ipsa; totum hoc faciendum determinatur: ut serm. de*  
*fitur sine ipso nihil factum est; ita sine illa Annunc.*  
*nihil refectum sit.* Hæc autem de Patroci-  
 nio Mariano tam ampla, tam magnifica,  
 tam incredibilia nonnullis, & aduersa-  
 rijs Mariani nominis tam inuisa, commo-  
 dè tueri non possumus; nisi illam, ceu  
*Solem-meridianum* omnia nostra circum-  
 quaque conspicerè dicamus: eique ne-  
 cessitates hominum quorumlibet ocu-  
 lari inspectione patefacere. Quomodo  
 enim alioqui, *Virgo Maria, sicut iam re- Idiota in*  
*regnas in cælis, est omnium Regina, sic contem.*  
*posset esse omnium Aduocata, & Pa- de B.V.I.*  
*trona: & quomodo illi cura esset de om-*  
*nibus? ut loquitur deditissimus Virginis*  
 Idiota. Potèit ne esse aduocata & pa-  
 trocinium, ac cura reipublicæ, & si-  
 gillatim ciuium singulorum, sine singu-  
 lorum notitia, & causæ cuiuslibet  
 cognitione? Cognoscit Domina nostra  
 omnes, & omnium egestatem, opera,  
 cogitatus, quia est illi cura de omni-  
 bus.

*B.V. ut*  
*Solomnes*  
 De omnibus & inquis admirabundus, *respicit.*  
 Ergo

Ergo nulla apud illam viget exceptio: nulla: nec hominis, nec regionis. Certe *Solem meridianaum* & æquè respicit Orientem, ac Occidentem: & què Septentrionem, ac Meridiem: & què album ac nigrum: & què paruum ac magnum: & què pauperem, ac diuitem: *Non est, qui se abscondat à calore eius.* Idem significatum existimat S. Bernardus in *Muliere amicta Sole.* Est enim id signum clementiæ vniuersalis, qua cunctos, instar Solis, misericordiæ radijs illustrat: vt non tantum Solarem naturam, sed *Solem ipsum meridianaum* ad omnia splendore pertingentem induisse intelligatur. *Quemadmodum Sol, inquit Bernardus, super bonos & malos indifferenter oritur: sic Ipsa quoque præterita non discutit merita, sed omnibus sese exorabilem, omnibus clementissimam præbet: omnium denique necessitatibus subuenit & altissimo miserratur affectu.* Quippe altissimo hodie loco collocata vt omnibus prospiciat.

S. Bern:  
serm. si-  
gnum  
magnum

In Sole  
splendor  
stabilis.

AST fortasse non erit diuturnus iste fauor. Contrarium denotari arbitratur Cisterciensium Sol Bernardus simbolo nostræ Mulieris cuius commendatione ducit à stabili, perfectissimoque splendore Solis, quem seruos comitatur: cum

Lunæ

Lunæ splendor fit instabilis ac incertus, nec ad eò sensibilem feruorem habeat. Est Patrona nostra *Sol-meridianus*: Mulier amicta Sole: & Luna sub pedibus eius. *In Sole nimirum, & feruor, & splendor stabilis: in Luna solus splendor, atque is omninò instabilis, & incertus, qui nunquam in eodem statu permanet.* Iure igitur Maria Sole perhibetur amicta, cuius beatitudo, ac eminentia, ad quam hodie fuit transportata, est stabilissima: quippe perpetua: nunquam interrumpenda: minuenda: nunquam.

Hic necessarium est me fateri, *Sole-meridiano*, tanquam typo, non repræsentari perfectè hanc gloriæ Marianæ proprietatem, quæ tamen ad beatitudinis complementum est perquam necessaria. Nam nunquam Soli constanter meridiatur: nunquam anno integro fuit Sol meridianus: imò nec integro die: nisi suggeras, quod mihi quoque venit in mentem, cum istis commentandis essem intentus: *Solem-meridianum* optimè exhibere Virginis Assumptæ splendidam gloriam, quamdiu meridianus est. Qualis erit post diem iudicij extremi, quando cessante

*Stabilitas beatitudinis.*  
calo-

cælorum motu, Sol & Luna sibi inuicem opposita, & in Zenith constituta, diuisim, sed clarè & gloriosè totum, vtrumque hemisphærium illuminabunt in omne æuum. Tunc autem, vt

*Isai. xxx.*  
*26.*

Propheta prædixit: *Lux Luna erit sicut Lux Solis: & Lux Solis septemplex, sicut lux septem dierum: id est, septuplo, aut multis partibus maior.*

*Lux gloria Mariana ab oculis mortalium.*

*Julianus Pomerius apud Suetonium.*

*Mon. Mariana lib. vii. hist. Hisp. c. 17*

QVAM nunc mortalium oculi non ferrent, quippe & nimis intensam, & nimis feruentem. sicut neque illam lucem qua Virgo gloriosa, tanquã *Sol-meridianus* amicitur. An hoc fortasse indicatum D. Hildephonso, Toletano Episcopo. Hic, vt narrat Julianus Pomerius Toletanus Antistes, cum infesto Assumptionis, nisi alius dies Apparitionis fuerit, vt Hispani insinuant) ante horas matutinas, solito more, ad Dei laudes se conferret; eumque clerus cum faculis præcederet; ecce totum templum splendore cælesti micans: quod lumen clericorum oculos læderet sui excellentia, fugerunt, & præ timore penè examinati sunt. At Hildephonso nihil veritus, ante altare B. V.

*Maria*



Mariæ procedens, reperit etiam sedentem in cathedra, vbi ipse erat solitus sedere, & populum salutare. Cum autem oculos eleuasset, vidit in circuitu eius omnem apsidem repletam Virginum cantantium choris. Tunc ad eum Deipara: Propera in occursum serue Dei rectissime, & accipe de manu mea munusculum, quod tibi de thesauro Filij mei attuli. Quibus, & nonnullis alijs dictis, dedit illi vestem sacram (casulam vocant) qua in die Assumptionis tantum vteretur. Prodigium hoc, vt dicebam, indicare potuit luminis Mariani, quod in celo fulget, excellentiam. Quod sequitur, eiusdem, tanquam Solis in meridie semper consistentis, stabilitatem.

SCRIBIT Petrus Abbas Cluniacensis, dictus *Venerabilis*, cereos in templo S. Mariæ Maioris Romæ, à primis vesperis festi Assumptionis incendi solitos, vsque ad secundarum finem, totis viginti quatuor horis permanere cōtinuè ardentem, nihilque penitus imminui. Quod ad commendandam mortalibus DEI MATRIS Gloriam non semel tantum, sed assiduè, recurrente annuo diuina pietas, & potentia

ops.

Cerei B.

V. horis

XXIV.

lucentes.

Petrus V.

lib. 2. Mi-

racul. 6.

30.

ops.

operatur, inquit. Idemque est auctor, id prodigium durasse per centum, & eo amplius annos, usque ad suam ætatem. Quo etiam fiebat, ut viri pijs, ac Mariæ deuoti, quæ Deo, ac Patronæ suæ obtulerant, & incenderant, totum id iterum integrum (ut lance explorabant curiosi) reciperent. Nimirum, nihil deperit eorum, quæ in honorem illius, quam *Tesaurariam gratiarum* vocat vir sanctus: Idiota liberaliter offeruntur. Itaque dū quidpiam in gratiam benignissimæ, ac munificentissimæ Dominæ vestræ petitur, manum in pugnum non colligite, sed dilatate: Rhetores non Dialectici: nec mar supinum constringite; ac suffocate; sed liberum ei spiritum, distractis in vtramque partem repagulis permittite: & si optime fortunis vestris consultum vultis, effundite.

*Idiota de  
contempl.  
Virginis  
in Prologo.*

*Sol-meri-  
dianus  
Lucidissi-  
mus ac  
Feruenti-  
ssimus;*

HOC postulat munificentiã vniuersalis, ac continua, & stabilis, quam diximus denotari amictu Mulieris Sole circumdatæ, seu, *Solis-meridiani* Cuius & illud proprium, quod apprimè conuenit Deiparæ ad cælos Assumptæ; lucidissimum esse, ac feruentissimum. *Iure Mariæ*

*Sole*

*Sole perhibetur amictus.* inquit Bernardus, *S Bern?*  
cum *Luci illi inaccessibili videatur im-* *Sermo.*  
*mersa.*

LUCIDISSIMAM esse in cælis Vir- *Signum*  
ginem gloriosam, latis, superque proba- *magnum*  
rum est : si hoc addatur : nihil in ea esse *In Maria*  
tenebrosū sicut nihil est in *Sole-meridiano.* *ni sit te-*  
*nebrosum*

Nullus in illius intellectu est error: nulla hallucinatio: nulla deceptio. Sed neque obscurum quicquam. Videt Deum clarè: & quod in eo videt, euidenter contemplatur. Et quid non videt, quod ad se spectat, quæ videntem omnia videt? Denique nihil in ea esse minus lucidum. Quid enim in luce intensissima, qualis est Dominæ nostræ: quid in *Sole-meridiano* sit minus lucidum? Quid in luce nisi Lux? Summam autem lucem summus calor comitatur, vel ex illo gignitur. Quod ex-  
periuntur qui sub *Sole-meridiano* degunt: qui in meridie, dum canicula cælestis latrat, in Sole obambulant: & illi maximè, qui sub circulo æquinoctiali nauigant. *In beati-*  
Nihil igitur in gloriosissima Virgine te- *tudine a-*  
pidum, nihil non feruentissimum licet *mor pro-*  
suspiciari. *portiona-*  
*tur Vifo-*

AEQUALIS est in illa lux & calor: *ni.*

æqua-

**Valentia** æqualis Visio beata & Amor, seu Caritas:  
**Tom. 2.** quam aliqui non minus, quam illam ad  
**disp. I.** beatitudinem necessariam esse: imò, qui-  
**Scotus.** dam magis esse opinantur. Vtriusq; sym-  
 bolum est *Sol-meridianus*: æquè *LUCENS*  
 & *ARDENS*. Quod de Amicitia quon-  
**Cic. lib.** dam dixit Tullius: Solem è mundo tolle-  
**de Ami-** re videntur, qui amicitiam è vita tollūt,  
**tit.** verius vsurpes de Caritate. Cui præcla-  
**Caritas** rē accommodantur quæ de Sole David  
**Sol-meri-** canit Psalmo xviii. *In Sole posuit taberna-*  
**dianus.** *culum suum. Et ipse, tanquam Sponsus pro-*  
**Pf. xviii.** *codens de thalamo suo. Exultavit, ut gigas*  
*ad currendam viam. A summo calo egressus*  
*eius & occursum eius, usque ad summū eius.*  
*Nec est, qui se abscondat à calore eius* In ca-  
 ritate feruente, ceu *Sole-meridiano*, Deus  
 tabernaculum suum ponit. In eo habitat,  
 vel in corde caritate inflammato. Vbi hic  
 Sol non splendet, non est Dei tentorium,  
 nec sedes, aut habitatio. *Si quis diligit me,*  
**Ioan. xiv.** *inquit Dominus, apud Ioannem, sermonem*  
*meum seruabit: & Pater meus diliget eum,*  
*& ad eum veniemus, & mansionem apud*  
*eum faciemus.*

**Tria in**  
**Sole con-**  
**siderāda.**  
 TRIA quædam adscribit *Soli* David:  
 Pulchritudinem, Impetum, Ardorem. Pul-  
 chritudinem istis verbis: *Ipse, tanquam*  
*Sponsus*

*Sponsus procedens de thalamo suo.* Sol enim, ut Theodoretus interpretatur, secundum pulchritudinem imitatur Sponsum ex thalamo multo cum decore exeuntem. Et Euthymius, Pulcher, ait, est Sol radiorum fulgentium splendore, instar Sponsi à thalamo exeuntis. *Vis impetum?* Exultavit, ut gigas ad currendam viam. *Calor extollitur sequenti sententiola: Non est, qui se abscondat à calore eius.* Eadem conueniunt Caritati: & perfectius multo, quàm Soli.

SOL pulcher est, at pulchros non facit: imò pulcherrimas formas inficit. *Sol pulchros non facit.* Hinc tanta cura tenellis virgunculis, & nostris illis Dianis, quamuis alioqui venationem amantibus, ne prædeant lucente Sole, nisi personata facie, & manibus chirotheca obductis: auferrent enim, quod maximoperè reformidant, nigrorem à candidissimo: ut experiuntur Aethiopes, & rusticae Nymphae. At Caritas pulchra est, ut loquimur in Sholis, formaliter, & caussaliter. Nam, & facit pulchros: ut albedo albos: & quantitas quantos. Ad eò, ut operum humanorum nihil sit pul-

pulchrum, nihil in oculis Dei venustum, nihil elegans, ac Deo dignum, quod caritate non sit venustum. Bene dixit quidam: si tollatur ab Angelis vel hominibus pulcherrimis caritas, auferetur pulchritudo. Si reddatur Cacodæmoni caritas, turpissimo monstro, accedet admirabilis elegantia. Tanta est Caritatis pulchritudo, ut fœdissimos Dæmones pulcherrimos possit efficere. Ut pulcherrimus siderum SOL lucem astris, ita pulcherrima virtutum Caritas elegantiam peculiarem Angelis, hominibusque confert. O pulchritudo, quæ diuinos rapit oculos, quam Dei pectus concupiscit: *Concupiscet Rex decorem tuum*, exclamat pulchritudinis huius contemplator.

**Pf. XLIV.**

*Concupiscet Rex decorem tuum*, exclamat pulchritudinis huius contemplator.

*Impetus  
Caritatis*

**CARITATIS** autem *Impetus* quantus sit, nemo nouit, nisi qui caritate est præditus. Vis experiri? ama. Ponderus meum, amor meus, inquebat Augustinus. Magno impetu naturæ, sed terreno pondere fertur ad ima saxum: maiore impetu gratiæ, & caritatis, sed pondere cælesti, fertur ad summa animus. Exultat caritas, ut gigas, fortitudine, ac velocitate gigantea

gantea ad currendam viam, licet fossis impeditam, & dumis, sentibusque obseptam. *Dubitas? Intuere Paulum, cuius caritas ad mille decurrendas vias pedes aptat: In laboribus, inquit, plurimis: in carceribus abundantius: in plagis supra modum: in mortibus frequenter. reliqua omitto quæ* II. Cor. XI

recensentur in altera ad Corinthios. En impetum, quem nulla remora retardet: nullus sistat obex: nullum sufflammet impedimentum. *Quis nos separabit à caritate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque Angeli, neque Principatus, neque Virtutes, neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare à Caritate Dei, quæ est in Christo Domino nostro. Hoc Solis est, vt eius impetum, cursumve velocissimū, nihil, vel temporis punctulo possit retardare. Hoc & Caritas sibi vendicat, vt neque blanditijs, neque voluptatibus, neque contumelijs, neque tormentis possit à cursu suo reuocari. Hinc illa apud Bernardum citatissimi impetus epitheta. O Amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose: qui* Ro. VIII. 35. Ibid. 38.

Y  
præter

S. Bern. in Cant. LXXIX.

*prater te aliud cogitare non finis: fastidis. cetera: contemnis omnia prater te: te contemnis.*

*Calor Caritas in omnes.*

AB ardore autem Caritatis, sicut à Solis calore nemo se abscondit. Fertur in omnes, nullo personarum, status, conditionis, ætatis, fortunarum, gætis discrimine.

*Tros, Rutilusque fuit ———*

Italus, Hispanus, Gallus, Germanus, Polonus, Belga, Thrax, Scythæ, Japon, Sinesis: cuiuscumque tandem nationis sit quilibet, id non attendit Caritas. Omnes æque amplectitur. Amicos non magis, quam inimicos respicit: Vt Deus Solem suum eriri facit super bonos & malos: ita caritas amorem super probos & improbos. Diligit inimicos: benefacit his, qui oderunt. Latissimum caritas finem expandit. De ea intelligit Augustinus illud Psalmi, *Latum mandatum tuum nimis.* Et alibi sub nomine amicitie, scribit eam non angustiis finibus terminandam esse. *Omnes enim, inquit, quibus amor & dilectio debetur, complectitur: quamvis in alios propensus, in alios suspensus inclinatur.* Vt Sol alio atque alio modo, pro recipientium qualitate, ac diversitate, variè subiecta adficit.

*Pf. CXVIII*

*Epist. XVI ad Probanum c. 6.*

CARI-



CARITATE igitur, ceu ardentissimo Sole, amicta fuit Deipara, ac planè circumdata: Caritate, dico, erga Deū, & erga proximum, quarum vtraque maior est, quàm à nobis verbis satis declarari queat. Adducunt quidem varia ad illam extollendam Amatores Virginis, sed nunquam altitudinem eius attingunt. Utitur similitudine ignis ferrum circumdantis ac penetrantis S. Hildephonus Orat. 1. de Assumptione in hunc modum suos exhortans: *Quaeso vos, filij, imitami- ni signaculum fidei vestra, Mariam beatam, quam, velut ignis ferrum, Spiritus Sanctus totam decoxit, incanduit, & igni- tantum videatur: nec sentiatur, nisi tantum ignis amoris Dei & hominum.*

Caritate, ceu Sole circumdata B. V.

B. V. in-  
star ferri  
S. Hilde-  
phons. ser.  
I. de As-  
sumpt.

comparatio, & haud multum à SOLI aliena quorundam opinione. Scimus enim Anaxagoram, & Democritum dixisse: Solem esse ferrum, vel saxum candens: Epicurum quoque: esse terrenum fartum, pumicis, aut spongiæ instar, ab igne per foramina accensum: Stoicorum verò communi sensu, esse Ignem, vel saxum, aut fortuitorū ignium globum, seu corpus igneum. Itaque

Seneca li.  
7. de be-  
nef. 31.

Y 2

si con-

si con-

si con-

*Lips. lib. 2. Physio. Stoi. Ais. ser. 13.* si concipere lubet Patronā tuam caritate penitus inflammata, in seffam, absorptam, qualis est in cælo, *Mulier amissa Sole, imagine Solem. meridianum,* tanquam globi, igneum, seu ferrum igne depuratum, & vix aliud, si tamen aliud, quā ignem. Nec metuas concipere *Solem,* ut ignem, quamvis albus videatur, non rubicundus, aut rutilus in speciem ignis. Ob quam causam olim aliqui negabant Solem esse calidæ naturæ, contra quos pugnat D. Ambrosius. Hæc videtur fuisse conceptio, aut non multum diuersa Parthenici Hildephonsi. Nimirum, intelligebat, in Mariam, saxum immobile sanctitatis, & ferro quolibet durius, superuenisse, eamque penetrasse Spiritum Sanctum, qui personali sua proprietate, est Caritas siue Amor, Igne frequenter designatus: sed illo maximè die cum *apparuerant Apostolis dispersit a lingua, tanquam Ignis, sedit quæ supra singulos eorum, & repleti sunt omnes Spiritu Sancto,* nempe, ut canit Ecclesia:

*Spiritus Sancti Symbolū Ignis. Actus, 2.*

*Hymnus in festo Pentec.*

*Dum hora cunctis tertia  
Repentè mundus intonat,  
Orantibus Apostolis  
Deum venisse nunciat,*

De Patris ergo lumine  
 Decorus IGNIS almus est  
 Qui fida Christi pectora  
 Calore Verbi compleat.

Quare eadem precatur:

Veni creator Spiritus  
 Mentis tuorum visita,  
 Imple superna gratia,  
 Quae tu creasti pectora.  
 Qui Paraclitus diceris,  
 Donum Dei Altissimi

Fons vitæ, IGNIS, CARITAS.

SI MILIS figura Glorioræ Matris nostræ, in celo, caritate, vt Sole, circumdata, est R V B V S ardens incombustus, quæ Mariæ Doctori Seraphico, & alibi à nobis est explicata. Addit idem, in Sara adumbratam fuisse Mariam. Cur? quælo. Quia Dominam sonat, & Carbonem. Nōne Domina nostra, nunc in celo caritatis igne penetrata, & luce solari circumdata Carbonem ignitum refert aut potius ab illo vt ectypo, refertur ipsa, tanquam caritatis seu ardoris inextinguibilis typus?

QVOD luculentius alijs significauit vir ingeniosissimus Augustinus, qui hac vultur ratiocinatione. *Quin dubitare poteris*

B. V. Rubus igne inessus incombustus. S. Bonau. in Spec. B. V. c. 8. B. V. Domina. Cabo + ignitus. Sara.

Maria viscera sunt caritatis.

*omnino in caritatis affectionem transisse viscera Maria, in quibus ipsa, qua Deus est, Caritas nouem mensibus corporaliter requieuit.* Ergo caritatem, tanquam cycladem Regina nostra induit? parum hoc. Ergo in Caritatis naturam ipsa mutata est? multum quidem hoc: sed ita contigisse Augustinus insinuat: imò clarissimè afferit. At, fortasse viscera Caritatis circumtulit in Caritatem transformata, quamdiu in ea Deus Caritas corporaliter nouem mensibus requieuit: aut quamdiu vixit inter mortales mortalis. Nequaquam. Imò hoc potissimum die Caritatis consummationem accepit. Est enim omnis Caritas viæ imperfecta, si cum illa, quæ est patriæ, comparetur. Hodie igitur, siue quamprimum anima illius ad cælos euolauit, magis, quàm olim, cum in terra esset, transferunt in caritatis affectionem viscera Mariana.

*B. V. in terra in-  
star Lu-  
na.  
In celo  
in star So-  
lis. meri-  
di-  
ani.*

QUANTO autem maior sit Caritas Mariæ erga homines nunc in cælo, quàm fuerit agentis in terra, illustrat D. Bonaventura, facta comparatione *Solis meridiani* cum *Luna*. Lunam dicere possis **MARIAM**; si illius Caritatem, seu misericor-

mericordiam spectes , quam diu egit inter homines : nunc misericordiae radios iacit, vt *Sol-meridianus*. Sed habet aliquid suauitatis peculiaris oratio melliflua Doctoris Seraphici , quam nolo inuidere , quibus bona omnia ad pietatis Marianæ gustum spectantia propensissimè volo , Auditoribus meis. Sic autem ille differit , explicans particulam salutationis Angelicæ : *Dominus tecum.*

DOMINVS iste , qui tam singulariter est cum Maria , ipse est Dominus, cuius *S. Bonan.* filia nobilissima est Maria. De isto autem Domino, & de ista filia accipi potest, quod Booz dixit, Ruth tertio cap. *Ruth. III.* *Benedicta es à Domino filia : & priorem misericordiam posteriore superasti.* <sup>10.</sup> Verè benedicta à Domino filia est Maria : à summo, inquam Domino, cuius ipsa est filia. O verè nobilissimi Regis nobilissima filia, quæ tam multiplici interius ornata es gloria, vt verè de ea dicere possit: Omnis gloria eius filiae Regis ab intus. Ideo, tanquam verissima Regis filia ad regnū copiosissimè est tracta, teste B. Bernardo,

nardo, qui ait: Tu filia delicata, & omni gratia plena, carissima in delitijs tuis tracta es ad gloriam decoris tuis, & in signum dilectionis. Ista benedicta filia priorem misericordiam posteriore superavit. Magna enim erga miseros fuit misericordia Mariæ adhuc exulantis in mundo: sed multo maior erga miseros est misericordia iam regnantis in caelo. Majorum per beneficia innumerabilia nunc ostendit hominibus misericordiam, qui magis nunc videt innumerabilem hominum miseriam.

*Sol superat Lunam  
magnitudine splendoris.*

VNDE pro splendore prioris misericordiae fuit Maria pulchra, ut Luna: pro splendore verò posterioris misericordiae fuit electa, ut SOL. Quemadmodum enim, Sol Lunam superat magnitudine splendoris, sic priorem Mariæ misericordiam superat magnitudo posterioris. Quis est super quem Sol non luceat? Quis est super quem misericordia Mariæ non resplendet? Hæc Bonaventura.

*Idiota in contemplationibus Marianis.*

Placet eadem similitudo à Sole mutuata pientissimo Idiota: qui, ut Dominicanam caritate ignitam repræsentet, Solem effu-

effingit, & quidem, vt suspicor, *Meridianum*: nam adiungit illud lemma. *Non est, qui se abscondat à calore eius.* Per calorem autem illius caritatem seu misericordiam intelligit. Subiungit enim: *Longè positos illuminat radijs misericordiae suae: sibi propinquos per specialem deuotionem accendit. Et sic non est, qui se abscondat à calore eius.*

IA M non miror amplius, cur repe- **B. V. vin-**  
 riantur tam multi per orbem vniuersum **est pluri-**  
 sparsi, in omni natione quae sub caelo est, **mos cari-**  
 qui se Mariae clientes profiteantur: que **tate ut**  
 se seruos illius perpetuos nuncupent: **ardore**  
 qui se mancipia illius vocari gaudeant. **Sol.**  
 Qui quid in Iesu & Mariae nomine pe-  
 titur, facillimè concedunt: iniurias re-  
 mittunt: eleemosynas largissimas tri-  
 buunt: imò bonis fortunisque se exuunt,  
 vt nudum Iesum, sub vtriusque vexillo  
 sequantur. Ad quod nullius persuasio-  
 ne hominis, nullius amici blanditijs, nul-  
 lus vi, aut vehementia potuissent adi-  
 gi. Nimirum, Mariae mortalium aman-  
 tissima, est Sol meridianus, caritate ma-  
 gis, quamuis calore pugnans, & ad nudu-  
 ratem frequentius, faciliusque, quam ty-

rannorum violétia adigens. Quod, ut vobis cum aliqua aménitate persuadeam; permittite; quæso vos, ad quorundam somnolentiam hoc æstuoso à *Sole-meridiana* die, dispellendam, ut narrem apologum, quem habet Plutarchus in conuiuialibus præceptis, & egregiè ad rem suam accommodat Illustrissimus, iuxta ac Sanctissimus Cardinalis Petrus Damiani, in epistola ad Alexandrum II. Pontificem Maximum, & Hildebrandum Archidiaconum: nec dubitauit referre in Annales Ecclesiasticos Cæsar Baronius, scriptor grauiissimus. Sedi mihi fraudi non fit, verba illorum adnumerata haud dare, ob memoriæ imbecillitatem: rem meis verbis proponam.

*Baron.  
Tom. XI.  
Anno  
MLXIV.*

*Apologus  
de Solo  
& Æolo.*

FERUNT conspirasse quodam tempore AEolum ventorum regem, & Solè, caloris, ardorisque parentem, vter prius, viatorem sarcinis, vestibusque nudare posset. Præmium victori corona oleagina, vel è myrtho, lauròue. Procedit viator in apertum viridantis agri æquor: in quo nullum neque ad ventorum sibilantes flatus, neque ad ardentissimos

*Viatori  
us habi-  
tus.*

*Sola*



Solaris aſtri radios excipiendos impedimentum : nullum ad arcendos obſtaculum. Muniuerat ſe , more viatorio, itinerarius pugil, contra omnia perquam commodè. Caput obduxerat cudone, ſeu ingenti ferarum pellium ſuffutura ſpiſſato pileo : cuius floccatus margo , vt iam mos eſt, vnam æquabat, vt illo teſtus, haberi poſſet fungus animatus, & ambulans: ſpiram addiderat ſecuritati, ne excideret: hoc eſt, contortum, ac conuolutum funiculum, quo galerum ſub mento obſtrinxerat. Contra Solem-meridianum alius illi erat petalus ex ſubtiliſſimo, & aureas ſtricturas imitante ſtramine contextus ; non ſine umbella coriacea explicatili, ac contractibili, qua radios à ſe abigeret. Propectore, tanquam ſcutum erat ſcor-teum colobium : pro humeris penula è pelle animantis, cui nec ſibilus obefe poſſit, nec caloris ſtimulus. Pro cetero veſtitu, follicantes caligæ ex villoſo ſubditio panno, haud leuidenſa materia. Pedibus addiderat, poſt-laneos ſoccos, calones: nempe, ligneos.

calceos, seu braxeas. Denique, totum corpus obuoluerat, ut, cum Martiale loquar, bardocucullo: siue pallio talari, cuculo adiecto, nautis, & anrigis familiaribus. Sic itaque in propatulo, ceu scopus, obambulabat Viator, ludentibus, Sole, & AEolo: vel certantibus potius, uter hominem spoliare posset, & indumentis eripere.

*Impetum  
Æoli.* PRIMVS in hostem fecit impetum Æolus, qui, ut cantum montem, in quo *Lullantes ventos, tempestatesq; sonoras Imperio promitt, ac vincula, & carcere frenas,* conuersa cuspide in latus impulit, velut agmine facto, qua data porta, venti ruerunt, & terras turbine perficere. Incurrit ab ortu, violento fremitu Eurus: sibilat ab occasu stridula murmuratione Caucasus: intonat à brumali solstitio Vultur: iungit se socium creber procellis Africus: instat à meridie subtilissimo sibilo Aparctias. Stat immobilis Viator. Cautem diceret. Pileum auferre conatur Boreas: sed spira retinet. Deijcisse tentat in terram eatenus stantem Subsolanus: sed firmat corpus stapes ferens. Circūgyrationis percellere molitur

con-

contortus turbo: at in globum penè collectus viator turbinem dispellit. Tandem integrum ventorum exercitum immittit illorum moderator, vt chlamydem auferat. Eo magis viator vestem stringit: seque ne bardocucullus volet, circumquaque, aptâ collectione constipat, ac hæret immotus, nequicquam fremente AEolo.

TVNC SOL, hæc temis nube reclusus, dissipatis nebularum inuolueris: adsumpta rutilantioris luminis, vt ita loquar, purpura: erugataque, quam aliquamdiu striatam habuerat, fronte, & vultu, quem nubilo opacari permiserat, reuelato, ignita iacufatur in viatorem radiorum spicula: vibrat lucis ad cutem penetrantis acutissimas sagittulas: iactat pungentes, sed vix visibiles ad interiora faces. Calere primùm viator, æstuarere, sudare: tum petasum paullatim solvere: abijcere pileum: aperire thoracem: chirothecas exuere: manicas abscondere: tandem, cum bardocucullo, pallium, cycladem, & quicquid vestium habebat à se remouere, pellem ipsam relicturus, spectori æstuantis, ac ludore diffuentis

*Solis  
meridia-  
ni ATMA-  
THA.*

subueniri posse autumasset. Breuius  
Poëta:

*Anianus  
Fabula  
IV.*

*Protinus impulsus ventis circumtonat æther,*

*Et gelidus nimius depluit imber aquas:*

*Ille magis duplicē lateri circumdat amictū,*

*Turbida summos quo trahit aura sinus:*

*Sed tenues radios paulatim crescere Phœbus*

*Iusserat, ut nimio surgeret igne iubar*

*Donec lassæ volēs requiescere membra viator*

*Deposita fessus veste sederet humi.*

Itaque victoriam Sol obtinuit, præmio  
donatus.

*B. V.  
amoris  
radijs  
vincit.*

AVDISTIS apologum, ad fabulationem adiungere, aut longam accommodationem haud necesse est, si mentem ad interiora reuocetis. Virgo Maria in cœlesti gloria est *Sol-meridianus*: amore, ut radijs utitur. Omnia vincit amor. Quod non faceret hominum sæuitia, terror Iudicis supremi, gehennæ metus; vehementissimi, haud dubiè, venti: ridens ipsa, iocansque efficit: homines aggredditur, amore amoris sui calefacit, accendit, inflammat: abijcere quicquid est bonorum externorum, non cogit, sed persuadet: tandemque expectorant. O Victricem lauro dignissimam!

Testes

Testes sunt huius victoriæ tot congregaciones, & Sodalitates per orbem sparsæ, quæ Virginem Sanctissimam, ut Dominam suam venerantur, & nihil non in gratiam ipsius facere sunt paratæ: neq; boni tantum se suis exuere: quod pluri mi quotannis faciunt è Sodalitate, tanquam paradisi Christiani seminario, ad varios Religiosorum ordines, abdicatis sponte omnibus tum rebus, tum spebus translatis; sed & sanguinem fundere ac animam ponere.

L A V D E M: ab hoc capite meretur præcipuam Sodalitas illa, quæ sub annum Domini M. C C. X X X I I. congregata fuit Florentiæ in Hetruria ad Deiparæ honorem. Hæc cum ipso die illius Assumptioni sacro preces & laudes, in vnum coactis Sodalibus ei persolueret, admonita celesti voce, abiectis omnibus, quas in mundo habebant, fortunis, seculari statim reliquit, seq; ad vnius Dei obsequium contulit: reteto semper B. Virg. Mariæ famulatu. Ideo enim *Servitæ* appellati sunt, quasi Virginis Mariæ serui. Septem etiam post annos eadem Dei Mater, nocte quadam singulis sepa-

*Sodalitas Florentinæ. Historiæ ordinis.*

*H. Platinus lib. I. de Relig.*

*c. 34. Anton. Balingem in Ephemer.*

*B. V. Augusti 15. Servitæ.*

separatim per quietem apparuit, cum magno & illustri Angelorum comitatu. Ipsa vna manu pullam tunicam; alterâ librum apertum tenebat, iubens illos deinceps ea veste uti & ea regula, quam S. Augustini esse dicebat. Itaque, simul ac illuxit, congregari illi olim Sodales, ut Vos, tunc Religiosi omnes, alter alteri visionem suam exponentes cum magno gaudio decreuerunt exequi, quod coelestis Reginae præceperat.

*S. Ste-  
phanus I.  
Hunga-  
ria Rex  
B.V. stu-  
diosissi-  
mus.*

HIC silentio præteriri non potest, penè sine iniuria S. Stephanus, I. Hungariae Rex. Qui ut Assumptionis festo gaudijs spiritualibus plenissimo, corporis eius fieret dissolutio, precibus, lacrymis, & gemitibus assidue postulabat à Deo: à quo tandem impetrauit, ut hoc die in manus optimæ Matris, & Angelorum animam suam consignaret. Sperans, inquit, vitæ auctoris cumulationis misericordiae se spem habiturum. Fuit is, quamdiu vixit, MARIAE Virginis studiosissimus. In cuius honorem, testandi adfectus causa, visendam in paucis basilicam condidit in vrbe regia, quæ etiam nunc Alba-regalis dicitur: opere sane

*Basilica  
Mariana  
Alba Re-  
gialis.*

sanè miro, celatis chori parietibus, & pavimento marmore strato. In eo visuntur tabulæ altarium non pauca ex auro purissimo, pretiosissimorum lapidum ordinibus conspicua: sacrarium nobilissimis ornamentis, sacrisq; vestibus ditissimum, atq; omni genere vasorum aureorum, crysallinorum, & onychinorum refertissimum.

At nondum spoliavit Stephanum S. *Stephanus Sol. mysticus*. Neque enim Regis, in id, nec *phannus* minoris Principis ærarium exhaurit, *offert* aut vestem auferit templum vnum, multo minus vna turricula quadris aliquot *regnum* lapidibus in altum euedta. Quare ad *B.V.* victoriam Solis meridiani propius spectat, quod is & seipsum, & regnum suum vniuersum per votum obtulerit Deiparæ supplicans humillimè, vt id tanquam suum acceptare dignaretur, vocans illud *Familiam Maria*. Quid mirum si paullo ante mortem eidem *Regnum Hungaria famili-* Genitrici Dei, Regnum, ac se, vt rem illius *lia Maria* propriam commendarit, sic orans: *ria.* Regina coeli, mundi inclyta reparatrix tuo *Sur. in* patrocinio Sanctam Ecclesiam, cum *vita* Clero & Episcopis, Regnumque cum *pri-*

primoribus & populo tuis precibus commendo, quibus ego nunc vltimum valedicens, animam quoque meam tuis manibus committo.

*B.V. diligentes se diligit.*

*Proverb. VIII. 17.*

NE dubites, religiosissime, Virginisq; amantissime Rex Stephane, sed fidenter ac securè illi Regnum commenda, ac animam manibus illius committe: Illa enim, quamuis, vt Sol meridianus, ad omnes radios benignitatis extendat: tamen peculiari quodam modo sibi vsurpat, quod Sapientia: quippe Sapientia Mater. *Ego diligentes me diligo.* Nimirum maiori adfectu, beneuolentia copiosiore, vberiore gratia. Amore amorem compensat, sed mensura superabundante, & supereffluente. Qui amorem & studia sua in illam conferunt, eos libentius, ardentiusque amore, ac studio suo complectitur. Non cedit vquam certantibus secum *Sol meridianus.* Semper palmam reportat. Pugnas amore amore superabit. Certas liberalitate liberalitate vincet. Aggrederis bonorum abdicatione? Plura sine comparatione referes. Nam, *Inuenta Maria Virgine inuenitur omne bonum* (inquit *pra-*



elare in procemio suarum contemplationum Idiota) & causam adiungit:

*Quia diligit diligentes se: imò sibi seruientibus seruit.* Quis non diligit Mariam?

Maximè cum verissimum sit illud tenerrimè diligentis Virginem Anselm?

*Qui in dilectionis erga Mariam suauitatem transit, non diffidendum, quin in retributionis eius participium transiturus sit.* Id

est, tandem ipse etiam gloriosè pompa triumphali cœlestem aulam inuehatur, vti hodie Patronæ Opt. Max. contigisse enarrare cœpimus.

CEPIMVS, dico, nam longè maximam partem non attingimus, nec attingemus, materiæ copia loquendi promptitudinem, temporisq; breuitatem superante. Verùm, cùm Triumphatricis cultum decusque præcipuum in Sole-

meridiano repræsentari dixerimus, non est omittenda (quod palmarium quidam iudicant, cum de Triumpho agitur). Co-

rona. Præsertim, eùm hodiernus dies non minus Coronationis vocitetur, quàm

Assumptionis. Fuit enim inaugurationis in regnum, quæ coronationem postulat. Et olim quidem, apud Romanos,

lau-

Idiota procemio contemplationis.

S. Anselm. de Exzellen. Virg. c. 14.

In die Assumptionis coronata. B. V.

Dies Coronationis Dei-para.

laurea coronabantur triumphantes, sicut  
 ouantes myrtea. Nunc Imperatoris  
 Christiani corona est ferrea, quam acci-  
 pit propè Mediolanum, argentea, quæ  
 donatur Aquisgrani, & aurea, quæ con-  
 fertur Romæ. Sed inusitatus Virginis  
 Mariæ triumphus inusitatum etiam co-  
 ronamenti genus postulat. Quod nobis  
 pulcherrimè exhibet *Sol. meridianus*.  
 Quò ego Regum, Imperatorumque re-  
 minem ab orbe condito sumptuosius,  
 splendidiusq; coronatum fuisse censeo.  
 Nam corona ipsa est splendor. Si quidem  
 radiorum lucem vndequaq; spargen-  
 tium diademate, caput, imò totum cor-  
 pus cinctus Triumphator ille visendum  
 se præbet, aut potius inuisibilem se red-  
 dit: cum nemo audeat in illum, ob clari-  
 tatis vehementiam, oculos, absq; velo,  
 intendere. Qui de coronis scribunt, ab  
 aliquot seculis, maximè extollunt Pon-  
 tificis diadema, quod *Regnum* appellant,  
 triplici corona decorum. Quod diade-  
 ma pretio sui omnem æstimationis ra-  
 tionem superare adfirmant: splendidis-  
 simum autem idèd, quod tanquam lu-  
 minibus quibusdam & fulgoribus distin-  
 guant,

*Ioseph.*  
*Stepha.*  
*libr de*  
*Coronat.*  
*Pontif.*  
*Francis.*  
*Scott. in*  
*Itinerar.*  
*Italia.*  
*sit de Ad*  
*mirandis*  
*Urbis.*

quant, irradiantque illud crebræ gemmæ, vnionesque. Sed quid vniones, quid gemmæ aliæ, concharum excrementa, aut telluris vlcera, ad cœlorum lumina. solares radios, firmamenti sidera? è quibus vel compositam coronam vel distinctam Triumphatricis nostræ vidisse se testatur, qui vidit triumphum illius admiranda Ioannes Apostolus, & Euangelista. Dic, amabo, Astrologiæ Marianæ peritissime, quid habuit in capite Triumphatrix illa Mulier amicta Sole?

*Franc.  
Modius  
de Inaugurationibus  
Principū.*

*In capite, inquit, eius corona stellarum duodecim.* Id est, radiatum fuit illius caput, uti apparet *Sol-meridianus*, radijs, quos Stellæ duodecim, diademati inierat, aut quibus cinctum est caput, iaculantur. At quæ sunt illæ stellæ, qui radij caput Virginis Gloriosæ instar Solis exornantes? Sensu D. Bernardi, qui semper ingenium ostendit, cum de Patrona sua est commentandum, sunt Prærogatiuæ duodecim gratiarum, quibus sacerrimum illud caput est coronatum. Nam, primò, inquit, *singularis fulgor resu'get in Maria generatione.* Secundò, *in Angelica salutatione.* Tertiò, *in Spiritus superuentione.* Quat-

*Apoc.  
XII. I.  
Prærogatiua XII.  
gratiarū  
B.V.  
S Bern.  
Serm.  
Signum  
magnum.  
Speculi  
Exemplo.*

Quin-

*rum ap-*      tò, quod *Virginitatis sit Primiceria*. Sex-  
*pendix,*      tò, quod *sine corruptione fecunda*. Septi-  
*mutatis*      mò, quod *sine grauamine grauida*. Octa-  
*pauculis.*      uò, quod *sine dolore puerpera*. Nonò, est  
*Anton.*      mansuetudo pudoris. Decimò, deuotio ha-  
*Spinell, in*      militatis. Vndecimò, magnanimitas cre-  
*Mariali*      dulitatis. Duodecimò, *martyrium cordis*.  
*c. xxxix.* De quibus suauissimè illo sermone dis-  
*Cornel.*      ferit. Sed copiosior est, quàm, vt hic re-  
*Lapide*      ferri possit. Legatur. Sunt enim Ber-  
*Apoc. xii*      nardi sermones, certè, esse deberent in  
 manibus omnium, cultus B. Virginis stu-  
 dioforum. Illud tamen moneo quattuor  
 vltimas prærogatiuas sic ab alijs expri-  
 mi. *Nona*: magnanimitas fidei in creden-  
 do: *Decima*: profunda humilitas in obe-  
 diendo: *Vndecima*: maxima verbi discre-  
 tio in loquendo: *Duodecima*: summa per-  
 fectio, & perseuerantia operis in a-  
 gendo.

*Corolla*  
*B.V.*

IN horum priuilegiorum memoriam  
 aut eorum occasione introducta est à pijs  
 quibusdam viris COROLLA Virginis,  
 seu CORONA minor, quæ duodecim  
 constat salutationibus Angelicis: ter re-  
 petitâ oratione Dominica in honorem  
 trium diuinarum Personarum, à quibus  
 Vir-

Virginem sanctissimam fuisse ijs coronatam est in confesso. Disponuntur autem in hunc modum: vt, ante quemlibet quaternarium salutationum Angelicarum, præmittatur oratio Dominica: quarum prima in honorem Patris æterni: secunda in honorem Filij: tertia in honorem Spiritus-Sancti recitatur.

EST autem memoratu dignum, quod de hac Corolla narratur in Appendice Speculi Exemplorum ex relatione cuiusdam Abbatis fide digni. Cum viri tres peregrinationem instituisent, die quadam cupidè iter ingressi, ex ijs duo à via aberrantes syluam ingressi in latrones inciderunt, à quibus spoliati, ac interfecti sunt. Tertius Corollam Virginis quotidie magna animi pietate, & corporis reuerentia recitare solitus, subsequēbatur, periculi ignarus: sed cum eisdem grassatores offendisset, qui eum, vt socios necare decreuerant, imperato tantillo temporis spacio, quo suam corollam deuotus Virgini offerret: mira res: in templo, inter recitandum, ei, nec videnti, nec scienti astitit, vt *Sol* splendens in throno

*Corollam  
recitans  
quidam  
ab immi-  
nente  
cade li-  
beratur.*

throno aureo Virgo gloriosa, & cum  
 ea SS. Catharina, ac Lucia. quarum erat  
 ille vnicè amans, ac studiosus Hic ad sin-  
 gulas orationes Dominicas Rubicunda,  
 ad singulas salutationes Angelicas Car-  
 dida, rosa ex eius ore prodibat, easque  
 iussu Virginis legens S. Catharina S. Lu-  
 cia tradebat: quæ eas circulo aureo, fi-  
 lo argenteo colligabat. Absoluta corollæ  
 recitatione, Deipara hominem illum sui  
 per amantem eadem illa corona rosas re-  
 dolentibus distincta redimiuit, ac statim  
 abscessit. Latrones hæc aspicientes ro-  
 gant suum captiuum, quæ nam mulieres  
 illæ essent? respondit is, neminem se vi-  
 disse; sed Deiparæ pensum Corolla ex-  
 soluisse. Narrant illi, quæ viderant: coro-  
 nam in eius capite vestigium huius be-  
 neficij admirantur. Intellexit ille tandem  
 Domine suæ beneficium: & corona ex  
 capite manibus reuerenter accepta gra-  
 tias egit Virgini. Ea re permoti latrones  
 sua scelera detestati in viros optimos  
 euaserunt. Illa autem à Patrona corona-  
 tus, seculo valedicto, ingressus religio-  
 nem, sese Virgini studiosè, sancteque  
 deuouit.

VERVM, quod hic non est omittendum, religiosa quorundam pietas & peculiaris in Virginem affectus, ampliavit hanc duodecim radiorum Corollam, aut multiplicavit, illique virtutes penè omnes Diuæ nostræ ingeniosè innexuit. Sic autem recitant. Quod est operæ pretium ad multorum instructionem, exercitationemq; referre. In honorem sanctissimæ Trinitatis legunt interpolatè ter orationem Dominicam: ac in honorem, seu recordationem duodecim stellarum, radiorum ve: id est, duodecim virtutum illustrium B. Virginis legunt totidem salutationes Angelicas. Ad singulas petentes eius opem, vt illam ea in virtute imitari, in eaq; crescere, seseq; perficere possint.

*Coronæ  
B.V. virtutes penè omnes complectens.*

ITAQUE, *Primum*, vt loquuntur, *Pater noster*, recitant in honorem Dei Patris, petentes ab eo hyperduliam, & insignem reuerentiam erga B. Virginem: vtpote, Filij eius Matrem purissimam, virtutibus, & gratijs omnibus cumulatissimam, ac Reginam Angelorum, & hominum. Deinde recitant quater *Aue Maria* in honorem quattuor virtutum, quæ Deum

*Primum  
P. ad honorem  
Dei Patris.*

Z

con-

concernunt, quibus excelluit B. Virgo. Earum *Prima* est *Fides*, qua credidit se Virginem fore, simulque Dei Matrem. Ac sub cruce firma & stabilis in fide Diuinitatis, Redemptionis, & Resurrectionis Christi permansit. *Secunda* est *Spes*, qua se in conceptione, partu, fuga, in Aegyptum, passione, & morte Christi, alijsque summis angustijs pressa totam diuinæ prouidentiae resignauit, & commisit. *Tertia* est *Caritas*, *Primò*, pura, & ab omni proprio commodo aliena. *Secundò*, feruens, laboriosa, nunquam cessans. *Tertiò*, fortis, & constans iuxta crucem. *Quarta*, liberalis, seque totam cum filio suo nobis communicans. *Quarta* virtus est *Religia* erga Deum, & Christum, ei seruiendo, vestiendo, lactando, eius verba in corde suo conseruando; colendo circumcisionem, purificationem, aliasque legis & templi ceremonias.

*Secundum P.  
ad Filiū.*

DEINDE *secundum* recitant *Pater noster* ad Filiū, qui est spes nostra primaria postulantes donū spei, vt in omnib. necessitatib. magna fiducia ad B. V. quæ est Mater misericordiae, vita, dulcedo, & spes nostra secundaria recurramus. Mox recitant



tant quater *Aus Maria* in honorem quatuor virtutum B. Virginis, quibus erat perfecta erga seipsam. Harum *Prima* est *Humilitas*: qua *Primò*, salutata ab Angelo, & electa Dei Mater se eius ancillam vocavit. *Secundò*, visitavit Elizabeth, eique seruiuit. *Tertiò*, mysterium Incarnationis celauit, & laudat: laudem in Deum retulit dicens: *Magnificat anima mea Dominum. Quartò*, seruiuit beato Ioseph; & ultimo loco, tum in domo, tum in coenaculo inter Apostolos, ac fideles sedit: ideoque in Actis Apostolorum ultimo loco nominatur. *Secunda* est *Virginitas*: qua, *Primò*, prima omnium virginitatem vouit Deo. *Secundò*, maximo illam zelo custodiuit: dicens: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* *Tertiò*, domi manebat: ideoque vocatur Hortus conclusus: & Porta clausa. *Quartò*, impuras aliorum cogitationes solo aspectu pellebat. At, concepit & peperit. Verum vtrumque. Sed conceptus, & partus Christus virginitatem Mariæ non violauit, sed sacrauit: fecitque, vt inaudito à seculis prodigio, ipsa simul

esset Virgo & Mater : adeoq; *Mater-Dei*.  
 Elegantissimè Chrysológus serm. cvl viii.  
*Quæ ibi verecundia lassio, ubi in Deitas*  
*cum amica sibi semper integritate confor-*  
*tium: ubi est interpres Angelus: fides pro-*  
*nuba: desponsatio, castitas: donatio,*  
*virtus: iudex, conscientia: caussa, Deus,*  
*conceptus, integritas: Virginitas, par-*  
*tus: Virgo, mater?* Virtus Tertia est  
 Fortitudo: quæ illuxit, Primò, in mor-  
 te Christi, quando stabat iuxta crucem.  
 Secundò, in Iudæorum tolerandis in-  
 iurijs. Tertiò in seruiendo Filio, omni-  
 busque Christianis adiuuandis. Quarta  
 est Paupertas, quæ tam fuit exquisita, &  
 extrema, vt non esset puerperæ locus in  
 diuersorio, sed in stabulum secedere fue-  
 rit coacta, ibiq; parere Christum orbis  
 Dominum.

*Tertium*  
*P. ad*  
*Spir. S.*

DENIQUE, Tertium, ac vltimum Pa-  
 ter noster recitant in honorem Spiritus-  
 Sancti, postulantes ab eo gratum ani-  
 mum erga Virginem Beatam, cui, vt Ma-  
 tri Redemptoris: vt Mediatri nostræ  
 apud Deum: vt Patronæ Opt. Max. om-  
 nia debemus. Post hæc legunt attentè  
 quater *Aue Maria*, ruminantes quatuor  
 eximias

eximias virtutes B. Virg. erga proximum. *Prima est Caritas fraterna*: qua iuuit cognatam Elizabeth; & sponfos in nuptijs Canæ, cùm vinum non haberent. Eadem autem impensè desiderat, adiuuatque omnium hominum salutem. *Secunda est obedientia*, qua, & Augusto Cæsari Ethnico in pendendo cenau, & legi Mosis in Purificatione, & Iosepho sponso frequenter obediuit: ac curauit, vt Filij sui præceptis alij obedirent, vt cùm in nuptijs dixit ministris: *Quodcumq; dixerit vobis, facite.* Virtus *Tertia est Misericordia*, qua viscera sua cui libet in qualibet afflictione eam inuocanti effundit: æquè ac Filium suum in redemptionem nostram in cruce: ac in cibum in Eucharistia nobis misericorditer, ac liberaliter elargita est. *Quarta est Modestia*, quæ tanta fuit, vt B. Dionysius scribat se eam pro Dea fuisse habiturum, nisi fides eum aliud docuisset. Hinc in sermone erat parca. Verba illius singula erant premeditata, pia, pudica, humilia, plena misericordiæ, caritatis, & laudis Dei.

SE D placet fortasse magis, quod aliqui faciunt diadema Triumphatricis nostræ

Z 3

nostræ

S. Dionys.  
Epiſt. ad  
S. Paul.  
Castro in  
hiſt. B. V.  
cap. 19.  
Myſterio-  
rum B. V.  
& titu-  
lorū XII.  
Senes.

nostræ distinguere duodecim radijs My-  
 steriorum, quæ totidem continet priui-  
 legia, aut titulos Sanctissimæ Matris.  
 Sunt autem ista. *Primum*, Prædestinatio,  
 qua in Matrem Dei ab æterno fuit singu-  
 lariter electa : ac deinde Patribus pro-  
 missa : figuris ac prophetijs mundo  
 manifestata : ac semper à fidelibus om-  
 nibus desiderata. *Secundum*, Conceptio  
 immaculata, qua ab originali labe fuit  
 præseruata. *Tertium*, gratiæ Plenitu-  
 do in conceptione illi tributa, cum  
 auxilijs specialibus in tota sua vita:  
 ita, vt fomitem extinctum semper ha-  
 buerit : nullumque peccatum, ne ve-  
 niale quidem, ex singulari Dei priuile-  
 gio, vnquam commiserit. *Quartum*,  
 Natiuitas, ac Præsentatio in templo:  
 quando trimula sese Deo consecrauit; li-  
 cet in vtero matris ei se totam iam du-  
 dum dicasset interius. *Quintum*, Annun-  
 ciatio ab Angelo facta, quando in eam  
 superuenit Spiritus-sanctus, de quo  
 Filium Dei ex suis purissimis sangui-  
 nibus concepit : factaque vera DE I  
 Mater : ac deinde visitauit Elizabeth.  
*Sextum*, Partus eius Virginæ, quo  
 Chri-

Christum sine dolore peperit : eumque lactauit, educauit, & in templo præsentauit, ac duodennem quæsiuit, & inuenit : tandemque continuò est comitata. *Septimum*, Virginitas perpetua : ante partum : in partu : post partum. *Octauum*, Martyrium cordis, quando doloris gladius in filij dilectissimi passione, cui morienti fortiter adstitit ipsius animam pertransiuit. *Nonum*, Gaudia Virginis in Christi Resurrectione, Ascensione, & Aduentu Spiritus-Sancti. *Decimum*, admirabilis Virginis in cœlum Assumptio. *Undecimum*, Regia potestas, à qua dicitur Regina Angelorum, & Sanctorum, ac omnium Domina. *Duodecimum*, titulus Aduocatæ, Mediatricis, Patronæ, & gloriosus ille, *Mater cunctorum uiuentium*.

EN coronam *Solis-meridiani*, duodecim stellulis, radijsq; inde promicantibus illustrem. Quid superest, nisi, vt, quam, ceu *Solem-meridianum* descripsimus, ornamenti q; triumphalibus exaltâ in supremo cœlorum vertice, supra omnes Spirituum choros exaltatâ veneramus,

mur, rogemus suppliciter, ut inde nos benignitatis oculo, quæ tota est benignitas, & ocellus vniuersitatis, dignetur.

O Sol-myſtice, Sol ocelle mundi,  
 Tu nos per radios tui fauoris  
 Semper aspice: semper intuerè  
 Sol clarissime, Sol meridiane!



## NOTÆ.

§. Equi Solis. ] Soli adſignatur quadriga, quia per anni quattuor tempora vertitur. Biga Luna, vel quia gemino curſu cum Sole contendit: vel quia nocte videtur, ac diſiungitur enim equus vnus niger, alter candidus. Lege Ioan. Bap. Villalpand. Tom. 2. in Ezech. par. 2. lib. 3. cap. 32. Trigæ Dijs inferis dabantur, quod per tres aetates rapiant homines. Vide Herman. Hugo l. 1. de Militia equeſtri.

§. Zenith. ] Vertex loci vocatur Zenith: oppoſitum punctum Nadir. Item, Zenith eſt punctus in firmamento directè ſupra poſitus capitibus noſtris, Ioan. Sacrobosco cap. 2. Sph.

§. CHRISTVS in Cœlo empyreo. ] Vbi  
 Chriſtus

*Christus ibi & quomodo consistat disputatur in Scholis. Legendus S. Thomas in 3. dist. 22. art. 3 q. 13. Durand. ibid. Syluester in Rosa aurea. Iterum, S. Thomas 3. p. q. 57. art. 4. ad 2. & ib. 4. contra Gent. cap. 87. & 88. Quodlib. 6. art. 3. Caiet. in 3. p. ibid. Suarez, Valent. Vasquez. Ferrariens. in 4. contra Gen. Palud. 3. d. 22 q. 5. ibidemq; alij Scholastici Batradius tom. 3. libr. 3. cap. 2. Sotus in 4. d. 49. art. 7. De cœli palatijs & amœnitate S. Anselmus lib. similitud. cap. 44. S. Gregor. l. 4. dial. c. 36.*

§. Sedere à dextris ] *Digniorem situm, locumq; denotat: non tamen semper, nec ubique. Legatur Bellarminus libr. 1. de Pont. cap. 27. Lipsius libr. 2. Elector. Ioan. Ferdinandus in Thesuro. Ver. Dextra Pineda in cap. 17. Job. ver. 3. Sauarona in Sidonium Apollinarem lib. 1. epist. ult. Antonius Nebrissens. in Quinquagena cap. 19. Goropius Becanus lib. 3. Hserogly. ad fin. Franc. Ribera in 1. ad Hebr. 11. 20. Lorinus in psal. 45.*

§. Eminentissima, titulus B. V. ] *Anno 1630. sancitum est ab Urbano VIII. ut Cardinalibus S. R. E. & Ecclesiasticis Imperij Electoribus detur titulus. EMINENTISSIMI: loco ILLUSTRISSIMI, quo eatenus erant usi.*

§. Sol omnia videns. ] *Virgil. 4. Æneid. Sol qui terrarū flammis opera omnia lustras.*

ΠΑΥΤ' ΕΥΟΨΑ, ΚΑΙ ΠΑΥΤ' ΙΠΑΧΟΥΕΙ.

Hom.

Z 5

Cun-

*Cuncta cernit; & cuncta audit.*

Ecclesiasticus cap. XLII. 16. *Sol illuminans per omnia respexit, Græcè ἐπιβλέψας inspexit, inspicit, intuetur Legendus ibi Cornelius, qui notat, quod Sol in aurora exoriens, creaturas omnes, sed maxime aves respiciens excitet ad laudatiam, tantum laudemq; gloria DEI. Unde aves solares vocantur, præsertim Luscinia, qua aves ceteras suavissimè modulandò antevertit, ut homines à somno ad DEI laudem secum concinendam iuxitet. De quo eleganter Ambrosius 5. Hexam. cap. 12. & sermo. in Matathia. c. l. qui est in fine tomi 2.*

*Solis statuam Persa leonino ritu, tians Persica aperto capite, utraq; manu vacca reluctantis cornua prementem effingebant. Quo hieroglyphico vis Solis indicabatur, qua facies eius & lumen est: & foetus, instar Leonis, radijs coronatum habet caput: quibus Lunam, vacca similitudine adumbratam, tenet, cuique pro vario aspectu cornua facere & adimere videtur. Phornutus Apollon. Rhodij Interp lib. 2. Argon, Heractij Ponti. in Alleg. Homer.*

*Ægyptij Apollinē, seu Solem Deorū maximum putabant, quem oculo fastigio sceptri imposito adumbrabāt, indicantes istiusmodi simbolo, cum omnia contueri, & gubernare.*

*Lycij, ut scribit Pausania in Corinthiacis,*



ois, Soli sub figura lupi sacra faciebant. An  
 fortasse, quod istud animal radiantes habeat  
 oculos quibus in medijs tenebris facile vi-  
 deat, Solisq; radios exprimere videatur?

Homerus aliq; Poeta canunt Solem om-  
 nia constuere, propterea, quod omnes mundo  
 partes suo peruat lumine: omnibusq; cor-  
 poribus vim ac vigorem impertit. Quae per-  
 suasio multis superstitionibus, idolisq; finger-  
 dis viam aperuit, argumentumq; suggessit.  
 Hinc Lacedamonij eius simulacrum τετρα-  
 τον, cum quattuor videlicet auribus, toti-  
 demq; manibus sinxerunt. Quibus significa-  
 bant, eum omnia audire, omnibusq; prospicere:  
 Quod ad quattuor mundi cardines, Orientē,  
 Occidentem, Septentrionē, & Austrum, aurē  
 unam apertam, unamq; manum exporre-  
 ctam haberet. Lege Ludouicum Richeomū  
 in Idololatria Huguenotica lib. 4. cap. 1.

Corona Virginis virtutes penē omnes &  
 Mysteria complectens. ] Modum consiciendi  
 Coronas istiusmodi Marianas, siue vocentur  
 Sertae, siue Rosaria, & includendi in ijs, aut  
 exprimendi virtutes, ac mysteria varia, de-  
 clarauimus in LVNA MYSTICA, Notis  
 ad Orationem V. qua est de MARIA  
 ASSUMPTA, LVNA DOMINATRICE;  
 & paullo copiosius in libello inscripto, MA-  
 RIAE Creaturarum Dominæ MANCIPI-  
 PLVM, edito Colonia in gratiam Mancipio-  
 rum

rum B. Virginis, quorum Confraternitatem  
 haud ita pridem VRBANVS VIII. Ponti-  
 fex Max. per Breue Apostolicum confir-  
 mauit perpetuis temporibus, & Indulgentijs  
 plenarijs eandem Sanctissimam Sodalita-  
 tem ( ut sonant littera de hac re ad me ex  
 Vrbe transmissæ hoc anno M. DC. XXXV.  
 Septemb. XXIX. ) donauit.

§. Sol naturæ igneæ. ] Fauet Ecclesiasti-  
 cus cap. XLIII. 4. Tripliciter Sol exurens  
 montes, radios igneos exsufflans. Ex quo  
 loco & similibus, nonnulli veteres, quin &  
 moderns insignes Mathematici censuerunt,  
 & censent Solem esse ignea natura, adeoq;  
 ipsum verè esse ignem & fornacem cœle-  
 stem. Qua fuit plurimorum Patrum senten-  
 tia, quorum verba recitat Salianus Tom. I.  
 Annal. in quarto mundi die : & multa ad  
 eam comprobendam argumenta congerit  
 Cornelius in Ecclesiasticum, loco cit.  
 Quibus adde, Hebraorum Rabbinos existi-  
 mare, Solem esse elementum ignis, quod ini-  
 tio mundi cum tribus alijs est conditum, ne-  
 que aliud reperiri. De quo disputat Me-  
 nasseh-Ben-Israel, Problemate x i v. de  
 Creatione, in quo quærit, An ex Mose pro-  
 bari possit esse quattuor elementa : an verò,  
 uti quidam opinantur, sint pauciora ? &  
 respondet si rectè perpendamus diuinas lit-  
 teras, animaduertemus statim, ipsum lumen  
 Solis:

*Solis esse elementum ignis. Quod fusè probare conatur ex Sacra-Scriptura. Et adiungit auctoritatem Platonis, qui dixit tres esse modos, aut species ignis. Prima est Solis, & stellarum, quibus magis proprium est illuminare, quàm vtere. Secunda est flammæ vel partis in igne aëreæ. quæ simul & lucet, & vrit Tertia est ignis terrestris, qualis est in pruna vel ferro ardente, in quo maior vis est vrendi, quàm illuminandi. Istorum primum dicit esse elementum purum Ignis, reliquos imperfectè participare ignem elementarem. Putat autem. Ben-Israël ad generationem, & concoctionem, vel fomentum rerum sufficere radios solares.*





ORATIO SEXTA.

MARIA

*In Natiuitate*

S O L

EXHILARANS.

**A** Manissime siderum omnium Sol,  
 Astri nullius ortus atque fulgor  
 Æquè recreat, ac serenat orbem,  
 Quàm tuus placidusq̄, candidusq̄,  
 Ad tuos philomela trinsat ortus:  
 Exultant pecudes: agerq̄, ridet.  
 Rus latum: vigil è casa colonus,  
 Et cantans repetit vias viator.  
 Orbis latitia est, amorq̄, Phœbus.  
 Rerum iubilus omnium atque plausus,  
 Dulcis tristitia fugator omnis.

○ Sol mystice, Sol MARIA noster!

○ Sol exhilarator, O MARIA!

Totus in tenebris iacebat orbis.

Maeroris nebulas acerbioris

Huma-

Humanum genus obrutum gemebat;  
 Iacebat Synagoga, limbus atris  
 Squallebat propè luctibus sepultus;  
 Marebatq; hominum cohors piorum.  
 Ast Te Mystice Sol MARIA noster  
 Aureum iubar efferente, festum  
 Celebrant homines diem, feraq;  
 Tu non vnus es voluptæ gentis  
 Verùm, letitia orbis vniuersi;  
 Quæ se lucida pergit astra subter,  
 Te viuientia prodeunte plaudunt,  
 Seu qua remigio secante penna  
 Findunt aëra; seu silentiori  
 Motu per liquidas aguntur vndas;  
 Seu qua libera montium virentum  
 Tundunt gramina; seu iugata subter  
 Nostros ponderibus gemunt ad vsus.

O Sol-Mystice Sol MARIA noster!  
 Tu nos plausibus, atque spiritali  
 Reple letitiâ, tuisq; presta,  
 Ut post funera sera sempiternis  
 Tecum latitijs fruamur vsque.

O Sol-Mystice Sol MARIA noster!  
 O Sol-exhilarator! O MARIA!

Sapient



*Sapientia* in vijs ostendit se illis hilariter, *Sapient. vi. 17.*

*Quæ est ista quæ progreditur electa vt Sol exhilarans?* *Cant. vi. 9.*

Natiuitas tua DEI Genitrix Virgo gaudium annunciauit vniuerso mundo.

*Cur Natiuitas B. V. omnium gentium latitia celebratur.*

**Q**VAESITVM est haud ita pridem ab alicuius nominis Theologo, & in Philologia non omninò peregrino: quæ sit causa, eür peculiari quadam lætitia, communi gentium omnium, ac nationum Christianarum approbatione, *Natiuitas Augustissimæ Dei Parentis, & Virginis MARIAE* celebretur? Vbiq̃ue auditæ fuerunt hodie suauiter concipientium Ecclesiasticorum voces: *Natiuitatem B. M. Virginis cum gaudio celebramus. Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciauit vniuerso mundo. Respondit breuiter Theologus, sed acutè, simulque inuolutè, quia symbolicè; quoniam, dum nascitur MARIA, oritur SOL,*

SOL, qui vniuersi est EXHILARATOR.

DTICERE potuisset simplicius, & ad vulgi intellectum accommodatè, ex ipsdem Ecclesiæ antiphonis: Quoniam nata est hodie illa: per quam Salus mundi credentibus apparuit: Cuius vita gloriosa lucem dedit seculo: Cuius vita inclita cunctas illustrat Ecclesias. Qua Angelo nunciante concepit Salvatorem mundi. Ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum Iesum Christum. Quoniam ex ea ortus est Sol iustitia, Christus Deus noster: Qui soluens maledictionem, dedit benedictionem, confundens mortem donauit nobis vitam sempiternam. Placuit tamen omnia colligere, ac reuocare ad Solem-Exhilarantem, tanquam ad venustissimam imaginem Dei patris nascentis. Id, ut demonstraretur paulo copiosius, opè imploramus tuam,

© Sol. Mystice, Sol MARIA!

© Sol. Exhilarator, ô MARIA!

HABET quælibet natio lætandi causas peculiare: omnibus vna communis est SOL: qui dum cunctis oritur, vniuersos exhilarat. Aegypti exhilarator est Nilus, qui dum augetur singulari incremento circa æstiuum solstitium: & per totam

*Causa lætandi in Natiuitate B.V.*

*Causæ variarum nationum exhilaratrices.*

totam effusus, spatiatuſque regionē, terram pluuijs deſtitutā, aquis ſuis irrigat; fecundiffimoque limo obducit, exultant efflictim AEGYPTIJ. Non idcirco gaudent Lydij, ad quos gaudendi riui ex fonte illo lætitiæ AEGYPTIÆ non deriuantur. Habent tamen & illi lætandi ſcaturiginem, quæ AEGYPTIOS non perfundit, PACTOLUM fluuium opulentiffimum, quem dum cernunt aureas trahere, euomereque in littus arenas, quibus diſteſcant, lætitiã diſfluunt. Similem lætandi originem, ducunt Phryges quidam ex Hermo, quem Virgilius auro turbidum eſſe memorat. Vtinam frequenter eo limo turbidus eſſet Moenus, quanto perè gauderet Franconia. Cui & ſua eſt lætandi cauſſa, turgidi vino montes, & ſpumans auctumnus: in quo Bacchi orgia apud nos celebrari videntur. Hanc ignorant, qui nobis magis Septentrionales, Dani, Gothi, V Vandali, quibus peculiaris & ſat magna hilaritudinis cauſſa mare Bælticum, & pelagus piſcationi opportunum.

DENIQUE alijs alia eſt gaudendi peculiaris occaſio. Indis copioſus ebeni prouen-

*Plinius*  
*li. v. c. 29.*

*Plin. ib.*  
*Strab. lib.*  
*13.*

*Virg. l. 2.*

*Georg.*

*Senec. in*

*Furens.*

*Martial.*

*l. 6. Epi-*

*gram. 77.*

*Papin. 1.*

*Sylua.*

*Claud l. 1*

*in Ruſſin.*



proventus : Sabæis , thuris abundantia :  
 Palæstiniſ balsami liquor ſnauis : Aethio-  
 pibus , arbores lanigeræ , ac mundiffima  
 lini ſeges : Medis pomum Perficum , Ci-  
 triumue. Hæc enim gentibus illis ſunt  
 peculiaria. Nam

*Sola India nigrum*

*Fert ebenum, ſolis eſt thurea virga Sabæis.*

*Quid tibi odorato referam ſudantia ligno*

*Balsamaquæ & baccas ſemper frondentis a-*  
*canthi?*

*Quid nemora Aethiopũ molli canentia lana?*

*Velleraquæ, ut folijs depeſtant tenuia Seres?*

*Media fert triftes ſuccos, tardumquæ ſaporem.*

*Felicis mali.*

E, ne vulgo nota omnia omittantur, hi-  
 laritatis vernaculæ ſeges copioſa eſt, Hi-  
 ſpaniſ classiſ aurifera : Galliſ glorioſa de  
 Huguenotiſ victoria : Germaniſ rebel-  
 lium ſuppreſſio : Italiſ rerum abundan-  
 tia; & , ſi ſanciatur inter diſſidentes (v-  
 tinam !) pax æterna : Belgiſ felices  
 contra aduerſarios ſucceſſus : Bri-  
 tanniſ domeſticæ proditioniſ diſſipa-  
 tio : Poloniſ Tartarorum proſtiga-  
 tio : Turcarum fuga. Sed quid plura  
 conſectamur : cum quot ſunt imperia,  
 regna,

*Virg. lib.*

*2. Georg.*

*Seruius.*

*Ludo.*

*Corda.*

*Pontanus.*

regna, ditiones, respublicæ, vrbes, ciuitates, oppida, pagi, familiæ, domus, casæ, imò, homines & animalia, tot exprimi possint lætandi rationes singulares, sed vna semper occurret, quæ lætitiæ semen sit omnibus indeficiens, omnium illustrator Sol. Qui, vt Sponsus Regij Psalmistæ sensu, aspectus sui gratia omnia decorat. Qui, vt est fons luminis, ita hilaritatis. Qui, vt fæcundat cuncta, ita lætificat. Quare parum dixisse mihi visus ille, qui multum alijs, elogium Solis concinnans, in eoque vt gemmulam palæ inferens, dum asseruit, quod SOL sit **EVENDITAS DIEI**. Cur non dixit **HILARITAS VNIVERSI**? aut **ORBIS LAETITIA**? Sanè, tam hoc illi conuenit, quàm, quod acclamatur, **SOL NATVRAE GRATIA**. Verè, verè:

*Pf. XVIII.*

*Elogium  
Solis.*

*Orbis lætitia est, amorque Phœbus.*

*Rerum iubilus omnium: atque plausus.*

*Dulcis tristitia fugator omnis.*

*Fugator  
tristitia.*

*Solis encomia B.  
V. propria.*

AT hæc multo verius conueniunt illi, quæ hodie progreditur, quasi **AURORA cõsurgens: pulchra, vt LVNA: electa vt SOL**. Quid mirum igitur, quod occinamus orbis totius applausu? *Natiuitatem B.*

*Maria*

*Maria Virginis cum gaudio celebremus. Et iterato carmine: Cum iucunditate Natiuitatem. B. Maria celebremus: tandemque blandimento sermonis familiaris, ac si cum Puella recens nata coram ageremus, vt cum domesticis, sed in aula natis, solemus: Natiuitas tua Dei-Genitrix-Virgo gaudium annunciauit vniuerso mundo. An-non iubilemus, quia n. ta est hodie Fugatrix generalis tristitiæ: Rerum Iubilus: Naturæ Gratia: Orbis Laetitia: Vniuersi Hilaritas?*

AN-non hoc quotidie profitemur, dū ex formulâ Litaniæ, quam Lauretanam vocamus, quia in cellâ sacratissimâ Laureti decantari est solita, ingeminamus assidue: CAUSSA NOSTRAE LAETITIAE? Qualis causa? Causa vtique, non arctata ad Palæstinam, Aegyptum, Persidem, Græciam, Italiam, Galliam, Hispaniam, Germaniam, Thraciam, Sarmatiam: aut, vt magis vniuersè loquamur; non constricta ad Asiam, Africam, Europam, Americam: sed planè vniuersalis, regionum, ac nationum omnium. Causa vtique, non circumscripta limitibus, sexus, conditionis, status, fortunarum, digni-

*B. V.  
Causa  
nostra laetitia.*

*Qualis  
causa?*

dignitatis, aut sortis cuiuscumque, sed omnino generalis, hominum vbiq̄ue, & qualitercumque degentium. Quid dico hominum? *Causa lætitiæ* vniuersim communis animalium, plantarum, stirpium; denique, vt omnia complectamur, in hunc censum veniant, quicquid cælo, terraq̄ue, & omni hac compage intermediâ continetur. Hunc enim sensum habet, si Ecclesiæ sensum pensulatis perscrutemur, ode natalitia toties hodie hic & vbiq̄ue decantata: *Natiuitas tuæ Dei-Genitrix-Virgo gaudium annuncias vniuerso mundo.* Si vniuerso mundo. Ergo omnibus in mundo agentibus: aut in hoc circo cõstitutis, modo gaudij, & lætitiæ huius sint capacia. Vt sunt omnia, quæ creaturæ nomine censentur. Nihil enim eorū, quæ ex nihilo procreata sunt, & in hoc aspectabili mundo condita versantur, ab huius sincerissimi gaudij participatione excluditur; vt ex ijs quæ pauldò post differemus, palam fiet. Attentionem horariam tantum postulo, aut, si hæc nimis sit longa, quadrantis ad horæ similitudinem diducti. Ordier itaque denuò.

NATI-

NATIVITAS *tua* DEI-GENITRIX  
 VIRGO gaudium annunciauit vniuerso  
 mundo. Nempe, vt Sol vniuersi Exhilarator.  
 Non potest autem concipi perfectè, quo-  
 modo Sol-*mysticus* noster Mundo vniuer-  
 so gaudium annunciauerit, & exhilaran-  
 do attulerit, nisi quid per *Mundum* signi-  
 ficetur, innotescat. Hoc itaque impri-  
 mis accipite. Mundum omninò quinquu-  
 plicem, tum à Theologis, tum à Philo-  
 sophis celebrari. Nimirum: Mundum  
*Archetypum: Angelicum: Elementarem:*  
*Mundum-magnum: Mundum-paruum.*  
 Mundus *Archetypus*, siue, *Intelligibilis*,  
 est Mens diuina, in quâ sunt omnes for-  
 mæ, & exemplaria rerum faciendarum.  
 Vel, vt definit Augustinus, est Ratio *August.*  
 sempiterna, & incommutabilis, quâ *lib. 1. Re-*  
 fecit Deus mundum. *Angelicus* vocatur *tract. c. 3.*  
 cōsortium Spirituum bonorum, quod ex  
 triplici hierarchia nouemque constat An-  
 gelorum ordinibus. *Elementaris*, fabri-  
 ca, quæ componitur ex quatuor ele- *Aristot.*  
 mentis, ac corpore cælesti; quod etiam *lib. III. de*  
 alicubi ab Aristotele elementum appel- *calo c. 1.*  
 latur. *Mundus-magnus* est tota crea- *tex. 1. &*  
 turarum collectio. *Mundus-paruus. 1. Meteor.*  
 Græcis, *cap. 3.*

NOTÆ.  
Mundus  
quintu-  
plex.

Græcis, μικρόκοσμος, est Homo. Nuncupatur autem Homo parvus Mundus, quamuis magni nomenclatura illi etiã optimè conueniat, vt eruditè ostendit Ludouicus Richeomius, quoniam omnium in vnum confluentium naturarum possessionem, & totius vniuersitatis summam in se cohibet. Est enim in homine mixtũ ex elementis corpus: vita stirpium: brutorum animantium sensus: corporum cælestium nonnulla à contrarijs remotio ob temperamenti æqualitatem: Angelicæ mentis propter intelligendi vim participatio. Denique, quod est palmarium, impressa Diuinitatis effigies. Vt differunt Trilmegistus in Pimandro, Gregorius Papa, Nazianzenus, Nissenus, Augustinus, Damascenus: Recentiores innumerari.

Mundo-  
rum om-  
nium ex-  
hilarator  
Sol

SED omnium illorum mundorum  
Exhilarator est Sol: magis tamen *Mysticus*  
*Maria*, quàm ille nobis conspicuus: vt me-  
ritò ortus illius dicatur gaudium annun-  
ciasse vniuerso mundo: quatenus signifi-  
catur, & vniuersitas discreta, quæ quem-  
libet mundum denotat: & continua, quæ  
quidlibet, in quolibet mundo cõtentum,  
setun-

secundum omnem, ut in Scholis loquimur, totalitatem, complectitur. At quomodo exhilarare potuit Mundum archetypum Sol? Ergo Menti diuinæ lætiti-  
 am attulit? Ergo caussa fuit alicuius in Deo gaudij? Ergo exhilarari potest ille, creatæ alicuius rei, vel accessione, vel intuitu, qui à nullo extra se fælicitatis ullam, quamvis exiguam particulam, emendicat? Ille,

*Cui Esse sibi sufficit: efficit quæ cuncta?* Ille, qui semper *Acquiescit sibi, cogitationibus suis traditus?* Ille, qui, cum nihil esset, præter ipsum,

*Immensum mole beatæ*

*Regnum erat ipse suum?*

Denique, Ille, in quo omnia & qui ipse omnia?

LOQUIMUR, Sodales, de Diuinis ut possumus, pueri semper, ac balbutientes, cum de altis illis est sermo. Et in Deum pleraq; trāsferimus κατ' ἀνθρώποπατίαν quæ illi propriè non conueniant. Sic dicitur, Deum pænituiffe, ut loquitur Sacer Scriptor, in Genesi. Sine poenitentia sunt Dei opera, quia immutabilis est. Sed quod naturæ intellectuāli multa nō præuidenti competit, illi tribuitur. Facit ni-

*Quomodo exhibet lætiam in Mundiū Archetypum.*  
*Senec. Epist. 9.*  
*Claudius Victor.*

*In Deum transferuntur multa κατ' ἀνθρώποπατίαν Gen. vi 6 ἀνθρώπου λογία.*

Aa mirum,

*Pſalm.*  
LXXVI.  
66.

mirum, quod facere ſolēt quos pœnitet. Ira excitatus ſcribitur Dominus, *tanquam dormiens* : & *tanquam potens crapulatus à vino* : cùm nunquam tamen vinum guſtauerit. Nihil itaque abſurditatis habet, ſi dicatur, Deum lætari, gaudere, exhilarari creaturę alicuius, præ ceteris excellentis, conſpectu, aut conſortio.

*Deus lu-*  
*dit, dele-*  
*ctatur,*  
*gaudet,*  
*gratula-*  
*tur ſibi.*  
*Prou. viii*  
*30. 31.*

NONNE Sapientię æternę, hoc eſt, Dei ipſiuſmet ſunt voces, æternis conſignatę litteris : *Delectabar per ſingulos dies, ludens coram eo omni tempore. Ludens in orbe terrarum. Et, delitia mea eſſe cum filijs hominum* ? Prouerb. viii. Quas ad lætitiã quandam peculiarem, & exhilarationem referendas docent Sacri Interpretes. Et imprimis LX x. Seniores, qui vertunt; *adgaudebam: incundabar: lætabar.* profectò, qui ita ſe habet, exhilaratur. Quam exhilarationem in Deo conſtantiã eſſe, dum, tanquam Artifex ſupremus, de pulcherrimo creaturarum rerum artificio, ſibi quodammodo adgratulatur, & gaudet : nempe videns valdè bona eſſe, quę fecit, non eſt dubium. Probat enim ea ſemper, quę molitus eſt, ac perficit: & in ijs ſibi complacet,



cet, vt loquuntur Theologi, ac quodammodo applaudit. Quod etsi verum sit de quolibet opere. Nullum enim est, ex quo Deus, quippe manuum suarum, voluptatem illam non captet. Tamen non est dubiū, quin illa, quæ re ipsa sunt nobiliora, magis Artificem cęlestem, eadē loquendi formula, afficiant. Quod indicāt delitiæ, quas sibi esse in contubernio filiorū hominum profitetur. Quīd enim hoc aliud denotat, quàm hominem, compendium diuinorum operum sibi maximè arridere? huius contemplationem sibi gratissimam esse? delectationi & voluptati sibi esse, hanc artificij sui coronidem ceteris adiunxisse, & in eam oculos defigere?

ATQVE hoc pacto Mundi-Archetypi exhilaratorem asserimus esse Solem. An non enim exhilaret artis suæ perfectissimum pictorē, sculptorēque, qui sui effigiem tā fabrè formet, vt alter ipse videatur? Talis autem est SOL. Quem, quia nihil eo præstantius occurrebat in vniuersi

*Sol exhibitor.  
Mundi Archetypi.*

theatro inter ea, quæ in superis spectantur, quod summi Numinis referret vsque adeo similitudinem, pro Deo anti-

*NOTÆ.  
SOL pro Deo cultus.*

Auctores, Cicero, Strabo, Lampridius, Macrobius. Quam quoque persuasionem Christianis ad Orientem adorantibus, ac diem Dominicam religiosè colentibus Gentes adscribebant, Tertulliano referente, ac refellente in Apologetico, ironicâ hac narratione: *Alij planè humanius, & verisimilius Solem credunt Deum nostrum. Ad Persas si fortè deputabimur (licet Solem non in linteo depictum adoremus) habentes ipsum ubique in suo clypeo. Denique inde suspicio, quod innotuerit nos ad Orientis regionem precari. Sed & plerique vestrum in affectatione aliquando caelestia adorandi ad Solis ortum labia vibratis. Æquè si diem Solis latitia indulgemus; alia longè ratione, quàm religione Solis secundo loco ab eis sumus, qui diem Saturni ocio & victui decernunt, exorbitantes, & ipsi à Iudaico more, quem ignorant. Hæc confinxit in Christianos calumnia, qui liberi semper fuerunt ab idololatria Solari: non omnes Israëlitzæ, quorum aliqui ea contaminati, vt ex Regum historia liquet.*

*Lib. IV.*

*Reg 23.*

*Abul. ibi.*

*q. 29.*

*Encomia*

*Solis.*

SOLIS, tamen vim, potestatemque, & eius laudes eximias prolixè celebrant multi ex antiquis Ecclesiæ Doctoribus.

Signa-

Signatè D. Dionysius Areopagita, & Gregorius Nazianzenus, qui illum appellant non solùm cæli oculum : temporum rectorum: Mundi, àquam chori cuiusdam, coriphæum: Syderum ducem: sed prætereà; *Liquidam, & expressam diuina bonitatis Imaginem.* Hos sequuti Philosophi, mirificè excellentiam Solis deprædicant: ita, vt tanquam in imagine, vel statua Deum repræsentet. Dicunt esse nobilissimum Planetam, quo nihil in hoc aspectabili mûdo, vel ad speciè pulchrius, vel ad rerum gignendarum commoditatem fæcundius. Qui vitalem vim, ac salutarem stirpibus, & animantibus communicat. Qui hoc in æthere, quod in animali cor. Qui vices temporum, animamque semper, nouo flore redeuntem, exusu naturæ temperat: eiusque partes ita diuidit, vt inter se, non sequus, atque in choro nectantur. Cuius vis & potestas motus reliquorum luminum constituta dimensione moderatur. Cui longè, lateq; diffuso splendore supera omnia, atque infera & ipsos stellarum ignes collustrat. Cuius influxus in abditissimos vsque recessus penetrat: & terræ viscera irrorat:

*Dionys. c. 4. de diuin. nom. Nazian. orat. 2. de Theo.*

*S. Ambr. lib. 4.*

*Hæc 1.*

*Nazian. or. de noua Do-*

*minica.*

*Eugubin. in Cos-*

*mog. ca 1.*

*Gen.*

*Macrob. l. 1. Satur-*

*nal. à ca. 17. ad 23.*

*17. ad 23.*

Aa 5.

& au-

& aurum, ac gemmas progignit. Denique, quem Deus, quasi pulcherrimum sui SIMVLACHRVM in cælo constituit.

*B. V. ex-  
SS. Tri-  
nitatem:*

VERVM multo magis exhilaravit mundum archetypum SOL mysticus MARIA: quippe, infinitis partibus elegantior Dei artificis Imago, quàm princeps astrum: & perfectius multo simulachrum, quàm inanimatus Planeta: Unde ab æterno, Mariam, præ ceteris creaturis, in mente habuit: illam peculiariter est contemplatus: illi, dum Mundum hunc condere est orsus, oculum benevolentiae adiecit: in illa sibi potissimum complacuit rerum Opifex Deus: ex illa, tanquàm exquisitissima, consummatissimaq; manuum suarum opera, ingenij sui cura, afflatus sui vagina, molitionis suæ regina singularem percipit voluptatem.

*B. Virgo  
possessa,  
ordinata,  
concepta  
ab æterno  
Prov. vii.  
22. 23. 24  
25.*

HUNC intellectum habent versiculi, quos Ecclesie accommodatione peculiariter, in Sacrificio Missæ, tanquam de Dei-para diuinitus dictatos, decantamus: *Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quiscquam faceret à principio. Ab æterno ordinata sum; & ex antiquis: antequam terra fieret. Necdum erant abyssi. & ego iam concepta eram. Necdum fontes aquarum*

*eruperant: necdum montes graui mole con-*  
*stitierant: ante colles ego parturiebar.* Et quæ  
 continuatâ serie sequuntur eodem capi-  
 te. Et Ecclesiastici xxiv. Vnde hausta est  
 celebris illâ sententia: *Ab initio & ante so-* *Ecclesi*  
*cula creata sunt.* Significant enim, si abditû *xxiv, 14*  
 in ijs, & accommodatum sensum, quod  
 per Ecclesiam nobis licet, probemus: Ma-  
 riam Virginem Sapientia matrem ab i-  
 pso æternitatis initio. ( si initium habere  
 dici potest æternitas. ) Artificis summi  
 mentem rerum omnium possibiliû for-  
 mis grauidam, præ reliquis iucunditate  
 quadam inenarrabili affecisse: & in eâ  
 magis, quàm in alijs fuisse delectatam.  
 Eandem autem delectationem cepisse  
 Opificem, cùm mundum condere esyag-  
 gressus.

AT cur vsque aded Mundum-arche-  
 typum oblectauit Patrona nostra? Insi-  
 nuauit id paullo superius, ducto argu-  
 mento à Sole. Sed multas alias ratio-  
 nes in eam rem suppeditant Sapientia  
 earmina recitata. In quas digitum inten-  
 damus, vel calamum: nâ singulas fusè, ac  
 vt earum dignitas postulat, diducere, &  
 pertractare velle, alterius est operæ:

*Variara-*  
*tiones cur*  
*ab æterno*  
*exhilara-*  
*uerit DE-*  
*VM B. V.*

ac temporis, quàm horula sit, vel hebdomas vna, longioris.

I.

B.V. *initium*

Viarum

Domini

Prædesti-

natione.

*Primò* igitur oblectauit omnium Conditorem, quia ipsa fuit *Initium* viarum Domini: *Dominus possedit me in initio viarum suarum.* LXX: Interpretes legunt: *Condidit me Initium viarum suarum.* Per *Initium*, intelligamus *initium*, seu exordium: vt per fabam, fabam. Per *vias*, Dei consilia, & occulta prouidentia altioris, ac prædestinationis arcana: vt apud Paulum Apostolum ad Romanos XI. *O altitudo diuitiarum Sapientia, & Scientia Dei, quàm incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius!* Cùm igitur Deus cogitationes suscepit reformandi creaturarum vniuersitatem, & selectos suos ad gratiam gloriamque destinare: in his cogitationis suis, siue decretis, me *initium* esse voluit, inquit Virgo sanctissima, tãtoperè meo ille cõspectu recreabatur. Quod

Ro, XI 33.

quàm verè asseratur docent Theologi, qui ordinem diuinarum prædefinitionũ, ac prædestinationis examinant.

II.

B.V. *princeps operũ*

diuinorũ.

*Secundo*, idcirco maxime exhilarauit, quoniam fuit princeps operum diuinorum: opus excellentissimum: creaturarũ perfectissima. Per *vias enim Domini* designantur:

-27

reschib.

designantur.

gnantur creaturæ, ac quælibet Dei opera: per *initium* seu *principium*, quod Græcè est ἀρχή, id, quod principatum tenet, & omnium est eminentissimum. Quæ phrasi Christus vocatur *Principium*, ἀρχή, *creatura* Dei Apocalypsis III. Quia est, ut Deus, Deiq; Filius, in creata causa omnis creaturæ, ac Princeps regum terræ, & Dominus, quem Pater creavit, sumendo creationem pro generatione *initium viarum suarum*, magis adhuc quàm Matrem. Simili modo Iob XL dicitur *Principium viarum Dei Behemoth*: aut intelligendo figuratè Luciferum omnium spirituum creatorum perfectissimum: aut litteraliter elephantem, aliudue animal ex genere draconum, quod ob vastitatem quandam immensam principatum habeat inter animalia. Nec alio sensu scripsisse Iacobum Apostolum quidam existimant: voluntariè nos genuisse Deum Verbo veritatis, *ut simus initium aliquod creatura eius*: id est principatum, habens inter creaturas: quippe reliquis meliores: Sic Domina nostra fuit Initiū, hoc est, caput & coronatus vertex inter purè creaturas: nam omnium nobilissima fuit Maria. De quâ

ἀρχή.  
ἀπα. χή.

Apoc. 3.

14.

Ribera.

Viegas.

Pererius.

Lapide.

Alcazar.

Iob. XL. 14

Ioan. Pineda.

Iacobi 1.

18.

Cathari-

mus Sal-

meron.

Serarius

Gagneus

Lvinus.

Crietan.

Prima-

ticcius.

Sap. VII.  
26.

est illud Sapientie elogium: *Speculum sine maculâ Dei operationis, & imago bonitatis illius.* Græcè habetur, *Dei energia, aut effi- cacitatis.* Quia in hac luce bonitatis præstantissimâ imagine elaboranda luce energie vix prodidit. Ideoq; , quàm primum illam vidit: vidit autem ab æterno, quod esset valdè bona, ac venusta: & vidit illam attentissimè hodierna luce cum ad lucem venit, omnibus exposita, summo perè illius intuitu est exhilaratus. At multo magis,

**B. P. Cõ-** *Tertio*, quoniam Mûdi-archetypi ipsa  
*plementũ* futura erat complementum, longè excel-  
*Mandi-* lentius, quàm Sol Mundi elementaris.  
*archetypi* Nam, si Mundus-archetypus est mens di-  
uina, in quâ rerum species, ac formæ ita  
sunt ab æternitate dispositæ quodammo-  
do, vt militum ordines per suas vexilla-  
tiones in exercitu: nonne complementũ  
eâ in tabulâ rectè dicitur illa forma, quæ  
alijs omnibus perfectione, & pulchritu-  
dine supereminet?

**B. P. cõ-**  
*plementũ*  
*totius Tri-*  
*nitatis.*  
*Hesych.*  
*Serm. de*  
*Laud. B.*  
*V,*

MAIUS est, quod dicit Hesychius  
sermone de laudibus Dominæ: Virginẽ  
Mariam fuisse totius Trinitatis COM-  
PLEMENTVM. Verba illius sunt: *Arca Noë*



tres contignationes habuit: hac autem, scilicet Maria, totius Trinitatis Complementum. Si puella, quæ nascitur hodie, Complementum est Trinitatis; profecto non potuit nõ in eius natiuitate exhilarari Trinitas. Verè, *Natiuitas tua Dei-Genitrix-Virgo gaudium annunciauit uniuerso mundo:* etiam, quod maximè admirandum, Archetypo. Sed audax videri posset, ac penè temerarium, nec ferendum orthodoxis encomium, quod Trinitatis Complementum sit Maria. Ergo Trinitas beata non est seipsa completissima, & absolutissima? Est utique. Quomodo igitur à creaturâ dici potest compleri? Est hoc explicatu difficile, fateor. In quo annis superioribus sudauit Hispanorû quorundam industria ac subtilitas. Cui tres debentur expositiones haud incommodæ: quibus acuminis inest plurimum, nec parum fructuosæ iucunditatis.

AN igitur, asserendû, Sanctissimâ Triadè esse in se numeris omnib. consummatissimam, ac nullius cõplementi capace, quod Personas attinet, illasq; perfectiones, quas Theologi attributâ vocant: tamen eandem ad extra, vt ijdè loquuntur,

*Legendus Salazar Pro. VIII. 12, ubi nominat Hieronymum Florentinæ Concionatorem Philip. III Reg. His. Prima expositio.*

quod efficientiam, seu efficaciam, aut etiam manifestationem spectat: nimirum, ut perfectiones illæ, quæ quodammodo in Deo delitescunt, prodeant quasi in apertum, & potestatem suam exerant, à Virgine Deiparâ completam fuisse. Cur ita? quia nulla è puris creaturis, fuit, est, erit, in quâ omnia Sanctissimæ Trinitatis ornamenta ita eluceant: nulla, in quâ suam virtutem, efficaciamque magis demonstret: nulla in quâ elegantius Divinitatis suæ iconem expressam exhibeat. Illa enim est *Speculum sine macula Dei operationis*, seu *inoperabilis*. Quippe in quâ, tanquam in Speculo diuinarum perfectionum efficacia, ac energia maximè spectetur. Interpretes Latinus reddunt: *Speculum Dei maiestatis*. benè. Nimirum, Illa, inter creaturas exquisitius Dei maiestatem: quæ, quid est aliud, quàm complexus quidam perfectionum infinitarum? oculis naturæ intellectualis obijcit. Quemadmodum percussi ad nitidissimum speculum solares radij eximium planè splendorem, & maiestatis quodammodo plenum reddunt.

AN potius dicendū, Mariam Complementum

Sup. VI. 26  
 Auctor  
 lib de In-  
 car. apud  
 August.  
 Inopera-  
 zionis  
 Dei: seu  
 Vigoris.

mentum esse Trinitatis, quoniam compleat quadamtenus unius è Trinitatis personæ excellentiam, modo concipiendi nostro ac consequenter, loquendi? At, *durus est hic sermo*: Ea propter leniori interpretamento est molliendus. Quod facit Theologus, qui ita disputat. Pater Aternus generat Filium, cui per generationem communicat naturam, & quæ in illa perfectionis absolutæ: Pater & Filius spirant Spiritum-Sanctum, atque in illum pariter transfundunt, quicquid utrique ex perfectionibus illis est commune. At verò, Spiritus-Sanctus, cum sit tertia, ideoq; vltima origine persona in Trinitate, quæ quaternarium non admittit, communicatione istiusmodi, quæ omnimodè est infinita, aliquo pacto destituitur. Cùm tamen ipse etiam sit bonitas infinita, quæ sui effusionem, seu dispersionem, communicationemve appetere videtur. Est enim bonitas omnis sui communicatiua: infinita, infinite: quantum suscipientis capacitas patitur. Hunc appetitum explet Pater generando Filium æternum, immensum, infinitum: explet Filius cum Patre, à quibus

*Secundum  
expositio.*

procedit Spiritus, eorundem æquè titulorum dominus. Itaque censei poterit compleri quodammodo Trinitas si exurgat persona, in quam Spiritus Sanctus influendo penè sine mensurâ, infinitè comunicandi se desiderium (quale in Deo concipimus) expleat.

**NOTA.**

*B. V. ut*

*Sol, vas*

*admi-*

*rabilis.*

*Opus*

*Excelsi.*

*Eccles.*

*XLII. 2.*

Hæc autem est illa, quæ hodie nata, prodit ex matris fortunatissimæ utero, tanquam ex Oriente Sol, quem Ecclesiasticus vocat, *Vas admirabile*: nempe, capacissimum, & quod non nisi infinitudine expleatur. In eam igitur Spiritus Sanctus, ne deesset, cui se communicaret: ut infinita Bonitas postulare videtur: utque infinitam sui transfundendi appetentiam vel satiaret, vel relaxaret; infundit se toto, ut ita loquamur, Divinitatis impetu; plenissimoque charismatum celestium alveo. Ceteris creaturis bonitatem suam impertit, ut stillicidia stillantia super terram, vel, ut guttulas roris antelucani: illi velut ruptis omnibus fontibus abyssi magnæ, & cataractis coeli apertis, diluviatim implet omnem imbris diuini abundantiam. Reliquæ aliqua asperse sunt diuinæ hereditatis portio-

tion-

trunculâ: in hac tota ex asse deriuata est, quæ in purè creaturam lege Dei ordinata transferri potest. Maria induta est virtute ex alto: quæ alijs tantum est in-  
star vmbæ aculi.

In MARIAM, ceu vas capacissimum, *In B. V.*  
Spiritus-Sanctus est infusus, diffusus, *Spirit. S.*  
effusus: ita, vt non solùm nulla illius pars, *quemodo*  
nulla potentia, nullum membrum fuerit  
relictum vacuum: quod diffusio innuit:  
sed etiam, vt nulla in ea facultas non  
superabundauerit, ac superfluxerit, ita,  
vt in aliorum quoque commodum ema-  
nauerit: quod effusio indicat, quæ pleni-  
tudini addit haud parum.

Hoc significare potuit Angelus Vir- *In B. V.*  
ginem alloquens energeticâ quadam su- *super-*  
per-tationis formulâ: *Spiritus Sanctus su-*  
*perueniet in Te.* Quam, licet, Venerabilis *uenit*  
Beda referat ad impletionem, vim ta- *Spirit. S.*  
men maiorem habet ex obseruatio- *Luc. i. 35.*  
ne S. Bernardi, qui ita commentatur: *Beda in*  
*Luce.*  
*Serm. IV.*  
*in Annũc.*  
*venien-*  
*veniet.*  
*denotat magnam*  
*venien-*

venientis affluentiam. Quod non ignorauit Beda qui Spiritum-Sanctum tam effusè, ac copiosè in Virginem venisse asserit: vt ostenderit, quantum ipse valeat. Nonne videtis Complementum Trinitatis in Mariâ, quæ tertiæ in Trinitate personæ, quod deesse videbatur, imperfecto hominis viatoris concipiendi modo, contulerit? si conferre quidpiam potest Diuinitati nullitas humana, exhibendo se Vas capacitatis admirabilis; in quo, dum se diffundit Sanctus Spiritus: & tantum infundit gratiæ, vt plurimum effundi semper potuerit, & possit etiamnum, à nobis quoque concipitur in communicatione sui completissimus.

*Tertia  
expositio.*

*Vasquez  
3. p. disp.  
89. à c. 4.*

AN fortasse arridet magis subtilitas merè Scholastica, quæ mirificè capitur relationum consideratione, atq; ita ferè ratiocinatur. Christus non tantum, quæ Deus de Deo, verum etiam in quantum homo ex Virgine natus, existit Filius Dei naturalis. Itaque Filio Dei æterno ex generatione temporali accessit nouus ac temporalis respectus Filij naturalis eiusdem Dei. Siquidem eius humanitati adiuncta est naturalis sanctitas Dei

*alis resp  
em Dei. Siqui  
diuncta est a f.*

*in vna*

in vna persona. Vtergo Christus est naturaliter Sanctus, ita naturaliter est Dei filius. Clarius hoc sic exprimitur. Verbum diuinum bis est Patris æterni naturalis filius : semel ratione generationis æternæ: iterum ratione temporalis. Ex quo consequuntur duo. Vnum, quod eandem rationum intuitu, Pater bis quoque sit Verbi Pater. Alterum quod Spiritus-Sanctus (cuius est naturalem Patrem, & Filium naturalem arctissimo nexu copulare) secundum repetitos illos, tam Patris, quàm Filij respectus, vtrumque reciprocè vinciat bifariam. Quod quidem arcanum peractum est in vtero Deiparæ: quâ minimè ociosa, aut illiberali; sed de suâ substantiâ multum conferente: ac simul cum opifice diuino operante, effectum admirabiliter constat, *ut unus idemq; communis Dei Patris ac Virginis Filius naturaliter esset.* Quæ sunt D. Anselmi verba.

CUM igitur audis Virginem Mariam dicitur *Complementum totius Trinitatis*, nihil concipias summâ Maiestate indignum: nihil Deo iniurium: sed capacitatem duorum respectuum illorum aduenientium

*S. Ansel.  
libr. de  
Excell.  
Virgo  
B.V. ex-  
plet ca-  
pacitatē  
relationū  
tempora-  
riarū in  
Trinita-  
tium*

rium Paternitatis Filiationisq; naturalis: ac nexus illius ineffabilis: quam capacitatem expleuerit quodammodo illa, ex cuius purissimis visceribus Verbum Caro prodijt. Merito igitur Natiuitate B. Mariæ gaudium annunciaffe dicimus, etiam Mundo archetypo, ac Sanctissimæ Trinitati, cum natam Infantem tot modis sibi Complementum fore non ignoraret.

*IV. exhilarat mundum Angelicum. Regina Angelorum.*

SED, haud dubie, magis proprie exhilarauit Domina nostra Mundum Angelicum: quippe, quæ vt *Sol* inter planetas, ita inter Angelos considerat, REGINA ANGELORVM. Quantum gaudium esse solet in Hispania: quæ non lætitiæ signa dari per omnia Coronæ illi subiecta regna, & in utroque orbe subditis potentissimæ Genti prouincijs; dum nascitur Infans, futura aliquando Regina? Quis non plausus ubique gentium quando prodit in litem Principis heres, ac ditionis totius dominus? At quæ oritur hodie Puella, Solis instar lucidissimi, est vniuersitatis Infans: Mundi Angelici Princeps: terræ coeliq; Domina. Non possunt ergo non gaudere Angeli, dum Dominam suam nasci audiunt, & vident.

D V.



**D**UPLIX est Natiuitas Deiparæ: vna, contigit quinto decimo Augusti, cum nata est cœlo, Ecclesiasticâ phrasi: altera, quando orta est terræ, incidit in octauum Septembris, qui mensis apud Hebræos omnium erat festiuissimus. In eo sedem habebat Neomenia Tisri, tubarum clangores, festum expiationis, Scenopegia, seu tabernaculorum dies octo, cœtus, collecta, legis solennitas: fortasse vt in amœnissimo tēpore, festiuissimus ortus locum haberet. Vtraq; autem Natiuitas excepta est ab Angelis & celebrata gaudio incredibili. De priorē sunt carmina Ecclesiæ exhilarationem eximiam testificantia: *Assumpta est Maria in cœlum, gaudent Angeli laudantes benedicunt Dominum. Assumpta est Maria in cœlum, gaudet exercitus Angelorum. Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes sub honore B. Mariae, de cuius Assumptione gaudent Angeli, & collaudant Filium Dei. Idem gaudium Angelicum frequenter extollunt Patres, & nos ad similem lætitiā hortantur, cum Sol communis sit omnium exhilarator.*

*Duplex  
Natiui-  
tas celo-  
bratur  
ab Ange-  
lis B.V.*

*Gaudium  
Angelo-  
rum in  
Assump-  
tione  
B.V.*

**A** V D I T E Damalci decus Ioannem cultorem Virginis in paucis egregium.

*Hodie*

**S. Ioan.** *Hodie sacra & animata Arca Dei uiuens-Damasc.* *tis, qua suum in utero concepit Creatorem, orat. 2. de* *requiescit in templo Domini, quod nullis est dormit.* *extructum mansibus. Dauid exultat eius*

**B.V.** *parens: & cum eo choros ducunt Angeli: ce-* *lebrant Archangeli, & virtutes glorificant:* *Principatus exultant: Potestates collatan-* *tur: gaudent Dominationes: Throni fe-* *stum diem agunt: laudant Cherubim: glò-* *riam eius pradicant Seraphim: Iubilemus in* *Arca Domini Dei toto animo, & muri ca-* *dent Ierichuntini, contrariarum, inquam,* *potestatum infesta munitiones. Cum Dauid* *exultemus Spiritu. Clamemus cum Gabrie-* *le, qui primum locum obtinet inter Angelos.* *Aue gratia plena. Aue gaudiij pelagus in ex-* *haustrum: Aue unicum molestiarum leua-* *men. Aue omnium cordis dolorum medica-* *mentum. Possit-ne exactius describi, aut* *dèpingi elegantius SOL EXHILARANS*  
**MARIA?**

**S. Bern.** *SVAVISSIME etiam, uti solet Bernar-* *ferm. I. de* *Assumps.* *du: Virgo gloriosa caelos ascendens superno-* *rum gaudia ciuium copiosis, sine dubio, cu-* *mulauit augmentis. Hac est enim, cuius sa-* *lutationis vox, & ipsos exultare facit in* *gaudio, quos materna adhuc viscera clau-* *dunt. Quod si paruuli necdum nati anima* *liquefacta est, ut Maria loquuta est: quid*  
*puta-*

putamus, quæ nam illa fuerit cœlestium exultatio, cum & vocem audire, & videre faciem, & beata eius frui præsentia meruerunt? Nimirum, Sol cœli terræq; est Exhilarator. At quantum Sol mysticus, cœlum exhilaret, colligit Bernardus, ex eo, quod percipiamus, quanta terram perfundat lætitia, cum tam foecundum gaudiorum semen in vnam aliquam telluris particulam spargit.

DE Natiuitate autem Virginis, quam hodie celebramus, quantoperè illa Mundum Angelicum exhilararit, hodieque exhilaret, extat narratio fide digna, continens reuelationem, quâ innotuit incidisse Virginis ortum in hunc ipsum diem. Erat solitudinis inhabitator, vir pius, ac cœli delitijs assuetus. Hic annis singulis Cœlestium iubilum, & Angelicum in cœlis concentum nocte natalis Mariani audiebat, & gaudebat: sed ignorabat, cur potius eo tempore, quàm alio quolibet ea suauitas auribus suis accideret. Rogauit itaque Deum, vt huiusce rei causam patefacere sibi dignaretur. Quod factum: nam apprensus Angelus ostendit. Virgo perpetua, quæ Deum genuit,

*Gaudium  
de Natiuitate  
B. V. in  
cœlo.  
Vinc.  
Beluacensis in  
speculo  
historiali  
LIV. c. 65*

nuit hac nocte fuit olim nata. quod licet ab hominibus ignoretur, Angelorum tamen gaudijs celebratur. Hac reuelatione diuulgatâ, festum Natiuitatis Deiparæ fuit institutum, inquit Vincentius Beluacensis. Tantoperè igitur exhilarat Mundum-Angelicum Sol-myfticus, vt gaudium è natali illius conceptum cœli septis, tanquam domesticis parietibus, contineri non potuerit, sed erumpere quaqua versus fuerit necessum. Fœcundum, ac boni ominis gaudium, quod tam multiplicatam lætitiâ ortus Mariani apud homines peperit.

An. 436.  
vul. 1017.

B. Ger-  
trudis re-  
uelatio.  
Lib. X.  
Insinua-  
tio diui-  
na pira-  
tis, c. 55.

VT reuelationi isti fidem adhibeam, quam non merentur omnes, quæ passim circumferuntur, facit Gertrudis Beatæ testimonium, cui Viri grauiſſimi plurimum tribuunt. Docuit eam aliquando Dei Mater, Magistra optima, quid maxime animo versent, & quid agant Angeli in ista solennitate sui Natalis. Doctrinam hisce ferè verbis exprimit: Angeli renouant ineffabilia illa gaudia, animique oblectationes, quibus toti perfundebantur, nouem illis mensibus, quibus maternis visceribus conclusa deli-  
tesce-

tescebam. Quando per vices mihi famulabantur. Dum enim in purissimo illo Sanctissimæ Trinitatis speculo, corporis mei singularem dignitatem, & excellentiam, quod hominum saluti cooperari debebat, contemplabantur, exultabant in meo obsequio: aërem ipsum purgabant; & perfectiores efficiebant creaturas vniuersas, quibus in utero matris alebar. Subijciuntur alia nonnulla ad eandem rem opportuna, quæ legi opto à Sodalibus.

*Plura sunt in eod. cap. huc spectantia.*

ILLVD tamen hic non est omittendū, quoniam spectat ad huius diei solennitatem, quod refert eadem Beata in suis Reuelationibus. Cum in festo Natiuitatis Deiparæ ad Completorium, caneretur, *Salve Regina*, vt deuentum fuit ad illud: *Eia ergo Aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte*: Beatissima Virgo mentum Filij sui blandè tangens, ipsum versus terram inclinauit ad nos, dicens: Isti sunt misericordissimi oculi, quos ad omnes me inuocantes salubriter possum inclinare: vnde & vberimum fructum consequuntur salutis æternæ. Dum autē

*S. Gertrud. libr. IV. c. 53.*

*Intelligit oculos Filij.*

in

in officio matutino cantaretur, *Aue de-*  
*ous*, vidit Gertrudis, quasi aperiri cœ-  
 lum, ministerioque Angelorum subli-  
 mem demitti thronum, in quo sedebat  
 cœli, terræq; Imperatrix, qui in chori  
 medio collocatus est. Ibi Virgo gloriosa  
 eximijs beneuolentiæ signis indicabat,  
 se æquis oculis, animoque grato admis-  
 suram preces, vota que monialium.

*Quid* ET quoniam Gertrudis aliquoties  
*accideris* meminimus, hoc quoque superioribus  
*Gertrudi* nectatur ad Solem exhilarantem spe-  
*in pro-* ctans. Cùm in peruigilio Assumptio-  
*festi B. V.* nis sub Missæ sacrificium legeretur ora-  
 tio: *Deus qui virginalem aulam B. M. V. in*  
*qua habitares, eligere dignatus es*, atque di-  
 ligentius intenderet in verba quæ sequun-  
 tur: *Vt sua nos defensione munitos, ITCVN-*  
*DOS faciat sua interesse festiuitati*: vidit  
 Gertrudis SS. Deiparam expandentem  
 pallium suum, quasi ad suscipiendum  
 omnes ad se confugientes in speciale pa-  
 trocinium. Tunc Angeli sancti adduce-  
 bant coram ea, illos, qui speciali deu-  
 otione ad id festum celebrandum se præ-  
 parauerant. Qui reuerenter sedentes co-  
 ram tanta Matre Sanctorum ministerio  
 Ange-

Angelorum vndique fulciebantur, & ab infidijs Dæmonum protegebantur.

AN etiam artificiosos ignes eiacu- *Artifi-*  
 lantur Angeli hac nocte, in quâ nata pu- *cioss, aut*  
 tabatur Angelorum Regina ad lætitiæ *Angelici*  
 vberioris significationem, vt in natali- *ignes in*  
 tijs sobolis regię fieri consuevit? Certè, *Natali*  
 nescio quid istiusmodi subodorari vi- *Virginis.*  
 deat in narratione, quam de Virginis  
 natalitiâ domo, quæ Laureti visitur, ha-  
 bet Horatius Turfelinus in historia *Horat.*  
 Lauretanâ. Paulus quidam solitarius, *Turfel.*  
 abstinentiâ, & sanctimonię miraculo *li. I. c. 17.*  
 venerabilis, videbat ipso Natali; B. V. die  
 quotannis quarta fermè vigilia pluri-  
 mum labi de coelo ignem, flammamque  
 longè, ac latè diffusam, instar ingentis  
 cometæ, quæ Deiparæ cellæ incumbere-  
 bat, & æquabili tectum ædis splendore  
 operiebat: nec ita multo post sublimem  
 vnde venerat, recipere sese. Ipse igna-  
 rus, quid tandem cœlestis illa flammâ  
 portenderet, in quiete, per noctem, cœ-  
 lesti indicio discit, domum eius natali  
 anniuersaria insigniri flammâ. Quod di-  
 uinitus quidem factum reor, sed Ange-  
 lorum ministerio, vt is dies insigni cere-  
 monia

moniâ etiam infra Lunam agitaretur, colereturque.

Recinotenses igitur res ea perpulit, vt angustissimam Virginis cellam ipso natali eius die, præcipuo celebrarent ritu, cultuque. Quo factum est, vt finitimi deinceps populi, ac longinqui etiam, Septembri potissimum mense accensis studijs confluant ad agitandum natalem B. V. M. diem. Talia porro coelestium ignium spectacula complures non annos modò, sed ætates tenuêre.

*Turseli-  
nus scri-  
bebat sub  
an. 1598.*

Vicesimus circiter annus est, cum Recinotensium plures narrarent se ignes illos cum vniuersa ciuitate conspexisse: simul addebant, pridie eius dici sub noctem, intendentibus se tenebris, Recinotenses vulgo concurrere solitos ad tantum gratum spectaculum, vt ex moenibus, tectisque, vnde modò Lauretana sedes conspici posset, admirabili illa coelestis flammæ specie animos atque oculos pascerent. Tenet fama, anniuersarium hoc spectaculum ad Pauli III. Pontificis Max. tempora durasse.

A T cur tanto perè exhilaratur ortu,  
præsentia-ve Solis- mystici Mundus An-  
geli-



gelicus? Nunc catalogus texendus esset illorum beneficiorum, quibus afficiuntur Angeli, intercedente Deiparâ, aut illius interuentu. Sed in hunc Oceanum, non me immitto hoc tempore; nam hodie non emergerem. Designo tamen fontes, quorum tres sunt capitales, tribus Virginis B. titulis signati, DOMINAE, INSTAVRATRICIS, ILLUMINATRICIS. Non gauderent eius natali, quam ut Dominam, Reginam, Imperatricem habebunt? Non exultarent illius conspectu, quam reipublicæ suæ Reformatricem fore intellexerunt? Non exhilarentur eius ortu, quam, ut Solem illuminantem sat diu expectarant?

*Causse  
cur in na-  
tali B. V.  
exhila-  
rentur  
Angeli.*

DE DOMINAE titulo nulla potest esse ambigendi ratio. Crediderim ergo beatos illos Spiritus quotidie dum salutatum vadunt Deiparam, ut clientuli, occinere suauiter, quod solet Ecclesia:

*B. V. Do-  
mina  
Angelo-  
rum.*

*Aue Regina cœlorum  
Aue DOMINA Angelorum.*

Verè, inquit D. Ioan. Damascen. rerum omnium conditarum (inter quas sunt Angeli) DOMINA effecta est, cum Creatoris Mater existit. S; Reginam Te Angelorum

*S. Ioan.  
Damasc.  
lib. 1<sup>o</sup> de  
fide c. 1<sup>o</sup>*

*Bb 2*

*uoci-*

*Corat. I. de natali Virg. & in Theo- aocio Virg. ode 5. Ansel. de laud. Excel. Virg. c. 5. S. Aug. de Assump. S. Ildephons. ser. 7. de Assump. S. Bonan. speculo c. 5. Isth. c. 5.*

*vocitum, verè esse comprobatis, ait Augustinus, in sermone de Assumptione, cuius meminit B. Ildephonsus sermone septimo eiusdem festi. Id vt typo declaret S. Bonaventura aduocat Estherem Reginam in multis figuram nostræ Domine. Eam autem duæ comitabantur ancillæ, quarum altera Dominam sequebatur defluentia vestimenta colligens, alteri ipsa Esther delitiosè innitebatur. Dua enim famula, quarum Domina est Regina Maria sunt Angelica, & humana creatura. Humana est famula illa, qua sequitur dominam suam in mundo colligens vestimenta Domina, hoc est, virtutes & exempla Martæ. Angelica verò est illa altera, super quam in coelo innititur se sociando, ac delitiando cum Angelis. Innititur insuper, tanquam potentissima Angelis imperando.*

SYNT alij, qui eandem ob causam comparant Deiparam cum fluuio, & dicunt esse fluuium, gratiarum omnium vbertate plenum: ac suis discursibus vnâ, alteramq; ripam: id est vtramque creaturam, Angelicam, & humanam alluentem, nec non virere facientem: humanam quidem meritis: Angelicam verò lati-

lætitiâ , & risu perpetuo, vt docet Rupertus. Hæc est fluuius ille, teste Bernardo, qui lætificat ciuitatem Dei.

ID CIRCŌ igitur Natiuitas Dei Genitricis gaudium annunciauit Mundo Angelico, quia Dominam dedit, eam que Clementissimam. Ideò iubilant nocte omnes Angelorum chori, qui Mundum illum constituunt. Nescio, an e-  
 bis aliquis vnquam legerit Missam de Conceptione B. Virginis, quæ fuit in Missali Romano ante recognitionem Pij V. & quæ etiamnum, indulto Sedis Apostolicæ, vtuntur Fratres Minores. In eius introitu cantatur: *Egredimini filie Sion, & videte Reginam vestram, quam laudant Astra matutina. Cuius pulchritudinem Sol & Luna mirantur. Et iubilant omnes filij Dei.* Quo carmine alluditur ad illud Iobi xxxviii. *Vbi eras, cum me laudarent astra matutina, & iubilarent omnes filij Dei.* Istud autem de Angelis Deum Dominum suum laudatorio iubilo, tanquam Solem exhilarantem excipientibus intelligitur: tamen id ipsum Ecclesia accommodat Virgini primitus Orienti, quam veluti Solem suum, Principem syderum æternorum, ac Dominam cœ-

*Cantata*  
*Missæ de*  
*Concep.*  
*B. V.*  
*Spinell.*  
*Thron.*  
*c. 26. n. 2.*  
*Iob.*  
*xxxviii.*  
*7.*  
*Astra*  
*matuti-*  
*na An-*  
*geli.*  
*Gregor.*  
*Philippus*  
*Nicolaus*  
*Beda.*  
*Commēt.*  
*Hier.*

Bb 3, lorum.

lorum intellectualium, Angelorum ordines, qui sunt astra matutina; magna lætitiæ significatione, confalutarint.

*Laudare  
lætitia. &  
exulta-  
tionis.*

קדך

*Pf. 50. 16.*

*Isai. 16.*

*Isa. 25. 6.*

קדך

*Vnde*

*Matthæia*

NAM, & vox originalis, quæ in Latino exprimitur, *laudarent.*, ad lætitiæ refertur: significatque propriè lætiores tantum cum iubilo: seu, vt Latinus Interpretes alicubi vertit, exultationem: & verbum, *Iubilarent.*, id magis declarat: nam significat, præ lætitiæ, ac interno exhilarationis impetu ingentem vocis fonitum emittere. Quod hodierno die, suo more, fecisse Angelos, & concordentia ac harmonia admirabili, nobisque incognitâ excepisse recens ortam Puellam, vt Dominam suam, mihi nullum est dubium.

*B. V. Im-*

*macula-*

*ritæ Mü-*

*de An-*

*gelici.*

*Gal. 1. 20.*

ACCEDEBAT alter titulus INSTAVRATRICIS. Siquidem hodie nascitur, quæ mater futura est eius, qui pacem inter Angelos ac homines constituet. Christus Dominus *pacificans per sanguinem crucis, siue qua in terris, siue qua in caelis sunt.* Hodie oritur hominum peculiariter Aduocata, ac Patrona. Hodie primum videndam se præbet Mediatrix generis humani, ad cuius salutem peculiari.

liari ratione meritis ac precibus est cooperata. Unde factum, ut sedes, quae expulsis rebellibus, inter Angelos manserunt vacua, denuo occupentur: sicque impleantur lacunae, ex ruina multorum relictae, ac nobilissima illa respublica instauraretur. Itaque, si *gaudium est coram Angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente, quantum defecatiissimae laetitiae cumulum ex hoc capite per Virginem vniuersis accessisse arbitrari conuenit?*

AGNOUIT hoc D. Epiphanius, qui oratione de Deipara, *Sanctissima*, inquit, *Virgo Angelicis superior nata Deum habitantem in caelis concepit in terra: ut hac ratione exercitus Angelorum traheret in terram, & versaretur eum hominibus. Ipsa enim est caeli ac terra. Mediatrix, qua unionem naturaliter peragit. Et Cardinalis Petrus Damiani sic scribens: Considera, & qua in caelis, & qua in terra in Virgine refabricata, hominum redemptionem, Angelorum restorationem. Iterum: Venit Iesus restaurare, & qua in caelis, & qua in terra: pacemque concordiam inter homines & Angelos mediante Virgine, reformare. Quare Cyrilus: Per Te, ait, o Virgo! exultat caelum, latantur Angeli, & Archangeli. Ob eandem causam B. Petrus Chrysologus,*

LUC. XX.

B. V. Mediatrix inter caelum ac terram.

Petr.

Damiani serm.

Assumpt.

Serm. de

Natiuit.

B. V.

Cyril.

hom. VI.

in Nesto-

rium.

B b

Gra-

*Chrysol.* Gratiam, quæ plena fuit Virgo, dicit de-  
*ser. 143.* disse coelis gloriam, terris Deum: seu, vè  
*ser. 146.* alibi loquitur: *pacem terris: gloriam coelis.*  
*Ser. IV. de* Et D. Bernardus: Per sacratissimam Vir-  
*Assumps.* ginem coelum fuisse repletum, ac instauratâs  
 ... ruinas cœlestis Ierusalem. Denique  
 è Scholasticis Franciscus Mayro, Doctõ-  
 ris subtilis auditor, ob insignem doctri-  
 nam, dictus *Doctor illuminatus*, Sermone  
 de Domina, docet Angelos Virginem  
 appellare finem, & terminum suæ re-  
 stauratiõnis. An non hæc satis idonea  
 causa est lætandi in Natiuitate Mariæ  
 Mundo Angelico?

**B. V.** AT alia, quam inuoluit titulus **ILLUMI-**  
**MINATRIX**, propius respicit  
*illumi-* *Solem exhilarantem*; Nam illuminando  
*natrix* *Solem exhilarantem*; Nam illuminando  
*Angelo-* maximè exhilarare solet. Quamuis au-  
*rum.* tem multi existiment Virginem sacratissimam  
*Christus* in Angelos gratiæ gloriæq; mu-  
*caput Ecc* nera nullo modo deriuasse: quod ne qui-  
*clesia &* dem per Christi merita præuisa ea acce-  
*Angelorū* perint: tamen nemo negat, Christum tan-  
*Coloss. I.* quam Solem primarium, quippe Caput  
*S. Tho. 3.* Ecclesiæ, lumen reuelationis in ipsos tra-  
*p. q. 8. ar.* jicere. Quod Christi Matri secundario So-  
*l. & 2.* li etiã conuenire consentiunt grauiissimi  
 Patres

Patres. Et consonat nominis Mariæ interpretatio, quæ est *Stella-maris*, vel *Illuminatrix*. ut ex D. Hieron. alibi probauimus. Nec ratio defuit. Nam Soli principali est vicinissima, ergo maximâ copiâ lumē haurit. quod, quia astrum est, ipsa liberatiter in proxima transfundit. Sunt autem maximè propinqui Angeli: Quapropter *Franciscus Mayronius* sermone de creatione animæ Virginis accommodat Dei Genitrici illud Psalmi xxxv. *Illuminans Tu mirabiliter à montibus æternis.* Quia Deipara suam vim illuminatiuam immediate sumit à Personis Altissimæ Trinitatis, & iuxta sui nominis etymon, quod ex Hieronymo est *Illuminatrix*, illuminat quattuor Hierarchias sibi subiectas: ordinate incipiendo ab Ordine Seraphico. Illuminat enim tres Hierarchias Angelorum: & quartam, quæ est Ecclesiastica. Hæc Doctor Illuminatus, qui in eodem Sermone asserit, Virginem illuminari ab Anima Christi sanctissima. Quomodo ergo proximè à Trinitatis personis? An, quia cum Anima illa ter benedicta unita sit Verbo, idcirco & à Diuinitate, & Personis diuinis illuminari dicitur? An, quia, quædam proximè accepit à Christo,

*Suarez*  
disp. 42.  
sect. 1.  
*Vasquez*  
ad q. 8.  
*S. Hiero.*  
de nomi-  
nib.  
*Hebr. in*  
*Exod.*  
*Francis.*  
*Mayro.*  
serm. de  
creatio-  
anima V.

S le iustitiæ , quædam sine medio & Triadet:

**Ps Sol**  
illuminans  
exhilarans, sic.  
**B. V.**  
**Pet Da-**  
**miani**  
**serm. de**  
**Assumpt.**

**S. Bern.**  
**Tom. 3.**  
**serm. 3. de**  
**Nomine**  
**Maria.**

**Cant. VI.**  
**Quadruplex ge-**  
**nus sub-**  
**ditorum**  
**B. V.**

**QV ICQVIB;** dixeris, *Electa est MARIA, ut Sol.* Quod elogium perpendens Cardinalis Damiani, ad illuminationem exhilarantem illud refert. Quoniam, sicut Sol solus orbem illuminat: sic hac sola solidiori lumine & Angelos, & homines illustrat. Et sanè, nihil habuit Spiritus invisibilibus creaturis excellentius, cui excellentiam Virginis compararet: ideò Soli assimilat. Idem facit B. Bernardus, cuius est illa ingeniosa partitio de Virgine partim gaudentium, eique applaudentium; partim ob vindictæ acrimoniam conquerentium. Diuidit enim quadruplex genus subditorum Mariæ, quibus diuisim aptat istud toties à nobis de-

cantatum carmen: *Quæ est ista, quæ progreditur, quasi Aurora consurgens: pulchra ut Luna, electa ut Sol, terribilis, ut castrorum acies ordinata.* Si quidem Primò, dominatur Seruis, id est, peccatoribus recens conuersis, quibus est quasi Aurora consurgens. Secundò, Amicis, id est, spiritualibus, ac deuotis, quibus est, ut Luna, pulchra. Tertio, Filijs, id est Angelis, quibus est, ut Sol, electa.

*Quar-*



Quarto, Inimicis, id est, Dæmonibus, quibus est terribilis, ut *Castrorum acies ordinata*. Porro dum dominatur Angelis, subdit Bernardinus, *electa* censetur, ut *Sol, ad irradiandam totam multitudinem Spirituum beatorum*.

NEC minus præclare S. Bonaventura, dum exponit, quomodo Virgo iuxta nominis sui interpretationem sit *Illuminatrix*; docet non tantum illam illustrasse terram, & qui sunt in illa per exempla suorum virtutum, quod etiam num facit: sicut & per beneficia suæ misericordiæ: verum, per lucidissimam gloriam suam illuminare quoque cælum, quemadmodum Sol mundum. Tum adducens encomium Solis ex Ecclesiastico: *Sol illuminans per omnia respicit: subnectit: sic illuminans Maria in gloria sua rutilans per omnia respexit: quia per omnes Angelos, & per omnes Sanctos gloria sua illuminationem extendit.*

Hinc tantum gaudium in Mundo Angelico, quod in illo viguisse initio statim, quo Angeli sunt facti gloriæ particeps declarat S. Bern. Neque dissidet subtiles Theologi, qui arbitrantur, tunc Angelis innotuisse, Ioachimi & Annæ filiã fore Dominam ac Reginam Angelorum. Unde illico

B. V. illuminat  
cælum &  
terram.

S. Bonavent.  
Speculo  
B. V. c. 33.

Eccles. 42.

S. Bern.

Tom. 3.

ser. 11. c. 1.

Suarez

tom. 2. in

3. p. disp.

22. sect. 1.

Bb 6

facta

384 MARIA NASCENS  
facta sit ad oratio, non sine iubilo. Quor,  
non eo solum momento, sed in omne  
tempus quod deinceps consequutum est  
coelum personet. Loquens autem de die

*S. Bern.  
h. cit. c. 3.* Assumptionis, *Gaudent*, inquit, & *latatur*  
*Angeli*, cum *B. Virgo anima & corpore in-*  
*greditur empyreum caelum: quia vident Re-*  
*ginam caeli hodie primo in curia paradisi.*  
*Iam enim maiore foedere coniunguntur ho-*  
*minibus. Quia etsi vidissent hominem Deum*  
*in Ascensione sublimatum, nunquam tamen*  
*hominem purum omni alteri creatura pra-*  
*positam.*

*S. Brigit-*  
*ta in*  
*Ruel.*  
*serm.*  
*Angel.*  
*c. 10.*  
*Cap. 4.* HIS robur addit D. Brigitta, quæ in  
Revelationibus suis habet sermonē An-  
gelicum, ab Angelo, Dei mandato dicta-  
tū: in quo agens de Virginis Conceptio-  
ne, dicitur, Angelos ex hoc thesauro (id  
est, Virgine concepta) non modicū exul-  
tasse, quādo Conditorē suum, quem plus  
seipsis diligebant, ita illum thesaurū dili-  
gere cognoscebant. In eodē sermone co-  
piosius differitur de maximo gaudio,  
quo exultarunt Angeli Sancti, quā primū  
ijs est manifestata Virgo futura, quam  
Deus tanta dignitate, ac gloria exaltare  
constituerat. Quocirca statim ab An-  
gelis celebratum fuisse festum ortus  
Maria-

Mariani, tanquam Solis-exhilarantis pie  
 comminiscitur B. Vincentius ita scribens: *S. Vincēt.  
 Non credatis, quod fuerit sicut in nobis, qui serm. 2. de  
 in peccatis concipimur, & nascimur, & nu- Nativ. B.  
 trimur: sed statim postquam corpus fuit for- V.  
 matum, & anima creata, tunc fuit sanctifi-  
 cata. Ideo fit festum de eius Cōceptione: quia  
 facta est LVX, scilicet Sanctificationis in ea.  
 Et statim Angeli in calo fecerunt festum con-  
 ceptionis. Gaudium autem inde per om-  
 nes choros Angelorum deriuatur, au-  
 ctum esse penè immensum per præsen-  
 tiam Illuminatricis Dominæ, in die As-  
 sumptionis: ac proinde hanc festiuitatem  
 esse in republica Angelica continuam *Pet. Da-  
 monet Cardinalis Damiani in oratione mia. ser.  
 de Virgine Assumpta: de As-**

*HÆC est, inquit, illa dies, qua calorum sumpt.  
 officinas sublimiori gaudio cumulauit. An-  
 nua mundo, Angelis continua: Homines An-  
 gelis, & Angelos hominibus felici fœdere con-  
 iungens. Quod etiam habet Sophronius  
 Sermone de Assumptione B. V. & S. Ild-  
 phonsus serm. 2. de eod. titulo. Itaque  
 Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo, tanquam  
 ortus Solis exhilarantis, gaudiū annuncianit  
 Mundo Angelico.*

*Gaudiū  
 in Mundo*  
 Quid dicam de Elementari, qui qua-  
 tuor

*elementa* - tuor constat elementis, & corpore cæ-  
*vs ex Na-* lesti? Huius peculiarem facit mentionem  
*alis B. V.* D. Ioannes Damascenus, qui Oratione  
*S. Dam.* altera de Dormitione Virginis, cum di-  
*or. 2. de* xisset, illam in Filij manus commendaf-  
*dorm. B.* se spiritum, quid deinde fit? subnectit:  
*V.* *Elementorum*, ut mihi quidem videtur,  
*factus est motus & alteratio*: nempe hi-  
 laritatis signa, quatenus res sensibus  
 destitutæ possunt, demonstrantium:  
*vocesque, & strepitus, laudesque dignas ca-*  
*nebant Angeli, præcurrentes, deducentes,*  
*& consequentes*: partim quidem sanctissi-  
 mam, & nulli culpa affinem diuinam comi-  
 tantes, & simul ascendentes, donec regalè  
 throno seditissent Reginam, partim autem  
 diuinum & sacrum corpus circumdantes, &  
 canticis, qua Angelis dignæ erant, Dei Ma-  
 trem celebrantes: Quam autem causam  
 signatè habeant Elementa quatuor, Ter-  
 ra, Aqua, Aër, Ignis, ac Corpus cæleste;  
 ad peculiarem, ut ita loquar, lætitiarum  
 concipiendam, ex Solis mystici aduen-  
 tu, vel præsentia, constabit, cum de  
 Magni mundi exhilaratione agetur. Nã  
 in illo, ut pars hæud postrema, conti-  
 nentur.

NUNC sat sit dicere, singulis illis cor-  
 pori-

poribus nouam quandam ortu Mariano *Elementa;*  
 accessisse radiationem. Quippe, cum ea *Calū*  
 tenus fuissent typi quidam Deiparæ la- *typi B. K.*  
 tentes, & obscuro, comparente Sole my-  
 stico nouo lumine sunt nobilitati. Tunc *Terras.*  
 enim est visa Terra Virgo, quæ aratro  
 non profossa, ligone non fatigata, sarcu-  
 lis non concisa, sed aperta diuinitus ger-  
 minauit Saluatorem *Guerric.*  
*Prorsus benedicta illa* *Abb. ser.*  
*terra, que omnino intacta, nec fossa, nec se-*  
*minata, de solo rore caelesti mortalibus pa-*  
*nem Angelorum alimoniam vita aterna*  
*administat, inquit Abbas Guerricus.* *de An-*  
*nunciat.*  
 Eadem, ut loquitur S. Bonauentura, *S. Bonau.*  
 fuit in ipso ortu, *Tom. 3.*  
*Calum aëreum, per pu-* *serm. 1. de*  
*ritatem omnimodam.* Ergo Aër purissi- *B. V.*  
*mus. Calum igneum, per ardentissimam ca-*  
*ritatem.* Ergo Ignis fulgentissimus. *Calum*  
*lun sydereum, per patientia firmitatem.*  
 Ergo Firmamentum solidissimum, si-  
 mulque oculatissimum. *Calum aqueum*  
*per frigidissimam castitatem.* Ergo Aqua  
 limpidißima. *Calum empyreum per totius*  
*Sapientia claritatem.* Ergo Cæleste corpus  
 perfectissimum. Iure merito igitur Na-  
 tiuitas tua Dei Genitrix, *Sol-exhilarans.*  
 gaudium annunciauit Mundo-elemen-  
 tari.

SE B.

*Homo  
mundus  
parvus.*

SED multo maius, ac liquidius Mun-  
do paruo, vt loquitur Philo Hebræus,  
aut Mundo breui, vt Macrobius. Nec a-  
lius est, quàm Homo, aut hominum vni-  
uersitas, cui præcipuè nata est Deipara.  
Quantum autem defæcatissimi gaudiij  
humano generi attulerit *Sol. mysticus*, &  
quantopere illo viso exhilarentur gen-  
tes omnes, testantur lætitiæ minimè vul-  
garis voces, & quæ intus lætantem animæ  
exhilarationem prodere solent indicia  
plurima. A quibus, ne quidem Saraceni,  
gens à Christianis sacris aliena, & reli-  
gioni nostræ infensissima sibi temperare  
hoc die solet. Refero, quod ex Arnoldo  
Abbate Lubecensi oculato teste narrat

*Baron. ad  
ann. 870.*

Cæsar Baronius in Annalibus Ecclesiasti-  
cis. Propè Damascum (tribus tantùm ab  
eo distat miliaribus) visitur Ecclesia ruri  
D. Virgini dicatâ: in qua pictura est eius-  
dem: vnde oleum fragrantissimum iugi-  
ter manat: quo multi, tum Christiani, tum  
Saraceni, tum Iudæi sæpè sanantur à va-  
rijs morbis: nec vnquam imminuitur il-  
lud oleum, quantumcumque inde suma-  
tur. Ad hoc templum die Assumptionis  
& NATIVITATIS Deiparæ omnes  
Christiani

Christiani, & Saraceni, orandi causâ, confluunt. Et Saraceni quidem sua ceremonialia efferunt, cum maximâ deuotione, ac, quæ illam comitatur, hilaritudine.

At quoniam corporis nubilo inuoluta anima non percipit sincerè suauissimæ illius lucis radium: cuius contrarium contingit à crassissimâ carnis concretione liberæ: hinc multis partibus maius est gaudium, quo inde perfunditur Mundus humanus in cælo, seu homines, beato uis fruentes, quàm nos, qui per terram repimus, terræ filij, & ferè ad Marianâ lucem calpæ. Quapropter, qui gaudium, quod ad Cælites ex Mariæ præsentia deriuatur celebrant Patres sanctissimi, Angelis iungunt homines, & incredibiliter illos delectari asserunt. *Aduerte, inquit, Anselmus, qua gloria, vel quod gaudium, vel, qua iubilatio erit omnibus illis, qui in regnum beatitudinis assumpti, cum ipsam Dominam, per quam tanta bona ijs provenire, præ oculis habuerint, iuxta Deum, quem de suo Utero Virgo filium peperit residentem: & iure materno, cælo, terraquæ cum eodem filio suo præsentem considerauerint. Quæ exultatione pro tanta gloria eius, quo honore*

*Anima in cælo maius gaudium de B. V. capiunt, quam homines in terra.*

*S. Anselm. de Dip. excellen. cap. 9.*

*sub*

**Ex B. V.**  
*gaudium*  
*plenum.*

*subleuabuntur in tanta potentia eius? Hoc gaudium vocat plenum S. Bonaventura, qui in Cantico, Te matrem Dei laudamus, ita suauiter cantillat: Tu Mater omnium Beatorum, Gaudium plenum post Deum: omnium supernorum ciuium solatium. Alludit ad illud Christi: Vt gaudium-vestrum sit plenum Ioannis xvi. Quid est gaudium plenum? gaudium summum, consummatum, omnibus numeris perfectum: B. Petrus in sua Canonica vocat *latitiam inenarrabilem*: Cui a sonat Methodius, qui ipsam Virginem: vocat *Gaudium vestrum ineffabile*. Quo etiam epitheto vsus est Sophronius, Sermone de Assumptione Deiparæ, in quo, cū egregiè disseruisset, de obsequijs Angelorum, quibus B. Virgo ad thronum est deducta, subdit. *Nulli dubium est, omnem illam caelestem Ierusalem tunc exultasse ineffabili letitia: tunc quæ cum omni gratulatione iubilasse.**

**Ioan. xvi.**  
 24.

**1. Pet. 1. 8.**  
*Method.*  
*in hypa-*  
*pantem,*

**Sophron.**  
*Serm. de*  
*Assumps.*

**S. Ephrē-**  
**Syrus or.**  
**de laud.**  
**Virg.**

B. Ephrem Syrus sine exaggeratione, sed quod maius est omni exaggeratione, simpliciter, ac indefinitè, vt loquuntur Dialectici, dicit illam esse *Latitiam Sanctorum*: & præclarissimum caelestis Hierarchiæ ornamentum: Andreas Creten- sis, *Latitia instrumentum*. D. Gregorius Nazian-



Nazianzenus, *Gaudium mortalium*. B. U-  
 dephonus, *Premium gloria nostra ma-* *In salut.*  
*gnum, cuius vultum deprecantur omnes di-* *Angelicae*  
*uites plebis. Qui alibi ad gaudij huius sin-* *Tragad.*  
*ceritatem indicandam comparat Vir-* *deChrista.*  
*ginem cum Sole, quo, cum sit lucu-* *patient.*  
*tior, magis quoque exhilarat: Hec, ait,* *Cap. 4. de*  
*festiuitate Assumptionis Virginis praecipua,* *Virgin.*  
*venerabilis nobis, sed venerabilior in ca-* *Psal. 44.*  
*elo est, Angelis & Sanctis omnibus. Quo-* *Serm. 2.*  
*rum letitia, & gaudium, procul dubio a-* *de Assum.*  
*huius diei adimpletur in exultatione: quan-*  
 do B. Dei Genitrix clarior SOLE refulsit  
 in throno claritatis. Nam Christus, sicut  
 legimus, in Sole posuit tabernaculum suum.  
 De quo tabernaculo, ipse, ut ita loquar  
 processit tanquam Sponsus de thalamo  
 suo.

VT ITUR eadem similitudine D. Ber- *S. Bern:*  
 nardinus agens de Deipara super om- *Tom. 1.*  
 nes creaturas in gloria subleuata. Hec, *Serm. 11.*  
 ait, *Virgo plus beatissima Trinitatis diligit* *art. 3. c. 3.*  
*gloriam, cupit, sentit, & fruitur, quam om-*  
*nis alia pura creatura simul sumpta, de*  
*cuius gloria post filium participant vniuer-*  
*si. Tantum autem differt gloria Virginis à* *Art. 2. c. 3.*  
*gloria aliorum Beatorum, quantum Sol à*  
*ceteris luminaribus cali. Et quodammo-*  
*do sicut cetera luminaria irradiantur à*  
 Sole:

Sole: sic tota caelestis curia à gloriosa Virgine glorificatur, latificatur, & decoratur.

Vnde Bernardus: Itaque gloriosa Virgo dum calos ascendit, etiam supernorum gaudia ci-

uium copiosis augmentis cumulauit. His

consonat, quod habet B. Brigitta libro

Reuelationum sacrarum in sermone An-

gelico, vbi de Virgine in carne mortali a-

gente sic loquitur

DEVS ipse & Angeli ex B. Virginis vir-

tuosa constantia iucundabantur in calo, &

etiam in mundo homines letabantur ex eius

praesentia, & prudentia. Multo ergo magis

eadem praesentia exhilarantur in caelo,

quod expressè scribitur in iisdem Reue-

lationibus, vbi narrat Brigitta sibi in o-

ratione vigilati à B. Virgine dictum esse:

Ego sum Mater omnium, qui sunt in superiori

gaudio; quamuis infantes habeant suam ne-

cessitatem secundum suam voluntatem, ta-

men in augmento sua letitia cumulatur eis

gaudium ex eo, quod videant faciem matris

suae blandam. Sic placet Deo dare omnibus in

caelesti curia gaudium, & exultationem de

mea virginitatis puritate, & mearum vir-

tutum pulchritudine, quamuis habeant in-

comprehensibiliter ex eiusdem Diuinitatis

potentia totum bonum. Conuenientius Do-

mina:

S. Brigit-

ta in ser.

Angel. c.

16.

Dens, An-

geli, homo-

nes de B.

V. agente

in terris

gaudebat

Lib. IV.

Reuelat.

cap. 238.

minæ nostræ, quam Iudithæ Hebrææ acclamatur: *Tu Gloria Ierusalem: Tu Lætitia Israël: Tu Honorificentia populi nostri.* O *Iudith.*  
 MARIA Gaudium, Lætitia, Honorificētia nostra! XV.

*Gloria Tu Solyma: Cali tibi curia victis*

*Hostibus applaudens, lo triumphæ canit.*

Itaque Mundo paruo etiam, siue in hoc mortalitatis ergastulo, siue infelicitatis regia, magnum creat gaudium, quæ hodie nascitur Puella, destinata Dei Genitrix.

SYPEREST *Mundus magnus*, creaturarū vniuersitas, cui facta est hodie plurima gaudij singularis accessio. Verè, B.V. attulit gaudium  
*Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium Mundo annunciauit vniuerso mundo: Cur ita? Quia* Mundo magno.  
*oritur SOL vniuersum exhilarans.* Nihil est, quod magis compagē ex cælo & terrâ, & naturis, quæ his continentur, exhilaret, quàm SOL. Multa paucis designauit Poëta, princeps illud astrum salutans:

*Amoenissime Syderum omnium Sol,  
 Astri nullius ortus atque fulgor  
 Equè recreat, ac serenat orbem,  
 Quam tuus placidusquæ candidusque,  
 Ad tuos philomela trinsat ortus.  
 Exultant pecudes: agerquæ ridet.*

RHS

*Rus latum: vigil è casa colonus,  
Et cantans repetit vias viator.*

*Exhilarat Sol.*

I.

*Quia videtur.*

IMPRIMIS, exhilarat SOL, quia videtur: & idcirco, quando primùm videtur. Quod gaudium in mundo esset, nisi Sol aliquando videndum se præberet, & in oculos incurreret? Experimur quotidie, in omni animantium genere, Sole occumbente, lætitiã omnem penè occidere; oriẽte resurgere. Quod infirmi maxime per sentiscunt. Nec id tantùm, quæ sensu pollent, sed quæ illo sunt destitutæ res satis indicant. Siquidem quamprimum Sol mundo eripitur, labascunt omnia, ac tenebris vsquequaque sepeliuntur: obscuratur vniuersi decor: omnis pulchritudo deuenustatur: squalent, sordent, horrent omnia. Vbique luctus est, ac mera inamœnitas. Tanta rebus omnibus tristitia affunditur, si Sol non videatur. Quid de hominibus dicam? Pro omnibus respondeat Tobias senior: cui, cum post salutationem, humanissimè precaretur Angelus: *Gaudium tibi sit semper*: siue ut est in Hebræo: *Salus tibi o vir Dei!* dixit ipse vicissim: *Quale gaudium mihi erit, qui in tenebris sedeo, & lumen cali*  
non

*Tobia v.  
32.*

non video? siue, ex Hebræo: Si salus mecum,  
 quare totum istud inueniet me? En ego ocu-  
 lis nihil video. Sensus est: Quamnam ratio- *Hugo*  
 ne, gaudij, & salutis, quam precaris, com- *Hoffmei-*  
 posse esse, possint, cum Solem non intueat? *sterus. Sa-*  
 Vel, Ah! quale gaudium habere possim, *rarius.*  
 qui in tenebris miser vitam ago, iucun-  
 dissimamq; lucis solaris vltura nulla fruor.  
 Nec potuit optimum senem alio modo  
 solari Raphaël, quam spondendo, pro-  
 pediem fore, vt denuo Solem videret:  
*Forti animo esto: in proximo est vt à Deo*  
*cureris.*

QVID quod non solum absentia Solis *Eclipsis*  
 diuturna, sed penè momentanea, tristi- *Solis tri-*  
 tiam inuehat, & mundum aliquando cō- *stitia*  
 turbet: certè, gaudium minuat. Quod sæ- *caussa.*  
 pè animaduer sum in Solis eclipsi, qua ta-  
 men non nisi Solis radij aliqua ex parte à  
 nobis auferuntur propter interiectum & *Seneca li.*  
 interpositum Lunæ. Archelaus sanè Rex, *v. de Be-*  
 quo die Solis defectio fuit regiã clausit, *nes. cap. 6*  
 & filium (quod in luctu, ac rebus acerbis *Gracis*  
 moris est) totondit. Reprehendit hoc Se- *fuit mo-*  
 neca, fateor, & hanc Regi à Philosopho *ris Roma-*  
 adhibendam fuisse instructionem, vel *nis cōtra*  
*Lips. in*  
*mo- Seneca.*

monitionem dicit. Quid tristaris? quid  
 Quomo- metuis? *Non est ista Solis defectio, seu duoru*  
 do fiat e- siderum costus, cum Luna humiliora currens  
 clipsis via, infra ipsum Solem, orbem suum posuit,  
 Solis. & illum obiectu sui abscondit: qua modo par-  
 tes eius exiguas, si in transcurso strinxit, ob-  
 ducit: modo plus tegit, si maiorem partem sui  
 obiecit: modo excludit totius aspectum, si re-  
 cto libramento inter Solem terrasque media  
 successit. Sed iam ista sidera huc & illo didu-  
 cit velocitas sua. Iam recipient diem terra, &  
 hic ibit ordo per singula: qua dispositos, ac  
 praedictos dies habent, quibus Sol. intercurso  
 Luna vetetur omnes radios effundere. Paul-  
 lum expecta. iam emerget, iam istam velut  
 nubem relinquet, iam exsolutus impedimen-  
 tis, lucem suam liberè mittet. Bene quidem  
 Seneca, ut ostendat inanem eum esse me-  
 tum, nec a ratione imperatam tristitiam:  
 nunquam tamen euincet, Solis obscura-  
 tionem, maestitiae naturalis, causam non  
 esse.

EXPERTI id sunt Aegyptij, quoscū  
 Tenebra Deus extremo animi angore vellet con-  
 in Aegy- ficere, Solem ijs abstulit: ut eodem tem-  
 pro pore exhilarentur. Israëlitæ, Solem iisdē  
 Exodi x. lucere permisit. *Extendit Moses manum in*  
*caelum; & facta sunt tenebra horribiles in*  
*univer-*

*Uniuersa terra Ægypti: tribus diebus nemo vidit fratrem suum: nec mouit se de loco, in quo erat. Vbi cumque autem habitabant filij Israël, Lux erat. Quanta fuit consternatio Romæ ob Solis deliquium, quod accidit, tum in morte Romuli: tum sub finem Cæsaris Augusti, quando Sol totus defecisse visus: tum temporibus Vespasiani ac Plinij, cum diebus duodecim Sol quæsitus non conspectus fuit? Tum A-larici diebus, cum ab illo Roma capta, dum pleno die summum fuit Solis deliquium? Quanta in Hispania, quando Scipione aduersus Annibalem pugnante, ac vincente, diuturna pertinaciq̃ue caligine exercitus hæsit in tenebris? Quanta denique in orbe uniuerso Christo in cruce pendente, cum momento dies, medium orbem signante Sole, subacta est, & defijt lucere mundo astrum, sine cuius luce horrent omnia? Quid quod Ludouico Pio Caroli M. filio Imperatori optimo prodigiola Solis defectio tantum mœroris incussit, vt consequuto mœrorem morbo supremum obierit diem? Cũ itaque tantum iucunditatis adferat Sol visus, quantum tristitiæ causare solet*

C c

oculis

*August. lib. 3. de ciuit. c. 5. Zonaras Tom. 2. Annal. Plin. l. 2. c. 13. Niceph. l. 1. c. 17. Niceph. l. 3. c. 36. Tertull. in Apol. Bisdaus de Asses. lib. 4. Mart. Colloq. 1. Canonicular.*

*Turfolin.  
histor.*

*lib. VII.*

*Tullius*

*lib. de A-  
micis.*

oculis nostris subductus, negari non potest, exhilarare Solem quia videtur. Quemadmodum, cum in conspectum venit amicus, quem Cicero Soli comparat, ut declaret, quanto perè exhilaret amici contubernium Solem, inquit ille, è mundo tollere videntur, qui amicitiam è vita tollunt.

*B. V. dum  
videtur  
exhila-  
rat.*

*Gen. III.  
25.*

AT incredibiliter maior est illa hilaritas, quæ ex conspectu *Solis-myfici* Mariæ, quam ex vulgaris illius concipitur. Hinc tantum fuit semper ab orbe condito videndi Virginem Deiparam desiderium. Quod primum excitatum fuit in Adamo & Eva, post fulmen à Deo in serpentem iactatum : *Inimicitiam ponam inter te & mulierem, & semen tuum, & semen illius. Ipsa conteret caput tuum.* Explicari nequit mortalium verbis, quanto perè optarint primi generis humani parentes videre Viraginem illam, at heroinam, quæ capitalem suum hostem, à quo tam turpiter superati fuerant, contritura penitus esset. Propagatum est idem desiderium in subsequentes fidelium nepotes, Enochum, Noachum, Abrahamum; huiusque proximam, ac seram poster-



steritatem, Patriarchas, ac Prophetas, quibus, cum frequentissimè manifestaret Deus, reuelatione, oraculo, symbolis, aliisque modis penè innumerabilibus exorturam aliquando illam, quæ conciperet, pareretque eum, cui nomen Emanuel, auebant summoperè videre hoc vniuersi decus. Quod dixit Christus Iudæis, quos conspectu suo exhilarabat: *Multi Propheta, & iusti cupierunt videre, qua videtis, & audire, qua auditis; v* supra poterat Virgo Mater cum in Apostolorum, aliorumque popularium suorum cætu ageret.

NON refrixit idem videndi Solem hūc ardor subsequētib; seculis, in Ecclesia: imò, cælum penetravit: ibique viguit olim in Angelicis spiritibus, ac ijs è mortaliū genere, qui Assumptionem illius temporis anticipatione præuertērant: nunc verò abundè Solis eiusdem assiduo intuitu satiantur. Hinc felicitatem Angelorum metitur Petrus Damiani, quasi secundarium beatitudinis obiectum sit Deipara, cum Deus haud dubiè sit primarium. Felices, inquit, Angelici Spiritus, qui B. Virginis

*Calites delectantur conspectu B. V.*  
*Petrus Damiani Serm. de Nat. in-*  
*titio.*  
 Cc 2 habeat

*habeat presentiam: & illi quidem abundantiore Diuinitatis infusi Genitum, & Genitricem VISIONE mirabili contuentur: Regis & Regina gloriæ cumulati, Et post multa in laudem natæ Puellæ dicta, sic illam alloquitur: Reuertere Sunamitis, ut intueamur Te, quia summa gloria est, post Deum, TE VIDERE, adharere Tibi: & in tua protectionis munimine demorari. Visionem autem hanc eximiam parere lætitiā non est dubium, & eleganter dixit Bernardus loquens de Assumptione: Quid putamus, quanam illa fuerit celestium exultatio, cum & vocem audire, & videre faciem, & beata eius frui presentia meruerunt? Amplius quid dicit Cæsar: Sicut in creaturis vniuersis Matre Creatoris nil est sanctius, nil dignius, nil præcellentius: ita eius VISIONE nulla Sanctorum visio dignior, nulla IVCUNDIOR nulla eminentior. Quod tam de iucunditate, quam Illa Deum vidēs, percipit, quā de eā quæ percipitur, cū videtur Ipsa, debet intelligi.*

*bid. in fine.*

*S. Bern. serm. 1. de Assumpt.*

*Cæsar. li. VII.*

*Exempl.*

*Sol exhibit.*

II.

*Quia illuminat.*

CVR autē adeò exhilarat SOL visus? dicatur breuissimè. Quia illuminat. Lumen, qualitas est, quæ mirum in modum oculos oblectat, recreat animos, serenat aërem,

aërem , naturam vniuersi refocillat. Et hæc caussa, cur *Soli-mystico* demus titulum EXHILARATRICES. *Maria presentia totus illustratur orbis, adeo, ut & ipsa celestis patria clarius rutilet* *Virginea lampadis irradiat. & fulgore,* inquit D. Bernardus. *S. Bern. serm. I. de Assumpt.* Maria per Christum, quippe Filium, illuminat omnem hominem in hunc mundum. Non est, qui abscondat se ab illuminatione illius. Non in hac vita solum, sed in altera quoque illustrationis suæ radios longè lateque spargit. De quo superius est actum, & egregiè differit Doctor Illuminatus Mayro, qui Sermo *Franc. Mayron. de creat. anima B. V.* ne de creatione animæ Virginis, postquam docuit, Mariam Deiparam, quæ dirigit operariam humani generis, in magni maris fluctibus, meritò Stellam maris appellari, subiungit: *Ita est ea Stella, quæ unicuique promittitur Apocalypsis secundo: Vincenti dabo Stellam-matutinam. Quia omnes Sancti in patria de plenitudine felicitatis Virginis participant.* Deinde declarat, quomodo Virgo illuminet inferiores hierarchias omnium Angelorum & hominum. Nam hæc mirum quam Sol illuminat cælos, nempe

omnes cæli incolas, & stellas illas fulgentes in perpetuas æternitates. Ignem cælo subiectum: id est; homines perfectos: Aërem; proficientes, ac ad superiora tendentes: Aquam; incipientes: Terram, peccatores. Ob quam causam, *Lucerna Domini est Maria*, inquit Idiota, *Sicut Sol Lucerna dicitur uniuersi*. Siquidem ipso nomine. *Illuminatrix interpretatur*

*Idiota li. contempl. 8.5.*

*Sol exhibet  
larat  
III.  
quia pulcherrimus.*

EST alia causa, cur SOL visus exhilaret, quia est pulcherrimus. Quantoperè pulchritudo conspecta afficiat oculos, mentem recreet; res quaslibet ad se trahat; maximè sensu intelligentiaque præditas; dicere non attinet: experimur id passim omnes. Inter creaturas autè, quæ oculis subiiciuntur, nihil pulchrius est Sole, si post Christum, Deiparam excipias, Solem mysticum. Nam cum sacratissima Virgo, in corpore & in anima; præ omnibus filiabus Ierusalem, facta sit, ut canit Ecclesia: *Speciosa in delitijs suis, eius pulchritudinem Sol & Luna mirantur*. ut Cardinalis Damiani Sermone de Natiuitate Virginis differit. Quid mirum igitur, quod, cum comparet per natiuiti-

*Offici di-  
mn.  
Petrus  
Dam. ser.  
de Nati-  
uitate*

riuitatem, gaudium annunciet vniuerso mundo, pulcherrima non mulierum tantum, sed omnium creaturarum: verè Decus Vniuersi; Pulchra vt Luna, electa, vt Sol & Accumulat multa in hanc rem S. Bonauentura, qui tandem *S. Bonan.*  
 Hoc encomium efformat: *Gloriosum gloria Maria privilegium est, quod quicquid post Deum pulchrius, quicquid dulcius, quicquid iucundius in gloria est, hoc Maria, hoc in Maria, hoc per Mariam est. Gloriosum omnino gloria Maria privilegium est, quod post Deum maior gloria nostra, maius nostrum gaudium de Maria est: cum sit pulcherrima vt Sol: ideoque visa maximo perè exhilaret:*

AN idcirco tantum? Adiunge, quod, qui Solem videt, coactum videt in epitomé vniuersum. Quicquid orbe toto sparsum est, Sol continet, ac representat: creaturæ omnis naturæ amphitheatrum. Hilaria dū celebrantur, nihil ardentius expectitur, quam theatrū. Quid si extrueretur aliquod, in quo spectaretur, quicquid vique visendū, qua lætitia perfunderetur eauea? Sol è aspice, nihil in orbe siue sublunari, siue altiore vagatur, quod hæc

*Sol exhibet*

*larat*

IV.

*Quia*

*pendium*

*ternum.*

*Sol natura*

*amphitheatrū.*

*Maria* Scena non exhibeat. Sed multo elegantius, ac artificiosius *Sol. mysticus*, creaturatum Breuiarium, orbis epitome, vniuersi compendium. Quam idcirco quidam *Pandoram*, non illam fabulosam, sed no-

S. Epiph.  
or. de  
Laud. B.  
V.

uam, ac cælestem nominat. D. Epiphanius acutè, *cali, terraque Mystrium* : vulgus diceret, *Cisram*, aut *Alphabetum*. Quia quicquid Magnus-mundus, tanquam Dei liber, seu epistola in se complectitur, notis quibusdam contractioribus in illa apparet: clarins: quicquid cælum, & terra, & horum corporum quodlibet intermedium cohibet, honesti, iucundi, pulchri, denique perfecti, boniue, id totum compendio quodam admirabili in Maria cælestis Artifex constituit. Quamobrem D. Bernardus, *Mariam*, inquit, *Deus, tanquam Mundum specialissimum sibi condidit, quem iniustitia & sanctitate fundauit*. Illustrat hanc similitudinem, & egregiè amplificat antiquissimis Auctor operis imperfecti in Matthæum, scribens capite primo : *MARIA speciosior facta fuit. & dignior, quàm totus Mundus. Quoniam, quem totus Mundus capere non poterat,*

S. Bern.  
serm. de  
B. V.

Auctor  
Imperfecti  
cap. 1.  
Matth.

nec

net merebatur accipere ; in cubiculo uteri  
sui meruit sola ipsa sustinere. Ex quo for-  
tasseumptum Ecclesiasticum car-  
men:

*Virgo Dei Genitrix, quæ totus nõ capit orbis.  
En tua se clausit viscera factus homo.*

*Missæ Sab-  
batina.*

Quapropter , quæ nascitur hodie exigui  
corporis Puellula, non solum omnes to-  
tius orbis, ac creaturarum vbiq̃ue palan-  
tium perfectiones adæquat, sed immen-  
sum superat. Vt Mariam non Micro, sed  
Macrocosmum , Mundo magno maio-  
rem appellare conueniat. Quod vberri-  
mum est non vnius libri argumentum,  
suo tempore copiosissimè extenden-  
dum.

*Argumẽ-  
tum ope-  
ris, in quo  
Perfectio-  
nes rerũ  
omnium*

SE D quid nomino Perfectiones crea-  
turarum, cum Maria diuinorum decorũ,  
quæ Attributa vocantur sit vel speculũ,  
vel theatrum: certè, cinnus quidam per-  
fectionis omnis. In nulla sanè re , quæ  
purè creaturæ nomen obtinet , ita Attri-  
buta diuina, Sapientiæ , Potentiæ , Bo-  
nitatis aliaque elucent , vt singulari de  
hoc titulo tractatu ostenditur. Sat ha-

*B. V. ab-  
commo-  
dentur.  
Cali,  
Ignis,  
Aëris,  
Aqua,  
Terra, &  
qua his  
continen-  
tur.*

beam nunc dixisse cum Doctore Sera-  
phico. Præter adsumptam à Verbo na-  
turam,

CC. 5.

turam,

*S. Roman.* *quæ tanta diuina gloria materia relucent,*  
*in spec. c. 7* *sicut in Maria. Quam ampla igitur exhi-*

*lurationis materia est Maria, electa, ut*

*Sol, quo viso, in oculos incurrit orbis*

*compendium. Verè Domina Tu es illa ma-*

*gna veneranda oeconomia, quam cupiunt*

*inspicere alij, inquit Andreas Creten-*

*sis.*

*PORRO, non tantum idcirco exhila-*

*rat SOL, dum videndum se præbet, sed*

*vel maximè, quoniam suo aspectu Mun-*

*dum renouat, reficit, instaurat. Hæc e-*

*nim omnia Sol ortu suo, tum annuo, tum*

*diurno conferre consuevit. Quotidie dū*

*oritur, renouat faciem vniuersi; magis*

*autem, dum verno tempore propius ad*

*nos accedit. Quare tota temporum va-*

*rietas, ac tempestatum vicissitudo, quæ*

*mæstitiam tollit vel mitigat, à Philoso-*

*phis refertur in Solem. Nam sui propio-*

*re præsentia calefaciendo reficit, quæ*

*absentia longiore frigoris immanitate,*

*penè interierant. Hinc Sol veris, æstatis,*

*auctumni quæ causa, ac renouationis v-*

*niuersi dicitur.*

*AT hunc titulum meliori iure sibi*

*Andr.*

*Cretenf.*

*erat. 2. de*

*dormit.*

*Virg.*

*Sol exhi-*

*larat*

v.

*Quia*

*Mundum*

*renouat.*

*reficit.*

*instaurat*

*Maria*

*Vniuersi*

VCD-



vendicat Sol-mysticus Maria : per quam *rix.*  
 creaturas omnes instauratas , resectas- *Instau-*  
 que ac sic renouatum orbem terrarum, *rix.*  
 & nouum quodammodo creatum Pa- *Refectrix.*  
 tres plurimi cum plausu asserunt: impri-  
 mis, D. Bernardus, Sermone de Natiuita-  
 te, S. Bonauentura in speculo Mariato,  
 Andreas Ierosolymitanus Orat. de An-  
 nunciatione, B. Anselmus titulo de Excel-  
 lencia Virginis : sed punctum in hoc ar-  
 gumeto tulit S. Ioannes Damascenus, qui  
 non tantum , vt Reparatricem vniuersi  
 depingit Deiparam , verum etiam mo-  
 dum suggerit instaurationis sic scribens *Quomo-*  
 Oratione I. de eius Natiuitate. *Per MA-*  
 RIAM Creator omnem naturam , interie- *uata &*  
 & humanitatis beneficio , commutauit, recreata  
 & inuouauit. Nam cum homo media qua- *omnia*  
 dam inter mentem ; & materiam sede *per Ma-*  
 constitutus , rerum omnium conditarum, *riam.*  
 tam, qua in aspectum cadunt, quam , qua *S. Dam.*  
 oculorum aciem fugiunt , nodus ac vin- *orat. I. de*  
 culum sit ; profecto , Artifex Dei Ver- *Natiuit.*  
 bum natura humana in Virgine , ac per  
 Virginem copulatum , per eandem cum  
 vniuersis rebus conditis unitum est. Nem-  
 pe , vt Sol, dum per lucem , qua est  
 factus illius , creatis rebus iungitur,  
 illas.

illas renouat : Ita Deipara per prolem suam, Lucem indeficientem, ac iustitiæ Solem rebus omnibus in homine copulata Instauratrix meritò audit: at Sobolis: suæ interuentu ac beneficio, tanquam Solis primarij.

*Per B. V. creaturis sua dignitas restituitur.*  
*S. Ansel. de Excell. Virg. c. 5.*  
 ALIUM quendam innouationis modum suggerit D. Anselmus Excellentiae Marianæ contemplator assiduus. Orbis: uniuersus dum tenebris est inuolutus, iacet squalidus, omnium iniurijs opportunus, vt vile mancipium. Oriatur Sol, & lumen mundo adfundat; resurgunt aërium quæ prostrata iacuerant : caput attollunt: in pristinam libertatem sese afferunt: ius suum tuentur: denique recuperant, quod per Solis absentiam ijs ablatum fuerat. Audiatur Antistes Cantuariensis, cuius hæc est oratio.

*Oppressa creatura ante natalē B. V.*  
*Ingerebatur operibus Dei contumeliosa quadam oppressio, & fiebat de ijs grauis, & contumeliosa abusio. Ius siquidem nullum in his, qua Dei sunt, iuste debet habere, qui voluntati eius non vereretur prauis actibus contraire. In eo itaque, quod lumine cali, & siderum motu in suis operibus homo reus potiebatur, idem calum, & sidera ipsa magni honoris detrimenta*  
*patie-*

stantiebantur. Nempè illi seruibant, propter  
 quem nequaquam se instituta esse sciebant.  
 Ad obsequium quippe iusti hominis, non in-  
 iusti condita fuerunt. Omnes igitur rerum  
 forma informi quadam obfuscatione tege-  
 bantur: eo quod ipsis, qui Deum incessanter  
 offenderant ministrare ac subditi sine inter-  
 missione cogebantur. Durauit autem hac in  
 eorum substantiis iniuria, quousque venit  
 illa, de qua loquimur, Virgo Maria, SOL-  
 MYSTICVS. At ubi venit ipsa, in seq. Fi-  
 lium Dei concorporauit, pristinam dignita-  
 tem, in Deo, qui nascebatur, recuperauit hu-  
 mana natura, & libertatem patria sua crea-  
 tionis confestim recipere meruit. Nam ipsa,  
 cui lege sua conditionis ius libertatis maxi-  
 mum erat, obsequendi videlicet illi, quem ad  
 Dei imaginem conditum nouerat, cum ipsum  
 ad similitudinem sui Creatoris per Mariam  
 redire conspexit, deinceps obediendo domi-  
 natui eius iugum seruitutis exchussit.

VULTIS alium modum, quo facies Sol' Oriens  
 Vniuersi renouetur? Sole oriente ape- *contem-*  
 riuntur oculi eorum, qui contemplari *plationi:*  
 in hoc theatro possunt: aut apertis, siue *deseruit.*  
 externis, siue internis lux immittitur, vt  
 contemplantur facilius: quia omnia  
 constituuntur in luce. Haud secus, Vir-  
 gine Maria, Sole-mystico nascente,

Ansel. de  
Excell.  
Virg.  
cxi.

In crea-  
turis cons-  
templan-  
dus  
Deus.

omnia noua luce imbuta contemplan-  
tium irritarunt oculos; vt quod eatenus  
latuerat, in ijs conspicerent. Videor hoc  
ipsum subodorari in ijs, quæ Anselmus  
disputat, sequenti capite de Mariano  
sydere.

Certe, inquit, homo ab hoc conditus fue-  
rat, ut contemplationis oculo forma iugiter  
intenderet Creatoris. Sed quia ipse Condi-  
tor Spiritus est: atque ad eum nullius acies,  
ad eum, sicuti est, pertingere potest, propo-  
sita illi aliarum rerum existentia est, qua-  
tenus earum contemplatione sublimitas  
eius, qui per se nequit videri ab ipso in-  
tellectu conspiceretur. Verum, ubi post  
primorum hominum peccatum generatio-  
nis humana propago in desideria sui cor-  
dis prolapsa est, & per vitia serdus; non  
solum Creatoris contemplatio, sed etiam re-  
rum creaturarum mirifica dispositionis salu-  
tiferæ meditatio per quam ad Deum adsur-  
gere deberet, ab ea euauit. Vides qua-  
li modo in lapsu hominis ruerit dignitas re-  
rum. In consideratione enim illarum ho-  
mo aspirare debuit ad cognitionem Dei.  
Et sic, quasi gradus quidam ei fieri debue-  
rant pertingendi ad Creatorem. Sed tunc  
illa dignitas in eis periit, quando, qui  
eum dignè ueretur, nullus erat. Neque ulla-

tenus

Quomo-  
do &  
Quando  
contem-  
platio  
istiusmo-  
di impe-  
dita.

tenus recuperunt amissam eminentiam tan-  
 si boni, donec adfuit nobis MARIA, per  
 quam homine in cognitionem Dei reuocato,  
 omnis alia creatura in statum suae conditio-  
 nis est restituta: Quia nimirum, coepit ho-  
 mo inuisibilia Dei à creatura mundi per ea,  
 qua sunt facta, conspiciere. Quod quidem  
 primariò est Christo Domino, ut fonti  
 omnis lucis indeficienti adscribendum:  
 idem tamen redundat in eius sanctissi-  
 mam Matrem, quam ipse vs alterum  
 se Solem esse voluit ( quippe instaura-  
 tioni Vniuersi sociam, ac adiutri-  
 cem ) cuius illustratione omnia inno-  
 ventur.

MEMINISSE autem vos velim, Sol dicitur  
 quod idem Sol, qui restaurat accessu uersum  
 per lumen ac calorem, recessu ad inte- *caussa ef-*  
 ritum disponat aut saltem non impe- *fectuum*  
 diat. Siquidem ut accedendo Sol *Caloris*  
 est caloris, qui reficit, ita absceden- *& Frigo-*  
 do *ris.*  
 do *Arist. l. 2.*  
 causa est frigoris, quod corrup- *de caelo*  
 pit: eo modo, quo Aristoteles expli- *tex. 20.*  
 cat commune axioma: *lib. 2. de*  
*gener.*  
*tex. 56.*  
*Li. 2. Phys.*  
*cuius tex. 3.*  
 Eadem est *causa*  
*contrariorum.* Quod enim praesens, in-  
 quit, causa huius est, hoc tacimus ali-  
 quando causam contrarij: ut absen-  
 tia gubernatoris nauis submersionis,

cuius erat præsentia caussa salutis. Quo-  
spectant etiam , quæ scribit libr. 2. de  
Generatione : Contrariorum contrariæ  
sunt'caussæ. Idem enim & similiter se  
habens semper idem natum est facere:  
idem autem contrario modo se habens,  
contrariorum causa censetur.

*Caven-  
dum, ne  
Sol My-  
sticus  
recedat  
à nobis:*

CAVE AMVS, Sodales, ne nostra im-  
probitate, ac demeritis irritata , faciem  
à nobis auertat, recedatq; longius, quæ  
hactenus proxima fuit *Sol Instaurans* , &  
*Exhilarans*: ea enim absente, & Sapientiz  
coelitus per ipsam transmissæ lumen , &  
vitalis gratiæ calor euanescet , & nos ad  
antiquum, nobisq; innatum malitiæ ori-  
ginariæ frigus relabemur. Quemadmo-  
dum terra & aqua Solis radijs excalc-  
facta, Sole remotius proficiſcente, ipsa  
naturæ procliuitate , nulla alia urgente  
caussa, ad suum frigus reuocantur. Haud  
secus , ac ollam efferuescentem ab igne  
amotam sua sponte ad natium fri-  
gus redire videmus. Verùm, vt id Soli,  
aut igni non per se, aut proximè, sed per  
accidens , vt loquuntur Philosophi, aut  
remotè tribuitur: ita in Virginem refer-  
ri non debet vllius malitiæ, aut spiritua-  
lis

lis interius, nisi quatenus, cui is accidit Solis absentiam improbitate sua procurauit.

PER se enim Sol est vniuersi *Exhilarator*; Sol *exhilarat*. non ob dictas tantum causas, sed propterea etiam, quia per illius aduentum *VI.* Mundus magnus iuuenescit. Est hoc naturæ secretum, sed rusticis etiam notissimum: qui non minus, quam docti, anni totius tempora, vt vitæ humanæ, in ætates discriminant: & Ver, dicunt esse Mundi iuuentutem, aut adolescentiam: Æstatem, virilem ætatem: Auctumnum, senilem: Hiemem, decrepitam. Quare Veris hieroglyphicum est floridus iuuenis: Æstatis succulentus mas; Auctumni, filiorum vt fructuum corona cinctus viridis senex: Hiemis, exsuccum, & ad focum domesticum, naribus oculisque; stillans, & præfrigore penè enectum silicernium. Itaque in Vere, Mundus est iuuenis; in Æstate, vir; in Auctumno senescit; in Hieme, totus decrepitus rigit. Sed ille idem cui Occidens annuo curriculo Sol extremam ætatem inuexerat, Oriens iuuetam imperrit. Nam primo statim vere Mundus per omnes sui par-

*Quia per illū Mundus iuuenescit.*

partes ad ætatem , ac constitutionem, priorem redit: habitum nitoremque iuuenilem resumit: mutantur cani in colorem meliorem , squalor in viriditatem, in foecunditatem sterilitas, frigus in teporem, torpor in agilitatem: denique præta, sylva, agri, plantæ & quicquid terra, mari, ac æthere continetur , recipit eas, quæ senium abstulerat.

*Iuuenta recuperata Æson gaudet.* QUANTA E autem hæc exhilarationis est materia? Difficile est, ut exprimat, quantum operè ille gaudio abreptus, suis compos non fuerit , de quo Poëta canit, potato succo salutaris:

*Quid.*

*lvii.*

*Metaph.*

———— *Barba, comaq;*

*Canitie posita; nigrum vapuere colorum.*

*Pulsa fugis macies, abeunt pallorq;, sic mac;*

*Adiectoq;, caua suppleantur corpore ruga,*

*Membraq;, luxuriant. Æson miratur Goliath*

*Ante quater denos huc se reminiscitur annos.*

Iucundatur plurimum, inter volucres; Aquila; dum eius renouatur iuuentas: inter reptilia, serpens, quando cum tenui sua leberide senectutem exiit, & induit iuuentam: inter homines, si quis reperiat, cui humidum radicale restauretur, nativa senectutis ariditas temperetur.



tur, succus melior corrupto substitua-  
tur: denique, deperdita ætatum sibi  
succeedentium curriculo postliminio  
commencet, ac reducantur. Quod qui-  
busdam accidisse testantur historici.

NON gaudeat igitur Mundus uni-  
uersus in illius ortu, cuius virtute se-  
nium cum iuuenta commutabit? Per Ma-  
riam autem, eeu per Solem, senecta pe-  
nè tabescenti Mundo, vernantem iu-  
uentam esse restitutam dixit iam olim  
Episcopus Ierosolymitanus Andreas,  
Sermone de Annunciatione, in quo  
hoc habet, quod nunc quoque vsur-  
pari potest: *Hodie summa vniversi Opi-  
fex Potentia conceptum apud se iam dudum  
de rerum creatione consilium ad finem per-  
ducit. Quod nam illud consilium? ut effi-  
gies nostra nouam figuram consequatur, &  
senio quasi confectus mundus per MARIAM  
peccatorum senectam exuat.* Nimirum,  
Mundus mysticè peccatis senescit, ac ad  
interitum disponitur, imò, interit: & no-  
minatim peccatis senum, quæ Augustino  
auctore, sunt Fastus, Auaritia, Turpitu-  
do, quæ ante natalem Virginis vigeant  
quam maximè, vt longa historica nar-  
ratio-

*Torquemada  
dialogo 11.  
horti flo-  
ridi.  
Ferdinand.  
Castal-  
meda. l. 2.  
Maffei  
li. 11. hist.  
Indic.  
Langius  
epist. man-  
dici. 79.  
Delrio  
li. 2. Magi.  
9. 23.  
S. Aug. li.  
de dou-  
trina  
Christi.*

rationis serie demonstrari posset, sed hoc non agimus: istud solum vultur senio confectum Mundum per Mariam, peccatorum senium exuisse, illa inducente Virginitatē, cuius erat primicia, aduersus turpitudinem; humilitatem contra fastum; paupertatem voluntariam; & fortasse, votiuiam contra auaritiam Sic Mundus Sole-mystico exorienti iuuenescit: Verè *Natiuitas tua Dei-Genitrix Virgo gaudium annunciauit uniuerso Mundo.*

*Iuuentus  
à iuuādo.  
Vigorem  
requirit.*

*Exhilarat Sol  
V. II.  
Quia vires re-  
staurat,  
& ad laborem  
aptat.*

CETERVM, iuuentus vigorem maximè postulat, viriumque instaurationem. Dicitur enim iuuentus à iuuando, quod illa ætas maximè sit idonea ad laborem tolerandum, aliosq; iuuandos: quod non nisi viribus integratis contingit. Efficax est Solis effectus, quid ideirò exorientum verno tempore, tum manè quotidie omne animantium genus reficit, & laboribus aptat, sed maximè hominum. Attingit hanc exhilarandi causam Poëta Soli blandiens.

*Ad tuos Philomēla trinsat ortus:  
Exultant pecudes: agerq; ridet.  
Rus latum vigilò casa colonus  
Et cantans repetit vias viator.,*

Ean-

Eandem proponit diuinus Psalter  
 commemorans beneficia, quæ hominibus  
 Sole obueniunt: *Fecit Lunam in tempora. Psal. CIII.*  
*Sol cognouit occasum suum. Rosuisti tenebras* 19. 20. 21.  
*& facta est nox. In ipsa pertransibunt om-* 22. 23.  
*nes bestia sylua. Catuli leonum rugientes, ut*  
*rapiant, & querant à Deo escam sibi. Ortus*  
*est Sol & congregati sunt: & in cubilibus*  
*suis collocabuntur. Exhibet homo ad opus*  
*suum, & ad operationem suam usque ad*  
*vesperum. Nempè, exoriente Sole, fugiunt*  
*feræ, seque in cubilia, ac lustra tua colli-*  
*gunt, veritæ lumen ac venatores: quia*  
*terrorem, ac tremorem hominum voluit*  
*Deus esse super omnia animalia terra, vt in*  
*Genesi dicitur cap. ix. At homo instau-*  
*ratis viribus, vti & animalia reliqua mi-*  
*tioris naturæ, post nocturnam quietem*  
*exiliunt, & de vrbe, domo, villa progred-*  
*itur alacer in agrum, aut quouis aliò,*  
*vt agriculturæ opus quodlibet suum*  
*pertractet, & operetur, donec Sol lu-*  
*cet, seu donec dies est, vt Christus loquitur. Ioã, ix. 2.*  
*Ad quod ipsum inuitatur, & excitatur*  
*quilibet radijs solalibus, dum vel fene-*  
*stras ingrediuntur, vel ianuam flagel-*  
*lant. Ad hos enim fasces, consularibus il-*  
*lustriores,*

*Labor*

*Seneca in  
Hercule  
Diy. act.  
1. choro.*

*Labor exoritur durus, & omnes  
Agitat curas, aperitq; domos  
Pastor, gelida cana pruina  
Grege immisso pabula carpit.*

*Similia*

IAM verò, Maria, velut Sole exorien-

*Homerus*

te, dilucidavit quodammodo in vniuer-

*de Vlysse.*

so, & vigorem accepit natio mortaliū,

*Virgil. de*

vt operi se accingeret. Tunc dici potuit

*Euandro.*

à Fidelibus: *Fratres, hora est iam nos de*

*Maria*

*somno surgere: nunc enim propior est no-*

*natalis*

*stra salus: Operemur dum dies est. Dum*

*uniuersi*

*tempus est, operemur bonum. Recipiamus*

*diluculū.*

*tempus acceptabile, dicimq; salutis. Diei*

*Rom. XIII*

*non potest, qui experiuntur pij Mariæ*

*Ioã. IX. 4.*

*Clientuli, quantum ex Mariano patroci-*

*Gal. VI. 9*

*nio, illiusque fauore succi vitalis hau-*

*2. Cor.*

*riant, & per omnes animæ potentias,*

*VI. 2.*

*tanquam venas, ac membra corporis*

*Ioã. 9. 4.*

*spiritualis dispergatur, quo idonei*

*fiunt, vt egrediantur ad opus suum, &*

*ad operationem suam vsque ad vesperam*

*huius vitæ: postquam venit nox, in*

*qua non licebit operari. Orto etiam Sole-*

*mystico congregantur bestie, nempe,*

*aduersariæ inferorum potestates,*

*ac animi perturbationes, motusque im-*

*modici, recedentes in cubilia sua, atque*

*ita liberamur ab infestantibus nos hosti-*

*bus.*

bus. Hæc profectò non est postrema exhilarationis præcausa.

QVÆ, uti & superiores, augmentur, quando post longum, ac pertinax tenebrarum maleficium, redux sese, in conspectum dat beneficio Solis illuminatio. Est quidem semper grata lux Solis, sed longè gratior illa, quæ post diuturnas tenebras emicat. Post nubila, Phœbus est amœnissimus. Tunc excipitur cantu, saltu, aggratulatione, publica. De incolis insulæ, quæ occiduo cœlo subiacet sic scribit Procopius: *Thule insula maior esse fertur, quam Britannia. In ea desertæ pleraque sunt: & quæ culta sunt loca, in nationes tredecim dividuntur: singulisq; sui reges præsumt, affluentissima hominum multitudine. Mirandum, quod circa extremum æstatis tempus, cum autumno propinqua est, ad quadragesimum perpetuum diem nunquam Sol occidit: sed per omne id tempus supra terram semper conspicuus est. Deinde, sex mensium intervallò circa hiemis postrema per dies quadraginta, nunquam Sol ulla parte conspicitur, perpetua nocte, nisi quod pro ratione locorum positionis alicubi parumper conspicitur, vel dum occidit*

*Sol magis exhilarat post longiores tenebras.*

*Procop. libr. 2. belli Goth.*

dit, vel dum oritur: se tamen recipiens in eundem locum unde oritur. Atque ea ex re dies metiuntur ab aduentu Luna, ac cursu aliorum syderum. Accum propè lapsa est illa quadraginta dierum nox, cum proximos radios Solis ex montium cacuminibus

*Cimme- animaduerterint, velut fausta nuncientur,*  
*rij. panegyricis, & laudibus exultant omnes in*  
*Lactant. his paucis superextantibus tenebris. Simili*  
*lib. 4. plausu, reor, Solem aduentantem exci-*  
*Cic. pere tum Cimmérios, quibus multo*  
*Academ. tempore aspectum Solis, siue Deus ali-*  
*viii. quis, siue natura ademit, inquit Tullius:*  
*Nazian. tum Ponticos, quos velut per fumarium*  
*inter Solem aspicere semestri condemnatos,*  
*epist. scribit S. Nazianzenus: tum Hyperbo-*  
*S. Basil. reos, quibus vernali æquinoctio exoritur*  
*21. Solinus Sol, auctumnali occidit: ita ut sex*  
*cap. 21. mensibus infinitam noctem habeant, sex*  
*Olaus l. alijs diem vnum, quod Solinus memo-*  
*1. c. 1. & 2. rat: tam alios in Aquilonari plaga popu-*  
*lib. 4. c. 9. los, quibus post longissimas, & diosififi-*  
*l. 11. c. 22. masque noctes mensium aliquot, aut*  
*Maiol. in hebdomadarum, Sol tandem splendere*  
*Canicul. incipit.*  
 AB hoc etiam capite crescit gaudium, quod Natalis Deiparæ Solis-myistici annunciauit vniverso mundo. Nam eatenus multis

multis annorum millibus ne quidem creperam gratiæ vberioris sæpiusq; expectatæ, ac promissæ lucem aspexerat. Natiuitas enim Deiparæ contigit anno *An. 4073* ab orbe condito quater millesimo septuagesimo tertio. Nonne igitur inusitatis lætitiæ peculiaris significationibus excipiendus est illius ortus, cuius vita gloriosa lucem dedit seculo? Quæ tenebras noctis longissimæ, ac funestissimæ dispulit? Qua ex oriente, vt Sole, Mundus vniuersus è densissima, noctis, mortisq; umbra emerfit? Canta suauissime *Castro in Histor. Deipara.* musices Marianæ moderator. Quid cessas?

*o Sol Exhilarator! o MARIA!*  
*Totus in tenebris iacebat orbis.*  
*Mœroris nebulas acerbioris*  
*Humanum genus obrutum gemebat:*  
*Iacebat Synagoga. Limbus atris*  
*Squallebat prope lætibus sepultus:*  
*Mœrebatq; hominum cohors piorum.*  
*Asi Te Mystice Sol Maria noster*  
*Aureum iubar effereute, festum*  
*Celebrant homines diem, feraq;.*  
*Tu non vnius es volupta gentis*  
*Verum, lætitia orbis vniuersi.*

AT enim, non est hic dissimulandum, *Mundus* in vniuerso, præter quinque *Mundos subterræ-*  
*Dd* *supere-* *neus.*

superius nominatos à Philosopho, reperi-  
 ri alium, quem Theologus agnoscit, &  
 dicitur Subterraneus. Est autem duplex:  
 vnum constituit contubernium illorum,  
 qui perpetuis addicti sunt, Iudicis su-  
 premi sententia, supplicijs, & vt verbo  
 exprimamus, Dammati. Alterum, qui in  
 expiatorijs flammis hærent: ita circum-  
 scribi solet Purgatorium orthodoxo-  
 rum. An igitur *Natiuitas tua Dei-Genitrix*  
*Virgo gaudium quoque annuncians Mun-*  
*do iubterraneo ?* Benigna est vis Solis,  
 haud dubiè, & penetratina: vagatur per  
 omnia. Non est, qui se abscondat à calo-  
 re eius. Sed tamen non omnes exhilarat.

*Alter*  
*Damna-*  
*torum.*

*Alter*  
*eorum*  
*quis pur-*  
*gantur.*

*Gregor.*  
*Nyssen.*  
*orat de*  
*mortalit.*

*Quippe, non ubique, aut semper, aut omni-*  
*bus prodest, vt eleganter scribit Gregorius*  
*Nyssenus. Siquidem & nimio nonnunquam*  
*ardore vehementer nocet: & que sibi obiecta*  
*sunt, vehementius exsiccat: & morborum*  
*persapè causa est: & lippientibus, atque*  
*oculis imbecillioribus officit: & ex humo-*  
*rum corruptione damna molestiasq; uiuen-*  
*tibus importat. Quocirca aliqui Solem de-*  
*testantur, quia vim eius metuunt Atlan-*  
*tes Solem execrantur, inquit Mela, &*  
*dum oritur, & dum occidit, vt ipsi*  
*agrisq; pestiferum. Sed hi, vt Solinus*  
 scri-

*Mela*  
*lib. I. c. 4.*



scribit, ab humano ritu prorsus exulant. *Solin. cap. 83.*

TALES sunt, qui Mundum Tartareum incolunt, quem Damnatorum diximus. In hoc enim, cum fuerint olim Cacodæmones, post, etiam, hæresis, aliorumque criminum labe detestandi: haud dubiè tristitiam illi Mundo annunciant Natiuitas Deiparæ. Siquidem non ignorabat oriri Solem habitatoribus suis noxium atq; exitialem. Nascitur enim hodie, quam multis retrò seculis antiquus Serpens horruit: quippe illa, de qua dictum tortuoso veteratori: *Ipsa conteret caput tuum.* Nascitur, quæ hæreses omnes erat interemptura. Nascitur, quæ criminosis contumacibus, & impœnitentibus perpetuò erat aduersatura. Quid igitur mirum, si istis, in fasciculum unum ad combustionem collectis Sol oriens horroni fuerit, & detestationi. Certè, reor, hoc ipso die, aut nocte, in qua nata est Deipara, si agnoscere potuerunt, execrandos illos spiritus, ortum Solis-mystici diris, maledictisq; innumerabilibus excepisse. Nam si blasphemij assiduò Filium dehonestare conantur,

tur, quamuis nihil proficiant, non est verifimile, illos alia in Matrem contulisse, aut impofterum vſurpaturos.

*In Mundo pur-  
gantium  
eſt gau-  
dium ex  
ortu B. V.*

*Gerson  
ſerm. 45.  
Magn.  
Raulinus  
Tom. 2.  
de San-  
ctis.*

*Petrus  
Damian.  
lib. 3.  
epiſt. 101.*

ALIVS tamen eſt Mubdus ſubterra-  
neus, in quo continuatur gaudium ex  
tu Solis myſtici. Exhilarantur enim  
rificè omnes, qui Purgatorij ignibus  
pianantur, dum Mariam cogitant Solem  
eſſe, qui, quo aſpectabilis ille non pene-  
trat, radios benignitatis iaculatur. Quod  
ad credulitatem piorum refert Cancel-  
larius Pariſienſis Gerson. qui commenta-  
rio ſuper Pſalmum, *Magnificat*, Pie, in-  
quit, creditur Dei priuilegio in Virgi-  
nis Aſſumptione euacuatum eſſe Purga-  
torium. Dum enim Princeps coronatur,  
aperiuntur carceres: quanto magis in  
coronatione Deiparæ? Narrat etiam  
Cardinalis Petrus Damiani, mulierem  
quandam Romæ defunctam alteri appa-  
ruiffe, nocte eiufdem ſolemnitatis, cum  
quæ ab ea quæreret, quemadmodum ha-  
beret? vſque hodie, inquit, non leuis me  
pœna cruciauit: at hodie Regina cœli  
pro nobis preces ſudit, meque cum mul-  
tis alijs, de locis pœnalibus liberavit.  
totque inde eripuit, vt numerum totius

Roma-

Romanæ plebis excedat. Cumq; de rei veritate dubitaret mulier altera: Scito, aiebat, in signum veritatis, quam tibi modo aperio, hæc ipsa die post annum te morituram. Quod anno illo euoluto contigit. An non igitur hæc sat magna lætandi caussa est Mundo subterraneo de ortu Solis mystici? Itaque, siue ad superos euolemus, siue subsistamus, in terrâ, siue infra illam ad ima penetremus, ubique lætitiæ communis concentum, si perpurgatis simus auribus, vsurpabimus, & dulcissimum melos: *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo gaudium annunciauit uniuerso Mundo.*

SED nos maximè, DIVA MATER, filij ac clientuli tui, gaudio hoc natalitio, non vno die, sed in omne æuum perfrui desideramus, optamusque. Igitur

O Sol- Mystice, Sol MARIA noster,

Tu nos plausibus, atque spiritali

Reple lætitia, tuisq; præsta,

Vt post funera sera sempiternis

Tecum lætitijs fruamur usque,

O Sol. Exhilarator! Sol MARIA!

# NOTÆ.

6. Mundus quintuplex. ] Plato *in Timæo* Auctor oper. Sap. Ægyp. l. 2. c. 5. Plotinus lib. 5. *Ennead.* 3. cap. 6. Aug. libr. 3. *contra Acad.* Clemens Alexandrinus lib. 5. *Stromatum.* Eusebius lib. 2. *preparat. Euang. c.* 2. Ficinus *in Conuiu. Platon.* Eugubinus lib. 3. *de Perenni Philosoph. cap.* 11. Lactant. lib. 2. *cap.* 13. S. Thom. 1. p. q. 91. *art.* 1. Philo. lib. *de Mundi opif.* Mirandulus *in Heptaplo. Cælius lib.* 2. *Antiq. lect.* cap. 8. Richeomus *libello de valedictione anima.* S. Gregorius *homilia* 29 *in Euang.* Nazianzenus *orat. de opif. hom.* Damasc. lib. 2. *de fide* cap. 12. Cornubricens. lib. 1. *de cælo* q. 1. *art.* 2. Delrio, *in speculo Mariano*, S. Ignatius Loiola *in exordio Medit. de amore Dei.* Iustus Lipsius lib. 3. *Physiol. Storice differ.* 2.

7. Sol pro Deo cultus. ] Cicero libr. 2. *de legit.* Strabo lib. 15. Lampridius *in Commod.* Macrobius lib. 1. *Saturnal.* cap. 23. Tertullianus *Apolog. cap.* 16. *de Persis* Synodus 7. Actio. 6. S. Iustinus *resp. ad orthodox.* q. 1. 8. Rhodigin. libr. xii *antiquarum lect.* c. 9. Pamelius & Zepheryn. *in Tertull.* Baron. Tom. 1. Ludouic. Richeomus *in Idololatria Huguenotica* lib. 4. *cap.* 1.

8. Sol vas admirabile opus Excelsi. Ecclesiastici

affici XLII. 2. ] Sol dicitur Vas, non quod habeat formam vasis aut navis. Sed Vas, id est, instrumentum, organum. Sic enim Hebraei vocant כלי Kele vasa, hoc est, instrumenta belli. Sic Simeon & Levi vocantur Vasa, id est, instrumenta iniquitatis Genesis XLIX. 5. Sic Paulus Apost. Vas electionis Act. IX. id est, instrumentum electum ad predicandum. Adde Solem habere formam vasis rotundi, siue globi sphaerici, qui quasi Vas intra se continet vires rerum inferiorum, inquit Palacius. Sensus ergo est. Sol est vas, id est, instrumentum, & organum DEI admirabile, adeoque opus excelsum dignum DEO excelsio eiusque maiestate, & magnificentia, idque multis nominibus, qua colligit Cornelius in Ecclesiasticum.

Primò, Vnitatem. Sol enim unicus est in mundo, quasi lucis arbiter & Monarcha orbis, adeoque Phoenix seculorum. Phoenix enim non est aliud quam Sol, ut ostendit idem Cornelius in Genes. Hinc Sol est Symbolum DEI unius & solius, adeoque pulcherrimum DEI simulacrum.

Quem quia respicit omnia Solius

Verum possis dicere Solem.

Sol enim dicitur eo quod solus ex omnibus sideribus sit tantus (scilicet centies & sexages major globo terræ) vel quod solus cum

est exortus, obscuratis omnibus alijs appareat. Cicero libr. 2. de Natur. Deor.

Secundò, Puritate & splendore. Quia Sol non videtur esse aliud, quam tota puritas, tota lux, & claritas. Hinc omnium astrorum est Lux & Princeps. Vnde Secundus Philosophus interrogatus ab Hadriano Imp. Quid est Sol? respondit, Cœli oculus, splendor sine occasu, diei ornatus, horarum distributor. Et Alcuinus, siue Albinus Flaccus disputatione cum Pipino Caroli M. filio, ad eundem modum dixit: Quid est Sol? Splendor orbis, Cœli pulchritudo, naturæ gratia, honor diei horarum distributor.

Tertiò Magnitudine: Sol centies sexagies est maior terra; Vnde 160. globos terra in se caperet, & completeretur. Alij censent Solè longè esse maiorem. Narrat Cornelius se audivisse Romæ insignem Mathematicum, cui asserebat Solem octingenties maiorem esse globo terra; idq; se certò per dioptras, & instrumenta Mathematica deprehendisse.

Quartò, Altitudine: Firmamentum enim distat à terrâ octoginta millionibus miliarium, cum dimidio: inter firmamentum autem & Solem tantum interiacent Saturnus, Iupiter, & Mars. Cogita ergo quanta sit Solis altitudo. Nimirum, ut minimum Sol à terrâ distet quattuor millionibus miliarium. Vide Cornel. Gen. 1. 16.

Quin

Quintò, Situ. *Solis situs est in medio Planetarum, quasi rex omnes illuminans & dirigens. Statius lib. 5.*

*Sol operum medius summo librabat oimpo  
Lucentes, ceu staret, equos.*

Moderni Mathematici per tubum opticum deprehenderunt, Mercurium, Venerem, Martem circa Solem moueri & gyron, quasi choream & Triadem circa illum agere.

Sextò, Motu & velocitate. *Sol quotidie xxiv. horis percurrit ambitum sui orbis, totiusq; cœli vastissimi ab Oriente per Meridiem in Occasum & Septentrionem.*

Septimò Gyro. *Gyrat Sol per omnes plagas mundi, ut omnes prouincias, gentes, resq; alias illuminet. Virg. 4. Æneid.*

*Sol qui terrarum flammis opera omnia  
lustras.*

Octauò, Efficacia. *Sol omnibus dat vigorem, motum, vitam. Vnde illud Aristotelis: Sol & homo generant hominem. Ideò abeunte Sole per noctem, & hiemem omnia flaccescunt, torpescunt, infirmantur moriuntur.*

Nonò, Calore. *Solis calor tantus est, ut Zonam torridam exurat. Vnde Sol est imago SS. Trinitatis. Sicut enim Sol ex se producit splendorem, & per eum calorem. Sic Pater producit Filium, qui est splendor Patris, Hebraor. 1. & per Filium producit*

*De 5,*

*Spiri-*

*Spiritum-Sanctum, quia est calor amor  
Patris ac Filij.*

Decimò, Pulchritudine. *Solus  
hoc affectabili mundo pulcherrimus.*

Prisci Gentilium Theologi vt  
eus, & Macrobius libr. 1. Saturn. c. 27. &  
omnia Gentilium Numina in Sole  
tuerunt.

Sol est symbolum æternitatis, iustitiæ, &  
veritatis. Vnde illud Pythagoræ, *Cantus  
Solem, id est, veritatem, ne loquaris.* Et Or-  
pheus Solem vocat oculum iustitiæ. Ac  
Iudices in Bithinia tribunal Soli expos-  
bant, quasi Solis instar, sincerissime iudi-  
caturi.

CHRISTVS propriè dicitur Sol iustitiæ.  
Zachariæ vi. 12. *Orietur vobis timentibus  
nomen meum Sol iustitiæ, & factus  
pennis eius. Vbi lege Cornelium: & eundem  
Isaia XLVI. Vbi proponit Solem tanquam  
symbolum Regis aut Principis. Et est sanè  
praclarum.*

Primò. *Sicut Sol solus est in mundo, ita  
Rex in regno.*

Secundò. *Sol in motu naturam sequi-  
tur. Princeps rationem sequatur. Nec ad  
confortium regni admittat animi libidi-  
nes & cupiditates. Sol enim est in mundo,  
quod Ratio in homine. Ita Philo.*

Tertiò, *Sol est purissimus & lucidissimus.*

Ita



*Ita suis Princeps praluceat.*

Quartò Sol vocatur Apollo, ὡς ἀπολύων  
 ἡμᾶς τῶν νόσων. ut qui morbis nos liberet. Regis  
 est omnem pestem & calamitatem à subditis  
 auertere. Praclarè Plutarch. lib. de doctrina  
 Principum: Princeps simulacrum est DEI  
 administrantis vniuersa, nihil egens Phidia  
 statuario, sed ipse seipsum per virtutem  
 DEO similem reddit, ac fabricatur statuam  
 omnium visui iucundissimam, & magnifi-  
 centissimam. Sicut enim DEVS in cælo  
 pulcherrimum sui ipsius simulacrum con-  
 stituit SOLEM & LUNAM: ita in Republ.  
 imaginem sui posuit Principem, qui DEI  
 reuerens Iustitiam tuetur, hoc est, DEI ra-  
 tionem gestat: nempe intellectum, non  
 sceptrum, aut fulmen, aut tridentem: quæ  
 specie se ipsos nonnulli tingunt, ac pin-  
 gunt stultitiam suam, quod videantur in-  
 accessi, reddentes odiosam.

Quintò Sol omnia penetrans & calefaciēs,  
 id est in mundo, quod cor in animali ait Pla-  
 to. Sic Regis est omnia regere ac viuificare.

Sextò. Præcipua Solis dōs est bonitas: ra-  
 dijs enim suis emicantibus, omnibus benefa-  
 cit, ideoq; plenus est hilaritatis. Sic Rex qui  
 diadema radiatum gestat, curet, ut è capite  
 eius emicet Prudētia, Constantia, Iustitia, ac  
 præsertim Beneficētia, qua omnibus quasi Sol  
 quidam salutaris irradiet, & recreet.

Dd 6

Septi-

62 MARIA-NASCENS

Septimò. Orpheus hoc dedit encomium  
Soli: ἄλις παντοκράτωρ, κόσμος κέντρον, κόσμος  
δύναμις κόσμος φῶς Sol omnipotens: Ipsi-  
us mundi: mundi vis: mundi lumen. *Quid  
in uniuerso regno Rege potentius? An non  
ipse Spiritus est regni? an non eius vis & lumen?*

Octauò. Sol humores superfluos & noxios  
ne aërem inficiant, absumit. Rex maleficos  
tollit, ne Remp. perturbent:

Nonò. Sol est lumen omnia tuens. &  
βασιλεὺς ἐστὶ βασιλεὺς, Rex omnia videns, om-  
nia resciscens Apherantes gens Libyca Soli O-  
rienti maledicebant, eo quod reuelaret multa  
mala. Et scelerati Regem oderunt.

Decimò. ut Sol omnia videt, ita ab om-  
nibus vicissim videtur. Rex omnium oculis,  
omnium iudicijs, omnium sermonibus est  
expositus. Putet ergo sibi dici illud. ἔτι ἄλλο  
ἰλίε λαμβάνεις καὶ δαρτάνεις: In sidera Solis  
lates & dormis.

Vndecimò. Sol omnis labis est intolerans  
Rex omnis sceleris & impietatis.

Duodecimò. Solem Diores vocabant ἄλιον,  
κατὰ τὸ ἀλίξαν τὸ αὐτὸ τοὺς ἀνθρώπους: quod  
homines in unum eundemq; locum con-  
greget. Rex homines linguâ, moribus insti-  
tutis, religione diffisos in unum corpus &  
republicam cogit.

Decimotertiò. Sol deficiens, sub fuscus,  
sub luridus hominibus portendit omne malū.

Est

*Et Rex vitijs deformatus Respub. vitia & elades omnes inducit.*

Decimoquartò Sol circumfusus est astris, & esto solus luceat, astris tamen suum lumen communicat. Ex Regis presentia omnia dignitatum culmina assurgunt. Sole abeunte perit sideribus decor. Sine Rege omnibus perit proceribus, & magistratibus auctoritas.

Decimoquintò. Sol est irrequietus, imò ἀνάμικτος: id est, indefessus: atque sui semper similis: nunquam solito incitator aut remissior. Rex semper agit, & cuncta regit, sed sedato animo, vitatque omne consilium praecipit.

Decimosexto. Vti sub Solè, ita sub Rege bono omnia non solum sunt sana, sed etiam pulchrescunt, aurescunt, valescunt.

Decimoséptimò. Sol oritur pijs ac impijs, aded aquus est, & cõmunis. Rex omniũ saluti est intentus, probis tuendis, improbis ad frugem reuocandis. Hinc vti Sol veluti currus inter Planetas vehitur medius: ita Rex in medio & quasi in centro regni resideat [ut omnibus circumcirca aquè se presentem sistat.

Decimo octauò. Sol semper est iuuenis: (unde Persae eum vocabant κούρον, id est, adolescentulum) semper vegetus. Habet tamen tres quasi aetates. Nam primò aspectu, ait Martianus Capella, lib. 1. est si, ut puer renidens; in cessu medio, est iuuenis anhe-

lus; in fine senex apparet occiduus. Rex in ipso aditu comitatem pra se ferat, ne aduenter maiestate deterreat. At in tractatione iuuenile robur promat. Denique in consilio quid facto opus senilem ostendat prudentiam. Ita Carolus Paschalius lib. 4. de Coronis cap. 15.

S. Augustinus l. 1. de Genes. contra Manicha. docet Regem similem Soli, populum Luna. Quid, inquit, euidentius splendorem regni significat, quam Solis excellentia? & plebem obtemperantem regno, splendor Lunæ ostendit.

PLURA qua hoc opusculum de Sole My-  
stico, & quandocumque est Sermo de Sole  
illustrare possunt, ac promouere, Erudita, Phi-  
losophica, Politica, Theologica, Mystica, Sym-  
bolica continent MISCELLANEA nostra de  
Sole & Lunâ Hic nominentur tantum Au-  
ctores aliquot, apud quos est Cornu-copia.  
Plutarchus Opusculo de doctrina Principum.  
Macrobius lib. 1. Saturnalium à cap. 17. ad  
23. S. Ambros. lib. 4. Hexam. cap. 1. S. Dio-  
nysius Areopagita de diuinis nomin. cap. 4.  
S. Gregor. Nazianzenus de noua Domini-  
ca & Orat. 2. de Theolo. Eugubinus in Cos-  
mop. cap. 1. & in Genes. Solis Symbolica colle-  
git magno numero Antonius Ricciardus  
Brixianus in Commentarijs Symbolicis, ha-  
betque Symbola. 163. Hieroglyphica Solis re-  
censet.

*cenſet Pierius lib. 44. Varia habet Cornelius à Lapide. Eccleſiaſtici XLII. 16. Sol illuminans per omnia reſpexit: & gloria Domini plenum eſt opus eius. & XLIII. 2. Sol in conſpectu annuncians in exitu. Vas admirabile opus Excelsi, ibidemque Oliuarius Bonartius. Hugo Sempilius lib. 10. de diſcipl. Matth. cap 6. E. Solis Symbolis adducunt ſelecta, qui ſcripſerunt, & ſculpi curarunt Symbola heroica. Conſule Paulum Louium, Paulum Arefium, Scipionem Bargalium, Herculem Taſſum, Nicolaum Cauſſinum, Alexandrum Donatum, Iulium Cæſarem Capacium, Lucam Contilem, Ioann. Andream Palatium, Alexandrum Farram, Hieronymum Ruſcellium, Silueſtrum Petra ſancta. Quædam bellè Virginiæ Noſtræ conueniunt.*

## S O L

*Deiparæ Symbolum  
multiplex.*

I. SOL in nube imprimens imaginem ſui, cum inſcriptione, **QVIA REſPEXIT:** Nubes rotunda, & inſtar ſpeculi opaca **SOLEM** interdum repræſentat, quia reſpexit **eam.**

eam SOL. Nonne SOL. in Virgine generauit Solem, QVIA RESPEXIT DEAE HUMILITATEM. ANCILLÆ SVÆ? Luc. I.

II. OVVM à SOLE eleuatum, cum inscriptione; QVIA RORE PLENVM. Ouum exemptis vitello ac albumine, ac refertum rore; sursum à SOLE trahitur: alia oua; quibus ponderi sunt cognata viscera, humi relinquuntur. So a post obitum VIRGO DELIBARA in Cælum assumitur; quia Gratia plena. præ alijs sola fuit.

III. SOL, cum inscriptione, NON EXORATVS EXORIOR. Aloysius Cardinalis Estensis accepit pro liberalitatis suæ tesserâ SOLEM cum illa epigraphe. Proposuerat enim beneficia conferre vltro, nec expectare preces. An non hoc multo magis Mariæ Misericordiæ conueniat?

IV. SOL in circulo Zodiaci, cum inscriptione, NON DVM IN AVGE. Fuit Caroli V. Symbolum, necdum constituto in summâ Circuli sui altitudine. Talis fuit SOL MYSTICVS dum nobiscum in terris agebat. Magna quidem obtinuerat; sed ad maiora aspirabat & tendebat.

V. In SOL maculas curiosè scrutans: Tubus opticus; cum inscriptione, NON IDEO MACVLOR. Opticum specillum vibrat in Album ex SOLE maculas nescioquas: SOL intereâ veluti Mercator aureus lucis:

lucis aureæ procul à maculis est, procul à tenebris. An non talis SOL MYSTICVS in Conceptu? Quod si dignaretur allòqui curiosos nimium mortales, cum nihil in se nisi lucem habeat, diceret conscius pulchritudinis suæ: NON IDEO MAEVLOR.

VI. SOL, cum inscriptione NON MUTATA LUCE. *Ferdinandus Gonzaga Dux Mantua* quæsiturus lumen animi, & gloriæ iubar ex propriâ, quam ex maiorum virtute ac famâ SOLEM formavit, qui sui nitoris, suæque lucis faber est, cum Stellæ ab eo quasi fæneratrices lucem accipiant. Sic à Virgine, omnes, qui splendent tanquã Stellæ in perpetuas æternitates.

VII. SOL cui adiungatur lemma, SPECTARE CVM DEFICIT. Verè enim Solè in sui defectione spectamus curiosius, quàm cum pulcherrimus oritur. sui que compos luminis diem & vitam quotidie mundo adfert. Nec aliter SOL MYSTICVS MARIA: inustavit enim maximè ad spectaculum sui Apostolos, quando in morte defecit.

VIII. SOL cum epigraphe, SOLVS INDEFICIENS: Nunquam defecit. Virgo à sanctitatis perfectione, nunquam ab originariæ gratiæ fulgore. Mentis vim, vigoremque animi retinuit semper quantumvis variarent rerum vices, nunc lætorum, nunc tristitium vicissitudine.

IX. SOL

IX. SOL, cum lemmate, VBIQUE SEM-  
MILIS. Ad idem in *Sole Mystico* significan-  
dum referatur.

X. SOL internubila adificetâ in scriptio-  
ne, OBSTANTIA SOLVET, notat *Solem*  
*Mysticum* perinde hostes atque invidos su-  
peratam.

XI. SOL interdiu micans, cum adiu-  
cto, NON CERNUNTUR ET ADSUNT, si-  
gnificat in *Sole Mystico* tam lucidam fuisse  
Humilitatem, ut præ eius splendore, virtu-  
tes, dotesque aliæ, tametsi claræ admodum,  
vix apparuerint.

I E S V S-M A R I A,

S.  
D. L.  
H. E. G.





I N D E X

R E R V M

E T

VERBORVM.

<b>A</b> ASCONDATA, <i>hhalma, Virgo.</i>	136. 210.
<i>Abraham nequaquam sterilis.</i>	14.
<i>Abditum decus Sponsa.</i>	142.
<i>Academia in quibus propugnatur Immaculata Con- ceptio B. V.</i>	48.
<i>Adytum.</i>	436.
<i>Æqualitas cursus Solaris.</i>	369.
<i>Æqualitas cursus Mariani.</i>	370. 372.
<i>Æqualitas progressus ac cursus in via virtutum de- notat sodalitatem, ac constantiam.</i>	375.
<i>Æquabilitas admiranda Viri religiosi in vita quoti- diana actionibus.</i>	379.
<i>Æthiopes infestantur à locustis.</i>	199.
<i>B. Aloysij Gonzaga verecundia singularis.</i>	157.
<i>Alleluia unde? quid?</i>	578.
<i>Ambitionis currus 448. Quinam in illo?</i>	445.
<i>Ambitiosorum inuidia.</i>	449.
<i>Amor in beatitudine proportionatur Visioni.</i>	479.
<i>Angelica salutatio B. Virgine gratissima. 217. Modus singularis eam recitandi.</i>	219.
<i>Angeli quibus beneficijs adfecti à Deipara.</i>	575.
<i>Ange-</i>	

638 MARIA-NASCENS.

IX. SOL, cum lemmate, VBIQUE SEMILIS. Ad idem in *Sole Mystico* significandum referatur.

X. SOL internubila adiectâ inscriptione, OBSTANTIA SOLVET, notat *Solem Mysticum* perinde hostes atque invidos superatam.

XI. SOL interdiu micans, cum radiuncto, NON CERNUNTUR ET ADSUNT, significat in *Sole Mystico* tam lucidam fuisse Humilitatem, ut præ eius splendore, virtutes, dotesque aliæ, tametsi claræ admodum, vix apparuerint.

I E S V S - M A R I A,

S.  
D. I.  
H. E. G.



## I N D E X

## R E R V M

E T

## V E R B O R V M.

<b>A</b> ASCONDITA, <i>hkalma, Virgo.</i>	136. 210
<i>Abraham nequaquam sterilis.</i>	14
<i>Abditum decus Sponsa.</i>	142.
<i>Academia in quibus propugnatur Immaculata Con-</i> <i>ceptio B.V..</i>	48.
<i>Adytum.</i>	436.
<i>Æqualitas cursus Solaris:</i>	369.
<i>Æqualitas cursus Mariani.</i>	370. 372.
<i>Æqualitas progressus ac cursus in via virtutum de-</i> <i>notat sodalitatem, ac constantiam.</i>	375.
<i>Æquabilitas admiranda Viri religiosi in vita quoti-</i> <i>diana actionibus.</i>	379.
<i>Æthiopes infestantur à locustis.</i>	199.
<i>B. Aloysij Gonzaga verecundia singularis:</i>	157.
<i>Alleluia unde? quid?</i>	578.
<i>Ambitionis curvus 448. Quinam in illo?</i>	445.
<i>Ambitosorum invidia.</i>	449.
<i>Amor in beatitudine proportionatur Visioni.</i>	479.
<i>Angelica salutatio B. Virgine gratissima. 217. Modus</i> <i>singularis eam recitandi.</i>	219.
<i>Angeli quibus beneficijs adfecti à Deipara.</i>	575.
<i>Angeli</i>	

# I N D E X

<i>Angeli facundantur à Deiparâ.</i>	222
<i>Angelorum Domina, Illuminatrix, Instauratrix</i> <b>MA-</b>	
<b>RIA.</b>	575
<i>Angelicus mundus.</i>	548
<i>Angeli desiderant presentiam Deiparâ.</i>	599
<i>Angelici ignes in Natali Deiparâ.</i>	573
<i>Angeli cur in Natali B. V. exhiberentur.</i>	575
<i>Angeli Astra matutina.</i>	577
<i>Anguis symbolum tarditatis.</i>	326
<i>Anna B. V. mater sterilis.</i>	12
<i>Aphraates profligat locustas.</i>	197
<i>Apologus de Sole &amp; Æolo.</i>	510. 511
<i>Apostoli illuminati à Deiparâ.</i>	224
<i>Arabica mulieres velata.</i>	160
<i>Arca eleuata in sublime typus B. Virginis.</i>	469
<i>Archelaus in eclipsi mestissimus clausit regiam.</i>	395
<i>Argus Πανόπτης.</i>	486
<i>Arma spiritualia.</i>	205
<i>Arrogantia humana.</i>	121
<i>Attebalus.</i>	63. 92
<i>Aues solares.</i>	534
<i>Austeritatis exterioris opera quomodo &amp; quatenus utilia?..</i>	400. 401
<i>Atlantes Solem detestantur.</i>	622
<b>B</b> <i>elgarum gaudium.</i>	543
<i>Bello instante quid agendum?</i>	204
<i>Bersabea typus B. Virginis.</i>	463
<i>Biga voluptatis.</i>	444
<i>B. Bithildis.</i>	312
<i>Blasphemi in Deiparam puniti.</i>	388
	<b>CA-</b>

RERVM ET VERBORVM.

<b>C</b> ÆLVM typus B. Virginis.	587
Calorum distincta palatia.	460
Calum mysticum.	221.295
Caluini in Deiparam blasphemia.	332
Cancer tardigradus.	326
Capillatura.	152. & seqq.
Caritas pulchros facit.	500
Caritatis impetus. OO. Calor.	502
Cerei ad honorem B. Virginis accensi viginti quatuor horis lucentes.	495.532
Clericorum quorundam tarditas.	336
Coma.	151. & seqq.
Comparatio sui cum peioribus periculosa.	344
Conclauē.	129.132.133
Conceptio primus ortus hominis.	2
Conceptio B. Virginis Immaculata. 2. & seqq. Pro ea S. Thomas Aquinas.	26.33.35.87
Concepta B. Virgo die Solis.	19
Concepta fortasse feria quarta.	21
Conceptionis festum.	49
Conceptio B. Virginis canonizata.	49
Conceptio Immaculata B. V. ut decerneretur in Eccle- sia credenda, quid tentatum Roma legationibus, à Regibus Catholicis, Philippo III. & IV.	51
Conceptio Immaculata culta à Ferdinando II. Impe- ratore Et ut coleretur peculiariter in Germania ab eodem actum.	52
Conscientia testimonium quanti faciendum, & quàm faciat generosum.	188
Coronatio Pontificis.	520
	Coro-

# I N D E X

Coronatio Deipara.	520
Corona Deipara.	525.235
Corpus nullum an extra calum?	461
Corporis afflictiones Deo grata suscipienda.	206
Corporalis exercitatio ad modicum utilis.	399
Currentium tres classes.	329. & seqq.
Currere quidam videntur, sed stant.	335
Cursus spiritualis quis probandus.	360
Currus triumphantium.	435. 437
Currus tropologicus virtutum.	459. 45
Sodali coniscendendus.	443
Currus triumphalis MARIE Assumpta.	440
Currus lascivia. 443. Avaritia. 445. Superbia.	446
<b>D</b> E O tribuuntur multa ex hominum affectibus.	549
Deus quomodo capax latitiae, & exhilarationis.	
549	
Deo nihil utilitatis ex hominum bonis operibus accedit. 269. Non indiget creaturis.	271
Dij omnes relati ad Solem.	283
Docti à Deipara ingenio facundati.	233
Rupertus Tuitiensis. 234. Hermannus Contractus.	235
Albertus Magnus.	ibid.
<b>E</b> C L I P S I S Solis & Luna. 97. 209. Est causa tristitiae ac turbationis.	595
<b>E</b> C L I P T I C A linea. Via Solis. Orbita Solis. Iter Solare. Planum Solis.	366
Elementa sunt Symbola B. Virginis. 587. Exhilarata in Natali eius.	587
<b>E</b> M I N E N T I S S I M A titulus convenientissimus Deipara. Quando is sit datus Cardinalibus.	470. 533
	Ester

# RERVM ET VERBORVM.

<i>Bster typus B. Virginis.</i>	576
<i>Equi Solis.</i>	436.532
<i>Eulogius Alexandrinus.</i>	363
<i>Examen conscientia perfectionis instrumentum.</i>	358
<i>Externa interioribus respondeant.</i>	145
<b>F</b> ÆMINÆ domi consideant. 135. <i>Cur glabra circa mentum?</i>	135
<i>Festinatio Deipara.</i>	321
<i>Formica tardi progressus.</i>	326
<i>Franconia.</i>	342
<b>G</b> ALILEVS Galilei Florentinus Mathematicus, citatus, inquisitus, ad palinodiam adactus, processus contra illum, & sententia.	417. & seq.
<i>Gaudium plenum.</i>	590
<i>Gentes varia diuersas ob caussas exhilarantur.</i>	541
<i>Geduum omnium latitia in Natali B. Virginis.</i>	540.
& seqq.	
<i>Germanorum gaudium.</i>	543
<i>S. Gertrudis.</i>	570. 571. 572
<i>Gloria ab intus.</i>	139. 210
<i>Gloria summa symbola.</i>	458.
<b>H</b> ÆRETICI in B. Virginem blasphemii.	183
<i>Hateluiah.</i>	578
<i>Homo Mundus-paruus.</i>	588
<i>Hungaria MARIÆ familia.</i>	517
<i>Hypocrita.</i>	337
<b>I</b> OACHIM pater B. Virginis senex & sterilis.	12
<i>S. Ioannis Baptista sanctitas, &amp; encomia.</i>	102. 209
<i>S. Ioannes Eleemosynarius.</i>	363
<i>S. Ignatius Loyola.</i>	3. 8. 406
	<i>Ignis</i>

# INDEX

<i>Ignis Symbolum S. Spiritus.</i>	564
<i>Imperij Romano-Germanici misera facies. 194.</i>	<i>Eius</i>
<i>locusta populatrices, ac denotrices.</i>	144
<i>Italorum gaudium.</i>	543
<i>Iubilare. Iubilus.</i>	378
<i>Iustorum sex classes.</i>	99
<b>L</b> OCUSTÆ. 63. & seqq. significant hostes Ecclesie.	
64. Cacodamones. 65. Falsos nēstes. 66. Adulanti- um linguas. <i>ibid.</i> Lasciuam. <i>ibid.</i> Exercitus pec- catorum. 69. 190. 191. 192. 193	
<i>Locusta Imperium infestantes. 194. Censuris notata.</i>	
196. 200. profligata ab Aphrate. 197. Sacrificio ar- centur. 199. Supplicatione pelluntur.	208
<i>S. Ludouicus Rex Gallia.</i>	364
<i>Lucerna quid?</i>	275
<i>Lucernarum discrimen.</i>	276
<i>Luna facundatur à Solo.</i>	274
<i>Luna eclipsis.</i>	97. 109
<i>Luna Congregatio Religiosorum</i>	298
<i>Luna Sodalitas B. Virginis.</i>	261
<i>Luna effectus varij.</i>	267
<i>Luna Hipparchus.</i>	261
<i>Lutheri in Deiparam blasphemia.</i>	31
<b>MARIA.</b>	
<i>Electa ut Sol.</i>	4. & seqq.
<i>Concepta à sterilibus ac senio confectis, quod soli ipsi conuenit.</i>	4. & seqq.
<i>Intemerata.</i>	23
<i>Intaminanda 21, Corpore, anima, sanctitate.</i>	24
<i>Quibus, &amp; quare videatur maculata.</i>	31. & seqq.
	<b>MARIA</b>



RERVM ET VERBORVM.

MARIA Concepta, Rosa, Lucifer, Sol.	37
Cur initio orbis non sit orta?	55
Causa letitia vniuersalis.	62
Signum venturi Messia.	62
Quomodo obscurata?	96.98
Comparatiuè obscurata.	105
Quorum comparatione obscurata.	106
Obumbratione comparatione obscurata?	106
Obumbratione Spiritus-sancti obscurata.	107
Cur desponsata?	117
In Purificatione obscurata.	118
Humilissima.	123
Gloria eius ab intus.	131
Idea perfectionis.	143
Amans silentij.	165.172
Post resurrectionem suam illi Christus primò apparet.	
174	
MARIA vt saccus cilicinus.	177.8.17
An in ea virtus Pœnitentia?	178
Eius opera satisfactoria.	197
Vt Sol fumo obscurata.	182
Nigra exterius. quomodo?	185
Dissipat locustarum agmen.	195
Fœcundat calos. quomodo?	215. & seqq.
Angelos. 222. Apostolos. 224. Euangelistas. 228. Con-	
cionatores.	ibid.
Eapropter illam salutant initio Concionis, vt mos in	
Italia, Hispania, Gallia, alijsque orbis Christiani	
partibus.	230
Magistra necessaria.	227

Ec

Ostium

# I N D E X

<i>Ostium veritatis.</i>	227
<i>Facundat iustos omnes.</i>	231
<i>Oraculum Sancti Spiritus.</i>	227
<i>Facundavit dictis scriptis, intercessione.</i>	233, 295
<i>Doctos, Doctoresque signatè facundat: 233. Exempla plurimorum.</i>	237
<i>Imploranda idcirco, cum res ingenij agitur.</i>	239
<i>MARIA Illuminatrix. 243. Exemplo. 244. Beneficio. 241. Gloria.</i>	248
<i>Columna nubis &amp; ignis.</i>	241
<i>Consilium suggerit.</i>	252
<i>Gratia plena.</i>	274
<i>Patrocinium illius ad exteriora &amp; interiora valet plurimum; estque universalissimum. 250.</i>	251
<i>MARIA Lucerna. 275. Quatuor? 278. Olei in ea abundantia. 279. Superplena. 280. Super-effluens. 281</i>	
<i>Aqua ductus.</i>	282
<i>Omnium Sanctorum dotes habet in gradu excellentissimo.</i>	285
<i>Cor est Ecclesia, ut Sol cali.</i>	287
<i>MARIÆ motus varius. 305. &amp; seqq.</i>	
<i>Velocissimus.</i>	308
<i>In Conceptionis primæ momento: caput moueri. usu rationis tunc pradiæ.</i>	309. 311
<i>Mariani motus varietas.</i>	250
<i>Ocidit quibusdam ut Sol.</i>	355
<i>Nunquam reperta est, nec fuit extra eclipticam Caritatis &amp; gratia diuina.</i>	366
<i>Mariani</i>	

RERVM ET VERBORVM.

<i>Mariani cursus equalitas.</i>	370.372
<b>MARIE</b> <i>vita maximam partem cur obscura?</i>	
373	
<i>Visitans inducit in domum Zachariae, ut Sol in mundum, Ver, estatem, aut autumnum.</i>	384
<i>Idem in hominibus ei deuotis operantur radij directi benignitatis Mariana.</i>	386
<b>MARIA</b> <i>nemini per se nocet.</i>	387
<i>Sceleratis, obstinatis, hostibus suis per accidens, indirectè, ut Sol sui absentia.</i>	388
<i>Exempla ad eam rem aliquot.</i>	388
<i>Præterit quosdam in visitatione.</i>	391
<i>Exemplum relatu dignum.</i>	391
<i>Mariani motus necessitas.</i>	395
<i>Marianum Solstitium.</i>	399
<i>Eius suspensio mystica.</i>	404
<b>MARIA</b> <i>dormiens contemplantur.</i>	405
<i>Nunquam animo regressa: corpore aliquando.</i>	405. &
<i>seqq.</i>	
<i>Triumpus illius in Assumptione.</i>	425. & seqq.
<i>Hostes ab ea debellati.</i>	426
<i>Mortua amoris vehementia.</i>	428. 429
<i>Oecubnit ut Sol.</i>	429
<i>Resuscitata tertio die.</i>	431
<i>Eius victoria Solis typo adumbrata.</i>	432
<i>Triumphans assumpta in Calum.</i>	440
<i>Triumphatricis habitus.</i>	454
<i>Locus ad quem assumpta.</i>	455
<i>Superat gloriâ omnes homines &amp; Angolos.</i>	462
<b>Ec 2</b>	<i>Super-</i>

# I N D E X

<i>Supergressa omnes creaturas.</i>	466
<i>Cedrus, Palma, Cypressus, Oliua, Platanus.</i>	466
<i>Nihil sanctius, glori sium, eminentius Deipara.</i>	
471	
<i>Eminentissima in gloria, quia humillima.</i>	472
<i>Ornamenta eius triumphalia.</i>	474
<i>Quomodo ad summam gloriam sit assumpta?</i>	480
<i>MARIA Matre quomodo maiorem DEVS facere non possit.</i>	481
<i>Qua videat in essentiã diuinã?</i>	482
<i>Quam eius visio perfecta?</i>	485
<i>Ut Sol, omnia respicit.</i>	491
<i>Patrocinium illius singulare, &amp; generale.</i>	489
<i>In Deiparã nihil tenebrosum.</i>	497
<i>Caritate, ceu Sole amicta!</i>	503
<i>Ist actensa caritate instar ferri igniti.</i>	503
<i>MARIAE viscera sunt Caritatis.</i>	506
<i>In terrã est instar Luna, in Calo instar Solis.</i>	506.
508	
<i>Amoris radijs, ut Sol vincit.</i>	514
<i>MARIAE familia.</i>	517
<i>Diligentes se diligit.</i>	518
<i>Quando sit diademate gloriã coronat...</i>	519
<i>Prærogatiua duodecim Deipara.</i>	521
<i>Corona Mariana.</i>	521
<i>Corolla quomodo conficienda. 522. Eius recitatione deuota quidam liberatus à cade.</i>	513
<i>Corona B. Virginis virtutes eius omnes complectitur.</i>	
<i>Quomodo recitanda.</i>	525. & seqq.
<i>MARIAE Natalis gaudiorum causa.</i>	540
	.Enco-

RERVM ET VERBORVM.

<i>Encomia Solis B. V. conueniunt.</i>	544
<i>MAR. A'caussa est nostra latitia.</i>	545
<i>Est exhilaratrix Mundi quintuplicis.</i>	548
<i>Mundi Arche. ypi &amp; SS. Trinitatis.</i>	555
<i>MARIA initium viarum Domini.</i>	556
<i>Complementum Trinitatis.</i>	559 & seqq.
<i>Vas admirabile. Opus Excelſi.</i>	562
<i>Exhilarat Mundum Angelicum.</i>	566. & seqq.
<i>Natiuitas B. V. duplex. 567. Vtraque afficit latitia</i> <i>Angelos.</i>	567
<i>Celebrata Natiuitas B. V. in calis.</i>	370
<i>MARIE subditi quadruplices.</i>	582
<i>Illuminat calum &amp; terram.</i>	583
<i>Exhilarat Mundum elementarem.</i>	586. 187
<i>Angelorum Illuminatrix, Inſtauratrix, Domina.</i> <i>575. &amp; seqq.</i>	
<i>Aurore conſurgens.</i>	582
<i>Luna pulchra.</i>	ibid.
<i>Sol electus.</i>	ibid.
<i>Acies caſtrorum ordinata.</i>	583
<i>Terra intacta, non foſſa, non ſeminata, benedi-</i> <i>587</i>	
<i>Aer puriſſimus.</i>	587
<i>Ignis fulgentiſſimus.</i>	ibid.
<i>Firmamentum ſolidiſſimum.</i>	587
<i>Aqua limpidiſſima.</i>	ibid.
<i>Gaudium mortalium.</i>	591
<i>Calum perfectiſſimum.</i>	387
<i>Tabernaculum Solis.</i>	591
<i>Gaudium plenum.</i>	590

Ec. 3,

Latitia

# I N D E X.

<i>Latitia Sanctorum.</i>	590
<i>Stella-marie.</i>	581
<i>Fluvius latificans.</i>	576. 577
<i>Gloria Ierusalem.</i>	593
<i>Latitia Israël.</i>	593
<i>Honorificentia populi.</i>	593
<i>Mediatrix inter calum &amp; terram.</i>	579
<i>Deipara multiplex symbolum ex Sole formatum.</i>	635
<i>In ortu Deipara tristatur Mundus tartareus.</i>	623
<i>In Mundo subterraneo Purgantium est gaudium ex ortu B. Virginis.</i>	624
<i>In Assumptione Deipara evacuatum fuit Purgatorium.</i>	624
<b>MARIA Sol-Giga.</b>	302
<i>Sol procedens.</i>	ibid.
<i>Sol-currens.</i>	ibid.
<i>Sol-exurgens.</i>	ibid.
<i>Sol-reuertens.</i>	ibid.
<hr style="border: 1px solid black;"/>	
<b>MAXIMILIANI I. Imperat. Austrij verecundia.</b>	
158	
<i>Magdalena cur prohibita Christi pedes tangere.</i>	317
<i>Magister necessarius in vita spiritali.</i>	453
<b>MARIANA MANCIPIA plurimi nominari ambiunt.</b>	
509	
<b>MANCIPIORVM MARIANORVM Sodalitas; &amp; Confraternitas confirmata perpetuis temporibus, &amp; Indulgentijs, plenarijs dotata ab Urbano VIII. P. M.</b>	
535. <i>Frano. Stanislaus Phœnicus.</i>	535. 536
<i>B. Mechtildis, eiusque pietas.</i>	217. & seqq.
	Mna:

# RERVM ET VERBORVM.

<i>Mna in sudario.</i>	165
<i>Modestia quid requirat in incessu.</i>	371
<i>Motus Solis, 307. diurnus, annuus, contractus.</i>	304
<i>Motus Desparati. 301. Imitandus velocitate morali.</i>	
315	
<i>Mulier amicta Solē.</i>	471. & seqq.
<i>Mundus morbidus. plurimis morbis obnoxius.</i>	57
<i>Mundi membra varia.</i>	286
<i>Mundus quintuplex. § 47. Archetypus. § 49. Angelicus.</i>	
§ 66. Elementaris. § 86 Parvus. § 88. Magnus § 93.	
626	
<i>Mundus subterraneus.</i>	621. 622
<i>Infernus &amp; Purgatorium.</i>	622
<b>O</b> BLIQUATIO Solis.	382
<i>Obumbratio. 108. Obumbro.</i>	210
<i>Omnia pro multis.</i>	19
<i>Oratio obuielanda. 127. Obuielandum leinnium.</i>	119
<i>Ouatio.</i>	436
<b>P</b> ALLVM <i>Rebecca.</i>	158. 159
<i>S. Pauli caritas, &amp; impetus.</i>	502
<i>Peccator cacus.</i>	227
<i>Phœthon.</i>	451
<i>Philosophi Christiani oratio in scola.</i>	220. & seqq.
<i>Pietas ad omnia utilis.</i>	199
<i>Pigritia animal Brasiticum.</i>	217. 419
<i>Potōnorum gaudium.</i>	543
<i>Pœnitentia immoderata.</i>	377
<i>Progressiones varia.</i>	2. 48
<i>Pulchritudo interna.</i>	148. 149
<b>Ec 4</b>	<i>Puritas</i>

# INDEX

<i>Puritas quomodo intendatur?</i>	335
<i>Purgatorium euacuatum in Assumptione B. Virginis.</i>	
624 625	
<b>Q</b> <i>UADRIGA Solis.</i>	436
<b>R</b> <i>ECINETENSES vident ignes ad cellam B. V. Lauretananam.</i>	574+
<i>Remora.</i>	326
<i>Religiosi obscurationem quarant.</i>	139
<i>Sunt in tutela Deiparae.</i>	259
<i>Eos visitat. 413. Stulti mundo</i>	259
<i>Rubus igne ardens non combustus.</i>	477
<b>S</b> <i>ACCUS cilicinus.</i>	178
<i>Salutandi neminem per viam mandatum.</i>	316. 415
<i>Sara typus B. Virginis.</i>	505
<i>Saraceni festum celebrant in Natali &amp; Assumptione B. Virginis.</i>	588. 589
<i>Scoti laus, ob Immaculatam B. V. Conceptionem in Scholis Scholasticè propugnata.</i>	53. 59
<i>Seculum. Seclure. Secla.</i>	244. 245
<i>Sedere à dextris.</i>	464. 33
<i>Senes qui genuerint.</i>	7
<i>Senum proles.</i>	8
<i>Seruorum Tyrriorum Stratagema.</i>	43
<i>SERVITÆ B. Virgini dicenti.</i>	515
<i>Sibylla.</i>	42. 88. 89
<i>Signa quotuplicia.</i>	59
<i>Signa Zodiaci.</i>	357
<i>Silentij velum &amp; Sudarium.</i>	164. 165
<i>Silentium laus rerum maximarum.</i>	168
<b>S</b> <i>ODALITAS B. Virginis, Sodales. Sodatum pietas, feruor.</i>	



RE R V M E T V E R B O R V M.

*feruor, decora. Incrementa. decrementa. 203.*

ra.

	264
<i>Sodalitatis Mariana cum Luna comparatio.</i>	265
<i>Sodales non omnes aequè studiosi. quare?</i>	290
<i>Sodalitas Florentina.</i>	55
<i>Solium regale.</i>	457
<i>Stare videntur quadam, qua monentur.</i>	334
<i>Stellarum in motu velocitas.</i>	310
<i>B. Stephanus Rex Hungaria.</i>	516
<i>Sterilium soboles.</i>	10. 11
<i>Steriles an aliqui viri fuerint?</i>	12
<i>Strato Tyrus.</i>	42
<i>Stultitia multiplex.</i>	237. & seqq.
<i>Stulti propter Christum.</i>	258
<i>Scriptura Sacra officina pictoria.</i>	424
<i>Superuenire quid?</i>	563
<i>Supplicationes tempore belli.</i>	206
<i>Suspensio mystica.</i>	407
<i>Symbola hypocritarum.</i>	145. & seqq.

S O L.

<i>Solis etymon. 3. 84. 85. Latine, Græcè, Hebraicè.</i>	21
<i>Comes eius ab ortu primo lux.</i>	20
<i>Quarto hebdomada die conditus.</i>	21
<i>Ex quâ materiâ?</i>	21
<i>Solis lux intaminata, intemerata, intemeranda, inuolabilis.</i>	12
<i>An in Sole sint macula? quæ videantur? 28. &amp; seqq.</i>	28. & seqq.
<i>Lucidissimus, non altissimus.</i>	34
<i>Circa orientem varia hallucinatio.</i>	37
<i>Ec 5.</i>	Ante-

# I N D E X

<i>Antequam oriatur, videtur.</i>	39. 40
<i>Oriens videtur in Occidente.</i>	40. 41
<i>Cur mundi initio non sit statim productus.</i>	41
<i>Oriens recreat omnia. 56. Quare?</i>	42
<i>Orientis effectus.</i>	60
<i>Oriente Sole auolant locusta. 63. Ad laborem iuu-</i>	
69	
<i>Orto Sole honestè ambulandum.</i>	71
<i>Orientem Solem salutant &amp; adorant elephanti.</i>	
71	
<i>Sol est symbolum Christi, qui Sol Iustitia; &amp; Maria,</i>	
<i>qua Electa, ut Sol. 73. &amp; seqq.</i>	73. & seqq.
<i>Soles tres Regina: tres Matrona à prudentia celebres.</i>	
43. 44	
<i>Solis quadriga, &amp; equi.</i>	85. 87
<i>Sol nunquam in se obscuratur.</i>	
<i>Solis eclipsis.</i>	87. 89
<i>Niger est saccus cilicinus.</i>	87. 88
<i>Obscuratus fumo. 181. Locustis.</i>	189. 190
<i>Sol facundus. 2. 4. 294. Facundat ceteros 213. Terram</i>	
<i>illustrat.</i>	214
<i>Fons caelestis luminis.</i>	215
<i>Facundat mirè sublunaria.</i>	242
<i>Sol &amp; homo generant hominem, quomodo intelligen-</i>	
<i>dum?</i>	242. 629
<i>Facundat interiora.</i>	242
<i>Terra viscera penetrat. Pater metallorum &amp; gemma-</i>	
<i>rum.</i>	249
<i>Lunam facundat.</i>	254
<i>Luna, non Soli inde praestatur beneficium.</i>	266
	Sol

# RERVM ET VERBORVM.

<i>Sol Princeps, Rex, Imperator.</i>	168
<i>Sol facundus, quia est facundus.</i>	273
<i>Sol Deorum omnium nominibus appellatus.</i>	283
<i>Cor mundi.</i>	286
<i>Non omnia aequè à Sole illuminantur.</i>	288
<i>Impedimenta illuminationis Solaris.</i>	288
<i>Vis occulta Solis.</i>	290
<i>Solis elogium elegans.</i>	294. 544 552
<i>Solis cum Sponso comparatio.</i>	300
<i>Solis motus. 303. 415: &amp; seqq. Eius celeritas. 307. &amp; seqq.</i>	
<i>Solaris cursus comparatio cum progressionè Martis, Iouis Saturni.</i>	324.
<i>Solem non moueri quidam perperam dixerunt.</i>	333
<i>Solaris motus varietas.</i>	350. 351.
<i>Solis occasus varius.</i>	355
<i>Sol in signis Zodiaci.</i>	357
<i>Nunquam excedit lineam eclipticam.</i>	366
<i>Solis gyratio varia.</i>	367
<i>Solaris motus aequalitas.</i>	369
<i>Solis obliquatio.</i>	382
<i>Solis motus causa decretionis &amp; interitus.</i>	387
<i>Solaris motus necessitas.</i>	392. 393
<i>Solstitium naturale. 397. Transnaturale.</i>	407
<i>Solis regressus.</i>	405
<i>Solis motus regula motuum.</i>	408
<i>Solis hostes sunt tenebra. 425. De ijs victoria.</i>	426
<i>Sol quomodo occumbit?</i>	429. 490
<i>Et c.</i>	<i>Idem</i>

# I N D E X

<i>Nempe qui Hercules.</i>	432.
<i>Solus currus triumphalis.</i>	436.
<i>Solis equi.</i>	436. 32
<i>Sol meridie loco altissimo.</i>	454.
<i>Solem detestantur Atlantes.</i>	622.
<i>Sol omnia videns. Oculus mundi. Πανφάuis.</i>	483.
513	
<i>Sol Osiris, Apollo, Phabus, Titan.</i>	489.
<i>Solis splendor stabilis.</i>	493.
<i>Sol meridianus lucidissimus, &amp; feruentissimus.</i>	
496.	
<i>In Sole pulchritudo, ardor, impetus.</i>	498.
<i>Sol pulchros non facit.</i>	499.
<i>Sol ut globus igneus.</i>	504.
<i>Solis meridiani armatura.</i>	513.
<i>Sol igneus: an etiam ignis?</i>	536.
<i>Sol exhilarator mundi.</i>	548.
<i>Sol pro DEO cultus.</i>	551.
<i>Vas admirabile.</i>	562. 627. & seqq.
<i>Causa varia cur Sol exhilaret.</i>	394. & seqq.
<i>Ex Sole multiplex Symbolum Despara.</i>	635.
<i>Solis prerogativa.</i>	617. & seqq.
<i>Sol Symbolum aternitatis, Iustitia, Veritatis.</i>	
630.	
<i>Sol symbolum Principis.</i>	631.
<b>T</b> ABERNACULA Cedar.	166.
<i>Tarditas cursus humani. 325. Eius paria Symbola.</i>	
<i>Quomodo deprehendatur.</i>	340. & seqq.
<i>Tarditas multorum in via Domini.</i>	328.
<i>Tellus qualibet non fert omnia.</i>	297.
	<b>Templa</b>

# RERVM ET VERBORVM:

<i>Templa quomodo quidam frequentent.</i>	338?
<i>Tenebra Ægypti.</i>	596
<i>Testudo animal tardigradum.</i>	316.343
<i>Theristrum.</i>	160
<i>Tenebra tristitiam caussant.</i>	594.595
<i>Thoma de Kempis gnome.</i>	310
<i>Tityus gigas.</i>	307.415
<i>Tobia mœror unde?</i>	594
<i>Triumphus variorum.</i>	423
<i>Triumphus Marianus.</i>	423 & seqq.
<i>Triumphus currum exigit.</i>	436
<i>Triumphalis currus Solis.</i>	436
<b>V</b> <i>As quid in Sacra Scriptura?</i>	562.617
<i>Vdo Magdenburgensis.</i>	210
<i>Velamentum internum.</i>	161
<i>Velamen Rebecca.</i>	158. 159
<i>Velanda pudicitia.</i>	156
<i>Velum taciturnitatis.</i>	164
<i>Velum humilitatis.</i>	115.126
<i>Velum capillatura.</i>	151
<i>Venti cardinales quattuor.</i>	
<i>Via Domini.</i>	556. & seqq.
<i>Videntur videri que non sunt.</i>	29.88
<i>Videndi rationem mutat medium.</i>	42
<i>In via non subsistendum.</i>	319
<i>Visitatio B. Virginis.</i>	410
<i>Quid in visitante dignum imitatione?</i>	410
<i>Virgo sub velo.</i>	154.155
<i>Virgo Hebrais.</i>	210

Ee: 77

Veris;

# INDEX RERVM ET VERBORVM.

<i>Verie caussa motus solaris,</i>	382
<i>Virtus Altissimi.</i>	109
<i>Virtus obumbrans.</i>	109
<i>Virtus una peculiaris eligenda ad exercitium.</i>	362
<i>Vxor Loth in statnam Salis versa.</i>	417
<b>ZENITH:</b>	455-532
<b>Zodiaci signa. 357: Typi hostium Maria:</b>	433



**INDEX**



## I N D E X.

S A C R A E  
S C R I P T V R A E.

Ex Vet. Testam.

**G**enés. 1. 15. *Fiant luminaria in firmamen-  
to caeli, ut sint in signa, & tempora, & dies.*  
61.

Genesis vj. 12. *Omnia caro corruperat viam suam.* 19

Genes. xxiv. 65. *Tollens cito pallium operuit se.*  
250.

Deuteron. vj. 14. *Non erit apud te sterilis utriusque  
sexus.* 13

Iosue x. 12. *Sol contra Gabaon non mouearis.* 407

Tobiaz v. 11. *Quale gaudium mihi erit qui in tene-  
bris sedeo.* 59

Iob. xxij. 3. *Quid prodest Deo, si iustus fue-  
rit?* 272

Psalmo xvij. 2. *Coeli enarrant gloriam Dei.* 222

Psalmo xvij. 6. *In Sole posuit tabernaculum suum.*  
301. 431.

Psal. XLIV. 10. *Astitit Regina à dextris tuis.* 369.  
464.

Psal. LXIV. 1. *Te decet hymnus Deus in Sion.* 168

Vet. 14. *Induti sunt arietes ouium.* 214.  
Psal.

# I N D E X

Pfal. LXXV. 5. <i>Illuminans tu mirabiliter à montibus aternis.</i>	581
Pfal. ciiij. 20. <i>Posuisti tenebras. &amp; facta est nox.</i> 70. 73	70. 73
Pfal cxviiij 32. <i>Viam mandatorum tuorū cucurri.</i> 321	321
Prouerb 1. 10. <i>Si te lactauerint peccatores.</i>	67
Prou. iij. 8. <i>Iustorum semita quasi lux.</i>	104
Prou. viij. 1. <i>Nunquid non sapientia clamitat?</i>	229
Prou. viij. 12. <i>Ego sapientia habito in consilio.</i> 238. 253	238. 253
Prou. viij. 17. <i>Ego diligentes me diligo.</i>	1. 18
Prou. viij. 22. <i>Dominus possedit me in initio viarum suarum.</i>	556
Prouerb. viij. 30. <i>Delitia mea esse cum filijs hominum.</i>	550
Prou. vij. 6. <i>Gloria filiorum patres eorum.</i>	25
Prou. xxx. 19. <i>Tria sunt difficilia.</i>	137
Prou. xxxi. 29. <i>Tu supergressa es uniuersas.</i> 285. 456.	285. 456.
Ecclesiast 1. 5. <i>Oritur Sol &amp; occidit, &amp; ad locum suum reuertitur: ibiq; renascens gyrat per Meridiem &amp; flectitur ad Aquilonem iustrans uniuersa.</i> 300. & seqq.	300.
Cant 1. 4. <i>Nigra sum, sed formosa.</i>	183
Cant. 1. 17. <i>Si ignoras te o pulcherrima inter mulieres, egredere.</i>	120
Cant. 1v. 3. <i>Absque eo; quod intrinsecus latet.</i> 150. & seqq.	150.
Cant. vi. 9. <i>Qua est ista, qua progreditur Electa ut Sol? Oriens. 2. Obscuratus. 63. Fœcundans. 212. Gyrens. 299. Meridianus. 425. Exhilarans. 538.</i>	212.
Sapientia 1. 4. <i>In maleuolam animam non introibit Sapia, nec habitabit in corpore subdito peccatis.</i> 25. 27.	Eccle:



SACRÆ-SCRIPTURÆ.

- Ecclesiast. iij. 20. *Quanto magnus es, humilia te in omnibus.* 275
- Ecclesiast. xxvj. 21. *Sicut Sol oriens mundo in altissimis Dei, sic mulieris bona species in ornamentum domus eius.* 282
- Ecclesiast. xlij. 16. *Sol illuminans per omnia respexit, & gloria Domini plenum est opus eius.* 282. 296. 534. 583.
- Ecclesiast. xl. 2. *Sol in aspectu enuncians in exitu.* 60. 89.
- Ecclesiast. xl. 4. *Tripliciter Sol exurgens.* 536
- Isaiæ XLIX. 2. *In umbra manus sue protexit me.* 113.
- Isa. LX. 19. *Non erit tibi amplius Sol.* 216
- Isa. LXvj. 9. *Nunquid ego qui alios parere facio ipse non pariam? Si ego, qui generationem ceteris tribuo sterilis ero?* 273
- Ierem. vj. 13. *A minimo usque ad maximum auaritiam sequuntur.* 19
- Ierem. xxij. 30. *Nec erit de semine eius vir, qui sedeat super solum David.* 13
- Nahum. iij. 7. *Custodes tui, quasi locustæ: & paruuli tui quasi locustæ locustarum, quæ confidunt in sepi- bus in die frigoris. Sol ortus est, & auolauerunt, & non est cognitus locus earum ubi fuerunt.* 64
- Habacuc iij. 11. *Sol & Luna steterunt in habitaculo suo.* 407
- Malachiæ I. v. 2. *Orietur vobis timentibus nomen meum Sol Iustitiæ.* 74

Ex

# I N D E X

## Ex Nouo Testam.

Matthæi 1.19. <i>Ioseph cum nollet eam traducere, voluit occultè dimittere eam.</i>	110
Matth. v. 16. <i>Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona.</i>	144
Matth. v. 48. <i>Estote perfecti, sicut &amp; Pater vester cœlestis perfectus est.</i>	251
Matth. vj. 16. <i>Exterminant facies suas, ut appareant hominibus ieiunantes.</i>	1,0
Matth. xxiv. 15. <i>Sol obscurabitur.</i>	176. & seqq.
Lucæ 1. 35. <i>Spiritus Sanctus superueniet in te.</i>	563
Luc. 1. 35. <i>Virtus Altissimi obumbrabit tibi,</i>	108
Lucæ 1. 39. <i>Exurgens Maria in diebus illis abiit.</i>	302
Lucæ x. 4. <i>Neminem per viam salutaueritis.</i>	316
Lucæ xvij. 1. <i>Oportet semper orare.</i>	106
Lucæ xix. 20. <i>Adna tua, quam habui repositam in sudario.</i>	161
Ioan. xvj. 28. <i>Gaudium vestrum sit plenum.</i>	590
Ioan. xx. 17. <i>Noli me tangere.</i>	317
I. Cor. iv. 10. <i>Nos stulti propter Christum.</i>	258
I. Cor. xj. 15. <i>Mulier si comam nutriat, gloria est illi.</i>	153
II. ad Corinth. iij. 6. <i>Idem nos fecit ministros Noui Testamenti.</i>	24
Coloss. ij. 8. <i>In ipso habitat omnis plenitudo Diuinitatis corporaliter.</i>	223
II. ad Timoth. 4. 8. <i>Corporalis exercitatio ad medicum utilis est.</i>	399
II. Petri 11. 22. <i>Canis reuersus ad suum vomitum.</i>	406
	Iaco.

SACRÆ-SCRIPTURÆ.

Iacobi 1. 18. <i>Vt simus inititium aliquod creatura eius.</i>	357
Apoc. vj. 12. <i>Solfactus est niger tanquam saccus cilicinus.</i>	176
Apocalyp. xij. 1. <i>In capite eius corona stellarum duodecim.</i>	525.
Apoc. xxj. 23. <i>Ciuitas non eget Sole neque Luna.</i>	216.
Apoc. xxj. 25. <i>Nox non erit illic.</i>	62.



AUCTORES.

QUIBUS VITIVR IN HOC  
Opusculo.

<b>A</b> Benesra Rabb.	S. Anselmus.
Abulensis.	Antiochus.
Adamus Gonzen.	Antonius Balinghen.
Alanus.	Antonius Nebriffensis.
Albertus M.	Antonijs Ricciardus.
Alexander Donatus.	Antonius Spinellus.
Alexander Farra.	Aristoteles.
Alphonsus Salmeron.	Arnoldus Abb.
S. Ambrosius.	Auctor de ortu Mariæ.
Ambros. Catharinus.	Auianus.
Athastafius Nicenus.	S. Basilius Gappadox.
Andreas Cretensis.	Basilius Seleucus.
Andreas Brunner.	Barnabas Briffonius.
Ansbertus.	Bartholomæus Targius.
	Barpho-

A V C T O R E S.

Bartholomæus Medina.	Dionysius Carthusianus.
Benedictus Iustinianus.	Dominicus Soto.
Benedictus Pererius.	Durandus.
S. Bernardus.	Emmanuel Sa.
S. Bernardinus.	S. Ephrem.
Bernardinus Rosignolius.	Epiphanius.
Blancanus.	Erasmus Roterod.
Blasius Viegas.	S. Euphrosina.
Cæsar Baronius.	Eugubinus.
Cæietanus.	Eucherius.
Calcagninus.	Eusebius Emiffenus.
Carolus Malaperfius.	Eusebius Nieremberg.
Carolus Paschasius.	Ferrariensis.
Casparus Lechnerus.	Ferrarius.
Cato Censorius.	Ferreolus Locrius.
Chaldæus Paraphrastes.	Florimundus Rœmund.
Christophorus Clavius.	Fonteus.
Christophorus Scheiner.	Franciscus Bencius.
Christophorus Castro.	Franciscus Feu ardentius.
Clarus Bonarscius.	Franciscus Aguilonius.
Claudius Aquaviva.	Franciscus Toletus.
Claudius Victor.	Franciscus Suarez.
Clémentis Alexandrinus.	Franciscus Sales.
Clictouæus.	Franciscus Modius.
Conimbricenses.	Franciscus Tolensis.
Copernicus.	Franciscus Scottus.
Cornelius à Lapide.	Franc. Stanisl. Phœnicus.
Daniel Stylita.	Franciscus Ribera.
David Rabb.	Fulgentius.
Dionysius Areopagita.	Gabriel Vasquez.
	Gabriel

# A V C T O R E S.

Gabriel Biel.	Jacobus Pontanus.
Galatinus.	Jacobus Tirinus
Galileus Galilei.	Jarius Rabb.
Gagneius.	Idiota.
Georgius Cedrenus.	S. Ildephonfus.
Georgius Nicomediens.	Ioachimus Perionius.
Germanus Constātinop.	Ioan. Bapt. Vilalpandus.
S. Gertrudis.	S. Ioannes Chrysof.
Goropiꝯ Becanus.	S. Ioannes Damascenus.
Gregorius Turonensis.	Ioannes Bonifacius.
Gregorius de Valentia.	Ioannes Driedo.
Gulielmus Abb.	Ioannes David.
Haccados Rabb.	Ioannes Ferdinandus.
Hailgrinus.	Ioannes Pineda.
Hermannus Hugo.	Ioannes Mariana.
Heribertus Rosveydus.	Ioannes Lorinus.
Hercules Tassus.	Ioannes Maldonatus.
S. Hieronymus.	Ioannes Macro-boscò.
Hieronimus Gratus.	Ioan. Andreas Palacius.
Hieronimus Lauretus	Ioannes Cassianus.
Hieronimus Platus.	Ioannes Nies.
Hieronimus Russellius.	Jonas Rabb.
S. Hilarius.	Ioseph. Stephanus.
Homerus.	Iulianus Pomerius.
Horatius.	Iulius Nigronius.
Hugo Victorinus.	Iulius Cæsar Capocius.
Hugo Carensis Card.	Iustinus Histor.
Hugo Sempilius.	Iustus Lipsius.
Hugo Hoffmeister.	Lactantius.
Hyginus.	Laurentius Surius.

Leo

## A V C T O R E S.

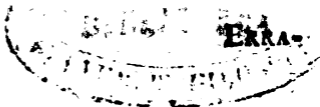
- |  |   |
|--|---|
| <p>Leo Castro.<br/>         Leonardus Lessius.<br/>         Leo Imper.<br/>         Leonardus Marius.<br/>         S. Liberius,<br/>         Lucas Wadingus.<br/>         Ludouicus Alcasar.<br/>         Lucas Contile.<br/>         Ludouicus Richecomius.<br/>         Ludouicus Cerda.<br/>             Macarius.<br/>         Macrobius.<br/>         Martialis.<br/>         Martinus Delrio.<br/>         Masinissa.<br/>         Matthæus Raderus.<br/>         Martial. Capella.<br/>         MAXIMILIANVS I, Imp.<br/>             B. Mechtildis.<br/>         Menochius.<br/>         Menassih ben-Israël.<br/>         Michaël Syngelus.<br/>         Mirandulanus.<br/>         Nauclerus.<br/>         Nicephorus.<br/>         Nicolaus Lyra.<br/>         Nicolaus Serarius.<br/>         Nicolaus Caussinus.<br/>         Nicolaus Orlandinus.<br/>             Oecumenius.</p> | <p>Oioda.<br/>         Oliuerius Bonarsius.<br/>         Ouiedus.<br/>             Paludanus.<br/>         Paulus Comitulus.<br/>         Paulus Aresius.<br/>         Paulus Iouius.<br/>         Persius.<br/>         Petrus Canisius.<br/>         Petrus Maffeijs.<br/>         Petrus de Natalibus.<br/>         Petrus Cluniacensis.<br/>         S. Petrus Chryfologus.<br/>         Placidus Parmensis.<br/>         Plato.<br/>         Plinius.<br/>         Primasius.<br/>         Pfellus.<br/>             Raulinus.<br/>         Rhabanus Abb.<br/>         S. Remigius.<br/>         Richardus Victorinus.<br/>         Robert. Bellarminus.<br/>         Rudolphus Agricola.<br/>         Rupertus Abbas.<br/>             Sauarona.<br/>         Scipio Ammiratus.<br/>         Scipio Burgalius.<br/>         Schonbergerus.<br/>         Sebastianus Baradius.</p> |
|--|---|

Se-

# AUCTORES.

Sedulius.  
 Seneca Philof. Pöeta.  
 Sibylla.  
 Sidonius.  
 Siluefter Petra-Sancta.  
 Simeon Metaphraftes.  
 Simeon Stylita.  
 Solinus.  
 Sophronius.  
 Theodoretus.  
 Theatrum Vitæ humanæ.  
 Theodorus de Apoldia.

S. Thomas Aquinas.  
 Thomas de Kempis.  
 Tibullus.  
 Valerian. Pierius.  
 Valerius Max.  
 Varro.  
 Vincentius Belluacensis.  
 Virgilius.  
 Virgilius Ceparius.  
 Viuianus.  
 Xenophon.  
 Zonaras.



ERRATA, CORRIGE.

aia ais, 11. arat. Patriarch 12. fuisse fuisse 14. eidem  
eodem. 21. Agin'onius Aguilonius. 30. prolectio  
nis protectionis. 113. exterua externa. 145. amo-  
rem amorem 161. maximarum maximarum. 168.  
spiffentur spulentur. 177. fungantur fugantur. 198.  
Sodalitatem Sodalitatum. 213.

S.  
D. I.  
H. E. G.

Sandgi M. S. A. n. i. s. i. e. r.







Handwritten text, possibly a signature or name, appearing as dark ink on a light background. The text is highly stylized and difficult to decipher.



